



*Memorie prenestine disposte  
in forma di annali [by P. Petrini].*

Pietrantonio Petrini

O 216.



TAYLOR INSTITUTION.

—  
BEQUEATHED

TO THE UNIVERSITY

BY

ROBERT FINCH, M. A.

OF BALLIOL COLLEGE.

23694 d.49





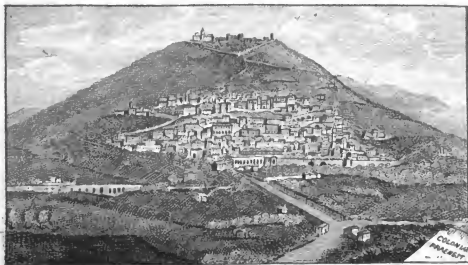


MEMORIE  
PRENESTINE



MEMORIE  
PRENESTINE

DISPOSTE  
IN FORMA  
DI  
ANNALI.



IN ROMA  
NELLA STAMPERIA PAGLIARINI  
M D C C X C V.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.





A S U A A L T E Z Z A  
IL SIGNOR PRINCIPE  
STANISLAO PONIATOWSKI

PIETRANTONIO PETRINI

**E**RA riservato ai nostri giorni di veder felicemente rifiorire entro i confini dello Stato Pontificio il Ramo della illustre famiglia, donde voi discendete, il quale può vantarsi di avere aggiunto ai trofei, che adornano il vostro antico Ceppo, un Diadema Reale non donato dal caso, ma conferito dal merito. Un avvenimento sì fausto ecciterà il

giubilo di tutti quei , che hanno a cuore la gloria , e l'amor della Patria; ed io , che non dissimulo , anzi mi vanto essere uno di essi , in testimonianza della gioja che provo , offro , e consacro a V. A. questa produzione de' miei studj , ove il nobil genio , che nudrite per le belle arti , saprà trovare un qualche pascolo . Degnatevi di riflettere all'ossequioso motivo , da cui sono mosso , e resterà con ciò giustificata la sorpresa , che deve fare all' A. V. il rispettoso ardimento di una persona affatto ignota .

## P R E F A Z I O N E

**O**ltre Suaresio, e Cecconi, noti per le loro stampe, anche il Pennazza, ed un Anonimo, autori di due Manoscritti, che si conservano nella Barberina, sonosi impegnati a trattare ex-professo di Palestrina. Tante però sono le cose da essi ommesse, i loro abbagli, e le notizie sopravvenute, che l'Estensore delle presenti Memorie sicuro di non incorrere la taccia di arrogante, ha preso a risolcar questo campo. L'opera è stata da lui tessuta in forma di Annali, senza dissimulare le frequenti lacune, che la intersecano, senza l'usato corredo di erudite digressioni, e senza prendersi l'odioso incarico di notare tutti i passi, ne' quali hanno inciampato i precedenti Scrittori. Rispetto alle Note, giova avvertire, che le Iscrizioni, e Monumenti corrispondono esattamente ai fonti indicati: che nel citar Tito-Livio, usa i numeri marginali della divisione Transalpina: che sotto nome di Bollario intende il Bollario Romano del Coquelines stampato dal Mainardi: e che citando Ughellio, e Labbè, si riporta alle loro edizioni *cum Coletto*. Siccome poi ha dovuto parlar talora di Soggetti morti in odore di santità, brama che ognuno sappia, aver ciò fatto con intenzione di tenersi dentro i confini su tal punto prescritti dai Decreti Apostolici.

# IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendis. P. M. S. P. Apostolici  
*Fr. X. Passeri Arch. Lariss. Viceg.*

## A P P R O V A Z I O N I

L'Opera degli Annali della Città di Palestrina del chiarissimo Sig. Avvocato Pietro Antonio Petrini già cognito alla Letteraria Republica per altre sue dotte produzioni commessami per revisione dal Rmo P. Maestro del S. Palazzo Apostolico veste tutti li caratteri di un lavoro laborioso, e perfetto nel suo genere. La vasta erudizione, e l'instancabile diligenza del suo Autore non lasciano desiderare nella istoria di detta Città alcuna ulteriore notizia. Tutto è bene ordinato, e tutto è disposto, e narrato a norma de' canoni della più sana Morale, e più giudiziosa Critica. Scevra dunque quest'opera di tutto ciò, che potesse meritare la più piccola censura, la credo degna delle pubbliche stampe.

Di Casa 10. Maggio 1794.

*G. Muti Papazzurri già Casali Canonico Vaticano.*

*CUI non dicta Praenestes?* ma esser ella *nondum finita* lo dimostrano ampiamente le presenti *Memorie disposte in forma di Annali*, e raccolte con assiduo studio, e molta diligenza dal celebre Sig. Avvocato Pietro-Antonio Petrini, nelle quali infinite cose nuove, e monumenti di ogni genere si producono, che o si erano sottratti alle ricerche di chi lo precedette nel trattare un sì fatto argomento, o si giacevano allora tuttavia sepolti nelle viscere della terra. L'opera è degna della pubblica luce, nè offende in conto alcuno la religione, o il costume, il che dico per ubbidire agli ordini del Rmo P. Maestro del S. P., ed un tal mio detto confermo colla sottoscrizione del mio nome.

Dalle Stanze del Vaticano 4. Agosto 1794.

*Gaetano Marini Prefetto degli Archivj segreti della S. C.*

# IMPRIMATUR,

Fr. Th. Vinc. Pani Ord. Praed. S. P. Apost. Magister.

---

M E M O R I E  
P R E N E S T I N E

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

M D.

**I**N distanza di ventitrè miglia in circa da Roma verso l'Oriente iemale (a) incontrasi una Città posta entro i confini del Lazio, e fabbricata a ridosso di un ramo degli Appennini (b) chiamata comunemente PALESTRINA. Bramerebbe l'impossibile chi bramasse sapere l'anno preciso della sua fondazione; ma siccome è certo ch'era popolata, e potente quando si accese in Asia la guerra Trojana, come ora vedremò, non so tacciare di esagerazione il Cluverio, che la suppone nata tre secoli innanzi (c), cioè nel presente anno 1500 prima di Cristo, o, come parlano gli Eru-diti, *prima dell' Era Cristiana*.

Nè so contraddire al Suaresio, il quale scrive ch'ella incominciò a pullulare sulla cima del Monte, che or le sovrasta, ed ivi per qualche tempo si mantenne (d); attesochè,

parlando generalmente del Mondo, Aurelio Vittore accenna, che per molti secoli dopo l'universal diluvio non costumarono gli uomini di costruir città se non sulle alture (e): parlando del Lazio, Dionigi Alicarnasso attesta che i primi Popolatori delle nostre contrade albergavano sopra le montagne, e però furono appellati ABORIGENI, voce tratta dal greco, che in latino significa *Monticola* (f); e parlando precisamente di Palestrina, Virgilio chiama i Sudditi di Ceculo abitatori dell' *alta Preneste* (g), Servio dice, chiaramente ch'ella fu edificata in *Montibus* (h), e Festo aggiunge che si nomò Preneste perchè il luogo ove fu fabbricata *Montibus prestat* (i); quali espressioni, siccome non possono adattarsi alla posizione, che avea Palestrina mentre questi Autori scrivevano, a mo-

tivo che era allora di già calata al basso (k), dobbiamo per necessità riferirle al sito della sua prima origine.

(a) Strab. geogr. V., Itin. Anton., Tabul. Peutung., Mair. e Bosovich. map. Dict. Eccl. (b) Ex Cod. Vib. Seq. apud. Suar. P. A. I. 5. (c) Cluv. It. An. III. pag. 953. (d) Suar. P. A. I. 5. (e) Aur. Vitt. de orig. Gent. Rom. post. init. vers. Quidam autem *juncto* Albert. archit. VII. 1. (f) Dionis. Alicarna. I. in princ. (g) Aeneid. VII. 623. (h) Serv. ad Aeneid. VII. (i) Fest. de V. S. v. Praeneste. (k) v. l' an. 1. di Cr.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

MCXLV.

Appena giunto Evandro nel Lazio, cioè in questo anno all'incirca, venne a battaglia con un Principe chiamato *Erilo*, e l'uccise sotto la città istessa di *Palestrina*: particolarità, di cui egli gloriavasi (a), la quale non sarebbe stata da lui esaltata se questo *Erilo* non fosse stato Re del paese: tale in fatti era (b), e dalla *Eneide*, ove sono innestate le più vecchie notizie storiche d'Italia, si raccoglie che spacciavasi per figlio della Dea *Feronia*; ond'è molto verisimile che fin da' tempi correnti s'introducesse fra i *Preneſtini* il culto di questa Deità nominata in un nostro marmo (c); e siccome gl' *Idolatri* sotto nome di *Feronia* intendevano *Giunone Verginella*, ch'era da loro adorata insieme con *Giove Fanciullo*, e riguar-

data come *Protettrice* de' *Servi* divenuti liberi (d), non mi fa meraviglia, che i *Preneſtini* venerassero in special maniera *Giunone*, che avessero nella loro città un Collegio di *Liberti* (e), che chiamassero *Giunone* il mese di *Giugno* (f), e che quando presero ad adorare la *Fortuna* volessero vederla rappresentata con *Giove*, e *Giunone* pargoletti sulle ginocchia (g).

Si raccoglie altresì dall'anzidetto poema, che questo nostro Re aveva una milizia numerosa, e ben montata, ed era egli stesso di così sorprendente robustezza, che correva voce avesse tre anime, dimodochè per privarlo di vita fosse d'uopo ucciderlo tre volte; ma ciò ad altro non servì che a sollecitargli la morte, perchè avendo gli *Arcadi*, gente portatissima alla vita pastorale, tentato di occupar *Palestrina*, allettati forse dalla ubertà de' suoi pascoli, di cui fa fede il Collegio de' *Mercanti di Pecore* menzionato in una nostra lapide (h), appena egli vide che si accostavano alla città, uscì loro incontro, ed ebbe con essi una battaglia campale, in cui perirono moltissimi de' suoi soldati, ed egli stesso perdè, come dicemmo, la vita (i): lo che probabilmente non sarebbe avvenuto, se, moderando il suo coraggio, si fosse fortificato entro il paese; il quale in fatti, non ostante questa memorabile sconfitta, non fu soggiogato da *Evandro*: tantochè nella guerra, che quindi a poco si accese fra *Enea*, e *Turno*, gli *Ar-*

cadi andarono in soccorso de' Trojani, ed i Prenestini in soccorso de' Rutuli, come narremo qui appresso.

(a) Aeneid. VIII. 557. (b) De la Cerè. ad Aeneid. VIII. v. 560. litt. d., Rozz. dizione. poet. v. Erilo. (c) Inscr. I. 9. (d) Serv. ad Virgil. VII. e VIII. (e) v. l'an. 8. di Cr. (f) Ovid. Fast. VI. Macrob. Saturn. I. 12. (g) v. l'an. 1000. pr. di Cr. (h) v. l'an. 8. di Cr. (i) Aeneid. loc. cit.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

MCLXXXV.

Nell'anno corrente, in cui aprò Enea sulle spiagge latine, signoreggiava in Palestina un Re per nome *Ceculo* nativo del Paese, il quale, quando egli aprì gli occhi alla luce, contavasi già fra le più cospicue città del Lazio, vantava di già i suoi Dei *Indigeti*, cioè degli Eroi Deificati (a), manteneva un Collegio di Pontefici, ed aveva eretto un tempio a Giove. Era però questo Principe stato concepito furtivamente, ed appena nato era stato esposto nelle vicinanze di quel tempio: circostanze di sua natura svantaggiose, ma per lui fortunatissime, attesochè alcune donzelle, che andavano a prender acqua, mosse a pietà de' suoi vagiti lo raccolsero, e siccome lo trovarono giacente presso un focherello, (acceso probabilmente da chi l'espose acciò non perisse dal freddo) e cogli occhi offesi dal fumo dimodochè, *caeculabant* (b), presero a chiamarlo *Ceculo*, ed anda-

rono spacciando ch'era figlio di Vulcano. La Madre nominata, se Donato non falla, *Seberhede* (c), per coprire il proprio errore fomentò la voce sparsa, dicendo ch'era restata incinta per una favilla balzatile nove mesi prima nel grembo: il volgo supponendola simile a due suoi fratelli per la loro probità chiamati *Divi*, diè fede al racconto: ed egli dopo essersi nella sua gioventù esercitato a depredare, azione allora eroica, concepì nella età matura il nobil pensiero di ripopolare la patria vuota quasi di abitatori per la sanguinosa sconfitta sofferta sotto *Erilo*. Accozzò a questo effetto un buon numero di persone, e perchè queste non bastavano all'intento, si servì di un ingegnoso stratagemma, d'invitare cioè i Vicini ad alcuni giuochi, quali architettò in modo, che all'invocare egli *Vulcano*, tutti gli astanti si trovarono circondati di fiamme: novità, che li sorprese al sommo, e li persuase a crederlo figli di quel Dio, a restar seco, ad acclamarlo Sovrano, ed a riguardarlo come un nuovo fondatore della Città.

Concordano nella sostanza di questo racconto tre antichi scrittori Latini, Solino, Servio, e Marziano Capella (d), oltre Virgilio, da cui, e da Festo ricaviamo di più le seguenti notizie: che il Regno di *Ceculo* stendevasi dall'Antene all'Amaseno: che de' suoi soldati pochi guerreggiavano colle armi consuete, e collo scudo: ma talu-

ni scagliando palle di piombo, delle quali in fatti se ne trovano moltissime sparse nel nostro territorio, taluni con due dardi stretti nel pugno; e questi portavano un berretto di pelle di lupo sul capo, nudo affatto il piè sinistro, e sul piè destro un robusto calzare (e): che andò colle sue milizie in ajuto di Turno contro i Trojani: che intervenne alla giornata campale, in cui fu ucciso Pallante, adempiendovi le parti di valoroso capitano (f), ove, per quanto pare, non morì, perchè il Poeta numerava ad uno ad uno i guerrieri periti in quel fatto, senza far parola di lui: e che lasciò progenie, dimodochè i suoi discendenti formarono la famiglia *Cecilia* (g).

(a) Ovid. *Metamor.* IV., *Macrob. Saturn.* I. 9., *Fest.* ad XII. *Aeneid.* v. *Indigetem.*  
 (b) *Plaut.* apud *Fest.* (c) *Donat.* ad *Aeneid.* VII. v. 680. (d) *Solin.* *Polyhist.* 8., *Serv.* ad VII. *Aeneid.*, *Martian.* *Capel.* de nup. philol. VI. de cond. Urb. (e) *Aeneid.* VII. 677. (f) *Aeneid.* X. 542. (g) v. l'an. 315. pr. di Cr.

una città, dove avesse incontrati de' contadini danzanti, ed incoronati; e siccome ciò gli avvenne nelle nostre campagne, fabbricò *Palestrina*, che dall' *Elci*, chiamate in greco *Primi*, di cui erano formate quelle corone, appellò *Prinisto* (a); nome, che fu poi da' Latini cangiato in quello di *Praeneste* (b); e col racconto di *Plutarco* combina ciò che dice *Strabone*, e *Plinio*, (c) cioè, che *Palestrina* in sua origine chiamossi *Stefane*, o *Polistefane*; voce che nel greco linguaggio significa *corone*, o *moltitudine di corone*; dimodochè sapendo noi, a tenore delle notizie premesse, che *Telegono* non fu veramente il primo fondatore di *Palestrina*, dobbiamo quindi arguire ch'egli v'introducesse qualche colonia di Greci; e però taluni abbiano chiamata *Palestrina Città Greca* (d).

(a) *Plutarco.* in paraf. seu hist. *Graec. et Rom.* con. n. 41. (b) *Serv.* ad VII. *Aeneid.* et *Fest.* de V. S. s. v. *Praeneste.* (c) *Plin.* III. 5. (d) *Strabon.* *geog.* V.

---

#### ANNO PRIMA DI CRISTO

MCLX.

Dopo *Cecilio* siamo obbligati d'instare nella serie dei Re *Preneſtini* *Telegono* figlio di *Ulisse*, e fratello del Re *Latino* sulla fede di *Plutarco*; il quale scrive, che andando questo Principe in traccia del Padre gli fu insinuato di fabbricare

---

#### ANNO PRIMA DI CRISTO

MCXL.

Ciò che dissi di *Telegono* intendo dire anche di *Preneſteo* suo nipote figlio del Re *Latino*, e Principe della nostra città ne' tempi correnti: attesochè di lui ancora scrivono alcuni, che fondò *Palestrina*; anzi aggiungono che le communi-



ed il suo nome (a): cosa, che, stabilita le notizie sopra esposte, non ha sussistenza, essendo piuttosto il fatto avvenuto al rovescio.

(a) Solin. Polyhis. VII., Steph. de Urb. v. Praeneste, Martian. Capel. de Nupt. Philol. VI. de Cond. Urb.

## ANNO PRIMA DI CRISTO.

MLXXIX.

Terminò in questo anno il Regno Prenestino, perchè *Latino Silvio* divenuto Principe di Alba s'impadronì, non so come, della Città nostra, e v'introdusse una colonia di Sudditi suoi (a), i quali erano in gran parte di stirpe Trojana; con che divenne il Popolo di Palestrina un misto di *Latini*, di *Greci*, e di *Frigj*.

(a) Liv. I. 3., Aux. Vict. de orig. gent. Rom.

## ANNO PRIMA DI CRISTO.

M.

L'uso delle *Sorti*, di considerar cioè come oracoli i motti fortuitamente sortiti da un'urna, fu innocente finchè si contenne presso gli Ebrei, persuasi ch'esse erano da Dio regolate (a); trapassato però ne' Gentili, indusse a poco a poco costoro a credere che vi fosse

una Deità arbitra degli eventi umani chiamata *Fortuna*, la quale palesava agli uomini le sue determinazioni per questo mezzo: Deità, di cui, come osserva Macrobio, non parla Omero (b): chiaro argomento ch'ella non era ancorata stata immaginata quando Troja fu incenerita; ne parla però Isaia (c); laonde è certo ch'essa pullulò nella fantasia umana prima che nascesse Roma, cioè ne' tempi correnti; e siccome appunto ne' tempi correnti Palestrina dedicò a lei un tempio, tengo per certo che questo fosse il primo atto di culto pubblico ad essa prestato dalla follia de' Mortali, e questo è il vero motivo, per cui la *Fortuna*. Prenestina fu chiamata *Fortuna Primiigenia*.

Dissi un *Tempio*, perchè *templum* lo chiama Livio, Svetonio, e Lampridio (d). *Templum* però presso gl'Idolatri non significava rigorosamente una fabbrica coperta di tetto, o di volta, come sono le nostre Chiese; ma uno spazio di terreno talvolta amplissimo destinato dagli Auguri ad onor di un Nume, donde poteva contemplarsi il cielo (e); ed ecco qual fu il tempio, che i Prenestini dedicarono alla *Fortuna*; circondando quindi con mura questo terreno consacrato, che per essere in costa dovettero anche disporlo a ripiani.

Che questo tempio poi chiamò da Cicerone *Fannum* (f) per gli oracoli, che vi si proferivano (g), fosse realmente dedicato ne' tempi correnti, cioè prima della fondazio-

ne di Roma, si ricava da Cicerone istesso, il quale postosi all' impegno di raccontare l'origine di questo Edificio, si contentò di dire ch'era *antico*, e non seppe indicare una epoca Romana contemporanea: si rende poi ciò innegabile considerando la forma delle sue mura sì laterali, che intermedie, le quali sono di *maniera incerta*, composte però non di sassi infranti, e minuti, come soleano comporre tali muraglie i Romani (h); ma di smisurati macigni poligoni irregolari, come soleano comporre i Dorici, che usarono a quest' oggetto il regolo di piombo (i), e però noi lo chiameremo *muro dorico*: lavoro quanto gagliardo, altrettanto travaglioso, per cui, come fece la Plebe Romana pel tempio Capitolino (k), dovette necessariamente prestare le opere, e fatiche sue la Plebe Prenestina; e per indurla appunto a questo inventò *Numerio Suffezio*, o sia *Fuffezio*, nostro nobile, un capriccioso gingillo, quale fu quello di spargere fra la moltitudine, ch'egli era da sogni spaventosi continuamente stimolato a frangere un macigno del nostro Monte, e di porsi quindi come infatuato ad eseguire l'ideato progetto sotto gli occhi de'suoi concittadini, ch'erano ivi accorsi in folla per beffarlo, ma furono in fine i beffati: perchè *Numerio* avea disposte le cose in maniera, che alla sua percorsa saltarono fuori da quel sasso alcuni scacchi di rovere impressi di lettere, come soleano es-

sere le *Sorti*, facendo credere agli Astanti, che ciò fosse un prodigio; e siccome vi fu nel tempo stesso chi riferì di aver veduto in un sito alquanto più alto, cioè sul mezzo della nostra montagna, gocciolar miele da un olivo, che atteso un qualche sciame ivi annidato potè anche naturalmente succedere, nè mancarono gli Aruspici di accreditare queste scede co' loro pronostici, corse il Popolo a formare di quell'albero un forziere, entro cui racchiuse i prodigiosi tasselli, e determinò di dedicare alla Fortuna il tempio, di cui parliamo; il quale dovette necessariamente riuscir vastissimo, e contener due *Sacrarj*, perchè si vollero abbracciare in esso i due luoghi ove dicevansi apparir gli accennati portenti, e questi erano fra loro distanti un sesto di miglio.

Quei *Sacrarj* però erano, secondo il rituale pagano, di diversa specie; tantochè uno viene chiamato da Cicerone, da Livio, e da Giovenale *Aedem Fortunae* Santuario della Fortuna (l); l'altro da Plinio *Delubrum Fortunae* Delubro della Fortuna (m); e siccome Delubro nominavasi quella fabrica sacra, in cui oltre il Nume principale si adoravano altre Deità, ovvero quella, che fuori del coperto avea un' area religiosa, oppure quella, presso di cui scorreva un rivo di acqua per usi sagri (n); e tutte queste circostanze concorrono nel *Sacrarj* inferiore, attesochè la sua tribuna contiene tre nicchie: al suo

lato vi è un Area elegantemente lastricata, ed adorna, in mezzo della quale passa un cunicolo a' nostri giorni scoperto, e dietro la schiena di questo Sacratio vedesi l'apertura, o sia sbocco di un Aquedotto; è cosa evidente, che questo era il *Delubro*, e che in conseguenza il Sacratio superiore era il *Santuario*, il quale, secondo l'autorità di Festo, lo chiamarono *Aedem*, perchè fabbricato in Edito.

Circa poi alla loro forma, è certissimo che il Sacratio inferiore, quale può dirsi ancora intero, era quadrilungo, ed aveva la tribuna curva in fondo; ed è certissimo che quello superiore era rotondo (o): come altresì è certo che nel Sacratio fabbricato presso quel sasso, da cui si dicevano scaturite le sorti, vi si adorava un gruppo rappresentante la Fortuna, con Giove, e Giunone fanciulli sul grembo (p), e nell'altro inalzato in quel sito ove dicevasi esser gocciato miele dall'olivo, adoravasi un idolo della Fortuna ricchissimamente dorato (q); dimodochè in Palestrina due erano le statue della Fortuna; quali, narra Francesco Alighieri, che visse sotto Paolo III, di aver egli vedute coi vestigj della doratura (r). Sono esse da Stazio chiamate Sorelle (s); e siccome Giove Fanciullo stava in atto di volersi attaccare alle di lei poppe, le Madri di famiglia erano divotissime di questo idolo, che probabilmente è quello chiamato nelle nostre lapidi *Giove Arcano* (t), cioè

Giove, nascosto, giacchè Giove, secondo la mitologia gentile, fu di nascosto allevato (u).

Due giorni dell'anno, cioè gli undici, e dodici Aprile, si faceva nella città una festa solennissima ad onor della Dea, ed i Duumviri, cioè i Rappresentanti pubblici, immolavano ad essa un Vitello o nell'uno, o nell'altro di questi due giorni; in quello però, in cui *oraculum patebat* (x).

Formola, la quale a creder mio significa o che in quel giorno aprivasi il sito, al dire di Cicerone, *religiosè septus*, donde erano schizzati fuori i noti tasselli, o che in quel giorno era a tutti permesso di consultare l'oracolo delle Sorti; giacchè nel resto dell'Anno potevano soltanto, al dire parimente di Cicerone, consultarsi *monitu Fortunae*, cioè da quelli, a cui la Dea aveva dati preventivi segni di essere disposta a rispondere.

Passo, ove poteva campeggiare a meraviglia la furberia, e l'interesse dei Ministri del Tempio; quali erano di tre specie, *Auguri*, *Sacerdoti*, e *Sortilegi* (y): officj tutti considerati di tale importanza, che la scelta di alcuni di essi se la volle assumere il Senato Romano (z).

La estrazione poi delle Sorti si faceva, dice Cicerone, per mano di un fanciullo, e le parole, che si leggevano nella Sorte estratta, si consideravano come risposta al quesito; poichè è certissimo che in ogni nostro tassello, come in quelli di Falera (aa), vi era incisa, non

in sigle, ma per disteso una risposta compiuta: lo che ricavo da Svetonio, e Lampridio, il primo de' quali riferisce che avendo Domiziano in tutti gli anni del suo impero consultato il nostro oracolo, gli uscì sempre la *stessa sorte* di felice augurio, fuorchè nell'ultimo anno, in cui gliene uscì una diversa, che faceva menzione di sangue: ed il secondo narra che la sorte toccata ad Alessandro Severo, allorchè venne a consultare la Fortuna Prenestina, fu un passo della Eneide (bb). Se non che da questo racconto risulta un'altra notizia, cioè che ai tasselli menzionati da Cicerone ne avevano aggiunti degli altri, ed era stata architettata la frode sì grossolanamente, che nei nuovi si leggevano scritti i versi di un poema, che non era nato quando morì Cicerone.

Tutti però non venivano al nostro tempio per consultare le Sorti; ma quasi tutti, o vi facevano de' sacrificj (cc), o vi recavano voti, ed offerte; alcune delle quali mostrano l'anno, in cui furono presentate, e di queste parleremo a suo luogo (dd), altre mancano di tal notizia (ee), e di queste sono le più rimarchevoli quella di *Allio Allieno* Prefetto del Pretorio consistente in due statue (ff); quella di *L. Anonino* consistente in una imagine di Cupido (gg); quella di *T. Claudio*, e *Mezzia* di lui moglie consistente in due simulacri della Speranza di marmo corolitico (hh), o sia angario, bianco al pari dell'Avvo-

rio (ii); quella di *L. Elvio*, e *Clandia* sua madre consistente in una statua di Apollo tutelare (kk); quella di *Nigrinia*, e di un *Liberto Imperiale* consistente nella imagine dell'Equità (ll); e quella finalmente di *L. Calvio* consistente in un'Ara, e due Cupidi (mn). Anzi siccome si è a' nostri giorni scoperta presso la Chiesa di San Rocco, cioè vicino all'antica porta della città, una stanza tutta piena di piccioli lavori di creta rappresentanti statue di varia struttura, busti, teste, gambe, braccia, ed altre parti del corpo umano, come pure vasetti, lucerne, figure di animali, e cose simili, vado congetturando che queste fossero le offerte solite farsi al nostro tempio dai Poveri a seconda della grazia, che stoltamente speravano ottenere, o credevano avere ottenuta.

Quanto poi alla struttura di questo sontuoso Edificio, abbiamo di esso varie delineazioni: la più antica trovasi fra i Codici Vaticani rappresentante in due fogli il suo Piano, e Prospetto, la quale probabilmente è quella, che fece elevare nell'anno 1614 il Principe Cesi (nn): un'altra n'è levò mezzo secolo dopo Pietro da Cortona, e questa fu pubblicata in tre Rami da Domenico de Rossi (oo): ed un'altra fu elevata sulla metà del secolo cadente dal Geometra Francesco Tranquilli da Galliciano, la quale conservasi presso gli Eredi di Monsignor Cecconi. Confrontate però le tre nominate delinea-

zioni collo scheletro, che ancor rimane, di questo gran corpo, vedesi chiaramente che niuna di esse va esente da un qualche abbaglio; laonde aspettiamo con impazienza di vedere posto alla luce dai bolini di Londra il faticoso lavoro di un diligente Architetto Inglese chiamato *Giorgio Hadfield*, il quale per commissione dell' eruditissimo *Cavaliere Wright* si portò nell' anno 1792 in Palestrina, vi dimorò alcuni mesi, e formò otto fogli di Disegni, e sei fogli di Vedute, ove oltre la Pianta di questa gran fabbrica, compariscono tutte le sue parti principali.

Del rimanente che questo Tempio fosse di una singolar bellezza lo attesta Cicerone nel luogo indicato: i suoi avanzi dimostrano che conteneva due vaste Piscine, alcune magnifiche Scalee, e varj spaziosi Portici: Plinio scrive che il pavimento del suo Delubro era lastricato di Mosaico Greco (pp): da una Iscrizione ricaviamo ch'era adornato di Statue (qq), ed il Cesi è di opinione che nella cima formasse un Faro (rr): opinione però non comprovata da verun vestigio, o Scrittore antico (ss): l'Arapo del Delubro, che resta presentemente allogata dirimpetto al Duomo, è così elegante, che meritò di essere disegnata dal sopralodato Virtuoso Inglese, e ce la darà quanto prima incisa.

Ecco le principali notizie di questo nostro Tempio; quale io dissi che nacque *ne' tempi correnti* prima

della fondazione di Roma, ma non dissi già che nacque tal quale presentemente comparisce: essendo innegabile, che gli ornamenti sono di gusto Romano, e che opera Romana sono alcune sue mura, e segnatamente quelle formate di sasso Albano tagliato a rettangoli (tt).

Una sola cosa mi rimane a dire, ed è che dai grandiosi pezzi di struttura *Dorica* ancora esistenti si raccoglie ad evidenza che contemporaneamente al Tempio fu sopra la sommità del Monte, ove era nata la Città (uu), fabbricata una Rocca, con due lunghe ale di mura, le quali congiungendo la Rocca al Tempio, formavano un ampio recinto, entro cui per approssimarsi al Nume, credo io che in tale occasione scendesse tutta la Città, e che da un tal fatto Lucano prendesse motivo di chiamare i Prenestini *Coloni della Fortuna* (xx), vale a dire persone uscite dalla Patria per formare un nuovo Paese a contemplazione della Fortuna.

(a) Conc. Bib. v. sors juncto Prov. XVI. 33. (b) Macrob. Satur. V. 16. (c) Isai. prof. LXV. 11. (d) Liv. XLII. 2., Sveton. in Tib. §. 63., Lamprid. in Alex. Sev. post. init. (e) Var. de L. L. 6., Liv. I. 7., e 10., Fest. v. contemplari. (f) Cicer. de Divinat. II. 41. (g) Ascon. Fedian. in prisce. (h) Vitruv. archit. II. 8. (i) Albert. archit. VII. 2. (k) Liv. I. 56. (l) Cicer. u. s., Liv. XXIII. 20., Giov. Sat. XIV. 86. (m) Plin. S. N. XXXVI. 25. (n) Serv. ad Aeneid. II. 225. (o) Mon. 33. (p) Cicer. u. s. (q) Plin. S. N. XXXIII. 3. (r) Dialog. Franc. Alighier. de Antiq. Valent. public. ab Amadut pag. 26. (s) Stat. Sylv. I. (t) Inscr. I. 13. II. 6. e 11. (u) Nat. Cont. Mit. de Satur. et Jov. (x) In-

scr. III.82. not. 4. v. l'ann. 22. di Cris. (y) Inscr. I.32. III. 11. IV. 25. 44. (z) Inscr. III. 11. (aa) Liv. XXII. 2. (bb) Sveton. in Domit. n. 15., Lamprid. in Alex. Sev. post. med. (cc) V. l'ann. 181., e 166. prim. di Cris. (dd) V. l'ann. 37. 69. 83. 152. 156. 179. di Cris. (ee) Inscr. I. dal n. 23. al 40. (ff) Inscr. I. 17. (gg) Inscr. I. 18. (hh) Inscr. I. 19. (ii) Plin. S. N. lib. 36. cap. 8., Garofol. de marmor. pag. 21. (kk) Inscr. I. 20. (ll) Inscr. I. 21. (mm) Inscr. I. 22. (nn) Cod. Vatic. in fol. max. sign. 3439. sub nom. Fulv. Orsin. (oo) Dom. de Rubeis Rom. Mag. Monum. n. 53., 54., 55. (pp) v. l'ann. 80. pr. di Cr. (qq) v. l'ann. 68. pr. di Cr. (rr) Caes. ap. Snar. P. A. l. 15. (ss) Fabret. Dis. sop. alcun. corez. del Kirk. edit. nel tom. 5. del. Dissert. dell'Accad. Etrus. pag. 228. (tt) Liv. VI. 32. (uu) v. l'ann. 1500. pr. di Cr. (xx) Luc. Fars. II.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

DCLXIII.

Era Palestrina fin dall'anno 1079 prima di Cristo divenuta *Colonia Albana*, ed avea conseguentemente perduta la sua antica indipendenza; ma in questo anno la ricuperò, e divenne nuovamente *città libera*; perchè Alba fu distrutta, ed i Romani, che l'atterrarono, essendo nascenti, non ebbero forze bastanti per soggiogare anche i di lei *Coloni*: nè giovò ad essi il dire che le Colonie debbono soggettarsi al Conquistatore della Capitale, perchè ben lontano che questo discorso persuadesse, irritò anzi maggiormente, ed ingelosì gli animi; di maniera che tutti i Popoli del Lazio riguardarono da questo punto in poi i Ro-

mani con odio implacabile (a).

(a) Dionis. Alicar. III.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

DCXXXVIII.

La nimistà nata dopo la distruzione di Albano fra i Latini, ed i Romani non produsse mai, per vero dire, nè sangue, nè morti; produsse però pel corso di anni venticinque la reciproca devastazione delle campagne; onde si pensò seriamente in questo anno ad estinguerla, e si fece una convenzione, in virtù di cui ambedue i Popoli promisero scambievolmente di considerarsi in avvenire come amici (a).

(a) Dionis. Alic. III. pag. 176.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

DCXXXIV.

Poco durò il trattato di pace fatto quattro anni addietro; attesochè, appena morto *Tullo-Ostilio*, tornarono i Latini a fare delle scorrerie sulle campagne Romane; e quantunque il nuovo Re di Roma *Anco-Marzio* spedisse ad essi un'ambasciata colle sue querele, nulla potè ottenere, sulla frivola ragione che quella convenzione era stata stipolata col suo

Antecessore, e non con lui; onde fu costretto di venire al rimedio delle armi, e si accese fra i due popoli una nuova guerra (a).

(a) Dionis. Alicarn. III. pag. 178.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

DCXXXI.

Riuscì in questo anno ad *Anco-Marzio* di debellare i Latini: ne trasportò molti in Roma (a), e gli altri dovettero implorar pace obbligandosi di non più molestare i Romani (b).

(a) Liv. I. 53. (b) Dionis. Alicarnas. III. pag. 186.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

DCVI.

Morto *Anco-Marzio*, pretesero nuovamente i Latini, che la Capitolazione con lui fatta fosse spirata, e si diedero alle solite ostilità; ma il Re *Tarquinio* suo successore spedì contro di essi un poderoso esercito, e dopo varj combattimenti li costrinse in questo anno a domandar pace; la quale fu loro accordata colle seguenti discretissime condizioni: che restituissero senza pretensione di riscatto i Desertori, ed i Servi de' Romani: che reintegrassero i Roma-

ni dei danni loro fatti: e che tutte le Città Latine, tra le quali io nominar debbo Palestrina, si unificassero in avvenire agli ordini di Roma; rimanendo però salve, ed illese le loro antiche Prerogative (a).

(a) Dionis. Alic. I. pag. 191.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

DL.

Una delle più rilevanti prerogative delle Città del Lazio era quella di potersi di tempo in tempo unire per mezzo de' loro Deputati a parlamentare de' comuni interessi in una generale Assemblea nel *Bosco Ferentino*. Solennissima fu quella tenuta in questo anno sì perchè v'intervennero i Primati di tutte le Città, e conseguentemente anche quelli di Palestrina, sì perchè fu ivi risoluto di muover guerra a Roma per obbligarla a riporre i Tarquinj sul trono, da cui erano stati per le loro iniquità sbalzati (a).

(a) Dionis. Alicarn. V.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCCXCIX.

La risoluzione presa due anni addietro dai Nobili delle città Latine di assumere la protezione de'

Tarquinj, e inimicarsi Roma, non era punto piaciuta ai Plebei (a), sopra de' quali sogliono piombare i maggiori travagli della guerra; ma negli altri Luoghi la Plebe non era sì forte, nè così indipendente dalla Nobiltà come in Palestrina: la Plebe dunque Prenestina, di cui fa menzione espressa una nostra lapide (b), fu quella, che alzò in questo anno la fronte, e ricusò di prendere l'armi contro i Romani (c).

(a) Dionis. Alicar. V. (b) Inscr. II. 2.  
(c) Liv. II. 19.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCCXCVIII.

Fu di tale efficacia la repugnanza de' Prenestini, di cui parlammo nell' anno scorso, che i Latini sospesero sino all' anno presente di muover guerra ai Romani, e nel nuovo congresso Ferentino ad insinuazione, senza fallo, de' nostri Deputati, che v'intervennero, abbracciarono un partito più moderato, quale fu quello di spedire al Senato alcuni Ambasciatori con varj progetti di accomodamento, ma inutilmente, perchè il Senato non volle ascoltare progetto alcuno; onde si accese la guerra, e la Plebe Prenestina si trovò anch' essa impegnata a concorrervi (a).

(a) Dionis. Alicar. V.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCCXCVI.

Disgraziatissima fu per i Latini la guerra mossa due anni addietro ai Romani, atesochè nell' anno presente seguì presso il lago *Regillo*, ora chiamato *della Colonna*, un sanguinosissimo fatto campale, in cui perì quasi tutta la Gioventù del Lazio; dimodochè il Partito plebeo delle Città Latine, pentito di sua troppa condiscendenza verso i Nobili, spedì al Senato Romano un' ambasceria per domandargli la pace, la quale dopo qualche dibattimento gli fu accordata colla mitissima condizione di rinovare l'antico trattato (a).

(a) Dionis. Alicar. VI.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCLXXXVII.

Videro i Prenestini in questo anno inondato il loro territorio da due poderosi eserciti, i quali, dopo essere stati per tre giorni l' uno a fronte dell' altro, vennero ad una sanguinosa giornata campale. Belligeranti furono gli Ernici, ed i Romani, alla testa de' quali vi era il Console *L. Aquilio*: la vittoria si dichiarò per questi: ed il fatto seguì duecento, e pochi



più stadj lontano da Roma (a), cioè sulle pianure di *Cave*; perchè otto stadj formavano un miglio, ed il miglio antico corrisponde a un dipresso al moderno miglio Romano (b).

(a) Dionis. Alicarn. VIII. ant. fin. (b) OIsten. apud Cecon. S. P. I. 2. not. 35. *juncta* Declar. praemis. ad Tab. geogr. stat. Eccl. Boschov. et Mair.

la voce che machinassero rompere co' Romani. Il Senato però, non so per qual motivo, scansò di entrare con essi in impegno, ed essendogli state esposte le querele de' Popoli danneggiati, fece mostra di non credere alle loro rappresentanze (a).

(a) Liv. VI. 21.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCCLXII.

Soffrirono in questo anno i Prenestini senza alcuna loro colpa, una lagrimevole desolazione nelle campagne dagli Equi, e da' Volsci; i quali, essendo entrati nel territorio degli Ernici divenuti amici di Roma, appena videro un esercito di Romani venire in soccorso de' loro Nemici, salirono su i nostri monti, e piombando precipitosamente al basso dierono il guasto a tutta la sottoposta pianura (a).

(a) Liv. III. 8.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCLXXXII.

Fecero nell'anno presente i Prenestini alcune scorrerie sul territorio Tuscolano, Labicano, e Gabino; tantochè si sparse in Roma

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCLXXXI.

La voce nata nell'anno scorso, che Palestrina pensava romper la pace co' Romani, si verificò in questo anno, in cui i Prenestini apertamente andarono in ajuto di *Velletri*, città nemica allora di Roma, e vi andarono in tanto numero, che quasi superarono gli Abitatori di quella Colonia. Intervenne inoltre nel fatto d'armi, che indi a pochi giorni seguì co' Romani, e guerreggiarono con tale impegno, che i Tribuni Militari nella relazione mandata al Senato di quella vittoria si mostrarono più sdegnati de' Prenestini, che de' *Velletrani*; dimodochè, non essendo più luogo alla dissimulazione fu dichiarata formalmente in questo anno dai Romani *ex Senatus consulto*, *Populique jussu* guerra a Palestrina (a).

(a) Liv. VI. 22.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCLXXX.

Ebbero appena notizia i Prenestini, che il Senato avea loro intimata la guerra, si congiunsero co' Volsci, ed andarono in questo anno ad assalire una Colonia Romana, posta fra Velletri ed Ardea, chiamata *Sattico*; e perchè i Satricensi si difesero pertinacemente, la presero a viva forza, usando contro quei miseri abitatori molte crudeltà. Al sentir poi l'arrivo dell'esercito Romano uscirono in campagna, e lo sfidarono a battaglia con tale animosità, che il più giovane dei due Tribuni non seppe contenersi, e si azzardò al cimento; ma nel calor della mischia, essendosi per una finta ritirata ingolfato in una valle, fu incalzato con tale impeto, che la sua truppa si diede in fuga; e se non era l'autorità del Collega, che la riordinò, e ricondusse a combattere, non sarebbe quell'azione riuscita felice per i Romani, come in fine riuscì (a).

(a) Liv. VI. 22. e segg., Plutarco. in vit. Camil. post. med.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCLXXIX.

Ostinati sempre più i Prenestini a guerreggiare co' Romani spinsero in questo anno le loro truppe nel territorio *Sabino*; e sentendo che in Roma il Senato stava in discordia colla Plebe, e che non vi era nè esercito, nè capitano determinato, combattendo, deprestando, ed uccidendo si presentarono alla Porta Collina. Un'azione sì ardimentosa spaventò i Romani; ma fece loro nel tempo istesso dimenticare ogni privata dissensione: tantochè vennero immediatamente all'estremo rimedio della pericolante Repubblica, cioè alla elezione del Dittatore, che fu *T. Quinzio Cincinnato*. In udir ciò i Prenestini si ritirarono, e si accamparono sull'*Allia*, fiumicello, che va a scaricarsi nel Tevere otto miglia prima che il Tevere si unisca all'*Aniene*; e mentre in Roma si arrolavano soldati, e si facevano in Campidoglio solenni voti per l'esito felice di questa guerra, essi baldanzosi saccheggiando i campi vicini facevansi scambievolmente coraggioso sul riflesso, che se i Romani avevano ribrezzo di guerreggiare in quel giorno, in cui erano stati vinti dai Galli, molto più si sarebbero raccapricciati di ciò fare in quel sito istesso, dove avevano sofferta la memorabile scon-

fitta. Ma questa circostanza appunto rese più feroci i Romani, i quali si portarono colà ad assalire con ardor tale i Prenestini, che questi dopo breve combattimento si diedero precipitosamente in fuga, e giunti in vicinanza di Palestrina si fortificarono frettolosamente sopra un sito vantaggioso per non lasciare tutta la loro campagna esposta al furor nemico; poco però vi si trattennero, perchè al comparire dell'esercito vincitore, che gl'inseguiva, lasciarono quel posto, e si racchiusero dentro le mura; dimodochè il Dittatore voltossi per allora contro gli otto Oppidi da noi dipendenti, e contro Velletri città con noi collegata: nove paesi, che furono da lui entro lo spazio di altrettanti giorni a viva forza espugnati; donde tornò ben presto sotto Palestrina: ma ella erasi in questo frattempo sì ben munita, che *Quinzio* fu obbligato di ammetterla a capitolazione, null'altro da lei esigendo se non che la statua di un Idolo probabilmente il più antico del paese (a), chiamato *Giove Imperadore*, la quale fu da lui trattata con tal venerazione, che se la portò seco, la collocò fra i simulacri delle altre Deità tutelari del Campidoglio, le donò una corona d'oro del peso di due libbre e un terzo, e fece incidere appiè di essa una iscrizione ove leggevasi, *Giove, e tutti gli Dei concessero a T. Quinzio di espugnare nove Oppidi* (b), senza parlare di Palestrina, perchè

essa non era stata da lui soggiogata. Il Senato però gli decretò il trionfo sopra i Prenestini (c) sul riflesso ch'essi erano stati i promotori della guerra sofferta.

(a) v. l'an. 1185. pr. di Cr. (b) Liv. VI. 29., Eutrop. II. in princ., Flor. I. 11., Fest. de V. S. v. *Trientem*, Oros. hist. III. 3. (c) Pigh. *Fast. trionf.* a. V. C. 374.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCLXXVIII.

Perdettero dunque nella passata guerra i Prenestini le reliquie del loro antico regno, vale a dire quegli otto *Oppidi*, che formavano presentemente tutta la loro Signoria: ed ecco la ragione, per cui, mal contenti dell'accaduto, tornarono in questo anno a prender le armi contro di Roma, e concitarono a ribellione i Popoli tutti del Lazio (a).

(a) Liv. VI. 30.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCLXXIII.

Durò per cinque anni continui l'ultima guerra mossa dai Prenestini contro i Romani, e non terminò se non in questo anno, in cui il Senato spedì un numeroso esercito contro le truppe Prenestine, le tirò ad una battaglia campale,

e ne trucidò un numero considerevole (a).

(a) Diodor. Sicul. Bibliot. XV. §. Lacedaemoniorum 47. in fin. juncto Corsin. Fast. Aet. Olimpiad. CI. an. 3.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCLVIII.

Il desiderio di ricuperare il perduto unito a quello di vendicarsi della sconfitta sofferta, acciecò i Prenestini in maniera, che essendo venuto in questo anno nel Lazio un esercito di *Galli*, gente ferocissima determinata di soggiogare Roma, ben lontano di trattarli come nemici, gli ricevettero nella città, unirono con essi le loro forze; e gli animarono alla impresa (a).

(a) Liv. VII. 13. et VIII. 14.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCLIV.

Ciò che fecero i Prenestini a favore de' Galli lo fecero altresì i Tiburtini; e quindi averne che il Senato Romano intimò la guerra agli uni, ed agli altri: guerra, che durò fino all'anno presente, in cui i due Consoli *Fabio*, e *Quinzio* soggiogarono Tivoli, che depose le armi, e si arrese, onde non vi fu spargimento di sangue. Rispetto poi a Palestrina non ven-

nero con essa ad offilità, nè a soggiogarono, ma le accordarono una tregua, mediante la quale restò sopita ogni amarezza (a).

(a) Liv. VII. 18., Diod. Sicul. Bibliot. XVI. §. 10. pag. 357. edit. Basil. an. 1548.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCXL.

Eccettuata Laurento, tutte le città del Lazio, e conseguentemente anche Palestrina, promossero in questo anno di unanime consenso l'ambiziosa pretensione che uno dei due Consoli fosse in avvenire Latino; e siccome il Senato rigettò dispettosamente la loro istanza, gl'intimarono guerra, ma con infelice successo, perchè il loro esercito fu da' Romani disfatto, ed ognuna di esse in pena dell'ardimento fu multata nel territorio: dimodochè perdemmo noi in questa occasione una *porzione de' nostri campi*, quali furono distribuiti fra la Plebe Romana (a).

(a) Liv. VIII. an. 4. ad 11.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCXXXIX.

Dolse tanto ai Latini la perdita delle campagne tolte loro da' Romani, che tornarono in questo anno a prender le armi; ed i primi, per così dire, furono quei di Preneste, i quali uniti co' popoli vicini for-

marono un nuovo esercito, e si accamparono nelle vicinanze di *Pedo*, paese secondo le antiche memorie posto ov'è Gallicano; della qual cosa appena ebbero notizia i Consoli uscirono da Roma, e scontratisi con un corpo volante de' Latini lo disfecero: nulla però operarono contro i Prenestini perchè il Console *Mamercino*, a cui spettava questo incarico, improvvisamente se ne tornò in Roma mosso dal desiderio di partecipare del trionfo decretato al Collega per la precedente vittoria seco lui ottenuta (a).

(a) Liv. VIII. 12.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCXXXVIII.

Continuarono anche in questo anno i Prenestini a campeggiare intorno a *Pedo*; ma non tardò molto che venne contro di loro con poderoso esercito il nuovo Console *Furio Camillo*, li battè, diè la scalata al paese, e soggiogò quindi tutti i Popoli del Lazio; sul contegno dei quali formò allora il Senato un rigoroso processo, dando ad ognuno a misura della sua reità il meritato castigo; e quello, che toccò a *Palestrina*, fu la *diminuzione di un'altra porzione di territorio*: condanna dagli stessi Giudici riconosciuta così strabocchevole, che si crederettero in obbligo di dichiarare esser a ciò venuti non tan-

to per l'ultimo delitto, quanto perchè aveano i nostri Cittadini venti anni addietro dati segni di mal animo contro la Repubblica Romana con prestare armi, ed ajuto a quella barbara nazione, che scesa dalle Gallie inondò le vicinanze di Roma (a).

(a) Liv. VIII. 14.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCXX.

Addottrinati i Prenestini dalle replicate perdite sofferte, ch'era cosa inutile cozzare col destino dichiarato ormai a favore di Roma, presero il savio partito di deporre ogni sentimento d'inimicizia, e di assumere il titolo di *Socj del Popolo Romano*; tantochè appena seppero che doveva in questo anno il Console *L. Papirio* andar contro i Sanniti a vendicare lo scorno delle forche Caudine, spedirono in suo ajuto un Pretore con una coorte di soldati; quali fa d'uopo dire che fossero di provato coraggio, perchè ebbero commissione di combattere sulle prime file: tale però non era il loro Condottiere, il quale mostrò dello stento, e della lentezza in eseguire l'ordine ricevuto; dimodochè il Console pensò di punirlo; e per dargli una pena onde conoscesse, che l'apprensione suppone i pericoli ove non sono, o almeno gli esagera, postosi bru-

scamente a passeggiare innanzi al proprio padiglione, lo fece chiamare a sè, e dopo averlo rampognato sull'accaduto, ordinò al Littore che sciogliesse la scure, tantochè quel misero s'imaginò di essere in quel punto decapitato; falsamente però, perchè il Console, quando vide il ministro colla scure nel pugno, mostrò di avergli ciò detto per tutt'altro fine, e gli commise di tagliare uno sterpo, che era d'inciampo a chi voleva entrare nella tenda, nè altro fece al negligente Officiale che imporgli una multa (a).

(a) Liv. IX. 16., A. Vitt. de Vir. ill. de L. Pap., Plin. S. N. XVII. 15.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCXV.

Sotto i Re, e nel primo secolo della Republica i soli *Patrizj* potevano in Roma giungere ad esser *Nobili*, perchè essi soli potevano ottenere le magistrature curuli: accomunatosi però questo dritto coll'andar degli anni ai *Plebei*, fra questi ancora vi erano de' *Nobili*, anzi divennero essi di miglior condizione de' *Patrizj*, perchè potevano aspirare al *Tribunato della Plebe*: carica di autorità somma, da cui erano i *Patrizj* irremissibilmente esclusi; e quindi nacque che alcune famiglie Romane ascritte all'ordine patrizio passarono all'ordine plebeo (a), e molte co-

spicue famiglie forastiere si trasferirono in Roma con animo di essere ascritte fra la Plebe Romana: come fece una illustre famiglia Prenestina discendente da *Ceculo* antico Re del paese (b), cioè la famiglia *Cecilia* (c); dal che ne avvenne che *Q. Cecilio Metello* fu al caso in questo anno di essere eletto *Tribuno della Plebe* (d): grado, che fu per esso, e per i Discendenti suoi scala al Consolato.

Il ramo poi di questa rinomata famiglia, che restò in Palestrina, ottenne sempre i principali onori civici (e), e possedeva nel nostro territorio un fondo, probabilmente nella contrada che ancor chiamasi *Ceciliano*, nel quale si esercitava una figulina (f).

(a) *Cicer. p. Dom. sua* 14. 37., *Sveton. in Ottav. §. 2.* (b) *Fest. ad Aeneid. VII. vers. 678.* (c) *Cantel. de Rom. Rep. dissert. de Rom. Fam. v. de fam. Caecil.* (d) *Figli. annal. Mag. rom. a. V. C. 438.* (e) *Inscr. III. 4.*, v. l'an. 86. di Cr. (f) *Inscr. III. 37.*

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCXIV.

Nientemeno della *Cecilia* è celebre presso i Genealogisti la famiglia *Anicia* Prenestina, tantochè scrivono alcuni che da essa discenda l'augustissima Casa d'Austria (a). Or di questa famiglia, il di cui ceppo si è per molti secoli conservato in Palestrina (b), si trasportò ne' tempi correnti in

Roma un illustre soggetto chiamato *Q. Anicio*, e benchè fosse stato egli per lo passato nemico della Republica, ottenne la cittadinanza Romana (c), e fu nell'anno presente eletto *Questore Militare* (d).

(a) Volp. lat. vet. de Praen. cap. 10. (b) Inscr. III. 4. (c) Plin. S. N. XXXIII. 1. (d) Pigh. annal. Mag. Rom. a. V. C. 443.

corsero in folla a visitarlo: cosa che, a dispetto di qualunque dissimulazione, dovette sommamente mortificare il suo Collega, il quale era da tutta la Nobiltà disprezzato (a).

(a) Liv. IX. 46., Plin. S. N. XXXIII. 1., A. Gell. N. A. VI. 9.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCVII.

Ad esempio dei *Cecilj* anche *Q. Anicio* nostro concittadino, qualunque di sangue nobilissimo, si compiacque, allorchè fu ammesso alla cittadinanza Romana, di essere ascritto fra i Plebei; e quindi nacque che fu in questo anno eletto *Tribuno della Plebe* (a).

(a) Pigh. annal. Mag. Rom. a. V. C. 446.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCIV.

A fronte di persone, che aveano avuto il Consolato nella loro famiglia, giunse nell'anno presente il nostro concittadino *Q. Anicio* ad ottenere l'*Edilità Curule* dal Popolo Romano, da cui era sommamente amato, non meno che dai Cavalieri, e dai Senatori; dimodochè, essendo in tempo della magistratura caduto infermo, molti Nobili

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCCI.

Per la seconda volta fu il nostro *Q. Anicio* eletto in questo anno *Tribuno della Plebe* (a); e questa è l'ultima notizia, che di lui abbiamo: sappiamo però che la sua Discendenza fu un perpetuo seminario di Consoli, e giunse a tal lustro, che niuna famiglia Romana ardiva di paragonarsi ad essa (b).

(a) Pigh. annal. Mag. Rom. a. V. C. 452.  
(b) Claud. Poem. Consul. Duor. Fr.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCLXXXI.

Irritato il Senato Romano per le ingiurie fatte ad alcuni suoi Legati intimò in questo anno guerra ai *Tarentini*; e siccome essi chiamarono in Italia per loro ajuto *Pirro* Re di Epiro monarca bellicosissimo, dubitando i Romani che all'arrivo di questo potente nemico

qualche Popolo confederato non avesse a sollevarsi, furono cauti di subito mandare in tutte le Città *Socie* un presidio di soldati; e non lasciarono di punire i Primati di qualche città, di cui ebbero sospetto; ma la severità maggiore la usarono con Palestrina. Correva quì da tempo antico la fama esservi un *Oracolo*, che i Prenestini doveano un giorno occupare l'Erario Romano, ed alcuni di essi si lasciarono scappar di bocca, che all'arrivo di Pirro si sarebbe ciò verificato: tanto bastò perchè il Senato ordinasse subito che costoro fossero di nottetempo trasportati in Roma, li fece racchiudere dentro l'Erario, ed ivi poscia uccidere: forse perchè si dava anche in Roma fede ad una tal voce, e si volle con questa barbarie far credere di già avverato, e svanito il pronostico (a).

(a) Zonar. annal. tom. 2. VIII. 3.

---

#### ANNO PRIMA DI CRISTO

CCLXXX.

Eutropio scrive che in questo anno comparve *Pirro* sul Lazio, e schierò il suo poderoso esercito sulle nostre campagne (a), sperando forse che i Prenestini prendessero le armi a suo favore; e Lucio-Floro aggiunge che salì sulla nostra *Rocca*, e dalla nostra *Rocca* osservò la posizione di Roma (b):

espressione, da cui chiaramente si raccoglie che in questi tempi la Città era alquanto discesa (c), e la sola *Rocca* restata sulla cima del Monte.

(a) Eutrop. II. §. postea (b) L. Flor. I. 18. (c) v. l'an. 1000. pr. di Cr.

---

#### ANNO PRIMA DI CRISTO

CCLV.

Da un passo di Varrone si raccoglie, che quando Silla assunse la Dittatura vi erano già in Palestrina due Basiliche, l'una chiamata *Emilia*, l'altra *Fulvia* (a); e che queste fossero erette nell'anno corrente dai Consoli *L. Emilio Paulo*, e *S. Fulvio Nobilior*, me lo fa credere Vitruvio, il quale scrive che le Basiliche sogliono portare il nome de' loro Autori (b). L'occasione poi, che gli mosse ad inalzare questi due magnifici monumenti dentro il recinto del nostro tempio (c), stimo io che fosse il rischio, in cui ambedue si trovarono di perdere la vita nella furiosa tempesta descritta da Eutropio (d), dalla quale si credettero scampati per beneficio della Fortuna riguardata dagl'Idolatri come protettrice dei naviganti; tantochè soleano rappresentarla con un timone di barca in mano (e), e chiamarla *Padrona del mare* (f).

(a) Var. de L. L. lib. 5. (b) Vitruv. arch. V. 1. (c) v. l'an. 79. prima di Cristo (d) Eutrop. hist. II. (e) Caus. gem. n. 106. (f) Oraz. lib. 1. od. 35. vers. 6.



## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCXLII.

Per fino a tanto che Palestrina fece fronte alla potenza Romana, non si legge che Romano alcuno venisse a consultare le nostre sorti: nè di ciò mi meraviglio; mi meraviglio bensì che, volendo in questo anno far ciò il Console *C. Lutazio* prima d'intraprendere una spedizione militare il Senato glielo vietasse sul motivo che non conveniva regolare le cose pubbliche cogli auspici forastieri (a). Eppure eravamo noi divenuti *Socij* della Republica.

(a) Valer. Max. I. 2.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CCXVII.

Scese sul principio di questo anno Annibale in Italia, e tutta Roma si mise in grandissima apprensione; tanto più che alcuni narravano essere accaduti varj prodigi, ed essersi segnatamente vedute in Palestrina cader dal Cielo lampadi ardenti (a): lo che a me non fa meraviglia, perchè la fama delle cose portentose facilmente si eccita, e moltiplica: meraviglia bensì mi fa che gli autori di queste voci introdotti nella Curia, ed in-

terrogati su ciò al cospetto dei Senatori non esitarono punto di confermare i loro detti: a tanto giunge la sfrontatezza quando è spalleggiata dalla superstizione (b). Ma ciò, che sconcertò i Romani, fu che il Console *Emilio* perdè la vita, e l'esercito in una battaglia, ch'ebbe co' Cartaginesi presso il Trasimeno: perdita, che obbligò il Senato all'elezione del Dittatore; la quale però fortunatamente cadde sulla persona di *Q. Fabio Massimo* capitano di sommo credito, ed esperienza; che in seguito dell'incarico assunto mandò subito ordine alle città socie di fargli ognuna trovare allestito nel giorno da lui indicato un determinato numero di soldati (c); e quello, che prescrisse a Palestrina, fu di *cinquecento*: ma questi non erano ancora in pronto allorchè passò il Dittatore (d), e dovette contentarsi che per allora si accompagnassero seco alcuni pochi impazienti giovani, due de' quali fra loro amicissimi si chiamavano *Mario*, e *Caspro*, come narra Silio Italico nel suo poema (e), che è una Storia della guerra Punica in versi (f).

(a) Jul. Obs. de prod. cap. 31. (b) Liv. XXII. 2. (c) Liv. XXII. 11., et 14. (d) Liv. XXIII. 17. (e) Sil. Ital. de Bel. Punic. VIII. (f) Rollin Stor. Rom. an. di Cr. 68.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO  
 CCXVI.

Si allestì frattanto in Palestrina la truppa destinata, e sotto la solita scorta di un Pretore della Città fu spedita verso Bari ove dimorava l'esercito Romano: questo Pretore chiamavasi *Manicio*, o piuttosto *M. Anicio*, era stato per l'inzanzi Segretario pubblico, ed avea riputazione di uomo accorto, determinato, e valoroso; in fatti appena udì, dopo alcuni giorni di marcia, il noto sanguinoso combattimento seguito a Canne, nel quale perirono gli accennati due giovani Prenestini (a), tornò addietro, e senza perdersi di animo si fortificò in *Casilino*, città fabbricata sopra il Volturno: nè vedendosi qui bastantemente sicuro, attesa la perfidia de' terrazzani, li fece in una notte trucidar tutti, ed egli colle sue milizie si restrinse in quella parte del paese, ch'era di là dal fiume: dimanierachè essendosi colà ricovrata puranche una coorte di Perugini, il numero delle persone soprabbondava al bisogno, anzi serviva di aggravio, attesa la scarshezza delle vettovaglie.

Frattanto accostatosi Annibale a quella volta, sentendo che ivi si era annidata una partita di suoi nemici, vi spedì i Getuli, dando ordine ad *Isalca* loro capitano di procurar la resa della piazza con be-

nigna maniera, e quando ciò non ottenesse, di attaccarla. *Isalca* andò; e perchè non udì ad una certa distanza alcun mormorio, si lusingò che le milizie ivi raccoltesi fossero per timore fuggite, onde si accostò sbadatamente alle mura: ed allora fu che, spalancatesi ad un tratto le porte, uscirono fuori con sommo strepito due coorti, che stavano a tale effetto preparate, e fecero strage grandissima di quei Barbari; nè miglior sorte ebbe *Maarbale* sopraggiunto con un rinforzo di gente assai maggiore, perchè anch'esso fu battuto dalle continue vigorose sortite de' difensori; onde finalmente vi andò *Annibale* istesso con tutto il suo vittorioso esercito, formò l'assedio, ed investì la piazza: ebbe però il disgusto di veder perire sotto gli occhi suoi molti bravi commilitoni uccisi dai colpi, che continuamente venivano dalle torri nemiche: trovandosi per fino un giorno costretto ad armare la squadra degli elefanti per trattenere l'impeto di una furiosa sortita. E perchè in tale occasione perirono alcuni degli assediati, che a proporzione del numero poteano dirsi molti, incoraggiato Annibale del vantaggio avuto, determinò di dare nel dì seguente l'assalto alla Rocca, promettendo il premio di una corona d'oro a chiunque fosse stato il primo a salir le mura: cosa che animò sommamente i suoi soldati, dimodochè fecero prodigi di valore; ma i loro sforzi andarono a

vuoto: onde Annibale, come si vergognasse di più trattarsi in questa impresa, colta l'occasione della imminente stagione iemale, lasciò con alcune poche truppe bloccato il luogo, ed egli col rimanente dell'esercito si ritirò a svernare in Capua. Appena però comparve la primavera tornò sotto Casilino, e tornò in tempo che i difensori erano combattuti da un inimico micidiale, intendo dire dalla penuria de' viveri; tantochè alcuni di quei generosi campioni, impazienti di soffrir la fame, si erano precipitati dalle mura, e per fino esposti ai dardi nemici. Ebbero di tutto ciò notizia i due capitani Romani *Marcello*, e *Gracco* col mezzo di un messo, che spedì loro Manicio per la fiamana sopra di un otre; ma essi non erano al caso di poterlo liberare da quelle angustie. Gracco bensì, ch'era più vicino, studiò la maniera di sovvenirlo, e gli fece per lo stesso messo sapere che avrebbe di nottetempo spinte dentro la Città per la corrente del fiume alcune botti di farro, e di frumento: astuzia, che riuscì tre volte; ma, essendosi finalmente per le piogge gonfiato il torrente, le botti sbalzarono sulla riva, si scoprì il fatto, ed i nemici colle guardie impedirono la continuazione del soccorso.

Dovette dunque Gracco usare un altro espediente, e fu quello di gettare sulla stessa corrente quantità di noci, ad effettochè potessero gli assediati; allorchè queste

passavano in mezzo alla Città, raccoglierte coll'uso delle reti, o graticcie di ferro, come infatti facevano; ma questo era un sussidio troppo meschino, ed il bisogno giunse a tale estremità, che per quanto narrano gli Scrittori, servivano di cibo i cuoj strappati dagli scudi, e dalle selle cotti nell'acqua, ed un sorcio fu venduto 200 denari (b): fortunati poi stimavansi coloro, che uscendo dalle porte potevano raccogliere l'erbe ivi presso nascenti.

Cose tutte credibilissime; ma non già il fatto aggiunto da Strabone, e da Livio, i quali scrivono che avendo il Cartaginese ciò osservato per togliere agli assediati questa speranza, fece arare tutto il terreno intorno alle mura: che *Manicio* per dileggiare i nemici fece spargere su quella terra del seme di rape, quasi dir volesse ch'era sicuro di conservar la piazza fino a che quei semi avessero portato il frutto: e che *Annibale*, da ciò sgomentato, ammise quel presidio a capitolazione; poichè se la piazza era in estrema penuria, come si trovò all'istante ivi quel seme di rape? se i Cartaginesi si accostarono fin sotto le mura per arare il terreno all'intorno, perchè piuttosto non si fermarono ivi per impedire agli assediati di sortire, e raccogliere l'erbe?

Abbellimenti dunque, a ben rifletterci, sono questi inventati per adornare il racconto della resa; la quale in somma seguì perchè

Annibale, vinto dalla costanza di quei soldati, s'indusse finalmente a far ciò, che non avea voluto mai fare dopo le prime ostilità, di capitolar cioè con loro; e si accordò di rilasciarli liberi collo sborso di sette oncie d'oro per ciascheduno. Essi erano ridotti per i lunghi disagi quasi alla metà, e dopo sottoscritto il trattato uscirono dal Forte dandosi in mano di Annibale, il quale li trattene presso di sè fino a che non ebbe il pattuito riscatto, e quindi invioli con salvo condotto a Cuma, acciò potessero a loro arbitrio tornarsene verso Roma; dove ricevero onori grandissimi, cioè stipendio doppio, esenzione per cinque anni dalla milizia, e cittadinanza Romana; la quale però non fu da essi accettata, attesochè, essendo allora vietato di godere due cittadinanze (c), non vollero rinunziare la propria patria. In Palestrina poi fu eretta a Manicio nel Foro una statua velata, loricata, e togata con tre bassi-rilievi, appiè de' quali in una cartella di bronzo leggevasi che questo era un voto fatto da Manicio per i Presidiarj di Casilino; e nel Sacratio superiore della Fortuna furono collocati altri tre bassi-rilievi colla stessa iscrizione (d).

(a) Sil. Ital. de bel. Pun. VIII. (b) Strabon. geog. V., Valer. Max. VII. 6., Plinio Stor. nat. VIII. 57. (c) Cic. pro Caecin. c. 34., Corn. Nep. in vit. Artic. §. 3. (d) Liv. XXIII. 17. et segg., Plutarc. in Annib. post med., Zonar. annal. IX.

---

 ANNO PRIMA DI CRISTO

CCXV.

Il rifiuto della cittadinanza Romana fatto nell'anno scorso dai soldati Prenestini dovette necessariamente piccare gli abitanti della Dominante; onde non mi meraviglio che prendendo argomento dalle noci, con cui quelle milizie si sostentarono nel narrato assedio, incominciassero a dileggiare i Prenestini col soprannome di *Nocciolate* (a), e che Plauto, il quale viveva in questo tempo li chiamasse *orgogliosi* (b).

In mezzo però alle sue facezie ci dà egli due interessanti notizie: la prima si è che la situazione della nostra città era *scorcesa*, ed *alpestre* (c), vale a dire ch'ella rimaneva ancora sul dorso della montagna fra la Rocca, ed il Tempio (d): la seconda si è che i nostri Cittadini usavano indubitatamente il linguaggio Latino, ma *scorciavano*, ed *alteravano* alquanto le parole (e); dimodochè aveano un idiotismo particolare (f), quale risentiva un non so che della pronunzia Greca (g): lo che verifica ciò, che abbiamo di sopra accennato, cioè che in Palestrina erasi ne' secoli addietro stabilita una colonia di Greci (h).

(a) Fest. de V. S. verb. Nuculae (b) Frag. in calc. Plaut. ed. a Comin. a. 1723. pag. 803. (c) Capt. IV. 2. (d) v. l'an. 1000. pr. di Cr. (e) Trinum. III. 1., Trucul. III. 2. (f) Quin-

tit. Inst. l. 10. de vir. et vit. Or., Fest. de V. S. verb. Tongere. (g) Fest. v. Nefrendes (h) v. l'an. 1160. pr. di Cr.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCXIV.

Non meriterebbe di esser riferito il prodigio narrato da Livio sotto questo anno, cioè che in Palestrina fu visto l'Idolo di Marte scuotere l'asta, che aveva in mano (a); se un tal racconto non giovasse a farci sapere che i nostri Cittadini adoravano anche il Dio della guerra, a cui aveano inalzata la statua, e forse anche un tempio.

(a) Liv. XXIV. 10.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCVII.

Videro in questo anno i Prene-  
stini dentro la loro Città due Con-  
soli vittoriosi *Cl. Nerone*, e *Livio Sa-*  
*linatore*, l'uno venuto dagli ultimi  
confini della Puglia, l'altro dalle  
Alpi della Lombardia. Aveva Livio  
ottenuta una vittoria contro Asdru-  
bale, e n'era stato a parte Clau-  
dio accorso così celeremente in suo  
ajuto, che Annibale quantunque  
gli stasse a fronte non si accorse  
della sua partenza se non quando  
egli tornato gli fe' gettare nel cam-

po la testa dell'ucciso fratello: do-  
vendo dunque ambedue portarsi in  
Roma per goder il trionfo, e non  
volendo niuno di essi preoccupar  
l'onore dell'altro, convennero per  
lettere aspettarsi scambievolmente  
in Palestrina; e il caso portò che  
giunsero quì entrambi lo stesso  
giorno: da dove poi s'incamminaro-  
no verso Roma onorati dal plauso  
di un immenso popolo, che uscì  
loro incontro (a).

(a) Liv. XXVIII. 9.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CCIV.

Da Possene Città della Frigia fu  
trasportato nell'anno presente in  
Italia il simulacro di *Cibele* chia-  
mata la Madre degli Dei; e Tito Li-  
vio descrivendo il viaggio, che fe-  
cero le navi destinate al suo tras-  
porto, narra che passarono per  
Terracina, ed approdarono in Ostia,  
da dove per mano delle matrone  
Romane fu introdotto in Roma,  
e collocato entro il tempio della  
Vittoria (a). Tuttavia nel libro de  
*Civitate Dei* di Santo Agostino vi  
è un passo, da cui, secondo alcu-  
ne edizioni, si raccoglie che quell'  
Idolo al primo suo arrivo fu posa-  
to in Palestrina (b).

(a) Liv. XXIX. 11. e 14. (b) S. Aug. de  
Civit. Dei III 12. not. 6. edit. Venet. an. 1764.  
stud. Maurinor.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CXCVIII.

Poco mancò che non accadesse in questo anno un fatto, il quale doveva empire di scompiglio, e di orrore Palestrina. In vigore del trattato di pace fatto dopo la vittoria ottenuta da *Scipione*, aveano i Cartaginesi, quattro anni addietro, mandati in ostaggio al Senato Romano centocinquanta giovanetti figli de' loro più cospicui Cittadini (a), ai quali fu assegnato per dimora il castello di Nerma; e dopo qualche tempo ad una parte di essi fu permesso di ritornarsene in Patria: agli altri poi, che restarono, fu concesso di trasferirsi per loro maggior comodo in Sezze, ed in Ferentino (b). Questi, attesa la loro signorile condizione, aveano molti Servi, ed oltre ciò vi erano in Sezze molti schiavi Africani acquistati da quei Cittadini: Costoro dunque insieme uniti convennero nell' infame progetto di uccidere in occasione de' futuri spettacoli tutti i Setini, ed impadronirsi del luogo: il che sarebbe loro riuscito se non giungeva di tutto ciò segreta, e sollecita notizia al Pretore in Roma, il quale appena ciò seppe, senza perder momento prese seco un buon numero di armati, andò in Sezze, e castigò quei ribaldi. Si scoprì però quindi a poco che anche gli schiavi

Cartaginesi dimoranti in Palestrina, siccome ascendevano ad un numero grandissimo, aveano fatto il piano di rendersi padroni della città nostra: dovette dunque il Pretore Romano usare la stessa diligenza per noi, portarsi qui, e condannare alla meritata pena *cinquecento* di quei scellerati (c).

(a) Liv. XXX. 57., Appian. de bel. Pun. pag. 31. (b) Liv. XXXII. 2. (c) Liv. XXXII. 26.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CLXXXVI.

Non vi è persona alquanto versata nella storia Romana, cui non sia noto il *Senatusconsulto* pubblicato in questo anno contro i *Baccanali*, conventicole notturne di uomini, e donne, ove si celebravano alcuni sacrificj, e nel tempo istesso si commettevano mille orribili scelleraggini; dimodochè, appena giunse di tali cose notizia al Senato, ordinò che si facesse non solo in Roma, ma in tutte le città d'Italia rigorosa perquisizione di quei, ch' erano Iniziati, o Sacerdoti di questi empj misteri, e condannò moltissimi di loro alla morte (a). Di queste esecrabili adunanze che ve ne fosse qualcuna in Palestrina lo fan vedere le tre ciste mistiche ivi a' nostri giorni scoperte, una delle quali, che avea dentro un pettine, simbolo delle parti muliebri (b), fu tro-

vata da Cesare mio fratello nel suo orto fuori porta *San-Martino* entro una cassa di peperino appiè di un cadavere, sacerdote probabilmente dell'infame assemblea, morto prima che fosse proibita; e questa si possiede ora da Monsignor Casali (c): le altre due furono trovate dentro due caverne ivi probabilmente nascoste dopo promulgato il menzionato Senatusconsulto; ed una di queste dalle mani dell'Abbate Visconti è passata in quelle dell'Eminentissimo Borgia, l'altra dal Signor Bay è stata trasmessa in Inghilterra (d).

(a) Liv. XXXIX. 9. et segg. (b) Clem. Alex. protrept. ins. ejus oper. edit. Venetiis an. 1737. tom. 1. pag. 19. (c) Notiz. dell'antich. e bell. Art. di Rom. per l'an. 1787. Marz. e April. tav. 3. (d) Mus. Pio-Clem. tom. 1. tav. 24. not. a., e tav. 44.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CLXXXI.

Traeva l'origine sua da un' antica consolar famiglia *L. Postumio Albino*, il quale nell'anno che siegue andò Pretore in Ispagna (a), e nell'anno corrente, o in uno de' prossimi precedenti, mentre era Privato, venne a fare un sacrificio nel nostro Tempio della Fortuna. Da qual motivo a ciò fosse mosso non lo sappiamo; sappiamo però che alla sua venuta non ricevette nè dal Pubblico della Città, nè da' Privati quegli onori, ch'egli cre-

deva essergli dovuti; onde partì scorrucciato, e fece a suo tempo di questa pretesa ingiuria un sensibile risentimento, come vedremo fra poco (b).

(a) Liv. XL. 16. XLII. 2. (b) Liv. XLII. 2.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CLXXX.

Si sono negli scorsi anni scoperte nel nostro territorio alcune iscrizioni sepolcrali della famiglia *Oppia* coi P, che hanno il ventre altri quadrato, altri curvo ma non affatto chiuso: coll' H in mezzo alla parola *Seia*, ed il dittongo AI in fine: colle consonanti doppie ove dovrebbero essere raddoppiate: e colla lettera L uncinata: segni tutti per crederle spettanti a questi tempi (a); tanto più che non si veggono in esse nè menzionati i *Mani*, nè indicata la *Tribù*, nè accennati i giorni, e mesi della vita, nè la solita salutatione nel fine (b). E' innegabile dunque che questa famiglia fioriva già ne' tempi correnti in Palestrina, ed avea presso quella porta del paese, che metteva sulla via Labicana, un magnifico sepolcro adornato d'iscrizioni, e bassi-rilievi (c); come altresì è innegabile che avea de' predj ove si esercitava una figulina (d): che ne' secoli posteriori un certo *P. Oppio* fu *Seviro* Augustale (e): e che fu Pretore della cit-

tà un certo *S. Lutazio Leliano Opianico* (f).

(a) Sirmond. ad inser. L. Scip. in thes. Graev. tom. 4. pag. 1836. (b) Morcel. de stil. inscrip. pag. 286. (c) Insc. IV. 27. (d) Insc. III. 67. (e) Insc. II. 23. (f) Insc. III. 21.

ANNO PRIMA DI CRISTO

CLXXV.

Tutti gli Antiquarj convengono che spetti a questo tempo quel pregevolissimo monumento Prenestino esistente nel Museo Kirkeriano, il quale vedesi delineato non meno fra le sue stampe (a), che fra quelle del Ficoroni (b), ed è stato illustrato dal Marchese Maffei (c), dal Winkelmann, e dal Lanzi (d). Un vaso è questo di metallo, sopra il di cui coperchio sorgono tre statuette, l'una abbracciata coll'altra, che vengono a formare il manubrio del coperchio sudetto, ed hanno un listello a piedi ove è scritto *DINDIA MALCONIA FILEA DEDIT*, e nella linea seguente *NOVIOS PLAVTIOS MED ROMAI FECID*. Nella patera poi appartenente al detto vaso vi si veggono incise tre figure, cioè nel mezzo *Diana*, ed ai lati *Polluce*, ed *Amyco* Re di Bitinia da lui ucciso, armati ambedue di cesto colle iscrizioni *LOSNA*, *AMVCES*, *POLOCES*; dimodochè dall'ortografia si arguisce che il monumento è di questa età, e dal contenuto della epigrafe ricaviamo

che vi era di già ne' tempi correnti in Palestrina la famiglia *Dindia* nominata ne' marmi posteriori (e); che *Dindia Malconia* fece in memoria di suo padre fabbricare questo arnese: e che il lavoro fu eseguito in Roma da un artefice chiamato *Novio Planzio*. Le figure poi sembrano indicare che questa donna facesse la privata apoteosi del suo genitore, come pensava fare Cicerone di Tulliola: che questo arredo servisse per celebrare i riti della funzione; che il defonto fosse *Pugile*, esercizio allora nobilissimo (f); e che morisse disgraziatamente per un colpo di cesto negli spettacoli, che si facevano in onor di *Diana* (g); quantunque alcuni vogliano credere che questo vaso altro non sia che una cista mistica impiegata ad uso dei *Baccanali*, simile a quelle, di cui abbiamo di sopra parlato (h).

(a) Mus. Kirk. tab. I. (b) Ficor. mem. del Labic. pag. 72. e 73. (c) Maff. osserv. letter. tom. 6. pag. 94. (d) Winkelmann. gem. Stosc. pag. 259., e stor. del Dis. tom. 2. ediz. Rom. pag. 146. Fea nel tom. 3. pag. 443. 450. Lanzi Sagg. di ling. Etrusc. tom. 1. cap. 8. sez. 1. n. 17. e 18. (e) Inscriz. I. 3. (f) Aeneid. V. 362. (g) Insc. III. 1., Morc. de Stil. inscrip. lib. 1. inscrip. 60. (h) v. l'an. 186. pr. di Cr.

ANNO PRIMA DI CRISTO

CLXXIII.

Fu creato in questo anno Console *L. Postumio Albino*, ed il primo



suo pensiero fu quello di vendicarsi della poca stima, che aveano per lui mostrata i Prenestini dodici anni addietro. Presa dunque la occasione che per incarico del Senato dovea portarsi nella Campania, scrisse da Roma una lettera imperiosa ai nostri Cittadini, con cui, dando parte della sua venuta, ordinò loro di fargli uscire incontro il Magistrato della Città, di prepararli l'alloggio a pubbliche spese, e di provvedergli a spese pubbliche nella partenza le necessarie vetture: richieste tutte insolite, giacchè i Consoli per lo passato non erano stati mai di dispendio, e di aggravio ai Socj; e quando si portavano nelle Città andavano ad albergare in casa di quei, con cui aveano contratta ospitalità; ma richieste, a cui nulla ardirono replicare i Prenestini; onde avvenne che Postumio incontrò la taccia di soverchieria, ed essi di pussillanimità (a).

(a) Liv. XLII. 2.

introdussero contro di lui in Roma un formal giudizio per gli aggravj, che dicevano aver sofferti. Io non so dire s'egli fosse veramente reo di tutti i supposti delitti; so però, che presso i Romani vi era il costume, molto dagli Antichi lodato, che gli accusati di delitto capitale restassero esenti da ogni condanna, se prima che fosse uscita la loro sentenza si prendevano un volontario esilio da tutto il dominio di Roma: so altresì che alcune Città, e fra queste *Palessrina*, quantunque fossero *Socie*, e dipendenti da Roma, si consideravano a tale oggetto, in virtù dei trattati con esse stabiliti, quasi Città estere, e separate dalla giurisdizione Romana (a): e so finalmente che *Furio* non volendo esporsi alla incertezza del giudizio, stimò bene servirsi di questo espediente (b).

(a) Polib. Histor. VII. 12. (b) Liv. XXXXIII. 2.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CLXXI.

Se ne venne in questo anno a stabilire la sua dimora in Palessrina un Nobile Romano chiamato *P. Furio Filo*. Era stato costui Pretore nelle Spagne, con poca però soddisfazione di quei Popoli, i quali infatti, finita la sua Magistratura,

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

CLXVI.

Di contentatura così difficile erano i Romani sul punto delle rappresentazioni sceniche, che allorché nell'anno corrente volle Terenzio esporre in palco la prima opera sua, cioè *l'Andria*, non solo dovette esibirla agli Edili, ma per ordine di questi soggettarla all'es-

me di un poeta sperimentato per nome *Cecilio* (a); e siccome dopo tutto ciò restavagli a varcare il mar burascoso della popolare approvazione, procurò ch'ella fosse rappresentata dagli Attori più abili, che allora fiorivano, e segnatamente da un certo *L. Atilio Preneestino* (b).

Ma ciò non riguarda che un solo Preneestino; ciò, che riguarda tutta la nostra città, si è, che in questo anno *Prusia* Re di Bitinia con *Nicomede* suo figlio venne a fare un sacrificio nel nostro Tempio della Fortuna per adempire, come disse, il voto da lui fatto a favore de' Romani nelle passate guerre contro *Perseo* Re di Macedonia, e *Genzio* Re dell'Ilirico; e quantunque una sola fosse la vittima in tale occasione svenata, la festa dovette essere solennissima, perchè l'istesso Senato Romano ne prese parte comandando a *L. Scipione* di accompagnar quei Principi, e di provvedere a pubbliche spese il necessario per la funzione (c).

Meno interessante per noi si è l'altra notizia, che in questo anno medesimo cadde nelle campagne Preneistine una pioggia di color sanguigno (d); ma in quei tempi, in cui le menti erano ingombrate dalla superstizione, e niente rischiarate dalla Fisica, non fece forse minore strepito della precedente.

(a) Donat. in vit. Terent. (b) Andria Terent. inscrip. ant. prolog. ad us. Delph. (c) Liv. XLV. 44. (d) Jul. Obseq. de Prodig. n. 34.

---

 ANNO PRIMA DI CRISTO

---

 CLXI.

Anche in questo anno, in cui andarono sul teatro altre due comedie di Terenzio, cioè l'*Eunuco*, ed il *Formione*, procurò quel giudizioso poeta che agisse in esse il nostro concittadino *L. Atilio*, persuaso che molto contribuisse a risaltare le bellezze di un componimento drammatico l'abilità di quei, a cui se ne commette la rappresentazione (a).

(a) Terent. ad us. Delph.

---

## ANNO PRIMA DI CRISTO

---

 CLX.

Si recitò nell'anno presente in Roma la comedia degli *Adelfi* di Terenzio, e tornò a comparire fra gli Attori l'anzidetto *L. Atilio* (a); dimodochè fa d'uopo dire che costui fosse uno de' più accreditati, ed applauditi Recitanti di questa età, e che a lui probabilmente fosse inalzata quella statua d'Istrione, che si è trovata, non ha molti anni, nel nostro Foro, ed è stata trasferita nel Museo Pio-Clementino (b); seppure non vogliam credere ch'ella fosse eretta a qualche altro eccellente Comico del nostro

paese; ove sappiamo che ve n'erano molti (c), sappiamo che vi era un Collegio di Mimi (d), e sappiamo, in una parola, che vi era per diporto del Popolo un magnifico Teatro; il quale, per testimonianza di *Andrea Fulvio* dotto antiquario, e nostro concittadino, sussisteva ancora, quasi del tutto intero, nell'anno 1527 di Cristo (e).

(a) Terent. ad us. Delph. (b) Mus. Pio-Clem. tom. 1. tav. 6. (c) Inscr. IV. 1., Ficorin. Mascher. Scen. (d) v. l'an. 202. di Cris. (e) Andr. Fulvio antiq. Roman. in pros. lib. 4. de theatr. Balbi, v. l'an. 1527. di Cr.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CLV.

Spedito dagli Ateniesi per una pubblica commissione comparve nell'anno presente in Roma *Carneade* (a), il quale mosso dalla fama del nostro Tempio, prima di ricondursi in Grecia volle venire a vederlo, ed avendo con occhio filosofico contemplata la bellezza dell'edificio consacrato alla Dea, i Riti, con cui era venerata, il numero de' Ministri addetti al di lei servizio, le ceremonie, con cui si consultavano le sue sorti, le offerte, che riscuoteva dai creduli adoratori, se ne tornò in patria impressionato in modo delle cose osservate, che soleva dire ai suoi discepoli di non aver veduto luogo ove la Fortuna fosse più fortu-

nata di quello era in Palestrina (b).

(a) Aul. Gell. noct. Att. XVII. 2. 1. Macrobr. I. 3. aliq. apud. Tirabosch. Stor. lett. II. 3. cap. 2. 8. (b) Cicer. de Divinat. II. et in Lucull. n. 4.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CL.

Quel celebre *Tiberio Gracco*, che fu poi Tribuno della Plebe, e promulgatore della legge agraria, venne circa questi tempi in Palestrina; nè vi venne solo, ma con tutta la sua famiglia per goder forse dell'amenità di questa campagna; in mal punto però; perchè nella sua dimora perdette un figliuolotto maschio rapitogli dalla morte (a).

(a) Valer. Max. IX. 7.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CXL.

Corse voce in questo anno, che fra gli altri portenti si erano veduti in Palestrina alcuni stendardi cader dal Cielo (a).

(a) Jul. Obseq. de prodig. n. 82.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CXXXVII.

Si sparse in questo anno la fama, che i Prenestini avevano veduta comparire in Cielo una fiaccola ardente (a).

(a) Jul. Obseq. de prodig. n. 83.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

CXVII.

Una simile voce si sparse anche in questo anno, cioè, che in Palestrina era piovuto latte (a).

(a) Jul. Obseq. de prodig. n. 96.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

XCIII.

Si raccontò in questo anno come un prodigio che in Palestrina era piovuta lana (a): senza riflettere che gli abitatori delle soprapposte montagne espongono talora al Sole i Velli, e questi sogliono essere trasportati dal vento quando è impetuoso.

(a) Jul. Obseq. de prodig. n. 112.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

XC.

Cessò in questo anno Palestrina di essere Città *Socia*, e divenne *Municipio Romano col dritto del Suffragio*: la occasione fu questa. Avevano negli anni scorsi le Città Italiche confederate di Roma chiesta la Cittadinanza Romana per godere anch'esse le dignità della Republica; e siccome il Senato non volle mai acconsentire alla loro istanza, si accese quella fierissima guerra, che fu chiamata *guerra sociale*. Palestrina però, ed altre Città socie ricusarono prender le armi contro di Roma; ed in premio di questo loro rispetto il Console *L. Giulio* fece passare una legge, in virtù di cui si accordò ad esse il punto conteso, cioè la Cittadinanza colla facoltà di dare il voto ne' *Comizj*; aggiunta però la dichiarazione che i novelli cittadini, i quali superavano il numero de' vecchi, non dovessero distribuirsi nelle già esistenti trentacinque Tribù, in cui era diviso il Popolo Romano, per non renderli arbitri delle risoluzioni; ma che formassero dieci Tribù nuove, quali fossero ultime a dare il suffragio (a): con che raro era il caso, ch'essi potessero influire nelle deliberazioni.

(a) Appian. de B.C.I. *juncto* Panv. de Urb. Rom. tit. de Trib. bell. soc. addit.

moglie, se non si fossero dati in fuga (a).

---

 ANNO PRIMA DI CRISTO

LXXXVII.

Bramando *Mario* che fosse commessa a lui la guerra Mitridatica, di cui era stato nell'anno scorso incaricato *Silla*, siccome contava sul favore degli Italiani, procurò, ed ottenne la pubblicazione di una legge, in virtù di cui fu riformata la legge *Giulia*, e furono i nuovi Cittadini distribuiti fra le trentacinque antiche tribù: con che venne a capo del suo desiderio. Poco però giovò l'artificio da lui usato, perchè *Silla* non depose mai il comando dell'esercito; anzi tornò in Roma a vendicarsi del tentato affronto, fece revocare la nuova legge, e quindi partì per la sua commissione: tantochè, profittando del suo allontanamento tornò nell'anno corrente il Console *Cinna* amico di *Mario* a proporre la riforma della legge *Giulia*; E perchè gli si oppose il collega *Ottavio* sollevandogli contro i Romani, se ne venne acceso di sdegno in Palestrina ad eccitare gli abitanti a sedizione: lo che fatto, corse a Capua, diede la mossa ad un esercito, che ivi trovò, e spalleggiato dalle milizie di *Mario*, di *Sertorio*, e di *Carbone* tornò in Roma ad incrudelire contro gli amici di *Silla*, anzi abbruciò la sua casa, pubblicò i suoi beni, ed avrebbe trucidati i suoi figliuoli, e la sua

(a) Appian. de B. C. I., Epitom. Liv. LXXXIX., et seq. Plutarc. in Sill.

---

## ANNO PRIMA DI CRISTO

LXXXII.

In seguito di ciò, che abbiamo narrato, restò sconvolta Roma per molti anni, cioè fino all'anno presente, in cui furono dichiarati Consoli *C. Mario* figlio del vecchio *Mario* poco prima defonto (a), e *C. Carbone*, coll'incarico dato loro dal Senato di far fronte a *Silla*, il quale alla testa di un esercito insuperbito per le imprese fatte contro *Mitridate* tornava a Roma con animo di vendicarsi ferocemente delle ingiurie ricevute nella sua lontananza. Appena dunque eletti si divisero le incombenze, e quella di guardar Roma se l'assunse *Carbone*, quella di andare incontro a *Silla* se la prese *Mario* giovane di venti anni pieno di coraggio, e valore; il quale però prima di porsi in via pensò di assicurarsi un ricovero, ove potesse ritirarsi in caso di sventura; e sapendo che uno de' primi popoli impegnati da *Cinna* in quella guerra era il Popolo Prenestino, credette per nostra fatalità adattatissima alle sue mire Palestrina, e vi fece trasportare tutte le sue ricchezze, fra le quali si contavano tredicimila lib-

bre d'oro (b); lo che fatto, potosi alla testa di ottantacinque coorti, nelle quali militavano molti Prenestini, si avviò verso *Sacriperto*, luogo distante da Palestrina sette miglia in circa; e nella pianura di *Pimpinara* i due eserciti si trovarono fronte a fronte. Tentò Mario di tirar subito a battaglia l'armata nemica comechè si avvide che era rifinita tanto per li disagj, quanto per le poglie sofferte, ed irritò in maniera Silla, che si attaccò finalmente la zuffa; in un contratempo però, in cui Mario per prender qualche riposo dalle lunghe fatiche, e vigilie sofferte erasi ritirato alquanto dall'esercito, ed a cielo scoperto addormentato. Contuttociò il primo scontro riuscì vivissimo, e fu per qualche tempo dubbioso il combattimento; ma siccome nel calor della mischia cinque coorti di fanteria, e due turme di cavalleria abbandonarono perfidamente Mario, gli altri suoi soldati sbigottiti si diedero in fuga alla volta di Palestrina, dove furono cortesemente accolti dai Cittadini, i quali per dubbio che non entrasse nel paese anche la truppa nemica, che gl' inseguiva, sbarrarono sì gagliardamente le porte, che essendo fra gli ultimi arrivato Mario fu d'uopo per introdurlo dentro stendergli dalle mura una fune. Laonde essendosi Silla persuaso, che i Prenestini erano determinati di assicurare il suo competitore, fece immediatamente dare il guasto alla

nostra campagna, e commise a *Lucrezio Ofella* di formare un fosso, ed un cordone intorno alla Città; dal che avvenne che dopo pochi giorni si trovò Mario in tali angustie, che il Collega *Carbone* risolvette di spedire in suo soccorso otto legioni. Ma questa spedizione riuscì vana, perchè Pompeo il grande allora luogotenente di Silla tagliò loro la strada: vana parimenti riuscì la mossa di settantamila Sanniti condotti da *Ponzio Telesino*, il di cui fratello minore trovavasi anch'esso rinchiuso entro Palestrina, perchè questi furono assaliti, e battuti da Silla: vano riuscì l'espedito ideato da Mario per costringere *Ofella* a ritirarsi, d'inalzare cioè una Rocca nel mezzo di quella vasta pianura, che stendevasi ai fianchi della Città, perchè, dopo aver fatta buona parte dell'opera, dovette tornare a chiudersi entro le mura: vano riuscì l'altro soccorso di armati, che gl'inviò pure Carbone sotto il comando di *Damasippo*, perchè Silla teneva guardati tutti i posti vantaggiosi: e vano finalmente riuscì il ripiego pensato dai Capitani spediti per liberarci, di marciare cioè verso Roma, perchè appena Silla ebbe di ciò sentore, si fe' nel giorno primo di novembre incontro ad essi; e benchè l'attacco fosse al principio così svantaggioso per lui, che corse voce essere stato disfatto, e poco mancò non fosse levato l'assedio a Palestrina, restò egli in fine vittorioso, e spedì ad

Ofella le teste de' Generali uccisi acciò l'esponesse a vista degli assediati; i quali da un tale spettacolo capirono non restar loro altra speranza di soccorso, onde risolvettero di arrendersi a discrezione del vincitore; tanto più che *P. Cetego* partitante di Silla gli assicurava della vita.

*Mario* però, ed il giovane *Telesino* compresero benissimo che niun conto poteva farsi della parola di costui; laonde nell'atto che i Siliani entravano nella Città, tentarono essi di uscirne nascostamente, prevalendosi di una via sotterranea; ove però trovarono la morte, perchè nel sortire all'aperto le sentinelle inimiche li trucidarono, o come altri scrivono, tentarono di arrestarli, ed essi, per non cader vivi nelle loro mani, determinarono di ammazzarsi, investendosi scambievolmente colla spada nuda; e siccome nello scontro *Mario* restò semivivo, fu da un servo fedele, che lo seguiva, a sue preghiere finito; dimodochè quando entrò Ofella in Palestrina, e ricercò di lui, non trovò che il suo cadavere, a cui fece immediatamente troncare il capo, e mandollo in Roma a Silla: comandò dipoi che fossero arrestati tutti quei Prenestini, *che aveano militato a favore del Console*, e parte ne fe' morire, parte ne mise in ferri; e questi ancora furono in fine barbaramente decollati; perchè giunto Silla in Palestrina incominciò a processarli, ma quindi a poco an-

nojato di un tal esame li condannò tutti indistintamente a morte. Nè di ciò contento fece venire alla sua presenza fuori della Città tutti quei, *che vi erano dentro allorchè si arrendette*; e quantunque i miseri appena giunti dinanzi a lui si gettassero bocconi in terra per muoverlo a pietà, non volle usarla se non ai Romani, ai quali si contentò di fare un amaro rimprovero; e di tutti gli altri condannò *i più robusti* alla pena de' ribelli (c), cioè ad essere venduti all'incanto, come schiavi, ed i rimanenti, che furono *cinquemila*, ad essere saettati, e tagliati a pezzi con ordine che le loro membra fossero sparse per la campagna.

Esentando solamente dalle due ferali sentenze le *Donne*, ed i *Fanciulli*; la salvezza de' quali giovò a conservare quasi tutte le famiglie civiche; come a dir vero meritava quella di un nostro Nobile solito ad accogliere Silla in casa quando veniva in Palestrina, il quale quantunque fosse da lui su tal riflesso graziato, si dichiarò di non volere essere debitore della vita all'estermiatore della patria, nè curarsi di sopravvivere allo scempio de' suoi concittadini; e mischiandosi fra i condannati, morì anch'esso in quella orribile carnificina; terminata la quale Silla uscì dalla Rocca Prenestina, e se ne tornò in Roma conducendo seco il tesoro del paese consistente in settemila libbre d'argento, oltre le tredici mila libbre d'oro portatovi

da Mario, ed abbandonò al sacco delle sue truppe vincitrici la Città, che trovai in questa occasione dagli Scrittori chiamata *nobile, splendidissima, e ricchissima* (d).

(a) Corn. Nep. in vit. Attic. §. 1., Plutare. in vit. Mar., Vel. Patere. I., Eutrop. V. (b) Plin. S. N. XXXIII. 1. (c) Dionis. Alicar. V. circ. med. et in al. II. (d) Strabon. geogr. V., Plutare. in Sil. e Mar., Eutrop. V., Appian. de B. C. lib. 1., Valer. Max. VI. 5. et IX. 2. Diodor. XXVII., Flor. III. 21., A. Vit. de V. I. de Mar. Fil., Vell. Pat. II., Egit. T. Liv. lib. 83., Senec. de Benef. V. 16. S. Aug. de C. D. II. 28.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

LXXXI.

A rimaner persuasi che *Silla* divenuto Dittatore piantò una *Colonia* entro la Città nostra, da esso così crudelmente trattata, basterebbe riflettere ch'ella era *Municipio* quando fu da lui desolata (a), ed era *Colonia* quando *Catilina* ordì la nota congiura (b): nel qual breve frattempo niun altro potè esser l'Autore di tale cambiamento; ma su questo punto non è necessario di ricorrere a congetture, perchè *Appiano* scrive che avendo *Silla* nell'anno presente assunta la Dittatura volle esser chiamato *Cornelio* (c), e *Cicerone* soggiunge che il territorio *Prenestino* fu diviso in virtù della *legge Cornelia* (d): frase, che, come tutti sanno, significa stabilire una *Colonia*. Vero è però che le *Colonie* erano di due sor-

ti: altre *civiche*, ove andavano a trapiantarsi i Cittadini Romani poveri, e sfaccendati: altre *militari* destinate per premio, e riposo dei soldati veterani, ed emeriti, i quali si convertivano in agricoltori sotto la direzione de' loro Officiali, che divenivano *Decurioni* della nuova Popolazione; onde prevenendo il quesito, che potrebbe farmisi, sono in obbligo di avvertire che questa nostra, verisimilmente parlando, fu una *Colonia Militare*, anzi *la prima fra le militari*, perchè *Silla* fu il primo, che inventò un tal genere di *Colonie*: questa fu la prima opportunità, che si presentò a lui di eseguire il nuovo progetto (e): e nell'antico elenco dei *Decurioni Prenestini* a' nostri giorni scoperto si leggono i nomi di molte famiglie Romane, che militavano sotto le sue bandiere (f).

Per isnocciar poi più minutamente le altre circostanze di questo fatto, incomincerò dal dire, che le divisioni agrarie, quantunque portassero in fronte lo specioso pretesto di provvedere i poveri di terreno, furono sempre in Roma riprovate dai savj Cittadini, attesa che in conseguenza di esse si spogliavano de' fondi aviti gli antichi possessori, e quelli, a cui si distribuivano le terre colla speranza che s'impiegassero nell'agricoltura, appena ricevute le vendevano ai denarosi, i quali incorporando un fondo coll'altro tornavano a formare vaste tenute (g); laonde per evitare al possibile un tale in-



conveniente, si stabili che le porzioni coloniche non oltrepassassero, regolarmente parlando, giammai due jugeri, cioè un rubbio scarso della nostra misura (h); anzi fossero minori quando il terreno era fertile, ed i concorrenti molti: si stabili altresì per impedire l'unione de' fondi, ch'essendovi sito sufficiente si lasciasse fra un fondo, e l'altro la strada ad uso del popolo: e si stabili finalmente che niuno potesse alienare il campo toccatogli nell'assegna (i). Quali regole si ebbero tutte in vista nel dividere la nostra campagna; ma siccome grandissimo fu il numero di quelli, che vollero ascrivarsi alla nuova Colonia, e nella divisione non furono comprese le terre prossime ai monti, ne nacque da ciò che i Triumviri, o altri che fossero i Magistrati incaricati della esecuzione, si trovarono nella necessità di fare le porzioni di un solo jugero, e non poterono fra i confini de' campi assegnati lasciare la strada al popolo (k); vietando però ad ognuno, secondo il solito, di alienare il fondo toccatogli in sorte (l).

Dirò inoltre che in questa Colonia ottennero di esservi ammessi tutti i Prenestini scampati, e sopravanzati all'eccidio, che furono molti, come ho accennato nell'anno antecedente; e fondo questa mia asserzione sul detto di Cesare, il quale raccontava ai suoi soldati, che Silla nel dedurre le Colonie meschiò i nuovi Coloni cogli an-

tichi Cittadini spogliati (m); e la fondo altresì sopra i nostri monumenti, dai quali risulta che le famiglie *Anicia*, *Cecilia*, *Oppia*, e *Dindia*, ch'esistevano in Palestrina prima della sua desolazione (n), continuarono ad esservi anche dopo la deduzione della nuova Colonia (o).

Dirò di più che Palestrina non cangiò, nè alterò in questa occasione il suo nome, come soleano comunemente fare le Città, quando divenivano Colonie: lo che non deve eccitar meraviglia, perchè un tal costume incominciò sotto Augusto (p); anzi deve quindi dedursi che nè Augusto, nè i Principi suoi successori introdussero nel nostro Paese nuove Colonie, come vorrebbe darci a credere il Muratori ove dice che Palestrina fu probabilmente chiamata *Colonia Tizia*, senza riflettere che nella lapide, sopra cui egli fonda la sua congettura, vi è la sigla ILL, da cui si rileva ch'ella, qualora vogliasi creder sincera, non parla di Preneste, ma di una Colonia posta sulla sponda del *Tizio* dalla parte dell'*Illirico*, la quale a somiglianza di altre Colonie prendeva il nome dal vicin fiume (q).

E dirò finalmente che la *Tribù Romana* in seguito di ciò a noi assegnata fu quella chiamata *Menia* (r); giacchè trovo che ad essa erano ascritti *C. Valerio*, *P. Acilio*, *A. Munio*, *M. Albino*, *C. Messeno*, *L. Herrennio*, *Q. Cacurio*, ed altri nostri principali Cittadini (s); nulla

valutando che qualcun altro vedasi descritto in altre tribù, essendochè in ogni città vi erano de' Libertini, i quali non si ammettevano alle tribù nobili, com'era la Menenia (t); ed in molte occasioni anche gl' Ingenui scambiavano la tribù originaria (u).

Alterazione dunque grandissima accadde nell'anno presente in Palestrina rispetto alla popolazione, e forse anche rispetto al materiale della Città; la quale, se io non m'inganno, dal sito erto, e scosceso, ov'era mentre scriveva Plauto (x), discese tutta al piano; dimodochè ai tempi di Strabone il tempio formava la parte più alta del paese come fra poco vedremo (y).

(a) Flor. III. 21., Valer. Max. IX. 2. (b) Cicer. Catil. I. (c) Appian. de B. C. lib. I. (d) Cicer. in leg. Agrar. (e) Appian. de B. C. lib. 1., Epit. T. Liv. lib. 89. (f) Insc. III. 5. (g) Cicer. in Rull. (h) Sicul. Flac. de Cond. Agror. (i) Goes. pag. 343. et seq. (k) Front. de Colon. v. Praeneste (l) Cicer. agrar. II. (m) Appian. de B. C. lib. 2. (n) v. l'an. 310. 284. 180. e 175. pr. di Cr. (o) Insc. I. 3. 48. II. 21. 23. (p) Vit. Ant. Benev. dissert. 1. pag. 33. (q) Insc. I. 18. juncto Murat. nov. thes. pag. 1115., e Passar. dell' antic. Mon. Catal. dell' orig. de' Picen. (r) Zaccar. inst. Lapid. I. 6. §. 5., e II. 12. (s) Inscr. L. 16. II. 11. 12. 24. III. 77. IV. 25. 96. 118. (t) Dionis. Alic. IV. post init., T. Liv. Epit. XX. (u) Reines. clas. II. 24. Spon. Miscel. sect. II. 2., Olivier. marm. Pissaur. pag. 99. (x) v. l'an. 215. pr. di Cr. (y) v. l'an. 1. di Cr.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

LXXX.

Vantavasi Silla di non aver tenuta misura nè in beneficiare gl' amici, nè in maltrattare gl' inimici (a); e Palestrina provò sopra di sè la verità di questo suo detto; imperocchè fino a tanto che la riguardò come un nido de' suoi rivali incrudeli contro di essa con ferocia inaudita; quando poi incominciò a considerarla come patria de' suoi partigiani le fece ne' tre anni, che sopravvisse: due singularissimi beneficj, uno de' quali colla scorta di Plinio riferirò in quest'anno, l'altro colla scorta di Varrone nell'anno seguente. Narra dunque Plinio che i Greci furono gl' inventori de' pavimenti dipinti, quali andarono in disuso quando s'introdusse l'arte di comporre gli strati di minute pietre, cioè di formare i *Litostroti*, comunemente chiamati *Mosaici*: e che con uno di questi fece Silla lastricare il nostro *Delubro* della Fortuna: ecco le parole dell' Autore: *pavimenta originem habent apud Graecos elaborata arte pictura ratione, donec Lithostrota expulere eam . . . . Lithostrota captavere sub Silla parvulis certe crustis, extatque hodie quod in Fortuna DELUBRO Praeneste fecit* (b); dalle quali parole chiaramente si raccoglie che questo è quell' istesso Mosaico, che tuttavia conserva-

*image  
not  
available*

na sia l'Egitto; ma non convengono qual sia il fatto qui espresso; poichè secondo il Polignac rappresenta il viaggio del Macedone al tempio di Giove Ammone (l): secondo il Volpi un fatto di Silla a noi ignoto (m): secondo il Montfaucon il corso del Nilo (n): secondo l'Abbate du Bos la Carta geografica de' paesi all' intorno (o): secondo il Winkelmann l'Elena di Euripide (p): secondo Chaupy l'imbarco de' grani, che mandava l'Egitto a Roma (q): e secondo la singolare opinione del Barthelemy, di cui parleremo nell'anno 1760, un viaggio dell'Imperator Adriano all'isola Elefantina (r).

La forma poi del quadro è un rettangolo colcato, il di cui lato superiore termina in curvo: si stende in larghezza palmi ventisei, nella maggior altezza palmi ventuno, e contiene tante varie figure d'uomini, di animali, di fabbriche, di barche, di vegetabili, che un occhio erudito, anche senza intendere il significato della rappresentazione, trova in esso un largo pascolo per dilettarsi, ed istruirsi.

(a) Plutarc. Vit. Sill. in fin. (b) Plin. S. N. XXXVI. 25. (c) Grut. Inscr. u. de Fort. Prim. (d) V. l' an. 1000. pr. di Cr. (e) Suares. P. A. I. 15. pag. 49. et in Mantis. pag. 289. (f) Kirk. lat. Vet. pag. 100. (g) Ciamp. vet. mon. tom. 1. tav. 20. (h) in Fol. volan. (i) Appie della dissert. sopr. quest. Mosaic. inserit. fra le mem. dell' Accad. dell' iscr. tom. 50. (k) Winkelmann. monum. ined. part. 2. cap. 33. §. 7. (l) Dissert. in calc. cit. delin. edit. a Card. Barber. (m) Lat. vet. tom. 9. pag. 151. (n) Supplem. tom. 4. pag. 145. (o) Rifles. Crit. sull. poes. tom. 1. pag. 347. (p) Winkelmann. u. s.

(q) Maison de Campagn. d' Horac. tom. 2. pag. 301. (r) Dissert. supracit.

---

 ANNO PRIMA DI CRISTO

LXXIX.

Eravi in Palestrina un sito ammassissimo esposto al sole chiamato perciò *Solario* (a), nel mezzo di cui vedevasi l'orologio solare inciso in marmo, e nei lati quelle due Basiliche l'una chiamata *Emilia*, l'altra *Fulvia*, delle quali ragionammo nell'anno 255 prima di Cristo. Siccome però al di fuori di esse non vi erano portici, volle Silla inalzarveli: e questo fu il secondo beneficio, ch'egli ci fece, come rilevasi da Varrone (b), il quale parlando del nostro Solario dice espressamente che Silla in *Basilica Emilia*, et *Fulvia inumbravit*, cioè che Silla presso la *Basilica Emilia*, e *Fulvia lo porticò*: interpretazione appoggiata tanto al verbo *inumbro* adattatissimo ad indicare la copertura de' portici, chiamata latinamente *umbra* (c), quanto alla particella *in* frequentemente usata in significato di *circa*, ovvero di *apud* (d).

Per quello poi riguarda l'anzidetto orologio nulla sappiamo di preciso, se non che Varrone coetaneo di Silla cita le parole, che ivi si leggevano scolpite, per provare l'ortografia degli Scrittori, che a suo tempo riguardavansi già come *antichi*: dunque l'opera era più antica di Silla. E siccome dalle delineazioni del nostro Tempio, e dagli avan-

zi ancora sussistenti si raccoglie, che appiè del Sacratio superiore vi era una piazza porticata all'intorno, e fiancheggiata da due grandi edificj creduti *Basiliche* (e); è molto verisimile che il menzionato orologio fosse qui situato.

(a) Cicer. pro Quint. c. 18., Vulp. in leg. si Arborem. ff. de serv. Praed. Urb. (b) Varr. de Ling. latin. II. lib. qui incip. *Origines* (c) Ovid. de Art. I. distic. 34. (d) Forcell. lexic. v. In. (e) Piant. dell'Orsin., e del Corton.

dotti Antiquarj è quello della Fortuna Prenestina (c). Che poi la famiglia *Pletoria* avesse una qualche attinenza colla Casa *Flavia* Prenestina, sembra che lo accenni una nostra iscrizione (d).

(a) Inscr. III. 2. (b) Cicer. Ver. V. 14. (c) Vaill. num. fam. Plaet. a. n. 3. ad 6., Morel. Thes. numis. fam. Plaet. tab. 2. (d) Inscr. IV. 9.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

## ANNO PRIMA DI CRISTO

## LXIV.

## LXVIII.

Sopra il fregio di due grandi archi, che formano i lati del semicircolo, con cui termina il nostro Tempio, si legge ancora un miserabile avanzo d'iscrizione a lettere palmari, donde risulta che i Decurioni, e Popolo Prenestino accrebbero non so qual nuovo ornamento a questa magnifica mole, e vi ricollocarono le statue di alcune Deità, ch'erano o cadute, o infrante (a): lo che, per quanto pare, fu eseguito con ordine del Senato in questo anno nel mentre era Edile Curule *M. Pletorio Cestiano*: perchè agli Edili spettava la cura delle fabbriche sacre (b), e fra le di lui medaglie se ne trovano molte ov'è impressa la Fortuna coll'arca delle Sorti innanzi al petto; e se ne trovano due ov'è scolpito il frontispizio, o sia fastigio di un tempio, che a giudizio de' più

Soleano i Romani prima di assumere alcuni pubblici impieghi dare degli spettacoli al popolo: e che tali spettacoli fossero soliti a darli anche i Questori, e fossero soliti a darli in Palestrina, si raccoglie, se non fallo, da una orazione di Tullio, il quale narra che ciò fece *M. Giuvenzio Laterense* quando ottenne la questura, cioè nell'anno corrente (a); e ch'egli di ciò male a proposito gloriavasi. per esser questo un costume inveterato (b), di cui vedremo alcune tracce conservate fino ai tempi del Re Teodorico (c).

(a) Pigh. annal. Rom. tom. 3. a. V. C. 690. (b) Cicer. Orsz. pro Cn. Planc. §. 26. (c) v. l'an. 510. di Cr.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

LXIII.

Cicerone, che fu Console in quest'anno, ci somministra incidentalmente due notizie riguardanti la nostra Città: la prima si è, che non ostante la divisione delle campagne Prenestine fatta da Silla dieciotto anni addietro coll'assegnar di un solo jugero per Colono, e colla proibizione che niuno alienar potesse la porzione toccatagli in sorte, era di già stata elusa la legge: i ricchi, ed i potenti avevano acquistate le porzioni de' poveri, e si erano formate vaste tenute (a): inconveniente, che durava ancora ai tempi di Marziale (b).

L'altra notizia si è che Catilina per eseguire la sua nota congiura avea risoluto di fortificarsi in Palestrina, e dovea venire impetuosamente ad occuparla la notte delle calende di Novembre; ma siccome Cicerone scoprì il di lui pensiero, vi spedì immediatamente un buon presidio di soldati; e Catilina vedendo attraversato il suo disegno cambiò idea: con che restammo noi liberi da quelle sciagure, che porta seco la ribellione (c).

(a) Cicer. agrar. II. (b) Marzial. IV. epigr. 51. seu 52. (c) Cicer. Caut. I.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

XLVII.

Morto Pompeo, cioè nell'anno presente, furono conferiti a *Giulio Cesare* grandissimi onori in Roma (a); onde è molto probabile, che in questa occasione i Prenestini alzassero ad esso nel loro Foro quella statua, la di cui testa fu ritrovata nell'anno incirca 1600 di Cristo; ed il Fantoni Generale de' Religiosi Carmelitani nostro concittadino, il quale l'ebbe in mano, la donò al Pontefice Paolo V allora regnante (b).

(a) Plut. in vit. Jul. Caes., Sueton. in eod. §. 76. (b) MS. in arch. Carmelit. Praen. intit. Bolle ec. pag. 28. retr. juncto Montelatici Vill. Borghes. pag. 147. 181. 284.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

XLVI.

Mentre Cesare ne' primi mesi dell'anno corrente guerreggiava in Africa, furono celebrati in Palestrina alcuni spettacoli, che durarono otto giorni continui. *Irzio*, ch'era Pretore (a), ed i Nobili del partito Cesariano v' intervennero tutti, spendendo questo tempo in cene sontuose, ed altri divertimenti (b), perchè forse la festa era diretta a solennizzare le vittorie ottenute contro i Pompejani.

(a) Pigh. annal. Rom. an. 752. (b) Cicero. ep. ad Att. XII. 2. e 3.

(a) Var. de L.L.V. post init. (b) Var. in logistor. apud Macrobr. Saturn. III. 18. (c) Naev. in Ariol. apud Macrobr. u. s. (d) Cat. de R.R. cap. 8. (e) Plin. Stor. Nat. XV. 12.

---

 ANNO PRIMA DI CRISTO
 

---

## XLV.

Venne anche in Palestrina circa questi tempi un altro Senator Romano, cioè *M. Terenzio Varrone*; ma ben lontano di abbandonarsi alla crapula, ed ai solazzi, attese ad acquistare nuove erudizioni; e fra le altre cose osservò che nel nostro antico orologio solare in vece di *meridies* vi era scritto *medidies* (a): e che vicino al nostro territorio vi era una Popolazione di uomini chiamati genericamente *Carisitani*, vale a dire *Nocciolari* (b); perchè, a quel che pare, vivevano col commercio delle nocciuole, che sono prodotte dai *Corili*, arboscelli spontaneamente nascenti nelle nostre campagne; tantochè Nevio volendo nelle sue comedie scherzare su i Prenestini dice, ch'esse erano il loro cibo familiare (c); Catone le chiama *Noci Prenestine* (d); e Plinio accenna, che attesa l'abbondantissima raccolta, che se ne faceva, vi fu chi studiò la maniera per conservarle (e). Che questo Villaggio poi, sussistente ancora ai tempi di Macrobio, fosse ov'è la tenuta di *Mezza-selva*, me ne persuado, perchè ella era una volta coperta quasi interamente di questi frutici, e tutti quei contorni veggonsi seminati di antiche ruine.

---

 ANNO PRIMA DI CRISTO
 

---

## XLIII.

Di un Prenestino chiamato *Rupilio Rege*, che aveva degl' interessi mercantili in Clazomene Città dell'Asia, parla Orazio-Flacco<sup>(a)</sup>; e da quanto egli racconta si comprende, se io mal non argomento, esser questo quel *P. Rupilio* amico di Cicerone, da lui menzionato colla particolarità ch'era della tribù *Menenia*, ove appunto soleano ascrivere i Prenestini (b); e coll'altra particolarità ch'era Maestro della società di Bitinia, e per conseguenza intricato ne' traffici, che si facevano in quella Provincia Asiatica (c). Della sua famiglia altro io non so dire, se non ch'ella era, per quanto accenna il cognome *Rege*, un ramo della gente *Marcia* (d), la quale in fatti esisteva in Palestrina, e per quanto può arguirsi dai ruderi, possedeva una Villa in quella contrada del nostro territorio, che chiamasi *Marciliano* (e). Di lui poi dirò, ch'essendosi in questo anno *Ottaviano*, *M. Antonio*, e *Lepido* per fatalità della Romana repubblica pacificati, formando il *Triumvirato*, incominciarono l'odiosa Magistratura con decretare la morte di molti Nobili; i quali mentre tutt'altro aspettavano, vi-

dero descritti i loro nomi in un pubblico cartello, con cui si prometteva premio a chiunque gli avesse uccisi; ed uno di questi *proscritti* fu *Rupilio*: il quale probabilmente dovette ciò alla sua lingua pungente; giacchè Orazio alludendo alle uve, di cui abbondava Palestrina, lo chiama *Vendemmiatore mordace*: riuscì però a lui di salvar la vita, perchè, appena udì promulgato il barbaro editto, se ne fuggì, in compagnia probabilmente del figlio di Cicerone (f), ed andò a ritrovar *Bruto* allora dimorante in Grecia, che benignamente lo accolse, e ritenne nella sua comitiva (g).

(a) Oraz. Lib. I. Sat. 7. (b) v. l'an. 81. pr. di Cr. (c) Cicer. epist. fam. XIII. 9. (d) Cattel. de R. R. lib. de Fam. cap. 20. §. 1. (e) Inscr. I. 38. III. 47. IV. 28. (f) Appian. de B. C. IV. (g) Oraz. u. s.

---

#### ANNO PRIMA DI CRISTO

#### XLI.

Grandissimi movimenti furono nell'anno presente in Palestrina, attesochè dopo la vittoria ottenuta contro Bruto, e Cassio ne' campi Filippici, *Marco Antonio* se ne tornò in Asia, dove s'immerse nei noti amori di Cleopatra, ed *Ottavio* tornò in Roma, ov'era *Console* il fratello di *Marco*, cioè *Lucio Antonio*, il quale mormorava continuamente del Triumvirato, e specialmente di *Ottavio*, come quel-

lo, che per premiare i soldati spogliava gli abitatori d'Italia delle campagne; onde nacquero fra loro gravi dissapori, che non furono potuti estinguere da' comuni amici; anzi crebbero ogni giorno più: dimodochè *Lucio* venne co' suoi aderenti a fortificarsi in Palestrina, ed in Palestrina altresì venne dopo poco tempo coi proprj figliuoli la sua cognata *Fulvia*, la quale per alimentare queste contese, ed obbligar così il marito a tornare, si maneggiò in maniera, che tirò al suo partito i nostri Cittadini (a): cosa, che fece dell'apprensione ai Capi della milizia; tantochè spedirono immediatamente in Roma, ed in Palestrina alcuni Inviati per indurre i due rivali a tenere sulle loro controversie un amichevole abboccamento; quale però per un accidente impensato non seguì; giacchè il luogo stabilito per il congresso fu *Gabio*, ove il Triumviro si portò nel giorno concordato, e dovea fra momenti giungervi *Lucio* da Palestrina; ma siccome temendo *Ottavio* di qualche insidia avea commesso ai suoi esploratori di battere la campagna, e questi incontratisi coi precursori di *L. Antonio* vennero alle mani, credette *Lucio*, che questo fosse un agguato tesogli, e tornò indietro: nè per fargli deporre dall'animo il conceputo sospetto, punto giovò un'Ambasceria di sincerazione, che gli spedì in Palestrina il Senato, ed il corpo de' Cavalieri; ma divenuto inimico irconciliabile.



bile di *Ottavio* ammassò un esercito, e dopo pochi giorni andò in traccia di lui; il quale in questo frattempo si era slontanato da Roma, avendo però seco maggiori forze di quelle, che avea *Lucio*; di che essendosi *Lucio* avveduto depose il pensiero di affrontarsi con lui, e si fortificò in Perugia; ma *Ottavio* gli fu subito addosso, ed ivi lo assediò; nè per liberarlo bastarono i soccorsi, che gli procurò *Fulvia*, la quale giunse per fino ad arrolare in pochi giorni un esercito; e da Palestrina, ove nel tempo di queste vertenze sempre dimorò, lo spedì in suo ajuto sotto la condotta di *Planco* (b).

(a) Dione XLVIII. (b) Appian. de B. C. III. V., Vell. Paterc. II., Sveton. in Tib. 4. 5. e 6.

---

 ANNO PRIMA DI CRISTO

XL.

Uscì finalmente sul principio di quest'anno *L. Antonio* da Perugia; ma per uscire dovette arrendersi, ed ebbe il dolore di vedere prendere partito nell'esercito nemico i suoi seguaci, eccettuato *Tiberio Claudio Nerone*, che non seppe indursi a commettere tanta indignità; ma se ne venne in Palestrina, ove presso *Fulvia* erasi ritirata *Livia* sua moglie con un loro figliuolletto di due anni, e tentò di accendere una nuova guerra contro *Ottavio*; il quale appena ciò pre-

senti, pieno di sdegno s'incamminò coll'esercito a questa volta, risoluto, se non si davano in fuga, di passare a fil di spada tutti costoro: non prevedendo che *Livia* sarebbe stata un giorno sua sposa, e quel fanciullo suo erede, e successor nell'Impero (a).

(a) Appian. de B. C. III., Vell. Paterc. II., Sveton. in Tib. 4. 5. 6.

---

 ANNO PRIMA DI CRISTO

XXXV.

Scrive Appiano che in quest'anno incominciarono i Popoli a venerare *Ottavio*, o sia *Ottaviano*, come un Nume tutelare (a); e Tacito soggiunge, ch'egli bramava essere adorato sotto forma di un qualche Dio per mezzo di Flamini, e Sacerdoti (b); tantochè per adulare questa sua debolezza molte celebri Città, al dire di Aurelio-Vittore, gl'inalzarono de' tempj (c), ed una di queste fu forse Palestrina, giacchè fra le antichità dissotterrate nel nostro Foro si è trovata una statua, ora esistente nel Museo Pio-Clementino, rappresentante *Mercurio* (d): Deità, a cui quell'Imperadore desiderava di essere assomigliato (e); e si è scoperta altresì una iscrizione ov'è menzionato un certo *Gn. Pompeo Rustico* col titolo di *Flamen Caesaris Augusti*; quale iscrizione è vero che non spetta a questo anno, perchè *Ottaviano* non

ebbe il titolo di Augusto, se non che nell'anno 27 prima di Cristo (f); ma è però vero, che prova aver egli avuto il Flamine, cioè onori divini, in Palestrina mentre era ancora vivente, subitochè in detta lapide non si legge a lui dato l'aggiunto di *Divo* (g), come in altre nostre iscrizioni (h).

(a) Appian. de B. C. V. (b) Tacit. annal. I. (c) Aur. Vitt. hist. abbrev. part. 2. in princ. (d) Inscr. I. 47., Mus. Pio-Clem. tom. 1. tav. 6. (e) Oraz. od. 2. ver. 42. (f) Dione LIII., Censorin. de d. nat. cap. 8. (g) Inscr. III. 3. (h) Insc. IV. 44.

---

#### ANNO PRIMA DI CRISTO

XXXI.

Tali furono le angustie, in cui si trovò Ottaviano per prepararsi alla battaglia Azziaca, la quale seguì in quest'anno, che per ammassar gente fu obbligato di richiamare alla milizia tutti quelli, che aveano ottenuto da Cesare suo padre onorevole congedo, formando di loro una legione col decoroso titolo di *Evocati* (a); e che fra questi vi fossero due Prenestini, l'uno chiamato *L. Giunio Rufo*, l'altro *M. Bezzio Efficace*, si ricava dalle nostre lapidi (b).

(a) Dione XLV. et LV. (b) Inscr. IV. 2. 42.

---

#### ANNO PRIMA DI CRISTO

XXX.

Quel celebre basso-rilievo Prenestino rappresentante una *Bireme*, che il Winkelmann diede alla luce (a), esistente ora nel Museo Pio-Clementino, è a giudizio commune un voto offerto da illustre Personaggio al tempio della nostra Fortuna; ma chi egli fosse io non so dirlo: dico però che dentro questa barca si vede una torre, ed alcuni soldati coll'armi in pugno, prova evidente che rappresenta legno da guerra: dico di più, che sopra il di lei bordo vedesi un uomo, il quale mostra al mare una tecca, entro di cui vi è l'immagine di un Nume, ch'era forse il tutelare del naviglio (b), e probabilmente la Fortuna; lo che indica, che si era trovato in pericolo di naufragare: e dico finalmente che sul fianco della carena vi si vede inciso un Coccodrillo, simbolo dell'Egitto: osservazioni tutte, che inducono a sospettare essere questa una offerta fatta alla nostra Deità dall'Imperadore *Ottaviano*, il quale dopo aver predati nell'anno scorso in Azzio trecento bastimenti Egizj (c), tornando verso Italia sopra alcune galee *Liburniche*, ch'erano appunto biremi (d), poco mancò che non naufragasse (e). Tanto più che la eleganza del lavoro corrisponde al suo felice secolo, e fra

le medaglie di questo Imperadore ve n'è una rarissima, nel di cui rovescio vedesi incisa una mezza nave, al di cui fianco vi è impresso un Coccodrillo (f).

(a) Winkelmann mon. ined. part. 4. cap. 3. tav. 207. (b) Ovid. trist. I. 91. (c) Plutar. in M. Ant. (d) Cellar. Brun. Ant. de Milit. nav. cap. 6. (e) Svet. in Aug. n. 17. (f) Vaillant Numis. Imperat. edit. Rom. an. 1743. n. 1. pag. 2.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

XX.

Fu solito Augusto di venire a villeggiare in Palestrina frequentemente (a); onde non può controvertersi che vi possedesse una villa fabbricata probabilmente in questi tempi dentro un qualche vasto fondo; giacchè altronde sappiamo che egli manteneva in Palestrina un Castaldo per custodire il frumento (b).

(a) Sveton. in Aug. n. 72. e 82. (b) Inscr. IV. 55.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

XV.

Il Calendario Amiternino nota, che nel giorno quarto di luglio dell'anno corrente, in cui tornò l'Imperadore *Ottaviano* in Roma, dopo avere assestate tutte le tur-

bolenze della Gallia, della Germania, e della Spagna (a), fu inalzata nel Campo Marzo un' Ara ad onore della *Pace di Augusto* (b); onde è molto verisimile, che questa fosse la occasione, in cui i Decurioni, e Popolo Prenestino inalzarono a lui quelle due nitidissime Are, che conserviamo fra le nostre antichità colla iscrizione PACI AVGVST. SACRVM, e coll'altra iscrizione SECVRITATI AVG. SACRVM (c); delle quali due Are, e della loro dedica troveremo noi senza dubbio fatta menzione nel nostro antico Calendario, di cui parleremo in appresso (d), se i suoi pezzi a noi pervenuti non fossero mancanti del mese di luglio.

(a) Dion. LIV. 25. e 36. (b) Calend. Amitern. apud Foggia. ad Fast. Ver. Flac. pag. 111. (c) Inscr. I. 55. (d) V. l'an. 22. di Cr.

## ANNO PRIMA DI CRISTO

XII.

Smaniava Augusto di accoppiare colla Dignità Imperiale il *Pontificato Massimo*; ma vivente Lepido, che n'era in possesso, non ebbe coraggio di assumerlo (a): lo assunse dunque il giorno sei di marzo dell'anno corrente; ed il Popolo Prenestino, che coglieva tutte le occasioni per adular questo Principe, non tralasciò, nè cessò mai di celebrare questo giorno con solennità somma, concorrendo ap-

parte della festa anche il Magistrato della Città, cioè i Duumviri (b).

(a) Dion. lib: 44. et 49. §. 15., Appian. de bell. civil. pag. 746. (b) Inscr. III. 81. not. 5. v. Foggin. ad Fastos Ver. Flac. d. d.

ANNO PRIMA DI CRISTO

XI.

E' certissimo che *Q. Orazio Flacco* principe de' Lirici Latini più volte venne a villeggiare in Palestrina (a); ed è certissimo ch'essendovi venuto nell'anno corrente vi rilesse tutta la Iliade di Omero, facendovi sopra molte filosofiche riflessioni (b); non è però egualmente certo, ch'egli avesse una villa nelle nostre vicinanze; benchè alcuni abbiano ciò creduto lusingati dalla denominazione di *Campo Orazio*, che ha da tempo antichissimo una tenuta annessa al nostro Territorio (c).

(a) Oraz. od. III. 4. 23. (b) Oraz. Epis. I. 2. ibiq. Dacier. (c) V. I. an. 970. di Cr.

ANNO PRIMA DI CRISTO

X.

Aveva Augusto colle più strette solennità Romane adottati in suoi figliuoli mentre erano ancora pargoletti *Cajo*, e *Lucio* figli di Giulia sua figlia; e nell'anno corrente uno di essi era giunto all'età

di anni nove, l'altro all'età di anni sei. Questo fu dunque verisimilmente il tempo, in cui gli provide di Precettore, addossando il decoroso impiego ad un nostro concittadino chiamato *Verrio Flacco*, libertino, per dir vero, di condizione, ma il più dotto fra i Grammatici di quell'aureo secolo, ed abilissimo per istimolar gl'ingegni; tantochè egli era il Maestro di tutta la nobile Gioventù Romana. Onorevolissimo poi fu lo stipendio assegnatogli per il nuovo incarico dall'Imperatore, ascendente ad annui scudi duemilacinquecento di nostra moneta (a); e molto più onorevole fu la condizione accordatagli di aprir cioè scuola nello stesso Palazzo Imperiale a comodo però soltanto di quei Giovanetti, che si trovavano di già alla sua cura commessi (b).

(a) Noris Cenot. Pis. II. 1. 96. (b) Sveton. de Ill. Gram. n. 17.

ANNO PRIMA DI CRISTO

V.

Narra Svetonio che *Augusto* non ritenne mai in Roma più che tre Coorti, ed alle altre assegnò per loro stazione le Città vicine (a); e che qualcuna di queste fosse da lui collocata in Palestrina, e quì continuamente dimorasse, lo indica il fatto accaduto sotto l'Impero di Nerone, di cui parleremo in appresso (b); e lo indicano altresì le

tante lapidi scoperte nel nostro territorio di Soldati (c), di Officiali (d), e per fino di un Procuratore Castrense (e). Seppure questa non era una carica piuttosto di Corte, che di Milizia, come pare, che accenni Lampridio (f).

(a) Sveton. in Aug. n. 49. (b) v. l'an. 64. di Cr. (c) Inscr. IV. dal n. 34. al 41. (d) Inscr. I. 44. IV. 6. e dal n. 41. al 43. (e) Inscr. IV. 46. (f) Lamprid. in Alex. Sev. post med.

---

ANNO PRIMA DI CRISTO

I.

Quantunque in tempo della Repubblica Romana quasi tutti i Popoli costumassero di scegliersi in quella Metropoli un qualche potente Senatore per loro Patrono (a), non vi è memoria, che negli anni addietro facesse ciò Palestrina; e quelli, che hanno scritto essere stato di lei Patrono L. Antonio fratello del Triumviro, sonosi ingannati supponendo, che Cicerone con quella parola *Nucula* usata nella Filippica sesta abbia voluto accennare in realtà questo era l'agnome di un Liberto, o sia Satellite di quel Console, come ricavasi dalla Filippica duodecima. Il primo dunque Patrono, che Palestrina si scelse, per quanto è a noi noto, fu uno degli accennati due Principi imperiali, figli adottivi di Augusto, come si raccoglie da un nostro marmo (b); ed è verisimile, che Ver-

rio Flacco loro precettore fosse quello, che impetrò alla Patria un onor così sublime; come è altresì verisimile, che il nostro Patrono fosse Cajo fratello maggiore, giacchè Lucio assunse il Patronato della Colonia Pisana (c). Chiunque però di essi fosse, notevole si è, che quando accettò il nostro Patrocinio era *Console Designato*: titolo, che fu dato per cinque anni ad ambedue, a Cajo nell'anno quinto, ed a Lucio nell'anno secondo prima di Cristo; onde è certissimo che il fatto accadde negli anni correnti; come altresì è certissimo, che ad onore di questo illustre Patrono i Prenestini inalzarono o un edificio, o almeno una statua; giacchè la citata iscrizione è concepita in dativo, vale a dire, è di quelle, che meritano il nome di lapidi *onorarie*, quali gli antichi non soleano mai inalzare, come noi facciamo, ad alcuno senza l'accompagnamento di qualche simulacro, arco, o simil cosa, a cui riferivasi l'epigrafe (d).

Con che siamo giunti all'*Era Volgare*, i di cui anni in avvenire conteremo; e quantunque ella, secondo la più ricevuta opinione, sia posteriore di un quadriennio all'anno natalizio del Redentore, li chiameremo, per adattarci all'uso comune, *Anni di Cristo*.

(a) Dionis. Alicar. II. post init. (b) Inscr. II. 1. (c) Noris Cenot. Pisan. II. 7. 166. (d) Morcel. Inscript. cum comment. part. 1. cap. 2. §. 1. pag. 67.

## ANNO DI CRISTO

## I.

Strabone scrittore della età presente parlando di Palestrina fa una patetica riflessione, ed è che la dovizia, la robustezza delle mura, ed il vantaggio del sito, prerogative, per cui sogliono i Paesi esser felici, erano a lei state fatali, attesochè nei tumulti civili i machinatori di novità vi si annidavano, ed ella veniva infine a soffrire la pena dell'altrui reato (a); mettendoci con queste espressioni in sospetto, che anche nelle rivoluzioni nate dopo la morte di Silla risentissero i nostri Cittadini un qualche gran travaglio; di cui forse parlò Salustio nelle sue istorie, per quanto accennano i loro miserabili frammenti a noi pervenuti (b).

Ma, che che sia di ciò, discendendo l'accurato Geografo a dividere qual era la posizione della nostra Città mentre egli scriveva, ci somministra due notizie: la prima si è, che *le soprastava a guisa di Rocca un Monte*: lo che non può riferirsi, che alla nostra Montagna nota per l'antichissima chiesa di *San Pietro*, che incorona la sua cima (c), perchè San Gregorio Magno, il quale vide il paese nel sito istesso, in cui lo vide Strabone, lo descrive così: *Praenestinae Urbi Mons praeminet, in quo Beati Petri Apostoli monasterium situm est* (d).

E la seconda notizia si è, che questo Monte s'inalzava sopra la Città due stadj, cioè un quarto di miglio, quanta è appunto la distanza, che corre fra la schiena del Tempio della Fortuna, e l'accennata Chiesa di San Pietro; laonde è chiaro che la Città non era più sulla costa della montagna, come ai tempi di Plauto (e); ma appiè del Tempio; dimodochè il tempio formava la parte più elevata della Città; e però Silio Italico disse, che *le sommità di Preneste erano consacrate alla Fortuna* (f).

Se bramasi poi sapere quanto ella si stendesse verso la pianura, dirò, che la *via Prenestina* non le passava appiedi, ma la tagliava nel mezzo, come si raccoglie facendo le opportune riflessioni sull'itinerario di Antonino, e sulla Tavola Peutingeriana delineata nel quinto secolo di Cristo; anzi era tale per la parte di mezzodi la sua estensione, che col circondario delle mura, o almeno coi sobborghi, comprendeva *Quadrelle*, contrada distante dal tempio quasi un miglio ove sonosi scoperte le memorie dell'Anfiteatro, e dell'Emiciclo (g). Il *Foro* poi si stendeva dalle radici del Tempio fino alla via Prenestina, cioè fino alla moderna Chiesa suburbana detta *dell'Aquila* (h): formava, per quanto accenna Svetonio, due ripiani, l'uno superiore, l'altro inferiore (i): ed era adornato di Portici (k), di Statue (l), e di altri magnifici Edificj, de'quali rimangono ancora rovine, ed

avanzi degni di ammirazione.

(a) Strab. geogr. V. (b) Salust. ad us. Delph. in fram. (c) v. l'An. 500. 1289. 1443. e 1640. di Cr. (d) S. Gregor. Dial. III. 23. (e) v. l'An. 215. pr. di Cr. (f) Sil. Italic. VIII. (g) v. l'An. 22. e 34. di Cr. juncto Tacit. hist. II. 2. (h) v. l'An. 386. di Cr. (i) Sveton. ap. Foggini ad Fast. Ver. Flac. pag. XLX. (k) Inscr. III. 12. (l) v. l'An. 216. 33. ed. 1. pr. di Cr. e l'An. 5. 22. 69. 86. 110. 139. 154. 220. 301. 362. 386. 408. di Cr.

tempi di Strabone (e); onde se Strabone nominando Veresi avesse voluto indicar l'Osa, ne avrebbe parlato come di una pertinenza del territorio Gabino, non del territorio Prenestino.

(a) Strabon. geog. V. (b) Cluv. Ital. Antiq. II. 10. §. porò *juncta* Mapp. geogr. Stat. Eccl. delineat. a Boscovich et Maire. (c) L. Olsten. adnot. ad Ital. Cluv. lib. 2. pag. 7 14. lin. 51. (d) Cart. topog. premes. al Fabret. de Aquad. (e) Strabon. geogr. V., Dionis. Alicar. IV. ant. med.

---

## ANNO DI CRISTO

### 2.

Oltre le riferite notizie appartenenti alla Città, ne dà Strabone un'altra spettante al Territorio Prenestino; ed è, che vi scorre un fiumicello chiamato *Veresi*, o come altri leggono *Veresti* (a), accennando, che colle sue acque bagna la pianura posta fra Tivoli, e Palestrina; tantochè il Cluverio afferma, esser questo quel ruscello, che diviso in tre rami volgarmente chiamati *Valliserio*, *Varoncio*, e *Acquasalsa*, scende dalle nostre alture, ed unitosi sotto Gallicano in un sol letto va col nome di *Riomaggiore* a scaricarsi nell'Aniene quattro miglia sotto Tivoli (b). Alla di cui opinione io aderisco piuttosto che a quella di Luca Olstenio, il quale crede, che il *Veresi* sia l'*Osa* (c); poichè l'*Osa* è un fiume, che incontrasi venendo da Roma in Palestrina prima delle ruine di Gabio (d), città sussistente ancora ai

---

## ANNO DI CRISTO

### 3.

Di un'altra notizia spettante a Palestrina siamo debitori a Strabone, cioè ch'ella era traforata da vie sotterranee, e da cunicoli formati per trasportare le acque nascenti nella nostra campagna (a); la quale in fatti vanta più di trenta sorgenti (b), tantochè soprabbondando esse al nostro bisogno, i Zagarioli ne hanno acquistata una per dissetarsi (c), ed un'altra ne ha impetrata il Principe Pallavicini a beneficio della sua Villa, e della Terra di Gallicano (d).

Sono elle tutte limpidissime, e quelle di *Pepe*, di *Covarelle*, e di *Zirillo* utilissime, a giudizio dei Fisici per gl' infermi. Medicinali ancora dovettero essere quei fonti, che *M. Vesidieno Edilalo* consacrò ad Esculapio, ed *Igia* nell'atto che inalzò loro un Tempio (e) nelle

vicinanze probabilmente del nostro Foro, ove pochi anni fa si scoprì un gruppo rappresentante queste Deità, e la statua di una Belide colla conca: monumenti trasportati nel Museo Pio-Clementino (f).

Se salubre, e medicinale fosse anche riputata dagli antichi l'acqua di *Boccapiana*, io non so dirlo; so però, che *L. Aurunclejo Cotta* uomo nobile (g), e generoso edificò con esse un bagno da lui tenuto in tal pregio, che ordinò fosse ivi ognuno gratuitamente ricevuto (h).

Nè meno della pianura è feconda di acque la nostra montagna; e quelle nascenti dalle più ricche scaturigini, dopo aver servito per uso, e abbellimento del Tempio della Fortuna, scendevano a ripurgarsi in alcuni magnifici ricettacoli, de' quali ne rimane ancora qualcuno intero, e passavano quindi a provvedere le pubbliche Terme, fabbricate nel centro dell'antica Città (i), e ristorate circa i tempi correnti con decreto del Senato (k).

(a) Strab. geogr. V. (b) Piant. del territ. Preues. del Tranquil. num. 117. 129. 177. 278. 287. 295. 303. 308. 314. 328. 355. 378. 464. 465. 514. 614. 620. 636. 656. 659. 704. 756. 768. 774. 858. 881. 941. 961. 1156. 1173. 1202. in arch. secr. Communit. (c) Instr. dei 3. nov. 1614. di Alib. Galluzzi, Bollar. Vesc. an. 1683. fol. 250., Att. di Rug. Ronconi e di Agap. Porto not. Bren. e di Fabio Lilli not. di Zagarol. li 6. 13. e 16. nov. 1683. (d) Prot. di Lanc. not. A. C. 14. maii 1764. par. 2. pag. 71., Lascar. Guarin. elog. di Vitt. Altier. circ. med. (e) Inscr. I. 44. (f) v. tab. 6. tom. I. et tab. 3. e 4. tom. II. Mus. Pio-Clemen. (g) Catal. Epital. Jul. et Manl.

v. 64. (h) Inscr. III. 22. (i) Inscr. III. 49. (k) Inscr. III. 84.

---

 ANNO DI CRISTO

## 4.

Discorrendo a passo a passo sulla vita di Tiberio (a), questo dev'esser l'anno, in cui per ristabilirsi da una mortal malattia venne in Palestrina, e col beneficio del nostro clima ricuperò perfettamente la salute (b). Da qual ragione fosse mosso a scegliere questa piucchè un'altra dimora, non lo sappiamo; ma siccome sappiamo che anche i suoi genitori in tempo delle guerre civili si ritirarono, come narrammo, in Palestrina (c), e sappiamo inoltre che *Livia* di lui madre, a cui Augusto lasciò in testamento il nome di *Giulia* (d), avea de' servi nati in Palestrina (e); si rende assai verisimile che la famiglia *Claudia*, da cui Tiberio discendeva per ambo i lati, avesse una Villa presso la nostra Città; anzi, se mi è lecito esporre su tale argomento le mie congetture, dirò, che probabilmente questa Villa era in quel sito chiamato *Arco di ferro*, ove negli anni scorsi fabbricò un casino Cesare mio fratello: sito sparso di rovine magnifiche, fra le quali si è trovato un cameo rappresentante *Livia* (f), ed un frammento d'iscrizione, la quale pare che accenni la parola *Claudius*: senza parlare di altri preziosi monumenti (g),



e contrasegni indicanti una Villa signorile; quale non può dubitarsi che appartenesse ad una famiglia altiera, e già potente in tempo della Repubblica Romana, cioè prima che fosse accresciuto l'ultimo ripiano del Tempio della Fortuna; perchè si vede chiaramente che a contemplazione di questa Villa l'Architetto si astenne di piantare ad angolo retto il muro sostenitore di quel ripiano (h).

(a) Sveton. in Tib. §. 10. et §. 68. (b) A. Gell. not. Att. XVI. 13. (c) v. l'an. 40. pr. di Cr. (d) Sveton. in Aug. §. 101. (e) Inscr. IV. 113. juncto an. 160. di Cr. (f) Notiz. sulle ant. e bel. Art. di Rom. per l'an. 1787. Gennaio tav. 2. e Marz. tav. 2. (g) Notiz. sopraccit. Gen. tav. 5. Marz. tav. 2. Aprile e Maggio (h) v. l'an. 1000. pr. di Cr. ant. fin.

---

#### ANNO DI CRISTO

##### J.

Nel corso di diciotto mesi per-  
dè infelicemente Augusto i due fig-  
gli adottivi *Lucio*, e *Cajo*, l'ultimo  
de' quali morì sul principio di que-  
sto anno; ed allora fu, che si videro  
in Roma quattro Cesari, cioè  
*M. Agrippa* fratello de' Principi de-  
fonti, *Tiberio*, che fu poi Impera-  
dore, *Germanico* figlio di un frate-  
llo di Tiberio, giovane elegantissimo,  
a cui dedicò Ovidio i suoi Fa-  
sti, e *Druso* unigenito di Tiberio:  
due de' quali furono da Ottaviano  
dichiarati suoi figli, e due suoi ni-  
poti (a).

E che questi ultimi, cioè *Germanico*, e *Druso*, non isdegnassero di assumere una delle nostre magistrature, cioè la *Quinquennialità*, è cosa indubitata, la quale risulta da una iscrizione di fresco scoperta (b): come altresì è cosa indubitata, che ciò seguì in questo anno all'incirca, prima che Tiberio salisse sul trono, perchè in quella lapide leggesi il nome di *Druso* suo figlio in secondo luogo: lo che non sarebbe attentato, se il marmo fosse stato eretto in tempo, che il padre era divenuto Imperadore: e cosa pure indubitata si è, che non potendo questi Principi esercitare personalmente l'ufficio assunto, furono deputati Prefetti della loro *Quinquennialità* due Cittadini, l'uno chiamato *Cominio Basso*, ch'era del rango *Quinquennialicio*, e l'altro *M. Petronio Rufo* discendente da una famiglia altronde nota in Palestrina (c), il quale aveva sostenuta la *Questura* (d); e questa deputazione fu fatta per *Senatus-consulto*, cioè per solenne decreto de' nostri *Decurioni*; le risoluzioni de' quali soleano così chiamarsi (e).

Resta solo un nodo da sviluppar-  
si, ed è, perchè mai i *Preneстини*  
avendo avuto per loro Patrono o  
*Cajo*, o *Lucio*, cioè uno dei due  
primi figli adottivi di Augusto (f),  
morti questi, offerissero ai di lui  
nipoti *Germanico*, e *Druso*, invece  
del Patronato la sola *Quinquennialità*?  
nodo, che non si può felicemente  
sciogliere, se non dicendo,  
che ciò seguì perchè contempo-

raneamente elessero per loro Patrono uno de' due figli nuovamente adottati dall'Imperadore, cioè *M. Agrippa* fratello di chi gli avea tenuti fin allora sotto la sua protezione: circostanza, che non si verificava in *Tiberio*; il quale in fatti divenuto Imperadore accordò a *Palestrina* una grazia singolare, allegando in giustificazione della sua condiscendenza, tutt'altra ragione, che quella di *essere stato nostro Patrono*, come fra poco vedremo (g).

(a) Sveton. in Octav. §. 65. et in Tib. §. 15. Vell. Patere. II. (b) Insc. III. 3. (c) Insc. I. 3. (d) Insc. III. 5. (e) Otton. de Aedil. Colon. et Munic. II. 4. (f) v. l'anno I. pr. di Cr. (g) v. l'ann. 17. di Cr.

---

#### ANNO DI CRISTO

### 6.

Così diligenti furono gli antichi *Prenestini* in conservare le pubbliche memorie della Patria, che a somiglianza di altre Città (a) soleano incidere in marmo l'Elenco de' loro Magistrati coll'annotazione corrispondente tanto de' Consolati Romani, quanto della Tribunicia Potestà assunta dagli Imperadori, e lo ritenevano affisso ne' luoghi più frequentati della Città, parte cioè nel *Foro*, e parte nell'*Emiciclo*, ove ne abbiamo scoperti tre frammenti spettanti appunto agli anni, ed ai tempi correnti (b): uno de' quali, cioè il più ampio, è il registro de' nostri

*Decurioni*: persone, che formavano un ceto separato, e distinto dalla Plebe (c), molti de' quali erano ascritti fra i Cavalieri Romani, e aggraziati del pubblico cavallo (d). Questo ceto chiamavasi anche allora *Consiglio*, e il luogo ove si adunavano *Curia* (e), come in Roma quello ove si adunava il Senato. Non poteva sperare il *Decurionato* chi non toccava la età di venticinque anni senza un particolar privilegio, quale fu quello accordato a *L. Herennio*, che d'anni diciassette fu ammesso fra' nostri *Decurioni* (f); ma a qual numero essi ascendessero noi sappiamo, perchè l'accennato registro è troncò, e ci presenta soltanto diecinove nomi, sette cioè nella prima colonna, e dodici nella seconda. Rimarcabile però si è, che gli uni sono tutti scritti in carattere grandetto, e gli altri in carattere minuto (g); laonde è cosa evidente, che quelli erano di grado superiore a questi: dimodochè sapendo noi, che quasi in tutte le Città vi era un numero di *Decurioni*, i quali si riguardavano come capi della pubblica adunanza, e portavano un titolo onorifico per loro distintivo (h); possiamo quindi arguire, che un tal rango *Decurionale* vi fosse anche in *Palestrina*, e questi siano quelli, che *Dionisio Alicarnasseo* chiama *Magnati Prenestini* (i): come pure è rimarcabile, che quei della seconda colonna portano annotata la carica o di *Duumviro*, o di *Edile*, o di

Questore, di cui ognuno di essi era rispettivamente insignito; e quei della prima sono descritti senza carica alcuna: segno evidente che godevano una dignità commune a tutti loro, incisa probabilmente sulla mancante linea superiore del marmo. Qual dignità non può congetturarsi che fosse se non che o il *Patronato*, o la *Quinquennialità* (k); ma siccome il *Patronato* era perpetuo, ed è inverisimile che tutti e sette fossero in un medesimo tempo Patroni; sono portato a credere, che tutti fossero *Quinquenniali*, cioè Decurioni giunti ad ottenere la *Quinquennialità*: magistratura, la quale sappiamo di certo, ch'esisteva in Palestrina (l), e sappiamo di certo che quelli, i quali n'erano stati decorati, formavano un ordine a parte chiamato *Ordine Quinquennialicio* (m).

Per accennar poi qualche cosa de' mentovati pubblici Officj dirò, che i *Quinquenniali* in Palestrina erano due (n): avevano l'autorità istessa, che i Censori in Roma (o): si chiamavano così, perchè la Censura nella sua prima istituzione durava un quinquennio: ed uno de' loro incarichi era quello d'invigilare sulla fabbrica de' nuovi tempj (p). I *Duumviri* si consideravano a un dipresso come i Consoli in Roma (q). Gli *Edili*, ch'erano anch'essi due (r), soprintendevano alle strade, ed al prezzo de' comestibili (s): ed i *Questori* (t) erano incaricati di procacciare il denaro per sustentamento della cassa pub-

blica (u). Fra i nostri Officiali poi, dirò così, minori contavasi il *Curatore della Città* (x) destinato ad amministrare le rendite del Comune (y): lo *Scriba*, vale a dire il Segretario del Pubblico (z): il *Curatore dell'Annona* (aa), a cui spettava di provvedere le milizie di vetovaglia (bb): il *Curatore del Calendario* (cc), cioè del registro ov'erano descritti i pubblici debitori (dd): il *Curatore degli spettacoli* (ee), ed il *Curatore de' giuochi gladiatorj* (ff).

L'ufficio però più cospicuo era quello del *Pretore*, de' quali ne trovo rammentati nelle nostre lapidi talora due insieme col contrasegno, ch'erano fra loro eguali (gg), talora uno (hh); e sappiamo di certo, che questo Magistrato era munito di famigli, o siano *Apparitori* (ii), ed oltre la polizia interna della Città, erano a suo carico anche le spedizioni militari; tantochè nelle *Commandate* generall assumeva il grado di Capitano, e marciava alla testa delle truppe Civiche (kk).

(a) Bianchin. *Camer. de' Liber. di Ang. cap. ult. post. init.* (b) *Inscr. III. 3. 4. e 5.* (c) *Inscr. II. 2.* (d) *Inscr. I. 24. II. 10. 12. IV. 5.* (e) *Cic. pro Rosc., L. Flor. cap. 1. ant. fin., Inscr. III. 12.* (f) *Inscr. II. 24.* (g) *Inscr. III. 5.* (h) *Out. de Aedilic. Colon. et Munic. V. 4.* (i) v. l'an. 498. pr. di Cr. (k) *Fabret. cap. 9. inscr. 9., Domaden. Aes. rediviv. (l) Inscr. III. 3. 4. 18. IV. 5. 25.* (m) *Inscr. III. 3.* (n) *Inscr. III. 3. 18.* (o) *Out. de Aedil. Colon. et Munic. cap. 8.* (p) *Inscr. III. 18.* (q) *Inscr. III. 19.* (r) *Inscr. III. 7.* (s) *Out. de Aedil. Colon. et Munic. (t) Inscr. II. 5.* (u) *Leg. 2. §. 22. ff. de O. I. (x) Inscr. II. 16.* (y) *Pratej lex. Civ. v. Curator (z) v. l'an. 216. pr. di Cr. (aa) Inscr. II. 3. 11.* (bb) *Out. de Aedil.*

Col. et Munic. cap. 10. (cc) Inscr. II. 11. (ddd) Norris. Cenot. Pis. I. 3. 37. (cee) Inscr. II. 2. 11. 14. (ff) Inscr. II. 3. (gg) Inscr. I. 1. juncto Morcel. de Sul. Inscr. pag. 318. (hh) Inscr. I. 49. III. 21. (ii) Inscr. I. 48. (kk) v. l'an. 216. e 320. pr. di Cr.

---

ANNO DI CRISTO

## 8.

*Cintia*, l'amica di Properzio, quella, il di cui nome vero era *Ostia*, o sia *Ostilia* (a), fu, per quanto accenna l'invaghito Poeta, assai divota della Fortuna Prenestina, e venne negli anni correnti a consultare più di una volta le Sorti, per cui era celebre il nostro oracolo (b).

(a) Apul. in apolog. edit. ad ns. Delphin. pag. 415. lin. 4. (b) Prop. edit. ad us. Delph. III. 32. r.

---

ANNO DI CRISTO

## 9.

Sonosi scoperte fra le nostre antichità alcune lapidi spettanti secondo la ortografia ai tempi correnti, dalle quali sappiamo, che vi erano in Palestrina sei Collegj: il primo era quello di *Mercanti di Bestiame*, soliti a formar Collegio anche in altre Città (a), e questo avea il suo Maestro (b): il secondo era de' *Lanj*, o siano *Beccaj*, ed avea anch'esso i Maestri suoi (c): il terzo era de' *Cisiarj*, o come noi li chia-

miamo *Vetturini* (d), che aveva due Maestri, e due Ministri, servi di condizione (e): il quarto era de' *Liberti*, di cui, se io non m'inganno, fa espressa menzione uno de' nostri marmi, dal quale si raccoglie, che aveva il suo Maestro (f): il quinto era il Collegio de' *Fabri*, nominato anch'esso in due nostre lapidi, dalle quali risulta, che Prefetto di questo Collegio fu *L. Flavio Apollinare* (g), famiglia, di cui parleremo in appresso (h); e che fu suo Quinquennale perpetuo *T. Flavio Nicostrato* (i): ed il sesto finalmente era il Collegio de' *Fabri Tignarj*, cioè de' costruttori di Fabbriche (k), il quale aveva il suo Quinquennale perpetuo, che soleva eleggersi dall' Imperadore (l).

(a) Don. inscr. IX. 15. (b) Inscr. I. 39. (c) Inscr. I. 3. (d) Leg. Item queritur ff. locat. leg. Artifices Cod. de except. artif. (e) Inscr. I. 40. (f) Inscr. IV. 32. (g) Inscr. IV. 7. (h) v. l'an. 90. di Cr. (i) Inscr. II. 15. (k) Leg. 235. ff. de V. S. (l) Inscr. III. 11. v. l'anno 120. di Cristo.

---

ANNO DI CRISTO

## 10.

Conto fra le primarie famiglie dell'antica Preneste la famiglia *Saufeja*, di cui parlano molti nostri marmi, dai quali rileviamo, che una sua ramificazione prese l'agnome di *Prenestina* (a): che uno di questa nobile prosapia fu *Duumviro* (b): un altro chiamato *C. Sau-*

*fejo Flacco* fu Pretore, e così geloso di non comparire inferiore a *C. Magulnio* suo Collega, che nella lapide affissa sopra un tempio, o simil cosa da ambedue consacrata, fece che il suo nome si leggesse inciso una volta in primo, una volta in secondo luogo (c): e due, l'uno nominato *Cajo*, l'altro *Marco Saufejo Ponteno*, furono contemporaneamente *Edili*, i quali ebbero dal Senato l'incarico d'intraprendere un'opera pubblica, che felicemente compirono in questi anni all'incirca, se non c'inganna l'ortografia, con cui vedesi stesa l'iscrizione, che ci dà tal notizia (d).

(A) Inscr. IV. 83. (b) Inscr. III. 20. (c) Inscr. I. L. *juncto* Morcel. de Sül. Inscript. pag. 328. (d) Inscr. III. 7.

varie graduazioni (b); siccome dunque i Prenestini erano così affezionati a questo Imperadore, ch'essendo ancor vivo gli diedero onori divini, e gli deputarono un *Flamine* (c), continuandogli questa venerazione anche dopo morte (d); non istento a credere, che fossero dei primi ad abbracciare il novello istituto, di cui fanno fede tanti nostri marmi, ove si leggono menzionati de' *Sodali augustali*, de' *Seviri augustali*, de' *Maestri augustali* (e).

(A) Tacit. annal. I. (b) *Noris* Cenot. *Pisan.* I. 6. (c) v. l'an. 35. pr. di Cr. (d) Inscr. II. 3. 11. IV. 5. (e) Inscr. I. 16. II. 2. 3. 11. 14. 15. III. 11. 29. IV. 25. 80.

---

 ANNO DI CRISTO

---

 ANNO DI CRISTO

15.

Tacito racconta, che nell'anno presente fu istituita in Roma una Compagnia religiosa composta di venti soggetti chiamati *Augustali* destinati ad onorare la memoria di Augusto morto l'anno antecedente (a); e dagli antichi monumenti si raccoglie, che una tale superstizione prese anche piede nelle Colonie, ove gli *Augustali* componevano un ceto di mezzo fra i *Decurioni*, e la *Plebe*; giudicavano negli affari di dritto sacro, e formavano dentro il loro Collegio

17.

Dissi già nell'anno 81 prima di Cristo, che i Prenestini scampati dall'eccidio di Silla, e da lui ammessi alla Colonia, che fondò nella nostra Città, furono molti; ed ora aggiungo, che furono verisimilmente in numero maggiore de' Romani, che ivi andarono a trapiantarsi; poichè avendo questi a vile i Municipj (a), ed amando molto le Colonie, come quelle, ch'erano piccoli ritratti della loro Repubblica (b), se il Popolo Prenestino fosse stato per la maggior parte composto di persone educate con tali massime, non averebbe fatta istanza al regnante Imperador *Ti-*

H

berio di tornare allo stato di *Municipio*. Ma noi sappiamo di certo, che questa istanza fu fatta, e fu fatta con tale energia, che finalmente Tiberio sottoscrisse la supplica sul riflesso ch'era guarito in Palestrina da una malattia mortale (c). Che la grazia poi fosse segnata nell'anno corrente, lo tengo per fermo, perchè nel corrente anno appunto fu inalzata da' Prenestini a questo Imperadore una magnifica lapide (d), nella quale, se ci fosse pervenuta intera, leggeremmo indubitatamente incisa la concessione di un tal privilegio: privilegio fin allora senza esempio, per mezzo di cui la Città si emancipò dalla soggezione di Roma, e ricuperò il dritto di vivere colle costumanze, e leggi proprie; come, lodando l'avvedutezza de' nostri antenati, disse pubblicamente in Senato Adriano Imperadore (e). Di maniera che da questo giorno in poi fu il Popolo Prenestino coitato fra i *Municipij di terza specie* (f), cioè fra quelle Città, ove era stata introdotta una qualche Colonia, senza obbligare gli antichi Cittadini a deporre l'originaria loro condizione di *Municipio* (g); le quali però si trovano chiamate indistintamente ora Colonie, ora *Municipij* (h): come appunto Palestrina in alcuni marmi è nomata Colonia (i), in altri *Municipio* (k).

(a) Marz. IV. epigr. 66., Juv. sat. VIII. 237. (b) Cicer. philip. 12., Sveton. in Aug. n. 46., A. Gell. not. Att. XVI. 13. (c) v. l'an. 3. di Cr. (d) Inscr. III. 8. (e) A. G. u. s.

(f) Pomp. Fest. de Verb. signif. Verb. *Municipium*. (g) Noris Cenot. Pis. dissert. I. cap. 1. n. 13. (h) Panv. de Imp. Rom. ub. de Colon. Placentia 53. (i) Inscr. II. 6. 22. IV. 3. (k) Insc. I. 32. II. 13. 17.

---

 ANNO DI CRISTO

## 22.

Svetonio, o altri che siasi lo Scrittore del libro *de illustribus Grammaticis*, narra che *Verrio Flacco* nostro cittadino, di professione, come già narrammo, Grammatico, e Libertino di condizione (a), compilò un accurato Calendario, quale inciso nitidamente in marmo dedicò, ed affisse sulle pareti dell'*Emiciclo* Prenestino; e che all'illustre Autore fu inalzata nel Foro una statua situata in maniera, che pareva riguardasse il suo erudito lavoro (b). Il tempo poi ci ha somministrate altre quattro notizie: il tenore della iscrizione incisa appiè della statua: ciò che si conteneva in quei Fasti: l'anno, in cui furono pubblicati: ed il sito ov'era l'*Emiciclo*. Imperocchè avendoci lo Spon conservata una copia, benchè non totalmente esatta, di una lapide onoraria trovata in Palestrina, ov'è nominato un *Verrio Flacco* (c), colla indicazione della Tribù Palatina, ove soleano per l'appunto descriversi i Libertini (d), e con qualche principio di parola, che accenna *Fasti* (e); tengo per certo, che questa sia quella da noi

ricercata, tanto più che il soggetto ivi nominato porta il titolo di *Seviro Augustale*: officio, a cui meritava di essere ascritto Verrio, sì perchè era stato familiare del defonto Augusto, sì perchè era versato nel dritto pontificio, sì finalmente perchè, non potendo egli come Libertino ottenere il primo grado civico, cioè il *Decurionato*, ragion voleva; che avesse almeno il secondo, cioè l'*Augustalità* (f). Ne a confronto di tante circostanze mi fa specie alcuna, che il Cronaco detto di San Gerolamo dia a Verrio il pronome di M., cioè di *Marco*, e non già di Q., cioè di *Quinto*, come si legge nel nostro sasso, perchè questa varietà consistente in una lettera può esser nata dalla oscitanza de' copisti.

Riguardo al contenuto di quei Fasti, fin dallo scorso secolo se ne scopersero fra le nostre antichità un pezzo spettante al mese di febbrajo (g); ma non fu dagli Eruditi riconosciuto allora per quello che era: lo abbiamo ben riconosciuto noi dopo avere fortunatamente scoperti quattro altri mesi quasi intieri di questo Calendario (h); e quindi siamo venuti in cognizione, che conteneva non solo le feste Romane, ma puranche le feste particolari di Palestrina scritte in carattere distinto, e non menzionate ne' Calendarj altrove scoperti (i); anzi siccome nel sito istesso abbiamo rinvenuto ancora un elenco de' Magistrati della Città (k), sono di opinione, che Verrio oltre

i Fasti temporarij, compilasse anche i Fasti Consolari della Patria, vale a dire la serie de' nostri Magistrati, forse più esatta di quella, che stava affissa nel Foro (l). Quali Fasti da noi trovati non può dubitarsi che siano quelli compilati da Verrio, attesochè leggesi ivi nel giorno primo di aprile registrato ciò, che appunto dei Fasti di Verrio accenna Macrobio (m).

Rispetto al tempo della loro pubblicazione, non è credibile, ch'ella sia stata celebrata prima dell'anno corrente; perchè troviamo in essi notata la dedica della Statua di Augusto presso il teatro di Marcello (n) eseguita nel giorno ventitrè di aprile di questo anno (o), la qual nota, che che dica Monsignor Foggini nella erudita opera da lui scritta su questi preziosi frammenti, si vede essere stata incisa dall'istesso scalpello, che incise tutto il Calendario (p).

Rispetto finalmente al sito dell'Emiciclo; siccome l'anzidetti frammenti sono stati scoperti un miglio fuori della moderna Città, nella contrada chiamata *Quadrelle* presso ad un torso di fabbrica semicircolare (q); siamo restati persuasi, che l'Emiciclo era ivi, molto in vero lontano dall'antico Foro, ma situato più al basso: di modo che poteva essere dal Foro commodamente veduto.

(a) v. l'an. 13. pr. di Cr. (b) *Scip. de ill. Gram. cap. 17.* (c) *Inscr. II. 2.* (d) *Zaccar. Inst. Lapid. II. 1. 6.* (e) *Insc. cit.* (f) *Noris Cenot. Pis. I. 6.* (g) *Inscr. III. 80.* (h) *Inscr.*

III. 79. 81. 82. 83. (i) Inscr. III. 81. not. 3. e 82. not. 4. v. l'an. 1000. e l'an. 12. pr. di Cr. (k) v. l'an. 4 di Cr. (l) v. l'an. 3 di Cr. (m) Inscr. III. 82. not. 2. *junero* Macrob. Sat. I. 12. (n) Inscr. III. 82. not. 10. (o) Tacit. annal. III. 64. (p) Giornal. di Pis. tom. 41. art. 6. (q) v. l'an. 1773. di Cr.

---

 ANNO DI CRISTO

## 23.

A me non pare da rivotarsi in dubbio che *Lucio Antistio Vetere*, uno de' Consoli dell'anno corrente (a); traesse l'origine sua dalla famiglia *Antistia* Prenestina (b); anzi nudro opinione, che questo sia quell'istesso *Lucio Antistio Vetere*, di cui parla un nostro marmo, indicandoci che fu Augure della Fortuna Primigenia, fece un voto a questa Deità, e vedendo sodisfatti i suoi desiderj, lo adempì (c).

(a) Murat. thes. nov. inscript. pag. 301. n. 4. Annal. an. pres. (b) Inscr. IV. 36. e 54. (c) Inscr. I. 52.

---

 ANNO DI CRISTO

## 24.

Esterò nell'anno corrente *Tiberio* in varie maniere la diffidenza, e gelosia di Stato, che covava nel petto (a); onde è molto verisimile, che questa fosse la occasione, in cui deliberò di spegnere tutti gli oracoli vicini a Roma; e per

incominciare dal più celebre (b), ordinò ai Prenestini, che gli mandassero ben chiusa, e sigillata l'urna, ove si conservavano i prodigiosi tasselli chiamati comunemente *Sorti*, per poterle senza strepito soffogare, e disperdere. Ma l'esecutore del comando lo ingannò, e gli mandò l'urna sigillata, ma vuota: tantochè Tiberio nell'aprirla non vi trovò dentro i tasselli, e spaventato dal creduto prodigio risuggellò il forziere, e lo rispedì in Palestrina: dove l'autore della furberia fece sì, che nel riaprirlo vi si trovarono dentro le *Sorti* poco prima sparite: nuovo prodigio, che riferito a Tiberio gli fece deporre la concepata risoluzione; nè più parlò di estermine gli oracoli. Ed ecco fin dove giunse la credulità di questo Principe, che ostentava di nulla credere (c).

(a) Murat. an. pres. (b) Strab. geog. V. (c) Sveton. in Tiber. n. 63. et 69.

---

 ANNO DI CRISTO

## 36.

Dopo una lunga florida vecchiezza, o in questo, o in uno de' precedenti anni dell'Impero di Tiberio, morì il nostro *Verrio Flacco* (a); ed oltre i Fasti, di cui abbiamo parlato, lasciò molte altre produzioni d'ingegno, cioè alcuni *Versi*, alcune *Lettere*, un libro intitolato *Saturno*, alcuni libri sull'*Ortografia*,



altri sopra il *Significato delle parole*, altri sopra i *Passi oscuri di Catone*, ed altri finalmente sopra alcune *Cose memorabili*: opere lodevolmente citate dagli Autori posteriori (b).

(a) Sveton. de ill. gram. cap. 17. (b) v. Foggin. ad Fast. Ver. pag. 87.

---

 ANNO DI CRISTO

37.

Tiberio morì sul principio dell'anno presente, e fu creato Imperadore *Cajo Cesare*, volgarmente chiamato *Calligola*, Principe celebre nelle storie per li suoi vizj, e per la sua crudeltà. Siccome però sul principio del governo fece una falsa mostra di benignità, e di virtù, riscosse dai popoli i più teneri segni di amorevolezza; fra i quali è notevole che volendo dopo pochi giorni di dimora in Roma andare all' Isole di Campania, vi furono molti, che fecero de' voti per il suo felice ritorno (a); ed un certo *Q. Cosidio Terzo* presentò alla Fortuna Primigenia Prenestina una ricca offerta sopra un piedestallino di quattro facce, due vacue, e due ingombrate da una iscrizione assai singolare per la parola *Thesis* (b), che il Morcelli crede fosse il nome del Sacratio, ove fu collocato il dono (c). Diversamente però crede il Visconti: e siccome i Pagani solevano nelle materie votive usare le formole forensi *Voti damnas*,

*Dapem obligatam, Voti Reus*, e simili, avendo egli osservato, che i Greci nomavano *Thesis* una certa somma di denaro, da' Latini detta *Sacramentum*, che ambedue i litiganti depositavano sull' incominciare il giudizio (d), e non si restituiva se non a quello, che verificava la sua proposizione (e); va congetturando, che Cosidio chiamasse così il suo donario, per indicare, che lo avea meramente depositato nel nostro Tempio, e non doveva intendersi ceduto alla Dea, se non nel caso, che l'Imperadore fosse ritornato sano, e salvo (f). Spiegazione felicissima, contro la quale non poteva eccitarsi altra difficoltà, se non quella, che appiè della iscrizione, di cui parliamo vi è la sigla DD., la quale comunemente s'interpreta *dedicavit*, parola, che non conviene ad una offerta revocabile, e condizionale. Ma questa difficoltà è stata prevenuta dal dotto Antiquario, facendo rislettere, che quella sigla in molte lapidi significa *dediit* (g); laonde può credersi usata anche qui, nello stesso significato.

(a) Sveton. in Callig. n. 14. (b) Inscr. I. 8. (c) Morcel. de Sul: Inscr. lib. 2. part. 3. cap. 10. (d) Aristof. in nub. v. 1193. juncto Scoliast. et Polluc. in Onomast. VIII. sect. 38. Suid. lexic. in hoc artic. (e) Varr. de L.L. IV. 36. Fest. v. Sacramentum (f) Viscont. tom. 2. Mus. Pii Clem. in not. 9. ad tab. 12. (g) Zaccar. Inst. Lapid. III. 4. lit. DD.

## ANNO DI CRISTO

42.

Secondo i più esatti calcoli questo fu l'anno, in cui venne *San Pietro* in Roma (a), e venne appunto in tempo che l'oracolo delle nostre *Sorti* era celebre, era frequentato, ed era salito in altissima venerazione per la voce sparsa del replicato prodigio avvenuto a Tiberio, di cui abbiamo parlato (b). Era dunque in questi tempi inondata Palestrina da una folla di ciechi Idolatri; ed ecco ciò, che dovette accendere di zelo il Santo Apostolo per portarsi senza indugio a spargere ivi la luce Evangelica, ed a fondar quindi per la novella Cristianità da lui acquistata il nostro Vescovato, il quale in fatti è una delle sette Chiese Suburbicarie, che a sentimento di savj, e pii Scrittori furono tutte da esso fondate (c).

(a) Cuccag. vit. di S. Pietr. tom. 2. cap. 15. et 16. Const. annal. SS. Petri, et Pauli.  
(b) Strab. geog. V., v. l'ann. 8, e 24. di Cr. (c) Andreuc. de Ep. Suburb. cap. 1. §. 6. e 9.

## ANNO DI CRISTO

43.

Scoppiò nell'anno scorso una congiura contro *Claudio*, la quale

però svanì perchè le milizie vi si opposero; onde l'Imperadore ordinò che le due Legioni Urbane settima, ed undecima dovessero in avvenire cognominarsi *Claudie*, *Pie*, *Fedeli* (a); spetta dunque a questo anno, o ad alcuno degli anni seguenti quel marmo, da cui si raccoglie che un nostro concittadino chiamato *C. Valerio Florino* fu Tribuno di una di queste Legioni, e che *Proculo* suo fratello gl'inalzò in morte la lapide sepolcrale (b).

(a) Dion. LX. (b) Insc. IV. 43.

## ANNO DI CRISTO

54.

E' particolare la forma di alcune lettere, che vediamo incise in un frammento di lapide a noi pervenuto senza poter intendere ciò ch'ella conteneva (a). Non dico già lo stesso di un altro frammento ove vedesi inciso il *Digamma Eolico*, che fu una delle tre lettere inventate da Claudio (b), che morì in questo anno; poichè questo frammento ci dà l'interessante notizia che in tempo di questo Imperadore, o poco dopo intrapresero i Prenestini la fabbrica dell'*Anfiteatro*; e siccome il sito pubblico congruo a tal uso non era sufficiente a contenere se non la metà dell'edificio, fu l'altra metà inalzata sul suolo di un possessore vicino chiamato *M. Vareno Tiranno*, il

quale era Liberto di un certo *Claro*, e senza stento acconsenti al desiderio de' suoi concittadini (c).

(a) Inscr. IV. 110. (b) Tacit. an. XI. 12. Sveton. in Claud. 41. Quintil. §. Nec in utiliter (c) Inscr. III. 9.

## ANNO DI CRISTO

55.

Annesse agli Anfiteatri vi soleano essere due fabbriche, il *Ludo gladiatorio*, ove i Gladiatori si addestravano al loro mestiere, e lo *Spoliario*, ove si trasportavano i cadaveri di quei, che morivano ne' combattimenti; ma i Prenestini non aveano potuto inaltarle presso il loro Anfiteatro, perchè il sito all'intorno era, come narrammo, di dominio privato: supplì però a questa mancanza la generosità di un nobile Cittadino stato Questore, Edile, Duumviro, Flamine del Divo Augusto, Seviro augustale, e Curatore dell'Annona, il di cui nome era *Gneo Voesio Apro*; imperocchè essendo stato egli per tre anni continui, e per la terza volta Curatore degli spettacoli gladiatorj, dopo aver fatto molto per piacere, e per utilità del Popolo, comprò un sito, e vi costruì detti due edificj, donandoli al Pubblico; onde meritò che a richiesta del Popolo i Decurioni gl'inalzassero una statua (a).

(a) Insc. II. 3.

## ANNO DI CRISTO

64.

Nacque nell' anno presente in Roma quell' orribile incendio, che, imputato da Nerone ai Cristiani, eccitò la loro prima persecuzione; e poco mancò che non nascesse ancora uno strepitoso disordine in Palestrina. Erano i Prenestini portatissimi per li giuochi de' Gladiatori, ed in conseguenza di ciò la Città manteneva un numero considerabile di costoro; i quali, siccome erano gente disperata, e risoluta, tentarono sul fine di questo anno di liberarsi a viva forza dall' Ergastolo, ov' erano custoditi. Lo strepito fu sì grande, che in Roma si dubitò di vedere rinovata la guerra di Spartaco; ma l'attentato non ebbe effetto, perchè in Palestrina vi era un buon presidio di soldati, che accorsi al tumulto raffrenarono i sollevati (a).

(a) Tacit. annal. XV. 46.

## ANNO DI CRISTO

67.

Spetta pur anche ai tempi di Nerone, che morì nell' anno seguente, una iscrizione Prenestina, dalla quale si raccoglie che terminò la

sua vita in questa Città nella età di trenta anni *Alcimo* servo di questo Imperadore, e custode della sua veste castrense, al quale inalzò la memoria sepolcrale *Claudia Docile* sua contubernale, vale a dire, moglie, perchè fra i servi le nozze non si chiamavano matrimonio, ma contubernio (a).

(a) Inscr. IV. 4.

ANNO DI CRISTO

69.

Pel felice ritorno dall'Africa di *Vibio* suo fratello, e per la salute di *Petina* sua madre, fece, mentre viveva il console *T. Vinnio*, cioè ne' primi giorni di questo anno, *G. Flacco* una ricca offerta alla nostra *Fortuna*, e la offerta fu una statua d'oro: un'altra statua d'oro donò ancora a *Feronia*, la quale siccome dicevasi madre di *Erilo* antico Re Prenestino (a), aveva fra noi venerazione: e donò altresì la decima di tutti i suoi beni ad *Ercole* (b), a cui troviamo che offerì anche un voto il nostro Pretore *C. Tampio Tarentino* (c).

(a) v. l'an. 1248. pr. di Cr. (b) Inscr. I. 9. (c) Inscr. I. 49.

ANNO DI CRISTO

70.

Poco prima, o poco dopo di questo anno si vide fabbricare in Palestrina un portico con una spaziosa area dirimpetto in esecuzione del testamento di un nobile Cittadino chiamato *S. Pompeo* Tribuno militare, e Duumviro, della di cui famiglia parlano altre nostre lapidi (a); e l'opera fu eseguita da *Pompea Mumia* sua erede coll'impiego di una considerabile somma di denaro (b).

(a) Inscr. IV. 73. 74. 75. (b) Inscr. III. 10.

ANNO DI CRISTO

79.

Plinio il Filosofo, che fiorì in questi tempi, ci dà varie notizie spettanti a Palestrina: la prima si è che nella nostra campagna nascono spontaneamente i *Bulbi* (a): pianta una volta di grand'uso, ma da noi non bene conosciuta (b): la seconda si è che le *Rose* Prenestine erano stimatissime, perchè da esse si ricavano profumi esquisiti (c), lo che accenna anche *Marziale* (d): la terza notizia si è che la statua della *Fortuna Primigenia*, esposta nel nostro Tempio, era dorata in

maniera, che le dorature più ricche soleano chiamarsi *dorature Prenestine* (e): e la quarta si è che Palestrina fra i suoi più rari ornamenti vantava una statua di bronzo lavorata da *Teodoro Samio*; nella quale l'illustre artefice aveva effigiato sè stesso colla lima nella destra, e con una quadriga sopra tre dita della sinistra: quadriga così esile, e delicata che una mosca ivi appostamente formata copriva colle ale il cocchio, i cavalli, ed il condottiere (f).

(a) Plin. Stor. nat. XIX. 5. (b) *Port. de Vill. X. 92.* (c) Plin. S. N. XXI. 4. XLIII. 21. (d) *Marz. IX. 60.* (e) Plin. S. N. XXXIII. 3. (f) Plin. S. N. XXXIV. 8. cum not. Arduin.

## ANNO DI CRISTO

81.

Sulla metà del mese di settembre di questo anno cinse il diadema Imperiale *Domiziano*; e siccome egli aveva sommo credito al nostro Oracolo, incominciò, come poi fece al principio di ogni anno, a raccomandare il suo Impero alla Fortuna Prenestina, ed a consultare le sue *Sorti* per sapere se quell'anno fosse per essergli felice (a).

(a) *Svet. in Domiz. n.*

## ANNO DI CRISTO

82.

Giovenale Poeta de' tempi correnti due volte nelle *Satire* sue nomina Palestrina. Risalta in un passo, che non vi era qui da temer ruine come in Roma, ove le fabbriche private erano debolissime (a), ed al dire di Cicerone, le case troppo alte, le strade non ottime, ed i viottoli molto angusti (b); in un altro passo poi racconta che un certo *Centronio*, uomo, che consumava tutto il suo in fabbricar Ville, ne aveva fabbricata una sulla falda della nostra montagna adornata così magnificamente di marmi Greci, e peregrini, che pareva gareggiasse in bellezza col Sacratio superiore della Fortuna (c).

(a) *Giov. Sat. III. v. 190.* (b) *Cicer. in Bull. II. ant. fin.* (c) *Giov. Satir. XIV. 86.*

## ANNO DI CRISTO

83.

Grandeggiava in questi tempi nella Corte di *Domiziano* un certo *Paride*, di cui era invaghita *Domizia Augusta* (a). Egli era, per quanto pare, suo Liberto, e chiamavasi *L. Domizio Paride*, forse perchè *Lucio* si chiamava il primo di lei marito: giunse costui a tal potenza che

dispensava a suo talento le cariche civili, e militari (b); onde divenne ricchissimo, ed ebbe de' Servi, e de' Liberti, che arricchirono anch'essi. Uno di questi fu *L. Domizio Agatimero*, che abitava in una contrada di Roma chiamata *Sette Cesari*, ove dimoravano i Negozianti di vino, era Coattore argentario, cioè pubblico esattore (c), e non meno del Patrono aveva anch'esso i suoi dipendenti; fra i quali ve ne furono due, che per mostrarsi più amorevoli dedicarono negli anni correnti per lui un'offerta alla nostra Fortuna Primigenia (d): Deità senza dubbio da loro prescelta sì per aderire al genio de' Coattori argentarij, che soleano comunemente invocarla (e), sì anche per adulare la divozione del regnante Imperadore. Nè può credersi che la nostra lapide parli di quel Paride, che fu liberto di Nerone, perchè Nerone fu il sesto, ed ella nella sua narrativa suppone il settimo Cesare.

(a) Sveton. in *Domiz.* 1. e 3. (b) *Giov. sat.* VII. 85. (c) *Frutejo lex. Jur. v. Coactor.* (d) *Insc. I.* 10. (e) *Grut.* 76. 2.

---

ANNO DI CRISTO

85.

Anche *P. Papinio Stazio* Poeta di questi tempi volle, a creder mio, adulare la venerazione, che aveva Domiziano verso il nostro Tempio allorchè chiamò Palestrina *Città sa-*

*era*; narrando di più che questo era uno de' paesi suburbani più frequentati dalla Nobiltà Romana (a): cosa accennata puranche da Marziale (b).

(a) *Stat. Papin. Silv. IV. ep. ad Marcel.*  
(b) *Martial. ep. 38. seu 39.*

---

ANNO DI CRISTO

86.

La Deità, che venerava con maggior superstizione l'Imperadore Domiziano, era *Minerva* (a). Ecco dunque la ragione, per cui *Q. Cecilio Eulogo* discendente da una delle più cospicue nostre famiglie (b), la chiamò *Dea di Domiziano Augusto*; ed essendo ne' tempi correnti Pretore della Città, le inalzò sotto questo titolo un Simulacro, o piuttosto un Tempio nel Foro. Dobbiamo questa notizia ad un marmo, che si è ivi trovato (c), e coerente a questo marmo un monumento di terra cotta pubblicato in rame, ed illustrato da Monsignor Giuseppe Muti-Papazurri con profonda erudizione (d).

(a) Sveton. in *Domit. n. 15.*, Xiphil. in *Domit. in init.* (b) v. l'anno 284. pr. di Cr. (c) *Inscrizione I.* 43. (d) *Letter. stamp. in Roma dal Puccinelli an. 1794.*

per la ragione accennata nell' anno 17 di Cristo.

## ANNO DI CRISTO

90.

Una delle più illustri famiglie Prenestine fu la famiglia *Flavia* (a), la quale aveva la sua Villa sul fianco occidentale del nostro Monte (b); e che da questa famiglia traesse origine *T. Flavio Germano*, è cosa indubitata, perchè la sua iscrizione si è trovata dentro il nostro territorio (c), e dentro il nostro territorio puranche si è trovato l'epitaffio da lui eretto ad un figlio di sua figlia (d): vero però si è, che quest' uomo sorti dalla natura un genio così sublime, che non solo fu nella Patria *Questore*, *Edile*, *Duumviro*, *Flamine*, *Quinquennale*, e *Patrono* del paese; ma ottenne molti decorosi impieghi nell' *Umbria*, in *Toscana*, nel *Piceno*, in *Calabria*, in *Puglia*, e per fino in *Roma*; anzi essendosi dato al mestier dell' armi riportò in premio del suo valore i doni militari, e fu eletto *Curatore* del secondo trionfo *Germanico*, che celebrò in questo anno *Domiziano* (e): quali cose tutte unite all' onore del pubblico cavallo, che ottennero i tre suoi figliuoli, mostrano, ch' egli fu molto accetto a quell' *Imperadore*; e quindi avvenne, che i *Prenestini* lo elessero *Patrono* della Città; la quale, quantunque in realtà fosse ora *Municipio*, continuava a chiamarsi *Colonia*

(a) Insc. III. 5. 18. 23., IV. à n. 7. ad 12.  
(b) Inscr. III. 24. (c) Insc. IV. 5. (d) Insc. IV. 6. (e) Sveton. in *Domiz. 6. juncto* Pag. an. praes.

## ANNO DI CRISTO

94.

Motteggia *Marziale* ne' suoi epigrammi un *Liberto*, ciabattino di professione, che circa questi tempi con tradire il suo *Patrono* era entrato al dominio de' fondi da lui posseduti in *Palestrina* (a); ma non dice il suo nome; anzi parla con qualche mistero: ragione, per cui ci è lecito sospettare, che questi fosse un qualche *Liberto* della famiglia *Elvidia* padrona di alcuni spaziosi poderi posti nel territorio *Prenestino* presso *San Pastore* (b); e che in premio di avere accusato il suo *Patrono* a *Domiziano* ottenesse buona parte di quelle possessioni. Lo che dico, perchè nelle storie di questi tempi trovo registrato, che *Elvidio* giunior fu imputato di aver composta una farsa per dileggiare il repudio seguito fra l' *Imperadore*, e la moglie, e che di tal cosa si tenne molto offeso *Domiziano*; tantochè non solo fece uccidere *Elvidio*, ma destinò *Console* un *Pretore*, che ostentando zelo per la sua pretesa ingiuria, non aveva avuto ribrezzo di

trarre colle proprie mani quel misero in carcere (c).

(a) Marz. I. epig. 123. (b) Fabr. insc. cap. 1. n. 315. cap. 3. n. 337. cap. 10. n. 150. (c) Tacit. in vit. Agric. cap. 45., Sveton. in Domiz. n. 10.

ANNO DI CRISTO

95.

Ebbe Domiziano, come già dicemmo nell'anno 81 di Cristo, sommo credito all'Oracolo della Fortuna Prenestina; di maniera che dopo esser divenuto Imperadore fu solito in ogni mese di settembre, in cui cadeva il Capo d'anno del suo Impero, venire a consultare le nostre Sorti sugli eventi, che gli sovrastavano; ed il caso, o la malizia de' Sacerdoti fece, che nella estrazione del motto gli toccò tutte le volte lo stesso, ch'era di annunzio lietissimo; non seguì però così nell'anno presente, in cui per l'appunto fu trucidato, essendogliene uscito uno funesto, che faceva per fino menzione di sangue (a).

(a) Sveton. in Domit. n. 15. et 17.

ANNO DI CRISTO

98.

Molti Liberti dell'Imperator Trajano, che successe in quest'anno

nell'Impero a Nerva, stabilirono il loro domicilio in Palestrina, formando varie famiglie *Ulpie* (a): una delle quali prese per fino l'agnome di *Prenestina* (b); fra i Liberti poi di questo Imperadore amatissimo della caccia (c), trovasi nominato nelle nostre lapidi sepolcrali il Custode della sua veste venatoria (d).

(a) Inscr. IV. 14. 15. 16. (b) Inscr. IV. 17. (c) Plin. paneg. cap. 87. (d) Inscr. IV. 13.

ANNO DI CRISTO

100.

Fu Console sostituito in questo anno *Plinio Giuniore*, di cui sappiamo, che veniva talvolta a trattenersi in Palestrina; e per quanto traspira da una sua lettera, vi aveva una Villa, ove però non istava di buona voglia, come in quella di Toscana, a motivo, che in Palestrina non si godeva piena libertà, e bisognava usare vesti decenti (a).

(a) Plin. ep. 60.

ANNO DI CRISTO

110.

Contiamo fra le nostre antiche iscrizioni due marmi, l'uno riguardante *Marciana* sorella del regnante Imperador Trajano, l'altro *Matidia* di lei figliuola; e quindi sappiamo, che la prima di queste



due Principesse, la quale morì circa questi tempi, e fu dal fratello dedicata, ebbe in Palestrina una Sacerdotessa nomata *Cetramia* moglie di *T. Delio* (a); e che la seconda, ebbe nel nostro Foro una statua col titolo di *Domina optima* (b), corrispondente a quello di *optimi Principis* dato a Trajano (c); di cui abbiamo scoperto un busto nel sito detto *la Villa*.

(a) Inscr. I. 42. *juncto* Panvin. de Civit. Rom. pag. 362. (b) Inscr. II. 42. (c) Murat. an. 100. di Cris.

di cui non è passata a noi altra notizia, se non che fu eseguita col proprio denaro da *M. Scurrejo Fontinale* Sacerdote della Fortuna per destinazione del Senato, e Quinquennale perpetuo del Collegio de' Costruttori di fabbriche per elezione dell'Imperadore: e che concorse alla spesa *Scurrejo Vestale* suo figlio (a).

(a) Inscr. III. 12. v. l'an. 8. di Cr.

## ANNO DI CRISTO

## ANNO DI CRISTO

117.

Giunte appena in Roma le ceneri di Trajano, il Senato conferì a lui gli onori divini (a): in seguito di che si vide subito pullular fuori un nuovo Sacerdozio, vale a dire, i *Flamini Trajanali*, uno de' quali chiamato *S. Tizio*, lo trovo menzionato in un nostro marmo (b).

(a) Spartian. in Hadrian., Eutrop. VIII. (b) Inscr. I. 94.

## ANNO DI CRISTO

120.

Sotto l'Impero di Adriano, che salì sul trono in quest'anno, s'intraprese in Palestrina un'opera,

123.

Ottima è la creta, che compare in alcune parti del nostro Territorio, e ne abbiamo veduto noi stessi far uso: ottime altresì, e ricche cretifodine vanta qualche Paese all'intorno (a); e però varj antichi Prenestini impiegarono i loro servi ne' lavori delle figuline, ognuna delle quali contraddistingueva le sue manifatture col proprio titolo, cioè con una diversa epigrafe; e quindi sappiamo, che queste officine erano molte (b), e che la Città istessa, cioè i Duumviri ne facevano esercitare una per uso verisimilmente delle fabbriche pubbliche (c). La officina però più diligente sembra, che fosse quella di *L. Rustio Ligdamo*, la quale soleva nelle opere sue apporre la nota del Consolato; laonde possiamo con sicurezza asserire, ch'ella appartiene a questo anno (d).

(a) v. l'an. 1461. di Cr. (b) Inscr. III. dal n. 50. al 72. (c) Inscr. III. 49. (d) Inscr. III. 50.

---

 ANNO DI CRISTO
 

---

ANNO DI CRISTO

132.

129.

Neppure gli antichi Scrittori seppero precisamente qual genere di morte tolse in quest' anno dal mondo il tanto rinomato *Antinoo*. Certo però si è, che l'Imperadore *Adriano*, dopo avere per la perdita di costui guajolito come una donnicciuola, gli fece inalzare delle statue, le quali furono venerate come religiose (a); ed una di queste indubitatamente fu quella statua semicolossale di prima bellezza, trovata pochi anni fa in Palestrina. In fatti si vede in essa rappresentato l'infame *Cinedo* con una corona di pampani, e grappoli sulle tempia, cioè in figura di *Bacco*; e nel sito stesso, chiamato *la Villa*, ove si rinvenne l'anzidetta statua, fu ultimamente scoperto un sepolcro, e dentro alcune casse una Cista, due Patere, ed alcuni istromenti usati nei Sacrificj, che probabilmente si facevano a questa novella Deità, per sè sola bastante a screditare la religione Pagana, come già osservarono i nostri sacri Apologisti.

(a) Spart.in Adrian., Aurel. Victor de Caesar.

Sono varie le congetture, da cui si raccoglie, che in Palestrina, oltre il *Teatro*, e l'*Amfiteatro*, vi era puranche il *Circo*. La prima congettura si è, che gli antichi solevano comunemente collocare gli Obelischj sulla spina de' *Cerchj* (a), e fra le antichità Prenestine osservò il Suaresio un tronco di Obelisco inciso di geroglifici Egizj (b), di cui sonosi ultimamente scoperti altri due pezzi: la seconda si è, che dentro il *Circo* soleva frequentemente introdursi l'acqua (c), e noi abbiamo sulla falda occidentale del nostro Monte due spaziose peschiere, che sembrano formate per iscaricar le acque in un qualche sottoposto edificio: la terza si è, che in Palestrina si celebravano i *Nettunali* (d), spettacoli nell'acqua soliti a farsi in onor di Nertuno nel giorno ventitrè di luglio (e); e questi, mancando la *Naumachia*, non poteano eseguirsi, che nel *Circo* allagato: e la quarta congettura finalmente si è, che fra i voti offerti alla nostra *Fortuna Primigenia*, uno ve n'è dedicato in questo anno all'incirca, per *C. Apulejo Diocle* agitatore de' cocchj negli spettacoli circensi (f), perchè forse aveva ottenuta qualche vittoria nel *Circo* Prenestino.

(a) Albert. Arch. VIII. 8. ant. med. (b) Sueton. P. A. I. 19. in fin. (c) Alb. Arch. VIII. 7. (d) Inscr. I. 50. (e) Kalend. Antiq. Pitisc. v. Neptunal. (f) Inscr. I. 11. e 12.

## ANNO DI CRISTO

136.

Particular venerazione verso i nostri Idoli fa duopo dire che avesse la famiglia *Cesia*, riguardando ciò che fece *T. Cesio Erose*, di cui fra poco parleremo (a), e cioè che altresì fece *T. Cesio Primo* mercante di frumento, e di grasce, il quale mentre visse fu così divoto della Fortuna, di Giove-Arcano, e di Apollo, che soleva annualmente offerire al nostro Tempio una somma di corone moltiplicate; e morendo ordinò a *T. Cesio Taurino* suo figlio di dedicar ivi l'immagine sua: comando, ch'egli in quest'anno adempì, come indica un elegante epigramma, che ci dà di tutto ciò contezza (b).

(a) v. l'an. 193. di Cr. (b) Inscr. I. 13.

## ANNO DI CRISTO

139.

Da una lapide eretta in Roma, dopo la morte di *Adriano*, cioè circa questi tempi, siamo assicurati, che la famiglia *Insteja* abitante in quella Metropoli era *Preneestina*

di origine (a); e quindi intendiamo il motivo, per cui i nostri Cittadini decretarono a favore di *Q. Instejo* Tribuno della Plebe, Pretore, e Console le tavole ospitali, eleggendolo con tal atto loro Patrono (b): nè di ciò contenti inalzarono ad esso, al fratello, al figlio, ed alla moglie la statua in uno de' più cospicui siti del paese; e perchè dopo qualche tempo giudicarono di fabbricare ivi una scuola, e trasferirono perciò le statue, e tavole suddette, parte innanzi alla Curia, parte ne' portici del Foro, acciò un tal cambiamento non sembrasse offesa, dedicarono la nuova fabbrica in onore della sua munificenza (c): espressione bastante per farci comprendere, che egli fece de' segnalati beneficj alla Patria.

(a) Insc. IV. 18. *juncto* Zaccar. inst. lapid. lib. 2. cap. 1. §. 4. n. 29. (b) Cicer. divin. in Verr. c. 1. n. 2. *juncto* lib. 4. act. 2. cap. 65. n. 145., et Morcel. de stil. inscrip. pag. 214. (c) Inscr. III. 12.

## ANNO DI CRISTO

140.

E' punto controverso fra gli Storici se *Faustina* moglie di Antonino Pio morisse in quest'anno, o nell'anno seguente: certo però si è, che non ostante la sua vita molto libera, fu appena morta dal Senato deificata: che il marito per ono-

rare la di lei memoria fondò alcune scuole di fanciulle col nome di *Scuole Faustiniane* (a); e che Palestrina fu una delle Città prescelte a godere sì rimarcabile beneficio (b); onde non è meraviglia, che i nostri Cittadini inalzassero a questo buon Principe una statua colossale, la di cui testa fu da Francesco Colonna donata ai Borghesi (c).

(a) Capitolin. in Ant. Pio. ant. med. (b) Inscr. III. 13. (c) Pennaz. Stor. di Pales. MS. in Bibliot. Barber.

a mio credere fu la occasione, in cui i Prenestini gl'inalzarono una statua colossale nel Foro, ove si è a' nostri giorni scoperta, e quindi trasportata nel Museo Pio-Clementino (a); giacchè quel simulacro lo rappresenta giovane, come appunto egli era, ne' tempi correnti (b).

(a) Mus. Pio-Clem. tom. I. tav. 6. (b) Capitol. in L. Vero, Murat. anal. an. 143.

## ANNO DI CRISTO

## ANNO DI CRISTO

150.

Venne circa questi tempi a villeggiare in Palestrina un erudito Scrittore, voglio dire *Aulo Gellio*; il quale pare, che avesse nelle nostre campagne una Villetta in luogo solitario, e adattato alle sue dotte speculazioni (a).

(a) A. Gell. not. Att. XI. 3.

## ANNO DI CRISTO

154.

Fu eletto Console in quest'anno nella età di cinque lustri ancora non compiti *L. Vero*, uno de' figli adottivi di Antonino Pio; e questa

157.

Una delle primarie famiglie Prenestine fu la famiglia *Valeria*, dalla quale uscirono varj soggetti nominati nelle nostre iscrizioni (a), e fra gli altri un certo *Cajo Valerio Florino*, di cui già abbiamo parlato (b); un certo *C. Valerio Doluzio*, che fu Seviro Augustale, e Decurione della nostra Città, passato lodevolmente per tutte le pubbliche cariche (c); ed un certo *C. Valerio Ermaisco*, menzionato in due nostre iscrizioni, l'una Greca, l'altra Latina incise sopra un cippo, ch'esisitava nella Chiesa della Nunziata; ma essendo quindi passato in mano del Capitan Stefano Fantoni (d), si è smarrito; onde non ho potuto rincontrare se la copia, che ce ne ha lasciata Suaresio, sia esatta, come dubito; imperocchè quanto è chiara l'epigrafe Greca, da cui sappiamo, che costui fab-

bricò un *Serapio*, cioè un Tempio a Giove, al Sole, a Serapide, e agli Dei Consocj; altrettanto è intralciata l'epigrafe Latina, ch'è la seguente: *Domus Caii Valerii Ermaisci Templum Sarapis Schola Faustianiana fecit Valerius Ermaiscus dedicavit idibus decembris Barbaro et Regulo Consulibus*; la quale, come qui giace, non rende senso alcuno, o lo rende tale, che contraddice al senso espresso nella Greca, con cui deve almeno nella sostanza esser consonante: segno evidente, che chi la copiò prese un qualche abbaglio; ed a mio credere, fu, che lesse SCHOLA FAUSTINIANA, in vece di leggere SCHOLÆ FAUSTINIANÆ: abbaglio facilissimo a prendersi nel nesso di un dittongo qualora le gambette, che formano la E attaccate all'A, siano dal tempo consunte; tolto poi di mezzo questo abbaglio, ecco il sentimento della nostra iscrizione: *la Famiglia, o sia Casa di Cajo Valerio Ermaisco fabbricò il Tempio di Serapide a beneficio, a comodo, ed a contemplazione della Scuola Faustianiana, e Valerio Ermaisco Capo della famiglia lo dedicò ai tredici di dicembre dell'anno presente.* Di modo che si ebbe mira in questa opera di adulare due passioni del regnante Imperadore Antonino, la sua devozione verso Serapide (e), e la tenerezza, che conservava per la memoria di Faustina sua moglie (f). Dopo tutto ciò sarebbe desiderabile di sapere il sito preciso, ove fu eretto in Palestrina questo edificio, lo che

tentò d'indicarci il Cecconi (g), supponendolo uno di quei Tempietti Prenestini, che riporta fra le sue stampe il Montani (h): supposto, che si renderebbe probabile, qualora sapessimo, che detti Tempietti erano situati nella piazza del Mercato, ove soleano inalzarsi i Tempj a Serapide (i).

(a) Insc. IV. 20. (b) v. l'an. 43. di Cristo. (c) Insc. I. 16. (d) Inscr. III. 13. v. lib. Intitol. Invent. e Notiz. della Ch. Paroc. dell'Annunz. e ben. spet. al Paroc. formato da Bernard. Coliz. pr. Paroc. in arch. di d. Ch. (e) Grut. LXXXV. 2. et seq. (f) v. l'an. 140. di Cris. (g) Cecconi. stor. di Pal. I. 4. 19. (h) Montan. Mon. scelt. tom. 2. tav. 6. e 8. in Calc. Camer. (i) Vitruv. archit. I. cap. ult. in fin.

---

 ANNO DI CRISTO

160.

Anche io sono di sentimento, che la parola *Praenestinus* nelle lapidi altro non sia, che un cognome (a); ma se un tal cognome trovasi dato a Liberti, come nella lapide di *P. Luscio*, ed altrove (b); indica chiaramente, ch'erano nati da una qualche schiava dimorante in Palestrina: se trovasi dato ad Ingenui, come in alcuni marmi di sopra riportati, ed in quello di *Q. Mucio* (c), di *A. Papsenna* (d), e della gente *Canusia*; indica, che le loro famiglie discendevano dalla nostra Città (e); laonde abbiamo dritto di registrare in questa opera il nome di *Q. Canusio Prenestino*.

K

uomo facoltoso, e potente, il quale costruì un sepolcro a' suoi Liberti, e Liberte, ed inalzò in Roma una fabbrica sul monte Celio, adornata di colonne Numidiche: come altresì il nome del suo figliuolo *Aurelio Canusio Prenestino*, a cui il Collegio de' Costruttori, e Classiarj del Porto di Miseno, come a loro Patrono, inalzarono a spese comuni l'epitaffio (f). E la ragione, onde sono stato mosso a far menzione di loro sotto l'anno presente, si è, perchè nella ultima accennata lapide veggio il nome *Aurelio*, passato in prenome: variazione, che s'introdusse nella nomenclatura Romana circa questi tempi (g).

(a) Morcell. de Stil. Inscrip. lib. 1. part. 1. cap. 3. n. 133. (b) Insc. IV. 112. e 113. (c) Insc. IV. 23. (d) Insc. IV. 77. (e) Zaccar. inst. lapid. lib. 2. cap. 1. §. 4. n. 29. (f) Insc. III. 14. (g) Zacc. instit. lapid. lib. 2. cap. 1. §. 6.

---

 ANNO DI CRISTO

161.

Dopo la morte di *Antonino*, che seguì in quest'anno, si videro per la prima volta sedere sul trono Romano due Imperadori insieme, voglio dire *Marco Aurelio* il Filosofo, e *Lucio Vero*, ai quali, o in questo anno, o poco dopo, la Città di Palestrina inalzò una statua forse per qualche beneficio ricevuto, o per altra simile occasione, che a noi non è permesso sapere, perchè il marino, d'onde caviamo

tal notizia, non ci è giunto intero (a).

(a) Insc. III. 13.

---

 ANNO DI CRISTO

165.

Claudio Tolemeo, celebre Astro-nomo vivente in Egitto, ne' tempi correnti numera nella sua tavola delle Città insigni espressamente Palestrina (a); e nel trattato geografico pretende indicarci i gradi celesti corrispondenti alla di lei situazione (b): più valutabili però delle sue sono le osservazioni de' nostri Matematici, delle quali parleremo a suo luogo (c).

(a) Int. Geogr. Min. edit. Oxon. tom. 3. pag. 13. v. l'an. 385. di Cr. (b) Ptolem. geogr. III. post. med. (c) v. l'an. 1751. di Cr.

---

 ANNO DI CRISTO

169.

S'incamminarono i due Augusti nell'anno precedente a questo, verso Aquileja, per assistere alla guerra, che ivi erasi svegliata; e siccome aveano molti Servi, e Liberti in Palestrina (a), ve ne fu uno, che aveva l'ufficio di *Dispensatore*, il quale si credette in obbligo di fare un voto alla Fortuna per la loro salvezza (b); e pensava di celebrarne

la dedica nel luogo assegnatogli per decreto de' Decurioni, allorquando i Principi fossero tornati, o piuttosto quando fossero venuti nella nostra Città, ove erano soliti di portarsi a villeggiare; ma una tale idea non potè avere effetto per allora, a motivo che *L. Vero* nel ritorno, cioè nell'anno presente, improvvisamente morì prima di giungere in Roma (c).

(a) Insc. IV. 49. et 50. (b) Insc. I. 14. (c) Eutrop. in Brev., Aur. Vitt. in epitom.

fallo *Galeno*, ch'era in questi tempi Archiatro Cesareo (b): ed ecco probabilmente la congiuntura, in cui essendosi portato questo celebre Professore in Palestrina, esaminò la qualità de' nostri vini, de' quali parlò ne' suoi libri, lodandoli per la loro singolar sottigliezza (c).

(a) Capitol in M. Anton. post. med. (b) Galen. de Prognostic. (c) Galen. apud Athen. Deipnos. lib. 1. post. med.

## ANNO DI CRISTO

## ANNO DI CRISTO

179.

170.

Venne a villeggiare nell'anno corrente in Palestrina *M. Aurelio* con tutta la famiglia Imperiale: e questa sarebbe forse stata la occasione, in cui dovea eseguirsi la dedica del voto accennato; ma la festa fu frastornata da un'altra disgrazia, cioè dalla morte di un figliuolletto dell'Imperatore di anni sette chiamato *Vero*, quale infermatosi di un tubercolo sotto l'orecchia, fu soggetto al taglio; ma ciò non ostante se ne morì: avvenimento, che funestò tutta la Corte, e specialmente il padre; il quale però dopo cinque giorni di lutto tornò alla sua filosofica serenità, ed intraprese per fino a consolare i Medici, che si erano inutilmente impiegati per la guarigione del fanciullo (a); uno de' quali fu senza

Due offerte ebbe il nostro Idolo in quest'anno: la prima dal Dispensatore Imperiale secondo il voto fatto dieci anni addietro, la quale non sappiamo in che consistesse (a): la seconda da *M. Popilio Trofimo*, famiglia menzionata in altri nostri marmi (b), il quale insieme con *Popilia Creste* sua Liberta, ed *Attilio* di lei figliuolo, presentò alla Fortuna un simulacro di *Bacco* adornato non solo degli abbigliamenti spettanti a questa Deità, ma di tutti anche i distintivi proprj degli altri Dei, due *Cupidi* coi loro cornucopj, e la Lucerna de' *Lari* (c): mosso probabilmente a ciò, perchè i *Lari*, o siano *Penati*, aveano in Palestrina un Sacrario, il quale era stato fabbricato, e donato ai Cittadini da un Pontefice Minore *Patrono* del Paese (d); e che un qualche Sacrario adornato di statue vi

avesse anche *Bacco*, mel fanno credere quelle due Baccanti trovate negli anni addietro fra le ruine di una fabbrica presso il nostro antico Foro, e da qui trasportate nel Museo Pio-Clementino.

Siccome poi ambedue queste offerte compariscono dedicate nel medesimo giorno dieci di agosto, non è inverisimile, che in questo giorno si celebrasse nel nostro Tempio una qualche solennità.

(a) Inscr. I. 14. (b) Inscr. IV. 80. 81.  
(c) Inscr. I. 19. (d) Inscr. I. 34.

## ANNO DI CRISTO

184.

Assunse in quest'anno *Commodo* il titolo di *Britannico* (a). A questo anno dunque, ovvero ad uno dei prossimi seguenti, appartiene quel marmo Prenestino, da cui risulta, che un nostro Nobile, qual'era ancora *Salio della Rocca Albana*, e chiamavasi *P. Elio Tirone*, appena giunto all'età di quattordici anni, ottenne dal menzionato Imperadore la Prefettura di una squadra di cinquecento cavalli Brauconi, popoli della Ungheria (b): e che i Decurioni Prenestini decretarono a questo illustre Cittadino una statua a pubbliche spese; alle quali però volle soccombere *Blando* di lui padre, per isgravare la Patria da questo peso (c).

(a) Murat. an. pres. (b) Bimart. dissert. 2. apud Murat. tom. 1. thesaur. (c) Inscr. II. 3.

## ANNO DI CRISTO

193.

Oltre la *Fortuna Primigenia* veneravasi in Palestrina anche la *Dea Opi* (a); onde volendo *Elvio Perstinace*, che fu Imperadore ne' primi tre mesi di quest'anno, offerire un voto a questa Divinità, pensò di dedicarlo nella Città nostra, e *T. Cesio Erode*, discendente probabilmente dalla famiglia *Cesia* di sopra nominata (b), si prese il pensiero di adempirlo (c).

(a) Inscr. I. 42. (b) v. l'ann. 136. di Cris. (c) Inscr. I. 41.

## ANNO DI CRISTO

195.

Erano due le strade, che da Roma conducevano in Palestrina: una chiamavasi *Labicana*, perchè portava a Labico, la quale sul decimoquinto miglio, sito ora chiamato *San Cesareo* (a), formava a man sinistra un ramo, che andava a terminare sulla porta della nostra Città; l'altra chiamavasi *Prenestina*, la quale intersecava *Gabio* (b), attraversava Palestrina, passava sotto Anagni, ed andava a terminare in Benevento (c). Am-



bedue queste vie uscivano da una porta di Roma, chiamata porta Prenestina; ambedue si contavano fra le vie regie (d): ambedue avevano i loro Curatori (e); e Curatore della via Prenestina era in questo anno un illustre soggetto, chiamato *Marzio Filippo* (f).

(a) v. l'an. 1290. di Cr. (b) Strab. geogr. I. (c) Itiner. Antonin., et Tab. Peut. (d) Orton. de Tut. et Cur. part. 2. cap. 2. (e) Reines. clas. 2. XXVI. (f) Inscr. II. 7.

---

ANNO DI CRISTO

202.

Molte feste furono nell'anno presente celebrate in Roma, per li decennali di *Settimio Severo*, e per le nozze di *Antonino Caracalla* suo figlio; onde viene a proposito di parlare di un abilissimo Pantomimo nativo di Palestrina, che fiorì appunto sotto questi Principi. Chiamavasi costui *M. Aurelio Agilio Sentrione*, ed era stato allevato dall'Imperatrice *Faustina* moglie di *M. Aurelio*, la quale per temperar forse il dolore del figliuolo, che perdè in Palestrina (a), prese ad educare questo fanciulletto orfano, ovvero esposto. Egli riuscì abile nell'arte pantomimica, e l'Imperador *Commodo* fu il primo, che lo produsse al Pubblico, con tali segni di favore, che la Città di *Lavinio* conferì a lui gli ornamenti decurionali (b); siccome poi in alcuni

spettacoli celebrati dagl'Imperadori *Severo*, e *Caracalla*, restò vincitore in tutti i giuochi, fu con plauso comune da questi Principi incoronato: nè tralasciarono i suoi Concittadini di contribuirgli in Patria i convenienti onori; imperocchè essendovi in Palestrina un Collegio di Mimi chiamati *Parasiti di Apollo*, che formavano sinodo, ed avevano il loro *Archimimo* (c); lo elessero *Archiero*; cioè Pontefice di quell'Adunanza, lo dichiararono quindi *Seviro Augustale*, e finalmente a richiesta del Popolo, verso cui si era egli sempre mostrato amorevole, gl'inalzarono una statua (d).

(a) v. l'an. 170. di Cr. (b) Panv. de Civit. Rom. pag. 438., et Grat. 330. 3. (c) Inscr. IV. 22. (d) Inscr. II. 8.

---

ANNO DI CRISTO

210.

Se di tante lapidi mortuarie scoperte nel nostro Territorio, fosse stata a noi tramandata la notizia dove furono trovate, potremmo indicare agli Eruditi il sito preciso de' sepolcri ivi rammentati; ma i vecchj hanno ciò trascurato, come altresì il Montani ha trascurato d'indicarci ov' esisteva quel magnifico sepolcro Prenestino, ch' egli riporta fra le sue stampe (a). Dalle iscrizioni però dissotterrate a' nostri giorni si raccoglie, che fuori di quella porta, che metteva nella via

Labicana, cioè in faccia, e nelle vicinanze della Vigna Rodi, vi era il sepolcro della famiglia *Orcevia* (b), della famiglia *Oppia* (c), della famiglia *Cordia* (d), di *Giulia Alce* (e), di *Pannione* (f), di *C. Aquzio* (g), di due soldati, l'uno chiamato *Firno* (h), l'altro *Ausidio* (i), e di *An-testia* (k): alquanto più oltre il sepolcro di *L. Aurelio Alpino* (l); quindi quello di *M. Antonio Pallante*, dispensatore del frumento di Augusto (m); e nella tenuta Pettrini, un altro sepolcro, ove si è trovata una iscrizione tronca, che non accenna il nome di quello, a cui apparteneva (n).

Sulla via Prenestina pochi passi fuori della Città, ove ora è la Chiesa del Ristoro, vi era il sepolcro di *Varo Pontefice*, Pretore, e Quinquennale di un paese negli Ervici chiamato *Capitulo* (o); più innanzi alla man destra il sepolcro della famiglia *Albinia* (p); alla sinistra un sepolcro, il quale secondo gli avanzzi mostra, che aveva il cubiculo, ed il solario; onde è molto verisimile, che fosse quello della famiglia *Sincrazia*, descritto con tali circostanze in una nostra lapide (q); alcuni passi più oltre quello della famiglia *Ulpia* (r), della famiglia *Abenna* (s), e di *T. Flavio Epiteto* (t).

Nelle vicinanze della moderna Chiesa detta de' Cuori, era il sepolcro della famiglia *Bezia* (u), e di una certa *Sabina* (x): quello della famiglia *Marcia* nella contrada chiamata Marcialiano (y): quello

di *P. Elio*, nella tenuta di *Mezzas-selva* (z): quello di *Flavia Febe*, nella sua Villetta posta sulla falda occidentale della nostra montagna (aa): e quello finalmente de' *Ces-sonj*, vale a dire di *C. Cesonio Ma-cro*, che fu Console in quest'anno, di sua moglie, e figliuoli nella tenuta di *Corcollo* (bb), la quale credesi fosse una Villa appartenente a questa Famiglia (cc); ove in fatti sonosi scoperti quattro elegantissimi bassi-rilievi rappresentanti le azioni di *Ercole* (dd).

(a) Inscr. IV. dal n. 1. al n. 95. Montani mon. scelt. tom. 3. tav. 23. in Calcogr. Cameral. (b) Inscr. IV. 26. (c) Inscr. IV. 27. (d) Inscr. IV. 60. (e) Inscr. IV. 63. (f) Inscr. IV. 76. (g) Inscr. IV. 92. (h) Inscr. IV. 34. (i) Inscr. IV. 38. (k) Inscr. IV. 84. (l) Inscr. IV. 49. (m) Inscr. IV. 58. (n) Inscr. IV. 33. (o) Inscr. IV. 43. (p) Inscr. IV. 25. (q) Inscr. IV. 30. (r) Inscr. IV. 16. (s) Inscr. IV. 24. (t) Inscr. IV. 12. (u) Inscr. IV. 2. (x) Inscr. IV. 87. (y) Inscr. IV. 28. (z) Inscr. IV. 29. (aa) Inscr. IV. 30. (bb) Inscr. IV. 31. (cc) Morcel. de sul. Inscript. pag. 602. (dd) Bassiriliev. del Mus. Pio-Clementino tom. 4. tav. 38. ad 41.

---

#### ANNO DI CRISTO

213.

L'Imperadore *Caracalla* assunse in quest'anno il titolo di *Germanico*, ed in tale occasione gl'inalzarono i Prenestini una statua, o un arco, o altro simile monumento con una magnifica memoria, nella quale lo chiamano *Abnepote di Trajano*, Pronipote di *Adriano*;

nipote di *Antonino Pio*, e figlio del fratello di *Commodo* (a); giacchè fratello di *Commodo* si faceva chiamare *Settimio Severo* suo padre (b).

(a) Inscr. II. 9. (b) Gruter CL. 3.

## ANNO DI CRISTO

220.

L'avvenenza del volto fu quella, che condusse *Elagabalo* sul trono Imperiale (a); e quindi è, che i Prenestini volendo negli anni correnti fare un'adulazione a *Giulia Soemia* sua madre, le inalzarono nel Foro della loro Città una statua, in cui ella è rappresentata sotto la figura di *Venere* (b).

(a) Mur. annal. an. 218. (b) Mus. Pio-Clem. tom. 1. tav. 6. et tom. 2. pag. 31.

## ANNO DI CRISTO

221.

L'Imperadore *Elagabalo*, il quale aveva negli anni addietro adottato, e dichiarato suo successore nel diadema *Alessandro Severo*, incominciò nell'anno presente ad ingelosirsi di lui, fino a machinarli la morte; ond'egli segretamente fuggì da Roma, e venne in Palestrina: ove per trovare qualche calma sulla in-

certezza delle sue vicende, volle consultare l'Oracolo delle Sorti, e nel tassello, che gli uscì, vi trovò scritto: *Si qua fata aspera rumpas tu Marcellus eris*: risposta, che, come ognun vede, non dice niente di certo, e di preciso; ma che però fu da lui ricevuta come un felice pronostico, e per tale riconosciuta ancora da Lampridio Scrittore della sua vita (a); del che io non mi meraviglio, perchè ne' propri pericoli ogni uomo è naturalmente portato a spiegare le cose dubbie a suo favore, e lo Storico scrisse d'opo che *Alessandro* era salito sul trono; onde interpretò la profezia a seconda dell'evento.

(a) Lamprid. in *Alexan. Sev. post. init.*

## ANNO DI CRISTO

230.

Parla Suida di un dotto Prenestino chiamato *Claudio Eliano*, dicendo che fu decorato di un insigne Sacerdozio, ch'ebbe il titolo di Sofista, che per la soavità del parlare fu chiamato *Mellifluo*, e che professò Rettorica in Roma ne' tempi posteriori ad *Adriano* (a); ed il Perizonio prova ad evidenza, che questo non è già quell' *Eliano*, che scrisse di *Tattica*, ed ebbe de' colloqui con *Frontino*; ma bensì quello registrato da *Filostrato* fra i Sofisti Romani, colla notizia, che fu

scolare di Pausania, ed amico di Filostrato Lemnio suo zio (b), come altresì prova ad evidenza che egli visse, e fiorì precisamente ne' tempi correnti (c).

Nè tralascia di osservare che molte furono le opere composte da questo Letterato in lingua Greca, di cui egli possedeva l'eleganza come se fosse Ateniese; ma che di queste ne sono due sole a noi pervenute: alcuni libri di Polistorie, ed alcuni altri, che trattano della Natura degli animali; entro i quali, intendo dire di questi ultimi, si è, come hanno osservato i Critici, intruso qualche passo di altri Autori (d): e tale pare che sia il capitolo ultimo del libro XI., perchè ivi lo Scrittore parla di alcune bestie mostruose da lui vedute in Egitto: cosa, che non può essere stata scritta da Eliano, il quale, secondo Filostrato, vantavasi di non essere mai uscito d'Italia, e mai salito in mare.

Il Suaresio poi, facendo le sue riflessioni sopra il Sacerdozio menzionato da Suida, opina che questo sia quell' *Eliano Provinciale* nominato in una nostra iscrizione colle notizie che fu *Luperco*, cioè Sacerdote de' Lupercali, fu decorato del pubblico cavallo, ed ebbe in Palestrina una statua decretatagli dai Decurioni a spese pubbliche, quali però assunse sopra di sè *Eliano Verecondo* suo congiunto (e). Opinione, che non saprei impugnare, quantunque nell'accennata iscrizione vi si legga il prenome L., invece di CL.,

trovandosi mille esempj di simili sbagli accaduti in copiare i marmi. Come altresì non saprei impugnare ciò, ch'egli dice rispetto ad un colle del nostro Territorio, chiamato *Aliano*, poichè anche io credo che in quel sito vi fosse un podere spettante alla famiglia del nostro dotto Concittadino (f).

(a) Suid. in lexic. (b) Filostr. in vit. Sophis. II. 31. (c) Perizon. in priefat. ad polyhist. Aelian. (d) Gesner. in priefat. ad Aelian. de nat. animal. (e) Inscr. II. 10. (f) Suares. P. A. I. 18.

---

#### ANNO DICRISTO

237.

Se vogliamo prestar fede ad una lapide copiata dal Grutero, fece istanza nel mese di maggio, o di giugno dell'anno corrente, un certo *Claudio Marone* ai Decurioni Prenestini, che gli assegnassero un sito pubblico per collocarvi la statua, che intendeva erigere ad un defonto chiamato *Anatellonte*, il quale era figlio di un certo *Elio* Liberto, per quanto pare, di M. Aurelio, o di L. Vero; ed a considerazione non meno de' meriti suoi, che dell'amorevolezza mostrata sempre da Anatellonte alla nostra Città, gli fu spedito un decreto amplissimo, con cui ebbe il permesso di scegliersi a suo arbitrio il luogo richiesto; di modo che stimò co-

sa opportuna di farne incidere la copia in marmo (a).

(a) Inscr. III. 16.

## ANNO DI CRISTO

243.

Interessantissima è la notizia a noi tramandata per mezzo di una lapide, cioè che in Palestrina era vi la piazza de' comestibili, chiamata dai Latini *Macello*, e che questa fu fabbricata da due Procuratori Imperiali con tutti gli ornamenti convenienti ad un'opera di tal natura, in tempo che essi erano Patroni di Palestrina (a). Ma sotto quale Imperadore ciò accadesse nol possiamo indicare; possiamo bensì dire, ch'ella era già fabbricata nell'anno presente, in cui gli abitatori della regione del *Macello*, vale a dire degli abitanti di quel quartiere della Città, che prendeva il nome da questa piazza, dedicarono una statua a *P. Acilio Paulo*, uno de' primarj nostri Cittadini, il quale, dopo essere stato Sevro Augustale, Questore del Collegio degli Augustali, Edile, Duumviro, Flamine del Divo Augusto, Curatore dell'Annona, de' pubblici Spettacoli, e del Calendario, fu dichiarato Patrono della Patria: dedica, che seguì nel giorno dieci di maggio sotto la cura di *Vitale*, uno de' Seviri Augustali (b).

Consonante poi a questa lapide, e forse anteriore, è quella di *L. Stazio Prospero Giuliano* Sevro della turma seconda, Decemviro *litibus judicandis*, eletto anch'esso Patrono di Palestrina; nel quale officio si condusse in maniera, che i suoi amorevoli, quali abitavano nella suddetta contrada del *Macello*, e in ambedue le lapidi si trovano intitolati *Cultores Jovis Arvani*, gli eressero una statua nel luogo assegnato dai Decurioni (c).

(a) Inscr. III. 6. (b) Inscr. II. 11. (c) Inscr. II. 6.

## ANNO DI CRISTO

250.

Durava ancora in questi tempi l'uso, che poi cessò, di nominare nelle lapidi la *Tribù* (a). Non devo dunque differire più oltre a parlare di due nostri nobili Cittadini, l'uno chiamato *A. Munio Evaristo*, l'altro *C. Settimio Severo*: il primo de' quali era ascritto alla nostra *Tribù Menenia*, e dopo aver signorilmente esercitate tutte le cariche della Patria, siccome possedeva un cospicuo capitale, fu aggregato fra i Cavalieri Romani (b), e venne in conseguenza ad acquistare il titolo di *splendidissimo* (c): titolo corrispondente alla magnificenza, con cui nell'assumere l'officio di *Patrono* della Città, diede alcuni insigni spettacoli per due giorni continui;

L

tantochè il Popolo domandò gli fosse eretta la Biga, e i Decurioni gli decretarono la statua Equestre (d).

Il secondo poi, cioè *C. Settimio*, per una di quelle ragioni da noi accennate nell'anno 81 prima di Cristo, era ascritto alla Tribù *Polibilia*, e giunse anch'esso ad essere dichiarato *Patrono* della Patria, e ad ottenere la statua (e).

(a) Zaccar. Instit. lapid. II. 1. 2. (b) Plin. I. epis. 19. (c) Cic. de fin. et alib. (d) Inscr. II. 12. (e) Inscr. II. 13.

---

#### ANNO DI CRISTO

274.

Celebre ne' fasti Cristiani sotto il giorno decimottavo di agosto è il nome di *S. Agapito* Martire, menzionato in tutti i più autorevoli Scrittori, e Monumenti Ecclesiastici (a). Non parlo io già delle tre leggende, che di lui abbiamo (b), riguardate dagli Eruditi come il conio, donde fu tratta quella di *S. Venanzio* (c); perchè elle sono manifatture di Monaci de' secoli bassi, soliti d'impiegarsi in somiglianti lavori (d). Lasciamo dunque da parte documenti di sì fatta pasta; e giacchè la Provvidenza ha disposto, che di questo illustre trionfo della Fede parlino con precisione sei antichi Martirologj (e), verificati nelle circostanze, che accennano, dagli Scrittori Pagani, e dal-

le antiche lapidi; contentiamoci delle notizie da loro tramandate, senza farci carico de' cavilli di *Doddwello*, che per volere screditare questi sacri registri screditò sè stesso anche presso i *Settarj* suoi (f).

Ciò premesso, dobbiamo necessariamente riferire questo successo ai tempi correnti, cioè sotto l'Impero di *Aureliano*, perchè così dicono espressamente il Martirologio Romano, quello di *Adone*, quello di *Notkero*, ed anche quello di *Usuardo*, nel quale altra diversità non vi è, se non che l'Imperatore ivi è chiamato *Aurelio*, in vece di *Aureliano*: abbreviatura solita ad incontrarsi negli Atti de' *SS. Martiri* (g); gli altri due Martirologj poi di *Beda*, e di *Rabano* tralasciano, è vero, di nominare *Aureliano*, ma nominano però quell' *Antioco*, a cui, secondo i precitati Martirologj, commise *Aureliano* la causa del Santo, dicendo, che questo Martirio seguì *sub Antioco Rege*: aggiunto, che riflettendo alla confusione introdotta nella Nomenclatura Romana, dopo gli *Antonini*, può credersi un *Agnome*, essendo cosa notissima, che alcune antiche famiglie, segnatamente *Preneštine*, portavano l'agnome *Rex* (h); e riflettendo ai tempi, in cui scriveva *Beda*, e *Rabano*, può credersi un *Titolo*, trovandosi frequentemente nelle vecchie carte intitolati *Reges* alcuni Ministri del Principato, e specialmente quelli, ch'erano investiti dell'Autorità punitiva (i).

Lo che posto, è duopo rammen-

tarsi che Aureliano, mentre negli anni scorsi guerreggiava in Oriente, s'immaginò che fosse a lui comparso il *Dio Sole* ad annunziargli la vittoria, che ottenne; e questo fantasma lo accese di tale zelo per la sua falsa religione, che appena tornato sui principj di quest'anno in Roma, fabbricò un tempio alla sua propizia Deità, si diede a rassettare i Sacerdozj, stabilì l'autorità de' Pontefici, e pubblicò alcune leggi *veramente salutari* (k): parole di Vopisco Scrittore. Pagano, che secondo il contesto significano leggi punitive de' Cristiani; contro de' quali sappiamo altronde, che Aureliano mosse una fierissima persecuzione (l) nell'ultimo anno della sua vita, che incominciò per l'appunto a correre nel secondo, o terzo mese dell'anno presente (m). Che questa persecuzione poi fosse rigorosamente eseguita nelle Provincie prossime a Roma, si ricava dallo Scrittore *de Mortibus Persecutorum* (n); e che fosse pubblicata prima del mese di settembre viene a dirlo il Pagi, il quale, esaminando accuratamente il testo di Vopisco, stabilisce che Aureliano nel mese di settembre di quest'anno partì da Roma per la Tracia, ove ne' primi mesi dell'anno seguente fu ucciso (o). Come poi avvenisse che nello spazio trascorso fra la partenza di Aureliano da Roma, e la sua morte, non fossero giunti ancora gli editti di questa persecuzione alle Provincie Romane *più remote* (p), io non so dirlo: dico

però che simili editti non si spedivano con quella celerità, che taluni immaginano (q): e dico inoltre, che avendo Aureliano presi in odio i Cristiani sul punto di partir da Roma, è probabile che portasse seco i suoi barbari editti per vederli lui presente eseguire ovunque giungeva, come accenna un antico monumento (r); laonde in quelle Provincie, in cui Aureliano aveva ideato di giungere, ma sorpreso dalla morte non giunse, non giunsero neppur gli editti della sua persecuzione.

Nel mese dunque di agosto dell'anno corrente, o incominciò, o aveva di già incominciato Aureliano ad incrudelire contro i seguaci del Vangelo; e la prima vittima del suo furore fu verisimilmente *Agapito* giovanetto di quindici anni nativo di Palestrina (s). Era egli stato istruito nella Fede da un sant'uomo nomato *Porfirio*, ed il tenor della vita faceva testimonianza della sua credenza. Ebbe dunque notizia di lui Aureliano nella dimora, che fece per alcuni giorni della corrente estate in Palestrina, ed ordinatone l'arresto lo fece lungamente flagellare co' nervi alla sua presenza: lo che corrisponde a quanto scrive Vopisco, cioè che questo Principe godeva di veder flagellare i condannati sotto gli occhj suoi. Ma siccome ciò non ostante seguitava il Martire a dichiararsi Cristiano, l'Imperadore lo consegnò ad *Antio*, acciò egli lo costringesse a sacrificare. Io non so qual carica

costui sostenesse; so bene, che se dicessi ch'era *Prefetto di Roma*, non potrei esser convinto di errore, perchè è vero che il suo nome non trovasi registrato nel catalogo di quei, che in quest'anno sostennero tal carica, ma è vero altresì che quella serie è mancante, e si scoprono tuttodi de' nomi, che meritano di esservi aggiunti come Prefetti ordinarj, o sostituiti (t): so altresì, che se dicessi che fu *Vicario del Prefetto di Roma*, mi accosterei al probabile, perchè questo officio era ne' tempi correnti già introdotto, ed aveva giurisdizione nella nostra Città (u): e so parimenti, che se dicessi che fu *Giudice locale di Palestrina*, coglierei forse nel vero, perchè essendo gl' Imperadori soliti di commettere anche dentro Roma le cause de' Cristiani a qualunque Magistrato, quantunque tali giudizj appartenessero al Prefetto della Città; è molto verisimile che dimorando Aureliano in Palestrina, consegnasse il nostro Santo al Giudice Municipale.

Chiunque però costui si fosse assunse sopra di sè l'iniquo incarico; ed essendogli nota la maniera crudele, con cui Aureliano trattava quei, che prendeva a punire (x), fece scempj dell' innocente, lo racchiuse in carcere senza somministrargli cibo per quattro giorni: gli pose sul capo brage ardenti: lo fece di nuovo flagellare: e lo sospese in aria, tormentandolo con fumo puzzolente sotto la fac-

cia, onde il Santo per iscuotere la mente di quell'Idolatra, ebbe a dirgli *la tua credenza è vanità, e le sue occupazioni sono fumo*; ma egli ricambiando male per bene, ordinò a quattro tornassero a flagellarlo: gli fece versar sul ventre acqua bollente: comandò gli fossero rotte le mascelle; e lo avrebbe fatto uccidere, se nella commissione fosse stata a lui concessa autorità di ciò fare; ma perchè appunto non potè sfogare il suo furore colla morte del Santo (y), ed in questo mezzo un soldato Corniculario, per nome *Anastasio*, confessò pubblicamente la potenza del Dio di Agapito, fu l'inviperito Giudice investito da un impeto di collera così veemente, che cadde semivivo in terra, e non ostante il soccorso de' suoi, poco dopo spirò: caso avvenuto ad altri per effetto naturale di una violenta passione d'ira (z); se pure non fu un colpo della divina giustizia, che ha talvolta con morti improvisi puniti i persecutori de' Cristiani (aa). Doveva il successo atterrire Aureliano, ma lo spinse anzi a decretar la morte del giovanetto, ordinando che fosse esposto alle fiere nell' Anfiteatro, ch'era in Palestrina fabbricato fin da' tempi di Claudio (bb). Piacque però all'Altissimo rinovare in questo suo Servo il prodigio, con cui contradistinse altri Santi (cc): i leoni divennero mansueti, ed in vece di sbranare il Martire si posero a lambire i suoi piedi; di mo-



do che dopo qualche tempo, volendo i ministri dargli morte, furono costretti di estrarlo dall'arena, e decollarlo con un colpo, non già di scure, ma di spada, come usavasi colle persone bennate (dd). Il giorno della preziosa morte fu il diciottesimo di agosto, che nell'anno corrente era martedì, ed il sito ove spirò l'anima beata, fu fra due colonne a vista della Città, cioè dove fu poi fabbricata la Cattedrale, come narremo a suo luogo. Raccolsero nella notte appresso i Cristiani suoi concittadini quel sacro cadavere, e trasportatolo un miglio fuori di Palestrina, lo seppellirono entro una cassa nuova, che ivi trovarono: cosa facile ad accadere in tempo, che si faceva di simili casse uso grandissimo per bagnarsi, e per riporvi i cadaveri (ee); e se ne tenevano perciò molte, o di marmo, o di peperino, o di creta, pronte al bisogno (ff).

Siccome poi nel decorso di questo giudizio fu accusato all'Imperadore quell'*Anassasio Corniculario*, che dicemmo essersi convertito in veder la costanza di Agapito: e nel tempo istesso si scoprì, che il giovanetto era stato, come accennammo, istruito nella Fede da *S. Porfirio*, furono ambedue per ordine di Aureliano arrestati, ed uccisi: l'uno, cioè *S. Porfirio*, il giorno venti di agosto *apud Praenestimorum Urbem*, come dice un codice Vaticano (gg), ch'è il solo antico monumento indicante il luogo della sua morte, giacchè la pa-

rola *Romae*, che si legge nel moderno Martirologio Romano, non s'incontra ne' Martirologj Romani stampati l'anno 1505, e 1509.

L'altro, cioè *S. Anastasio*, nel giorno seguente in un paese, ove probabilmente fu raggiunto, chiamato *Salone* (hh): sito lontano dodici miglia da Palestrina, che quantunque ora disabitato, conserva l'antico nome (ii).

(a) Sag. Gelas., e Gregor. ap. Murator. litur. vet. dis. cap. 4., Sabatin. Kalend. Neap., Anast. in Leon. III., Waud. Ephem., Reg. in Chron. I., Martyrol. post. Martyr. Adonis edit. a Giorg. (b) Mombriz. tom. I. pag. 15., Bolland. d. 18. Maii, et 18. Aug. (c) Cristian. de S. Exup. cap. 4. pag. 415., et alii. (d) Annal. Camald. tom. II. n. 14. col. 28. (e) Martyr. Rom., Bredae, Rabani, Usuardi, Adonis, Notkeri d. 18. Aug. (f) Moshem. Hist. Eccles. tom. I. pag. 10. et alibi, Thom. Ittigius Hist. Eccles. Sec. I. cap. 6. 2. 3. (g) Ruinart ad act. S. Symphor., Pagi ad Baron. an. 273. (h) Cantelet. de R. R. ub. de Fam. cap. 2. §. I., Oraz. Flac. Serm. lib. 1. Satir. 7. (i) Du Cang. gloss. med. Latin. v. Rex. v. Ribald. et in supplem., juncto Bech. Martyr. Eccles. German. de S. Agap. (k) Vopisc. in Aurelian. (l) S. Aug. de C. D. XVIII. 22., Oros. Hist. VII. 23. et 27., Jornand. de Reg. Succ. ubi de Aurelian. (m) Euseb. H. Eccles. VII. 30. et in Chronic. (n) Auct. lib. de Mortib. Persec. ubi de Aurelian. (o) Pagi ad Baron. an. 273. not. IX. et an. 276. not. III. et IV. (p) Auctor praed. de Mort. Persec. (q) Euseb. Hist. Eccles. VIII. 2., et in supplem. d. lib. VIII. in praef. de Martyr. Palaest. (r) Orat. Costant. Mag. ad Sanct. caet. cap. 24. interp. Jo. Dadraeo ap. Euseb. edit. Paris. an. 1581. (s) Galesin. Martyr. Eccles. Rom. d. 18. aug. et in not. d. 21. alique passim. (t) Esam. dell' Orig. Ital. del Guarnac. (u) Cassiodor. var. form. lib. 6. form. 15. (x) Vopisc. in Aurelian., Trebell. de trig. Tyransive de Tetr. Sen., Eutrop. Hist. IX., A. Vict. epitom. §. Aurelianus. (y) Leg. 3. ff. de offic. ejus cui man.

dat. est jurisd. (z) Gibert. Carl. le Gendre traité de l'opinion. III. 3., Haller physiol. XVII. sect. 2. §. 6. (aa) Rufin. Stor. Eccles. II. 9., Victor. Vitens. de pers. Vand. I. §. 10., Tertul. ad Scap. (bb) v. l'an. 54. di Cr. (cc) S. Ambrog. II. de Vig. in princ. Ruinart. act. S. Tarac. Prob. et Andronic. (dd) L. Flor. II. 5., Spartian. in Carac. cap. 4. (ee) Macrob. Saturn. VII. 7., Fabret. Inscript. cap. I. pag. 17. (ff) Morcell. de stil. Inscript. pag. 113. (gg) apud Ceccon. stor. di Pales. III. s. not. 22. (hh) Bullar. Casin. tom. 2. cost. 112. e 430. emend. ex Pergam. in arch. Monast. S. Pauli caps. T. n. 1. 2. e 5. (ii) Vide Opusc. di S. Agap. a me edit. Romae an. 1795. typis Giunchi.

(a) Zaccar. Inst. Lapid. II. 1. 2. (b) Inscr. II. 14.

---

 ANNO DI CRISTO

301.

Per la medesima ragione, che sono mancanti della *Tribù*, riporterò qui tre altri nostri marmi; dal primo de' quali si rileva, che *Anneja Procilla* moglie, e *Claudio Niceforiano*, *Claudio Proculo*, e *Claudio Annejano*, innalzarono la statua ad un certo *T. Claudio Nicostrato* Seviro Augustale, e *Quinquennale* perpetuo del Collegio de' Fabbri Prenestini, uomo portatissimo al diletto della caccia (a). Dal secondo si raccoglie, ch'era stata nel nostro Foro innalzata la statua ad un certo *Crispino Giunio Curatore della Città* (b), cioè Amministratore delle rendite pubbliche (c). E dal terzo risulta, ch'era stata altresì nel nostro Foro eretta la statua ad un nobile Cittadino, di cui, per essere il sasso infranto, non possiamo registrare il nome; ma possiamo ben dire che fu persona decorata di molti cospicui impieghi, Procuratore degl' Imperadori prima nella Gallizia, poi nell'Asia, e quindi Proconsole di una Provincia; dimodochè fu dai Prenestini eletto *Patrone* della Patria (d).

---

 ANNO DI CRISTO

300.

Il costume di nominare la *Tribù* nelle lapidi era in questi tempi di già cessato (a); laonde, in mancanza di una più precisa nota di tempo, mi sono risoluto di riferir qui la memoria del nostro Cittadino *Decimo Velio Trofimo*, nella di cui iscrizione non si legge la *Tribù*, ov' egli era ascritto; ma si legge bensì, che fu Curatore dei pubblici spettacoli; nel qual impiego si condusse in maniera, che a richiesta del Popolo gli fu per decreto dei Decurioni eretta la statua a spese della Città; ed esecutori dell'opera furono i Duumviri, l'uno chiamato *Vittorino*, l'altro *Marziale*; i quali ne fecero la dedica nel giorno ventisei di marzo (b).

(a) Inscr. II. 15. (b) Inscr. II. 16. (c) Leg. ult. ff. de Admin. rer. (d) Inscr. II. 17.

## ANNO DI CRISTO

302.

Mancante parimente di una precisa nota di tempo, e della Tribù, è la iscrizione di *L. Orvinejo Filomuso*, da cui risulta, ch'egli era di condizione Libertino; ma però Maestro del suo Collegio, ed uomo ricco, e generoso; tantochè morendo lasciò al Popolo il bagno gratis per tre anni, lasciò alla Città dieci coppie di Gladiatori, lasciò alla Fortuna una corona d'oro del peso di una libbra, e lasciò al Pubblico quindicimila sesterzj, acciò con essi si celebrassero degli spettacoli per cinque giorni: munificenze tutte, che gli meritano l'onore assai singolare della pubblica sepoltura, e della statua nel Foro; come si raccoglie dall'epitaffio, che gli eresse a proprie spese *Filippo* suo Liberto (a).

(a) Inscr. IV. 32.

## ANNO DI CRISTO

313.

Giacchè non è giunta a noi notizia nè de' nomi, nè delle gesta di quei, che ressero la Chiesa Prenestina ne' tre secoli precedenti, ci contenteremo di riferire, ch'ella

era governata nel di due di ottobre del corrente anno, da un Vescovo chiamato *Secondo*, o sia *Secondino*, il quale intervenne al Sinodo convocato in Roma da San Melchiade Papa contro i Donatisti (a). Altro di lui non racconta Ottato Milevitano Scrittore coetaneo; ma pure io tornerò a parlare di questo soggetto nell'anno 450 di Cristo, ed allora dirò ciò che ne penso.

(a) Ottat. Milev. cont. Parmen. I. 2.3. cum Variant.

## ANNO DI CRISTO

324.

Raccontano alcuni sotto questo anno, che l'Imperadore Costantino venne in Roma, e prese il Battesimo; onde è lecito a me riferire, ch'egli in questo, o in altro anno del suo Impero, donò al Fonte Lateranense la Massa, o sia *Tenuta di Festo*, posta nel Territorio Prenestino, di annuo frutto trecento soldi: donò altresì al titolo fabbricato da Papa Silvestro tre altri fondi parimente situati nel nostro Territorio, cioè il fondo *Sejano*, che fruttava soldi cinquanta, il fondo *Termule*, che fruttava soldi trentacinque, e la possessione di *Cilone*, che fruttava soldi cinquecento (a): e donò finalmente alla Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo una possessione chiamata *Cesariana*

posta dentro i confini del nostro Territorio sul trigesimo miglio della via Prenestina (b): lo che mostra che il Territorio Prenestino, il quale ora si stende sole due miglia verso Levante, si protendeva allora fino ad Olevano, e Paliano.

(a) Antiq. vit. S. Silves. apud. Bin. tom. 1. Conc. (b) Fabr. inscr. cl. s. n. 368. *juncto* Symmac. X. ep. 41. ad Theod., Insc. orig. in Eccl. SS. Jo. et Paul.

---

ANNO DI CRISTO

350.

Credo ora far menzione di un altro Patrono di Palestrina, chiamato *M. Barbio Fasto*, di cui sappiamo che ebbe una figlia nomata *Flavia Rufina* molto a lui ossequiosa, ed in conseguenza da lui molto amata; onde i Prenestini credettero d'inalzare ad essa una statua, di che è passata a noi memoria per mezzo di una antica iscrizione, ancora esistente in Palestrina (a).

(a) Inscr. II. 22.

---

ANNO DI CRISTO

353.

Una delle Città Italiane, che non ubbidirono alle leggi promul-

gate negli anni addietro contro il Paganesimo da Costantino, e suoi figli (a), credo io che fosse Palestrina, a cui troppo interessava che continuasse il culto della sua Deità; ma dovette finalmente ubbidire in quest'anno, e chiudere i Sacraj a lei dedicati, atteso che nel giorno primo di dicembre il regnante Imperador Costanzo disse una sua costituzione al Prefetto del Pretorio d'Italia, con cui ordinò che onninamente si abbandonassero i Tempj degl'Idoli, niuno più ardisse sacrificare, e fossero puniti colla confiscazione de' beni, e colla morte gl'inobedienti (b).

(a) Leg. 2. Cod. Theod. de Pagan. (b) Leg. 4. Cod. eod. cum not. Gothofr.

---

ANNO DI CRISTO

354.

Anastasio Bibliotecario è il più antico Scrittore, che faccia menzione della Chiesa eretta a S. Agapito in Palestrina, narrando che Leone III in tempo del suo Pontificato, che durò dall'anno 795 all'anno 816, ristorò la Basilica di *S. Agapito Martire posta in Palestrina, ed un'altra ivi presso fabbricata, ambedue cadenti per la loro eccessiva vecchiezza* (a): con che viene ad indicarci il tempo, il sito, e la forma della sua edificazione.

Imperocchè rispetto al tempo; se questa Basilica era *eccessivamente*

*antica* sul fine dell'ottavo secolo, deve supporre nata almeno quattro secoli innanzi; cioè nell'anno corrente all'incirca; e direi anche prima, se non riflettessi ch'essendo ella fabbricata sull'area annessa al Delubro della Fortuna, nè i Cristiani avrebbero ciò fatto, nè i Pagani avrebbero ciò permesso in tempo, che quel Delubro era aperto, e frequentato.

Rispetto al *sito*, dicendo Anastasio che presso la Basilica di Sant'Agapito vi era un'altra Basilica, viene a dirci che questo è il sito, ove fu decollato. Imperocchè se la vicina Basilica apparteneva ad un altro Martire, segno è questo evidente che il sito aveva un qualche rapporto comune ai Santi Martiri, cioè che quì solevano trucidarsi; se poi essa fu dedicata direttamente all'Altissimo, non è credibile che i Prenestini la fabbricassero dopo quella di Agapito per non diminuire il concorso al Santo; e se la fabbricarono prima, ed intrapresero poscia, non ostante l'accennato riflesso, ad inalzare ivi la Basilica a S. Agapito, dovettero essere costretti a ciò da un qualche pressante motivo, qual'era quello di consacrare il terreno inzuppato col sangue del glorioso Concittadino.

In fatti lo stile degli antichi Cristiani era di fabbricare regolarmente le Basiliche ai Martiri o nel sito ov'erano stati sepolti, o in quello ov'erano stati uccisi (b); sapendo dunque noi che Sant'Agapito

fu sepolto nella campagna un miglio fuori di Palestrina (c), siamo quindi accertati, che nel sito della nostra Basilica egli fu decapitato. Tanto più che combina in ciò anche il costume de' Gentili, i quali solevano uccidere i Martiri dirimpetto ai Tempj degl'Idoli (d): essendo la nostra Basilica fabbricata precisamente in faccia al Delubro della Fortuna; e combinano altresì i Martirologj di Adone, e di Nortkero, ne' quali si legge, che al Santo fu troncata la testa in un sito *esposto alla vista di tutta la Città in mezzo a due colonne* (e); giacchè la nostra Basilica è fabbricata per l'appunto in una prominenza visibile a tutta l'antica Preneste; e dentro la nostra Basilica, nel rinnovare l'anno 1751 la Cappella del Salvatore, si scoprì una magnifica fabbrica colonnata di gusto Romano, che fu scongiatamente distrutta; ma si conservano ancora due suoi capitelli destinati per ornamento della porta laterale.

Rispetto finalmente alla *forma*, contraddistinguendo Anastasio la nostra Cattedrale col nome di *Basilica*, veniamo quindi a sapere ch'ella fin dalla prima origine fu una fabbrica grandiosa, il doppio più lunga che larga, guarnita di portici, coperta di travate, e divisa in più navi (f); laonde giustamente in una iscrizione sepolcrale del secolo duodecimo (g) è chiamata *Aula* (h).

(a) Anastas. Bibliot. in Leon. III. §. praedicata vero. (b) Victor. Vitens. de persec. Vandal. I. s. circ. med. (c) v. l'an. 274. di Cr. (d) Ruinart. ad act. S. Ignat. n. 5. in fin., Luchin. att. de' SS. MM. tom. 1. di S. Sinfiorosa. (e) Mart. Adonis, e. Nokter. d. 18. aug. (f) Albert. Arch. VII. 14. (g) Mon. 11. (h) Du Cange gloss. med. lat. v. Aula.

## ANNO DI CRISTO

362.

Le ragioni, per cui i Prenestini idolatri, a mio giudizio, tardarono di chiudere i Sacrarj della Fortuna (a), mi obligano a credere che dopo nove anni, cioè nell'anno presente, in cui *Giuliano Apostata* divenuto Imperadore rivocò la legge di Costanzo (b), tornassero a riaprirli: cosa, che dovette essere di sommo rammarico per li Cristiani, che aveano dirimetto ad uno di quei Sacrarj fabricata la Basilica ad onore di Sant'Agapito, e di sommo giubilo per li Miscredenti, che verisimilmente in questa occasione inalzarono una statua all'empio Regnante in mezzo del Foro, ove ne abbiamo trovata la memoria (c).

(a) v. l'an. 353. di Cr. (b) Liban. orat. 12., S. Gregor. Naz. orat. 3., Julian. epis. ad Athen. (c) Inscr. II. 18.

## ANNO DI CRISTO

365.

Correva già l'ottavo secolo da che *T. Quinzio* aveva da Palestrina trasportata in Campidoglio la statua di *Giove Imperadore*; e pure quando *P. Vittore* descrisse le regioni di Roma, lo che fu negli anni correnti, non era questo trofeo della nostra dedizione ancora perito, ma gelosamente dai Romani conservato presso la Curia Calabra (a).

(a) P. Victor. descript. Urb. de Cur. Calabr.

## ANNO DI CRISTO

370.

Da molte lettere di *Q. Aurelio Simmaco* si ricava che la sua famiglia aveva una Villa in Palestrina, ove si tratteneva volentieri a passare il caldo dell'estate *L. Aurelio Aviano* suo padre, ed egli stesso co' suoi figliuoli; e siccome pare che chiami questa Villa *Algido Prenestino*, vado sospettando ch'ella fosse nelle vicinanze di *Mezza selva*, o sia *Castell' Algido*, ove, come dicemmo, sonosi scoperti alcuni antichi monumenti (a). Altra riflessione ancora può farsi sopra una di dette lettere, ed è che vi si

legge nominata la *Buona Fortuna*; *Feciana* nobilissima femmina fatta a lo che accenna il culto alquanto Scirzio, decise la causa a di lui illanguidito, ch' esigea ancora in favore (a).  
Palestrina la vana Deità (b).

(a) Simmac. X. ep. 41.

(a) v. l'an. 45. pr. di Cr. (b) Simmac. ep. I. 2., III. 50., VII. 35., IX. 18.

## ANNO DI CRISTO

ANNO DI CRISTO

385.

384.

Eravi nel nostro Territorio, come vedemmo fin dall'anno 324 di Cristo, una tenuta chiamata *Cesariana*, sopra cui intendevano di aver ragione tre pretendenti, *Scirzio*, *Olibrio*, e gli Eredi di *Teseo*; tanto che n' eccitarono in quest' anno lite formale innanzi a Simmaco Prefetto di Roma; il quale per intendere chi n' era in possesso, ordinò che fossero condotti al suo cospetto i Coloni di quel podere; ma *Olibrio* uomo prepotente, ebbe la maniera di rapire costoro dalle mani del pubblico Ministro, che li accompagnava; anzi siccome vi erano fra questi alcuni servi di *Scirzio*, che potevano spontaneamente presentarsi al Tribunale, fece rachiudere essi in una sua Villa, dimodo che, per terminare legittimamente il giudizio, fu costretto Simmaco di chiamare all' esame i *Preneстинi*, i quali, trattandosi di un fondo del loro Territorio, doveano sapere chi n' era il possessore: ed in seguito non meno delle loro deposizioni, che della procura di

Dagli scritti di *Etico* Cosmografo de' tempi correnti si raccoglie che Palestrina contavasi ancora fra le più famose Città d'Italia (a); ed uno de' suoi più famosi Cittadini conto io che fosse quel *Postumio Giuliano* Patrono della Città morto ai diciassette di novembre dell' anno presente, di cui sappiamo che in vita soccorse con amor singolare i suoi Patriotti, e che morendo lasciò loro un fondo, con legge di non alienarlo giammai; ma di fare ogni anno qualche pubblica memoria di lui, e d' inalzargli nel Foro una statua, appiè di cui si leggesse incisa la particola del suo testamento (b); qual fondo, siccome dicesi posto in una contrada chiamata *Fulgerita*, vado sospettando che fosse nelle vicinanze di Poli, ove ne' bassi tempi eravi un sito chiamato *Arco Fulgurati* (c).

(a) *Ethicus* in sua divis. terr. ubi de mar. occid. pag. mlii 16. v. l'ann. 165. di Cr. (b) *Inscr.* II. 19. (c) *Bull. pen. Cass. stor.* di Santa Silvia cap. 9. §. 8.

## ANNO DI CRISTO

386.

Non erano ancora scorsi quattro mesi dalla morte di *Postumio Giuliano*, che i Prenestini adempirono esattamente la sua volontà, dedicandogli solennemente ai quattro di marzo dell'anno corrente, a tenore della sua ordinazione, nel Foro una statua di grandezza, secondo che può arguirsi, maggiore del naturale; sulla di cui base fu religiosamente incisa la particola del di lui testamento, ed altresì la pubblica risoluzione, con cui venne stabilito che almeno due volte l'anno per onorare la sua memoria si desse al popolo un convito (a). Qual base, siccome è stata a' nostri giorni scoperta in quegli Orti, che restano alquanto superiori alla Chiesa Suburbana detta dell'*Aquila*, siamo restati assicurati, che ivi era l'antico Foro Prenestino.

(a) Inscr. II. 19.

## ANNO DI CRISTO

394.

Dopo il sacrilego indulto di riaprire i Tempj gentileschi accordato da *Giuliano Apostata* nell'anno 362 di Cristo, *Valentiniano* fu il primo che nell'anno 391 promulgò per

l'Italia una legge, con cui ordinò nuovamente di abbandonarli; ma questa non ebbe il bramato effetto, perchè sotto il tiranno *Eugenio* si tornarono a celebrare in Roma i sacrificj, e non prima della sua morte, cioè dell'anno presente, l'Imperadore *Teodosio* poté sradicare affatto l'uso pubblico del Gentilismo (a); onde io tengo per fermo che questo sia l'anno, in cui furono di nuovo chiusi, e posti in perpetua obliuione i nostri Sacraj della Fortuna.

(a) Gothofr. in leg. 10. Cod. Theod. tit. de Pagan.

## ANNO DI CRISTO

396.

San Paolino Nolano in un poema da lui scritto in quest'anno, o in uno de' prossimi seguenti, dice che fra gli altri popoli, i quali concorrevano in Nola al sepolcro di San Felice nel giorno della sua festa, vi erano anche i *Prenestini* (a): segno evidente che nel nostro paese la Cristianità era molto devota, e di già assai numerosa.

Che in questa età poi vivessero quei Cristiani Prenestini, di cui sonosi scoperte le memorie sepolcrali nel nostro Territorio, non è cosa improbabile; ed è cosa molto verisimile che questa fosse la occasione, in cui si maritò in Avella, Città prossima a Nola, quella Cri-



stiana Prenestina, di cui parla un antico epitaffio (b),

(a) S. Paolin. poem. XIV. di S. Felice. in collect. Pisaur. tom. 3. (b) Inscr. IV. 113. 116. 117.

## ANNO DI CRISTO

397.

Leggesi in un marmo Prenestino l'epigrafe *Caesarii Cos* (a), cioè *Caesarii Consulis*, la quale non può riferirsi che a *Flavio Cesario*, che fu Console in quest'anno, e ad altro non par diretta, che ad indicare una statua probabilmente inalzata da' Prenestini a questo illustre soggetto. Chi sa ch'egli non discendesse da un ramo della gente *Flavia* Prenestina (b)? Chi sa che alla sua famiglia cognominata *Cesaria*, non appartenesse quel Fondo *Cesariano*, ch'esisteva nel nostro Territorio, e poco fa rammentammo (c)?

(a) Inscr. II. 20. (b) v. l'an. 90. di Cristo. (c) v. l'an. 337. e 384. di Cr.

## ANNO DI CRISTO

408.

Presso la base di Postumio, cioè nel sito del nostro antico Foro, si è trovata puranche a' nostri giorni un'altra base, dalla di cui iscrizione si raccoglie, ch'ella sosteneva

la statua di *Anicio Auchenio Basso* eletto Console in quest'anno, ove viene egli chiamato *Restitutore della Casa Anicia* (a): Casa nobilissima, che traeva origine dalla nostra Città; onde fa d'uopo dire, che questo fosse il motivo più pressante, in vista di cui s'indusse il Senato, e Popolo Prenestino a prestartgli un tale onore (b).

(a) Inscr. II. 21. (b) v. l'an. 314. pr-di Cr.

## ANNO DI CRISTO

433.

Di una Tenuta posta nel Territorio Prenestino chiamata *Marmorata* parla Anastasio Bibliotecario, e dice che Sisto III, il quale fu eletto Pontefice nell'anno scorso, la donò alla Basilica Liberiana, e che rendeva annui soldi quarantadue (a).

(a) Anast. Biblioth. in Sist. III. sect. 64.

## ANNODI CRISTO

450.

Un'altra notizia ci dà Anastasio Bibliotecario, cioè che nella nostra Città vi erano tre sacre Basiliche: due, per quanto può arguirsi, erette nel secolo precedente, come abbiamo accennato (a): la terza verisimilmente ne' tempi

correnti, fabbricata per onorare le Ceneri di un Santo, di cui facciamo l'Officio (b), chiamato *Secundo*, o sia *Secundino* (c): lo che mostra, che il Santo apparteneva in qualche maniera ai Prenestini, e ch'era morto in Palestrina, perchè non vi è memoria, nè ragione per credere che il suo corpo fosse altronde quì trasportato.

Combinando poi il racconto del Biografo col tenore di una vecchia lapide della Cattedrale, dico che questo servo di Gesù Cristo fu da' Fedeli venerato come Martire (d); e giacchè Ottato Milevitano rammenta sotto l'anno 313 di Cristo un Vescovo Prenestino del medesimo nome, tengo per certo che il Santo, di cui parla Anastasio, sia questo nostro Pastore, il quale se non morì, soffrì probabilmente, come molti altri, una lunga carcerazione per la Fede sotto l'Impero di Diocleziano (e): lo che allora bastava per ottenere il titolo di *Martire* (f). Nè mi fa specie che Ottato non l'onori con alcun distintivo di santità, perchè egli non ne tesse la vita, ma ne fa soltanto una passeggera memoria; come fa altresì di Papa Melchiade, a cui neppure dà verun aggiunto speciale, quantunque sia Santo riconosciuto, e venerato da tutta la Chiesa.

(a) v. l'an. 354. di Cr. (b) Decr. C. R. 27. Maii 1788. (c) Anast. Bibliot. in Adrian. I. §. in praefata vero cum variantib. (d) v. l'an. 1117. di Cr. (e) Auct. lib. de mortib. Perser. 4. ss. (f) Bened. XIV. de Canoniz. 85. l. n. 7.

---

 ANNO DI CRISTO

465.

Un Vescovo nomato *Gennaro* governava nel giorno decimosettimo di novembre dell'auno presente la Chiesa Prenestina (a).

(a) Lab. Concil. tom. 3. pag. 86.

---

## ANNO DI CRISTO

487.

Sedeva nel giorno tredicesimo di marzo del corrente anno sulla Cattedra Prenestina un Vescovo chiamato *Romolo*, o sia *Romano* (a).

(a) Lab. Concil. tom. 5. pag. 276.

---

## ANNO DI CRISTO

494.

San Gregorio Magno ne' suoi Dialoghi, opera dai Critici riconosciuta per genuina (a), racconta che in un Monastero dedicato a *San Pietro* posto sul nostro Monte vi fu un Abbate, il quale avendo allevato un Monaco nella perfezione Evangelica, lo fece iniziar Sacerdote: che questi appena ordinato ebbe rivelazione da Dio di dover in breve morire: e l'Abbate, a cui

partecipò tal cosa, gli diè il permesso di scavarsi la fossa, dichiarandogli però ch'egli sarebbe morto prima di lui: che in fatti l'Abbate premorì; e si se' seppellire nella fossa del Discepolo con promettergli che a suo tempo vi sarebbero entrati ambedue: che morto quindi il Sacerdote, nel riaprir la fossa per seppellirlo, si trovò tutta ingombrata dal corpo dell'Abbate non ancor disfatto: che ciò vedendo uno de' Monaci rinfacciò con santa semplicità al defonto Abbate la sua promessa: e che a tal rimprovero quel freddo cadavere si voltò sopra un fianco, e lasciò luogo per seppellire il Monaco (b).

Non dice però l'accurato Pontefice che un tal prodigio seguisse alla sua presenza, nè dice che i Monaci, da cui l'udi, affermassero di averlo veduto co' proprj occhj *se vidisse*, ma bensì *se nosse*, cioè di saperlo, e che ne parlavano come di cosa remota, e lontana; poichè non esprimevano il nome nè del Sacerdote, nè dell'Abbate, nè delle persone, che si erano trovate presenti al fatto: segno evidente, che questo era un Monastero *antichissimo*, nato prima di quei fondati da San Benedetto, e forse anche di quegli accennati dal Mabillon nell'anno presente (c): lo che, a creder mio, fu il mantice, che riscaldò la fantasia agli estensori delle leggende di Sant'Agapito, e gl'incoraggiò a dire che il Santo Martire era vissuto in Monastero, ed

avea assunto l'abito Monastico in Palestrina (d).

Se poi mi si chiedono le ulteriori vicende di questo sacro Ritiro, dirò che dal citato passo del Santo Dottore si raccoglie, che dopo aver egli assunta la vita Claustrale, lo che seguì nell'anno 575 di Cristo (e), venne per qualche tempo a dimorarvi, e che nell'anno 594, in cui scriveva i suoi Dialoghi (f), questo Monastero sussisteva ancora, ed era pieno d'uomini di Dio.

Dirò in oltre correre fra noi una popolare tradizione, che a questo Monastero appartenessero alcune montagne poste sul fianco occidentale del nostro Territorio, una delle quali nomasi in fatti *Monte dell'Abbate*, quali montagne ora si posseggono dal Capitolo della Cattedrale.

E dirò finalmente che da una iscrizione, creduta dal Suaresio del secolo nono, o decimo di Cristo, della quale conserviamo ancora un frammento, si raccoglie, che quando ella fu eretta, era la menzionata Chiesa di S. Pietro servita da un Clero Secolare composto di un Arciprete chiamato *Gregorio*, quattro Preti chiamati *Riccardo*, *Bonomo*, *Americo*, e *Niccolò*, e due Diaconi chiamati *Benedetto*, e *Alberto* (g); ond'è chiaro che il Monastero più non esisteva.

(a) Maur. in præf. ad Dial. S. Gregor. M., Tirabosch. Stor. Let. III. 2. 2. §. 3. (b) S. Gregor. M. III. 23. (c) Mabillon annal. Bened. an. 494. §. 14. (d) LL. Legend. di S. Agapito. apud Bolland. d. 18. aug. et ap. Momb., v. l'an. 274. di Cr. (e) Mabillon annal. Bened. lib. 6. an.

575. §. 60. (f) Maur. in praef. Dialog. S. Greg.  
M. n. 18. (g) Suares. P. A. II. 8. juncto Mon. 3.

costanze tutte, dalle quali si rileva la special premura di questo Principe, che noi non rimanessimo scontenti del suo nuovo governo.

---

ANNO DI CRISTO

503.

Il sopranominato nostro Vesco-vo *Romolo*, o sia *Romano*, viveva ancora nel giorno tredici di marzo dell'anno presente (a).

(a) Labb. Concil. tom. 3. pag. 275. 276. et 505.

---

ANNO DI CRISTO

510.

Teodorico Re de' Goti, avendo scortito dalla natura una mente perspicace, ed essendo stato allevato in Costantinopoli, comprese a fondo la prudenza, con cui i Romani avevano regolate le pubbliche cose; laonde quando entrò in possesso d'Italia, ove signoreggiava ne' correnti tempi, poco, o nulla cambiò del sistema politico, che vi trovò stabilito (a); confermò dunque al *Vicario di Roma* l'antica giurisdizione a lui spettante dentro il circuito di quaranta miglia; e siccome fin da' tempi della Repubblica soleano in Palestrina celebrarsi alcuni spettacoli (b), gli ordinò di continuarli: mettendogli in vista che un tale onore indicava ch'egli faceva le veci dei Consoli (c). Cir-

(a) Murat. tom. 1. Dissert. 18. §. 2. (b) v. l'an. 64. pr. di Cr. (c) Cassiodor. var. formul. lib. 6. formul. 15.

---

ANNO DI CRISTO

530.

Menava in questi tempi vita eremitica sul monte Prenestino una divota donna per nome *Herundine* con una sua discepolo chiamata *Redenta*. Dissi in questi tempi, perchè San Gregorio narra che quando egli si fe' Monaco, cioè nell'anno 575 (a), l'una era morta, l'altra era vecchia (b). Se poi sia vero che la spelonca da loro scelta per abitazione sia quella grotta, che vedesi sulla falda orientale della nostra Montagna alquanto sopra la Chiesa di San Cesareo, ed è volgarmente chiamata *Grotta Rumice*, io non ardisco asserirlo: come altresì non ardisco asserire ch'elle vivessero sotto la direzione de' Monaci dimoranti sul nostro Monte (e); benchè cose tali siano assai verisimili. Ciò che però asserisco si è che *Herundine* fu dotata di gran virtù, e *Redenta* ammaestrò nella pietà due fanciulle, una delle quali chiamata *Romola* fu in morte contraddistinta da Dio con celesti apparizioni; di modo che sono tutte

tre venerate dalla Chiesa, come Sante (d), e nella nostra Diocesi se ne celebra l'Offizio (e).

(a) v. l'an. 500. di Cr. (b) S. Gregor. in Evang. hom. 40. in fin., et Dialog. IV. 13. (c) v. l'an. 494. di Cr. (d) Martyrol. Roman. d. 25. Jul. (e) Decret. Cong. R.R. d. 10. Mart. 1787.

## ANNO DI CRISTO

556.

Reggeva nel giorno . . . . .  
. . . . . dell'anno corrente l'Episcopo Prenestino un certo *Mau-  
ro* (a).

(a) Suares. Praen. antiq. II. 7. ex collect. Canon. Cardinal. Deusdedit.

## ANNO DI CRISTO

594.

Appiè di un privilegio, che apparisce concesso al Monastero di San Medardo i ventisei di maggio dell'anno corrente, si legge il nome di un Vescovo Prenestino chiamato *Sergio*; ma fra gli Eruditi non è ancora stabilito, se questa carta, o almeno le sue sottoscrizioni meritino di esser credute sincere (a).

(a) Lab. Concil. tom. 6. pag. 1309., Maurin. ad oper. S. Gregor. M. tom. 2. pag. 1283.

## ANNO DI CRISTO

595.

Il Vescovato Prenestino era governato nel giorno cinque di luglio del corrente anno da *Proculo* (a).

(a) Lab. Concil. tom. 6. pag. 917.

## ANNO DI CRISTO

601.

Continuava *Proculo* a governare la Chiesa Prenestina li cinque di aprile dell'anno presente (a).

(a) Lab. Concil. tom. 6. pag. 1344.

## ANNO DI CRISTO

649.

Sedeva nella Cattedra Prenestina nel di cinque di ottobre di questo anno un Vescovo chiamato *Majorano* (a).

(a) Lab. Concil. tom. 7. pag. 79. et 570.

## ANNO DI CRISTO

679.

Nella feria terza di Pasqua, cioè nel giorno cinque di aprile, dell'anno corrente fu celebrato in Roma un Concilio, donde apparisce ch'era in questo tempo nostro Vescovo un certo *Stefano* (a).

(a) Labb concil. tom. 7. pag. 607. e 722.

## ANNO DI CRISTO

721.

*Sergio* chiamavasi il Vescovo, che nel giorno quinto di aprile di questo anno governava la Chiesa Prenestina (a).

(a) Labb. Concil. tom. 8. pag. 186.

## ANNO DI CRISTO

729.

Rispondendo nell'anno presente il Pontefice *Gregorio II* a *Leone Isauro* Imperadore Greco, che minacciava di farlo carcerare in Roma, gli dice che renderà vani i di lui tentativi soltanto ch'esca nella provincia di *Campagna tre miglia fuori di Roma* (a). E' chiaro dun-

que che Palestrina non era in questi tempi soggetta ai Greci, e per conseguenza non dipendeva dal Ducato Romano: punto istorico, di cui incontreremo altri due argomenti nell'anno 752, e 970 di Cristo.

(a) Baron. Annal. an. 726. juncto Murat. anno 729.

## ANNO DI CRISTO

730.

Di due Fondi spettanti al Patrimonio *Labicano*, i quali però esistevano nel Territorio *Prenestino*, abbiamo memoria in questi tempi. Chiamavasi l'uno *Casa maggiore*, l'altro *Longociano*, ed erano ambedue situati ventuno miglia incirca lungi da Roma (a); onde è assai verisimile che quindi abbia preso il suo nome *Lugnano*, Terra della nostra Diocesi, da cui trasse i natali il celebre Antiquario Francesco Ficoroni.

(a) Murat. A. I. tom. 5. pag. 837. let. A., Cod. Cenc. Camer. in Bibliot. Comest. Column. pag. 119., Docum. 1. in calc. oper. Brev. Istor. del domin. della S. Sede sulle Sicil. appendic. pag. 12.

## ANNO DI CRISTO

743.

Chiamavasi *Venanzio*, o sia *Valenzio*, come si legge in altri codici, il Vescovo, che portava la Tiara Prenestina dopo il mese di settembre di questo anno (a).

(a) Lab. Concil. tom. 8. pag. 289. in not.

## ANNO DI CRISTO

745.

Seguitava nel dì venticinque di ottobre dell'anno presente a governare la Chiesa Prenestina *Venanzio*, o sia *Valenzio* (a).

(a) Lab. Concil. tom. 8. pag. 306.

## ANNO DI CRISTO

752.

Lo Scrittore della Vita di *Paolo Stefano II* racconta che Astolfo Re de Longobardi nell'estate dell'anno presente mosse le armi contro il Ducato Romano (a); e da una Cronaca, per la sua antichità stimabilissima, sappiamo che si attendè nelle campagne Tiburtine, e che i Romani atterriti implorarono con-

tro di lui l'ajuto de' Prenestini: segno manifesto che il Popolo Prenestino, a dispetto delle passate calamità del Lazio, conservava ancora gran parte del suo vigore, e l'antica Preneste era ancora in piedi. Siccome però l'accennata Cronaca aggiunge che il barbaro Principe mise in tale occasione a ferro, e fuoco tuttociò, che se gli parò innanzi (b); ed essendoci noi dichiarati ausiliarj di Roma, dovette riguardarci, e trattarci come nemici; questa, a creder mio, fu la congiuntura, in cui i Prenestini, già molto diminuiti dalle sofferte pestilenze, e guerre, si ritirarono per maggior sicurezza ad abitare dentro il recinto dell'abbandonato Tempio della Fortuna, dove sta presentemente il Paese, e dov'era allorchè Bonifazio VIII lo distrusse (c): e questa fu la congiuntura, in cui restò affatto desolata l'antica Città posta nel piano (d); e quindi è che fra le sue rovine si trovano bene spesso monete coniate nel secolo, di cui parliamo (e).

(a) Anas. Bibl. in vit. Stef. II., Cod. Carolin.  
(b) Mon. r. (c) v. l'an. 1298. di Cr. (d) v. l'an. r. di Cr. (e) Foggin. ad Fast. Ver. Flac. in praef. §. V.

## ANNO DI CRISTO

761.

In un costituito di Paolo I segnato ai due di giugno dell'anno

N 2

corrente leggesi sottoscritto col titolo di Vescovo Prenestino un certo *Gregorio* (a).

(a) Baron. an. 761. n. 1. et seq. ibiq. Pag.

to Vescovo alcuno col titolo di Prenestino (b).

(a) Anast. in Steph. III., Murat. an. 769.  
(b) Concil. Later. edit. a Cajet. Cenni ann. 1735.

## ANNO DI CRISTO

767.

Viveva ancora *Gregorio* nostro Vescovo il dì cinque di luglio dell'anno presente; ma poco sopravvisse, secondo ciò che narra Anastasio Bibliotecario (a). Nè deve fare specie che in alcuni codici trovisi egli chiamato *Giorgio*; perchè ciò probabilmente è avvenuto dalla abbreviatura GG. male intesa; giacchè in altri codici è chiamato espressamente *Gregorio*: e Sant'Antonino, che dovette capire l'equivoco, lo chiama *Gregorio*, o sia *Giorgio* (b).

(a) Anast. Bibliot. in Steph. III. sen IV.  
(b) S. Anton. in Chron. III.

## ANNO DI CRISTO

769.

Nomavasi *Andrea* il Pastore, che governava nel giorno .... di questo anno la Diocesi nostra (a), eletto probabilmente dopo il Concilio Lateranense tenuto nell'aprile; giacchè in esso non vedesi sottoscrit-

## ANNO DI CRISTO

772.

La Basilica eretta ne' secoli addietro in Palestrina a *San Secondino*, pregiabile pel suo sacro deposito, era in questi tempi un mucchio di rovine, ridotta in tale stato o da un qualche tremuoto, o da una qualche incursione militare. Intraprese dunque il regnante Pontefice Adriano I a ristorarla, o sia a rifabbricarla di nuovo (a); ma pure non è passata a noi memoria nè del sito preciso ov'ella era, nè del luogo ove ora riposano quelle Ossa venerabili; e solo sappiamo che Pasquale II nell'anno 1117, quando consacrò la nostra Cattedrale, trovò sotto l'altare di Sant'Agapito alcune reliquie di San Secondo, o sia San Secondino (b).

(a) Anast. Bibliot. in Adrian. I. §. in praefata vero. (b) v. l'Ann. 1117. di Cr.



## ANNO DI CRISTO

773.

Il nostro Vescovo *Andrea* viveva ancora nel giorno . . . . di quest'anno (a); e quindi è cosa evidente che non meritano fede alcune carte del Monastero di Aniano, che assegnano per Vescovo Prenestino nell'anno 771 un certo Stefano (b).

(a) Anast. Bibliot. in Adrian. I., Murator. annal. an. 773. (b) Suares. Praen. antiq. II. 9.

## ANNO DI CRISTO

795.

Oltre la Basilica di San Secondo, vi erano in Palestrina altre due Basiliche, l'una dedicata a *Sant'Agapito*, l'altra inalzata ad onore di Gesù Cristo, o di qualche altro Martire, ambedue cadenti, non già per disastro sopravvenuto, ma per la loro *eccessiva antichità*. Ad effetto dunque che non perissero questi sacri monumenti, il Sommo Pontefice *Leone III*, che salì nel corrente anno sul Trono, prese a ristorarle riducendole in miglior forma; anzi di più donò alla Basilica di Sant'Agapito una preziosissima sacra veste (a).

(a) Anast. Bibliot. in Leon. III. §. praedicta vero.

## ANNO DI CRISTO

826.

Dopo quell'*Andrea*, di cui abbiamo incontrata memoria nell'anno 773, troviamo sotto li quindici di novembre dell'anno presente fatta menzione di un altro nostro Vescovo chiamato *Costantino* (a). Se questo fosse immediato successore di quello, io non so dirlo; ciò, che posso asserire, si è, che fra l'uno, e l'altro non fu certamente nostro Vescovo quel *Giovanni*, che come Vescovo di *Prenesto* vedesi sottoscritto nel secondo Concilio Niceno, perchè ivi si accenna una Città della *Bitinia* (b).

(a) Lab. Concil. tom. 9. pag. 1118. (b) Suares. Praen. antiq. II. 9.

## ANNO DI CRISTO

873.

Da una carta dell'anno presente abbiamo la sicura notizia, che il Monastero Farfense possedeva in Palestrina due fondi: l'uno coltivato da un Colono chiamato *Grimaldo*, l'altro da un Colono chiamato *Romano*, e che nel giorno decimo di maggio un certo *Racone* figlio di *Fraupero* di Carsoli, il quale aveva poco prima offerto ai Monaci un figlio con alcune sue

terre (a), domandò ai medesimi in enfiteusi gli accennati Fondi, per il canone di *quattro denari*, da pagarsi ogni anno nel mese di agosto sotto la pena di cinquanta soldi di argento in caso di negligenza. E questo è il primo documento, in cui troviamo chiamata la nostra Città anche in linguaggio Latino *Palesrina* (b).

(a) Monum. riportat. dal Galletti nel Gab. pag. 67. (b) Mon. 2.

---

ANNO DI CRISTO

917.

In una carta ove è nominato Leone, che fu Abbate Sublacense circa l'anno corrente, è menzionato il Fondo *Buclariano* posto *via Praenestina milliario ab urbe Roma p. m. XXII*, vale a dire nel nostro Territorio (a).

(a) Registr. Sublac. fol. 96.

---

ANNO DI CRISTO

937.

Di un altro Fondo chiamato *Luco*, posto parimenti nel nostro Territorio, parla il Suaresio, e dice di averlo incontrato in una carta dell'anno corrente (a).

(a) Suares. Praen. Antiq. I. 10.

---

ANNO DI CRISTO

963.

Dall'anno 826 di Cristo a questa parte resta tronca per mancanza di monumenti la serie de' nostri Vescovi; e soltanto sappiamo che nel giorno sesto di novembre dell'anno presente portava la Mitra Praenestina un certo *Teofilatto* (a).

(a) Liutpr. hist. V. int. R. I. S. tom. 2. part. I. pag. 472. lit. D. et pag. 474. lit. B.

---

ANNO DI CRISTO

966.

Il Registro Sublacense fa menzione in questo anno di due Fondi posti *Territorio Tiburtino et Praenestino*, l'uno chiamato *Semeisano*, l'altro *Donabelli*; i quali furono nel giorno diciannove di giugno dati dall'Abbate Gregorio per metà in enfiteusi a Milone, ed Anastasia nobili conjugj, coll'obbligo di fabbricare in *Semeisano* un *Castello* (a).

(a) Registr. Sublac. fol. 207.

ANNO DI CRISTO

970.

Concedette sullo spirar di questo anno il regnante Pontefice Giovanni XIII ad una certa *Senatrice Stefania* la Città di *Palestrina* con tutte le sue *Pertinenze*; ed i patti della concessione furono, *che* non dovesse trascendere i di lei nepoti, onde mancati questi il Feudo tornasse sotto l'immediato dominio della Chiesa: *che* gl' Investiti fossero tenuti di munire la Città, di migliorarla, e di pagare ogni anno un canone di dieci soldi d'oro alla Camera Apostolica: e *che* mancando di adempire i pesi ingiunti, avesse luogo la devoluzione (a). Questa è la sostanza del Diploma; esaminiamolo ora a parte a parte.

Dai sette confini, che sono ivi menzionati, possiamo arguire fin dove si stendessero allora le *Pertinenze* di *Palestrina*, e quali fossero i Paesi appartenenti al suo Contado. Poichè *Rivolato* deve essere quel rigagnolo formato dalle acque di due ruscelli, che si accoppiano nel sito, ove appunto fanno capo il Territorio di *Cave*, il Territorio di *Genazzano*, ed il Territorio di *Valmontone*, volgarmente chiamato *Rivotano*: la *LAVICANA*, è la notissima via *Labicana*, che passa presso *Lugnano*: il *MONTICELLO DI MASSIMO* è quel colle, che sta fra la

via *Labicana*, e la via *Prenestina* dirimpetto al Castello della *Colonna*, e volgarmente chiamasi *Monte Massimo*: il *PONTE CICALA* è quel Ponte ancora così nomato, che s'incontra sul quindicesimo miglio della via *Prenestina* (b): *ACQUA ALTA*, che secondo le antiche memorie deve ricercarsi presso *Gallicano*, è probabilmente quel ruscello chiamato *Acqua salsa*, che concorre a formare il *Versò* (c): la *VALLE DI CAPORAZIE* è un vallone della *Tenuità* di *San Giovanni* in *Camporazio* attraversato da *Ponte Lupo* (d): ed il *MONTI FOGLIANO* è verisimilmente uno di quei Monti, che si veggono fra *Capranica*, ed *Olevano* sopra alcune praterie chiamate *Prati di Fogliano*. Dall' indicati dunque confini, e dai documenti, che svolgeremo più addentro, si deduce fondatamente che sotto la infeudazione di *Palestrina* restarono comprese le Terre di *Gallicano*, di *Capranica*, di *Cave*, di *Rocca di Cave*, ed il sito, ove fu poi fabbricato *Zagarolo*. Dissi il sito di *Zagarolo* perchè vi è chi scrive, che questa Terra fu fabbricata dai *Colonnensi* (e), ed è cosa certissima che i *Colonnensi* la dotarono di alcuni campi, che anche oggi possiede, di là dalla via *Labicana*, smembrati dalla *Contea del Tusculo*, o sia da *Monte Porzio*, *Castello di detta Contea*; di modo che quando *Odдоне Colonna* vendè al *Papa* i dritti, che avea sopra quella *Contea*, ed in conseguenza l'anzidetto *Castello*, cum omnibus suis pertinentiis,

aggiunse immediatamente, *exceptis terris de Zagarolo* (f). Ed ecco l'appoggio, su di cui Pandolfo Pisano, parlando di Pietro Colonna, disse che Zagarolo era *juris ipsius* (g).

Il *Soldo d'oro* era una moneta equivalente a un dipresso al nostro Zecchino (h); onde il canone imposto corrispose all'annua somma di scudi venti Romani all'incirca.

Di *Giovanni XIII*, che fu il Papa Infeudante, parlano molti Scrittori (i), ed il Galletti giustamente argomenta (k) ch'egli è quel *Giovanni Maggiore*, di cui la Cronaca Farfense (l) racconta, che tenne le Chiavi di S. Pietro in tempo del trigesimo Abate di quell'insigne Monastero, cioè fra l'anno 967, e l'anno 997 di Cristo (m): che arricchì di molte Contee *Benedetto* figlio di una sua sorella: che gli procurò in moglie *Teodoranda* figlia di *Crescenzo dal Cavallo marmoreo*, uomo potentissimo (n): e che da questo matrimonio nacquero due maschi, ch'erano giovani vigorosi nell'anno 998, quando fu decapitato *Crescenzo Nomentano* loro parente (o).

In fatti queste circostanze non possono adattarsi agli altri due *Giovanni*, che furono inalzati al Trono Pontificio in tempo di quell'Abate; perchè *Giovanni XIV*, appena eletto, fu chiuso in carcere, ove pochi mesi dopo morì, onde non ebbe nè spazio, nè maniera da pensare ai nepoti; e *Giovanni XV*, essendo stato creato Papa nell'anno 985, quando anche avesse su-

bito ammogliato suo nepote, non poteva questi aver figliuoli adulti nell'anno 998.

Per additare poi chi fosse la *Senatrice Stefania* prima Feudataria di Palestrina, io faccio questo razziocinio. I figli de' sopranominati conjugj Conte *Benedetto*, e *Teodoranda* possedevano nell'anno 1010, 1012, e 1014 di Cristo la Città nostra, come vedremo in appresso: dunque erano essi del genere degl'Investiti: dunque la *Senatrice Stefania* fu loro nonna, fu madre del Conte *Benedetto*, fu sorella di *Giovanni XIII*. Nè deve far meraviglia che tal parentela non sia espressa nella direzione della carta, perchè i Papi de' secoli scorsi passavano bene spesso ciò sotto silenzio (p), o al più l'accennavano usando un qualche aggiunto indicante affezione (q): come appunto è quello di *Carissima*, che secondo alcuni codici leggesi dato a *Stefania* nella nostra bolla (r).

La quale quanto all'ultima parte, che costituisce l'autenticità, è totalmente uniforme all'altre bolle di *Giovanni XIII* (s), coll' *Actum*, secondo lo stile corrente, diverso di luogo, e di tempo dal *Datum*. E quindi sappiamo che la grazia fu accordata per mano di *Stefano* Scrinario della Chiesa Romana nel mese di novembre; e fu spedita per mano di *Widone* Bibliotecario della Sede Apostolica ai diciassette di dicembre (t). Circo- stanza rimarcabile, perchè in quel tempo dimorava in Italia, e forse

in Roma, l'Imperadore Ottone il Grande (u); onde, non avendo egli avuta in questo affare parte alcuna, fa d'uopo dire, o che aveva dimessa ogni sua pretensione sul Ducato Romano, o che Palestrina non era da quel Ducato dipendente.

Ed ecco intieramente schiarito questo Pontificio diploma, che trovasi per disteso registrato in tre autorevoli codici di Cencio Camerario (x), e leggesi menzionato in una bolla di *Bonifazio VIII*, il quale fa un distinto dettaglio di tutto ciò, ch'esso contiene, e ne parla come di un monumento incontrastabile, esistente negli archivj di Santa Chiesa (y).

(a) Murat. A. I. dissert. 36. pag. 255. (b) Cart. topogr. prems. al Fabret. de Aquaed. (c) Bull. Clem. III. in bullar. tom. 3. pag. 37. col. 2. (d) Ravill. cart. topogr. di Tiv. (e) Reinec. orig. stirp. Brandeb. in comment. post init. (f) Cod. Cenc. Camer. in bibliot. Comest. Colum. pag. 131. retr. (g) Pandolf. Pis. int. R. I. S. tom. 3. part. 1. pag. 358. in vit. Pasc. II. (h) Murat. A. I. tom. I. dissert. 28. ant. med. (i) Cron. Mosom. apud Dacher. Spic. tom. 2. nov. edit. Synod. Remens. apud Mittarel. annal. Camald. tom. 1. pag. 46. Baron. an. 963. §. 4. et seqq. (k) Gallet. Primic. in appen. doc. 67. in not. in fin. (l) Cron. Farf. int. R. I. S. tom. 2. part. 2. pag. 350. lit. D. e 351. lit. E. e 352. lit. B. e D. (m) Annal. Farf. in fol. parv. lib. 1. pag. 18. (n) Baron. an. 963. di Cris. (o) Baron. an. 950. §. 4. Pag. ad eumd. ann. 998. §. 18. (p) Ved. il Cod. Carolin. epist. di Adriano I. 67. an. 781. pag. 383. tom. 1. ex recent. Cenui, et epist. 6. pag. 386. e 359. juncta epist. 29. pag. 353. et Vid. Sangal. gest. de' Pontef. tom. 8. di Clem. IV. art. 1. §. 4. juncto Lab. Concil. tom. 14. pag. 323. (q) Cod. Carolin. cit. epist. 59. pag. 350. (r) Mon.

4. (s) Mans. ad Baron. an. 967. §. 2. Margar. Bull. Cass. tom. 2. pag. 46. Bul. Rom. tom. 1. in Joan. XIII. (t) v. il Garamp. mem. della B. Chiar. in ind. v. Actum. (u) Murat. Annal. an. pres. (x) CCC. d. in Tabul. Arc. S. Ang. pag. 133. terg. , et in Arch. secret. Vatic. plut. XXXV. tom. 18. pag. 128. terg., et in Bibliot. Comestab. Colum. pag. 143. docum. 130. exemplat. int. Monum. in calc. n. 4. (y) v. l'an. 1301. di Cr.

## ANNO DI CRISTO

974.

Convengono tutti gli Scrittori che S. Agapito morì in Palestrina, e che i Cristiani suoi Concittadini, per adattarsi al costume di quei tempi, gli diedero sepoltura un miglio fuori della Città (a); ove riposar dovette almeno fino al secolo settimo di Cristo, atteso che ne' secoli precedenti tenevasi nella Chiesa Occidentale opinione che fosse un reato estrarre le ossa dei Martiri dal luogo, ove giacevano (b); opinione, se non erro, dedotta dalle leggi Romane, che generalmente vietavano cavar dai sepolcri le ossa dei defonti (c). Cangiatasi però posteriormente la disciplina, venne ai Prenestini in pensiero di trasferire le ceneri del Santo dentro la Città nella Basilica, che avevano a di lui onor fabbricata nel sito istesso, ov'era stato decollato (d); e che in questa occasione ottenessero alcuni Monaci varj frammenti del sacro corpo, si raccoglie dalle memorie del Mo-

nastero Cuxanense, le quali accertano che nel giorno ventotto di settembre dell'anno presente fu consacrata quella Chiesa, e furono collocate sotto l'altar maggiore le reliquie di molti Santi, e segnatamente *Reliquiae Sancti Agapiti, qui apud Praenestinam Civitatem gladio caesus est* (c).

(a) v. l'an. di Cr. 274. (b) S. Gregor. M. ep. IV. 30. (c) Leg. ultim. ff. de Sepul. viol. (d) v. l'an. 354. di Cr. (e) De Marca Hist. de Marca Hispanica pag. 404., 1072., 1077.

firma in piè di *Benedetto* Scrinario della nostra Città (a). Che questa Chiesa poi, la quale sussiste ancora, ed è situata sopra un colle di là da *Cave*, dicasi nel documento, di cui parliamo, *posita Territorio Praenestiniensi*, è una riprova che *Cave* deve esser contata fra quelle Terre, che componevano l'antica Contea Prenestina (b).

(a) Mon. s. (b) v. l'an. 970. di Cr.

## ANNO DI CRISTO

## ANNO DI CRISTO

988.

Fra le carte conservateci nel Registro Sublacense ve n'è una, da cui sappiamo che nel giorno ventiquattro di aprile dell'anno presente era nostro Vescovo un certo *Stefano*; il quale ebbe il contento di vedere un Prete del suo Clero, chiamato anch'esso *Stefano*, così bramoso di propagare la Regola di S. Benedetto, che fabbricò a sue spese una Chiesa ad onor della Madonna, di S. Stefano, e di S. Lorenzo, ove, fattosi guida di alcuni fervorosi compagni, formò un Monastero. Acconsentirono alla pia fondazione tutti gli Ecclesiastici dell'Episcopio; l'Atto però fu stipolato in Roma, ov'era il Vescovo, e due soli nostri Preti, l'uno chiamato *Sergio*, l'altro *Franco*; onde apparisce sottoscritto da essi soli, colla

996.

*Pietro* nomavasi il Vescovo, che i ventisette di maggio dell'anno presente governava la nostra Diocesi (a), il quale ne' tempi posteriori, cioè nell'anno 1011, trovavasi sottoscritto col titolo di *Biblioteca Apostolica* (b).

(a) Bullar. tom. 1. pag. 292. (b) Bullar. praed. pag. 309. col. 1.

## ANNO DI CRISTO

1010.

Porta la data del giorno ventiquattro di agosto dell'anno presente, una carta, da cui risultano le seguenti notizie: che il *Conte Benedetto*, figlio della Senatrice *Stefania* prima Feudataria di Pa-

lestrina era già morto: ch'erano succeduti a lui nel dominio della nostra Città col titolo di *Conti* due suoi figliuoli, l'uno chiamato *Giovanni*, l'altro *Crescenzo*: e che questi due fratelli donarono nell'indicato giorno ai Monaci Sublacensi una Chiesa dedicata alla Vergine posta fuori delle porte di Gallicano, coll'obbligo di fabbricare ivi un Monastero in suffragio dell'anima loro, del loro padre, e di *Teodoranda dal Cavallo marmoreo* loro madre, per quanto pare, ancora vivente (a).

Se il Monastero fosse effettivamente fabbricato, io non so dirlo; certo però si è che nell'anno 1290 questa Chiesa dipendeva ancora dai Monaci di Subiaco; ed essendo quindi passata sotto la Cura de' Minori Conventuali, è stata a' nostri giorni derelitta, e profanata. Rimarcando poi, che in questa carta si parla di *Gallicano*, come esistente nel *Territorio Preneestino*, veniamo a confermarci nell'opinione già stabilita, che questa sia una di quelle Terre, che rimasero comprese nella Infeudazione di Palestrina come sue *pertinenze* (b).

(a) Murat. A. I. tom. 5. pag. 774. (b) v. l'an. 970. di Cr.

## ANNO DI CRISTO

1012.

Incontriamo in questo anno il poco fa menzionato *Conte Giovanni* col titolo, non più di *Conte*, ma di *Marchese*, divenuto marito di una *Duchessa* chiamata *Hista*, venuta ad abitare con esso in Palestrina, nel mentre *Crescenzo* di lui fratello dimorava in Sabina; ove spalleggiato da un suo parente, che dominava in Roma col titolo di *Patrizio*, faceva molte violenze. Ma essendo nella estate del corrente anno stato eletto Papa Benedetto VIII, le cose cangiarono aspetto; perchè questo Pontefice dichiaratosi contrario a detti fratelli, dopo aver tolti loro quasi tutti i Feudi, che possedevano nella Sabina, spedì in Palestrina un esercito contro il *Marchese Giovanni*, e l'obbligò a racchiudersi entro le Torri esistenti sul nostro Monte: cosa, che sgomentò moltissimo il Conte *Crescenzo* dimorante, come dicemmo, in Sabina, perchè temè che il *Marchese* sarebbe in fine caduto nelle mani delle truppe Pontificie; onde, non avendo altra maniera di soccorrerlo, se ne andò per consiglio di un Servo d'Iddio ai ventinove di giugno nel Monastero Farfense, e fatto voto di restituire a quei Monaci una possessione violentemente occupata da esso, e dal fratello, rac-

comandò alle loro orazioni l'affare: il quale in fatti riuscì così felicemente, che dopo alcuni giorni il Papa sulla semplice promessa fattagli dal Marchese di dargli in breve pacificamente in mano la Rocca Prenestina, sciolse l'assedio, e sospese contro di lui ogni ostilità. A tal notizia il Conte Crescenzo si credette in obbligo di adempire il voto fatto, e rinunziò ai Monaci il di dell'Assunta l'anzidetta possessione; con far loro sperare, che anche il fratello avrebbe fatto lo stesso: tantochè vennero subito a tale oggetto in Palestrina tre Deputati del Monastero; i quali per altro incontrarono delle durezze non previste, e dovettero stentar molto per indurre il Marchese, e la Duchessa sua moglie ad approvare l'accennata rinunzia (a).

(a) Cron. Farf. int. R. I. S. tom. 2. part. 2. pag. 509. lit. C. pag. 553. lit. C. et pag. 554. lit. B., Galletti Gabio in append. doc. 19.

---

#### ANNO DI CRISTO

#### 1014.

Parlano con tale brevità le carte di questi tempi, che non ci lasciano comprendere come mai *Benedetto VIII* s'inducesse a sciogliere l'assedio della Rocca Prenestina sulla mera parola datagli dal Marchese Giovanni di rassegnarla amichevolmente in sue mani. Ma il fatto è certo; ed è certo ancora che il

Marchese non mantenne la promessa, irritando con tal mancanza sempre più il Pontefice contro di lui (a): come altresì è certo che in tale occasione un nostro primario Cittadino chiamato *Teofila* si esentò dalla Patria, e fu dal Papa ammesso fra i Nobili della sua comitiva (b).

(a) Cron. Farf. int. R. I. S. tom. 2. part. 2. pag. 554. lit. B. (b) Cron. Farf. u. s. pag. 520. lit. A., Gallett. del Primic. doc. 30. in append.

---

#### ANNO DI CRISTO

#### 1015.

Per quanto altieri, e caparbi fossero i due fratelli *Marchese Giovanni*, e *Conte Crescenzo*, prevedevano anch'essi di non poter sostenere l'impegno contratto col Papa; onde in questo anno procurarono di rappacificarsi con lui; e la mediazione, che v'interposero, fu di tale efficacia, che *Benedetto VIII* si trovò forzato di non far più parola delle passate pendenze; ed essi in conseguenza continuarono a dominare, come prima, nella Città nostra (a).

(a) Cron. Farf. int. R. I. S. tom. 2. part. 2. pag. 255. lit. A., Galletti Gabio in append. docum. 22.



## ANNO DI CRISTO

1022.

Una donazione scritta nell'anno presente per mano di *Benedetto Scrinario della Città di Palestrina*, chiama un certo *Giovanni figlio di Pier Domenico*, ed una certa *Franca* sua moglie, *Habitatores in Castello*, qui appellatur *Gennazano* (a): titolo, con cui ne' vecchj istromenti vengono indicati quei Nobili, ai quali era stato concesso in Feudo un qualche Paese con obbligo di abitarvi (b). Aveva dunque ne' tempi correnti la cospicua Terra di Genazzano il suo particolare Feudatario: argomento evidentissimo, per mezzo di cui siamo assicurati ch' ella non restò inclusa nella Infeudazione Prenestina.

(a) Reg. Subl. fol. 184. terg. (b) Frag. lib. IV. Feud. tit. 79, e 103. Campel. Stor. di Spolet. XV. let. Q. Murat. an. 1115. in fin.

## ANNO DI CRISTO

1026.

Dopo l'anno 996, in cui trovasi per la prima volta menzionato *Pietro* Vescovo Prenestino, incontriamo molti altri documenti segnati collo stesso nome (a), e l'ultimo è una bolla, che porta la data dei diciassette di dicembre

dell'anno corrente (b). Vero è che alcuni credono, che questi documenti non parlino dello stesso soggetto, e che vi siano stati due Vescovi Prenestini successivi dello stesso nome; ma questa opinione non ha un appoggio plausibile: poichè se si vuol prendere di ciò argomento dall'ordine delle sottoscrizioni, che si leggono nei documenti accennati, quest'ordine è talmente confuso, che non si può quindi formare un sicuro giudizio: se poi vuol desumersi una tal congettura dal titolo di *Bibliotecario*, che portava *Pietro* Vescovo Prenestino menzionato l'anno 996, col qual titolo non trovasi decorato quel *Pietro*, di cui parla la bolla dell'anno corrente, è da riflettersi che sul principio del secolo presente l'ufficio di *Bibliotecario* non conferivasi in modo, che fosse durevole, e perpetuo in una sola persona; e più d'una al tempo medesimo avevano questo onerevole impiego, come scrive il *Tiraboschi* (c).

(a) Bull. an. 1016. ap. Ughel. Tom. VII. de Archiep. Salern. n. XXXIX. Docum. an. 1021. ap. Sammartan. Gall. Chr. tom. X. Instrum. pag. 362. (b) Bullar. Tom. I. p. 337. col. I. (c) *Tirabosch. stor. lett.* III. 4. r. 14.

## ANNO DI CRISTO

1036.

Sosteneva nel secondo giorno di novembre del corrente anno la

Cura Vescovile di Palestrina un certo *Giovanni* (a).

(a) Labbé Concil. tom. 11. pag. 1284. juncto Pagin Benedict. IX. n. 3.

---

ANNO DI CRISTO

1038.

Di un *nobil* uomo nostro Cittadino, chiamato *Tebaldo figlio di Giorgio da Palestrina*, fa menzione un istromento Parfense, che porta la data del giorno ultimo di settembre dell'anno presente (a).

(a) Mon. 6.

---

ANNO DI CRISTO

1040.

Quel *Giovanni*, che abbiamo incontrato nostro Vescovo quattro anni addietro, terminò la carriera del viver suo ai tredici di dicembre dell'anno presente (a).

(a) Epiaph. paen. Ughel. de Ep. Praen. XVI.

---

ANNO DI CRISTO

1044.

Nel giorno . . . . . di aprile del corrente anno era governata la no-

stra Chiesa da un altro Vescovo chiamato *Giovanni*, che per distinguerlo dal precedente defonto lo chiameremo *Giovanni Secondo* (a).

(a) Bullar. tom. 1. pag. 351.

---

ANNO DI CRISTO

1048.

S'incamminò nel luglio di questo anno verso il Lazio *Damaso II*, che da Vescovo di Bressenone nel Tirolo era stato eletto Sommo Pontefice; e per non entrare subito in Roma, ove temeva vi fossero gli aderenti dell'Anti-Papa *Beneditto IX*, che da tanto tempo vessava la Chiesa, venne a fermarsi in Palestrina con animo probabilmente di passarvi l'estate. Ma dopo ventitrè soli giorni di Papato all'improvviso se ne morì non senza sospetto di veleno; ed il suo cadavere fu trasportato, e sepolto nella Basilica di S. Lorenzo fuori delle mura di Roma (a).

(a) Leo Ostiens. II. 81., Herman. contract. in chron., Murat. an. pres.

---

ANNO DI CRISTO

1049.

Dalle sottoscrizioni apposte appiè di un istromento rogato i quindici

di gennaio dell'anno corrente risulta che viveva in questi tempi un nostro Concittadino chiamato *Bonino*, decorato col titolo di *Uomo Magnifico*; e dal tenore della carta si raccoglie che la Tenuta di *Corcollo*, ora dipendenza di Palestrina (a), ed in origine Villa della famiglia Cesonia (b), era in questi tempi un Paesetto popolato nominato *Corcorulo*, il quale aveva il suo *Abitatore*, o sia Feudatario (c).

(a) v. l'an. 1630. di Cr. (b) v. l'an. 210. di Cr. (c) Mon. 7.

---

ANNO DI CRISTO

1053.

Altra notizia più interessante rilevasi da un consimile istromento rogato nel mese di dicembre dell'anno corrente, cioè che in questi tempi era *Abitatrice*, o sia Feudataria di Palestrina una certa *Contessa Emilia* (a), la quale donò al Monastero Sublacense alcuni Fondi in beneficio dell'anima sua, in beneficio di Donodeo suo marito defonto, ed in beneficio di un altro defonto chiamato *Giovanni di Benedetto*, e di una Signora chiamata *Hitta* (b): nomi, che ci richiamano alla memoria il poco fa menzionato Marchese Giovanni figlio del Conte Benedetto, e la Duchessa *Hitta* moglie di esso Marchese (c), del quale detta Emilia, a quel che pare, fu sorella; giacchè

se tale non fosse stata, e non fosse stata in conseguenza nepote della *Senatrice Stefania*, non avrebbe potuto dichiararsi compresa nella Infeudazione di Palestrina, ed entrare in possesso della Città.

Dagli Scrittori poi si raccoglie (d) che questa Contessa Emilia si sposò in seconde nozze con un Personaggio di quella illustre famiglia, che sul fine del corrente secolo trovasi cognominata *de Columna*, per motivo, che trae la origine sua dalla *Columna*, Terra prossima al Tuscolo (e), dai Latini chiamata *Columnen* (f), e decorata negli antichi diplomi col titolo di *Città* (g).

Dal qual matrimonio credo io nascesse *Pietro Colonna* rinomatissimo nella storia de' tempi correnti; e credo ciò, perchè osservo che nelle susseguenti turbolenze diresse egli sempre le sue pretensioni sopra Palestrina, e sopra le Terre comprese nella di lei Infeudazione (h).

Che questo *Pietro* poi sposasse una *Contessa Tusculana*, e ricevesse in dote la metà del Tuscolo, mi pare che chiaramente si rilevi dall'istromento, con cui *Odone* di lui figlio (i) vendè al Papa *mediatorem totius Tusculanae Civitatis* colla espressione *quam ex successione Parentum meorum habere videor* (k).

(a) v. l'an. 1049. di Cr. (b) Mon. 8. (c) v. l'an. 1012. di Cr. (d) Dellin. diar. int. R. I. S. tom. 3. part. 2. pag. 84 s. 7azzer. fami. di S. Eustach. pag. 251. in B. bliot. Casanat. (e) Volat. ant. op. XXII., filoni di Ital. Hist. reg. 3. post. med., Plat. in vit. Bonif. VIII., Murat. antiq. Ital. dissert. 42. post. init. (f) Liv.

III. 23. (g) Murat. Annal. an. 1047. §. 2. (h) v. l'an. 1101. e 1108. di Cr. (l) Valles. stor. di Cas. Colon. MS. in Bibliot. Comest. Colum. et in Arch. Senat. Roman. sub an. 1118. (k) Instrum. in Cod. Gen. Camer. exist. in Bibliot. Comest. Colum. pag. 131. terg.

giorno due di ottobre di questo anno medesimo (c).

(a) Ciaccon. tom. 2. col. 813. (b) S. Pier Damian. III. epist. 4. ad Hen. Rav. (c) Monum. pres. il Ceccon. Stor. di Pal. IV. 2. 22.

## ANNO DI CRISTO

1058.

Scrive il Ciacconio che ai quattordici di marzo di questo anno Stefano IX creò nostro Vescovo il Cardinal *Uberto de Podis* da Lucca (a). Dovette egli dunque trovarsi alla morte di questo Papa, che seguì nel mese istesso, ed al tumulto, ch'ecuitarono in Roma nel quinto giorno di aprile i Conti Tusculani, i quali colle armi alla mano fecero eleggere Pontefice il Cardinal Mincio, che preso il nome di Benedetto X salì sulla Cattedra Apostolica non ostante la ripugnanza di San Pier Damiano, e di tutti gli altri Cardinali Vescovi, che per timore furono costretti a fuggire (b).

In mezzo però a tanti disgusti, e spaventi, brevissima fu la vita di questo nostro Pastore, e l'intruso Pontefice in seguito della di lui morte premiò colla nostra Tiara un suo aderente, cioè il Cardinal *Ranieri* Abbate del Monastero de' Santi Cosma e Damiano, il di cui nome decorato col titolo di *Vescovo Prenestino* trovasi registrato in un istromento stipolato nel

## ANNO DI CRISTO

1059.

Spinossima fu la contesa, che nacque circa la metà dell'anno scorso, sulla violenta esaltazione al Papato del Cardinal *Mincio*; e quei, che la crederettero invalida, vennero alla elezione di un altro Papa, il quale assunse il nome di *Nicolò II*. Cessò però in breve ogni dubbiezza, attesochè sul principio di questo anno lo stesso Cardinal *Mincio*, o per timore di esser deposto, o per ispirito di pace, spontaneamente rinunziò, e *Nicolò II* entrò onorevolmente in Roma, ove celebrò le feste di Pasqua.

Partì quindi per la Puglia, invitato dai Normanni, che si erano ivi annidati, e che per assicurarsi quel Dominio desideravano di essere dichiarati *Fendatarj della Chiesa*: cosa che il buon Pontefice ad essi accordò, acquistando così a favore del Papato una schiera di valenti difensori (a); i quali fecero assaporare a noi le primizie del loro zelo; poichè volendo Nicolò umiliare i Conti Tusculani, de' quali, per quanto può congetturarsi, noi eravamo allora alleati, fece ve-

nire nel Lazio un poderoso esercito di questa gente, che piombò furiosamente sopra Palestrina, e vi recò danni gravissimi (b).

an. 1060. n. 3. (c) Ughel. X. 324. B. (d) Ser. Abb. SS. Cosm. et Dam. pen. Mabill. annal. Bened. tom. 4. append. in fin.

(a) Murat. annal. an. pres. (b) Vit. di Nicol. II. int. R. I. S. tom. 3. part. 1. pag. 301.

## ANNO DI CRISTO

1061.

## ANNO DI CRISTO

1060.

Antichissimo è l'uso di contar l'anno dell' Era Cristiana *Ab Incarnatione*, cioè d'incominciarlo a numerare dal dì venticinque di marzo, festa della Nunziata; e moltissime bolle Pontificie sono datate in tal maniera: tantochè dal primo di gennaio fino alli ventiquattro di marzo non segnano l'anno comune, che corre, ma l'anno precedente (a). Tale è una bolla riportata dal Baronio (b), donde si ricava che agli otto di gennaio dell'anno presente era già Vescovo Prenestino un certo Cardinal *Brunone*. Vi è opinione ch'egli fosse della Famiglia *Dini* nativo di Lucignano alle Chiane (c), e fa d'uopo credere, che fosse promosso alla nostra Chiesa per rinunzia, o deposizione del Cardinal *Ranieri*: perchè è certo che costui sopravvisse ancora qualche anno, e continuò a fare l'Abbate nel suo Monastero (d).

Si conservano nell' archivio Casinense tre codici di poesie, ed in uno di essi segnato col numero 280 si legge nel penultimo luogo un epigramma composto per essere inciso sul sepolcro di un certo *Berardo Beneventano Vescovo Prenestino*, che tornando da Gerusalemme cessò di vivere in quel Monastero (a). Queste poesie sono indubitatamente opere di Alfano Salernitano Seniore, come si rileva dalle allegazioni, che ne fa Pietro Diacono (b). Questo Alfano morì indubitatamente l'anno 1085 di Cristo, come prova Mabillon (c). Ebbe dunque Palestrina prima dell' anno 1085 un Vescovo contraddistinto con questo nome; e conseguentemente non è una impostura, o almeno è una impostura fabbricata sul vero, quel Diploma Magalonense, che porta la data del giorno quattordici di maggio dell' anno corrente, ove compare sotto scritto un *Berardo* col titolo di Vescovo Prenestino (d).

(a) Rigant. ad regul. Cancell. tom. 2. com. ad reg. XVII. n. 34. (b) Bull. apud. Baron.

(a) Cod. MS. segnato. n. 109. 280. et 453. in Arch. Mon. Casin. (b) Pietro Diacon. de Vir. ill. Casin. cap. 19. Gattol. istor. Casin. Sec. VI. pag. 164. (c) Mabill. annal. tom. 5. lib. 66. ad an. 1085. n. 113. (d) Suares. P. A. II. 11.

## ANNO DI CRISTO

1065.

Dall'epitaffio sopra menzionato di *Berardo* nostro Vescovo sappiamo ch'egli era nativo di Benevento, che andò in Gerusalemme, e che nel tornare da quelle parti morì nel mese di dicembre; ma non sappiamo già di quale anno seguì la sua morte; verisimile però si è ch'egli in questo anno fosse già defonto, e fosse già salito sulla Cattedra Prenestina quel Cardinal *Loperto*, di cui faremo fra poco menzione; attesochè San Pier Damiano parla nell'anno presente di un certo Loperto, ch'era Vescovo, era suo amico, era andato in Germania ad accompagnare la Imperadrice Agnese, ed era per tornare in Roma: circostanze, che indicano un Vescovo Cardinale (a).

(a) S. Pier Dam. VII. ep. 8.

## ANNO DI CRISTO

1067.

Il Cardinal *Loperto* Vescovo Prenestino, da noi menzionato nell'anno 1065, viveva ancora nel quattordicesimo giorno di maggio dell'anno corrente (a).

(a) Bull. apud Ughel. de Ep. Praen. num. XVIII. e XX.

## ANNO DI CRISTO

1073.

Troviamo nell'ultimo giorno di agosto dell'anno corrente Vescovo di Palestrina il Cardinal *Umberto*, o sia *Uberto delle Caminate*, famiglia, da cui hanno origine i *Belmonti*, e i *Ricciardelli* Nobili Rimbinesi (a).

(a) Monum. pen. Jacob. Laderch. in Act. S. Cecil. ed. Rom. an. 1722. typ. Bernabò juncto Ughel. X. 324. B., et Crescent. de Fam. part. 2. a pag. 362. ad 375.

## ANNO DI CRISTO

1074.

Dai Monaci dimoranti sul nostro Monte, de' quali abbiamo sopra parlato (a), dipendeva, se io non erro, anche un piccolo Monastero fabbricato in quella pianura del nostro Territorio, che si stende verso Zagarolo. Della sua origine nulla sappiamo; sappiamo però ch'era dedicato a S. Pietro, che chiamavasi Monastero di *S. Pietro in Massa*, e che sussisteva ancora nell'anno presente; tantochè Gregorio VII in una Bolla, segnata il giorno decimosettimo di marzo, numera fra i beni della Chiesa di S. Paolo di Roma *Monasterium Sancti Petri de Massa situm in Territorio Pelestrino* (b).

La contrada in fatti si chiama ancora *S. Pietro in Massa* (c), o come il volgo dice, *S. Pietro in Basso*: le vestigie della divota fabbrica sono ancora visibili: una fonte, che scaturisce ivi presso, si chiama ancora *Fontana Monaci* (d): e ne' dritti di quella *Massa*, o sia *Tenuta*, è subentrata la Mensa Vescovile.

(a) v. l'an. di Cr. 494. (b) Bollar. Casinens. constituz. CXII. pag. 107. (c) Protoc. di Fran. Leonard. ann. 1300. pag. 80. 143. 242. et 247. in archiv. pub. pren. (d) Instrom. di Agap. Port. dei 6. nov. 1683. in arch. pub. pren.

## ANNO DI CRISTO

1080.

Se è vero che la Contessa Emilia fu figlia del Conte Benedetto, ed è altresì vero che nell'anno 1052 trovavasi in età di passare alle seconde nozze, ed aver prole; è cosa molto verisimile, ch'ella nascesse circa l'anno 1008 di Cristo, e che nell'anno presente fosse già morta: circostanza degna di osservazione, perchè in lei, come nepote di *Stefania*, finl'Investitura di Palestrina; laonde rileviamo che la nostra Città colle sue pertinenze era in questi tempi tornata sotto l'immediato dominio della Santa Sede; e però il Santo Pontefice Gregorio VII nella scomunica fulminata secondo i calcoli in questo anno contro chiunque tentasse usurpare i beni della Chie-

sa, nominò specificamente il *Territorio Prenestino*, giusta la formola di quell'anatema riferita dal Platina, il quale siccome fu Prefetto della Biblioteca Vaticana, potè avere sotto gli occhj de' manoscritti più completi di quelli pervenuti in mano degli Autori posteriori (a).

(a) Plat. in vit. Greg. VII. post med.

## ANNO DI CRISTO

1081.

Non era ancor morto del secondo giorno di maggio dell'anno presente *Umberto* nostro Vescovo (a).

(a) Lab. Concil. tom. 12. pag. 663.

## ANNO DI CRISTO

1082.

Dopo la memoria del Cardinal *Umberto* registrata nell'anno precedente non incontriamo per lo spazio di undici anni monumento alcuno, che parli di Vescovi Prenestini: se vogliamo dunque prestar fede al Panvinio, il quale scrive, che un certo *Attone*, creato Cardinal Prete da Alessandro II, fu dipoi Vescovo Prenestino (a), abbiamo quì un sito adattatissimo per poterlo annicchiare.

(a) Panv. epit. Rom. Pontif. in. Cardin. Presb. Alex. II.

## ANNO DI CRISTO

1092.

Comparisce nel giorno quinto di settembre dell'anno presente Vescovo Prenestino un certo *Bernardo* (a).

(a) Bullar. tom. 2. pag. 74 col. 2.

## ANNO DI CRISTO

1093.

Fra i gravi mali, che fece alla Chiesa d'Iddio l'Antipapa *Guiberto*, sotto nome di *Clemente III*, uno certamente fu quello di creare degli Antivescovi, intrudendo segnatamente nella nostra Cattedra il Cardinale *Ugone Candido* da Trento. Quando precisamente ciò attentasse non lo sappiamo; sappiamo però che Ugone non intervenne alla sacrilega consecrazione di Guiberto celebrata l'anno 1084: onde fa d'uopo dire che allora non portasse il titolo di Vescovo Prenestino (a): sappiamo di più che questo indegno Cardinale, colla occasione, che Guiberto s'impadronì di Roma, e suoi contorni, se ne venne in Diocesi, e nel giorno quinto di aprile dell'anno corrente volle consacrare l'altar maggiore della Chiesa de' Santi Stefa-

no e Lorenzo di Cave, notando nella lapide gli anni del falso papato del suo Promotore (b): fatto, da cui io congetturo che in Cave vi fosse un partito aderente allo Scisma.

(a) Murat. annal. an. 1084. (b) Inscr. pres. il Cecon. Stor. di Pal. IV. 2. not. 43.

## ANNO DI CRISTO

1099.

Ai ventiquattro di agosto dell'anno corrente fu eletto Sommo Pontefice Pasquale II: ed in tale occasione udiamo per la prima volta il nome di *Milone* Vescovo Prenestino (a).

Ed altresì il nome di *Pietro Colonna* come parente, ed amico de' Conti Tusculani, e come personaggio potente (b); ma non già come padrone della nostra Città; la quale in fatti per morte della menzionata Contessa Emilia, che fu, a creder nostro, sua madre, era già tornata sotto l'immediato dominio della Santa Sede, secondo ciò che dicemmo nell'anno 1080 di Cristo.

(a) Pandolf. Pis. vit. Pasc. II. int. R. I. S. tom. 3. part. 1. pag. 355. lit. A. (b) Cron. di Alber. Monac. iut. Acces. Leibnit. tom. 2. pag. 96.



## ANNO DI CRISTO

1100.

Cessò in questo anno di vivere il falso Papa *Guiberto*; ma non cessarono perciò le vessazioni della Chiesa; essendo dopo la sua morte insorti tre altri Antipapi; uno de' quali si chiamò *Teodorico*, e secondo il Platina era stato promosso alla sua ideale dignità dai Terazzani di *Cave*, Terra della Diocesi nostra (a); seppure un tal racconto non fosse un equivoco nato perchè Pandolfo Pisano scrive che costui dopo centocinque giorni fu deposto, e mandato a far vita eremitica *apud Sanctam Trinitatem in Cave* (b), cioè nel Monastero della Trinità, chiamato la *Cava* presso Salerno (c).

(a) Platin. in vit. Pasch. II. post. med.  
(b) Pandolf. Pisan. in vit. Pasch. II. int. R. I. S. tom. 3. part. 1. pag. 385. lit. C. (c) Lubin. Abat. Ital. lit. C. sub n. 5.

## ANNO DI CRISTO

1101.

La rinomata terra di *Cave* è indubitatamente una pertinenza dell'antica Contea Prenestina (a); laonde quando la Città tornò sotto l'immediato dominio della Santa Sede, dovette tornarvi anche que-

sta Terra. Ella era dunque nell'anno corrente *de jure Beati Petri*, come ci lasciò scritto Pandolfo Pisano; ma pur tuttavia fu violentemente occupata da Pietro Colonna: lo che eccitò una guerra fra lui, ed il regnante Pontefice Pasquale II, il quale postosi alla testa di un buon numero di truppe recuperò quel luogo (b), e lo concedette insieme colla sua Rocca alle Monache di S. Ciriaco di Roma per due terze parti (c). Di modo che da questo punto le anzidette due Terre di *Cave*, e *Rocca di Cave*, restarono smembrate dalla Signoria Prenestina.

(a) v. l'ann. 970. e 988. di Cr. (b) Pand. Pis. in vit. Pasch. II. int. R. I. S. tom. 3. part. 1. pag. 385. lit. E. (c) Instrum. ap. Martinelli Stor. di S. Maria in Vialata pag. 109.

## ANNO DI CRISTO

1104.

Che che dica Ughellio, la morte del nostro Vescovo Cardinal *Milone* non deve essere accaduta se non sul fine di questo anno, perchè gli Storici narrano ch'egli fu spedito nell'anno scorso col carattere di Legato Apostolico in Francia (a), e descrivendo ciò, che ivi fece per estirpare la Simonia, ci obbligano a credere, che sopravvisse almeno un anno (b).

(a) Mabil. annal. tom. 5. lib. 70. ad an. 1103. n. 58. (b) Marbod. apud Mabil. u. s. in append. pag. 670.

## ANNO DI CRISTO

1105.

Scrive Cipriano Manente che per dileguare una imminente congiura contro il Dominio Pontificio fu chiamato nell'anno presente per Capitano di Orvieto *Agapito Signore di Palestrina* (a). Il Vallesio crede che questi fosse un Colonnese; ma come ciò, se la famiglia Colonna era in questi tempi in discordia col Papa, e non era in possesso di Palestrina? Personaggio di altra famiglia non è credibile che fosse, perchè ciò supporrebbe una seconda Infeudazione della Città. Rimane dunque a credere ch'egli fosse un nostro Cittadino, e che il Manente leggendo nelle vecchie carte nominato questo Capitano *Agapito da Palestrina*, lo abbia creduto *Signore del Paese*.

Di un altro Nobile chiamato *Ardimanno figlio di Guidone da Pilsirino* fa ricordanza in questo anno istesso un contratto, che leggesi celebrato nel Contado di Arezzo (b); ma io non voglio assicurare ch'egli fosse nostro Concittadino.

Che ai ventisette poi di dicembre fosse già nostro Vescovo un certo *Cardinal Corrado*, si raccoglie da una bolla di Pasquale II segnata dal *Laterano*; la quale secondo lo stile delle Cancellarie, che incominciano l'anno nella festa di Natale, mostra l'anno seguen-

te 1106; ma indubitatamente spetta a questo anno, perchè il numero degli anni del Pontificato ribatte appunto coll'anno presente (c), e Pasquale II nel fine di dicembre dell'anno appresso non era in Roma, ma in Francia (d).

(a) Manent. Stor. d'Orviet. pag. 38. (b) Mitarel. Annal. Camald. tom. 3. in appen. pag. 194. et 244. (c) Bullar. tom. 2. pag. 135. col. 1. (d) Murat. annual. an. 1106.

## ANNO DI CRISTO

1106.

Trovavasi ancora fra' viventi nel dì ventesimosecondo di ottobre dell'anno corrente il *Cardinal Corrado* Vescovo della Città nostra (a).

(a) Concil. Guastal. apud Labbè cum Colecto tom. XI. pag. 1129.

## ANNO DI CRISTO

1107.

Sull'incominciar dell'estate dell'anno corrente andò Gibbino Vescovo di Arles coll'incarico di Legato Apostolico in Gerusalemme, ove convocò un Concilio, in cui fu egli stesso eletto Patriarca di quella Chiesa (a): lo che piacque molto a Pasquale II, il quale gli scrisse subito una lettera, ed impose al Vescovo Prenestino, che

lo inducesse ad accettare (b). Vi era dunque sullo-scader di questo anno in quelle parti un nostro Vescovo, e spetta a noi l'indagare chi egli fosse: il Baronio lo crede quel *Berardo da Benevento*, che morì tornando da Gerusalemme, secondo l'espressioni dell'epitaffio, che a lui compose Alfano Salernitano Seniore (c); ma il dotto Annalista non riflettè che quell'Alfano era morto da ventidue anni addietro (d); onde Berardo Vescovo Prenestino, di cui egli narra la morte, non poteva esser vivo in questo anno. Rimane dunque a credere che il nostro Vescovo, a cui dicesse le sue premure *Pasquale II*, fosse il *Cardinal Conone*, cioè quell'istesso, che col titolo di Vescovo Prenestino, e di Legato Apostolico, sappiamo che dimorava in Terra Santa l'anno 1111 (e).

Lo che posto, sono di parere, che questo Cardinal *Conone* salisse sulla nostra Cattedra nell'anno presente per la seguita morte del Cardinal *Corrado*: nulla valutando l'opinione di alcuni, i quali credono che *Corrado*, e *Conone* sia la stessa persona, allucinati dal costume del secolo corrente, in cui questi due nomi passavano per sinonimi (f); perchè questa riflessione non può aver luogo nelle sottoscrizioni, essendo troppo inverisimile che la medesima persona talora usi un nome, e talora ne usi un altro nel sottoscrivere (g).

(a) Baron. an. pres. §. 15. (b) Baron. an. pres. §. 18. (c) Baron. u. s. (d) v. l'an. 1061.

di Cr. (e) Baron. annal. an. 1111. §. 24. (f) Murat. annal. an. 1102. in fin. (g) Bullar. tom. 2. pag. 135. col. 1. et 147. col. 2. et 154. col. 2.

## ANNO DI CRISTO

1108.

Mal soffrendo *Pietro Colonna* di vedersi per morte della Contessa Emilia sua madre privo della Signoria Prenestina, impugnò, come vedemmo, nell'anno 1101 le armi contro la Chiesa; ma non ebbe allora egli forze bastanti per assalire la Città, come fece in questo anno, in cui, colta la occasione che *Pasquale II* dimorava nel regno di Napoli, unitosi con *Tolomeo Conte Tuscolano* probabilmente suo cognato, l'assalì (a), e la occupò, per quanto rilevasi da *Giovanni da Segni Scrittore* coetaneo; il quale narra, che, trovandosi *San Berardo Marsicano* in quel tempo Governatore della Provincia di *Campagna* per la Santa Sede, cadde in mano di *Pietro*: che *Pietro* sel'è condurre in *Palestrina*, e carico di battiture lo racchiuse in una cisterna: e che da quel carcere lo liberò un suo parente chiamato *Giovanni della Petrella*, il quale introdottosi sotto abito di mendico nel paese, gli distese nel bujo della notte una corda, e furtivamente lo trasportò in *Roma*, dove dopo qualche tempo fu creato Vescovo de' *Marsi*, e quindi Cardinale (b).

(a) Pand. Pisan. vit. Pasch. II. int. R. I. S. tom. 3. part. 1. pag. 356. lit. A. (b) Joan. a Sign. in vit. S. Berard. Marsic. pen. Ughel. de Ep. Marsic. ubi de S. Berard.

sepolto, con tutti i beni, che possedeva entro la nostra Città, ascendenti al valore di sessanta libbre (b).

(a) Cron. Sublac. int. R. I. S. tom. 24. pag. 939. lit. C., et 951. lit. B. (b) Cron. sud. pag. 940. lit. E.

---

 ANNO DI CRISTO

1109.

Sul fine dell'anno scorso tornò *Pasquale II* verso il Lazio, ed essendo sul principio dell'anno presente rientrato in Roma, ricuperò tutti i Dominj occupati da' ribelli nelle passate sollevazioni (a), e conseguentemente anche Palestrina; tantochè lo vedremo in breve venire pacificamente fra noi, trattenervisi per molti giorni, e passarvi in somma edificazione, e quiete le feste Natalizie.

(a) Pandolf. Pisan. in vit. Pasch. II. int. R. I. S. tom. 3. part. 1. pag. 356. lit. C.

---

 ANNO DI CRISTO

1114.

Nomina la Cronaca Sublacense molte Chiese, e Fondi, che possedeva entro la nostra Diocesi quel Monastero (a); ed in un passo pare che accenni che l'*Abbate Giovanni*, vivente in questi tempi, fosse nostro Cittadino; giacchè narra che fece trasportare da Palestrina in quel sacro luogo il cadavere del suo fratello *Ranieri* fra noi

---

 ANNO DI CRISTO

1116.

Altrove già abbiamo narrato che i Prenestini mossi ne' secoli scorsi dal desiderio di aver entro la Città le sacre ossa di Sant'Agapito le trasportarono nella Basilica a lui creta nel sito stesso, ov'era stato decollato (a); ed ora soggiungo che le collocarono in una cappella scavata sotterra, la quale incominciò a chiamarsi *Grotta di Sant'Agapito*, ove furono poi anche riposti i corpi de' Santi Cordiano, ed Abundio, con alcune reliquie di San Miliano, e Santa Ninfa (b). Meritava dunque il divoto sotterraneo di esser consacrato; e giacchè una tal funzione non era stata mai fatta da' precedenti Vescovi, volle eseguirla il Cardinal *Conone* nel venerdì quattordici di gennaio dell'anno presente (c). Con che venne la sacra caverna ad acquistare maggior venerazione; ma non perciò rimase esente dalla barbarie del Vitelleschi, il quale nell'anno 1437, allorchè distrusse il Paese, distrusse anch'essa, e la spogliò degli anzidetti tre venerabili corpi,

quali mandò a Corneto sua patria, ove tuttavia si conservano nella Chiesa de' Frati Minori (d); di modo che è una vana lusinga quella, che nudrono alcune altre Città, e Chiese, di possedere il corpo di Sant' Agapito Prenestino: lusinga probabilmente nata, o perchè possedendo una particella di questo prezioso tesoro, s'immaginano di averlo intero, o perchè posseggono il corpo di un qualche altro Santo chiamato Agapito, de' quali il solo Martirologio Romano ne conta fino a quattro (e); onde abbagliate dalla omonimia, si sono date a credere esser quello del nostro Concittadino; e su questo supposto ne celebrano la festa nel giorno decimotavo di agosto (f).

(a) v. l'an. 974. di Cr. (b) Mon. 9. (c) Monum. sud. (d) v. l'an. 1437. di Cr. (e) v. Mart. Rom. d. 24. mart. 6. aug. 20. sept. 20. nov. (f) Bellarm. de Eccl. q. triumph. II. 4. Ferrar. catalog. SS. die 18. aug.

---

## ANNO DI CRISTO

### 1117.

La ragione, per cui il Cardinal Conone, insieme colla Grotta di Sant' Agapito, non consacrò nell'anno scorso anche la nostra Basilica superiore, si vide sul fine dell'anno corrente, in cui tornandò Pasquale II da Benevento, benchè ancor debole per una malattia sofferta in Anagni, volle onnina-

mente venire in Palestrina a consacrarla egli stesso nella domenica giorno sedici di dicembre con pompa solennissima, ed oltre i due Vescovi vicini, cioè Maifredo di Tivoli, e Pietro di Anagni, invitò anche alla festa S. Bernardo Vescovo de' Marsi, per dargli un contrassegno di onore in quel luogo, ove era stato pochi anni addietro maltrattato, e vilipeso (a): motivo, che ha mosso il nostro Clero a recitare il suo Ufficio (b).

A questa sacra funzione, che il Pontefice eseguì infallibilmente a preghiere del Cardinal Conone, non potè egli intervenire, perchè si trovava in Germania coll'incarico di Legato Apostolico; v'intervennero però varj Cardinali Preti, varj Cardinali Diaconi: e siccome non si mancò in tale occasione, per adempire il Rito Ecclesiastico, di riconoscere le Reliquie esistenti sotto l'Altare dedicato a Sant' Agapito, vi si trovarono fra le altre quelle di un Martire, ch'era stato sepolto, ed aveva avuta ne' tempi addietro una Basilica nella nostra Città, vale a dire, di quel San Secondo, o piuttosto San Secondino, da noi rammemorato nell'anno 313, e 450 di Cristo.

Compito poi il tutto, fu affissa, secondo l'uso di quei tempi, all'Altare una lastra di argento, ove l'Orefice descrisse tutte le circostanze sopraccennate, con di più il suo nome; ed una copia di questa iscrizione fu esposta al pubblico, incisa però in marmo, tanto

chè si è conservata fino a' nostri giorni: e da essa oltre le menzionate notizie rileviamo, che l'Argentiere fu un certo *Gregorio* (c), cioè quello istesso, che lavorò la lamina di un Altare contemporaneamente consacrato in Roma nella Chiesa di Campitelli (d).

E perchè il Pontefice desiderò, per quanto pare, di vedere tutto ciò eseguito sotto gli occhi suoi, volle trattenersi fra noi fino alla metà del seguente gennaro, ed adempi con somma devozione nella nostra Cattedrale gli officj Ecclesiastici correnti, e segnatamente quelli della notte di Natale, della Ottava, e della Epifania.

Di modo che essendo venuti in questo frattempo in Italia alcuni Ambasciatori dell' Imperadore di Oriente, dovettero portarsi nella nostra Città, e quì furono dal Pontefice ascoltati, e congedati (e).

(a) v. l'ann. 1108. di Cr. (b) Decr. Cong. RH. d. 10. Mart. 1787. (c) Mon. 10. juncto Pandol. Pisan. vit. Pasc. II. int. R.I.S. tom. 3. pag. 359. lit. B. (d) Err. stor. di S. M. in Portic. cap. 20. pag. 116. Borg. de Cruc. Vener. liter. pag. 204. (e) Pandol. Pisan. u. s.

---

ANNO DI CRISTO

1118.

Tale fu la esecranda persecuzione mossa dai Frangipani contro *Gelasio II*, creato Papa in questo anno, ch'egli dovette abbandonar Roma, e quindi anche l'Italia (a).

Ecco dunque il contratempo, in cui poterono i Colonnese rientrare in possesso di Palestrina; e chi sa che per umiliare i suoi persecutori non discendesse a ciò l'istesso *Gelasio*: il quale fu così pieghevole verso l'illustre famiglia Colonna, che ben lontano di contrastarle il regresso agli antichi Feudi, gliene concesse de' nuovi (b).

(a) Murat. an. pres. (b) Mazzel. descriz. d. regn. di Nap. fam. Colon. pag. 751.

---

ANNO DI CRISTO

1123.

Era ancor vivo ai dicisette di maggio dell'anno corrente il Cardinal *Conone* (a); ma non tardò molto a lasciar la terra, tantochè nel giorno sesto del seguente giugno vi era già sulla nostra Cattedra un altro Vescovo chiamato *Guillelmo* (b).

(a) Bull. Caelest. II. apud Martene Contin. Mabill. an. bened. tom. 6. in app. n. 14. pag. mihi 644. (b) Inscr. pen. Ughel. de Ep. Praen. n. XXVIII.

---

ANNO DI CRISTO

1130.

Elletto fu in questo anno sommo Pontefice *Onorio II*, contro di cui insorse un Antipapa col nome

di *Anacleto*. Era costui figlio di un certo *Pietro di Leone*; e quantunque fosse di razza Ebraica (a), essendo divenuto potente in Roma, tirò a sè moltissimi, e probabilmente anche i Prenestini: giacchè ebbe l'ardire di eleggere un Antivescovo nella nostra Città chiamato *Giovanni* (b).

(a) Benz. in paneg. Henr. IV. in tom. 1. rer. germ. Mench., S. Bernard. epis. 1039., Cronic. Mauriniac., Arnolph. de Schis. int. R. I. S. tom. 3. part. 1. pag. 426. lit. B. (b) Stor. di Milan. esp. 40. int. R. I. S. tom. 3. pag. 512. col. 2. lit. A.

---

 ANNO DI CRISTO

1137.

Il nostro Vescovo Cardinal *Guiljelmo* viveva ancora i ventinove di marzo dell'anno presente (a).

Ed in questo anno medesimo circa il fine di settembre venne Papa *Innocenzo II* insieme coll' *Imperadore Lottario* a fermarsi per qualche giorno in Palestrina. Tornavano essi dal Regno di Napoli con un esercito vittorioso; e siccome seppero, che gli abitanti, non già della nostra Città, come per errore scrive il Muratori, ma di un Paese a noi vicino, che forse fu *Castell'Algido*, erano divenuti una massa di ribaldi, i quali facevano il mestiere di spogliare i pellegrini, che andavano a Roma; crederono che questa fosse la occa-

sione propria di estirpare sì fatta genia, e le spinsero addosso una valorosa truppa di Arcieri, i quali dopo qualche resistenza presero il luogo, ed espugnarono la Torre, da cui era difeso; di modo che quei scelerati Terrazzani furono dispersi, e predate tutte le considerabili ricchezze, che avevano ammassato co' ladroneggi.

Ebbe però l'Imperadore, mentre qui dimorava, il dispiacere di perdere uno de' suoi primi Officiali, dico *Gisone Conte di Hestia*, il quale morì, e fu sepolto in Palestrina (b).

(a) Bullar. tom. 2. pag. 237. col. 1. (b) Bullar. Saxo in corp. hist. med. aev. Jo. Oor. Eccard. tom. 1. pag. mih. 679.

---

 ANNO DI CRISTO

1141.

La prima bolla, in cui si trova sottoscritto come nostro Vescovo il Cardinale *Stefano di Chalon*, porta la data dei ventidue di settembre di questo anno (a). Non parlo di un'altra, che mostra il giorno decimottavo di marzo, perchè ella è datata *Ab Incarnatione*, e spetta all'anno seguente, come si conosce dagli anni del Pontificato (b).

(a) Bullar. tom. 2. pag. 254. col. 2. (b) Bullar. praed. pag. 252. col. 2.

## ANNO DI CRISTO

1143.

Mossero in questo anno i Romani ai Popoli del Lazio, e segnatamente ai Prenestini una guerra fierissima, ed ostinatissima: frutto delle perverse massime del fanatico Eresiarca *Arnaldo da Brescia*, il quale essendo venuto, alcuni anni prima, in Roma, istigò quei Nobili a scuotere il giogo de' Pontefici, a rimettere in piedi l'antico Senato, ed a ripigliare il mestier delle armi, colla lusinga che avrebbero in seguito di ciò ricuperato ben presto l'impero dell'Italia, e del Mondo (a).

(a) Ex vet. libr. Bibl. Palatin. Adnot. S. Anton. in Cron. part. 2. tit. 17. de Pontif. Sec. XII. §. 6. in Luc. II. pag. mih. 689. edit. Lugd., Platin. in adnot. ad vit. Inn. II.

## ANNO DI CRISTO

1144.

Il Cardinal *Stefano di Chalon*, di cui parla una iscrizione riportata dal Galletti (a), la quale secondo la felicissima spiegazione datale dall'erudito signor Abate Gaetano Marini, spetta all'anno scorso, era ancor fra' vivi ai dicisette di marzo dell'anno presente (b); ma era già passato fra gli estinti nel mese

di febbrajo dell'anno che siegue, come vedremo fra poco; onde il Martirologista Gallicano, che lo descrive fra i Beati dell'Ordine Cisterciense sotto i dodici di febbrajo (c), o prese un abbaglio, o volle soltanto indicarci il giorno, in cui facevano quei Monaci commemorazione di questo Servo d'Idio.

(a) Gallet. Inscr. Rom. tom. 1. pag. 45.  
(b) Bull. pen. Ughel. de Ep. Crem. tom. 4. pag. 603. (c) Suares. P. A. II. 12.

## ANNO DI CRISTO

1145.

Sicuramente nel fine di gennaio dell'anno presente era già nostro Vescovo il Cardinal *San Guarino*; e ciò si rileva da una bolla di Lucio II (a); la quale è vero che segna l'anno 1144, ma deve onninamente riferirsi all'anno corrente, sì perchè Lucio II nel mese di gennaio dell'anno scorso non era ancora stato eletto Papa; sì perchè l'Indizione VIII, che vi si legge, corrisponde a questo anno: di modo che ella è una delle tante bolle Pontificie datate *Ab Incarnatione*.

(a) Bull. apud Crescimb. Stor. di S. Gio. ant. por. lat. IV. s. sub dat. 31. Januar.



## ANNO DICRISTO

1149.

Essendo in questo anno tornato da Francia verso Roma Papa Eugenio III, ed avendo trovato tuttavia rivoltoso, e ribelle contro l'autorità Pontificia il Popolo Romano, pensò di sottometterlo colle armi, ed a tale effetto si andò trattendo ne' luoghi vicini, e venne per qualche tempo a dimorare in Palestrina (a), mosso probabilmente dal desiderio di trattenersi presso il nostro Santo Vescovo.

(a) Giaccon. tom. 1. in Eug. III. col. 1032.  
 §. Eugenius.

## ANNO DICRISTO

1158.

Nelle Aggiunte del Necrologio Renano trovasi notato il felice transito di S. *Guarino* sotto il dì cinque di febbrajo del seguente anno 1159: ed in una copia sotto il giorno sei. Ma, come osserva il Trombelli, quelle Aggiunte non sempre assegnano Date esatte, e fanno menzione della morte di alcuni soggetti non già nel giorno, in cui realmente accadeva, ma nel giorno, in cui se ne faceva menzione in quella Religiosa Comunità (a). In fatti che alli sei di febbrajo non

accadesse realmente la morte di S. *Guarino*, lo accenna la vita, della quale parleremo, ove non si dice che in tal giorno avvenne, ma che in tal giorno *celebratur* la di lui morte. Certo però si è ch'egli morì in questo anno, giacche abbiamo due bolle, da cui si arguisce chiaramente che nel dì ultimo di dicembre dell'anno corrente sedeva già sulla nostra Cattedra il *Cardinal Giulio* successore del Santo (b).

Per quello poi riguarda la sua vita, ella trovasi scritta da molti Autori (c); ma la più antica è quella, che leggesi appiè di un libro contenente le opere minori di S. *Agostino*, stampato *Parmae per Angelum Vgoletum anno MCCCCLXXXI*, il quale però è così raro, che ai Bollauidisti non riuscì di trovarlo (d), e delle tante Biblioteche Romane lo possiede la sola Corsina, ed un altro esemplare il Convento dei Francescani della Terra di Ponticelli in Sabina. E' ignoto chi sia stato l'Estensore di questo Scritto; ma dall'espressioni, che usa, si raccoglie che fiorì mentre la Cattedrale possedeva quei sacri corpi, di cui fu spogliata l'anno 1437; e siccome si protesta di raccontare miracoli veduti dal Cleo, e Popolo Prenestino appena seguita la morte del venerabil Vescovo, pare che si abboccasse con quei, che n'erano stati testimonj oculari.

Per accennar poi in breve ciò, ch'egli narra, era il nostro San

Guarino nativo di Bologna, di nobile sangue, di professione Regolare; e quantunque non avesse voluto onninamente accettare la Mitra di Pavia, fu in età decrepita promosso alla Porpora, ed al Vescovato Prenestino da Lucio II, che lo chiamò in Roma; ove però poco si trattenne, di modo che si trovano due sole bolle di questo Pontefice da lui sottoscritte, l'una il dì 31 gennaio, l'altra il dì 14 febbrajo 1145 (e); fu provisto bensì dallo stesso Lucio a proprie spese di un ricco equipaggio, ch'egli però vendè immediatamente, e giunto in Diocesi distribuì il prezzo ritrattono in elemosine. Il cardine, sopra del quale si raggiò la sua vita Episcopale, fu la cura de' poveri, e la predicazione. In alcuni scabrosi incontri con *Oddone Colonna*, ch'era a' suoi tempi Signore di Palestrina (f), impiegò coraggiosamente tutta la sua autorità Sacerdotale in difesa del Clero, e lo fece in modo, che quel Magnate vedendo verificate alcune traversie profetizzategli dal Santo, incominciò a temerlo, e venerarlo; anzi si cambiò in modo, che donò alla nostra Cattedrale alcune Mole, ed alcuni Campi: notizie a noi pervenute da una iscrizione sepolcrale eretta, secondo il Suaresio, a questo illustre Personaggio (g).

Non ostante però tanta accuratezza, e zelo, dubitando l'infedele Pastore di non adempire pienamente gli obblighi suoi, due volte, sull'esempio di altri Santi (h), ten-

tò di abbandonare il Vescovato, e se ne fuggì: la prima volta nel Sacro Speco di Subiaco, donde lo richiamò *Eugenio III*: la seconda in Ostia, da dove per non cadere in mano de' Saraceni, che nell'anno 1152, e 1154 infestavano le nostre spiagge (i), dovette trasferirsi in Roma; e questa probabilmente fu la occasione, in cui sottoscrisse una bolla di Anastasio IV (k). Ben presto però se ne tornò in Palestrina, ove riassunte le parti di padre amoroso, giunto all'età di centotré anni chiamò un giorno a sè i Canonici, e protestando loro di non aver altro di proprio, che i vestimenti, preunziò ad essi la sua morte vicina. Infatti nella notte seguente, che fu mirabilmente luminosa, entrò in agonia, e sull'albeggiare restituì l'anima al Creatore; il quale si degnò testimoniare la santità del suo Servo con varj prodigj operati presso il suo corpo, che racchiuso in una cassa di marmo, fu per mano di Sacerdoti sepolto nel sotterraneo della nostra Cattedrale, ove per l'appunto il Vitelleschi ritrovò le di lui ossa, allorchè la distrusse (l). In sua memoria però il nostro Clero fa annualmente l'ufficio (m).

(a) Trombel. mem. ist. di S. M. del Ren. pag. 320. 322. e 332. (b) Bull. apud Ughel. de Ep. Sipon. tom. 7. col. 827. lit. D. sub dat. diei 1. Januar., Bul. apud Harduin. Concil. tom. 6. pag. 1366. sub dat. diei 14. Mart. utraq. an. V. pontif. Hadrian. IV. idest an. 1159. (c) v. Bened. XIV. de canoniz. Sanct. III. 33. 6. (d) Bolland. die 6. febr. de S. Guarin. in Comm. præv. n. 6. (e) Bull. apud Crescimb.

supracit., et Bull. in Bullar. Canonic. Later. pag. 28. (f) Cod. Cenc. Camer. in Bibliot. Comest. Column. pag. 131. retr., Murat. A. I. dissert. 42. ant. med. (g) Mon. 111., Suar. P. A. II. 4. (h) Baron. ann. tom. 18. pag. 257. in not. (i) Rober. de Mont. in appen. ad Sigibert. int. R. I. S. tom. 1. (k) Bulla sub dat. 19. Maii 1154. apud Crescim. Stor. di S. Gio. ant. Port. Lat. IV. s. (l) Mon. 53. (m) Decr. S. C. R. d. 19. april. 1697.

stro Vescovo, ci dà altresì notizia ch'egli morì il dì ventitrè di dicembre dell'anno corrente (a).

Lo che posto, non sussiste che nella estate di questo anno Alessandro III eleggesse Vescovo Prenestino un certo *Giovanni de Buzencuria*, come hanno alcuni creduto (b); ed in fatti in una carta, che segnò questo Pontefice pochi giorni dopo la morte di detto Giovanni, parla di lui senza dare ve- run indizio di averlo promosso al nostro Vescovato (c).

## ANNO DI CRISTO

1164.

Ottaviano Antipapa, chiamato Vittore IV, morì ai venti di aprile dell'anno corrente, e ne' giorni stessi morì il *Cardinal Giulio* nostro Vescovo (a): dopo di cui ottenne la nostra Mitra un Cardinale accennato senza nome in un libro Vaticano (b), che probabilmente è quel *Cardinal Ugo Ventimiglia*, che col titolo di Vescovo Prenestino sotto Papa Alessandro III trovasi menzionato in un antico manoscritto pubblicato da Domenico Schiavo (c).

(a) MS. supracit. (b) Gall. Chr. X. pag. 1276. (c) Gall. Chr. u. s. Instr. pag. 318.

## ANNO DI CRISTO

1177.

Dagli Atti di Alessandro III, e dalla Cronica di Romualdo Salernitano siamo assicurati, che nel giorno nono di marzo dell'anno presente era già nostro Vescovo un certo *Cardinal Manfredò* (a).

(a) Pag. Brev. Pontif. tom. 3. in Alex. III. n. 49. et 54. (b) Vid. Ciaccon. edit. rom. an. 1630. tom. 1. pag. 573. col. 3. (c) Fra gli opuscoli Siciliani tom. 1. pag. 255.

(a) Act. Alex. III. et Cron. Saler. edit. a Contelor. con. int. Alex. ec. Paris. an. 1632. pag. 182., et 203.

## ANNO DI CRISTO

1172.

L'accennato manoscritto, che ci dà notizia di *Ugo Ventimiglia* no-

## ANNO DI CRISTO

1178.

Segna il Necrologio Casinense la morte di *Manfredò* nostro Ve-

scovo sotto il giorno sedici di gennaio senza però indicare l'anno, in cui ella seguì (a); ma siccome il Baronio riporta un documento, donde risulta ch'egli viveva ancora nel mese di luglio dell'anno scorso (b), ed è certo ch'egli morì mentre Alessandro III dimorava in Anagni (c), da dove questo Pontefice partì nel mese di marzo di quest'anno (d); è cosa evidente che la morte di *Manfredo* accadde nel giorno sedici di gennaio di questo anno.

(a) Necrol. Casin. int. R. I. S. tom. 7. pag. 939. lit. C. (b) Baron. a. n. 1177. n. 21. (c) Mon. 12. (d) Pag. breviar. Pont. in Alex. III. n. 100.

lib. 9. ep. 6. (cc) Conc. Later. sub Alex. III. part. 8. cap. 1. riport. nel lib. 2. del. decretal. cap. 21. tit. 2. de testib. cogend.

---

 ANNO DI CRISTO

1180.

Contavasi ancora fra' viventi nel giorno ottavo di aprile dell'anno presente il Cardinal *Bernerdo Vescovo Prenestino* (a).

(a) Bull. apud Mittarel. annal. Camald. in append. tom. 4. pag. 93.

---

 ANNO DI CRISTO

1181.

---

 ANNO DI CRISTO

1179.

Nostro Vescovo nel giorno ventitrè di maggio dell'anno corrente era già il Cardinal *Bernerdo* (a), venuto a Roma in occasione del Concilio Lateranense (b); ove appunto si ventilò una causa vertente fra il Vescovato Prenestino, e la Badia Sublacense; di maniera che volendo il Papa esaminare a fondo questo affare, comandò ai Preti di Ponza che comparissero al suo cospetto, minacciando loro la sospensione, ed anche la scomunica in caso di renitenza (c).

(a) Bull. apud Cajetan. de Sousa provas das hist. de Portugal. (b) Petr. Cellens. epist.

Due sono le bolle di Alessandro III, ove incontrasi per la prima volta il nome del Cardinal *Paolo Scolari* nostro Vescovo: una segnata nel giorno decimoterzo di gennaio *Pontificatus anno XXII*; riportata dall'Ughellio (a): l'altra segnata ai ventuno di marzo *Indictione XIV Pontificatus anno XXII*, riportata dal Bozzoni (b), da dove scorrettissimamente fu trascritta nel Bollario della edizione Mainarda (c); e quindi si raccoglie che ambedue queste bolle spettano all'anno corrente, benchè marcate coll'anno antecedente 1180, per essere datate *Ab Incarnatione*.

Incontrasi nel corrente anno l'arresto altresì di *Landone Setino*

Antipapa col nome d'Innocenzo III, il quale fu rilegato ad *Cavas* (d), o sia *apud Caveam* (e): sotto la qual' espressione vogliono alcuni che sia indicato *Cave* paese della nostra Diocesi (f); ma io credo piuttosto che sia accennato il Monastero della *Cava* presso Salerno, di cui abbiamo avuta una simile occasione di parlare nell'anno 1100 di Cristo.

(a) Bull. pen. Ughel. de Archiep. Januen. edit. nov. tom. 4. col. 872. lit. C. (b) Bozzon. Stor. del Monast. di S. Zaccar. di Venez. int. Monumenta. (c) Bullar. tom. 2. pag. 439. col. 2. (d) Anonim. Casin. in Cron. int. R. I. S. tom. 5. pag. 70. lit. A. (e) Cron. Fossae Novae int. R. I. S. tom. 7. pag. 873. lit. A. (f) Casimir. da Rom. mem. de Conv. cap. 19.

---

ANNO DI CRISTO

1182.

La controversia insorta fin dall'anno 1179 fra il Vescovato Prenestino, e l'Abbazia Sublacense, ebbe fine in questo anno. Verteve ella sopra due punti: sulla giurisdizione Parocchiale dei Castelli di *Ponza*, e di *Afile*, e sulla istituzione del Curato nella Rocca di *Rojate*. La causa fu da Papa *Lucio III* commessa al giudizio del Cardinal *Graziano*, ed egli fece sì, che *Paolo Scolari* nostro Vescovo accordò a *Simone* Abbate Sublacense, e suoi successori ambedue queste pretensioni, colle seguenti riserve: che rimanesse illesa ai Vescovi Prenestini

promiscuamente cogli Abbati l'autorità di correggere gli abitanti di quei due Castelli ne' delitti criminali, e punirli in caso di contumacia o coll' interdetto, o colla scomunica: che la correzione, e tutti gli altri diritti Episcopali nella Rocca di *Rojate* restar dovessero intatti presso i Vescovi Prenestini: che gli abitanti di quei luoghi fossero tenuti contribuire ogni anno alla nostra Mensa nove rubbia di grano, e nove di spelta per titolo di decime, e mortorj, come pure di pagare la procurazione ai Ministri Vescovili, allorchè fossero ivi andati per causa di correzione, o di esazione: e che i Chierici di detti paesi non tralasciassero di portare alla Cattedrale nel dì festivo di Sant'Agapito i soliti *Xenf*, o siano offerte; giacchè per un lodevole costume, conservato fino al principio del Secolo XVII, tutto il Clero Diocesano veniva a spese del Vescovo allora in città a prestare obbedienza alla Cattedra, e ad ascoltare i decreti Sinodali (a).

Per maggior solennità poi, e maggior fermezza dell'Atto concorse a questo accordo col suo consenso anche il Capitolo della Cattedrale, il quale in quei dì era composto di un Arciprete chiamato *Giovanni*, di due Preti chiamati *Benedetto*, e *Nicola*, di due Diaconi chiamati *Ademondo*, e *Oddone*, e di altri Canonici, de' quali ne troviamo due soli espressamente nominati *Gian Rinaldo*, e *Prudente* (b).

(a) Relaz. ad limin. del Card. S. Severin. d. 13. dec. 1597. in Arch. C. Conc. (b) Mon. 13.

presi i primi rudimenti della vita Ecclesiastica (a).

(a) Pag. de hoc Pontif.

---

ANNO DI CRISTO

1184.

Il fanatismo di dominio, e di gloria, di cui parlammo nell'anno 1143 di Cristo, avea talmente riscaldati i Romani di questi tempi, che ispiravano barbarie, e crudeltà: testimonio n'è *Tivoli*; testimonio n'è il *Tuscolo*; e testimonio ne può essere altresì *Palestrina*, poichè ai diciannove di aprile di questo anno, dopo aver incendiato Paliano, e il Serrone, vennero sopra di essa, e con ferocia estrema la misero a fuoco (a).

(a) Chron. Fossae Novae int. R. I. S. tom. 7. pag. 873. lit. C.

---

ANNO DI CRISTO

1187.

Fu eletto nel giorno decimonono di dicembre dell'anno corrente Pontefice Massimo col nome di Clemente III il Cardinal *Paolo Scolari*; e siccome egli, mentre era nostro Vescovo, avea fabbricato un palazzo presso la Basilica Liberiana, gli venne in mente di cederlo a comodo de' Vescovi Prenestini; ma mutò quindi pensiero, e lo lasciò a quella Basilica, dove avea ap-

---

ANNO DI CRISTO

1188.

Allorchè i Romani mossi dalle perverse dottrine di *Arnaldo da Brescia* scossero il giogo Pontificio lusingati di recuperare l'antica sovranità, una delle prime idee fu quella d'impadronirsi della Città nostra, secondo ciò che narrammo nell'anno 1143; e perchè non potertero ciò ottenere, la incendiarono barbaramente nell'anno 1184; essendo dunque finalmente tornati in sé stessi nell'anno presente, volle Clemente III, che nella concordia seco loro stipolata, rimanesse espressamente dichiarato che al Popolo Romano non competevo dritto alcuno *sulla proprietà* di *Palestrina* (a): Cautela onde apparisce la premura, che avea di noi questo Pontefice, stato, come dicemmo, Vescovo della nostra Chiesa; la quale essendo vacante per la sua esaltazione, fu da lui nel giorno . . . . di questo anno conferita al Cardinal *Gerardo*, o sia *Mainardo* Abbate Pontiniacense, che assalito dalla morte nell'anno istesso (b), se ne volò al Cielo ai diciannove di maggio, come risulta da una memoria autentica, che leggesi presso Manri-

quez (c) ; il quale però scrive , che la sua elezione accadde nell'anno 1202 , e che succedette a Guglielmo Blesense : circostanze ambedue insussistenti , perchè nell'anno 1202 la nostra sede era piena , e il Blesense non è stato mai nostro Vescovo (d) .

(a) Baron. annal. an. pres. n. 23., Murat. A. I. tom. 3. pag. 785., Vendet. del Senat. Rom. pag. 168. (b) Ughel. de Ep. Praen. n. XXXV. ex antiq. script. Monast. Pontin. (c) Libr. mort. monast. Pontin. apud Manriq. annal. Cisterciens. tom. 3. an. 1202. cap. 4. n. 1. (d) Suares. P. A. II. 12.

---

 ANNO DI CRISTO

1191.

Comparisce nel giorno quinto di agosto del corrente anno Vescovo Prenestino il Cardinal *Giovanni de Conti di Segni* (a) .

(a) Bullar. edit. Main. tom. 3. pag. 43. col. 1.

---

 ANNO DI CRISTO

1194.

Da una bolla di Celestino III , spedita a favore del Monastero di Campomarzo , si rileva , che ai sette di maggio dell'anno presente viveva ancora il Cardinal *Conti* nostro Vescovo (a) : bolla riportata per errore dall'Ughellio colla data dell'anno 1196.

(a) Bull. apud Martinell. Rom. ex Aethn. sacr. pag. 208.

---

 ANNO DI CRISTO

1196.

Scese dalla Germania nell'anno corrente in Italia l'Imperadore *Arigo VI* inviperito al sommo contro i Popoli delle due Sicilie , che si erano a lui ribellati ; ed alla testa di un poderoso esercito passò nel giorno ventisette di novembre per Palestrina accompagnato da due Vescovi , dal Duca di Spoleto . e dal Prefetto di Roma (a) .

(a) Mon. 14.

---

 ANNO DI CRISTO

1200.

Scrive il Sale , che in quest'anno fu eletto nostro Vescovo il Cardinal *Guido de Paré* (a) , ed il Martene conferma una tale notizia ; giacchè riporta gli atti di un Capitolo tenuto dai Cisterciensi nell'anno presente , ove si stabilisce che ogni Monaco debba dire tre Messe per l'anima di questo Vescovo , quando morirà (b) : lo che mostra , ch'era stato eletto poco prima . I Registri poi Vaticani smentiscono in qualche maniera coloro , che anticipano la sua elezione , perchè

R 2

non si trova in essi fatta menzione di questo nostro Pastore, se non che negli anni posteriori all'anno corrente.

(a) Sal. tom. 3. scrip. rer. Anglic. pag. 166.  
(b) Marten. tom. 4. Thesaur. Anecd. pag. 1294.

tre, e cinque di maggio (a). Dalla Cronaca poi di Fossanuova sappiamo, che alli sette volle maggiormente slontanarsi da Roma, e si trasferì a Ferentino (b).

(a) Cod. vatic. 7214 Epist. Innoc. III. lib. 6. pag. 158. 160. 162. 283. (b) Cron. Fos. Nov. int. R. I. S. tom. 7. pag. 876.

## ANNO DI CRISTO

1201.

Per quanto risulta da un documento, di cui parleremo più addentro (a), signoreggiavano l'anno corrente in Palestrina due fratelli Colonna, l'uno chiamato *Giordano*, l'altro *Oddone*, figli probabilmente di quell' *Oddone* da noi incontrato sulla metà del secolo precedente (b); ed oltre Palestrina, e la Colonna, possedevano Capranica, Zagarolo, Gallicano, e le due tenute di San Cesareo, e di San Giovanni in Camporazio, allora Castelli abitati (c).

(a) v. l'an. 1252. di Cr. (b) v. l'an. 1158. di Cr. (c) Mon. 19.

## ANNO DI CRISTO

1203.

Disgustato de' Romani si portò in quest'anno Papa Innocenzo III in Palestrina, e vi dimorò alcuni giorni, come si raccoglie da varie sue Carte, che portano la data delli

## ANNO DI CRISTO

1206.

Morì nel dì penultimo di luglio dell'anno presente il *Cardinal Parì* nostro Vescovo (a).

(a) Saus. Martyr. Gallican. d. d. in calc. juncto Suares. P. A. II. 12. in fin.

## ANNO DI CRISTO

1207.

In una bolla d'Innocenzo III, che porta la data dei nove di gennaio dell'anno corrente, benchè mostri l'anno scorso per essere datata *Ab Incarnatione*, comparisce per la prima volta sottoscritto, come nostro Vescovo, il *Cardinal Guidone Papareschi* (a).

(a) Bull. ap. Pennot. hist. tripart. III. 12. 6.



## ANNO DI CRISTO

1221.

Passò all'altra vita i ventidue di agosto dell'anno presente il *Cardinal Papareschi* (a); e nella promozione di dicembre, cioè ai diciotto di detto mese, fu creato nostro Vescovo il Cardinal *Guido Pierleoni* (b).

(a) Necrol. Casin. int. R. I. S. tom. 7. pag. 944. lit. E. *juncta* Hist. S. M. in Transtib. pen. Ughel. de Ep. Praen. n. XXXVIII. (b) Registr. Vatic. apud Ughel. de Ep. Praen. n. XXXIX.

## ANNO DI CRISTO

1228.

Restò vacante la nostra Chiesa ai venticinque di aprile dell'anno presente per morte del *Cardinal Pierleoni* (a).

(a) Kalend. Eccl. Flacent. apud Ughel. de Ep. Praen. n. XXXIX.

## ANNO DI CRISTO

1231.

Da Roma, ove risedeva, si portò nel di primo di giuguo dell'anno corrente Gregorio IX in Rieti

a passar l'estate (a), ed in questa sua dimora creò nostro Vescovo il Cardinal *Giacomo Pecoraria* (b).

(a) Riccard. di S. German. int. R. I. S. tom. 7. pag. 1027. lit. A (b) Card. de Arag. in vit. Greg. IX. int. R. I. S. tom. 3. pag. 578. lit. D

## ANNO DI CRISTO

1232.

Nelle furiose sollevazioni, ch'ecitarono ne' tempi correnti i Romani contro Gregorio IX, soffrì molti disastri anche il nostro Vescovo, essendochè nel mese di luglio di questo anno si portarono i sollevati in *Montefortino* (a), ed in reintegrazione de' danni, che dicevano aver sofferti, occuparono, fra le altre cose, alcuni beni spettanti alla Chiesa Prenestina (b), quali ritennero tre anni (c).

Maggiori disastri poi stette in procinto di soffrire la Terra di *Paliano*, attesa una fiera discordia, che regnava fra i suoi numerosi abitanti, nata forse perchè questo luogo, come il vicino Castello del *Serrone*, non era posseduto da un sol Padrone; ma da varj Nobili, la maggior parte nostri Diocesani, ed ognuno di essi avea i suoi partitanti, fra i quali si erano frammischiati alcuni *Montefortinesi* mandati a posta dai Romani a solliar nel fuoco. Provvide però al mal sovrastante il buon Pontefice; il quale comandò primieramente a' suoi

Ufficiali di prendere in guardia Paliano; ordinò quindi che fosse circondato di mura, e vi fosse fabbricata una Torre: lo che fu eseguito nel colmo dell' inverno stemprando la calcina con acqua calda; e indusse finalmente tutti i Condomini a vendergli le accennate due Terre (d): cosa, che costò la celebrazione di varj Istromenti (e); dai quali apparisce, che *Stefania Rossi* da Cave, e *Giovanni Leoni* da Paliano, famiglie ancora ivi esistenti, erano due degli accennati Feudatarj (f): che vi era in Cave la famiglia *Mancini* (g), conservata fino ai nostri giorni; e che il Vescovato Prenestino avea in questi tempi il suo *Vicedomino*, o sia Prefetto della Mensa (h), il quale chiamavasi *Amato* (i).

*Ionna*, uomo di genio armigero, e per molte Signorie potentissimo; ma in questo anno si disgustò con Gregorio IX, e trasportato dalla sua naturale alterigia, spiegando il carattere di partitante Imperiale, venne a fortificarsi in Palestrina, dove Federico gli spedì alcune truppe dal Regno di Napoli: atto che io non intendo lodare; ma che riuscì di vantaggio al paese, perchè essendo quindi a poco venuto questo furioso Principe a saccheggiare i contorni di Roma, restammo noi esenti dalle sue ostilità (a).

(a) Chron. Riccar. a S. Germ. int. R. I. S. tom. 7. pag. 1045. lit. E. et pag. 1047. lit. B. per tot. juncto Vestmon. flor. hist. an. 1244.

## ANNO DI CRISTO

1244.

Non ispetta a me di raccontare quanto operò, e quanto soffrì per servizio della Chiesa universale il *Cardinal Pecoraria* Vescovo Prenestino; ciò che tacer non debbo si è, ch' egli non tralasciò di portarsi nella Diocesi, e fondò nella illustre Terra di Paliano un Monastero di sagre Vergini, assegnando loro la Chiesa di San Pietro: fondazione ricolmata di lodi, e di beneficenze da Innocenzo IV Pontefice regnante (a); la quale però andò a mancare dopo la morte del menzionato nostro Pastore (b), che av-

(a) Riccard. a S. German. int. R. I. S. tom. 7. pag. 1029. lit. E (b) Lumig. Cod. Ital. Diplom. tom. 4. pag. 23. (c) Rainal. annal. an. 1253. (d) Card. de Arag. in vit. Greg. IX. inter R. I. S. tom. 3. pag. 379. lit. B. (e) v. Cod. Cen. Camer. in Bibliot. Comest. Column. (f) Cod. sud. pag. 183. et seqq. (g) Cod. sud. pag. 198. retr. (h) Tomas. de vet. et nov. Eccl. Discipl. part. 1. lib. 2. cap. 98. et 99. (i) Cod. sud. pag. 185. et 199.

## ANNO DI CRISTO

1241.

Nella ostinata guerra, che mosse alla Chiesa *Federico II*, sostenne per lungo tempo l'incarico di General Pontificio il Cardinal *Giovanni Co-*

venne ai ventisei di giugno dell'anno presente (c) .

(a) Nic. de Gurb. int. R. I. S. tom. 3. pag. 592. vit. Innoc. IV. §. 30. in fin. (b) Mon. 18.

(a) Mon. 15. 16. 17. (b) v. l'an. 1323. e 1371. di Cr. (c) Necrol. Casin. int. R. I. S. tom. 7. pag. 943. lit. C.

## ANNO DI CRISTO

1252.

## ANNO DI CRISTO

1249.

Da un passo di Nicolò de Gurbio, che chiama il Cardinal Pietro de Barro *Dominum Prenestinum de Barro* (a), può verisimilmente argomentarsi, che questo Cardinale fosse per qualche tempo Amministratore del nostro Vescovato nella pendente vacanza; ma questa è una mera congettura: potendo essere che il testo del Gurbio sia fallato, ed in luogo di *Prenestinum de Barro* debba leggersi *Petrum de Barro*.

Ciò che posso sicuramente asserire si è, che Innocenzo IV, il quale dimorava ne' tempi correnti in Lione per liberarsi dalle vessazioni dell'Imperator Federico, dichiarò ai quindici di aprile dell'anno presente Legato Apostolico il Cardinal *Pietro Capocci*, commettendogli la cura delle Terre prossime a Roma, ed espressamente della Città di Palestrina, e sua Diocesi: ai ventuno poi scrisse un breve al Clero Prenestino, con cui, riflettendo ch'era senza Pastore, gli ordinò di ubbidire a detto Cardinale anche *in spiritualibus* (b).

Dai due fratelli Oddone, e Giordano Colonna Signori di Palestrina (a) già morti in quest'anno, erano nati due figli: il figlio di Oddone si chiamò *Pietro*: al figlio di Giordano fu imposto nome *Oddone*: erano essi, come ognun comprende, cugini; ma così brigosi, che continuamente altercavano fra loro. Procurò il Prefetto di Roma di porli in calma con assegnare a ognun di essi una porzione di Palestrina, ed una porzione degli altri Feudi; ma ciò non bastò: vennero alle armi, ad ostilità, a guerra formale, e Palestrina ne dovette essere il teatro. Giunse però il giorno, in cui tornarono finalmente in sè stessi, e rimisero tutte le loro controversie all'arbitrio di un comune parente Religioso Domenicano chiamato *Fr. Giovanni*, il quale, riflettendo che il compossesso de' Feudi era la sorgente dei contrasti, stabilì che il dominio di Gallicano, e dei due Castelli di San Cesareo, e Camporazio, ora Tenute, si aggiudicasse liberamente a *Pietro*; ed all'incontro il dominio di Palestrina, Capranica, Zagarolo, Colonna, ed altri Feudi della famiglia si aggiudicasse liberamente a *Oddone*.

Stabilimento, che fu concordemente accettato, come risulta da un Istromento rogato li sette di febbrajo dell'anno presente; nel quale leggesi descritto il sito di Palestrina nei seguenti termini: *Civitas praedicta cum Rocca, et Monte, cum Territorio ipsius posita est in districtu Orbis in contrata, quae dicitur Romangia* (b); e quindi veniamo a sapere che Palestrina non solo è compresa nel Distretto Romano, ma è situata entro quel tratto di paese intorno a Roma dai nostri Antichi chiamato *Romangia*, di cui eruditamente ragionano due Eminentissimi Letterati della età nostra (c).

Che nel giorno poi venticinque di marzo fosse di già nostro Vescovo il Cardinal *Stefano Arcivescovo di Strigonia*, lo deduce il Mansi da un diploma Pontificio stampato nel supplemento del Bollario Domenicano (d).

(a) v. l'an. 1201. di Cr. (b) Mon. 19. (c) Garramp. Mem. della B. Chiara di Rim. pag. 349. Autor. della stor. del dom. della S. S. sopra le due Sicilie pag. 290. (d) Mans. ad Rainald. an. 1252. not. III. tom. 2. pag. 458., e 459.

---

ANNO DI CRISTO

1255.

Dicemmo già nell'anno 1182 che il Cardinal Paolo Scolari nostro Vescovo per comporre alcune antiche vertenze fece, mentre Lu-

cio III sedeva sulla Cattedra Apostolica, uno scritto, con cui concedè agli Abbati Sublacensi alcuni diritti sulle terre di Ponza, Afile, e Rojate: concessione fatta con approvazione del nostro Capitolo, e scienza di quel Pontefice; il quale però, a dire il vero, non la confermò; laonde dubitando i Monaci che potesse essere un giorno impugnata, impetrarono da Papa Alessandro IV, regnante nell'anno corrente, una bolla segnata ai ventitrè di agosto, con cui approvò ciò, ch'era stato amichevolmente loro accordato (a).

(a) Mon. 15.

---

ANNO DI CRISTO

1266.

Viveva ancora nel giorno nono di marzo dell'anno presente il Cardinal *Strigoniense* nostro Vescovo (a); e se morì in questo anno, è certissimo che prolungò la vita fino ai dieci di luglio, trovandosi sotto questo giorno notata la sua morte in un antico Necrologio, che traslascia di marcare l'anno, in cui seguì (b).

(a) Instrum. pen. Pag. in Clem. IV. §. 16. (b) Necrolog. Sec. XIII. exist. in Bibliot. S. Spirit. in Sax.

## ANNO DI CRISTO

1273.

Da una bolla di Gregorio X citata dall'Ughellio (a), e riportata dai Sammartani (b), si argomenta che circa la metà dell'anno corrente fu creato nostro Vescovo il *Cardinal Vicedomino* Piacentino. Dissi dell'anno corrente atteso che quella bolla è data *Apud Lugdunum Idibus Januarii Pontificatus anno secundo* (c), cioè su i primi giorni del seguente anno 1274, e non già dell'anno 1272, come suppongono i menzionati Autori; i quali non hanno fatta riflessione, che gli anni del Papato si contano dalla coronazione del Pontefice: che Gregorio X fu incoronato i ventisette di marzo 1272: e che giunse in Lione nel mese di novembre del 1273.

(a) Ughel. de Ep. Praen. n. XLII. (b) Sammart. Gall. Chr. tom. 1. int. instrum. Eccl. Aquens. n. 22. (c) Registr. Gregor. X. epist. 61. fol. 94. in arch. secr. Vatic.

## ANNO DI CRISTO

1276.

Nel giorno sesto di settembre dell'anno presente, mentre era vacante la Sede Pontificia, morì il nostro Vescovo *Cardinal Vicedomino* (a).

(a) Diar. Eccl. Placent. apud Camp. stor. Eccles. Placent. tom. 2. lib. 19.

## ANNO DI CRISTO

1277.

Secondo che accennano gli Scrittori, l'anno fu questo, in cui la Beata *Margarita Colonna* sorella del Cardinal Giacomo, del quale parleremo fra poco, dopo aver rifiutato un plausibile partito di nozze instantemente offertole, venne a ritirarsi sul Monte Prenestino. Il giorno, in cui mise ad effetto la generosa risoluzione, fu il lunedì dopo la seconda domenica di Quaresima, tanto che essendo al primo arrivo andata in Chiesa udi recitare quel Vangelo, ove si legge: *chi mi ha mandato è meco, e non mi ha lasciato solo*: parole che colmarono di coraggio il cuore della donzella alquanto smarrito per il fresco distacco de' suoi congiunti. Il luogo preciso, ove andò a racchiudersi, fu uno de' Palazzi paterni, che ivi allora esistevano (a); e le sue compagne furono sul principio due sole damigelle, che seco condusse. Vero è però che dopo qualche tempo concepì il pensiero di fondare un Monastero; onde tagliatasi generosamente la chioma, che gettò in un letamajo, raccolse seco alcune Verginelle, e salì sulla montagna della *Mentorella*, ove sperava con più quiete condurre a fine il pio disegno; ma Iddio permise che ivi incontrasse gravi opposizioni, tanto che fu obbligata a tornare sul nostro Monte, e quì finalmente eseguì la fondazione desiderata sotto

l'Ordine Francescano; verso di cui nudrì ella tale divozione, che all'udire una volta essere caduti infermi in Zagarolo tutti quei Religiosi Minori, corse ivi, ed andò di porta in porta accattando per loro il bisognevole. Altri atti di esimia carità verso i poveri si narrano di questa Serva di Dio, e fra le altre cose, che raccogliesse una miserabil donna di Poli lebbrosa scacciata dalla sua patria, e la curasse per lungo tempo colle proprie mani, tenendola anche seco a mensa. Consigliata poi da uno spirito di perfetta umiltà, esercitava le sue discepolo in tessere, ed in altri triviali lavori; e sentendo che vi era in Roma una donna di santa vita, volle vivere alcuni giorni sotto la sua direzione, e la serviva come una vile fantesca, non sortendo di casa se non per compire gli atti di religione, e per andare alla Basilica Vaticana a visitare il *Volto santo*, o sia il *Sudario della Veronica*, verso di cui nudriva una particolare divozione (b).

(a) Mon. 32. (b) Gallon. vit. delle Verg. Rom. della B. Marg. Colon.

---

ANNO DI CRISTO

1278.

Non deve far meraviglia, che dopo la morte del *Cardinal Vicedomino* restasse per due anni la nostra Chiesa senza Pastore; perchè

l'anzidetto Cardinale morì in tempo che vacava la Sede Pontificia per morte di *Adriano V*: il nuovo Pontefice *Giovanni XXI*, non fece veruna promozione (a): ed il suo successore *Nicolò III* ne fece una sola nel primo anno del suo Pontificato, cioè nel mese di dicembre dell'anno scorso, o ne' primi mesi dell'anno corrente (b); ed in questa appunto credè Vescovo Prenestino il Cardinal *Erardo de' Lisigni*, il quale però se ne morì ai diciotto del seguente luglio (c).

(a) Panv. epit. Rom. Pontif. in Joann. XXI.  
(b) Ptol. Lucens. Stor. Eccl. int. R. I. S. tom. 2. pag. 1179. lit. E. (c) Frag. Cod. Eccl. Antisidior. apud Ughel. de Ep. Fraen. n. XLIII.

---

ANNO DI CRISTO

1280.

Si destò nell'anno presente in Roma un rumore grandissimo, che venne in fine a scaricarsi sopra Pa-lestrina. Diedero origine ad un tal movimento gli *Annibaldeschi*, i quali, appena sepperò, che nel giorno 22 di agosto era morto in Soriano *Nicolò III*, per vendicarsi de' torti, che pretendevano aver ricevuti nel suo Pontificato, fecero una banda di armati, e spalleggiati dal Vicario della Città investirono gli *Orsini* nepoti del morto Pontefice. Erano essi in questo tempo stretti amici, e parenti de' Colonnese (a); laonde per evitare ogni insulto pensarono

di venire co' loro aderenti a rifugiarsi in Palestrina : lo presentirono i nemici , e gl' inseguirono ; non poterono però raggiungerli , e disperando d' indurli ad una battaglia campale , perchè gli Orsini si tennero sempre chiusi dentro la nostra Rocca , sfogarono il loro furore sulla campagna , devastandola fin sotto le mura del paese con istrage di molti Cittadini (b) .

(a) Gugliel. de Nangis ad an. 1278. juncto Elenc. Senator. Roman. an. praed. (b) Vit. Mart. IV. int. R. I. S. tom. 3. part. 1. pag. 609. lit. E., Martin. Polon. in Cron., Platin. in vit. Nicol. III. in fin.

(a) Vit. Mart. IV. int. R. I. S. t. 3. pag. 609. D' juncto Pag. in vit. d. Pontif. §. 9. (b) Cod. Vatic. apud Garamp. mem. di S. Chiar. pag. 530.

## ANNO DI CRISTO

1284.

Se ne volò al Cielo sullo spuntare del giorno penultimo di dicembre dell'anno presente la *Beata Margarita Colonna*, ed il suo felice transito seguì dentro il Monastero da lei fondato sul nostro Monte dopo essersi refocillata col Divino Viatico, e munita della sacra Unzione, e dopo aver lasciati alle sue figlie spirituali grandi esempj di virtù, e molti religiosi ricordi. Un Minorita chiamato *Fr. Nicola da Canino*, che abitava nell'Eremo di Civitella, celebrò nel giorno, che fu esposto il suo cadavere nella Parrocchiale di San Pietro, ove gli fu data sepoltura vicino ad una immagine della Madonna nel sito istesso, ove era tumulato un suo zio; ed è fama, che un altro Religioso dell'Ordine istesso, chiamato *Fr. Bartolomeo* nativo di *Galliciano*, che dimorava allora in Assisi, sapesse per Divina rivelazione la morte di questa Serva di Dio (a).

(a) Wadding. annal. Minor. tom. 5. pag. 133. Gallon. delle Verg. Rom. vit. dell. B. Marg. cap. 16.

## ANNO DI CRISTO

1281.

Fece, come già dicemmo, *Nicolò III* nel suo Pontificato una sola promozione, in cui creò Vescovo Prenestino il *Cardinal Lisignò*. Dopo la morte dunque di questo Porporato dovette necessariamente restare la nostra Chiesa vacante fino a che non fu esaltato al Camauro Martino IV, il quale ci diè per Pastore il Cardinal *Girolamo Masci* nella prima promozione, che tenne i dodici di aprile dell'anno corrente (a).

Nel qual anno comparve in Palestrina *Berardo del Poggio* Collettore Apostolico, e scorse quindi la Diocesi, per esiggere le decime destinate in sussidio di Terra Santa (b).

## ANNO DI CRISTO

1285.

La morte della Beata *Margarita* eccitò un pianto universale ne' poveri, che la riguardavano come madre, ed una viva fiducia negl' infermi di ottenere per suo mezzo da Dio la guarigione. Molti furono quelli, che vennero al suo sepolcro, e fra gli altri una donna di Palestrina chiamata *Teodora* per impetrare la sanità della figlia, che aveva una mano arida, ed un lato impedito, la quale ottenne immediatamente la grazia: vi vennero anche due sorelle della Beata con una zitella Romana chiamata *Barbara*, e fu tale la divozione in loro destatasi, che vollero vestirsi Religiose nel nuovo Monastero (a), ove si osservava perfetta clausura; ma non eravi stata peranche introdotta veruna delle regole approvate dalla Santa Sede; lo che bramando le pie Verginelle supplicarono il regnante Pontefice *Omaro IV*, a voler loro assegnare quella di S. Chiara, come infatti loro assegnò, commettendo l'esecuzione di ciò al Cardinal nostro Vescovo, il quale portossi a tale effetto sul Monte, e convocate in Capitolo tutte le Monache, le fece in primo luogo accettare la regola desiderata, e quindi venire alla elezione della Badessa, che cadde in una chiamata *Erminia*; dando di tutto ciò

contezza al Papa dimorante allora in Tivoli, il quale non solo approvò il fatto, ma quasi presago della futura desolazione di Palestrina, volle che quelle novelle Religiose, ch'erano buona parte Gentildonne, e Dame (b), venissero a dimorare in Roma, assegnando ad esse per sacra abitazione il Monastero di *San Silvestro in Capite*, dove in fatti si trasferirono ne' primi giorni di ottobre (c).

E notano gli scrittori, che in tale occasione portarono seco loro coll'assenso del Cardinal Masci non solo le ossa della Beata Margarita, e di alcuni Colonesi, che si trovavano sepolti nella Parrocchiale del nostro Monte, ma puranche molte sacre Reliquie (d), fra le quali credo io vi fosse un divoto Sudario chiamato *Imagine Edessena*, che conservasi ora presso quelle Religiose (e); e credo ciò perchè i nostri vecchj ci hanno lasciato scritto che in un vuoto, esistente ancora sull'altare de' SS. Biagio e Rocco dell'anzidetta Parrocchiale, vi era anticamente un *Volto santo*, il quale fu trasportato in Roma (f); ed io non veggio in quella Metropoli altra Reliquia corrispondente a questa fuori che la sudetta imagine, ed il *Sudario della Veronica*, di cui è in possesso la Basilica Vaticana da tempo immemorabile (g).

Che la maggior parte poi di quelle, che formarono il nuovo Monastero di *S. Silvestro*, fossero native di Palestrina, lo accenna un accurato Scrittore dicendo che in quel nobil Monastero si è usato per lun-



go tempo nella favella un idiotismo particolare de' nostri Cittadini (h).

(a) Gallon. delle Verg. Rom. vit. dell. B. Marg. (b) Giacch. stor. di S. Silv. in Capit. cap. 6. (c) Bull. IV. Honor. III. in Bullar. Wadding. an. Min. tom. 3. pag. 490. et seq. (d) Gallon. u. s. (e) Giacchett. u. s. cap. 3. et 12. Casal. de Vet. Sacr. Imag. cap. 2. pag. 17. lit. B. (f) Tom. 1. dell' Invent. esibit. l' an. 1703. nella Visit. del Crispin. pag. 563. terg. in Cancel. episc. (g) Bullar. Vatic. tom. 1. pag. 89. 110. et 132. (h) Diar. di Gentil. Delfini int. R. I. S. tom. 3. par. 2. pag. 542. lit. C.

---

ANNO DI CRISTO

1287.

La pratica comune in questi tempi, di non menzionare il *cognome*, ma solamente la *patria* delle persone, fa sì che resta a noi ignoto il casato di quel *Giovanni da Palestrina*, che fiorì negli anni correnti. Ci basti dunque sapere ch'egli fu Arcidiacono in Discezia nel Nivernese (a), Tesoriere Catalaunense (b), e Preposto Andegavense (c): che parlando di prerogative più luminose, era questo nostro Cittadino nell'anno corrente Chierico di Camera (d), decorato probabilmente di tal Prelatura da Nicolò IV, il quale potè conoscerlo mentre era nostro Vescovo: che ne' seguenti tempi fu, in premio de' suoi servigj (e), dichiarato da Bonifazio VIII prima Viccamerlengo, poi Camerlengo Apostoli-

co, come dalle memorie dell' anno 1299 (f), e 1301 (g), e ritenne il Camerlengato fino all'anno 1306, in cui gli fu sostituito il Cardinal Arnaldo di S. Marcello (h): che Benedetto XI ai ventitrè di dicembre dell'anno 1303 lo elesse Vescovo di Spoleto (i): e che Clemente V, il quale lo conobbe personalmente in occasione che gli portò in Francia il tesoro Pontificio (k), lo creò nel giorno decimottavo di gennaio dell'anno 1306 Commendatore del Vescovato di Corinto (l).

Titoli, coi quali egli morì; senza però aver mai presa la consecrazione Episcopale (m): e la sua morte verisimilmente accadde su i principj dell'anno 1307; poichè ai tre di giugno di quell'anno, e non già dell'anno 1306 come dice Ughellio, vedesi eletto il Vescovo di Spoleto, che fu suo Successore (n).

(a) Registr. Nicol. IV. an. 3. Epist. 463., Instrum. Miscel. 27. Jun. 1290. et 4. Maii 1297. in arch. Secr. Vat. (b) Registr. Bonif. VIII. an. 2. epis. 87. 183. et an. 3. epist. 39. 51. 114. in d. arch. (c) Reg. Nicol. IV. an. 3. ep. 463. Reg. Bened. XI. u. 58. 217. 486. 500. 563. 613. 831. in d. Arch. (d) Reg. Nicol. IV. an. 2. ep. 440. 760. in d. Arch. (e) Histor. du diff. entr. Bonif. VIII. et Philip. le bel, pag. 326. et seq. (f) Lib. 1. oblig. Cam. pag. 9. terg. in d. Arch. (g) Registr. Bonif. VIII. an. 7. n. 51. (h) Reg. Clem. V. an. 1. pag. 1. terg., an. 2. epist. 698. in d. Arch. (i) Epist. Bened. XI. 199. in d. arch. (k) Gallet. Vestar. pag. 78. (l) Reg. Paul. II. epist. 342. an. 1. Instrum. Miscel. an. 1306. pag. 112. in d. arch. (m) Reg. Clem. V. ep. 134. (n) Reg. Pontif. in arch. secr. Vatic.

## ANNO DI CRISTO

1288.

Sali nel giorno ventidue di febbrajo dell'anno corrente sul trono Pontificio col nome di *Nicolò IV* il Cardinal Masci (a), ed alla nostra Chiesa, che per la sua esaltazione restò vacante, promosse ne' seguenti mesi, e probabilmente ai quindici di maggio vigilia della Pentecoste, il Cardinal *Berardo da Cagliari* (b).

(a) Murat. an. pres. (b) Compag. mem. ist. della Ch. d'Osimo. lez. 151.

## ANNO DI CRISTO

1289.

Il Sommo Pontefice *Nicolò IV*, ch'era stato Vescovo Prenestino, ed avea concepita divozione verso la Chiesa di S. Pietro Parrocchiale del nostro Monte, spedì ai ventotto di luglio dell'anno presente un breve diretto all'Arciprete, e Capitolo di quella Chiesa, in cui concedè Indulgenza di un anno, ed una quarantena a chiunque la visiterà il giorno di Natale, nella festa di S. Pietro, in tutte le feste seguenti a dette festività (a).

(a) Brev. ap. Ccc. Stor. di Pal. IV. 3. 69.

## ANNO DI CRISTO

1290.

Quel Pietro Colonna, che in virtù del contratto accennato divenne l'anno 1252 assoluto Padrone di Gallicano, di San Cesareo, e di Camporazio, era già morto in questo anno, e de' suoi figli rimaneva superstite il solo *Pietro Cappellano Pontificio*, il di cui testamento è pervenuto alle nostre mani (a), e da esso rileviamo, che la Chiesa di S. Maria posta fuori di Gallicano, la quale tre secoli prima era stata donata dai Feudatarij di Palestrina ai Monaci Sublacensi (b), continuava ancora a dipendere da quel Monastero: che avendo questo Colonnese a cuore le Monache di S. Silvestro in Capite poco prima fondate dalla Beata Margarita sua parente, lasciò loro la Tenuta di Camporazio, di cui hanno fatto poi acquisto i Barbarini (c): e che il Notaro rogatore dell'atto fu un certo *Nicola da Palestrina*, ed uno de' testimonj fu *Pietro Sordi da Gallicano*, famiglia ivi ancora esistente decorata nelle carte posteriori col titolo di *nobile* (d).

(a) Mon. 20. (b) v. l'an. 1010. di Cr. (c) Instrum. del Fontia Not. A.C. d. 26. aprile 1633. (d) Protoc. di Franc. Leonar. d. 11. nov. 1490. in arch. pub. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1291.

Monsignor Compagnoni nelle sue Memorie di Osimo riporta un documento, da cui risulta che nel giorno quinto di agosto dell'anno corrente viveva ancora il Cardinal *Berardo da Cagli* nostro Vescovo (a): documento originale, che ha tutti i contrasegni di esser sincero; quantunque l'Annotatore di dette Memorie non lo creda tale sul motivo, che il numero della Indizione è fallato, ed Ughellio assegna la morte di questo Cardinale nel precedente mese di giugno (b): come se l'Ughellio meritasse più fede che una pergamena, e non vi fossero mille esempj di carte sincerissime, ove l'Indizione è sbagliata.

(a) Compagn. mem. di Osimo tom. 2. pag. 481. et seqq., ac in append. docum. 69.  
(b) Ughel. de Ep. Praen. n. XLV.

## ANNO DI CRISTO

1292.

Da Giordano Colonna, figlio senza dubbio di quell'Oddone, che viveva l'anno 1252, nacquero cinque maschj, i quali, per morte del padre, erano ora nostri Baroni: uno, ch'era già Cardinale, chiamavasi *Giacomo*, il secondo *Giovanni*, il terzo *Oddone*, il quarto

*Matteo*, ed il quinto *Landolfo*: possedevano essi cinque Feudi, Palestrina, il Monte, Capranica, la Colonna, e Zagarolo, oltre la metà della Villa di Pietraporto, e della Tenuta dell'Algido. Ognun di loro aveva egual dritto sull'indicato Patrimonio, e tutti convennero in quest'anno di farne Amministratore il *Cardinale Giacomo* mediante un pubblico Istromento rogato nel giorno ventesimottavo di aprile; ma fu troppo strabocchevole l'autorità dispotica a lui concessa di ripartire, e distribuire a suo talento le rendite fra i fratelli (a); poichè un tale arbitrio trapassò in parzialità, ed eccitò discordie, e richiami, come vedremo fra poco.

(a) Mon. 21.

## ANNO DI CRISTO

1294.

Assunto appena al trono nel mese di luglio di quest'anno *Celestino V* due cose fece riguardanti la nostra Diocesi: provvide nel sabato giorno diciotto di settembre la nostra Cattedrale, che trovavasi vacante, creando Cardinale Vescovo Prenestino *Simone de Beaulieu* (a): e permise inoltre ad alcuni Frati Minori di formare una Congregazione a parte col nome di *Eremiti Celestini*; i quali vennero a fondare un Convento di rigorosa disciplina sul nostro Monte, come rilevasi dai

scritti di *Fra Jacopone da Todì* (b),  
che fu uno de' primi Istitutori di  
quella Riforma (c).

(a) Ptolom. Lucen. in Ist. Eccl. cap. 29.  
int. R. I. S. tom. 11. pag. 1199. lit. D. *juncto*  
Murat. an. pres. (b) Fr. Jacop. cant. ss. 56.  
et 57. (c) Wadding. ann. Min. tom. 5. pag.  
324.

---

ANNO DI CRISTO

1295.

Attesa la renunzia di *Celestino V*,  
fu sul fine dell'anno scorso eletto  
Pontefice il *Cardinal Gaetani*, il qua-  
le prese il nome di *Bonifazio VIII*,  
e non volendo, come il suo An-  
tecessore, dimorare in Napoli, se  
ne venne subito in Roma; ove sulla  
metà di gennaio dell'anno presente  
fu solennemente incoronato: ap-  
prossimandosi poi l'estate, si portò  
in Anagni sua patria in compagnia  
di alcuni Cardinali: e nel passag-  
gio si fermò in Zagarolo, noble  
Terra della nostra Diocesi, ove  
fu accolto, e trattato con molti  
segnì di rispetto, e di amorevo-  
lezza dai nostri Colonnese allora  
Baroni di quel Feudo (a).

(a) Bull. Bonif. VIII. pen. Rainal. ann.  
1297. §. 37.

---

ANNO DI CRISTO

1296.

E' cosa notata dagli Storici con-  
temporanei che *Celestino V*, per in-  
esperienza, e per semplicità, accordò  
nel suo corto Pontificato molte cose  
improprie, ed ingiuste. Per isbar-  
bicare dunque dalla radice un in-  
conveniente, che non sapevasi fin  
dove stendesse le sue ramificazioni,  
appena fu *Bonifazio VIII* vestito del  
manto Papale dichiarò ad istanza  
dell'istesso *Celestino* nulle tutte  
le grazie da esso fatte (a): e venne  
con ciò anche ad annullare la Con-  
gregazione degli Eremiti *Celestini*-  
sti (b); quali però non furono da  
lui costretti ad abbandonare l'in-  
trapreso Istituto, se non allorquan-  
do gli fu riferito, che andavano  
pubblicando essere invalida la re-  
nunzia di *Celestino* (c): voce, per  
quanto pare, nata sul principio di  
questo anno, e nata probabilmente  
dai Colonnese disgustati con *Boni-  
fazio*; giacchè *Fr. Jacopone da Todì*  
ascritto, come dicemmo, a que-  
sta devota adunanza, accenna ch'el-  
la durò un anno e mezzo, e ch'egli  
cadde nello Scisma, da lui allego-  
ricamente chiamato *Malina*, men-  
tre dimorava sul Monte Prenesti-  
no (d).

(a) Vit. Caeles. V. int. R. I. S. tom. 3. part.  
1., Ptol. Luc. stor. eccl. int. R. I. S. tom. 11.,  
Bull. Bonif. apud Jo. Rub. vit. Bonif. cap. 3.  
in fin. (b) Extrav. Sancta Joan. XXII. de Re-

lig. Dom. (c) Domin. de Gubernat. Orb. Sec-  
raph. V. s. (d) Fr. Jarop. cantic. 55. 56. et 57.

## ANNO DI CRISTO

1297.

Dei cinque fratelli Colonna menzionati nell'anno 1292 morì in questo frattempo Giovanni dopo aver messi al mondo sei figliuoli, *Pietro* decorato già colla Porpora, *Stefano*, *Giovanni*, *Giacomo* soprannomato *Sciarra*, *Oddone*, ed *Agapito* (a); e siccome il Cardinal *Giacomo* loro zio, divenuto, in virtù dell'indicato contratto, dispotico della Famiglia, neglimentando i fratelli, si era posto in braccio di questi suoi nepoti; essi insieme con lui erano quei soli, che ne' tempi correnti dominavano di fatto in Palestrina, ed essi furono quelli, che s'impegnarono nell'anno presente con *Bonifazio VIII* in odiosi dissapori.

Della prima origine di questa contesa parlano molti Scrittori, ma non appagano: giacchè alcuni dicono che *Bonifazio* prese in odio i *Colonnese* perchè gli anzidetti due Cardinali furono contrarj alla sua elezione; quando sappiamo di certo ch'essi furono de' primi a dargli il voto, e che su i principj del Pontificato il Papa li riguardava di buon occhio (b): taluni raccontano che i *Colonnese* divennero inimici irconciliabili de' *Gaetani* perchè un nepote del Papa tentò l'onestà della moglie di *Sciarra* (c);

lo che se fosse accaduto ne avrebbero gli offesi altamente strepitato in tanti scritti pieni di fiele, che allora pubblicarono: ed altri altre cose contano di simil calibro; onde io tengo per fermo che l'incendio veramente nascesse da ciò, che narra nelle sue bolle *Bonifazio*, cioè che temendo egli della aderenza, che avevano i *Colonnese* con *Federico di Aragona* occupatore della Sicilia, voleva obbligarli a ricevere un presidio Pontificio dentro Palestrina, e voleva obbligarli altresì ad acquietare le lagnanze di *Matteo*, *Oddone*, e *Landolfo* *Colonna* fratelli del sunnominato Cardinal *Giacomo*, i quali, dopo avere anch'essi bonariamente ceduta a lui l'amministrazione di Palestrina, e sue dipendenze, venivano, a fronte dei figli di *Giovanni* fratello defonto, crudelmente trascurati (d): poichè tali procedure, quantunque usate con legittima autorità, sono sufficienti a far dar negli eccessi una Famiglia grande, e potente, ch'è quanto dire sdegnosa, ed intollerante.

In fatti negli eccessi diede il *Cardinal Pietro*; giacchè incominciò a metter in dubbio l'abborrito Pontificato, cioè la validità della renunzia di *Celestino*, con tale animosità, che lo seppe in fine *Bonifazio*; onde, sdegnato al sommo, chiamò a sè nel sabato giorno quarto di maggio quel *Giovanni da Palestrina* Chierico di Camera, di cui abbiamo sopra parlato, e gl'impose di portarsi immediatamente da

T

quel Porporato, e di citarlo personalmente a comparire la sera istessa innanzi a lui, perchè voleva in presenza di alcuni Cardinali interrogarlo se credeva, *ch'egli fosse Papa* (e). Adempì il Prelato all'in carico ricevuto; ma Pietro non ubbidì: anzi se ne uscì di Roma insieme col Cardinal Giacomo, ed alcuni de' suoi fratelli, senza che a noi sia noto ove essi andassero allora a posarsi. Noto bensì ci è che sull'albeggiare del giorno dieci erano in Lunghezza, Tenuta allora di Casa Conti, ed avevano in loro compagnia *Giovanni da Gallicano* Scrittore Apostolico, due Religiosi Minori, cioè il nominato *Fr. Jacopone da Todi*, e *Fr. Deodato Rocci del Monte Prenestino*, ed un Notaro nostro Concittadino chiamato *Domenico Leonardi*: a cui comiserò di stendere alla presenza degli accennati testimonj un Istromento, per mezzo del quale dichiararono che non erano comparsi alla citazione presentata, per timore di violenza; ma che rapporto alla richiesta, tenevano essi per certo che *Bonifazio non fosse Papa*, perchè *Celestino non poteva rinunziare*; e quando anche avesse potuto farlo, la rinunzia era stata estorta con artificj (f).

Il Pontefice però, a cui non era giunta ancora la notizia di un tal atto, dissimulando la taccia data alla sua elezione, come consistente ( per quanto allora era noto a lui ) in mere parole, nell'istesso giorno dieci di maggio tenne un Conci-

storo, ove, senza far menzione della rapina, che al dire di alcuni fecero in questo frattempo i Colonnese del bagaglio Papale (g), pubblicò una bolla, in cui dichiarandoli tutti rei di fellonia per l'aderenza, che aveano coll'Aragones; rei di resistenza ai voleri del Sovrano per non aver voluto ricevere ne'loro dominj il presidio Pontificio; rei di conculcazione della giustizia perchè ricusavano di ammettere al godimento de' Feudi i loro cugini; privò tanto *Oddone*, quanto *Giovanni* delle rendite Ecclesiastiche, che possedevano, ed oltre di ciò delle insegne Cardinalizie i due Porporati (h).

I quali frattanto erano col loro seguito venuti in Palestrina, ed avevano fatte affiggere per Roma, e porre fin sull'Altare di San Pietro alcune copie di quel Manifesto (i); onde ne giunse la notizia a Bonifazio: il quale non potendo dissimulare un fatto così scandaloso, nel giorno ventitrè, festa dell'Ascensione, promulgò una seconda bolla compendiata poi nel Sesto delle Decretali (k), colla quale dichiarò Scismatici tutti i menzionati Colonnese, li scomunicò, li bandì, ed aggiudicò al Fisco i loro beni (l). Essi però punto non si avvilirono; anzi i due Cardinali nel giorno quindici di giugno scrissero da Palestrina una lettera all'Accademia di Parigi in discredito del Pontificato di Bonifazio (m); il quale era frattanto partito per Orvieto. Partenza, che mise in appren-

sione i Romani di maggiori turbolenze; tanto più quando si seppe la morte del *Cardinal de Beaulieu* seguita ai diciotto di agosto, e che Bonifazio, in vece di eleggere un nuovo Vescovo Prenestino, avea commessa nel giorno due di settembre l'amministrazione della nostra Diocesi al Vicario di Roma *Lamberto Vescovo di Aquino* (n).

Quando poi giunse in Roma la nuova, che Bonifazio nel giorno quattro di settembre si era solennemente dichiarato di voler procedere militarmente contro le Persone, e Feudi de' riottosi: che avea scelto per suo Capitano il loro disgustato cugino *Landolfo Colonna*: e che si sarebbe unito con lui Inghiramo Conte di Bisenzio condottiere della *Taglia* (o), cioè dell'armata Fiorentina (p); tennero tutti per certo, che sarebbe divampata una guerra; laonde il Senato per estinguere il nascente incendio convocò in Campidoglio un pubblico Parlamento, e spedì in Palestrina alcuni Deputati per indurre i Colonnnesi ai dovuti atti di umiliazione verso il Pontefice. E siccome essi tutto promisero, furono quindi i Deputati stessi inviati a Bonifazio per supplicarlo di ammettere i colpevoli al perdono: su di che egli si mostrò pieghevole, colla condizione però che in prova di ravvedimento ponessero sè stessi, e i loro Castelli nelle sue mani. La qual risposta, data li ventinove di settembre (q), fa d'uopo dire che non piacesse ai Colonnnesi, perchè,

ben lontano di portarsi a piè di Bonifazio, ricevettero pubblicamente in Palestrina *Francesco Crescenzi*, e *Nicola Pazzi* suoi nemici dichiarati, e contemporaneamente alcuni Ambasciatori di Don Federico, continuando a tener con esso trattati sediziosi; laonde irritato sempre più Bonifazio segnò ai diciotto di novembre una terza bolla, con cui ratificò tutte le pene contro loro già fulminate (r), ed ai quattordici di dicembre un'altra bolla, con cui, ad esempio di ciò che fece il Concilio di Chiaramonte per la Guerra Santa, pubblicò la *Crociata*, ed accordò l'Indulgenza plenaria a chiunque fosse venuto a militare contro i Colonnnesi, e contro di noi (s).

(a) Bull.ap. Rayn. an. pres. n. 39. (b) S. Anton. cron. part. 3. tit. 20. cap. 8. v. l'an. 1295. di Cr. (c) Benveu. da Imol. comen. Ital. di Dant. cant. 27. dell'infern. in Bib. Casan. (d) Bull. praed. apud Raynald. juncto an. 1292. di Cr. (e) Histor. du differ. entr. Bonif. VIII. et Philip. le bel. pag. 33. (f) Stor. pred. pag. 34. (g) Gio. Villani VIII. 21. Ptol. Lucens. int. R. I. S. tom. 111. Chron. Forolivien. int. R. I. S. tom. 22. (h) Bull. apud Raynald. an. pres. §. 27. (i) Stor. pred. pag. 34. (k) Cap. ad succidendas. Lit. 3. de Schism. in 6. juncta vit. Bonif. ap. Raynald. an. pres. §. 41. (l) Bull. ap. Raynald. an. pres. n. 39. (m) Raynald. an. 1312. n. XI. in arch. Vatic. (n) Epitaff. ap. Ughel. de Ep. Praen. n. XLVI. Brev. ap. Suar. P. A. II. 15. in fin. (o) Ammirat. Stor. Fioren. tom. I. lib. 4. cart. 200. (p) Mon. 22. juncto Du Cang. Glos. med. Aevi v. Tallia et v. Tallia (q) Mon. 23. (r) Bull. ap. Raynald. an. pres. n. 40. (s) Mon. 24.

## ANNODI CRISTO

1298.

In seguito di ciò, che narrammo nell'anno scorso, ammassò Bonifazio un'esercito maggiore forse del bisogno; imperocchè gl'Istorici Fiorentini narrano che quel Comune gli spedì duecento cavalli, e seicento pedoni sotto il comando di *Cianco da Monte Spertoli*, e di *Davizo da Galiano* (a). Il Manente scrive che Orvieto gli spedì altri duecento cavalli (b). Da una pergamena, gentilmente comunicatami dal N. U. Carlofrancesco Conte de Luca, risulta che altri soldati gli spedì Matelica (c): e Paolino Pieri aggiunge che per fino le donne concorsero ad accrescere il numero de' combattenti a favore del Papa, mandando in loro vece uomini stipendiati (d). Furono dunque in pochi giorni spogliati i Colonnese di tutti i Feudi, e rimase in loro balia la sola Palestrina, ove si erano fortificati *Agapito*, e *Sciarra*, insieme coi due Cardinali degradati, *Giacomo*, e *Pietro*, tutti egualmente pieni di coraggio, sul riflesso della fortezza del sito, e dell'amorevolezza degli abitanti.

Cose, che non erano ignote a Bonifazio, il quale, appunto perchè conosceva la difficoltà di espugnarli, voleva darne l'incarico al Conte *Guido di Montefeltro* valente guerriero di questi tempi, che da

due anni addietro erasi vestito Frate Francescano, e n'ebbe con lui discorso per capacitarlo che non disdiceva ad uomo pio di guerreggiare contro persone Scismatiche (e); ma il buon Religioso se ne scusò, rispondendo di non più volersi intrigare in cose mondane: e stentatamente acconsentì di venire insieme col General Pontificio, che dovea formare l'assedio della Città, sulla faccia del luogo, e di tenere un consiglio con lui; di modo che dopo pochi giorni se ne tornò ai piedi del Papa per dargli conto di averlo ubbidito; nè volle adularlo, ma sinceramente gli disse che l'impresa era per costar molto (f). In fatti la resistenza fu ostinatissima, e gli assalitori bagnarono più volte in vano di sangue le nostre mura (g).

Ma pure bisognò in fine cedere; ed i quattro Colonnese qui racchiusi presero in settembre il partito d'implorare misericordia dal Papa (h): onde, consegnata la Città, come in deposito, al Capitano Pontificio, s'inviarono verso Rieti, ove Bonifazio dimorava, ed in un pubblico Concistoro alla presenza di molti Cardinali, di tutta la Corte Papale, e del Principe di Taranto, gli si presentarono piangenti, vestiti di nero, a piedi scalzi, e col cingolo al collo; tantochè Bonifazio perdonò loro ogni offesa (i), e gli assolvette dalle Censure (k).

Non volle però già lasciare ad essi il dominio di Palestrina, nè usare clemenza alla Città; ma chia-



mandola ribelle, ed ingrata ai *beneficj grandi, e molti onori* ricevuti dalla Santa Sede, ordinò a *Teodorico Ranieri* da Orvieto eletto Vescovo Pisano, il quale era in questi tempi Camerlengo (l), che venisse a prenderne possesso, e la facesse poi smantellare, e distruggere da' fondamenti (m). Risoluzione, di cui non so che dire mi debba, perchè vi è chi scrive ch'ella fu una seguela delle condizioni accettate dai Colonesi (n): vi è chi narra ch'ella fu una soperchieria di Bonifazio, il quale per consiglio del Conte Guido (o) indusse i Colonesi alla resa, facendo loro sperare di esser contento, che s'inalberassero le bandiere Pontificie in Palestrina senza toglierne ad essi il possesso (p): ed i monumenti altro non accennano se non che il Cardinal Giovanni Boccamazio, ed altri, che s'interposero come mediatori, ingarbugliarono l'affare (q).

Ciò, che posso sicuramente dire, si è che Palestrina, per quello riguarda il *sito*, era allora fabbricata ove sta presentemente, cioè sulla bassa falda del Monte dentro il recinto dell'antico Tempio della Fortuna; giacchè le carte contemporanee fanno menzione tanto del Palazzo Baronale costruito a semicircolo, che sta in cima del presente abitato (r), quanto della Cattedrale, che sta nel fine (s). Per quello riguarda il *materiale*, conteneva dentro di sè varj Palazzi Baronali, molte conspicue abitazioni, ed un numero considerabi-

le di edificj, e case: vantava ancora intatte le antichissime sue mura composte di smisurati macigni, da cui era circondata all'intorno: ed intatto altresì vantava il *Sanctuario* della Fortuna, ch'era rotondo, ed inalzato sopra cento scaglioni di marmo, ampli in modo da salirvi a cavallo, il quale era stato dai divoti Cittadini convertito in una Chiesa ad onore della gran Madre di Dio (t). Per quello riguarda le *sue dipendenze*, sulla cima del soprapposto Monte vedevasi una Rocca nobilissima, ed una grandiosa Chiesa dedicata a *S. Pietro*, con alcuni Palazzi, e ducento Case all'intorno, circondato il tutto di antiche mura: sul confine poi del Territorio verso mezzogiorno in quella contrada, che chiamasi anche oggi *Torre de' marmi*, vi era un *Forte*, reliquia forse dell'antico *Castell' Algido*, che serviva come per antemurale alla Città.

Tutto ciò dunque, eccettuata la Cattedrale dedicata a *Sant' Agapito*, che non fu compresa nella ferale sentenza, soggiacque senza pietà al crudel estermínio; e si vide Palestrina dentro lo spazio di pochi giorni divenuta un mucchio di rovine: sopra delle quali per maggior obbrobrio vi si fece, secondo l'antico rito (u), passar l'aratro, e seminare il sale (x). E come se questo castigo fosse stato unicamente diretto ad espiare il delitto della Città in comune, si rivolse quindi lo sdegnato Pontefice ai Cittadini in particolare, e consideran-

doli tutti per ribelli, e Scismatici, confiscò quanto possedevano, riducendoli in un momento alla mendicizia (y).

Per quello poi riguarda il Minorita *Fr. Jacopone*, il quale aveva, secondo ciò che abbiamo accennato, aderito allo Scisma, lo condannò ad una dura prigione; non già, come crede il volgo, in Palestrina, ove non vi era restata pietra sopra pietra, ma dentro un Convento de' suoi Frati (z); gastigo, che fece tornare in sè quel per altro buon Religioso; di maniera che, conoscendo il suo fallo, non chiese mai di esser liberato da' ferri, ma soltanto con voci dolenti di essere prosciolto dalla incorsa Scommunica (aa).

(a) Simon della Tosa cronac. sub an. 1297. Villan. VIII. 21. Tom. 2. addit. ad Scriptur. Ital. pag. 33. not. 2. (b) Manent. Stor. di Orviet. (c) Pergam. sign. n. 20. in arch. Com. Matel. (d) Paolin. Pier. Cron. tom. 1. addit. ad R. I. S. pag. 53. not. 2. (e) Franc. Pipin. cron. cap. 21. int. R. I. S. tom. 9. pag. 741. lit. D. (f) Ferret. Vicentin. int. R. I. S. tom. 9. pag. 970. lit. C. (g) Ferret. Vicent. u. s. pag. 940. lit. A. (h) Mon. 23. (i) Pipin. cron. int. R. I. S. tom. 9. pag. 137. lit. B., Mon. 36. (k) Paolin. Pieri Cron. an. pres. edit. in tom. 2. addit. ad R. I. S. (l) Ughell. de Ep. Praen. n. LIII. (m) Bull. ap. Raynald. an. 1299. n. 6. (n) Paolin. Pieri u. s. (o) Dant. Comed. cant. 27. terz. 37. Infer. (p) Ferret. Vicent. int. R. I. S. tom. 9. pag. 970. lit. E., Villan. Stor. VIII. 23., Mon. 34., e 35. (q) Mon. 34. e 35. (r) Mon. 32. (s) Bull. ap. Raynald. ann. 1299. §. 6. (t) Mon. 32. (u) Bib. sacr. Judit. IX. 46. (x) Bull. apud. Raynald. an. 1299. n. 6. (y) Mon. 27. (z) Fr. Jacop. I. cant. 16. strof. 1. 26. 27. (aa) Cant. di Fr. Jacop. 33. 36. 37.

## ANNO DI CRISTO

1299.

Allorchè Bonifazio VIII ordinò la distruzione di Palestrina and in-tese che la Popolazione non andesse dispersa, e raminga; ma volle che per suo ricovero si fabbricasse ivi presso una nuova Città da chiamarsi *Città Papale*; la quale pare che per la fretta fosse costruita piuttosto con melma, e legname, che con sassi, e calce, una volta che nell'estate di questo anno era di già abitata, e poté il Papa con una bolla segnata ai dodici di giugno crearla *Città Vescovile Cardinalizia*, come era Palestrina, assegnandole per Cattedrale l'istessa Chiesa di *Sant' Agapito*, ove fra gli Altari minori dedicati ad altri Santi, ordinò che se ne fabbricasse uno simile ad onore di *San Bonifazio* (a). E quindi si ricava che il nuovo Paese fu fabbricato poco lontano dalla Cattedrale, e probabilmente nelle vicinanze della *Madonna dell' Aquila*, ove la strada Romana viene attraversata dal corso dell'acqua delle mole: giacchè il Villani Storico contemporaneo dice espressamente, che fu edificato nella pianura (b); ed i nostri Istromenti antichi chiamano quella contrada ora la *Città*, ora la *Cittade* (c).

In coerenza poi di detta bolla ne spedì Bonifazio nel giorno appresso tredici di giugno un'altra, con

cui dichiarò l'accennato *Teodorico Ranieri*, di già promosso alla *Porpora*, Vescovo di essa *Città Papale* (d).

Diresse oltre di ciò nel primo di luglio al Comune, ed Individui della nuova Città una terza bolla, con cui restituì loro tutti i beni confiscati, per goderli però a titolo di Feudo non meno essi che gli eredi loro (e).

E finalmente ai tredici del mese istesso indirizzò al Corpo di questi nuovi Cittadini un'altra bolla, nella quale accordò ad essi per pascolo comune gli avanzi della Città cambiata: dichiarollì liberi, obbligandoli a pagare in Camera per segno di libertà un annuo tributo di lire venticinque di provisini, somma corrispondente ad una Doppia: gli autorizzò a fare statuti, e plebisciti: ed impose loro alcune leggi dirette tutte a conservarli fedeli verso la Santa Sede (f).

(a) Bull. apud Raynald. an. 1299. §. 6.

(b) Gio. Villani Stor. VIII. 3. (c) Instrum. di Fran. Leonardi suo protocol. pag. 31. in arch. pub. Praen., Instrum. seg. n. 1. cum adnot. a terg. exist. in protocol. arch. Carmel. intitol. Instrumenti pag. 1., Testam. di Marian. de Blanchel. cit. l'an. di Cr. 1210. (d) Mon. 26. (e) Mon. 27. (f) Mon. 28.

---

ANNO DI CRISTO

1300.

Camminavano in questa maniera felicemente le cose di *Città Papale*,

allorchè giunse all'orecchio di Bonifazio, che i Colonniesi parlavano di lui, minacciavano, ed erano in una parola tornati a ribellarsi; onde li processò, e scomunicò nuovamente; di modo che temendo essi di peggio, si dettero in fuga (a); ma la loro lontananza non bastò per acquietare l'animo dell'irritato Pontefice, il quale considerando che quella novella Città era tutta popolata di Prenestini amatissimi degli antichi Baroni, fissata in mente la massima di Telesino, che non si conquista la fiera se non le si guasta il covile (b), fece appena nato atterrare, ed incendiare quell'effimero Paese (c).

E che questo nuovo eccidio fosse eseguito ne' primi mesi dell'anno corrente, lo ricavo da una bolla segnata nel giorno duodecimo di aprile di questo istesso anno, ove leggo che Bonifazio assegna alla nostra Mensa Vescovile un Paesetto ora distrutto chiamato *Castel nuovo*, il quale era posto entro la Diocesi Tiburtina, fra Palestrina, Capranica, Santo Vito, Pisciano, e Poli (d): le assegna altresì la *Torre de' marmi*, e la *Valle Galloria*, contrade componenti la Tenuta di *Mezza selva*: ed oltre tutto ciò le assegna *situm, seu locum, ubi fuerunt olim praefata Civitas Praenestina, ejusque castrum, quod dicebatur Mons, et Rocca, et etiam Civitas Papalis postmodum destructa* (e).

Di modo che se non tutti, molti Cittadini dopo un tal fatto si sbandarono, come desiderava Bonifa-

zio; e quei, che non seppero staccarsi dal suolo nativo, furono costretti di ricovrarsi alla meglio entro qualche casile rimasto in piedi probabilmente intorno al Duomo, che non si legge fosse mai distrutto; tantochè non venne ad estinguersi il nome di *Città Papale*; e quindi è che il Cardinal Ranieri continuò sempre ad intitolarsi *Episcopus Civitatis Papalis* (f), ed in un Istromento rogato nell'anno seguente in Cave da Nicola Mastrocola Notaro di questi tempi (g), la di cui famiglia ivi ancora sussiste, si trova descritto per testimonio un certo *Andrea* coll'aggiunto de *Civitate Papali*, ed un certo *Guainrino*, coll'aggiunto de *Civitate praedicta* (h).

(a) Gio. Villani Stor. VIII. 23. (b) Vell. Patern. II. ant. med. (c) Giaccon. in vit. Bonif. VIII. (d) Mittarel. annal. Camald. tom. 4. in append. docum. 372. pag. 398. (e) Mon. 29. (f) Harduin. Concil. tom. 7. pag. 1277. Lib. Oblig. Camer. sig. I. A. pag. 31. terg. in arch. secr. Vatic. (g) Instrum. d. 22. decem. 1308. in arch. August. S. Stef. Cavar. (h) Monum. 31.

---

#### ANNO DI CRISTO

### 1301.

Non dubitava Bonifazio di aver legittimamente privati i Colonnese della Signoria di Palestrina; ma per trafiggerli con un colpo, ch'egli credette immedicabile, segnò nel giorno ventidue di aprile dell'anno

presente una bolla, colla quale dichiarò che a tenore delle carte de' suoi Antecessori conservate negli archivj Pontificj, la Città di Palestrina era stata concessa in Feudo temporaneo: che il termine stabilito era da molti anni addietro spirato: e che, ciò posto, i Colonnese da lungo tempo ingiustamente la possedevano; soggiungendo: *lo che hanno conosciuto, e confessato per pubblico istromento Matteo, Giovanni, e Francesco Colonna: cioè il fratello, e due nepoti del Cardinal Giacomo* (a).

(a) Mon. 30. juncto an. 1292.

---

#### ANNO DI CRISTO

### 1303.

Dimorava nel mese di settembre dell'anno presente *Bonifazio VIII* in Anagni, allorchè improvvisamente alcuni scelerati, alla testa de' quali era *Sciarra Colonna*, vennero ad assalirlo, stendendo per fino le sacrileghe mani sopra la sua Persona: insulto, per cui di dolore, e di smania dopo pochi giorni se ne morì (a); di modo che, essendo restata vacante la Sede Pontificia, fu nell'ottobre creato Papa *Benedetto XI* (b); il quale, siccome era di natura benignissimo, alla prima supplica de' Colonnese, con una bolla segnata i ventitrè di dicembre (data, che apparisce nei registri Vaticani, ed in una perga-

mena originale ivi esistente ) gli assolvette da molte di quelle pene, che avea contro di loro fulminate l'Antecessore (c), e nell'atto istesso, o poco dopo, restituì loro tutti i beni perduti (d); con dichiarazione però che senza un ulteriore *speciale indulto* non si ardisse riedificare, o munire Palestrina, nè potesse ella riassumere il nome di *Città*, ed il titolo di *Vescovato* (e).

(a) Hist. du differ. entr. Bonif. VIII. et Philip. le bel. pag. 499. (b) Murat. annal. an. pres. (c) Cap. Dudum de Schus. lib. 5. tit. 4. extravag. comm. (d) Ptol. Lucens. Stor. Eccl. in Bened. XI. int. R. I. S. tom. XI. pag. 1224. lit. B. (e) Cap. Dudum u. s.

## ANNO DI CRISTO

1304.

La grazia impetrata da Benedetto XI incoraggi talmente *Stefano*, e *Sciarrà* Colonna, che appena questo santo Pontefice fu morto, lo che accadde in questo anno, presa la occasione del susseguente lunghissimo Conclave, comparvero in Campidoglio a domandare contro *Pietro Gaetani* la reintegrazione dei danni sofferti sotto il Pontificato di Bonifazio VIII suo zio. Il tenore della istanza da essi promossa può arguirsi da un antico monumento, che noi riportiamo nell'appendice (a); ed è cosa certa, che il piato finì con una sentenza, in virtù di cui il Gaetani fu condannato a pagare in favore de' Colon-

nesi centomila fiorini d'oro per la distruzione di Palestrina, Torre de' marmi, Colonna, Zagarolo, ed altri Castelli: sentenza, che fu immediatamente inserita nello Statuto di Roma (b); ma non vi è indizio che sia stata eseguita.

(a) Mon. 32. (b) Histoir. du differ. entr. Bonif. VIII. et Philip. le bel. pag. 278.

## ANNO DI CRISTO

1306.

Fu creato sulla metà dell'anno scorso Sommo Pontefice Clemente V, il quale nel giorno secondo di febbrajo dell'anno corrente mentre dimorava in Lione promulgò una bolla, con cui assolvendo tanto i Colonnese, quanto Palestrina da tutte le pene fulminate da Bonifazio (a), abilitò quella illustre Famiglia a rifabbricar la Città. Ciò però non fu eseguito in questo anno: tantochè il Cardinal Ranieri fino all'ultimo giorno della sua vita, che fu il dì settimo di dicembre, s'intitolò sempre *Episcopus Civitatis Papalis* (b); e la variazione, che accadde dopo la sua morte, fu che quello scheletro di Città, fin allora chiamato *Città Papale*, incominciò a nominarsi *Palestrina*, come si rileva da un breve segnato ai venti di detto mese, ove parlando il Papa di alcune rendite Ecclesiastiche, dice ch'esse erano state godute dal defonto Cardinal

Ranieri tunc Episcopus Civitatis Pappalis, quae nunc dicitur Penestrina (c).

(a) Mon. 33. (b) Lib. oblig. Cameral. signat. I. A. pag. 31. terg. in arch. secr. Vatic. (c) Epist. Clem. V. 492. in arch. secr. Vatic.

di Vescovo Prenestino in una bolla segnata nelle calende di giugno dell'anno corrente (g).

(a) v. l'an. 752. e 1298. di Cr. (b) v. l'an. 1297. di Cr. (c) Plut. in Vit. Clem. V., Joan. XXII. et Bened. XII. (d) De Sanctis Columnes. Proc. Imag. ubi de Steph. Colum. erg. fin. (e) v. l'an. 1297. di Cr. juncto an. 1447. di Cr. (f) v. l'an. 1300. di Cr. (g) Bull. apud Raynald. an. pres. §. 11.

---

ANNO DI CRISTO

1307.

Su i principj dunque di questo anno, per quanto pare, si pose mano a rifabbricare Palestrina dentro il recinto dell'antico Tempio della Fortuna, ove stava prima della distruzione (a); ed insieme colla Città si pose mano a rifabbricare anche la Rocca sulla cima del Monte. Autore, e promotore dell'opera fu Stefano Colonna, quello istesso, che in tempo di Bonifazio vi dominava (b): uomo rinomato nella storia de' tempi correnti (c), il quale siccome sapeva che le antiche Famiglie Prenestine nudrivano affetto grandissimo verso la sua Casa, procurò che tutte tornassero al rinascente suo Feudo (d), e fra le altre quella dei *Leonardi* si addeffa al suo partito nelle passate vicende (e): lo che a dir vero gli costò poca fatica, perchè erano esse disperse nelle Terre vicine (f).

Il Papa poi non tardò a provvedere la nuova Palestrina di Pastore, e questi fu il Cardinal *Pietro Taillefer*, il quale trovasi per la prima volta sottoscritto col titolo

---

ANNO DI CRISTO

1310.

All'udire che formavasi in Avignone un processo contro la memoria di Bonifazio VIII, corse ivi un valente Giurisconsulto della nostra Diocesi chiamato *Crescenzo da Paliano*, ed assunse sopra di sè l'impegno di difendere il defonto Pontefice (a): cosa, che dovette meritargli la lode delle persone dabbene, quantunque tutti comunemente fossero persuasi che le orribili accuse promosse erano manifeste calunnie, ed imposture (b), come in fine riconobbe anche Clemente V, ed il Concilio Vienne- se (c).

Nè vi è memoria che avessero miglior esito le istanze in tale occasione promosse contro i Gaetani dai Colonnese. per le oppressioni, che asserivano aver sofferte da Bonifazio, delle quali parlano due monumenti, ove si leggono le risposte date dal Cardinal Francesco Gaetani all'esposte querele (d).

(a) *Histoir. du differ. entr. Bonif. VIII. et Phil. le bel. p. 370. et seq.* (b) *Gio. Villan. Stor. VIII. 9. Vit. Clem. V. int. R. I. S. tom. 3. pag. 676. C. (c) Maucler. de Monarc. par. 4. lib. 7. c. 18. (d) Mon. 34. e. 33.*

## ANNO DI CRISTO

1311.

Non appartiene a me di giustificare la condotta di Clemente V sul noto affare de' Cavalieri Templarj; mi appartiene però raccontare che per processarli spedì in varie parti del mondo Cristiano uomini *spettabili, ed illustri* (a); ed inviò a tale effetto nel Regno di Cipro collo stipendio di quattro fiorini d'oro il giorno un nostro Cittadino chiamato *Domenico da Pa-lestrina* Maestro, o sia Dottore (b), Canonico della Cattedrale, e Scrittore Apostolico (c): di cui è un bastante elogio il sapere che nell'accennato processo, formato contro la memoria di Bonifazio, egli fu allegato per testimonio di alcune sceleratezze imputate al Pontefice, ma i promotori delle accuse scansarono di udire le sue deposizioni (d).

(a) *Vit. Clem. V. int. R. I. S. tom. 3. pag. 675. lit. D. (b) Rot. decis. 555. n. 4. part. 4. to m. 1. recen. (c) Mon. 36. (d) Histoir. du differ. entr. Bonif. VIII. et Phil. le bel.*

## ANNO DI CRISTO

1312.

Venne a morte il *Cardinal Tail-lefer* nostro Vescovo ai sedici di maggio dell'anno corrente (a), e nel giorno ventesimoquarto di dicembre fu a lui sostituito il *Cardinal Guglielmo Mandagoto* (b).

(a) *Lib. oblig. Cam. in arch. secr. Vatic. (b) Lib. oblig. Cam. tom. 1. pag. 30. in arch. secr. Vatic.*

## ANNO DI CRISTO

1321.

Restò senza Pastore la nostra Chiesa nel giorno . . . . . dell'anno corrente per morte del *Cardinal Mandagoto* (a).

(a) *Sammart. Gall. Christ. edit. an. 1715. int. Ep. Aqueus.*

## ANNO DI CRISTO

1322.

Quel *Fra Deodato Rocci* del Monte Prenestino, che abbiamo veduto nell'anno 1297 aderire al Manifesto Scismatico pubblicato da' Colonnese contro Bonifazio VIII, era stato

dal Cardinal Giacomo Colonna eletto Visitatore nel Monastero di San Silvestro in Capite fondato originalmente sull'anzidetto Monte, come narriamo nell'anno 1284. Essendo però morto l'accennato Cardinale, avea il Ministro Generale dell'Ordine Minorita rimosso da quel decoroso impiego il Religioso, il quale, sentendosi di ciò gravato, ricorse a *Giovanni XXII*, ed ottenne di essere reintegrato nel posto primiero mediante un breve segnato i ventidue di gennaio di questo anno (a).

Che poi nel giorno decimo di maggio fosse la nostra Cattedra già provvista di un nuovo Vescovo nella persona del Cardinal *Pietro de Prato*, è notizia sicura (b).

(a) Mon. 37. (b) Registr. Johan. XXII. an. 6. n. 709. in arch. secr. Vatic.

---

ANNO DI CRISTO

1323.

Di corta durata fu, come dicemmo, il Monastero delle Monache di San Pietro eretto in Paliano (a), e delle sue rendite si stabilì una Commenda (b); quale io congetturo sia quella, che col titolo di Rettoria di Paliano, e del Serrone, soleva conferirsi ai Vescovi Prenestini, e fu ai venticinque di maggio dell'anno presente concessa al *Cardinal de Prato* (c).

(a) v. l'an. 1244. di Cr. (b) Visit. Vescov. dell'an. 1370. (c) Registr. Joan. XXII. an. 7. part. 1. epist. 917. in Archiv. secr. Vatic.

---

ANNO DI CRISTO

1328.

Ho premesso nell'anno 1307 di Cristo che Palestrina, appena uscì l'indulto di Clemente V, risorse, e si ripopolò all'istante; ora poi dico ch'ella nell'anno presente era di già guarnita di baloardi, e mura capaci di resistere ad un assalto nemico: perchè osservo che *Ludovico Bavaro* occupò in questi giorni colle armi alla mano Tivoli, Velletri, e molti altri luoghi a noi vicini, ma non ardi mai di accostarsi a Palestrina: e pure sapeva che dentro Palestrina presso Stefano suo padre dimorava *Giacomo Colonna* suo dichiarato nemico, il quale avea poco prima pubblicata in Roma solennemente a suo scorno la sentenza Papale contro lui fulminata (a).

(a) Gio. Villani X. 17. 20. et 98., Bartol. de Ferr. polyhist. c. 13. int. R. I. S. tom. 24. pag. 753. lit. C.

---

ANNO DI CRISTO

1334.

Fecero in questo anno i Cristiani una poderosa spedizione contro



il Turco, che andava minacciando Costantinopoli, non ancora caduto in sue mani: e fra i molti giovani maneschi, che andarono ad impiegare la loro bravura a pubblico vantaggio, uno fu lo *Scapigliato di Zagarolo* (a).

*faniello* figlio di Sciarra suo fratello defonto (a).

(a) Vit. di Col. di Rienz. lib. 2. int. R. I. S. tom. 3., Auct. cit. in an. preced.

## ANNO DI CRISTO

1347.

Continuavano i Colonnese a trattarsi in Palestrina aspettando il tempo, e concertando la maniera di vendicarsi, allorchè nell'anno presente giunse a loro la notizia, che *Cola di Rienzo*, per impegnare sempre più il Popolo Romano a suo favore, assunto il titolo di *Tribuno*, aveva fatti citare tutti i Baroni a rendergli ubbidienza. Per non tirarsi dunque addosso una guerra, spedirono immediatamente in Roma *Stefaniello* a far l'atto richiesto; il quale, siccome fu il primo a soddisfar le brame del Tribuno, riacquistò la di lui amicizia, in maniera che dopo qualche giorno se ne tornò liberamente in Roma anche *Stefano* suo zio.

Scopri però quindi a poco Nicola ch'essi gl'insidiavano la vita, e che aveano commesso ad un sicario di ucciderlo; onde sdegnato al sommo feceli arrestare, ed avuta la loro confessione, li condannò a morte; e morti sarebbero, se nell'atto della esecuzione non si fosse mosso a pietà de' medesimi, contentandosi di confinarli in alcune Terre del Popolo Romano,

## ANNO DI CRISTO

1346.

Incominciò nell'anno presente in Roma una briga impegnosa, che tenne in agitazione la nostra Città per fino a che visse il celebre *Nicola figlio di Lorenzo Gabrini* conosciuto sotto il nome di *Cola di Rienzo*. Era costui un fanatico, il quale aveva colle sue stravaganze guadagnato talmente il favore de' Romani, che chiamatili un giorno a general parlamento, li persuase di promulgare alcune leggi da lui ideate; e siccome queste non piacquero a *Stefano Colonna* Signore di Palestrina, prese questi a dileggiare pubblicamente l'autore; ma costogli caro l'insulto, perchè *Nicola* fece un giorno sonare contro di lui la campagna ad arme, e gl'incusse tale spavento, che fu obbligato di montare immediatamente a cavallo, e colla scorta di un solo pedone venirsene in Palestrina, ove dimorava *Giacomo* suo figlio, e *Ste-*

ove promisero di stare sotto gli ordini suoi; ma nulla di ciò fecero, perchè appena posti in libertà se ne vennero pieni di mal talento in Palestrina, arrolarono un grosso esercito, e sull'albeggiare del dì venti di novembre attaccarono Porta San Lorenzo; senza frutto però, anzi con morte di molti valorosi guerrieri del loro partito, uno de' quali è chiamato dagli Storici *Ridolfo da Palestrina* (a).

(a) Vit. di Col. di Renz. sopracc., Cronica. Estens. int. R.I.S. tom. 18. pag. 442. lit. E., Cron. Mutin. cod. tom. 611. lit. B.

---

#### ANNO DI CRISTO

1353.

Dopo il fatto sopranarrato varie furono le vicende di *Cola di Rienzo*: fuggì, andò in Germania, passò in Avignone, e tornò finalmente nell'anno presente in Roma, ove riacquistò la sua primiera autorità; in seguito di che inviò immediatamente in Palestrina ai Colonnese qui dimoranti due Ambasciatori, *Buccio de Giubileo*, e *Giovanni Caffarello*, per riscuotere omaggio. Ben lontano però che i Colonnese volessero umiliarsi a lui, arrestarono gl'Inviati; anzi chiusero uno di essi in carcere, gli caravarono un dente, e l'obbligarono a pagare una multa. Nel giorno seguente poi spinsero sopra l'Agro Romano alcuni soldati Prenestini,

i quali fecero molte prede, che trasportarono nella Tenuta di Panzano, allora spettante alla Famiglia Colonna (a), e quindi nella Città nostra.

Lo che giunto a notizia del Tribuno, corse egli con alcune sue truppe in traccia di loro, e non avendogli potuti raggiungere, si fermò in Tivoli, da dove mandò a chiamare il rimanente delle sue milizie con animo di venire ad assediare, e distruggere Palestrina. In fatti dopo pochi giorni alla testa di un esercito di Romani rinforzato dalle soldatesche di Tivoli, dalle truppe di Velletri, e dalle masnade de' Paesi vicini, venne ad attendarsi sotto la nostra Città presso la Chiesa, che ancora chiamasi *Maddonna della Villa*, e precisamente, a creder mio; in quel sito, che le nostre antiche carte chiamano *il Campo*. Poco però vi si trattenne, perchè si avvide, che dalla parte della montagna uscivano, ed entravano continuamente nel paese, senza ricevere molestia alcuna, uomini, animali, e vettovaglie; nè lasciavano i suoi di esaggerargli la difficoltà dell'impresa; onde dopo alcuni giorni levò l'assedio, e tornossene in Roma: tanto più che erano nate delle dissensioni fra le truppe Velletrane, e Tiburtine, ed una serva del *Monreale* suo Capitano gli riferì che costui machinava di ucciderlo (b).

(a) Instr. dei 17. lugl. 1576. per gli atti di Prospero Campano pag. 356., in arch. de NN. CC. (b) Vit. cit. di Col. di Rienzo lib. 3.

## ANNO DI CRISTO

1354.

Non terminarono però qui le nostre calamità; perchè tornato in Roma Cola di Rienzo fece tagliare la testa al Monreale, e creò Capitano del Popolo Romano Riccardo degli Anibaldi Signore di Montecompatro coll' incarico di rinnovare l'assedio di Palestrina. Era questi un assai perito, e valoroso militare, nè lasciò di molestare i Colonnese, e la nostra Città per quanto fu in suo potere; ma siccome ciò non ostante il fantastico Tribuno lo depose quindi a poco dalla carica, stanchi finalmente i Romani di più soffrire le sue stranezze, a furia di popolo gli otto di settembre lo uccisero: ed allora finalmente restammo noi liberi dalle sue molestie (a).

(a) Vit. di Col. di Renz. lib. 3. in fin.

## ANNO DI CRISTO

1356.

Fra le pergamene, che si conservano nell'archivio degli Agostiniani di Genazzano, vi è un Istromento originale, da cui risulta che i ventisette di dicembre di questo anno, mentre era nostro Vescovo il Cardinal de Prato, e suo

Vicario Generale Monsignor Daniele Vescovo di Tivoli, Pietro Giordano Colonna donò ai Religiosi Agostiniani, che allora officiavano la Chiesa di San Francesco fuori di detta Terra, una Chiesa esistente entro il paese governata fino a quel punto da Preti secolari: qual Chiesa era già Parrocchiale, e dedicata alla Beata Vergine sotto il titolo di Madonna del *Buon Consiglio* (a).

(a) Instrum. in Cod.d. Arch.in'it. *Cartera A.* post init. citat. in un Breve di Sisto IV. ant. fin. d. Codic.

## ANNO DI CRISTO

1361.

Quegli Scrittori, che hanno collocato nella serie de'nostri Vescovi il Cardinal Pietro Colonna, restano smentiti da' registri Vaticani, da' quali apparisce che questo Cardinale, morto nell'anno 1327, elesse suo Esecutor Testamentario il *Cardinal de Prato* Vescovo Prenestino (a); il quale morì ai trenta di settembre di questo anno (b), ed ebbe per suo successore nel di quattro di novembre il Cardinal *Raimondo de Canillac* (c).

(a) Rit. Camer. tom. 2. pag. 27. terg. in arch. secr. Vatic. (b) Obligat. Camer. tom. 3. pag. 242. terg. in eod. arch. (c) Registr. Innoc. VI. part. 3. al. 27. pag. 131. terg. in d. arch.

## ANNO DI CRISTO

1364.

La dimora de' Papi in Avignone avea resi così insolenti i Romani, che anche dopo la morte di Cola di Rienzo tornarono a tumultuare contro i Baroni, e dichiararono guerra a Velletri; di modo che i Velletrani presero l'armi, e si collegarono con Sancia Gaetani vedova di Stefano Colonna, e con Pietruccio, Giovanni, e Nicola suoi figli, che si erano fortificati in Palestrina. Per estinguere il nuovo incendio molto operò un Commisario Apostolico; ma in questo anno altro non si potè ottenere che la sospensione delle ostilità per alcuni mesi, mediante un solenne Istromento di tregua rogato nel giorno undecimo di ottobre (a).

(a) L'orig. sta nell' arch. di Velletr. e la copia è inserita fra alcuni documenti stamp. in Velletr. l'an. 1640.

## ANNO DI CRISTO

1373.

Passò alla eternità i trenta di giugno dell'anno corrente il *Cardinal de Canillac* (a); e nel giorno ventesimoquarto di ottobre era già nostro Vescovo il *Cardinal Simone de Langhan* (b).

(a) Ughel. de Ep. Praen. n. LI. (b) Reg. Indult. Greg. XI. tom. 3. fol. 148. in arch. secr. Vatic.

## ANNO DI CRISTO

1376.

Il *Cardinal de Langhan* nostro Vescovo cessò di vivere nel dì ventesimosecondo di luglio dell'anno presente (a).

(a) Epitaph. pen. Ughel. de Ep. Praen. n. LII.

## ANNO DI CRISTO

1377.

Da un antico Itinerario sappiamo che Gregorio XI nella primavera di questo anno andò da Roma in Anagni passando per Valmontone, che lo Scrittore chiama *Oppidum Praenestinae Dioecesis*, e condusse in sua compagnia due Cardinali (a), uno de' quali verisimilmente fu *Giovanni de Croso*, che trovasi intitolato *Vescovo Prenestino* in un Istromento rogato appunto in Anagni nel giorno quarto di luglio dell'anno corrente (b).

(a) Itin. int. R. I. S. t. 3. p. 2. pag. 710. D., et pag. 711. A. (b) Pergam. exist. in arch. secr. Vatic.

---

 ANNO DI CRISTO

1378.

Vacò in questo anno la Sede Pontificia, ed i Romani fecero schiamazzi tali per avere un Papa Concittadino, che avendo i Cardinali eletto *Urbano VI*, il quale era, come ognuno sa, Napoletano, a scampo di un qualche affronto, terminato lo scrutinio, fuggirono da Roma, ed il Cardinal Roberto di Ginevra se ne venne in Zagarolo. Siccome però realmente il Popolo non fece alcun moto, dopo pochi giorni si restituirono tutti alla Metropoli, e tutti intervennero tranquillamente alla coronazione del nuovo Pontefice; il quale però colle sue massime severe fece sì, che il menzionato Roberto con altri Cardinali pentiti del fatto dopo pochi giorni nuovamente partirono, e si ritirarono in Anagni, spargendo che l'elezione seguita era nulla, come fatta per timore, e per forza: voce, che mise in allarme i Cardinali del buon partito; onde tre di questi si portarono in Zagarolo presso Agapito Colonna amico di Roberto, per indurlo costui, ch'era il Capo de' Refrattarj, ad un abboccamento. L'abboccamento in fatti seguì, e seguì dentro una Chiesa campestre di Palestrina, che dicesi sia quella di S. Giovanni menzionata in un Istromento rogato li due luglio 1503 (a): ove si videro nel giorno

quinto, e sesto di agosto adunati in colloquio per un affare così rilevante sei Cardinali, cioè i tre menzionati, e Roberto con due de' suoi aderenti. Riuscì però questa industria inutile: come inutile altresì riuscì l'altra industria, che usarono i Cardinali fautori del Papa, di avvicinarsi cioè ad Anagni, fermando la loro dimora in Genazano; perchè ciò non ostante i malcontenti precipitarono nello Scisma, eleggendo in Antipapa l'anzidetto Cardinal di Ginevra, che prese il nome di *Clemente VII* (b).

(a) Protoc. di Fran. Leonardi pag. 132. in arch. pub. Praen. (b) Cod. apud Raynald. an. 1378. n. 22.

---

 ANNO DI CRISTO

1383.

Volendo in questo anno il Pontefice *Urbano VI* portarsi a Napoli, venne sul principio di luglio nelle nostre vicinanze, vale a dire nella Terra di Valmontone, ove si trattene con tutta la sua Corte, per lo spazio di due mesi (a).

Giunto poi al termine del suo viaggio, ebbe la nuova che ai ventuno di novembre era uscito di vita il *Cardinal de Croso* nostro Vescovo, il quale erasi gettato nel partito dell'Antipapa; e però troviamo la sua morte notata ne' registri Vaticani colle parole seguenti: 1383 21 *novembris obiit Joannes de*

*Crosus Episcopus Praenestinus de obedientia Clementis VII* (b).

(a) Theodor. a Niems. I. 28. (b) Obligat. Cameral. vol. 83. pag. 87. terg. in arch. secr. Vatic.

## ANNO DI CRISTO

1385.

Comparisce per la prima volta sotto i ventidue di ottobre dell'anno corrente Vescovo Preneestino il Cardinal *Francesco Prignano* (a).

(a) Cod. degli Oblig. Camer. in arch. secr. Vatic.

## ANNO DI CRISTO

1394.

Legittimo Successore di Urbano VI nella Sede Apostolica fu Bonifazio IX, che nel fine di agosto dell'anno scorso andò in Assisi, conducendo seco lui il Cardinal *Prignano* nostro Vescovo (a), il quale dopo pochi mesi, cioè nel giorno sesto di febbrajo dell'anno corrente, se ne morì (b).

(a) Fagi brev. Pontif. in Bonif. IX. n. 16.  
(b) Ughel. de Archiep. Pisan. n. LX.

## ANNO DI CRISTO

1395.

Signori di Palestrina erano presentemente *Giovanni*, e *Nicola* figli di *Stefano Colonna*, ed egli furono quelli, che in questo anno posero tanto se stessi, quanto la nostra Città sotto la protezione della *Repubblica Fiorentina*, obbligandosi di andare a militare per essa in tempo di guerra con duecento lance (a).

Il Pontefice poi in luogo di provvedere la nostra Chiesa di un nuovo Pastore, le assegnò ai ventisei di febbrajo per Amministratore *Angelo de Afflictis* Vescovo di Polignano (b).

(a) Ammir. stor. florent. tom. 2. lib. 16. pag. 847. juncto instrum. d. 27. Jan. 1387. in arch. secr. Vatic. (b) Registr. Bonif. IX. tom. 3. pag. 358. terg. in arch. secr. Vatic. juncto Ughel. de Ep. Anag. n. L.

## ANNO DI CRISTO

1400.

Calamità grandissima soffrì in questo anno Palestrina non meno nello spirituale, che nel temporale per l'audacia dei due fratelli *Colonna*, i quali aderendo al nuovo Antipapa *Pietro di Luna*, avevano fatta una scorreria in Roma: ed in vece di accogliere cortesemente l'an-

zidetto Vescovo di Polignano Amministratore della nostra Chiesa, venuto in Palestrina per rappacificarli col Sommo Pontefice Bonifazio IX, lo avevano carcerato; onde il Papa gravemente sdegnato fulminò contro di essi varie pene, e sottopose Palestrina all'*Interdesso Ecclesiastico*; anzi nel giorno ventiquattro di maggio segnò una bolla, con cui accordò l'Indulgenza della *Crociata* a chiunque avesse prese le armi contro di noi (a); di modo che quindi a poco comparve sotto le nostre mura un poderoso esercito composto dalle milizie del Popolo Romano, da duemila cavalli di truppe Pontificie (b), e da una grossa armata di Ladislao Re di Napoli (c); che ci tennero stretti di assedio fino all'entrar dell'inverno; e prima di ritirarsi disertarono con estrema ferocia le campagne, e terre all'intorno.

(a) Mon. 39. (b) Sozom. Pistor. int. R. I. S. tom. 10. pag. 1169. lit. C. (c) Paol. Petron. miscellan. int. R. I. S. tom. 24. pag. 1116. lit. B.

---

## ANNO DI CRISTO

### 1401.

I travagli sofferti nell'anno scorso, ed il timore di soffrirne de' maggiori nella nuova stagione abbassò in modo l'alterigia de' fratelli Colonna, che nel giorno sedici di gennaro dell'anno corrente si pre-

sentò *Giovanni* al Sommo Pontefice, e genuflesso gli domandò perdono de' passati trascorsi tanto a nome proprio, quanto a nome del suo fratello *Nicola*, di cui esibì Procura rogata da *Francesco Colafranceschi* Notaro Prenestino, promettendo che sarebbe anch'esso venuto in breve a gettarsi appiè del Trono Pontificio. Umiliazioni, di cui restò così appagato Bonifazio, che comandò immediatamente al Camerlengo di far diroccare la Torre di *Castigione* posta presso Zagarolo (a), e con bolla segnata nel giorno ventidue ordinò che si assolvessero dalle Censure i fratelli supplicanti coi loro aderenti, e si prosciogliesse dall'*Interdetto* Palestrina, dando su di ciò le necessarie facoltà all'istesso nostro Amministratore (b); laonde non è luogo a dubitare ch'egli non ne facesse uso: ed una riprova di ciò si è, che nel giorno diciannove del seguente febbrajo venne, secondo la promessa, in Roma *Nicola* Colonna, si prostrò anch'esso al Papa, e fu ammesso benignamente a perdono con un atto solenne, di cui furono testimonj alcuni Prelati, molti Nobili, ed un certo *Andrea da Palestrina* suo Cappellano (c).

Volendo poi Bonifazio nel giorno quindici di dicembre trasferire dal Vescovato di Polignano a quello di Anagni il sunnominato *Angelo*, chiamato per errore in due bolle intermedie ora *Bartolomeo*, ora *Francesco* (d), volle nel giorno istesso provvedere di un nuovo Ammini-

stratore, ch'esigesse maggior rispetto, la Chiesa Prenestina: e questi fu il Protonotario *Oddone Colonna*, che fra poco vedremo Papa col nome di *Martino V* (c).

(a) Monum. ap. Raynald. an. 1401. n. XI. supplet. in nost. append. mon. 39. (b) Mon. 40. (c) Monum. 39. (d) Bull. ap. Raynald. an. 1400. §. 4. et an. 1406. §. 3. (e) Bull. Bonif. IX. an. XI. tom. 12. pag. 73. in arch. Vatic. Datar. juncto Raynald. an. 1405. §. 7.

---

ANNO DI CRISTO

1405.

Passarono in questa maniera le cose fino all'anno 1404, in cui, essendo mancato di vita Bonifazio IX, tornarono i Colonnesei, spalleggjati ora da Ladislao Re di Napoli, a sollevare il Popolo Romano contro il nuovo Pontefice Innocenzo VII (a); il quale ciò non ostante non volle più tardare a provvedere la Chiesa Prenestina priva di Pastore fin dall'anno 1394, e nel giorno quattodecimo di giugno dell'anno presente la conferì al Cardinal *Antonio Gaetani* (b).

(a) Sozom. Pistor. int. R. I. S. tom. 16. pag. 1182. lit. B. (b) Pag. in Alex. V.

---

ANNO DI CRISTO

1406.

Seguitò su i principj di questo anno ad imperversare contro Inno-

cenzo VII il Popolo Romano istigato da Nicolò, e Giovanni Colonna; onde anche questo Pontefice risolvette in fine di andare sulle tracce del suo Antecessore, e per mezzo di una bolla, che porta la data dei diciotto di giugno, citò i medesimi a comparire nel prossimo Concistoro, minacciando di voler anch'esso fulminare contro di loro la *Scommunica*, e contro di Palestrina l'*Interdetto*: lo che però non seguì, attesochè dopo pochi giorni Ladislao Re di Napoli intavolò un trattato di pace col Papa, e nell'accordo furono espressamente compresi i Colonnesei (a).

(a) Raynald. an. 1406. n. 3. et seqq.

---

ANNO DI CRISTO

1409.

Desiderando i Cardinali di vedere terminato una volta lo Scisma, che da molto tempo vessava il Cristianesimo, nel Conclave, in cui divenne Papa *Gregorio XII*, prima di venire alla elezione promisero tutti con giuramento, e voto, che chiunque di loro fosse esaltato al Triregno avrebbe deposta la dignità conferitagli, qualora anche l'Antipapa avesse fatto altrettanto, per venir poscia insieme col partito contrario alla elezione di un Pontefice, che niuna delle Parti potesse rinvocare in dubbio (a). Ciò però



non ostante, tanto Gregorio, quanto l'Antipapa frapponavano continui pretesti per non effettuare la renunzia; onde i Cardinali bene intenzionati dell'una, e dell'altra obbedienza (come era *Widone Mallesicco*, a cui l'Antipapa Clemente aveva dopo la morte del Cardinal Croso conferito il titolo di Vescovo Prenestino (b), ed era altresì il *Gaetani* nostro legittimo Pastore) se ne andarono concordemente in Pisa, adunarono un Concilio, dichiararono vacante la Sede Apostolica, ed elessero nel giorno 26 di giugno dell'anno corrente Sommo Pontefice *Alessandro V*: il quale per togliere appunto la mostruosità, che atteso il passato sconvolgimento vedevasi in molte Chiese, di trovarsi cioè provviste di due Prelati, convocò nel martedì due di luglio un solenne Concistoro, ed in seguito di ciò, che aveva accennato nella Sessione XXII del Sinodo tenuta il di avanti, ordinò che il *Gaetani* passasse alla vacante Chiesa Portuense, ed il *Mallesicco* rimanesse Vescovo Prenestino (c); onde da questo giorno merita di essere inserito nella serie de' nostri legittimi Vescovi.

(a) Vit. Inn. VII. int. R. I. S. tom. 3. part. 2. (b) MMon. apud Tirabosch. Stor. dell'Umiliat. tom. 3. pag. 34., et apud Martene Anedoct. tom. 2. pag. 1226., et apud Leibnitz Cod. jur. Gentium par. 1. pag. 276., Baluz. vit. Pontif. Avenion. ubi de elect. Bened. XIII. (c) Libr. della Segr. Concist.

## ANNO DI CRISTO

1410.

Non ostante la pacificazione fatta con Innocenzo VII nell'anno 1406, seguitarono sempre *Nicolò*, e *Giovanni Colonna* a tumultuare contro i due Pontefici Successori Gregorio XII, ed Alessandro V: tanto più che venivano fomentati da Ladislao Re di Napoli, che apertamente aspirava al dominio di Roma; e solamente nell'anno presente, in occasione che fu eletto Papa Giovanni XXIII, incominciarono a trattare secolui di riconciliazione: non godè però il frutto di questo Negoziato *Nicola*, avvenchè egli morì ai ventidue di agosto, e non prima del seguente giorno fu solennemente pubblicata la pace con essi conchiusa: in seguito della quale venne da Palestrina in Roma *Giovanni Colonna* (a).

(a) Ant. Pieri Diar. int. R. I. S. tom. 24. pag. 1019. lit. E et 1020. lit. A.

## ANNO DI CRISTO

1412.

Quantunque nell'epitaffio del Cardinal *Mallesicco* esistente nella Chiesa di S. Giacomo dei Domenicani di Parigi, fatto da noi rincontrare, si trovi notato che la sua morte

segui nell'ottavo giorno di marzo dell'anno 1411, ciò deve intendersi dell'anno presente, per la ragione che non soleva allora incominciarsi a contare l'anno nuovo, se non che nel giorno 25 di marzo (a). In fatti da' registri Vaticani costa che questo Porporato cessò di vivere nell'anno presente (b): e da' libri Concistoriali apparisce che non prima dei ventitrè di settembre dell'anno presente fu surrogato a lui nel governo della Chiesa Prenestina il Cardinal *Angelo de Anna Summaripa* (c).

Sincerissima poi bisogna dire che fosse la pace, che fece col Papa due anni addietro *Giovanni Colonna* Signore di Palestrina; poichè è certo che nell'anno presente egli era Capitano Pontificio contro Ladislao Re di Napoli (d). Ed ecco verisimilmente la congiuntura, in cui avendo condotto a militar seco un figlio del defonto fratello *Nicola*, per nome *Giacomo*, cadde questi in mano de' nemici; e comechè il Re per bisogno di denaro taglieggiò tutti i suoi prigionieri, fu d'uopo al zio per riscuoterlo vendere una Tenuta posta nel Territorio Prenestino, come indica un'antica nostra pergamena; dalla quale per essere mancante altro non si può rilevare, se non che questo fondo era prossimo alla Chiesa della Madonna della Villa, ed aveano sopra di esso qualche ragione gli abitanti di Palestrina, e del Monte: che il prezzo ritratto fu di ducati 1600: che i compratori fu-

rono due nativi di Cave, uno di Casa *Luzj*, l'altro di Casa *Berizj*: e che l'Istromento fu rogato dal Notaro *Antonio Sede* alla presenza de' Nobili uomini *Giovanni Masci*, ed *Antonio Nini* di detta Terra, e del Venerabil uomo Don *Andrea Nazj*, e *Nazio di Arcangelo Nazj* di Palestrina (e).

(a) Murat. annal. au. 882., et Mans. ad ann. Rayn. an. 1528. §. 82. not. 1. (b) Contellor. elenc. Cardinal. part. 1. pag. 102. in creat. Gregor. XI. (c) Libr. della Segr. Concist. (d) Diar. Napolit. int. R. I. S. tom. 21. pag. 1075. lit. C. (e) Monum. exist. in arch. Carmelitar. Praenest.

---

#### ANNO DI CRISTO

1413.

Pagò il tributo della umanità nel giorno sesto di marzo dell'anno presente *Giovanni Colonna*; e da Frascati, ove morì, fu il suo cadavere trasportato con pompa solennissima in Palestrina (a), ov'era, come accennammo nell'anno 1158, il sepolcro de' suoi maggiori.

Continuò però a conservarsi fedele verso la Chiesa il suo nipote *Giacomo Colonna*: di maniera che essendo entrato circa questi tempi ostilmente nello Stato Ecclesiastico il Re Ladislao, si assoggettò immediatamente a lui Roma co' suoi contorni (b); ma non se gli soggettò già Palestrina.

Nelle di cui vicinanze dimorava in questi tempi appunto *Giacomo*

di Giovanni della Cetola, che nel giorno terzo di agosto morì, e fu sepolto in Zagarolo (c).

(a) Ant. Pieri Diar. int. R. I. S. tom. 24. pag. 1033. lit. E (b) Vit. Joann. XXIII. int. R. I. S. tom. 3. part. 2. pag. 846. lit. E (c) Ant. Pieri u. s. pag. 1037. lit. D

sarano, Tenuta posta al fianco di Corcollo e San Vittorino, ch'erano allora tre Castelli spettanti ai Monaci di S. Paolo di Roma (c); e da Passarano si fece nel giorno penultimo di luglio per mano de' Gallicanesi, e Zagarolesi condurre in sedia alla Basilica suddetta, ove s'imbarcò (d).

## ANNO DI CRISTO

1414.

Divenuto il Re Ladislao padrone di Roma, e de' luoghi circonvicini, non seppe soffrire che la sola Palestrina ricusasse di piegare il collo al suo dominio: nel sabato dunque giorno dodicesimo di maggio dell'anno presente spedì a questa volta il Conte di Belcastro alla testa di alcune truppe distaccate dal suo esercito con ordine di espugnarla; e per agevolar l'impresa gli mandò due giorni dopo un rinforzo di milizie cavate dai rioni di Roma (a). Ciò però non ostante il nostro assedio durò due mesi, nè Giacomo Colonna, che vi era dentro, s'indusse mai a capitolar la resa; s'indusse bensì li dodici di luglio a giurar fedeltà al Re Ladislao (b); e ciò bastò per acquietar quel Monarca; il quale incominciò subito a riguardare i Feudi Colonnese come suoi aderenti; laonde trovandosi ammalato in Narni, e volendo tornare in Napoli senza attraversar Roma, se ne venne a pernottare in Pas-

(a) Ant. Pier. int. R. I. S. tom. 24. pag. 1042. lit. E. (b) Idem pag. 1044. lit. B. (c) Mon. 42. (d) Ant. Pieri u. s. pag. 1048. lit. B.

## ANNO DI CRISTO

1417.

Stante la vacanza del Papato, di cui per estinguere lo Scisma si era spogliato Giovanni XXIII: ed attese le precedenti turbolenze eccitate da Ladislao Re di Napoli poco prima defonto, le quali erano tuttavia fomentate dalla Regina Giovanna II sua sorella; trovavasi così sconvolto lo Stato di Roma nell'anno presente, che ad un arditto Capitano Perugino, chiamato Braccio da Montone, venne in mente di conquistarla. Accozzato dunque un buon numero di truppe, e spalleggiato da due bravi militari, l'uno chiamato Tartaglia da Lavello, l'altro Nicolò Piccinino, si portò sui primi di giugno alle porte di quella Dominante, e dopo qualche trattato ottenne di esservi ricevuto col titolo di Difensore. Appena però seppe ciò la Regina

Giovanna, spedì in soccorso de' Romani alcune milizie sotto il comando di *Sforza Attendolo*, condottiere d'armi in questi tempi rinomatissimo; di cui narrasi ch'era in origine Contadino di Cotignola, e che annojato di più usare la zappa, la gettò un giorno sopra un albero con determinazione di andare alla guerra s'ella restava appesa; e siccome appesa restò, dandosi al mestier del soldato, giunse ad essere gran Contestabile del Regno di Napoli, e lasciò un figliuolo, che divenne Duca di Milano (a).

All'arrivo improvviso di costui si smarrì *Braccio*, e si mise in fuga insieme col *Tartaglia* (b); non si mise però in fuga il *Piccinino*, ma con quattrocento cavalli venne immediatamente a fortificarsi in Palestrina, e Zagarolo: da dove faceva continue scorrerie fino alle porte di Roma, attrappando armenti intieri (c); e per quanto pare, egli era unito con *Giacomo Colonna* nostro Barone, il quale per conseguenza fu dichiarato ribelle della Chiesa, della Regina *Giovanna*, e del *Popolo Romano*: di modo che lo *Sforza* ai venticinque di settembre venne a formar campo sotto Palestrina, e vi dimorò sette giorni (d).

Dileguossi però immediatamente questo turbine allorchè nel giorno undici di novembre fu dichiarato Sommo Pontefice il Cardinal *Odдоне Colonna* col nome di *Martino V*; la di cui elezione, siccome poneva

fine allo Scisma, riempì di giubilo tutta la Cristianità, e più degli altri i Preneстинi, sì perchè egli era della Famiglia Colonnese, sì perchè era nato dentro la nostra Diocesi, cioè nella terra di Genazzano (e), sì perchè in tempo della sua Prelatura era egli stato Amministratore del nostro Vescovato (f). E quindi probabilmente s'introdusse fra noi il costume di solennizzare la festa di San Martino Vescovo: giorno della sua esaltazione.

(a) Murat. annal. an. 1401. (b) Ant. Pieri int. R. I. S. tom. 24. pag. 1064. lit. A (c) Cribel. vit. Sforz. int. R. I. S. tom. 19. pag. 680. lit. D (d) Ant. Pier. u. s. pag. 1066. lit. A. (e) Vit. Inn. VII. int. R. I. S. tom. 3. part. 2. pag. 835. lit. C. juncto Cirocch. relation. del ricevim. di Urban. VIII. in Genaz. pag. 69. (f) v. l'an. 1401. di Cr.

---

#### ANNO DI CRISTO

1418.

Concepì tale amore per la nostra Diocesi, in tempo che n'ebbe l'Amministrazione, *Martino V*, che fin da' primi mesi del suo Pontificato incominciò a spargere sopra di essa le sue beneficenze, dichiarando suo Penitenziere il P. *Giovanni da Zagarolo* Minorita (a), e promovendo nel dì quarto di febbrajo dell'anno corrente al Vescovato Tiburtino *Sante da Cave*, già Canonico della Basilica Lateranense, il quale negli anni seguenti ebbe l'incarico di

supplir le veci del Vicario di Roma (b).

E siccome nelle passate vertenze *Giacomo Colonna* nostro Barone era stato dichiarato ribelle della Chiesa, ed il Cardinal *Giacomo Isolani* del titolo di Sant'Eustachio Legato Apostolico aveva pronunziata contro di lui una sentenza, in virtù di cui doveva intendersi decaduto da tutti i Feudi, e beni a lui pervenuti per concessione Pontificia, e conseguentemente dal dominio di Palestrina; ricorse egli al nuovo Pontefice supplicandolo a voler cassare una tal condanna, come nata a suggestione de' suoi nemici, ed ebbe il contento di vedersi esaudito mediante un breve segnato il giorno nono di dicembre (c).

(a) Pietr. da Venezia Giardin. Istor. part. 2. fol. 632. (b) Ughel. de Ep. Tiburt. n. XLIV. (c) Mon. 41.

---

ANNO DI CRISTO

1420.

Riporta il Ceconi una iscrizione passata sotto gli occhj suoi, da cui si raccoglie che viveva in questo anno un nostro Concittadino chiamato *Ridolfo de Spiris*, il quale fece fare nella Chiesa di S. Stefano, posta sul fianco orientale della Città, una opera rimarchevole, che diede occasione d'inalzare l'accennata memoria (a).

(a) Cecon. Stor. di Pal. IV. c. not. 7.

---

ANNO DI CRISTO

1422.

Altri segni di amorevolezza mostrò *Martino V* nell'anno presente verso di noi; imperocchè trasferì ai venti di maggio Monsignor *Antonio da Zagarolo* dal Vescovato di Terracina alla Chiesa di Gaeta (a), e gli sostituì nella Chiesa di Terracina un nostro Canonico per nome *Andrea di Giovanni Gacio* (b).

(a) Ughel. de Ep. Cajetan. n. XLVII. (b) Ughel. de Ep. Terracin. n. XXXIV. Libr. 60. oblig. Cameral. in arch. secr. Vatic.

---

ANNO DI CRISTO

1423.

Mosso *Martino V* dall'amore, che portava ai suoi Vassalli, aveva fin dai primi anni del suo Pontificato conferito un cospicuo Feudo nel Territorio di Ferrara ad *Antonio Buzii* da Genazzano (a); e nell'anno corrente edificò in quella illustre Terra una Chiesa dedicata a San Nicola: la provide di sacri Ministri: la consacrò: e l'arricchì di molte Reliquie, ed Indulgenze (b).

(a) Bull. Mart. V. cit. a Marin. in Archiatr. pontif. tom. 1. pag. 39. (b) Brev. in bull. episc.

an. 1600. fol. 181. et Visit. dell' ann. 1575.  
fol. 43. et 52. in Cancel. episc.

---

ANNO DI CRISTO

1424.

Dalla Terra di Marino, ove dimorava, venne ai quindici di giugno dell'anno presente Martino V in Gallicano, e vi dimorò fino al giorno decimoterzo di agosto (a).

(a) Libr. della Segr. Concist.

---

ANNO DI CRISTO

1426.

Anche in Palestrina si erano ne' tempi correnti annidati gli Eretici chiamati *Fratricelli*, collo specioso pretesto di esser germoglj dell'Ordine Serafico, e Successori degli Eremiti Celestinisti (a), che per quanto accennammo nell' anno 1296 ebbero abitazione fra noi; nè vi era miglior maniera per iscreditarli che porre loro a fronte i veri figli di San Francesco. A questo sano partito adunque si appigliarono il *Cardinal Summaripa* nostro Vescovo, e *Giacomo Colonna* nostro Barone, impetrando da Martino V un breve segnato ai sette di aprile dell'anno corrente, con cui il buon Pontefice assegnò a due Religiosi Minori Osservanti, l'uno chiamato *Fr. Lorenzo*, l'altro *Fr.*

*Paolo da Roma*, una Chiesa della Città dedicata a San Biagio, con facoltà di ristorarla mediante l'elemosine de' Fedeli, e di fabbricare presso di essa un Convento (b).

Ed aggiungendo a questa altra beneficenza promosse nel giorno ventiquattro di maggio alla Porpora (c) un Letterato nativo di *Capranica*, paese alpestre della nostra Diocesi (d), ove dicesi nascesse Bonifazio IX (e). Il nome di questo Diocesano era *Domenico*, ed il suo casato era *Pantagati* (f); ma, secondo il costume, che ancor durava, di tralasciare il *cognome*, e di additare le persone coll'aggiunto della *Patria*, fu chiamato *Domenico Capranica*; e trapassò questa denominazione nella sua nobilissima Famiglia; la quale dopo la metà del seguente secolo divenne Padrona di quel Paese, comprandolo dai Massimi (g), a cui lo avevano precedentemente venduto i Colonnese (h). Prima però che ciò seguisse, mentre era ancora questa Terra Feudo dei Colonna, la Famiglia Pantagati, o sia Capranica, era sì ricca, che fabbricò in quella sua Patria a proprie spese una elegantissima Chiesa dedicata a S. Maria Madalena (i), come pure un Palazzo magnifico (k): e Nicola Capranica non si sgomentò di mantenere nelle Università di Padova, e di Bologna questo suo figlio Domenico; il quale corrispose sì bene alle cure paterne, che in freschissima età ottenne il Cardinalato (l), e lasciò di sè tal fama, che niuno può rim-

provare a Martino V la stima, ch'egli mostrò per questo suo illustre Vassallo.

Sopravenendo poi l'estate si portò di nuovo il Papa in Genazzano, ove nel giorno primo di agosto gli si presentò un Ambasciatore del Conte di Armagnac, che abbiurò a' suoi piedi solennemente lo Scisma, in cui quel Principe erasi miseramente impegnato (m).

(a) Extrav. Joan. XXII. de relig. Dom. (b) Brev. apud Wadding. ann. tom. 10. pag. 405. (c) Docum. apud Contelor. in creat. 2. Nicol. V. in fin. (d) Blond. Ital. lustr., Inscriz. di Paolo Capran. exist. in Eccles. S. Marci Urb. riportat. dal Galletti Inscriz. Rom. tom. 1. clas. 3. n. II. (e) Visit. di Cibo v. Capranica fol. 164. in Cancell. Episc. (f) Catalani vit. di Dom. Capran. pag. 4. not. 2. (g) Instrum. di Curz. Saccoccia 9. Jul. 1368. part. 2. pag. 29. in arch. dei not. Capit. (h) Instr. del 1363. cit. dal Cass. mem. di S. Silv. cap. 15. pag. 111. (i) Inscriz. esist. in d. Chies. (k) Instrum. del Saccoccia sopracit. (l) G. B. Poggio vit. Dom. Capran. (m) Cirocch. vit. di Martin. V. pag. 45., Platin. vit. di Gio. XXII. ant. fin.

fuori di Cave, dentro la Terra, nella bolla, che su tal proposito segnò ai tre di dicembre, deputò esecutore della sua Pontificia determinazione Monsignor *Clemente Barolomei* da Roma Vescovo di Veroli (b).

(a) Epitaph. apud Ughel. de Ep. Praen. n. L.IV. (b) Brev. insert. in instrum. rog. ab Ant. Sede exist. in arch. August. Cavar. signat. n. 3.

---

 ANNO DI CRISTO

1431.

Mancati i due fratelli Colonna, *Nicola*, e *Giovanni* (a), passò Palestrina in potere di Giacomo, e di Stefano loro figliuoli; e siccome Giacomo ebbe dalle sue nozze cinque maschi, cioè *Lorenzo*, *Salvatore*, *Giovanni*, *Cola*, e *Giordano*, questi giovani, essendo morto il padre, possedevano insieme col menzionato *Stefano* loro zio la Città nostra, allorchè fu inalzato nell'anno corrente al soglio Eugenio IV; il quale promosse ai ventuno di aprile il Cardinale *Ugone Lusignano* detto di *Cipro* al nostro Vescovato fin da tre anni addietro vacante (b).

(a) v. l'an. 1395. di Cr. (b) Libr. della segret. Coucist.

---

 ANNO DI CRISTO

1428.

Era Decano del Sacro Collegio il *Cardinal Anna Summaripa* quando nel giorno duodecimo di luglio dell'anno corrente passò all'altra vita (a); e siccome per la sua morte restò vacante il nostro Vescovato, volendo Martino V trasportare la Chiesa di San Stefano, posta allora

## ANNO DI CRISTO

1432.

Appena videsi assiso sul Trono Eugenio IV richiese ai nepoti del suo Antecessore Martino V il denaro, le gioje, e le fortezze Pontificie restate in loro mani; e non potendo ottener ciò pacificamente, commise nel giorno undici di aprile dell'anno corrente all'anzidetto *Stefano Colonna* uno de' nostri Baroni, ch'era Capitano della Chiesa, d'imprigionare Oddo Poccio Vicecamerlengo, e condurlo onestamente alla sua presenza. Egli però, eccedendo nell'esecuzione del comando, non solo imprigionò Poccio, ma saccheggiò la sua Casa; onde il Papa minacciò di castigarlo, ed esso temendo di peggio abbandonò il servizio, e se ne venne in Palestrina, irritato in modo, che si collegò coi Colonnesei nepoti di Martino, e postosi alla testa di alcuni armati occupò una porta di Roma, eccitando il popolo a sedizione (a).

(a) *Infes. Diar. int. R.I.S. tom. 3. part. 2. pag. 1125. lit. D et seq.*

## ANNO DI CRISTO

1433.

Un fatto atrocissimo accadde nell'anno presente in Genazzano,

e fu la morte di *Stefano Colonna* ivi trucidato nel giorno decimosettimo di aprile: cosa, di cui sentirono tal dolore i Prenestini, che senza ulteriore esame uccisero *Salvatore Colonna* uno dei di lui nepoti, *Mataleno* figlio di Vergurio Pittore, e molti altri, che furono creduti rei del misfatto (a). Ma da questo misfatto ne nacque un bene; poichè immediatamente *Lorenzo Colonna*, maggiore fra i figli di Giacomo (b), *Sueva Orsini* vedova di Stefano, *Clarina Conti* sua suocera, ed i quattordici Nobili Governatori di Palestrina, Ufficiali civici, che nel tempo corrente erano anche in Roma (c), determinarono di umiliarsi al Papa, e mediante un pubblico Istromento rogato da *Giuliano Agapiti* Notaro Prenestino, alla presenza de' Nobili uomini *Matteo Alpitre* di Tivoli, *Stefano Petrucci* della Colonna, *Angelo Vestri*, e *Giovanni Antonj* di Palestrina, dichiararono loro Nunzj, e Procuratori i Nobili, ed egregj uomini *Nicola Angeli* Prenestino Dottor di Decreti, *Mezzolino Antonio da Trani*, e *Antonino Angeli da Gallese*, coll'incarico di portarsi per questo effetto ai piedi di Eugenio (d).

Il quale gradì un tal atto, e commise al Cardinal Camerlengo di stipolare con essi alcune capitolarioni adattatissime ad estinguere ogni passato dissapore: come seguì nel giorno decimoquarto di maggio, mediante un solenne Istromento celebrato in Palazzo Vaticano nelle stanze dello stesso Camerlengo, pre-



senti un altro Cardinale, un Vescovo, un Signore di Casa Conti, uno di Casa Orsini, ed il Tesoriere (e). Lo che fatto, tornarono i tre Messi in Palestrina, e convocato a suono di trombe, campane, e voce di Banditore un general Consiglio, (ove intervennero tutti i Signori *Colonesi*, i quattordici *Governatori* della Città, il *Visconte*, cioè il Giudice, ch' esercitava le veci del Conte, o sia Barone (f), i *Contestabili*, cioè i nostri pubblici Rappresentanti (g), e due delle tre parti del *Popolo*) fecero ai Congregati un distinto dettaglio della concordia da loro stabilita; la quale siccome era ragionevolissima, fu con unanime consenso da tutti approvata (h). Ed il Papa all' incontro nel giorno stesso segnò un breve, con cui assolvè tanto i Baroni, quanto i Governatori di Palestrina da tutti i reati di sedizione, ne' quali erano incorsi (i); e nel giorno appresso un altro breve, con cui accordò alla Città l' Apostolica Protezione (k).

Sopita questa grave pendenza, si rivolsero i Colonesi agli affari domestici; e poichè *Stefano* aveva lasciate due fanciulle, e la moglie gravida, incapace di sostenere il peso della Tutela, perchè ancora non contava venti anni di età, invitarono in Palestrina un Collaterale di Campidoglio, il quale in vista delle accennate circostanze dichiarò nel giorno undici di giugno Tutrice delle nepoti la nonna. L' Inventario Tutelare poi, ch' ella in conseguen-

za ebbe a fare, dimostra che *Gallicano* era tornato in dominio del ramo Colonnese di Palestrina, e che il defonto fu uno de' più riputati Capitani de' tempi suoi: tanto che teneva ai stipendj un Signore di Casa *Conti*, ed uno di Casa *Orsini* (l).

(a) Infess. Diar. int. R. I. S. tom. 3. part. 2. pag. 1124. lit. E (b) v. l' an. 1431. (c) R. I. S. tom. 21. pag. 173. lit. D (d) Mon. 43. (e) Mon. 44. (f) Murat. A. I. to. 1. dissert. 8. Feder. Duc. di Gaet. cap. 21. p. 439. (g) v. l' an. 1542. di Cr. (h) Monum. 43. (i) Monum. 46. (k) Mon. 47. (l) Mon. 43.

---

 ANNO DI CRISTO

1434.

Col trattato di pacificazione dell' anno scorso pareva assicurata la quiete della nostra Città; ma pure non fu così: perchè dopo pochi mesi comparve nelle vicinanze di Roma un Capitano del Duca di Milano, cioè *Nicolò Fortebraccio*, o sia *della Stella*, il quale, dopo aver occupata la Badia di Subiaco, scese colle sue truppe in Genazzano (a), e mosso dallo sdegno, che per private ragioni aveva contro il Papa, sovvertì *Lorenzo Colonna*, che dominava in Palestrina (b), come pure altri Nobili Romani; di maniera che Eugenio fu costretto in questo anno a fuggire da Roma, e lasciare il governo della Città ai sollevati; i quali però non godettero della loro fellonia, perchè

si opposero ad essi i Cittadini più savj spalleggiati da *Orsino degli Orsini*; e quantunque a favore dei malcontenti, e ammutinati corresse immediatamente da Palestrina in Roma *Lorenzo Colonna* alla testa di alcuni Vassalli armati, la sedizione eccitata si estinse ad un tratto, e non partorì effetti, e conseguenze funeste, stante che giunsero dopo pochi giorni in Roma con buon numero di soldatesche i Commissarj del Papa, capo de' quali era il Patriarca di Alessandria *Giovanni Vitelleschi* da Corneto Vescovo di Recanati; ed i Romani tornarono immediatamente alla primiera ubbidienza della Santa Sede (c).

(a) Infess. Diar. int. R. I. S. tom. 3. part. 2. pag. 1125. lit. C. (b) Rayn. an. 1434. n. VIII. (c) Paol. Petrone int. R. I. S. tom. 24. pag. 1106. et 1107.

---

ANNO DI CRISTO

1435.

Restava a vedersi cosa sarebbe seguito di *Lorenzo Colonna*, il quale riscaldato dalle lusinghe altrui, ed accecato dal desiderio di una falsa gloria, erasi indotto a violare una capitolazione di fresco stipolata col Sovrano. Ma la cosa passò diversamente da ciò che poteva immaginarsi, atteso che il Vitelleschi lo trattò umanamente, lo riconciliò col Papa, e ad altro non l'obbligò se non a sottoscrivere una

seconda concordia, che fu pubblicata in Roma nel giorno decimoquarto di agosto dell'anno corrente (a).

(a) Paol. Petrone int. R. I. S. tom. 24. pag. 1111. lit. B.

---

ANNO DI CRISTO

1436.

Quando nell'anno scorso si pubblicò in Roma la nuova concordia stipolata fra il Vitelleschi, e *Lorenzo Colonna*, vi fu chi presagì ciò che accadde in questo anno (a); in cui, avendo un certo *Poncellesso Veneranieri* tentata in Roma una seconda sedizione contro il Papa, ed essendo quindi fuggito per non cader nelle mani del Vitelleschi, il Colonnese nel mese di marzo lo accolse, e lo assicurò in Palestrina: anzi nella mattina del giorno decimoquinto di maggio, ad istigazione verisimilmente di costui, spinse sulle campagne Romane alcuni scorridori, che attrapparono sedici uomini, e quarantatré bovi. Fatti, che irritarono sommamente il Patriarca; onde stabili da quel punto di spogliarlo di tutte le Terre, che possedeva; e per eseguire la sua determinazione, obbligò i Romani a somministrargli un uomo per Casa: ammassando così un buon numero di milizie, parte delle quali, cioè quelle cavate dai Rioni di *Parione*,

e *Ponte*, le spedì ad espugnar *Castel nuovo* di Porto, allora Feudo Colonnese, e col rimanente dell' esercito venne egli nel sabato giorno due di giugno sotto Palestrina.

Ove, secondo il *Blondo Storico* contemporaneo, grandissima fu la resistenza, che trovò al primo incontro; imperocchè i Prenestini avevano sbarrate le strade con travi quadruplicate, e postisi alla difesa non gli permettevano di stringere la Città. Preso però in fine dai Pontifici il partito di mandare porzione della truppa a scalare i fianchi del paese, mentre i nostri combattevano per difendere i ripari, furono finalmente i Cittadini obbligati a ritirarsi entro le mura, e si formò l'assedio (b); quale riuscì penosissimo a motivo che la Città era sprovvista di viveri sufficienti al numeroso popolo, che conteneva, e forse anche scarseggiava di acqua, attesa l'arida stagione, che in quell'anno corse. L'essersi poi soggettati in questo frattempo al *Vitelleschi* tutti i vicini Feudi del Colonna toglieva ad essa ogni speranza di soccorso; onde nel sabato 18 di agosto, festa appunto del nostro protettore Sant' Agapito, si rese a patti, e la capitolazione fu *Salve robbe, e persone*; di modo che Lorenzo poté nel giorno appresso, dedicato a San Ludovico Vescovo, ritirarsi col suo bagaglio, e famiglia in Terracina, Città fuori allora del dominio Ecclesiastico: e tutti quei, che si trovarono dentro la Città, godettero il beneficio di una

perfetta amnistia: escluso soltanto il mentovato *Poncelletto*, il quale, ciò presentando, se n'era fuggito in Cave; ma cadde in fine nelle forze Pontificie, e fu tenagliato, ed impiccato (c).

Il Patriarca poi prima di entrare in Palestrina scrisse dagli accampamenti una lettera circolare alle Città più cospicue suddite del Papa, con cui diede loro parte della conquista, ed obbligò ciascuna a mandargli un numero prefisso di soldati, che volle restassero in guardia del Paese soggiogato (d); e messo in calma il popolo, dopo dieci giorni tornò in Roma: ove riscosse onori grandissimi; imperocchè essendo al primo arrivo entrato nella Basilica Lateranense, gli furono mostrate le teste de' Santi Pietro e Paolo: quando fu presso l'arco di Gallieno, ora detto di Santo Vito, fu ricevuto da' Caporioni sotto un baldacchino di broccato, ed in tal guisa addestrato da dodici Primati di ogni Rione, che di tratto in tratto si andavano scambiando, attraversò a cavallo tutta la Città in mezzo all' evviva di un immenso popolo, che l'accompagnava con fiaccole, e suoni. Giunto alla Chiesa di San Lorenzo in Damaso, ove smontò, gli fu presentata, come a modo di tributo, una Coppa d'oro con entro mille e duecento ducati raccolti dalla spontanea largizione di alcuni Cittadini (e): ed in un pubblico Parlamento, che si tenne in Campidoglio il dì dodici del seguente mese, fu accordata a Cor-

neto di lui patria la Cittadinanza Romana: fu decretata ad esso una statua equestre con un elogio a piedi: e fu stabilito di presentare ogni anno un calice di argento all'Araceli nella ricorrenza della festa di San Ludovico, perchè in quel giorno *Laurentium Romani Populi hostem teterrimum è Praeneste fugavit* (f).

Pendenti poi queste cose, ai ventotto di giugno il *Cardinal di Cipro* lasciò la nostra Chiesa, e passò alla Sede Tuscolana (g).

(a) Paol. Petron. int. R. I. S. tom. 24. pag. 1111. lit. B. et seqq. (b) Blond. hist. decad. 3. lib. 7. pag. 508. et seq. (c) Paol. Petron. u. s. (d) Mon. 49. (e) Paol. Petron. u. s. pag. 1113. (f) Mon. 50. (g) Ughel. de Ep. Piae. num. LVIII.

---

#### ANNO DI CRISTO

### 1437.

Venuta Palestrina in pieno dominio del Papa, non fecero i Cittadini cosa, che potesse meritare lo sdegno del Sovrano; ma siccome sapevasi ch'essi nudrivano affetto grandissimo per li Colonesi, entrò in sospetto il Vitelleschi, che potesse un giorno Lorenzo Colonna riacquistarne il possesso; e tanto bastò per fargli concepire l'inumana risoluzione di spianarla (a). Prefisso dunque agli abitanti il termine di sette giorni a sloggiare, con facoltà di portarsi via tanto le sup-

pellettili, quanto ancora i materiali delle case a loro arbitrio (b), scelse dodici mastri da ogni Rione di Roma, e li spedì ai venti di marzo giorno di mercoledì sopra la Città nostra con ordine di smantellarla, e distruggerla interamente col ferro, e col fuoco: come in fatti fecero, consumando tutto il mese di aprile in questa tragica esecuzione, animati da molti Romani accorsi per bottinare; di modo che dentro lo spazio di quaranta giorni restò desolata tanto la Città, quanto il Monte: e molti Cittadini vennero ad abitare in Roma (c).

Nè fu dal feral estermio esente la Cattedrale, la di cui campana fece il Vitelleschi portare in Corneto (d), ove dicono che portasse ancora le di lei porte, cioè le mstre di marmo, che aveva all'intorno, formando con esse il portone del palazzo, che stava ivi allora fabbricando, posseduto ora dai Soderini (e): lo che non discredo, perchè in fatti quel portone somiglia molto la porta di una Chiesa, e questi erano i trofei, con cui solevano gli espugnatori delle Città adornare ne' secoli correnti le loro patrie (f). Ma, che che sia di ciò, è certissimo che trasportò egli ivi, cioè in Corneto, tutte le Reliquie, che quì trovò, compresi alcuni frammenti del Corpo di *S. Guarino*, e donò tutto a quella Chiesa di *S. Margarita* (g), escludendo soltanto dal dono quattro urnette di marmo piene di sacre ceneri, tre coll'autentica *S. Agapitus*, *S. Cor-*

*dianns, S. Abundus*, ed una senza iscrizione; poichè di queste non ardi disporre assolutamente, ma le consegnò in deposito a quei Minori Osservanti: i quali però dopo la sua morte impetrarono da un Commissario Apostolico di poterle stabilmente collocare nella loro Chiesa (h): come in fatti eseguirono racchiudendole sotto l'Altare maggiore; ove per l'appunto furono ritrovate l'anno 1680, quando da un foro apertosi in detto Altare uscì un odor prodigioso, che mosse a meraviglia, e divozione tutto quel Popolo, ed obbligò i Superiori Ecclesiastici a farne una giudiziale ricognizione (i).

L'esterminio poi della Cattedrale portò seco la perdita di molte sacre memorie incise in marmo, che ivi esistevano, delle quali non sono pervenuti a noi che alcuni miserabili frammenti (k); ed intiere soltanto, non so come, ci sono giunte le due lapidi della Consacrazione (l), e quella di Oddone Colonna (m), delle quali abbiamo parlato.

La misera dunque nostra Città appena risorta dalla distruzione Bonifaziana, vale a dire dopo il corso di soli centoquaranta anni, divenne per la seconda volta un teatro di rovine, e di orrore; onde tutti i buoni amatori del nome Italiano condannarono l'estrema ferocia, con cui in tale occasione fummo trattati (n): ed i Vescovi adunati in Basilea ne formarono un capo di accusa contro Eugenio IV,

ascrivendo questo scempio *alla sua tolleranza* (o). Espressione, da cui si può arguire che il Vitelleschi venisse a questa barbara esecuzione senza aspettare l'oracolo del Papa dimorante allora in Ferrara; il quale in fatti nel breve, con cui deputò nel terzo giorno del seguente maggio *Giovanni de Grecis* Canonico di Velletri *Amministratore temporale* del Vescovato Prenestino allora vacante, non fa menzione alcuna di questo memorabile flagello, anzi suppone che sussista ancora la Città, il Capitolo, e la Cattedrale (p).

(a) Paol. Petr. miscell. int. R. I. S. tom. 24. pag. 1118. lit. C. et D. (b) Blond. hist. decad. 3. lib. 7. pag. 309. (c) Paol. u. 2. Blond. u. s. (d) Mon. 31. (e) Mon. sud. (f) Cron. Bonon. int. R. I. S. tom. 18. pag. 233. lit. D Bussi stor. di Viterb. pag. 99. 106. 181. (g) Mon. 52. (h) Monum. 53. (i) V. Proces. post Opus. di S. Agapito a me edit. an. 1793. not. 77. (k) Ceccon. stor. di Pal. IV. 2. not. 102. (l) v. l'ann. 1116. e 1117. di Cr. (m) v. l'an. 1232. di Cr. (n) Blond. Ital. Iustr. II. s. (o) Lab. Concil. Basil. Sess. 26. hab. prid. Kal. Aug. 1437. (p) Mon. 54.

---

#### ANNO DI CRISTO

1438.

Nella generale devastazione di Palestrina eseguita l'anno scorso per ordine del Vitelleschi, l'unica a rimanere in piedi fu la *Rocca*, posta sulla cima del nostro Monte, quale fece egli guarnire di truppe Pontificie. Entrato però in dub-  
Z

bio che il Colonnese machinasse di sorprenderla, risolvè nell'anno presente di distruggere ancor questa; e le persone, a cui diè tale incarico, furono un certo *Nicolò da Roma* del Rione della Colonna, ed il Cronista de' tempi correnti *Paolo Petrone* del Rione di Ponte; i quali per adempire esattamente l'ordine ricevuto vennero ai cinque di dicembre sulla nostra Montagna, vi si trattennero un mese, e fecero atterrare sotto gli occhi loro quella Fortezza, rasandola fino al piano della piazza; di modo che restò il posto affatto abbandonato, e senza guardia (a).

(a) Paolo Petrone miscel. int. R.I.S. tom. 24. pag. 1121. lit. B. et C.

---

#### ANNO DI CRISTO

### 1439.

Biasimevole certamente, e tirannica fu la determinazione presa dal Vitelleschi, di distruggere Palestrina per mero timore che non tornasse ad annidarvisi Lorenzo Colonna, perchè *non est timori remedium a crudelitate mutuandum* (a). Bisogna però confessare che i suoi sospetti non erano fantastici, ed ideali: giacchè ai quattro di febbrajo dell'anno presente tornò il Colonnese in Zagarolo, e vi si fortificò: cosa, che portò l'ultima sventura a quel misero Paese, perchè appena seppe ciò il Patriarca,

ch'era allora Cardinale, ed Arcivescovo di Firenze, si pose alla testa di buon numero di truppe, corse colà ai sedici di detto mese, e non risparmiando sangue, e morti, nel giorno due di aprile, ch'era giovedì santo, espugnò il luogo, ed ebbe nelle mani Lorenzo; nè di ciò contento l'undecimo giorno del seguente mese arse, e distrusse quella infelice Terra (b), ed inviò quindi sotto buona scorta al Papa dimorante allora in Bologna il nobile prigioniero. Eugenio però, non desiderando altro, che vederlo umiliato, lo accolse cortesemente, e lo pose in libertà (c).

(a) Valer. Max. IX. 2. de Athen. (b) Paol. Petron. miscel. int. R.I.S. tom. 24. pag. 1121. lit. D (c) Boninc. annal. int. R. I. S. tom. 21. pag. 146. lit. B.

---

#### ANNO DI CRISTO

### 1440.

La violenza, con cui nelle azioni sue si diportava il Vitelleschi, eccitò finalmente de' gravi sospetti a Papa Eugenio, che lo aveva creato Cardinale; onde lo fece in questo anno arrestare, e racchiudere in Castel Santangelo, ove finì infellicemente di vivere nel giorno due di aprile (a), mentre appunto ricorreva il terzo anno da che aveva barbaramente ordinata la distruzione di Palestrina: e siccome è

molto probabile, che in questo frattempo qualche Famiglia Cittadina tornasse ad avvicinarsi a quelle Terre, donde traeva il sostentamento; tengo per fermo che all'udire la morte del Vitelleschi, buona parte di esse prendesse questo partito; ed incominciasse nel corrente anno a pullulare dietro il distrutto Palazzo Baronale, sopra alcune balze, un gruppo di case mal disposte chiamato lo *Scacciato* (b), perchè ricovero di un popolo poco fa scacciato.

So anch'io che il Ceconi non crede nato questo Paesetto prima dell'anno 1447, in cui Nicola V autorizzò i Colonnese a rifabbricare Palestrina. Ma per credere ciò, egli è obbligato a supporre che il nostro Territorio restasse per dieci anni continui affatto derelitto: che i Colonnese nel ripristinare questo Feudo niun pensiero si dessero nè del sito, nè de' commodi, nè di una qualche simetria: che si compiacessero d'imporgli un nome atto a rammentare le passate loro umilianti vicende: e che terminassero l'opera in un sol anno, tantochè fossero costretti nell'anno appresso a fabbricare il *Borgo*, di cui parleremo.

Supposizioni tutte inverisimili, le quali si scansano dicendo, che quando la Prosapia Colonna ottenne detta grazia, vi trovò quel Paesetto, nè altro ebbe a fare che ridurlo a forma di piccola Città con fornirli di porte, torrioncini, e mura merlate, lo che potè eseguirsi in un anno: che crescendo la popolazione fu intrapreso nell'anno

appresso a fabbricare detto *Borgo*: e che fu quindi rialzato il recinto delle antiche mura urbane; onde lo *Scacciato*, ed il *Borgo* divennero due contrade della Città, che quindi a poco sulle sue rovine risorse.

(a) Paol. Petron. miscel. int. R. I. S. tom. 24. pag. 1118. lit. C. et D. Boninc. anal. int. R. I. S. tom. 21. pag. 149. lit. C. (b) Instrum. an. 1493. in protoc. Franc. Leonardi pag. 3. in arch. pub. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1441.

Oltre il *Canonico de Grecis* da noi menzionato l'anno 1437, comparisce nella pendente vacanza della nostra Chiesa *Administrator, et Commendatarius Episcopatus, et Dioecesis Praenestinae* Monsignor *Andrea da Montecchio* Vescovo di Osimo, e Vicario di Roma in un breve d'indulgenza, ch'egli segnò i venti di aprile dell'anno corrente a favore di chiunque visiterà in certi giorni la Chiesa di San Stefano di Cave (a).

(a) Perg. exist. in arch. August. S. Steph. Cavar.

## ANNO DI CRISTO

1443.

Quando fu distrutta Palestrina la Chiesa di *San Pietro* posta sul  
Z 2

Monte era, come è presentemente, Parrocchiale di quella popolazione, e l'Arciprete chiamavasi *Gundisalvo*: oltre l'Arcipretura poi vi erano in detta Chiesa sei Benefizj chiamati *Chiericati*, che tutti insieme fruttavano ventiquattro fiorini d'oro di Camera. Attese però le passate sciagure, detti Benefizj erano quasi tutti vacanti, e l'Arciprete mostravasi pronto a rinunziare la sua Prebenda. Ebbe di ciò notizia Bartolomeo Buzj Tiburtino; laonde comparve nell'anno corrente in Data-ria, e narrando al Papa tutto ciò coll'aggiunta che *poca, o niuna* speranza vi era di vedere ripopolata la menzionata Parrocchia, ottenne che gli fossero conferite le sudette rendite Ecclesiastiche; e la bolla, che su di ciò impetrò nel giorno undecimo di marzo, vedesi diretta al Vescovo di Tivoli per la esecuzione (a).

(a) Mon. ss.

---

#### ANNO DI CRISTO

1444.

Dai registri Vaticani si raccoglie che al nostro Vescovato ancora vacante per *translationem quondam Ugonis de Cipro ad Ecclesiam Tusculanam*, fu promosso nel venerdì giorno sei di marzo dell'anno presente il Cardinal *Giovanni Berardi*: cognome uscito alla luce per mezzo di una

bolla poco fa pubblicata (a). Dissi dell'anno presente perchè appunto nell'anno presente il giorno sesto di marzo cadde in venerdì, e gli accennati registri, che prolungano a contare l'anno vecchio fino alla festa della *Incarrazione*, notano questo atto sotto l'antecedente anno 1443 (b).

(a) Bull. Martin. V. apud Marin. degli Archiatr. pontif. tom. 1. pag. 139. not. 6. (b) Tom. 72. pag. 2. terg. Oblig. Camer. in arch. secr. Vatic.

---

#### ANNO DI CRISTO

1447.

Sueva Orsini vedova di Stefano Colonna, ucciso, come narriamo, in Genazzano, partorì nell'anno 1433 un figlio postumo, il quale in memoria del padre fu anch'esso chiamato *Stefano*, e nell'anno presente, in cui fu inalzato al Trono Nicola V, non contava più di quattordici anni di età. Prevalendosi dunque di tal contratempo *Lorenzo Colonna* suo cugino ricorse al nuovo Pontefice, e chiedendogli perdono de' trascorsi commessi nell'antecedente Pontificato, impetrò ai ventiquattro di aprile (senza far motto di *Stefano*) una bolla, con cui furono restituiti a lui i Feudi perduti, e segnatamente Pa-lestrina, con facoltà di riedificarla *senza fortificazioni* (a). Ma Stefano, appena ciò seppe, ricorse anch'egli:



espose che i Feudi tutti originalmente spettavano in commune ad esso, ed ai suoi cugini: che se questi meritavano pietà, molto più la meritava lui, che in tempo della seguita confisca non avea più di tre anni, onde era incapace di reità; e su questi riflessi ottenne dopo pochi giorni un'altra bolla, con cui il Papa dichiarò che la grazia accordata a Lorenzo, e suoi fratelli comprendesse anche Stefano a misura dei diritti suoi (b).

(a) Mon. 56. (b) Mon. 57.

## ANNO DI CRISTO

1448.

Subito che il giovanetto *Stefano Colonna* vide assicurate le ragioni a lui competenti sopra i Feudi si dichiarò con Lorenzo, ed altri suoi cugini di non voler più vivere seco loro in comunione; e ciò posto, nel giorno undici di giugno dell'anno corrente si celebrò un Istromento, in virtù di cui Lorenzo co' suoi fratelli restò Padrone di Zagarolo, di Galliciano, della Colonna, di San Cesareo, e di San Vittorino; Stefano all'incontro restò Padrone di Passarano, di Corcollo, dell'Algido, e della Capitale, cioè di Palestrina (a): la quale credo che allora incominciasse a riconoscerne il proprio Territorio circoscritto dai confini indicati in molti pubblici Istromenti (b).

Per quanto poi accenna l'atto di detta Divisione, *Stefano* intraprese subito a rifabbricare la Città; e siccome, quando nell'anno scorso gli fu restituita dal Papa, vi trovò quel gruppo di case chiamato *lo Scacciato* (c), altro non fece che munirlo, ove conveniva, di un muro merlato, di alcuni torrioncini, e di tre porte, riducendolo a forma di piccola Città.

Di quel muro resta qualche avanzo nel sito, che dicesi *Merli*: di alcuni torrioncini sono visibili le vestigia: delle tre porte, una ebbe il nome di *Porta San Cesareo* perchè avea sul dorso la Chiesa del Santo; e questa porta servì agli abitanti anche dopo l'ampliamento della Città fino a che fu aperta quella de' Cappuccini (d): la seconda fu detta *Porta del Murozza* perchè posta su quella salita sostenuta da un muricciuolo, che conduce alla Chiesa della Nunziata; ed a questa porta, allorchè si dilatò la Città, fu surrogata quella di San Francesco (e): la terza dovette chiamarsi *Porta del Truglio*, perchè conduceva ad una contrada, che ha questo nome, desunto forse da un Tempio elegantissimo, che avea a lato, (barbaramente atterrato nella distruzione Bonifaziana) il quale siccome era rotondo, e coperto di cuppola (f), fu probabilmente nomato *Trullio* (g); e questa porta, quando la Città si allargò, divenne inutile.

(a) Mon. 58. (b) Instr. di Tranquil. del Bene 15. nov. 1533. in arch. de NN. CC., in-

str. di Cesar. Borgia an. 1584. protoc. III. fol. 3. e 168., Instr. del Galluzzi 4. set. 1619. Instr. di G. B. Picozza 21. e 22. apr. 1632. 11. apr. 1633. e 10. ap. 1636., Instr. di Fran. Petri 20. gen. 1652., Instr. di Agap. Porto 23. mag. 1727. 23. mag. 1730. 12. lug. 1731. Instr. di Agap. Masticola 17. dec. 1753., Instr. di P. A. Rosicarelli 5. e 6. dec. 1753. 12. e 13. giun. 1740. 22. 23. e 26. giugn. 1741. in arch. pub. Praen. (c) v. l'an. 1440. di Cr. (d) v. l'an. 1393. di Cr. (e) v. l'an. 1342. di Cr. (f) Piant. del Cesi cit. l'an. 1000. pr. di Cr. (g) Du Cang. glos. v. Trullium.

(a) Diar. Concist. Jacob. Rodolph. apud Georg. vit. Nicol. V. pag. 60. (b) Registr. Nic. V. an. 3. tom. 3. pag. 307. in arch. Vatic. Datar. (c) Mon. 39. (d) Libr. de Confr. di S. Andr. che incom. l'an. 1451. fol. 1. n. 19. fra le carte dell' Osped., Protoc. di Franc. Leonard. pag. 36. 201. 288. 290. 319. Protoc. 5. di G. B. Onofr. de Capit. pag. 11. e 42. retr. e 18. in arch. pub. Praen. v. l'an. 1468. n. a., e 1581. di Cr. (e) v. l'an. 1297. 1412. 1433. di Cr. e il Mon. 39.

## ANNO DI CRISTO

1449.

Complì il corso della sua vita ai ventuno di gennaio dell'anno presente il *Cardinal Berardi* (a), ed assunse la Chiesa Prenestina nel giorno quinto di marzo il *Cardinal Giorgio Fieschi* (b).

Per quello poi riguarda lo stato temporale del Paese, era così cresciuta la popolazione, che Stefano Colonna si vide obbligato a fabbricare, fuori di quella piccola Città indicata nell'anno scorso, un *Borgo* con case, opificj, ed una Chiesa dedicata a Sant' Antonio (c), per dar comodo alle antiche Famiglie, che tutte tornarono in folla a stabilirsi nel suolo nativo; di modo che nelle carte posteriori all'anno corrente s'incontrano spesso le Famiglie *Leonardi*, *Nazj*, *Angeli*, *Agabiti*, *Vestri*, *Jacobelli*, *de Cellis*, *Castrucci* (d), quali sappiamo di certo, ch'erano in Palestrina prima della distruzione Eugeniana (e).

## ANNO DI CRISTO

1450.

Esaminando a passo a passo la vita di Leon Battista Alberti letterato insigne della età corrente (a), questo all'incirca fu l'anno, in cui venne in Palestrina, ed esplorò la creta del nostro Territorio, come narra nei libri dell'Architettura (b), da lui dati alla luce nell'anno 1452 di Cristo (c).

(a) Tirab. VI. 360. lett. Ital. (b) Alb. arch. X. 10. scu 12. (c) Palmier. in Cronant. R. I. S. tom. 1.

## ANNO DI CRISTO

1451.

Due notizie noi abbiamo sicurissime: la prima si è, che il pio Sodalizio chiamato della *Frusca*, o sia del *Crocifisso*, trovavasi di già eretto in Palestrina nell'anno presente (a): la seconda si è, che la

Chiesa di *Sant' Andrea* posta sulla punta occidentale del *Borgo*, fu di sua pertinenza (b). Verisimilissimo dunque si è che quei Confratri la fabbricassero, e la fabbricassero circa questi tempi; ne quali un nostro Diocesano già Canonico Anagnino chiamato *Salvatore da Gemazzano*, fu eletto Vescovo di quella illustre Chiesa (c).

(a) Libr. MS. fra le Cart. di d. Compag. o sia dell' Osped. (b) v. l'an. 1622. di Cris. (c) Ughel. de Ep. Anagn. n. LIV.

dulgenze, e grazie impetrate prima della distruzione (a). Ed ecco l'epoca, in cui si pose mano a riparare la Cattedrale, quale sappiamo ch'era del tutto ristorata l'anno 1467 (b): e si pose mano altresì al ristoro dell'antiche porte, e mura civiche; di modo che il *Borgo*, che conserva ancor questo nome, cessò di esser borgo, e divenne il centro della Città, come si raccoglie da un Istromento rogato nell'anno 1478 (c).

(a) Mon. 60. (b) Mon. 61. (c) Instr. MS. in arch. Carmel. Praen.int. instrum. num. 1. pag. 2.

---

 ANNO DI CRISTO

1452.

Giaceva ancora sepolta nelle sue rovine la nostra Cattedrale: e Stefano Colonna non si azzardava di ristorare le porte, e mura dell'antica Città, per timore di non contravenire alla bolla dell'anno 1447, con cui Nicola V permise la riedificazione di Palestrina colla legge di non fortificarla. Nel giorno però tredici di maggio dell'anno corrente lo stesso Papa segnò un'altra bolla, mediante la quale, compassionando le tante calamità da noi sofferte, dichiarò ch'egli intendeva soltanto proibire la riedificazione della *Rocca sul Monte*: che anzi bramava di veder risorgere la Città, e la Cattedrale nello stato primiero: e che per tale oggetto confermava alla Chiesa, alla Città, ed agli abitanti tutti i privilegj, in-

---

 ANNO DI CRISTO

1453.

Dimise ai ventotto di aprile dell'anno corrente il *Cardinal Fieschi* la nostra Chiesa per passare alla Ostiense (a).

(a) Suardes. P. A. II. 15. Ughel. de Episc. Ostiens. n. LXX.

---

 ANNO DI CRISTO

1455.

Ai ventiquattro di aprile dell'anno presente fu dichiarato Amministratore, e Commendatore del Vescovato Prenestino il *Cardinal Giovanni Torrecremata* (a).

(a) Registr. Calist. III. tom. 1. pag. 6. in arch. secr. Vatic.

---

ANNO DI CRISTO

1458.

Se l'essere nativo de' Feudi Colonnese produsse a *Domenico Capranica* nostro Diocesano il Cardinalato (a), spinosissime furono le peripezie, che gli partorì in appresso questa circostanza. Imperocchè dopo la morte di Martino V, i Cardinali ricusarono di ammetterlo in Conclave: lo che egli per ispirito di pace pazientemente soffrì. Non seppe però soffrire che *Eugenio IV* appena eletto prendesse, per odio di Casa Colonna, a bersagliarlo, e negasse di dargli la Porpora: ricorse perciò ai Vescovi adunati in Basilea, e dopo un lungo esame della sua causa, ottenne da loro le insegne Cardinalizie; tanto che *Eugenio* si trovò costretto di pregarlo a volerle ricevere dalle sue mani: cosa, a cui egli con somma docilità si piegò. Menò quindi una vita irreprezibile, immerso sempre fra gli studj, corteggiato dai primi Letterati di quella età, e comunemente da tutti applaudito: di maniera che essendo vacata nell'anno corrente la Sede Pontificia, avevano i Cardinali risoluto di crearlo Papa; ma la morte lo sorprese pochi giorni prima, cioè nel giorno decimoquarto di agosto (b). Parla di esso con mol-

ta lode Sant'Antonino, che familiarmente lo conobbe (c): e fanno testimonianza della sua pietà, e dottrina le opere da lui composte, ed il ricco Collegio eretto in Roma a beneficio specialmente dei Feudi Colonnese; fra i quali considerò espressamente *Palestrina*; poichè non solo lasciò a *Stefano Colonna* nostro Barone, ed a *Lorenzo* suo cugino la facoltà perpetua di collocarvi un Alunno; ma ordinò altresì che mancando la loro Famiglia, questo diritto di nomina si devolvea al nostro Pubblico (d); ed i primi Prenestini scelti a godere il posto, credo fossero *Giulio Leonardini*, ed *Achille Renditti*; essendo che li trovo ambedue Rettori dell'anzidetto Collegio (e): carica, che anche presentemente non suole confidarsi se non a quei, che sono stati ivi educati (f).

(a) v. l'an. 1426. di Cr. (b) G. B. Poggio vit. di Dom. Capran. pag. 51., Inscr. esist. nella ch. di S. M. Madal. di Capran. *juncto* Murat. an. pr. (c) S. Antonin. Stor. Eccles. part. 3. tit. 22. cap. 16. (d) Const. Col. Capr. c. 14. pag. 12. 13. (e) Priv. doct. Archig. fra le Cart. della Comp. del Crocef. pres. l'Osped., Protocol. di Onofr. de Capitaneis III. p. 226. in arch. pub. Praen. (f) Const. pred. cap. 19.

---

ANNO DI CRISTO

1460.

Udita la morte di *Domenico Capranica*, destinarono i Cardinali di eleggere Pontefice un allievo

del medesimo, cioè *Enea Silvio Piccolomini* (a), il quale assunse il nome di *Pio II*; e nel dì quinto di marzo dell'anno corrente recò un nuovo lustro alla nostra Diocesi, e fu quello di promuovere alla Porpora Monsignor *Angelo Capranica*, fratello del Defonto (b).

Volendo poi provvedere la nostra Chiesa di Pastore, elesse ai diciannove nostro Vescovo il Cardinal *Giovanni Torrecremata*, che ne teneva l'amministrazione fin da cinque anni addietro (c).

(a) G. B. Poggio vit. di Domen. Capran.  
(b) Ciaccon. creat. Card. Pii II. (c) Reg. Pii II. tom. 8. pag. 320. in arch. secr. Vatican.

---

#### ANNODICRISTO

1461.

Dovendo ne' mesi estivi di questo anno Pio II da Subiaco portarsi in Tivoli, volle far la via di Corcollo, cioè passar per Genazano, e quindi per Cave, ove in presenza de' Cardinali Eustouteville Vescovo Ostiense, Borgia Vescovo Albanense, e Colonna del titolo di San Giorgio, accordò agli Agostiniani dimoranti nella Chiesa di San Stefano la facoltà di potere per loro stessi esercitare quella Cura; giacchè in virtù della fondazione non avevano un tal diritto: e per esserselo arrogato erano stati scommunicati dal nostro Vescovo Cardinal Torrecremata (a). Venen-

do quindi il Papa verso Palestrina, siccome nella sua comitiva vi era un Erudito consapevole di ciò, che aveva scritto Leonbattista Alberti, cioè che nelle nostre vicinanze vi è una creta così tenace, che se vi s'immerge entro un ferro, rendesi difficilissimo di estrarlo (b), fece fare un tal esperimento ad un basso Ufficiale Pontificio, il quale ne restò così sorpreso, che credette ciò avvenisse per opera diabolica; tanto che il Papa ne rise moltissimo. Scherzo, che ha voluto registrare ne' suoi Commentarj il Gobellino, o sia lo stesso Pio II; il quale discendendo a descrivere lo stato, in cui trovavasi allora la Città nostra, dice che si vedevano distrutte le Chiese, distrutti i Palazzi, e distrutte per fino le antiche mura del Tempio composte di smisurati macigni: nè tornati erano a ripopolarla se non alcuni pochi agricoltori. Espressione alquanto esaggerata, perchè, secondo ciò che abbiamo narrato, il Paese non era in istato sì deplorabile, come egli cel dipinge (c).

(a) Pergam. exist. in arch. Aug. S. Steph. Cavar. incipien. Angelus. (b) Albert. archit. X. 12. post med. (c) Gobellin. VI. comment. Pii II. in fin.

## ANNO DI CRISTO

1463.

Essendo passato nel giorno decimo di maggio dell'anno corrente alla Chiesa Sabinense il *Cardinal Torrecremata* (a), restò vacante il nostro Vescovato; di cui fu il primo di giugno dichiarato Amministratore Monsignor *Alessio Cesarei* Arcivescovo di Benevento (b).

(a) Lib. oblig. Camer. an. 1463. pag. 166. terg. in arch. secr. Vatic. (b) Registr. Bullar. Pii II. tom. 25. pag. 211. terg. in arch. secr. Vatic.

## ANNO DI CRISTO

1464.

Morì l'ultimo di luglio dell'anno presente *Monsignor Cesarei* Amministratore della Chiesa Prenestina (a); ed Ughello scrive, che dopo la sua morte fu nostro Vescovo il *Cardinal Calandrino*; ma ciò è falso, perchè questo Cardinale aveva solamente il titolo di San Lorenzo in Lucina allorchè nell'anno 1468 fu eletto Vescovo di Albano (b), da questa Chiesa passò a Porto nell'anno 1471 (c), e portando la mitra Portuense morì nell'anno 1476 (d).

(a) Epitaph. apud Ugurger. Pomp. Senes. tit. 2. n. 9. (b) Registr. di Paol. II. dell'an. 6. tom. 3. p. 163. in arch. secr. Vatic. (c) Lib.

oblig. camer. tom. 81. pag. 120. in arch. secr. Vatic. (d) Epitaph. apud Ughel. de Ep. Portuen. n. LXVIII.

## ANNO DI CRISTO

1466.

Per quanto si raccoglie dai libri Camerali nel giorno terzo di gennaio dell'anno corrente, era già Vescovo Prenestino il *Cardinal Alano Coetivo* (a).

(a) Lib. Oblig. Camer. hujus anni pag. 41. in arch. secr. Vatic.

## ANNO DI CRISTO

1467.

Eccitati da Stefano Colonna i due nostri Cittadini Francesco Salvatori, ed Angelo Micari intrapresero in quest'anno la fabbrica di un Convento presso la Chiesa di S. Antonio, rammentata l'anno 1449, per ricevervi i Carmelitani, i quali si erano di già quì introdotti (a), e per concessione di Alessandro VI, e Giulio II vi furono poscia perpetuamente stabiliti (b). Anzi, siccome fin dal loro primo ingresso mostrarono una tenerissima venerazione verso la Madre di Dio, si pensò nell'anno 1573 di commettere anche alla loro cura una divota Chiesa ad onor suo fabbricata fuori della Città sotto il titolo

delle Grazie (c), la quale era stata fino allora governata da una adunanza di Persone laiche (d).

In Genazzano poi, mentre nell'anno presente stavasi rinovando la Chiesa della *Madonna del Buon Consiglio* menzionata l'anno 1356, si scoprì all'improvviso sopra un muro, che doveva esser rasato, una pittura rappresentante la Beata Vergine col Bambino in braccio. Avvenne ciò li venticinque di aprile circa le ore ventuno: e la commozione, che al comparire di questa sacra immagine si destò nel Popolo, fu tale, che gli abitanti de' vicini Paesi corsero processionalmente a venerarla; di modo che il Pontefice Paolo II vi spedì *Gaucerio Vescovo di Gap*, e *Nicolò Vescovo di Lesina*, per esser sinceramente informato di ciò, che andava accadendo; e siccome ebbe sicuri rincontri, che in pochi giorni si erano ivi dai devoti ricevute 161 grazie prodigiose, lasciò libero il corso al fervor de' Fedeli, in difesa de' quali parlava la voce delle Divine misericordie. Fatto narrato tanto dal Coriolano (e), quanto dal Cannese (f) Storici contemporanei, e comprovato dai registri Vaticani, da due antiche lapidi, e da un codice manoscritto coetaneo (g); onde a ragione se ne celebra annualmente dal nostro Clero Diocesano la memoria colla recita dell' Offizio (h).

(a) Mon. 61. (b) Bullar. Carmel. part. I. cont. 20. pag. 447. (c) Protoc. di Ces. Bor-

gia in arch. pub. Praen., Bull. Canc. Ep. (d) Protoc. di M. Ant. Uberti d. 10. aug. 1368. (e) Coriolan. cron. edit. Rom. an. 1430. (f) Mich. Caunes. vit. Paul. II. (g) Periz. edit. an. 1779. in causa Praen. in S. C. RR. Pon. Em. Archinto. (h) Decret. Cong. RR. die 10. Mart. 1787.

## ANNO DI CRISTO

1468.

Dicemmo nell'anno 1448, che appena Nicolò V permise la riedificazione di Palestrina, tutte le antiche Famiglie corsero a ristabilirvisi, e fra le altre quella dei *Leonardi*: Casa in questi tempi già nobile (a), la quale aderì apertamente ai Colonnese anche nelle dissenzioni, ch'ebbero con Bonifazio VIII (b), e conseguentemente risentì più delle altre le calamità della Patria; onde si credette in obbligo *Stefano Colonna* di risarcirla de' danni sofferti con una generosa donazione di alcuni Fondi, che le fece in questo anno (c).

(a) Instrom. de' 15. lug. 1485. del not. Gio. Jacobelli de Cellis fra le cart. della Comp. de' Croccf. Instrom. de 19. Sett. 1516. del not. Biag. Monci pag. 116. in arch. pub. Praen. (b) v. l'an. 1297. di Cr. (c) Protoc. di Tib. Magistri an. 1622. pag. 232. in arch. pub. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1471.

Nel giorno ventesimoquinto di maggio dell'anno corrente portava ancora la nostra Mitra il *Cardinal Coetivo* (a).

(a) Registr. tom. 16. pag. 30. in arch. secr. Vatic.

## ANNO DI CRISTO

1473.

Sopra una copia di bolla, che trovò presso gli Agostiniani di Cave, stabilisce il Cecconi che il *Cardinal Coetivo* fu nostro Vescovo, e che era tale i diciotto di marzo dell'anno corrente (a). La prima parte di questa notizia è certa, e noi ne abbiamo prodotte altre prove in-contrastabili (b); la seconda parte però non sussiste, perchè dall'accurata lettura di detta copia, e dall'originale della bolla accennata, da me rincontrato ne' registri della Dataria, chiaro all'opposto risulta che nel giorno mentovato era già Vescovo Prenestino il *Cardinal Angelo Capranica* Successore del *Coetivo* (c).

(a) Ceccon. Stor. d. Pales. IV. 6.4. (b) v. Fan. 1466. 1471. di Cr. (c) Registr. di Sist. IV. an. II. lib. 8. pag. 53. in arch. Vatic. Dat.

## ANNO DI CRISTO

1478.

Rese l'anima a Dio nel giorno terzo di luglio dell'anno corrente il *Cardinal Capranica* (a), lasciando vedova la nostra Chiesa fino al giorno ottavo di novembre, in cui fu conferita al *Cardinal Marco Barbo* (b).

(a) Const. Colleg. Capran. edit. an. 1705. p. 51., Gallet. inscriz. Roman. I. 3. 11. (b) Registr. Bullar. Sixt. IV. An. IX. tom. 5. pag. 263. et seq. in arch. secr. Vatic.

## ANNO DI CRISTO

1482.

Terminata la riedificazione della Città, intraprese *Stefano Colonna* a rifabbricare nell'anno presente non solo il *Monte*, cioè quella Borgata, che sta sulla nostra montagna, ma puranche la *Rocca* (a). Ostava, è vero, a questo ultimo passo la bolla proibitiva di *Nicola V* (b), la quale non fu revocata, se non che da *Urbano VIII* a favore della sua Famiglia *Barberina* (c); ma *Stefano* non si prese di ciò pensiero sul riflesso, a quel che io credo, che il regnante Pontefice *Sisto IV* era in guerra col Re di Napoli, per cui avevano prese le armi i *Colonesi* di *Genazzano*, come all'incon-



tro per la Chiesa avevano prese le armi i suoi figli *Giordano*, e *Giovanni*; laonde non poteva dispiacere al Papa che Palestrina fosse fortificata come un antemurale da tenere a freno i nemici. Ed in fatti allorchando l'esercito Pontificio si ritirò da Cave dopo averlo cannonato, vennero ad acquartierarsi in Palestrina alcune truppe Papali, che la tennero guardata fino ai dodici di dicembre, cioè fino a che fu conchiusa pace fra il Papa, ed il Re (d).

(a) Mon. 62. (b) v. l'ann. 1452. di Cris. (c) Mon. 92. (d) Nantip. et Infess. DDiar. int. R. I. S. tom. 3. part. 2. pag. 1071. 1079. et pag. 1129. et seqq., Murat. annal. an. pres.

## ANNO DI CRISTO

1483.

Conservasi nella nostra Cancelleria laicale una raccolta di costituzioni, e stabilimenti municipali fatta da *Giulio Cesare Colonna*, dopo aver ottenuto il titolo di *Principe*, da cui risulta che in Palestrina vi era un *vecchio Statuto* di tale autorità, che dovendosi riformare in alcuni capi, non si procedè all'atto se non *habito consensu Comestabilium cum congregatione Massariorum, et Hominum Civitatis Praeneste* (a); e di tale antichità, che quando fu compilato, sussisteva ancora *Zanconi* (b): Castello 'distrutto l'anno 1497 (c). Credibilissimo dunque si

è che un tale statuto fosse formato circa questi tempi dai Cittadini, e dal Barone, dopo aver terminato il materiale del Paese.

(a) Stat. in Cancell. Inic. lib. 3. cap. 29. pag. 39. (b) Stat. pred. lib. 1. cap. 3. pag. 2. terg. (c) Cron. di Aurel. Monac. Sublac. fra i MS. di Costant. Cajetan. in Bibliot. Archig. Valles. lib. 3. della Stor. di Cas. Colon. in arch. Comest. Colum. et Senat. Rom.

## ANNO DI CRISTO

1484.

Non ostante la pace fatta fra il Papa, ed il Re di Napoli, siccome il Conte *Riario nipote* del Pontefice aderiva alla Casa *Orsini*, e questa era nemica de' *Colonnese* di *Genazzano*, si riaccese in questo anno la guerra contro di loro, ed i Pontificj tornarono ai cinque di luglio ad assediare *Cave*, accampandosi verso la Chiesa di *San Lorenzo*. Furiosissimo fu l'assalto, ed in pochi giorni tirarono sopra questa Terra cinquecento cinquanta colpi di cannone; di modo che ella in fine si rese ai ventisette di luglio, *salve robbe, e persone*; ed i soldati, che uscirono insieme con *Fabrizio Colonna*, andarono tutti in *Genazzano*, eccetto il Signor *Antonello Savelli*, il quale incontenente se ne venne in *Palestrina*; tanto che corse voce esser egli stato guadagnato con generose promesse dai *Papalini*. Espugnata *Cave*, si con-

dussero i Pontificj l'ultimo di luglio sotto Capranica, la quale era difesa da *Romanello Corsetto*, Famiglia, che si è ivi conservata fino a' nostri giorni; e siccome questo, dopo poca resistenza, rese la Terra, e colla sua truppa se ne andò in Genazzano, Prospero Colonna, che ivi era, si mostrò sì mal sodisfatto della sua condotta, e lealtà, che lo ferì di proprio pugno, e lo fece poscia impiccare, e squartare. Passò quindi l'esercito della Chiesa sotto Pisciano, ed espugnata quella Rocca, andò all'assedio di *Paliano*, ov'era *Prospero Colonna*; il quale per togliersi qualunque sospetto di quegli abitanti, fece condurre i loro figliuoli in Genazzano con minaccia di farli trucidare, quando non avesser essi fatto il debito loro nella difesa. Breve però fu questo assedio, atteso che ai dodici di agosto morì il Papa; onde le truppe Pontificie se ne tornarono immediatamente in Roma, e Prospero ricuperò il possesso delle Terre perdute (a).

(a) Nantiport, ed *Infess. D. Diar. sopracit.*

---

ANNO DI CRISTO

1485.

Non cessarono sotto il nuovo Pontefice Innocenzo VIII le ostilità fra i Colonna, e gli Orsini; i quali vedendo che questo Papa fa-

voriva più i Colonesi di loro, fecero con essi varie scaramucce specialmente vicino a Genazzano, tanto che Innocenzo ordinò, che ambedue le Parti rissanti mettersero in sue mani alcuni Feudi, ch'erano, per quanto pare, causa della controversia. I Colonesi ubbidirono, ed immediatamente furono in Genazzano inalberate le bandiere della Chiesa; ma gli Orsini si mostrarono renitenti, ed il Papa li trattò in appresso come nemici (a).

(a) *Diar. dell' Infess. int. R. I. S. tom. 3. part. 2. pag. 1194. lit. B, et 1195. lit. C.*

---

ANNO DI CRISTO

1486.

Continuando le dissenzioni fra i Colonesi, e gli Orsini, accadde in questo anno un fatto d'armi presso il Castello di Cicigliano, ove perdè la vita *Oddone Verri* da Genazzano, che, per quanto si può comprendere, era un prode guerriero di questi tempi (a).

(a) *Infes. Diar. int. R. I. S. tom. 3. part. 2. pag. 1210. lit. A.*

## ANNO DI CRISTO

1487.

Un fervoroso Religioso per nome Fr. Domenico Bussi da Viterbo si portò in questo anno in Palestrina, e fondò nella Chiesa Cattedrale, e nella Parrocchiale del Monte due pie Confraternite laicali ad onore del Sacramento (a).

(a) Visit. Epis. del 1669. pag. 81. Catalog. delle mes della Coufr. del Sagram. della Catted. dell'anno 1606.

## ANNO DI CRISTO

1488.

La carica di Capitan generale di Sermoneta, che sosteneva in quest'anno *Piacentino Santi* da Palestrina, mostra che erano di già le Famiglie riguardevoli tornate ad abitarvi, ed i Cittadini culti erano cresciuti in tal numero, che andavano ad esercitare impieghi onorevoli fuori della Patria (a).

(a) Pergam. exist. in arch. Colleg. S. Mar. Sermon.

## ANNO DI CRISTO

1489.

Lunghissimo fu il trattato, che intraprese nell'anno presente il Cardinal Barbo coi Cornetani per indurli a restituirci una qualche Reliquia di S. Agapito. Gli fece eccitare a ciò da Innocenzo VIII con un breve ortatorio (a): v'interpose la mediazione del Cardinal San Clemente loro Vescovo: e a dir vero si mostrarono in principio disposti a darci una Costa del sacro corpo: tanto che il Barbo spedì ivi un Commesso per riceverla. Ma siccome venne poscia in mente a quei Cittadini, che questo atto avrebbe aperta a noi la porta per obbligarli a renderci tutto ciò che ritengono *de Bonis Praenestinarum*, la consegna non seguì; laonde il Barbo amareggiato li chiamò in giudizio (b), e se alquanto più sopravviveva avrebbe condotto a termine l'affare.

(a) Brev. ap. Ceccon. stor. di Pal. IV. 6. 17.  
(b) Lib. Reform. ab. an. 1489. ad an. 1498. pag. 21. et plur. seqq. in secret. prioral. Corneti.

## ANNO DI CRISTO

1491.

Oltre il trattato coi Cornetani di sopra narrato, altre premure pa-

storali mostrò per noi il *Cardinal Barbo*; poichè egli fu che riordinò il Capitolo per mezzo di alcune Costituzioni, le quali sonosi infelice-mente smarrite (a); ed egli fu che ristorò la Cattedrale tanto maltratata dal Vitelleschi (b). Se ne morì però questo buon Pastore nel secondo giorno di marzo dell'anno corrente (c), e la nostra Chiesa passò sotto il governo del Cardinal *Giovanni Balvoes* Francese; il quale, quantunque nel suo epitaffio sia chiamato Vescovo Albanense, è certissimo che ai quattordici di marzo di questo anno dal Vescovato di Albano ottò al Prenestino, come risulta dai registri Vaticani (d). E quindi si rileva il costume, comprovato da mille altri esempj, che i Cardinali ritenevano bene spesso la denominazione de' titoli dimessi. Ellesse egli suo Vicario Generale *Piacentino de Larianis* nostro Cittadino, e Canonico della Cattedrale (e); ma dopo pochi mesi, cioè ai cinque di ottobre, uscì di vita, ed ai dieci gli fu sostituito il Cardinal *Giovanni Michiel* Veneziano (f).

E poichè stiamo parlando de' Vescovi, non voglio tacere che nell'anno presente fu promosso alla Chiesa Tiburtina un nostro Diocesano chiamato *Evangelista Maristelli* (g).

(a) Relaz. ad limin. del Card. S. Severino dei 15. Dec. 1597. in arch. Cong. Conc. (b) Visit. an. 1637. fogl. 8. in Canc. episc. Visit. Spinel. in Tabel. (c) Ughel. de Ep. Praen. n. LXIV. (d) Registr. Innoc. VIII. tom. 56. pag. 109. terg. libr. dell. Segr. concist. (e) In-

strom. seu Inven. rogat. ab Angel. Vitia in pergam. existen. in Arch. S.M. Cavar. juncto monum. cit. l'an. 1467. (f) Registr. d'Inn. VIII. tom. 6. pag. 8. Libr. della segr. Concist. (g) Ughel. de Epis. Tiburt. n. XLIX.

---

 ANNO DI CRISTO

1492.

Lasciò nel giorno ultimo di agosto dell'anno presente il *Cardinal Michiel* la nostra Sede; e gli fu surrogato nel dì medesimo il *Cardinal Girolamo Bassi della Rovere* (a).

(a) Libr. della Segr. Concist.

---

 ANNO DI CRISTO

1493.

Più bramoso della gloria, che del proprio comodo *Stefano Colonna*, dopo aver rifabbricata la Città, e la Rocca, altro non fece per uso suo, che inalzare nell'anno 1488 una casa presso la fontana del Borgo (a); di modo che restò sepolto nelle sue proprie ruine il Palazzo Baronale della *Cortina* costruito a forma di semicircolo. Ciò che però egli non ebbe tempo di fare, lo fece in questo anno il suo Successore *Francesco Colonna*, e restituì l'antico splendore a questo grandioso edificio (b).

(a) Inscriz. appost. su d. Casa (b) Mon. 63.

## ANNO DI CRISTO

1494.

Di un nostro illustre Concittadino chiamato *Cristofaro Celli* dobbiamo far memoria in questo anno. Era egli di genio armigero, ed in un incontro aveva ferito a morte il Nobile uomo *Teulo Masi* da Gallicano (a); ma era altresì di mente accorta, e perspicace; laonde Francesco Colonna nostro Barone ai ventuno di aprile lo dichiarò suo Ambasciatore plenipotenziario, e lo spedì a Napoli coll'incarico di abboccarsi col Re Alfonso; manifestare a quel Sovrano i suoi sentimenti; e stipolar con esso un trattato riguardante senza dubbio le guerre, e i grandi affari, che bollivano ne' tempi correnti (b).

(a) Protoc. di Franc. Leon. pag. 2. e 220. in arch. pub. Praen. (b) Mon. 64.

## ANNO DI CRISTO

1495.

Prima della distruzione Eugenia, e precisamente nell'anno 1426, furono invitati a stabilirsi in Palestina i Religiosi Francescani con assegnar loro una Chiesa dedicata

a S. Biagio posta sul fianco occidentale della Città; ed allora quando incominciò a ripullulare il Paese, vi furono richiamati, e si pensò a provvederli di una nuova Chiesa, e di un nuovo Convento. La contrada della Città, a ciò più adattata, fu creduta quella chiamata *Cembalo*, tanto che alcuni pii Cittadini donarono ad eccitamento dell'opera i siti, che ivi possedevano (a), e finalmente la generosa Signora *Clarina Colonna* ordinò nel giorno ventidue di aprile dell'anno presente, che se ne intraprendesse la fabbrica sotto il titolo di S. Francesco (b).

(a) V. il Protocol. di Franc. Leonardi an. 1493. in arch. pub. Praen. (b) Mon. 65.

## ANNO DI CRISTO

1496.

Da una pergamena conservata presso gli Agostiniani di Cave risulta che nell'anno presente era stata di già edificata fuori di quella Terra una Chiesa ad onor della Vergine sotto il titolo di *S. Maria in Platcis*, la quale esigeva tal venerazione, che il Bassi nostro Vescovo, ed altri Cardinali concedettero il di dieci di giugno Indulgenza a chiunque in certi giorni si porterà a visitarla (a).

(a) Pergam. in arch. Augus. Cavar.

## ANNO DI CRISTO

1497.

Vi erano in questo tempo in Pa-  
lestrina due Capitoli: ambedue per  
le passate calamità in deplorabile  
stato. Uno nella Cattedrale com-  
posto di nove Canonici, ognuno  
de' quali rendeva annualmente non  
più che otto ducati di Camera:  
l'altro nella Chiesa Parrocchiale di  
San Pietro posta sul nostro Monte,  
ove nell'anno 1443 vi era un Ar-  
cipretura con sei Chiericati, e que-  
sto nell'anno presente era compo-  
sto di una Dignità chiamata *Pre-  
positura*, di un *Canonicato*, e di  
una *Prebenda*: quali tutte insieme  
rendevano annualmente cinquanta  
fiorini d'oro di Camera. Venne dun-  
que in mente al Cardinal Vescovo  
di unire le sudette rendite di San  
Pietro al Duomo, e ne supplicò il  
Papa; il quale ai diecisette di feb-  
brajo accordò la grazia; ingiungen-  
do però al Capitolo di Sant' Aga-  
pito l'obbligo di andare ogni anno  
ad officiare la Chiesa di San Pie-  
tro nel giorno della sua festa, e  
di assumere la cura di quei Par-  
rocchiani (a); i quali non dovet-  
tero restar contenti di questa prov-  
videnza (b), ed ottennero finalmen-  
te nell'anno 1588, che si assegnas-  
se loro un Arciprete stabile, e  
fisso (c).

(a) Mon. 66. (b) Protoc. di Biag. Monci  
pag. 123. in arch. pub. Praen. (c) Protoc. di

## ANNO DI CRISTO

1498.

E' troppo celebre nella repubbli-  
ca letteraria il nome di *Mariano da  
Genazzano*, morto sulla metà di  
dicembre dell'anno corrente, per-  
chè non debba io rammentarlo,  
come uno de' nostri più illustri Dio-  
cesani. Nacque egli in Genazzano  
nell'anno 1450, ed ascrittosi all'Or-  
dine Agostiniano andò due volte a  
visitare i Luoghi Santi di Gerusalem-  
me: si applicò alla predicazione,  
e lo fe' con tal profitto, che tutti  
rimanevano rapiti dalla grazia del  
suo ragionare, convinti dalla for-  
za de' suoi argomenti, e compunti  
dalla robustezza della sua facondia,  
come narra Angelo Poliziano, che  
l'udì dal pergamo (a); il quale ag-  
giunge che accoppiava al sapere  
una tal dolcezza di costumi, che  
si guadagnò l'amicizia di Pico Mi-  
randolano, e di Lorenzo de' Me-  
dici, che gli fabbricò un magni-  
fico Monastero fuori di una porta  
di Firenze. Fu però accerrimo ini-  
mico del Savonarola, il quale finì  
infelicamente i suoi giorni sei me-  
si prima di lui. Salì altresì per le  
sue virtù religiose in gran fama;  
tanto che fu eletto Generale dell'Or-  
dine (b), e dopo morte Gioviano  
Pontano gli compose un Inno (c),  
e Girolamo Cassio un epitaffio  
colla direzione *Divo Mariano* (d).

Delle opere sue altro io non ho veduto se non una orazione recitata innanzi ad Innocenzo VIII (e); e di sua Famiglia altro non so dire se non che ebbe un nipote per nome *Paolo Eremita* anch'esso di Sant'Agostino, ed uomo dotto (f).

(a) Angel. Polizian. prefaz. alle sue Miscell. et in Epist. 6. lib. 4. (b) Torrelli secol. agost. an. corr. (c) Pontan. Dialog. Egidius (d) Girolam. Cass. epitaph. dal n. 25. al 35. in Bibliot. Archig. (e) Ext. in Bibliot. Angel. et in Bibliot. priv. S. D. N. Pii VI. (f) v. Epist. dedic. pref. oper. Greg. de Arimin. edit. an. 1503. in Bibliot. Angel.

## ANNO DI CRISTO

1500.

Non sappiamo l'anno preciso, in cui fu fabbricata la Chiesa di *Santa Lucia* posta presso le mura della Città nostra fuori della porta chiamata di *San Martino*: sappiamo però che nel giorno ventidue di marzo dell'anno presente ella già vi era, e che *Nicolo di Albo* lasciò per di lei accrescimento una somma di denaro (a).

(a) Protocol. di Franc. Leonard. pag. 77. in arch. pub. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1501.

La guerra, che ardeva ne' tempi correnti dentro il Regno di Napoli

fra gli Spagnuoli, ed i Francesi, nella quale s'intrigò il Papa, e si mischiarono anche alcuni Baroni Romani, fece sì che il regnante Pontefice Alessandro VI dichiarò ribelli della Santa Sede tanto i Savelli, quanto i Colonesi, pronunziandoli decaduti da tutte le Terre, che possedevano (a). E quantunque non fossero esse pervenute ancora in sue mani, pubblicò nel giorno decimosettimò di settembre dell'anno presente una bolla, con cui investì de' menzionati Feudi due fanciulli di Casa *Borgia*, l'uno chiamato *Giovanni*, l'altro *Roderigo*, destinando a Giovanni fra le altre Signorie la Città di *Palestrina*, attesochè nella condanna fu compreso *Francesco Colonna* nostro Barone, e *Pietro* suo fratello (b).

(a) Boll. di Aless. VI. stamp. in Roma l'an. 1586. dagli Eredi di Anton. Blad. Stamp. Camer. (b) Mon. 67.

## ANNO DI CRISTO

1502.

Fioriva nell'anno corrente in Roma un dotto Poeta, ed Antiquario chiamato *Andrea Fulvio*, il quale è cosa indubitata che fu Prenestino, perchè *Prenestino* lo chiama Francesco Albertini suo amico in un libro, che stampò lui vivente (a); ed egli stesso s'intitolò *Praenestinus* in un epigramma, che diede contemporaneamente alla lu-

B b 2

ce (b); tanto che l'aggiunto di *Sabino*, che leggesi talora dato al suo nome, non deve prendersi per un indicativo della sua patria, ma per un agnome, assunto forse da lui in memoria di Pomponio Leto suo maestro, Calabrese di nascita, il quale affettava di portare all'uso Latino tre nomi, e faceva chiamarsi ora *Giulio Pomponio Leto*, ora *Giulio Pomponio Sabino* (c); seppure non vogliam credere esser ciò avvenuto perchè molti Scrittori stendone i confini della Provincia Sabine fino a Palestrina (d).

Ma quali sono le opere, che questo nostro Cittadino diede alle stampe? eccole: nell'anno 1510 l'anzidetto epigramma: circa lo stesso tempo una lettera in verso elegiaco sull'esempio delle Eroidi di Ovidio, scritta in nome di Stenobea a Bellerofonte, che porta in fronte una dedicatoria in prosa, diretta a Pompeo Colonna Vescovo di Rieti (e): nell'anno 1513 un volume dedicato a Leone X, ove si leggono due epigrammi, un panegirico in versi a lode di quel Pontefice, alcuni endecasillabi, ed un poema sulle Antichità Romane diviso in due canti (f): nell'anno medesimo all'incirca una egloga sul Divin Nascimento con un epigramma in fronte diretto parimente a Leone X (g): nell'anno 1517 un libro di Medaglie, che ha per titolo *Illustrium Imagines* (h): nell'anno 1524 un epigramma in onore della sacra Famiglia (i): nell'anno santo 1525 un poemetto di qua-

si mille versi, che contiene la Storia di tutti i Giubilei, con in fronte una lettera dedicatoria in prosa a Clemente VII, ed appiè alcuni esametri indicanti le Chiese stazionali di Roma in Quaresima, e Pasqua (k): nell'anno 1527 un'opera in prosa sull'istesso argomento delle Antichità Romane divisa in cinque libri, e dedicata a Clemente VII, ove inserì una orazione *ad Quirites de laudibus Orbis*, una elegia in lode del Popolo Romano, con un'egloga sulla esposizione di Romolo, e Remo (l): ed in anno, e tempo a noi ignoto un trattato sull'*Arte Metrica* da lui composto per ammaestrare nella Poesia Latina la Nobil donzella *Dionora Leoli* sua discepola, a cui dirige sul principio del libro un epigramma per darle idea del suo lavoro, ed in fine un altro epigramma per incoraggiarla a studiare (m).

Parlando poi della riputazione, in cui salì presso i suoi contemporanei, fu accettissimo a Leone X, a Clemente VII, ed al celebre Cardinal Pompeo Colonna, come si raccoglie dalle dedicatorie de' suoi libri. Pomponio Leto nella scelta de' vetusti monumenti valutava moltissimo il suo giudizio (n). Francesco Albertini volendo indicare una iscrizione parlò di lui così: *Lapidem vidi in Quirinali in Aedibus Pomponii Laeti a Lapidida quodam florentino emptam auctore Andrea Fulvio Praenestino viro doctissimo, Pomponique amicissimo Auditori* (o). Il Senato Romano lo dichiarò suo Cit-



tadino (p). Il Mazzocchi lo chiamò *diligentissimum Antiquarium* (q). Il Corcio lo prescelse fra quei, che invitò a comporre per la sua Cappella (r). Raffaële di Urbino volendo poco prima della sua morte dipingere le Regioni di Roma, non so in quale occasione, nè in qual sito, implorò la sua direzione (s). Arsillo nella elegia *de Poetis Urbans* lo contò fra i più chiari verseggiatori di quell'aureo secolo, esaltando il suo Poema *de Antiquitatibus Orbis* con questo distico: *Fulvius a septem describit montibus Urbem, reddit et antiquis nomina prisca locis* (t). Il Sadoletto in un breve, che distese, come Segretario di Clemente VII, attesta di lui, che *aetatem suam consumpsit* in ricercare le antichità di Roma (u). E Gerónimo Negri accenna che fu molto stimato dal Bembo, scrivendo da Roma al Michieli in Venezia ne' termini seguenti: *Credo che sia capitata in Venezia l'opera di Andrea Fulvio in prosa de Antiquitatibus Orbis, la quale il medesimo Autore fece già in verso; è cosa assai buona in tal materia: l'Autore è qui molto ben noto al Signor Bembo* (x).

Delle circostanze però della sua vita altro non sappiamo se non che egli era uomo maturo da poter dar giudizio delle materie antiquarie l'anno 1498, quando morì Pomponio Leto (y): che fu scolare di questo gran Letterato, ed uno de' primi Istitutori della celebre Accademia Romana (z): che fu, per quanto indica una nota scritta di

pugno dell'Arsillo, sicuramente Sacerdote (aa): che abitava nel Rio-ne di Santo Eustachio, ed aveva adornata la Casa di antichi monumenti (bb): ch'ebbe un fratello chiamato *Giovanni*, portato anch'esso allo studio delle Antichità (cc), e della Poesia, di cui sono a noi pervenuti due epigrammi (dd): che l'anzidetto Andrea era già vecchio sul principio dell'anno 1527 (ee): e che vivea ancora nel giorno 25 di marzo dell'anno sudetto (ff); laonde è probabile, che si trovasse nel sacco di Roma accaduto quaranta giorni dopo.

Alle quali notizie due ne aggiungo il Marangoni, ed una l'Audifredi. La prima si è che il nostro Andrea fosse Arciprete della Rottonda (gg); ma ciò non combina coi registri delle bolle (hh). La seconda si è che fosse verisimilmente zio di Pietro Fulvio, quale dicesi che dai libri Battesimali di detta Basilica comparisce Prenestino (ii); ma per quanto abbia io esaminati quei libri, ed altri monumenti, non ho saputo ciò verificare; di modo che non ho creduto dar luogo a detto Pietro fra le nostre memorie. La terza si è ch'egli fosse quello, che compose un epigramma stampato a piè della Bucolica, e Georgica di Virgilio commentata dal Mancinelli (kk); ma questo è un errore di stampa, giacchè l'Autore di quel componimento fu *Andrea Flavio Cutiliense* (ll).

(a) Franc. Albertin. de Mirab. Urb. cap. de arcub. triumph. in Bibliot. Archig. (b) Epi

gr. in frontisp. d. libr. (c) Tirabosch. Stor. letter. tom. 6. part. 2. lib. 3. cap. 1. §. 9. (d) Catal. Endecar. qui incip. o Funde. Schedr. apud Iuin. Scotti v. Praeneste, Carol. a S. Paul. geogr. sacr. tit. notit. antiq. episc. Ital. v. Valeria pag. 37. (e) Ext. in Bibliot. priv. S. D. N. Pii VI. in tom. intit. Orationes variae erg. fin. (f) Ext. in Bibliot. Archig. (g) Ext. in Bibliot. Alter. post opus de Antiq. Urb. (h) v. in calc. d. oper. exist. in Bibliot. Archig. juncta Bibliot. di Stor. lett. tom. 3. part. 2. sez. 1. art. 3. (i) Raccolt. Coric. pag. 15. in Bibliot. Casanat. (k) Ext. in Bibliot. priv. S. D. N. Pii VI. (l) Ext. in Bibliot. Archig. (m) Ext. in Bibliot. Aracaelit. in lib. intit. Flores Poetarum (n) Albert. de mirab. Urb. u. s. (o) Albert. u. s. (p) Lett. dedic. a Leon. X. premes. al poem. de Antiq. Urb. edit. an. 1513. (q) v. in calc. oper. III. Imag. edit. an. 1517. (r) Raccolt. Coric. u. s. (s) v. la lett. dedic. a Clem. VII. premes. all' oper. de Antiq. Urb. edit. an. 1527. (t) Arsil. in eleg. de Poet. Urb. dist. 121. novit. edit. a Tirabosch. stor. lett. tom. 6. part. 3. in calc. (u) Brev. Clem. VII. in frontisp. libr. Antiq. Rom. Andr. Fulv. edit. an. 1527. et in calc. d. libr. Illustrium Imagines. (x) Letter. a Princip. tom. 1. pag. 106. (y) Albertin. loc. cit. juncto Tirabosch. stor. letter. tom. 6. part. 2. lib. 3. cap. 1. §. 9. (z) Tirabosch. stor. lett. tom. 6. part. 1. lib. 1. cap. 5. §. 17. Albertin. u. s. (aa) Arsil. in not. ad distic. 121. eleg. de Poet. Urban. edit. a Tirabosch. stor. lett. in calc. tom. 6. part. 3. (bb) Mazozch. epigr. antiq. Urb. pag. 127. retr. (cc) Andrea Fulv. de Antiq. Urb. edit. an. 1527. ubi de Basilic. Christian. (dd) v. Andr. Fulv. de Antiq. Urb. edit. an. 1513. in princ. et d. opus an. 1543. in princ. (ee) Brev. premes. all' opera de Antiq. Urb. edit. an. 1527. (ff) v. lett. a Princip. sopracit. (gg) Marang. thes. Paroch. tom. 2. lib. 3. cap. 1. n. 53. (hh) Registr. Alex. VI. an. IX tom. 16. pag. 37. juncto Registr. Paul. IV. tom. 3. pag. 32. terg. in arch. secr. Datar (ii) Marang. thesaur. Paroch. tom. 3. lib. 3. cap. 14. n. 52. (kk) Andiff. Catalog. de' libr. del XV. sec. pag. 297. (ll) v. d. libr. in Bibliot. S. Scolast. Sublac.

## ANNO DI CRISTO

1503.

Due fatti consacrati al nostro argomento accadde in questo anno: il primo fu, ch'essendo accampati gli eserciti Francese, e Spagnolo nelle vicinanze di Andria nella Puglia, uscirono un giorno di bocca ad un Ufficiale Francese alcune parole, per cui gl' Italiani si credero offesi nell'onor cavalleresco; onde ne seguì una pubblica solenne disfida; e nel giorno decimoterozo di febbrajo vennero a duello tredici guerrieri Francesi, con tredici Italiani scelti fra le brigate Colonesi, che militavano per la Spagna (a); e fra questi, che incontrovertibilmente restarono vincitori, ve ne furono due della nostra Diocesi, *Moel. Tssi* da Paliano, e *Giovanni Brucione* (b), Famiglia tuttavia esistente in Genazzano (c).

Nel mese poi di maggio mentre *Francesco Colonna* dimorava tranquillamente in Palestrina, affidato sopra una bolla, con cui *Alessandro VI* lo aveva nell'anno scorso dichiarato innocente dei delitti commessi dagli altri Colonesi (d), si vide comparire innanzi un Capitano Pontificio chiamato *Tommaso Albanese*, che alla testa di alcuni fanti, e cavalli l'obbligò a consegnargli la Città. Obbedì egli prontamente; ma senza frapportare dimora se ne venne in Roma presso

il Cardinal Costa suo padrino, il quale godeva la grazia del Papa; e perchè presenti che onninamente si voleva da lui la renunzia di tutti i suoi dominj, e beni, ( per cautelarsi, quanto meglio poteva, in quelle circostanze ) chiamò a sè Francesco Leonardi Notaro Prenestino, e nel giorno sei, usando il mezzo di una segreta protesta, dichiarò che la vera sua volontà, e la sua vera determinazione era di ritenere il possesso di Palestrina, non ostante qualunque atto fosse per fare in contrario (e).

Di fatto quattro giorni dopo si trovò al caso, che dovette forvogliare a cedere alla Camera Apostolica questo Feudo, e tutti gli altri suoi beni per la miserabile pensione di ducati seicento annui, da pagarsi per la somma di quaranta il mese a lui, e dieci il mese a Pietro suo fratello (f). In seguito di che il Duca Borgia entrò in possesso di Palestrina, come si raccoglie da un nostro Istromento rogato ai sei di luglio in *presentia magnifici D. Joannis Francisci de Rutilonibus militis, et Gubernatoris Illustrissimi Ducis Neapolitis* (g). Questo sopruso però fu di breve durata, poichè Alessandro morì nel mese appresso (h): Pio III suo successore visse pochi giorni: e Giulio II, appena salito il di primo novembre sul Trono, reintegrò i Colonnese nello stato primiero (i).

Il Cardinal Bassi poi, che in tempo del suo Vescovato migliorò notabilmente il Duomo, l' Episcopio, e la Chiesa de' Francescani, passò

nel giorno penultimo di detto mese alla Cattedra Sabinense: e fu dichiarato nostro Pastore il Cardinal *Lorenzo Cibo* (k), di cui altra memoria non abbiamo se non che morì il di ventuno del seguente dicembre prima di mezzanotte (l): e nel Concistoro tenuto la mattina appresso ebbe per successore il Cardinal *Antoniotto Pallavicini* (m).

(a) Anonim. Stor. di detto Combat. exist. in Bibliot. Barb. (b) Summont. ist. di Napoli. tom. 3. lib. 6., Scorig. stor. di ques. Combat., Parin. gov. de Vicer. di Nap. ut. Consalvo di Cordov. pag. 22. (c) Lapid. nella ch. di S. Pantaleo di Rom. (d) Bull. exist. in arch. Barber. Credeuz. XV. maz. 1. n. 1. let. EEE (e) Mon. 68. (f) Mon. 69. (g) Protoc. sud. di Franc. Leonard. in arch. pub. Praen. (h) Murat. an. pres. d. 18. aug. (i) Libr. 7. Bullar. Jul. II. fol. 298. in arch. secr. Vat., Protoc. sud. pag. 143. e 144. in arch. pub. Praen. (k) Ughe. de Ep. Praen. LXVIII. et de Ep. Sab. LXXXIII. (l) Burcard. diar. Mag. Cerem. d. 22. dec. 1503. (m) Lib. Oblig. Camer. pag. 103. in Arch. secr. Vat.

---

## ANNO DI CRISTO

### 1504.

La Chiesa di S. Francesco fabricata l'anno 1495, e data in cura ai Frati Minori, fu consecrata dal nostro Vescovo Cardinal Antoniotto Pallavicini nel giorno quattordici di aprile dell'anno presente; e questa notizia risulta combinando un frammento d'iscrizione poco fa esistente in detta Chiesa (a), coll'uso, che hanno quei Religiosi,

di celebrarne la Sagra annualmente nel giorno indicato.

(a) Mon. 70.

ANNO DI CRISTO

1505.

Sotto il governo del Duca Valentino si era nel Lazio annidata una truppa di sgherri, e facinosi; nè Pio III Successore di Alessandro VI nel cortissimo suo Pontificato ebbe tempo di volgere il pensiero alla loro estirpazione: ve lo rivolse però il seguente Papa Giulio II, il quale pochi mesi dopo la sua elezione ordinò a tutti i Baroni d'imprigionare, mettere in fuga, e più non ricettare simili ribaldi; de' quali fa d'uopo dire che molti fossero stanziati in Palestrina, e nelle vicinanze, perchè questo ordine fu ne' principj di febbrajo dell'anno corrente intimato ai nostri Officiali, a quelli di Cave, ed a quelli di Zagarolo (a).

E siccome nel tempo istesso gli Orsini minacciavano di volere stendere i confini di un loro Feudo sopra il nostro Territorio, seguò Giulio ai sei di ottobre un breve, che ci garantì dall'imminente molestia (b).

(a) Mon. 71. (b) Brev. Jul. II. tom. 1. pag. 554. terg. in arch. secr. Vatic.

ANNO DI CRISTO

1506.

Dalla Famiglia Molla nominata nel documento citato l'anno 1467, trasse origine Francesco Giacomo Molla, il quale sosteneva in questo anno il ragguardevole impiego di Castellano della Fortezza di Castel nuovo, paese cospicuo della Diocesi di Porto (a).

(a) Protoc. di Franc. Leonardi pag. 184. et 196. in arch. pub. Praen.

ANNO DI CRISTO

1507.

Mancò di vita ai dieci di settembre dell'anno presente il Cardinal Pallavicini (a); e prese il governo della nostra Chiesa nel dì decimosettimo del mese istesso il Cardinal Gianantonio Sangiorgio (b); il quale è certo che continuava a ritenere la nel giorno primo di dicembre (c).

(a) Paris. de Grass. Diar. pen. Raynal. annal. an. pres. n. 10. (b) Lab. obblig. Camer. tom. 88. pag. 124. terg. in arch. secr. Vatic. (c) Bullar. edit. Mainard. tom. 3. part. 3. pag. 303.

## ANNO DI CRISTO

1508.

Nel giorno de' ventitrè di settembre dell'anno corrente assunse la nostra Chiesa il Cardinal *Bernardino Carvajal* (a); il quale fa d'uopo dire che in tempo del suo Vescovato compartisse qualche cospicua beneficenza ai nostri Francescani; giacchè sulla fronte del Coro di quei Religiosi, prima della sua rinovazione pochi anni fa eseguita, vedevasi inciso il di lui stemma.

(a) Tom. 88. Obligat. Camer. pag. 162. terg. in Archiv. secr. Vauc.

## ANNO DI CRISTO

1509.

Il Cardinal *Carvajal* era ancora Vescovo Prenestino i ventisei di marzo dell'anno corrente; giacchè in detto giorno vacò la Chiesa Sabinese (a), a cui egli ottò quando lasciò la nostra Tiara (b), che nel giorno tre di giugno era già sulla fronte del Cardinal *Guglielmo Brissonetta* (c). Il quale fin dal principio si mostrò custode così rigido dei diritti Episcopali, che fece immediatamente da tre Notari copiare la bolla Alessandrina confermatrice delle giurisdizioni accordate

dalla nostra Cattedra agli Abbati Sublacensi riguardo a Ponza, Affile, e Rojate (d): per avvertire probabilmente i Monaci a non trascorrere nel governo spirituale di quelle Terre i confini loro prescritti (e).

(a) Diar. Mag. caerem. (b) Ughel. de Ep. Sab. n. LXXV., et de Episc. Praen. n. LXXII. (c) Albertin. de mirab. Urb. ub. de Eccles. S. Trinit. in mont. Pinc. et in fin. oper. (d) Mon. 23. (e) v. l'an. 1255. di Cr.

## ANNO DI CRISTO

1510.

Sull' esempio de' Latini, presso de' quali uomini sapientissimi s'impiegavano a correggere i codici (a), non ebbero difficoltà gli Eruditi, che fiorirono dopo la metà del secolo XV di Cristo, di consacrarsi alla revisione delle stampe, allorchè questo nuovo ritrovato s'introdusse in Italia (b). Non è dunque maraviglia ch'essendosi nell'anno corrente data alla luce l'opera di Pomponio Leto *de Romanae Urbis Antiquitate*, un nostro dotto Concittadino chiamato *Mariano de Blanchellis* prendesse sopra di se il pensiero di emendarla (c); anzi questo è segno evidente, ch'egli fu uno de' più celebri Letterati dell'età sua, e forse, come Andrea Fulvio, scolare di Ponponio. Circa poi le altre circostanze della sua vita, sappiamo che il padre chiamavasi Stefano Antonio: ch'egli oltre il

cognome *Blanchelli* portava quello de' *Leonardi*: ch'era Chierico: che per li meriti suoi fu decorato della Cittadinanza Romana: ch'era familiare del Cardinal de Vio Legato Pontificio, il quale nell'anno 1523 lo dichiarò Protonotario Apostolico: che nel settembre dell'anno 1529 tuttavia viveva, e morendo nominò eredi il nostro Capitolo, e la nostra Compagnia del Sacramento; lasciando a comodo de' Cittadini, qualora fossero venuti in Roma per opere di pietà, l'uso di una casa posta dirimpetto a Sant'Agata de' Goti (d); la quale fu da detta Compagnia venduta l'anno 1685 all'Ospizio de' Catecumeni, e il prezzo investito in luoghi di Monte.

(a) Aul. Gell. noct. Attic. V. 4., Fabric. Biblot. Lat. vol. 1. p. 36. edit. Venet. (b) Lair. typogr. Rom. par. 1. cap. 4. et par. 2. pag. 296. et alibi. (c) v. d. opus. exist. in Bibl. Casan. in frontis. (d) Docum. aut. exist. in arch. del Capit. di Pales.

lo privò del Cappello Cardinalizio, e della Mitra Prenestina (a).

(a) Monit., Boll., ed altre stampe raccolte nel tom. 1464. delle Miscellan. del Eminentissimo Valenti Gonzaga post med.

## ANNO DI CRISTO

1512.

Da un moto proprio di Giulio II risulta che nel giorno . . . di febbrajo dell'anno corrente era già nostro Vescovo il Cardinal *Marco Vigerio* (a).

(a) Divers. camer. tom. 61. pag. 91. in arch. secr. Vatic.

## ANNO DI CRISTO

1516.

Per morte del Cardinal *Vigerio*, accaduta nel giorno decimottavo di luglio dell'anno presente (a), salì sulla nostra Cattedra nel giorno . . . il Cardinal *Giacomo Serra* (b), da taluni erroneamente chiamato Giovanni (c).

(a) Paris de Grass. Diar. d.d. (b) Ughell. de Ep. Praen. n. LXXIV. (c) Epitaph. Card. Serr. in Eccl. S. Jacobi Hisp. de Urb. in pavim. Capel. S. Jacob.

## ANNO DI CRISTO

1511.

Uno di quei, che promossero, e fomentarono il Conciliabolo di Pisa, fu il Cardinal *Brisoneira* nostro Vescovo; tanto che Giulio II ai ventotto di luglio dell'anno presente rilasciò contro di lui le lettere monitoriali; ma siccome ciò non ostante persistè nella sua contumacia, in un solenne Concistoro tenuto i ventiquattro di ottobre,

## ANNO DI CRISTO

1517.

Venne a morte i quindici di marzo dell'anno presente il *Cardinal Serra* (a); e nel giorno . . . del mese istesso assunse il nostro Vescovo il *Cardinal Francesco Soderini* (b).

(a) Ughel. de Episc. Praen. n. LXXIV.

(b) Ughel. de Ep. Praen. n. LXXV.

## ANNO DI CRISTO

1519.

Poco lungi dalle porte di Palestrina nella contrada chiamata *Aquila*, vicino, o vogliam dire nel sito istesso dell'antico Foro, eravi sopra alcune vecchie mura una immagine della Beata Vergine; in onor di cui volle nel mese di marzo di questo anno erigere *Saulino Salvatico* una piccola Chiesa, che dotò co' proprj. beni (a).

(a) v. l'iscriz. esist. sulla port. di d. Ch.

## ANNO DI CRISTO

1522.

Mentre nell'estate dell'anno presente inferiva in Roma una crudele pestilenza (a), uscì in campo un Greco chiamato *Demetrio Spartano*,

divulgando nel popolo ch'egli sapeva la maniera di liberarlo dal mortal flagello. E siccome alcuni suoi patriotti, ai quali faceva eco *Costantino Paleologo*, persona di stirpe Imperiale, affermavano di aver egli operati simili prodigj nelle provincie orientali; il Senato gli diede orecchio, e gli permise di eseguire alcune ceremonie con un toro nero condotto prima appiè di *Monte Mario*, e poi per le strade, e porte di Roma: anzi a sua istanza ordinò che per tre giorni non si ammassasse entro le mura quadrupede alcuno. Ciumarìe tutte fetenti di superstizione, che destarono i Ministri del Santuario, e gl'indussero a decretare la di lui carcerazione, con animo di punirlo severamente. Ma per calmare il popolo, che invasato dalle ciarle di costui, incominciava a tumultuare, bisognò contentarsi di dargli l'esilio; ed il furbo se ne venne, per quanto narra il *Negri Scrittore* coetaneo, a spargere le sue imposture nella Città nostra travagliata anch'essa dal contagio (b), che seguì ad infestarla per tutto l'anno 1523. Non si sa se anche quì gli riuscisse di evitare il meritato castigo: ciò che si sa si è che il Pubblico stabilì un Lazzaretto nelle stanze della Chiesa rurale di *S. Maria della Villa*, e che restarono attaccate dal male molte persone factose, le quali, non contente della cura comune, presero a loro stipendio un Medico chiamato *Giuliano Ronca* (c).

(a) Murat. annal. an. pres. (b) Epist. r. Hieron. Nigr. int. Epist. Sadolet. in append. seu tom. 4. pag. 8. Raynald. annal. an. pres. juncto Protoc. Julian. Vestr. die 24. Jun. 1522. pag. 81. in arch. pub. Praen. (c) Var. Istrom. nel Protocol. di Biag. Monc. in arch. pub. Praen.

---

 ANNO DI CRISTO

1523.

Lasciò ai quattordici di dicembre di questo anno il *Cardinal Soderini* la nostra Chiesa; e fu ella nel giorno istesso assunta dal *Cardinal Alessandro Farnese*; il quale però la dimise nel giorno seguente, in cui subentrò nostro Vescovo il *Cardinal Antonmaria del Monte* (a).

(a) Libr. della Segr. Concist.

---

 ANNO DI CRISTO

1524.

Convincentissimo è il contrasegno, da cui il *Cecconi* argomenta che il *Cardinal del Monte* abbellì la Cappella della Cattedrale dedicata al Salvatore, della quale parleremo in appresso (a). Brevissimo però fu il suo Vescovato, giacchè ai diciotto di maggio dell'anno presente lo dimise, e vi subentrò nel giorno istesso il *Cardinal Pietro Accolzio*; il quale ai quindici di giugno lo lasciò, e vi ottò il Cardi-

nal *Marco Cornaro*; per la di cui morte seguita il giorno decimoquinto di luglio, venne a sedere sul nostro Trono Vescovile nel di ventinove il *Cardinal Lorenzo Pucci* (b).

Da molti Istromenti poi si ricava, che nella Città doveva edificarsi una Chiesa in onore di *Santa Barbara*: ve n'era una dedicata a *San Sebastiano*, ed una dedicata a *Santa Maria Madalena*; la quale è molto probabile che fosse sotto l'orto de' Carmelitani, ove si veggono gli avanzi di un' antica Cappella, che mostra dipinta l'immagine della B. Vergine, di *San Rocco*, e di *Santa Maria Maddalena* coll' epigrafe sopra: *in honorem Beatae Mariae Magdalenaee dedicata anno D. MDXXXVIII*, forse perchè in quell' anno ne fu fatta la dedica.

(a) v. l'an. 1750. di Gr. (b) Ughel. de Ep. Praen. a n. LXXVII. ad LXXX.

---

 ANNO DI CRISTO

1526.

Venne nel mese di maggio di questo anno nella Città nostra il noto Scrittore *Leandro Alberti* accolto cortesemente da *Stefano Colonna* Cavaliere quanto prode nelle armi, altrettanto umano, e virtuoso (a); il quale militò per la Santa Sede contro i proprj Congiunti, che diedero in questi anni grandissime molestie a *Clemente VII*, e l'obbligarono a tenere per alcuni



giorni in Palestrina un presidio di soldati (b). Nella quale occasione entrò probabilmente al soldo Pontificio un nostro Cittadino chiamato *Innocenzo Cappuccini*, che trovasi nelle carte de' tempi correnti contraddistinto col titolo di *Nobile*, e di *Brigadiere*, o sia *Caposquadra di Nostro Signore* (c), ed ebbe il suo sepolcro familiare nella Chiesa di San Francesco (d).

(a) Leandr. Alberti *descriz. d. Ital. Campagn. di Roma* tit. Equicoli. (b) Guicciard. *istor. lib. 17. fol. 36*, Guaz. *istor. pag. 92.* (c) *Protoc. Manc. pag. 103.*, et 302. in arch. pub. Praen. (d) v. *inscriz. esist. nella Cappel. di S. Franc. di Paola.*

---

#### ANNO DI CRISTO

1527.

Comparve sotto le mura di Roma ai cinque di maggio dell'anno corrente Borbone col suo famelico esercito; il quale dopo pochi giorni s'impadronì di quella Metropoli, e la pose a sacco. Scempio indegnissimo, di cui non è obbligo mio parlare, ma soltanto registrare tre notizie coerenti all'argomento, che tratto. La prima si è che appena il Papa ebbe sentore dello scopo, a cui erano dirette le mire del nemico, tenne consiglio di guerra, ed il Vitelli, uno de' primi Ufficiali, propose che si collocasse in Palestrina un corpo di due mila soldati; ma il progetto non fu abbracciato (a). La seconda si è che

quando entrarono le truppe Borboniche in Roma, il Cardinal *Andrea della Valle* sborsò alle medesime alcune migliaia di scudi per liberare da ogni insulto alcuni, che si erano ricoverati nel suo palazzo, ed uno di questi fu *Francesco Borghia Prenestino* (b), discendente da una Famiglia nobile (c), che tuttavia per sangue materno si conserva in quella degli *Scavalli*. La terza si è che i soldati di Borbone, dopo aver incrudelito in Roma, vennero ne' mesi di giugno, e luglio a fare lo stesso anche in Palestrina, ponendo per fino a fuoco le case (d); di modo che perirono in tale occasione molte scritte (e), ed i Cittadini impauriti si sparsero per la campagna (f); tanto più che nel tempo istesso fu nuovamente attaccata la Città dalla pestilenza (g).

(a) Guicciard. *Stor. d'Ital. num. 18. circ. init.* (b) *Protocol. di Nizia ora Paleani not. A.C. die 8. Maii 1527. p. 145. et seq.* (c) *Protocol. d. Sebast. Porto an. 1647. in arch. pub. Praen.* (d) *Protocol. di Biag. Manc. pag. 191. in arch. pub. Praen.* (e) *Ibid. p. 206.* (f) *Ibid. pag. 103.* (g) *Ibid. p. 104.*

---

#### ANNO DI CRISTO

1531.

La morte del Cardinal *Pucci* seguita nel giorno sedici di settembre dell'anno corrente (a), aprì la strada al Cardinal *Giovanni Piccolomini*, per ottenere nel ventuno il nostro Vescovato (b).

(a) Inscript. Florent. apud Ciaccon. tom. 3. pag. 337. (b) Ughel. de Ep. Praen. n. LXXXI.

pag. 402. (b) v. l'an. 1527. di Cr. (c) Mon. 72. (d) v. l'an. 1483. di Cr. (e) Ughel. de Ep. Praen. LXXIII.

## ANNO DI CRISTO

1533.

Nel ventunesimo giorno di aprile dell'anno presente, in cui dimise la nostra Chiesa il *Cardinal Piccolomini*, l'assunse il *Cardinal Andrea della Valle* (a).

(a) Ughel. de Ep. Praen. n. LXXXII.

## ANNO DI CRISTO

1534.

Morì nella mezzanotte precedente al giorno quarto di agosto dell'anno corrente il *Cardinal della Valle* (a); di cui, per quanto a noi spetta, sappiamo che fu suo Vicario Generale *Francesco Borgia* nostro Cittadino preso da lui in protezione nella tempestosa circostanza del sacco di Borbone (b); che colla sua autorità la Collegiata di Sant'Andrea di Paliano acquistò le rendite di San Giovanni di Zancati (c), Castello diruto nel secolo precedente (d); e che per la sua morte subentrò nella nostra Sede il giorno quinto di settembre il *Cardinal Bonifazio Ferreri* (e).

(a) Casimir. da Roma mem. istor. dell'Ara-  
celi cap. 11. §. 13. pag. 322., et cap. 14., 15.

## ANNO DI CRISTO

1535.

Lasciò ai ventisei di febbrajo dell'anno corrente la nostra Cattedra Vescovile il *Cardinal Ferreri*, e vi subentrò nel giorno istesso il *Cardinal Lorenzo Campeggi* (a).

(a) Ughel. de Ep. Sab. n. LXXXII. et de Ep. Praen. n. LXXXIV.

## ANNO DI CRISTO

1537.

Faremo ora menzione della Famiglia *Monci*, la quale tuttavia sussiste in Palestrina nella Famiglia *Monci Celli*. Uscirono da questo illustre Casato varj uomini di puntiglio, e di valore; ed uno fu *Biagio Monci*; era eglir Notaro, ed era stato eletto dai Verulani Segretario della loro pubblica Assemblea (a); onde come tale trovossi presente ad un Consiglio tenuto li quindici di maggio dell'anno corrente nel palazzo di quella Città, ove un certo *Prospero de Jannuccio*, uomo, per quanto si rileva, brigoso, cavò fuori di essere stato ingiuriato da lui col titolo di mentitore: negò il *Monci* un tal fatto, e disse che

non si sarebbe trovata persona, la quale potesse ciò attestare; ma non per questo Jannuccio acquietossi; anzi soggiunse che se non vi era chi ciò attestasse, lo attestava lui. Si offese di una tale replica grandemente il Monci, e senza più garrire, terminata l'adunanza, inviò al Jannucci un cartello di disfida, dicendogli ch'egli andava in Palestrina, e che ivi si sarebbe trattenuto otto giorni continui, pronto a provargli coll'armi la sua menita. Il fatto è certo, ed esiste ancora il cartello originale della disfida nel nostro pubblico archivio; ma non ci è giunto a notizia qual fosse il fine di questa brigata (b).

A notizia bensì ci è giunto che ai ventotto di novembre il *Cardinal Campeggi* dimise la nostra Chiesa, e l'assunse il *Cardinal Antonio Sanseverino* Napolitano (c).

(a) Protoc. di Biag. Monci p. 333. retr. in arch. pub. Praen. (b) Mon. 73. (c) Ughel. de Ep. Sab. n. LXXXIV., et de Ep. Praen. num. LXXXV.

---

 ANNO DI CRISTO

1539.

Fu dimessa ai quattro di agosto dell'anno presente dal *Cardinal Sanseverino* la Chiesa Prenestina (a). e l'assunse il *Cardinal Gian Vincenzo Carafa* (b).

(a) Ughel. de Ep. Praen. n. LXXXV., et de Ep. Sab. eod. num. (b) Id. de Ep. Praen. n. LXXXVI.

---

 ANNO DI CRISTO

1540.

Venne in questo anno incirca a studiare musica in Roma un nostro Cittadino chiamato *Giovanni Pierluigi*. Fu egli discepolo di Gaudio Mell *Ffamingo*, professore dottissimo in questa arte, e fece tali progressi, che superò tutti i suoi condiscipoli; anzi divenne un eccellente Compositore, narrandosi fra le altre cose, che entrato un giorno in un canneto fu sorpreso da un tale entusiasmo, che compose all'istante, e scrisse colla punta di una canna una Messa in musica, chiamata poscia *la Messa del Cannelo*: ne scrisse anche un'altra chiamata *Messa di Marcello II*, attesochè la fece per rimuovere questo Papa dalla determinazione concepita di proibire nelle Chiese la musica, come in realtà lo rimosse, attesa la gravità, e soavità de' suoi concerti (a). Fatto, che si vide rinnovato nel Concilio di Trento: giacchè volendo anche quei Padri formare un simil decreto, il *Cardinal de Carpi* Legato pensò di far cantare nella Messa, a cui assisteva la Sagra Assemblea, alcune composizioni del *Pierluigi*, e trattene così l'imminente proibizione (b).

Ebbe egli la sorte di aver per suo direttore spirituale San Filippo Neri: (c) morì ai due di febbrajo dell'anno 1593, ed accompagnato da tutti i Musici di Roma fu sepolto nella Basilica Vaticana innanzi all'Altare de' SS. Simone, e Giuda, coll' epitaffio: *Joannes Petrus Aloysius Praenestinus Musicae Princeps* (d). Delle sue opere moltissime ne sono stampate (e): tre tomi manoscritti ne ho io veduti nella biblioteca del palazzo Baronale di Palestrina: alcune se ne conservano nell'archivio della nostra Cattedrale: molte nella Cappella Pontificia: ed altre nella Basilica Vaticana; ove ogni anno nelle solennità più celebri se ne canta qualcuna. Tale poi è il merito di questo Autore, e delle sue produzioni, che un libro musico, perchè dicevasi da lui composto, o riformato, fu venduto pochi anni dopo la sua morte duemilacentocinquante scudi (f).

(a) Autimo Liberati let. stamp. in Rom. nel 1684. Benedet. XIV. let. circolar. dell'ann. 1730. (b) Guidic. apud Suares. P.A. in Mantis. (c) Piazz. gerar. card. pag. 226., Sanson. vic. di S. Filip. I. 4. 10. (d) Torrig. in crypt. Vatican. part. 2. fol. 166. (e) Martini stor. della Music. tom. 1. Indic. degli Aut. p. 462. (f) Rot. post Zacch. quaest. medic. legal. dec. 20.

---

#### ANNO DI CRISTO

#### 1541.

Risuona nelle storie di questi tempi il nome di un nostro Citta-

dino chiamato *Lauro*. Di qual Famiglia egli fosse non lo sappiamo; sappiamo però, che nella guerra, che in questo tempo si accese fra il Pontefice *Paolo III*, ed Ascanio Colonna a cagione del dazio del sale, egli militava nelle truppe Colonnese in qualità di Capitano, e fu incaricato insieme con altri sei Capitani di andare a liberare *Rocca di Papa*, attaccata dalle truppe Pontificie; onde si trovò in un fatto d'armi, che seguì fra i due eserciti presso *Monte Compatri*. Siccome però nella lista degli Uffiziali periti in quella guerra non trovasi registrato il suo nome, fa d'uopo dire ch'egli non vi morisse (a).

Morì bensì ai ventotto di settembre il *Cardinal Carafa* (b), ed ascese ai quattordici di novembre sul nostro Soglio Vescovile il *Cardinal Alessandro Cesarini* (c).

(a) Marco Ant. Guazzo cron. ann. pres., Campana vit. di Filip. II. lib. 18. post imit. (b) Giaccon. tom. 3. pag. 490. (c) Ughel. de Ep. Praen. n. LXXXVII.

---

#### ANNO DI CRISTO

#### 1542.

Cessò di vivere nel giorno decimoterzo di febbrajo dell'anno presente il *Cardinal Cesarini*, ed ai quindici pigliò il governo della nostra Chiesa il *Cardinal Francesco Cornaro* (a).

Un'altra mutazione ancora av-

venne rispetto al governo temporale della Città. Quei Decurioni, che ne' tempi Romani sostenevano in Palestrina la magistratura, e pubblica rappresentanza, erano due: e però nomavansi *Duumviri* (b); ma ne' secoli bassi, assunto il titolo nobile, e militare di *Contestabili* (c), divennero quattro; e siccome la Città era divisa in altrettanti quartieri: uno posto a Lebeccio chiamato di Porta *S. Martino*: l'altro a Scirocco di Porta *S. Giacomo*, o sia dell'Ospedale: il terzo a Maestro di Porta *S. Francesco*, o sia del Murozzone: ed il quarto a Greco di Porta *S. Cesareo*, o sia degli *Olmi*, altrimenti detto di *Tortopio*, e della *Portella*; da ognuno di questi quartieri eleggevasi un *Contestabile* (d).

Il Consiglio poi, o sia il Parlamento civico, prima della distruzione Eugenia, era regolato alla maniera democratica; di modo che tutti i Cittadini avevano dritto di votare ne' Comizj (e); ed in questo stato durò fino all'anno presente, in cui si stabilì che i *Consiglieri* non fossero più che *trentadue*: si scambiassero ogni anno: e se ne eleggessero otto per quartiere; rimanendo per tale effetto ogni *Contestabile* obbligato di convocare in Congregazione, sul principio dell'anno, gli uomini del quartiere suo (f). Soffrì però dopo ventisei anni qualche variazione anche questo stabilimento, tanto che in alcune ordinazioni formate su tal particolare nell'anno 1568, leggesi accresciuto il numero de' *Consiglie-*

ri fino a *quaranta*, ed il loro ufficio perpetuato a vita (g). Determinazioni sussistenti ancora; se non che al presente non si attende più la distinzione de' quartieri; ma bensì che i primi dieci siano *Gentiluomini*, i dieci appresso persone del secondo ceto, gli altri dieci di rango inferiore, e gli ultimi dieci *Artieri*: cangiamento nato perchè la maggior parte de' Cittadini facoltosi, ed esperti è scesa ad abitare nel basso. Ciò, di cui non veggio ragione, si è, che in queste ordinazioni leggesi stabilito, che il Governatore non abbia voto ne' Consigli (h); e tuttavia gli si permetta di dare non uno, ma due voti.

(a) Ughel. de Ep. Praen. n. LXXVII. et seq. (b) v. l'an. 6. di Cr. (c) v. l'an. 1433. di Cr. juncto Infess. int. R. I. S. tom. 3. part. 2. plaries, Bart. Ferrar. polyhist. c. 3. int. R. I. S. tom. 24. pag. 802. lit. E (d) Lib. de' Consigl. segnat. n. VI. pag. 1. in arch. secr. Commun. (e) v. l'an. 1433. di Cr. (f) v. il sud. libr. de' Conseg. u. s. (g) Libr. sud. de' Consigl. pag. 23. e 26. (h) v. Conseg. cit. artic. 4.

---

## ANNO DI CRISTO

1543.

Trapassò a vita migliore il primo di ottobre dell'anno presente il *Cardinal Cornaro*; ed ai cinque prese la Mitra Prenestina il *Cardinal Giovanni-maria del Monte* (a).

ANNO DI CRISTO

ANNO DI CRISTO

1545.

1544.

Il gran corsaro *Ariadeno Barbarossa* Generale dell'armata navale di Solimano, ch'era venuto in soccorso de' Francesi, tornò nel presente anno in Levante, e nel suo ritorno recò danni gravissimi all'Elba, a Piombino, ed a tutta quella spiaggia (a). Credette dunque in tali circostanze *Cosimo Medici*, per bene de' suoi dominj, accrescere le milizie, e deputò Capitano di una compagnia di duecento fanti *Angelo Petrarchini* nostro Cittadino; della di cui fedeltà fa d'uopo dire che fosse assai contento, giacchè volendo tre anni dopo, in occasione delle turbolenze seguite in Genova, e Piacenza, levare nuove truppe, ne diede incombenza al Petrarchini (b): della di cui famiglia poco fa estinta ha ereditato il cognome quella de' *Marchetti* per ragione materna.

(a) Murat. an. 1544. e 1547. (b) Docum. original. esist. in Cas. Marchetti.

Inorse sul fine dell'anno corren- te un impegno fra *Ottaviano Monci* da Palestrina, e *Tontarello* da Gallicano, per cui stabilirono entrambi concordemente di venire a duello. Dator del campo fu *Orso Orsini*, e lo assegnò nella sua Terra della Scarpa. Ottaviano scelse per suo Patrino il Capitan Gianantonio de Rossi Romano, e Tontarello il Capitan Metello Amati da Zagarolo. Due delle convenzioni furono, che la querela dovesse terminarsi colla spada, che sarebbe a ciascuno di loro consegnata, quantunque ella si rompesse in pugno ad uno de' combattenti, e che il campo s'intendesse a *tutto transito*, cioè che la tenzone non s'intendesse finita se non per morte, o per disdetta (a). Si stabilì anche il giorno dell'abbattimento, e concordarono di trovarsi sul luogo destinato li otto di dicembre prima delle ore 16, come fecero; ma qui nacque un contrasto sulla scelta delle armi, perchè Tontarello diceva che spettava a lui, atteso che era stato il primo, a dar la mentita, ed Ottaviano gli aveva fatto presentare il cartello: allegando per testimonio del suo detto *Giovanni Salomone* da Palestrina ivi presente; ma questo rispose non saper nulla; onde fu dichiarato che

la elezione delle armi apparteneva ad Ottaviano. Mentre però le cose erano giunte a questo punto, e doveva fra momenti seguire la pugna, comparve all'improvviso un Trombetta di Giustizia, il quale presentò all'Orsini un breve di tale efficacia, ch'egli spaventato licenziò i duellanti, ordinando loro che immediatamente partissero: cosa, che dispiacque all'una, ed all'altra parte; di modo che il Capitano Amati progettò al Capitan Rossi di andare a finir il certame altrove. Ma se ciò seguisse non lo sappiamo, perchè il bel documento, che ci dà queste notizie, qui manca, ed è lacero (b); per altro siamo certi che il Monci non morì in quel fatto; ma bensì nell'anno 1553 ucciso per un'altra controversia (c).

(a) Docum. apud Bicei notiz. di Cas. Boccapaduli pag. 667. (b) Mon. 74. (c) Protocol. di Biag. Monc. pag. 367. in arch. pub. Fraen.

nome di *Giulio III*, dichiarandosi di voler ritenere la Chiesa Preneestina; come in fatti la ritenne fino al dì ventiquattro, in cui la conferì al Cardinal *Luigi Borbone* (c).

(a) MS. nell'arch. de' Carmelit. intit. Bolle etc. p. 28. (b) Protoc. III. Onophr. de Capit. pag. 304. 307. 308. an. 1576. in arch. pub. Fraen. (c) Libr. della Segr. Concist.

## ANNO DICRISTO

1553.

Di un altro nostro Cittadino chiamato *Arminio Petrarchini*, eletto dal Marchese Alfonso Gonzaga Capitano delle milizie di *Castel Fredo*, abbiamo notizia in questo anno (a).

(a) Patent. original. in Cas. Marchetti.

## ANNO DICRISTO

1556.

Appena fu creato nell'anno scorso Pontefice Paolo IV, prese a sospetto *Marcantonio Colonna* Signore di Genazzano, e lo privò di tutti i Feudi; de' quali investì Giovanni Carafa suo nipote, dandogli il titolo di Duca di Paliano (a). Ma siccome il Colonnese se ne fuggì in Napoli, e guadagnò a suo favore i Ministri Imperiali, si vide nell'anno presente inondato il La-

D d 2

## ANNO DICRISTO

1550.

Dopo avere il *Cardinal del Monte* fabbricato per suo comodo nella strada lunga della Città un Palazzo (a), che passò poi nella famiglia Vergari Castiglio, e quindi in dominio del Barone (b), salì nel venerdì sette di febbrajo dell'anno presente sul Trono Pontificio col

zio da due eserciti: uno, che per sua difesa arrollò il Papa, a favore di cui prese le armi anche *Francesco Colonna* fratello di *Giulio Cesare* nostro Barone: l'altro comandato dal Duca di Alba, colla direzione di Marcantonio; il quale, dopo aver preso, e saccheggiato Anagni, s'incamminò sul principio dell'autunno verso Palestrina, e se ne impadronì: a patti però di buona guerra. Di modo che le truppe, che vi aquartierò (b), non impedirono mai a Giulio Cesare l'esercizio della giurisdizione civica (c), nè recarono molestia alcuna agli abitanti; i quali però in questo frattempo, cioè il primo di ottobre, ebbero a soffrire terribile spavento per un turbine impetuoso, che urtò la Città, e tirò a terra molti edificj (d).

(a) Instrum. di Onofr. de Capit. d. 2. Jun. 1506. protocol. I. pag. 63. in arch. pub. Praen.  
 (b) Libr. Civil. della Cancell. laic. d. Pales. dell'anno cor., Libr. Criminal. della Cancell. di Sermon. pag. 89. (c) Libr. Civil. sud. pag. 102. retr. 105. retr. e 114. (d) MS. in arch. de' Carmel. int. Bolle pag. 7.

---

#### ANNO DI CRISTO

1557.

Ricuperarono sul principio di questo anno le armi Pontificie tutte le Terre occupate dall'Imperiali, e segnatamente Palestrina, che fu ricevuta in nome del Papa da Cencio Capizucchi, e data in guardia

alle milizie di Francesco Colonna, e di Leonardo Rovere sotto il comando di Matteo Stendardo. Andò però Francesco quindi a poco ad espugnare Montefortino, i di cui abitanti essendosi dichiarati per Marcantonio, derubbavano, e molestavano continuamente i vicini; onde furono tutti senza distinzione nè di età, nè di sesso, come ribelli della Santa Sede, diffidati in pena di morte, e la loro Terra saccheggiata, arsa, distrutta, e seminata di sale: impresa, a cui diedero molta mano i Prenestini, e fra gli altri un certo *Menico Franceschi*, ed un certo *Messer Giovan Domenico Jacovello* (a). Marcantonio dunque, e gl'Imperiali ebbero a dichiararsi disgustati di noi: e quindi avvenne che avendo le truppe inimiche ripreso sopravvento, s'incamminarono furiosamente verso Palestrina, e dopo essersi trattenute alquanto nel sito chiamato *Colombella* ad effetto di rinfrescarsi, ed ordinarsi, penetrarono entro le mura, e posero a sacco la Città, il Monte, e la Rocca. Barbarie, che costò loro pochissimo, perchè Leonardo Rovere, se n'era partito colle sue milizie per andare a guardar *Pontesacco*; e Matteo Stendardo, appena le vide comparirci, si ritirò col nervo delle sue forze verso Roma; di modo che non restarono in nostra difesa, che alcuni pochi avviliti soldati usciti ne' giorni addietro da Valmontone. I Cittadini poi colti all'improvviso senz'armi, e senza Capo, abbandono-



narono il Paese, e si ritirarono sulle Montagne; avendo i Carmelitani scelta per loro rifugio la Terra di *San Gregorio*, ed i Canonici per mettere in salvo gli arredi della Cattedrale la Terra di *Poli* (b). Nè tornarono in patria, se non dopo tre settimane all'incirca, quando cioè furono assicurati che non avrebbero ricevute ulteriori molestie; e nel ritorno trovarono tutto il Paese, ed il Monte desolato, colla Rocca in mano de' nemici (c), che non la evacuarono, se non i primi giorni di settembre; e ciò per trattato; giacchè volendosi parlamentare di pace, si stabilì, che il Cardinal Carafa nipote del Papa sarebbe venuto in Palestrina, come in fatti venne, e che gli abboccamenti col Duca di Alba acquartero in Genazzano sarebbero seguiti in Cave, Terra posta in mezzo a Genazzano, e Palestrina. Abboccamenti, ch'ebbero il bramato effetto; giacchè dopo varj congressi tenuti da questi due Plenipotenziarj entro la Casa Leoncelli, famiglia principale di quel luogo (d), fu sottoscritto nel dì quattordici di settembre un trattato di pacificazione, che pose fine a questa guerra: in cui fu data alle fiamme la Terra del *Serrone* (e), si videro in *Segni* divenir vittime della militar dissolutezza le Sacre Vergini, che ivi dal Monastero di Anagni si erano rifuggite (f), e furono commessi altri eccessi atroci, fra i quali orribile fu quello narrato da un divoto Scrittore, cioè che in Ge-

nazzano uno scellerato fantaccino del Duca di Alba mosso da diabolico sdegno per aver perduto al giuoco vibrò un colpo di spada all'immagine di quel Crocifisso, che si venera nella Chiesa degli Agostiniani; tanto che il ferro prodigiosamente si ritorse in sè stesso, e così raggruppato si mostra ancora in quel Santuario (g).

Siccome frattanto, cioè nel giorno decimoterzo di marzo, era morto il Cardinal *Borbone* (h), nel Concistoro tenuto il giorno venti di settembre, fu la nostra Chiesa conferita al Cardinal *Federico Cesi* (i).

(a) Mon. 76. 77. 78. 79. 81. (b) MS. in arch. de Carmel. intit. Bulle ec. pag. 4 terg. Libr. in arch. Capitolare. intit. Inventario del Blanchell. pag. 63. (c) Mon. 79. 84. (d) *Francirotti Stor. del ricev. d'Urban. VIII. in Genaz. Mon. 50.* (e) Mon. 78. (f) *Ales. Andr. della guer. di Camp. rag. 3. p. 122.* (g) *Angel. Rocca de lusor. fol. et taxl.* (h) *Ughel. de Ep. Praen. num. XC.* (i) *Libr. della Seg. Concist.*

---

#### ANNO DI CRISTO

1558.

Rese l'anima al suo Creatore nel giorno primo di aprile dell'anno corrente in gran concetto di bontà un Sacerdote Prenestino chiamato *Persiano Rosa*, il quale essendo ancor giovane si era ritirato nel Convitto di San Girolamo della Carità di Roma, attendendo con gran fervore alla cultura delle anime.

Fu egli il primo ad ideare la grande opera della Trinità de' Pellegrini, ch'ebbe il suo principio nell'anno 1548. Lo stesso San Filippo Neri si pose sotto la di lui direzione, lo scelse in suo Confessore, e per stargli più da vicino, andò ad abitar secolui; di modo che si trovò presente alla sua agonia, e lo liberò da una crudele tenzone, che il Demonio gli mosse in quel punto. Parlano con somma lode di questo nostro Cittadino varj Scrittori (a): vedesi una lapide a di lui onore incisa appiè dell'altar maggiore della Trinità de' Pellegrini: e fa di lui special menzione la serie de' Sacerdoti più riguardevoli, che si conserva nella casa religiosa ove morì.

(a) Gallon. vit. S. Philip. Ner. ad an. 1558. Catalan. not. ad ritual. tom. 1. pag. 7. et pag. 345. edit. Patav. an. 1760.

---

#### ANNO DI CRISTO

### 1559.

Commutò la vita colla morte ai diciotto di agosto dell'anno corrente il Pontefice *Paolo IV*, ed in tale occasione *Marcantonio Colonna* ricuperò Paliano (a).

(a) Murat. annal. an. pres.

---

#### ANNO DI CRISTO

### 1560.

O sul fine dell'anno scorso, o sull'incominciare dell'anno presente venne in Palestrina *Uberto Goltzio*, e nelle sue ricerche antiquarie ricevé molti lumi, ed istruzioni da un nostro dotto Concittadino chiamato *Agostino Vigorio*; di cui però non è passata a noi altra notizia (a).

(a) Goltz. epist. ad eos, quor. oper. ec. edit. in fin. volum. inscript. Julius Caesar.

---

#### ANNO DI CRISTO

### 1562.

Il Capitolo di Palestrina, il quale nell'anno 1192 aveva l'*Arciprete*, era, non si sa come, in questi tempi composto di soli Canonici; per maggior decoro dunque della Cattedrale volle il regnante Pontefice *Pio IV*, con un breve segnato nel giorno ventinove di gennaio del corrente anno, decorarla di una Dignità, ed ordinò che alla prima vacante prebenda Canonica si unissero i beni spettanti alla Chiesa diruta di San Nicola, di cui trovasi menzione fin dall'anno 1504 (a), e si costituisse quindi la dote congrua per un *Arcidiacono*, quale

avesse tutti gli onori, e diritti, che sogliono andare annessi a simili uffizj (b). In seguito di che il Canonico *Severo Tazj*, Famiglia, che incontreremo nuovamente nell'anno 1572, dimise la sua prebenda, ed essendo stati uniti a questa gli accennati beni di San Nicola, fu eretto l'Arcidiaconato, e conferito a lui medesimo: che conseguentemente fu il primo a spiegare nella Cattedrale questa Dignità (c): il secondo fu *Paolo Astio* (d): il terzo fu Achille *Renditti* (e), e così altri, che nominaremo in appresso.

Dopo di ciò, vale a dire, nel lunedì diciotto di maggio, dimise il nostro Vescovato il *Cardinal Cesi*, e vi subentrò nel giorno istesso il *Cardinal Giovanni Morone* (f).

(a) Protoc. di Franc. Leonard. pag. 163. in arch. pub. Praen. (b) Brev. Pii IV. in Bull. 1. episc. fol. 101. (c) Bull. episc. 1. fol. 101. et seq. (d) Instrum. d. 17. Mart. 1572. Caes. Monci fol. 181. in arch. pub. Praen. (e) Instr. d. 2. sept. 1574. Jo. B. Onoph. de Capitan in arch. pub. Praen. (f) Libr. della Segr. Conc.

---

## ANNO DI CRISTO

### 1564.

Quando prese la Mitra Prenestina il *Cardinal Morone*, non erano ancor perite le costituzioni fatte dal *Cardinal Barbo* a regolamento del nostro Capitolo, e Clero; onde egli altro non ebbe a fare che confermarle (a). Ai dodici poi di maggio dell'anno corrente, passò

alla Chiesa Tuscolana, ed a noi ci toccò in sorte il *Cardinal Cristofaro Madrucci* (b).

Accadde ancora nell'anno presente, come scrive il *Campana*, il quale vide cogli occhi suoi il processo, che *Benedetto Accolti* con altri scelerati fanatici determinarono di uccidere *Papa Pio IV* mentre assisteva alla Segnatura (c); siccome però l'esecrabile pensiero non ebbe effetto, ed uno de' congiurati svelò la trama, si fece ricerca de' rei, e di quei, che si supponevano loro fautori; questi, o almeno parte di essi, erano, o si crederettero venuti in *Palestrina*; laonde il *Cardinal San Carlo Borromeo*, ch'era in quei tempi primo *Ministro Pontificio*, vi spedì ai diciannove di maggio una compagnia armata con lettera diretta ad *Elena della Rovere Colonna*, che quì dimorava, per arrestarli (d). Se veramente essi quì si trovassero nol sappiamo; sappiamo bensì che tutti i complici del mostruoso attentato ebbero il meritato castigo nel giorno ventisette di gennaio dell'anno seguente (e).

(a) Relaz. ad lim. del Card. S. Severin. d. 13. dec. 1597. in arch. Cong. Conc. (b) Libr. della Segr. Concist. (c) Cont. Platin. in vit. Pii IV. Campan. vit. di Filippo II. lib. 16. post init. (d) Mem. 82. (e) Franc. Firmiano diar. pag. 274. MS. in Bibliot. Corsin. n. 394.

## ANNODICRISTO

1566.

Si stabilirono in questo anno, o in uno degli anni prossimi precedenti, i *Cappuccini* in Palestrina; e nel loro primo arrivo ebbero ricetto presso la Chiesa di *Sant'Andrea* in mezzo alla Città, ritenendo però nel tempo istesso un piccolo Oratorio, ed alcune stanze di ritiro nel sito, ove fu nell'anno seguente da *Cornelia Bagliona* moglie di Francesco Colonna (a) intrapresa la fabbrica della Chiesa, e Convento, ove presentemente dimorano, e dove formalmente si trasferirono nell'anno 1570 (b).

Contemporaneamente poi ai Cappuccini vennero in Palestrina due Sacerdoti, che troviamo chiamati *Teatini*, ma in realtà erano ascritti alla Congregazione de' *Dottrinarij* eretta in Roma da Marco Cusani Nobile Milanese (c). Fu accordata ad essi sul bel principio l'abitazione nella Canonica, contenti della elemosina della Messa, che celebravano nella Chiesa di San Rocco, e di un tenue sussidio caritativo, che mensualmente riscuotevano da varj pii Cittadini (d). Ebbero quindi alloggio l'anno 1578 nelle stanze di *S. Andrea*, quando ne partirono i Cappuccini (e). E si stabilirono finalmente l'anno 1587 in una casa, che donò loro Agapito Pera da Capranica, insieme

con una Chiesa da lui fabbricata ad onore di *S. Girolamo* (f). Siccome poi l'istituto principale della loro Congregazione si è di ammaestrare i fanciulli, assunsero, appena giunti in Palestrina, di loro spontanea volontà, questo incarico, quantunque vi fosse nella Città il Maestro pubblico stipendiato (g): lo che riuscì di tal gradimento, che nell'anno 1654 ottennero di esercitare essi la scuola communitativa, e godere l'onorario annesso: colla condizione però che il Religioso Maestro debba eleggersi a beneplacito della Comunità, come trovasi letteralmente determinato in cinque solenni atti consiliari (h).

(a) Protoc. di Ces. Monci pag. 183. in arch. pub. Praen. (b) Lapid. esist. sulla port. della Ch. de' Capp. di Pales. docum. esist. nell'arch. de' Capp. di Rom. (c) Piaz. op. pie di Rom. IV. 38. (d) Protoc. di Ces. Monci an. pros. pag. 80. in arch. pub. Praen., M. S. di S. Girolamo (e) Lib. della Compag. del Crocif. 2. Jul. 1578. (f) Protoc. di Ces. Borgia d. 2. Dec. 1587. in arch. pub. Praen. (g) Protoc. di Ces. Monci pag. 179. in arch. pub. Praen. (h) Lib. de' Conseg. sub d. 8. Januar. 1. Martii 14. Maii 1634. 16. Novembr. 1639. et 19. Dec. 1660. in arch. secr. Com.

## ANNODICRISTO

1567.

Essendo state sorprese da' ladroni nelle nostre vicinanze le donne di *D. Marianna della Queva Principessa di Ascoli*, mentre in com-

pagnia di alcuni Spagnuoli andavano a Napoli con un ricco bagaglio della loro Padrona, pretese la Dama di essere reintegrata del furto ascendente a seimila scudi d'oro, dai Popoli adjacenti al luogo del commesso delitto in virtù delle bolle Pontificie, che obbligano le Comunità dello Stato a tener netti da' malviventi i loro Territorj (a). Nè giovò a noi il provare, che l'istesse derubate, essendosi dopo l'incontro ricovrate in Palestrina, avevano raccontato, che i delinquenti erano venuti da Roma sotto la scorta di un giovane, stato antecedentemente famigliare della Principessa (b). Come al pari non giovò ai Valmontonesi il dife, che il delitto era stato commesso in un sito della Tenuta di *Mezzaselva* chiamato *Mola rossa*, o sia *Capocroce*, cioè nel Territorio Prenestino (c); perchè Monsignor Robusterio giudice della causa, nulla valutando tali eccezioni, condannò la Comunità nostra, quella di Velletri, quella di Valmontone, quella di Rocca Priora, e quella di Rocca di Papa, a risarcire la Principessa della sofferta rapina (d).

(a) Boll. indic. nella Costit. 9. di Sist. V. (b) Protoc. di G. B. Onofri de Capitaneis 20. Jan. 1567. in Arch. pub. Praen. (c) Prot. sud. 6. feb. 1576. (d) Protoc. di Ces. Castrucci 10. dec. an. 1567. pag. 220. in arch. pub. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1568.

Una lodevole istituzione ebbe origine nell'anno corrente in Palestrina, e fu il *Monste di Pietà*. Eravi da tempo antichissimo, come già dicemmo, una pia Confraternita chiamata *del Crocifisso*, a cui si ascrivevano gl' istessi Baroni, impiegandosi con sommo ardore in opere Cristiane. Venne dunque loro alla mente di erigere un Monte Pio, per liberare i poveri dalle usure, con cui soleano strangolarli gli Ebrei negli' imprestiti. La difficoltà si era di formar la dote necessaria all'impresa; ma questo ostacolo fu presto superato attese le spontanee contribuzioni non solo di Giulio Cesare Colonna, e di Elena della Rovere sua madre, ma puranche di molti Cittadini (a); del qual caritatevol pensiero informato il santo Pontefice *Pio V*, segnò il primo di maggio un breve, con cui concedette molte Indulgenze a chiunque si fosse occupato in amministrare questa opera di carità (b); e per buon regolamento della medesima il Cardinal Madrucci Vescovo compose alcuni Capitoli.

(a) Lib. di d. Comp. (b) Brev. pen. Cecconi stor. di Pales. IV. 7.

## ANNO DI CRISTO

1569.

Due beneficj risenti in questo anno Palestrina, il primo fu la espulsione degli Ebrei, i quali appena risorto il paese si erano quì annidati, abitando per la maggior parte in quell'angolo della Città, che chiamasi lo *Spregato* (a); nè di ciò contenti avevano acquistate delle Terre (b), e la loro Università possedeva sulla strada del Borgo una casa per uso di scuola, e fuori di Porta San Francesco dietro il Convento, un orto per uso forse di cimiterio; ma costretti dagli ordini risoluti di San Pio V dovettero vender tutto, e sloggiare (c).

L'altro beneficio fu che ai diciannove di settembre vennero a stabilirsi in Palestrina i *Francescani del terz' Ordine*, formando un divoto Conventino presso la Chiesa di S. Lucia menzionata l'anno 1500, la quale fu loro concessa dal Vescovo, attesa la rinunzia dei due Sacerdoti, che ne avevano il governo (d); e fu da questi Religiosi quasi di nuovo fabbricata coll' elemosine offerte ad una Immagine della B. Vergine detta del *Moro* ivi trasportata (e).

(a) Catast. dell'an. 1575. in arch. secr. com.  
 (b) Istom. dell'an. 1501. nel prot. di Franc. Leonardi pag. 93. et alibi in arch. pub. Praen.  
 (c) Protocol. di Ces. Monci pag. 53. in arch. pub. Praen. (d) Prot. di M. Antonio Uberti

in Arch. pub. Praen. (e) Visit. episc. ann. 1627.

## ANNO DI CRISTO

1570.

Nello stesso venerdì giorno ventitrè di luglio dell'anno presente, in cui il *Cardinal Madrucci* dimise la nostra Chiesa, vi subentrò il *Cardinal Ortone Truches*, chiamato l'*Augustano* (a).

(a) Lib. della Seg. Conclst.

## ANNO DI CRISTO

1571.

Siccome il Giusdicente di Palestrina, per l'addietro chiamato *Capitano*, incominciò negli anni scorsi ad usare il nome di *Governatore* (a), titolo ne' vecchi tempi spettante ad un Officiale maggiore, che per quanto pare suppliva le veci del Feudatario, quando era assente (b); così pure i Baroni della Città, i quali sul principio si denominarono *Conti* (c), e di poi *Utili Signori di Palestrina* (d), incominciarono in questo anno a denominarsi *Principi*. Fu concesso loro questo privilegio li 22 di febbrajo da Pio V; il quale rammentando i meriti del ramo Colonnese di Palestrina, e chiamando questa Città

*nobilissima*, ed *antichissima*, la eresia in Principato; assegnandogli per dipendenze *Castel San Pietro*, o sia il Monte, e *Castell' Algido*, o sia Mezza-selva (e).

(a) Libr. de Conseg. d. 25. Apr. 1568. in arch. secr. Com. (b) Prot. di Franc. Leonardi d. 20. Set. 1501. pag. 107. in arch. pub. Praen. (c) v. Pan. 1010. di Cr. (d) Libr. de Cons. d. 24. Maii 1568. in arch. secr. Com. (e) Mon. 83.

## ANNO DI CRISTO

1572.

Fra i tanti generosi Cristiani, che sotto il Pontificato di *San Pio V* lasciarono le loro patrie per andare a militare contro il Turco, si contano in questo anno tre nostri Cittadini *Cristoforo Petitti*, Famiglia, che nell'anno 1500 produsse un Notaro per nome *Mariano*, il di cui protocollo si conserva in Roma (a); *Claudio Tazia*, Famiglia, che dette il primo Arcidiacono alla Cattedrale nell'anno 1562; ed *Antonio Micari*, Famiglia antica menzionata in un monumento dell'anno 1467; e mosso dal loro glorioso esempio fece lo stesso due anni dopo *Tarquinio di Majo* del Monte (b).

(a) Arch. de not. Capit. caps. 207. (b) Protocol. II. di Cesar. Monci pag. 204. 205. 206. et 305. in arch. pub. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1573.

Non mancò il *Cardinal Truches*, nel corso del suo Vescovato, di visitare la Diocesi per mezzo di Don *Alessandro Paparelli* (a), che fu, nell'anno seguente a questo, eletto Arcidiacono della Cattedrale (b): aumentò di rendite la Chiesa di Sant'Andrea di Paliano, ch'era già Collegiata (c), applicandole quelle dell'estinto Monastero di San Pietro ridotte in commenda (d); ed eresse in Collegiata la Chiesa di Santa Maria di Cave (e). Poco dopo però, cioè nel secondo giorno di aprile dell'anno corrente, mancò di vita (f), e agli otto prese le redini della nostra Chiesa il Cardinal *Giulio della Rovere*, chiamato il Cardinal di Urbino (g).

(a) V. act. d. Visit. in Canc. Episc. (b) V. istrum. Jo. Bapt. Onoph. de Capitan. d. 2. sept. 1574. in arch. pub. Praen. (c) v. Citation. d. 30. Maii 1516. exist. in arch. d. Eccl. (d) Bull. d. 13. apr. 1572. in arch. d. Eccl. et vid. an. 1244. e 1323. di Cr. (e) Bull. d. 3. Mart. 1572. in arch. d. Colleg. (f) Giocon. tom. 3. pag. 695. e 696. (g) Att. di Ces. Borgia Not. e Canc. Vesc. d. 12. ap. 1573.

## ANNO DI CRISTO

1574.

In una Congregazione tenuta in questo anno dentro la Cattedrale

E e 2

nell'altare di San Martino dai Confratelli del Sacramento, trovasi nominato un nostro Cittadino per nome *Angelo Velli* (a), uomo assai pio, e caritatevole, il quale fu uno di quei, che contribuirono per la fondazione del nostro Monte di Pietà (b); e quindi portatosi in Roma si pose sotto la spiritual direzione di San Filippo Neri, si ascrisse al suo novello Istituto, ed abitò per lungo tempo nel Convitto di San Giovanni de' Fiorentini. Leggesi di lui, che il Santo fece esperimenti durissimi della sua umiltà, che fu Confessore del Cardinal Pietro Aldobrandini, e molto caro a Clemente VIII, ai quali però non chiese mai cosa alcuna nè per sè, nè per li suoi; anzi rifiutò un Vescovato; e che dopo la promozione del Cardinal Baronio fu eletto a pieni voti Superiore di quella rispettabile Congregazione, ove pieno di meriti morì il giorno dieci di dicembre dell'anno 1622 (c), lasciando erede delle sue virtù un venerabil Religioso Domenicano riformato fratello suo per nome *Domenico* (d).

Di un altro Prenestino chiamato *Antonio del Frate* abbiamo memoria che morì nell'anno corrente in Roma (e); ma non è soggetto degno d'Istoria.

(a) Protoc. di Cesar Monci die 1. Maii pag. 303. in arch. pub. Praen. (b) Lib. della Comp. del Crocif. cit. l'an. 1568. di Cr. (c) Bacci, Sansonio, e Ricci vit. di San Filippo Neri, e suoi Comp. (d) Bullar. episc. I. ann. 1618. p. 273. (e) Lapid. esist. nella Ch. della Mad. dell' Orto di Rom.

---

 ANNO DI CRISTO

1575.

Due nostre Confraternite andarono nel corrente Anno santo in Roma, quella del Crocifisso, e quella del Sacramento, numerose fra uomini, donne, e fanciulli di mille e cinquecento persone, quali accompagnate da molti Sacerdoti secolari, e regolari, dai Canonici, e dal Vicario Generale fecero il loro ingresso con somma dignità, e modestia fra la melodia di tre cori di musica regolata dal *Pierluigi* (a).

Vennero per tale occasione a Roma anche i Verulani fino al numero di mille, alla testa de' quali si era posto l'istesso loro Vescovo; e siccome in passando per Palestrina trovarono una cordiale accoglienza, tornati in Patria adunarono un pubblico Consiglio, ove, rammentando la comune tradizione, che fra essi, e noi eravi un'antica alleanza, determinarono di rinnovarla formalmente, accordandoci la loro Cittadinanza, e spedirono in Palestrina Francesco Campanari loro Nobile a presentarci la pergamena di questo decreto, e sottoscritta dal Cardinale Alessandrino Governatore di quella Città: lo che portò, che noi per titolo di dovuta corrispondenza facemmo altrettanto verso di loro (b).



(a) Angel Pientini Narraz. dell' oper. pie del 1575. cap. 36. in biblioth. archig. Libr. della Comp. del Crocif. di Pales. (b) Diplom. edit. ap. Ceccan. stor. di Pal. IV. 7. 19.

quinto di settembre dell'anno presente (d), e non prima del giorno tre di ottobre si caricò della nostra cura Episcopale il Cardinal *Gianantonio Sorbelloni* (e).

## ANNO DI CRISTO

1577.

Venne in questo anno a dimorare in Palestrina Prospero Boccapaduli Cavalier Romano, il quale, mosso da un nobil genio di trovare antichi monumenti, aprì una cava; ma le carte, donde ricaviamo questa notizia, non accennano nè il sito, che tentò, nè qual frutto ne colse (a).

(a) Bicc. stor. di casa Boccapadul. pag. 141. e 220.

## ANNO DI CRISTO

1578.

Appena creato nostro Vescovo il *Cardinal della Rovere*, venne in Palestrina a celebrarvi un Sinodo, che disteso in lingua Italiana pubblicò colle stampe (a): fece visitare replicatamente la Diocesi, e prolungare il Coro della Cattedrale (b), ov'ebbe la compiacenza di vedere stabilita una nuova Confraternita sotto il titolo del *Rosario*, che fu poi aggregata a quella della *Minerva* (c). Perdemmo però questo benefico Pastore nel giorno

(a) Sinod. celebr. d. 7. 8. e 9. Maii 1575. edit. Pisauri per Hier. Concordie (b) Mem. e Lett. della Canc. Vesc., dell' Arch. Capitol., e della Comp. del Crocif. (c) Pergg. segn. li 23. Apr. 1574., e 2. Dec. 1608. in arch. di d. Comp. (d) Epitaph. origin. exist. in Eccl. S. Clar. Urbini recognit. (e) Libr. della Seg. Conclst.

## ANNO DI CRISTO

1581.

Dall' bocche de' cuniculi, che si veggono ancora nell'orto de' Francescani, ed altrove, si conosce chiaramente che molte erano le acque condotte dalle sopraposte montagne per uso del Tempio della *Fortuna*, e dell'antica *Preneste*; ma la più abbondante verisimilmente era quella, che nasce alle falde di un monte selvoso chiamato *Cannuceto* posto sul fianco orientale del paese. Per discendere ella a noi fa un viaggio di due miglia all'incirca entro un cuniculo, che secondo la relazione di un Ingegnere, che vi penetrò, passa dietro l'altare della Chiesa di S. Stefano, ed a lato della croce de' Cappuccini (a), e secondo i disegni Vaticani da noi menzionati, veniva a sboccare, e far mostra appiè di quel nicchio, che fu a capriccio creduto da

taluni destinato a formare un Faro (b). In fatti anche al presente quest'acqua sgorga pochi passi lontano da dettò Nicchione; e siccome continuano di essa a godere i moderni Prenestini, è stata sempre un oggetto delle loro cure pubbliche, e private, tantochè nell'anno presente, mostrando l'acquidotto di aver bisogno di ristoro, il Principe Giulio Cesare con tutta la Città se ne prese un serio pensiero (c), ed in seguito di ciò nell'anno 1568 *Cecco Vestri* antenato de' Cecconi donò al Pubblico un Fondo, donde sbucciano alcune di quelle scaturigini, acciò lavorandosi il terreno, non s'intorbidassero (d): nell'anno 1569 i Comunisti fecero spurgare l'imbocco (e), e per aver le acque sempre più limpide, comprarono altri due Fondi confinanti con quello del Vestri (f): e nell'anno 1674 procurarono di allacciare maggior numero di vene (g); oltre il di più che saremo per dire in appresso (h).

(a) Relaz. dell'an. 1623. di Pom. Giordani ingeg. Tiburt. in arch. secr. Com. (b) v. l'an. 1000. pr. di Cr. (c) Inscr. sulla Font. del Borgo (d) Mon. 83. (e) Protoc. di Ces. Borg. 29. novembr. 1559. in arch. pub. Praen. (f) Protoc. Alibent. Galluz. 18. Jan. 1620., et 16. Aug. 1629. in arch. pub. Praen. (g) Protoc. di Pomp. Pacif. 5. gen. 1674. in arch. pub. Praen. (h) v. l'ann. 1776. e 1792. di Cr.

---

 ANNO DI CRISTO

1582.

E' giunta a noi la notizia che in questo anno, e nell'anno seguente predicava nel Giappone la Fede di Gesù Cristo un fervoroso nostro Concittadino chiamato *Antonio*: e che avendo lo spirito del Signore animate le sue parole, battezzò di propria mano più di settanta sudditi di Faustina figlia del Re di Fatazo; ed incominciò ad istruire un altro considerabil numero d'Infedeli ne' dogmi Evangelici (a).

(a) Mem. delle Mis. del Giappon. dell'an. 1582. e 1583. Stamp. in Rom. da Franc. Zanet. pag. 34.

---

 ANNO DI CRISTO

1583.

Nel giorno diciotto di febbraio dell'anno presente la nostra Chiesa mutò Pastore: lasciolla il *Cardinal Sorbelloni*, e l'assunse il *Cardinal Francesco Gambarà* (a).

Nel mese poi di maggio, in cui si tenne dentro il Monastero di Passignano il Capitolo de' Vallombrosani, fu eletto Abbate Generale di quella rispettabile Congregazione un nostro Cittadino per nome *Adriano Ciprari*, uomo ben degno di tal posto, sì perchè nasceva da un'an-

tica Famiglia, la quale sussiste ancora nel Paese, e riguardavasi come benefattrice della Città per aver donato ai Francescani il suolo, ove fabbricarono il loro Convento (b): sì perchè aveva sortito dalla natura un felicissimo ingegno, stante il quale avendolo da giovanetto il Pierluigi istruito nella Musica vi riuscì moltissimo, e molto più riuscì negli studj delle sacre Pagine, e della lingua Ebraica, nei quali ebbe per precettore il celebre Arias Montano, e fe' tali progressi, che il Collegio de' Teologi Romani lo laureò, e destinò a confutare le dottrine Rabbiniche: sì anche perchè menò sempre una vita esemplare, ed irreprensibile, per cui mentre dimorava in Roma nel Monastero di Santa Prassede, ove fu prima Procuratore (c), e poi Abbate, meritò l'amore, e la confidenza di San Carlo Borromeo contemporaneamente Titolare di quella Chiesa (d).

(a) Libr. della Segr. Concist. (b) MS. del Modena in arch. S. Franc. ad Rip. (c) Prot. di Ces. Monc. pag. 278. in arch. pub. Praen. (d) Endos. Lucatel. Gen. Vallom. II. 38., Simii Catalog. degli uom. ill. Vallom. pag. 130., Catalog. MS. degli Abat. di S. Pras. in arch. di d. Mon.

---

 ANNO DI CRISTO

1584.

Cedette come cosa sua propria il dì ventisette di agosto dell'an-

no presente la Compagnia del Crocifisso al Principe Giulio Cesare Colonna, che volle erigervi un beneficio, la Chiesa Suburbana di *San Rocco* (a); e quindi appare ch'ella era stata fabbricata dalla succennata Compagnia forse in occasione di una qualche pestilenza sofferta dalla Città, prima dell'anno 1524, in cui è certo ch'era di già edificata (b).

(a) Libr. della Comp. del Crocif., Protocol. di Ces. Borgia. 7. mar. 1587. fol. 168. in arch. pub. Praen. (b) Protocol. di Biag. Monci pag. 41. et 143. in arch. pub. Praen.

---

 ANNO DI CRISTO

1585.

Quando nell'aprile di questo anno salì sul trono *Sisto V* trovò tutto il Lazio afflitto dalla carestia, ed inondato da crassatori. Per estirpare dunque questa mala gente dovettero tutte le Città della Provincia prestare le loro forze: e Palestrina fu obbligata di spedire un Capitano con cento soldati (a). Per proveder poi alla penuria ne' tempi avvenire, siccome si suppone ch'ella per l'addietro fosse accaduta per non esservi nel Paese forno pubblico, la Comunità lo aprì colla legge di non panizzare ivi grano del Territorio, e con altri capitoli posteriormente aggiunti; applicando le rendite di

questo nuovo provento a beneficio del Popolo (b).

(a) Ughel. de Ep. Praen. n. XCVII. (b) Lib. della seg. Concist.

(a) Libr. de' Conseg. segnft. n. VI. pag. 43. in arch. secr. Commun. (b) v. d. libr. de' Conseg. pag. 43. terg. ed il Protocol. di Alib. Galluz. 29. febr. 1620. in arch. pub. Praen.

---

ANNO DI CRISTO

1586.

Varie grandiose opere intraprese Sisto V, ed una fu quella di riunire, e condurre in Roma l'acqua del Fontanone delle Terme, chiamata dal suo nome *Acqua Felice*. Esiccome desiderò in questo anno vedere cogli occhj proprj il lavoro, che si faceva, si portò i dodici di maggio in Zagarolo; dove fu con magnifica splendidezza ricevuto, e trattato dal Cardinal Colonna (a).

(a) Guid. Gualtieri Efem. di Sist. V. MS. in d. d.

---

ANNO DI CRISTO

1587.

Pagò il debito della natura nel giorno quinto di maggio dell'anno presente il Cardinal *Gambara* (a); di cui altra memoria a noi non resta se non che visitò la Diocesi; e che nel dì undici successe a lui nel Vescovato Prenestino il Cardinal *Marcanonio Colonna* (b).

---

ANNO DI CRISTO

1588.

Il Corpo di S. Agapito nostro Concittadino erasi dalla sua morte conservato sempre in Palestrina, e nell'anno 1116 riposava entro l'altare sotterraneo della Cattedrale: nè Bonifazio VIII, che volle veder distrutta la Città, si avanzò a stender le mani sopra a questo sacro deposito; ve le stese però il Vitelleschi trasportandoselo nell'anno 1437 in Corneto; e quantunque il Cardinal Barbo procurasse con dolci maniere, che ce ne fosse restituita una qualche particella; le sue premure, come narrammo, andarono a vuoto, tantochè la nostra Chiesa n'era presentemente affatto priva.

Parve questa una mostruosità insoffribile al Cardinal Colonna, e ne fece viva rappresentanza a Sisto V, il quale per troncare ogni tergiversazione chiamò a sè Monsignor Francesco Liparulo Vescovo di Capri, e munitolo di un breve segnato li sette luglio dell'anno corrente, lo spedì in Corneto con ordine risoluto di portare a lui buona parte della Testa del Santo, che trovavasi racchiusa fin dai tempi di Giulio II in un reliquiario presso quei Religiosi Francescani (a): ordine, che quel Prelato con som-

ma destrezza esegui, portando dopo pochi giorni al Pontefice il Cranio del Santo con alcune Ossa del Braccio; quali due venerabili Reliquie furono quindi da Sisto con altro breve seguato li diciotto di detto mese donate alla nostra Cattedrale (b); ove vedesi affissa la lapide, che fu in tale occasione a pubblico nome inalzata. Ella però merita di esser letta con occhio critico, perchè suppone che la distruzione Eugeniaiana di Palestrina seguisse l'anno 1435, quando realmente seguì due anni dopo: anacronismo scorso anche nella epigrafe dell'accennato reliquiario di Corneto, per una cieca deferenza al Platina, che cadde in questo errore (c).

(a) Mon. 86. (b) Mon. 87. (c) v. Opus. intit. di S. Agap. in Roma ap. 1793.

mente il giorno decimottavo di agosto, in cui cade la festa del Santo; alla quale non tralasciò in tale occasione d'intervenire il Principe Giulio Cesare, ed a suo esempio Marzio Colonna Duca di Zagarolo: innumerable fu poi il Popolo concorso da' vicini Paesi, ed in mezzo a questo divoto giubilo Pomponio Brunello recitò una Orazione, ove sono accennate tutte queste notizie, che si trovano diffusamente registrate anche nel Bollario Vescovile; nel quale però in vece dell'anno presente è segnato l'anno 1596: se non che su questa annotazione l'Amanuense smentisce sè stesso, poichè narra che fu presente alla solennità Giulio Cesare Colonna, che nell'anno 1592 era già morto (a).

(a) v. Cit. Opusc. di S. Agap.

## ANNO DI CRISTO

1589.

Inesprimibile fu la gioja, che provò nell'anno scorso il *Colonna* nostro Vescovo, allorchè gli furono consegnate, dal Papa le accennate Reliquie di S. Agapito per trasmetterle in Palestrina; e determinò di ricondurcele egli stesso. Volle però prima far costruire una magnifica teca per riporvi la sagra Testa, lo che portò che non potè eseguire il suo pensiero se non in questo anno, scegliendo appostata-

## ANNO DI CRISTO

1590.

Fra le Cappelle della Cattedrale vi è quella di S. Lorenzo destinata pel coro iemale, entro la quale avevano i *Colonnese* il loro sepolcro. Venne perciò in mente al Principe Giulio Cesare Colonna di restaurarla, come in fatti nell'anno presente la restaurò, collocandovi un quadro dipinto in tavola, nel quale si vede il di lui ritratto, e quello di Elena sua Madre (a):

F f

opera probabilmente del Pittor Girolamo Sermonetano .

(a) Protoc. di Cesar. Monci in arch. pub. Fraen. an. 1591.

ANNO DI CRISTO

1591.

Vennero nell'anno presente in Zagarolo per ordine di Gregorio XIV, i due Cardinali Marcantonio Colonna, e Guglielmo Alano, conducendo seco loro otto valenti Teologi per esaminare se nella Bibbia pubblicata dalla stamperia Vaticana in tempo di Sisto V, vi erano scorsi, come si diceva, alcuni errori di stampa: si trattennero essi per diecinnove giorni nel vasto Palazzo di quella insigne Terra, e non perdonando a fatica, e diligenza, concordemente compirono l'imposto incarico (a).

(a) Lapid. exist. in d. Palat. relat. pct Ceccon. stor. di Pal. IV. 7. 21.

ANNO DI CRISTO

1592.

Anche nel giorno diciottesimo di agosto di questo anno si celebrò in Palestrina ad onore di Sant'Agapito una festa solennissima, a cui intervennero il Cardinal Marcantonio Colonna, Marzio Colonna Du-

ca di Zagarolo, Francesco Colonna Principe di Palestrina, e Giacomo Colonna suo fratello, recitandovi una seconda orazione in lode del Martire il sunnominato Pomponio Brunello (a).

Il quale ne recitò anche un'altra il giorno sei di settembre in Zagarolo all'occasione, che fu ivi celebrato un Sinodo Diocesano (b), poscia dato alle stampe (c).

(a) Ext. in Bibliot. Archigym. tom. 2. orat. var. (b) Miscel. in Bibliot. Valenti Gonzaga tom. 106. orat. 4. (c) da Paolo Blado l'an. 1593. in Roma.

ANNO DI CRISTO

1593.

Aprir fece nell'anno presente il Principe Francesco Colonna una spaziosa strada, che dalla Chiesa di Santa Lucia serpeggiando sulla falda orientale del nostro Monte, conduce al Palazzo Baronale; e rese con ciò agevole l'accesso a quattro Porte della Città: alla Porta di *San Giacomo*, cui perchè più non esiste, può dirsi surrogata quella *del Sole*: alla Porta *Santa Maria*, o sia delle Monache: all'altra chiamata da tempo antichissimo *Portella* (a), che in una pianta della Città delineata l'anno 1668 da Agapito Bernardini Pittor Prenestino è chiamata *Porta Ulao* (b); e finalmente alla Porta *Santa-Croce* altrimenti detta *de' Cappuccini*, che fu in tale oc-

casione aperta, e contemporaneamente chiusa quella alquanto superiore denominata di *San Cesario* (c), perchè avea sul dorso una Chiesa dedicata a questo Santo; la quale è fama che servì di Parrocchiale ai primi abitatori dello *Sciacciato* (d), come indica il Cimiterio ivi presso esistente; ma presentemente è profanata.

per mezzo di una fermentazione non completa, ma, come la chiamano i Chimici, soffocata (d).

(a) v. l'an. 170. di Cr. (b) Jo. Geom. in suis Carmin. (c) Bacci de'vin. lib.6. pag. 283. e 291. Ales. Petron. viver de' Roman. II. 17. (d) Boerav. in elem. Chem. tom. 2. p. 145. e 185.

(a) Instr. an. 1448. protoc. di Fran. Leonardipag. 67. ret. in arch. pub. Praen. (b) Kirk. lat. vet. in mappa Praen. (c) Inscriz. esist. sulla Port. S. Croce (d) v. l'an. 1440. di Cr.

## ANNO DI CRISTO

1595.

S'incamminò in questo anno alla eternità *Alessandro Paparelli* quarto Arcidiacono della nostra Cattedrale, uomo esemplarissimo, che fu degli ultimi a lasciare l'abitazione della Canonica (a). A lui succedette nel dì tredici di maggio *Francesco Pucci*, soggetto anch'esso degnissimo, stato penitente di San Filippo Neri; il quale prevedendo il gran bene, che averebbesi fatto in Patria, non gli permise di vestirsi Cappuccino; e perchè si era a ciò legato con voto, gl'impetrò la dispensa, e persuase i Superiori di quell'esemplare Istituto a non riceverlo (b): In fatti stabilitosi egli in Palestrina, promosse, mediante la pia Matrona Elena della Rovere, molte opere di carità; si esercitò per quaranta e più anni nella predicazione; introdusse ne' Cittadini la frequenza de' Sacramenti; e pieno di meriti rese l'anima a Dio nel giorno nono di settembre dell'anno 1616 in gran concetto di bontà (c).

## ANNO DI CRISTO

1594.

Parlò Galeno del vino di Palestrina lodandolo di sottigliezza (a), e ne parlò anche, per quanto pare, Giovanni Geometra Poeta Greco del secolo undecimo di Cristo (b). Andrea Bacci poi, ed Alessandro Petroni, che vivevano nell'anno corrente, trattando questo argomento dicono, che quantunque per lo passato si cuocessero nella nostra Città comunemente i vini almeno fino alla despumazione; un tale uso, che ora è affatto bandito, erasi di già a loro tempo intermesso; e colla insinuazione dei Principi Colonnese si era introdotto il costume de' vini crudi bianchi, e rossi, quali riuscivano perfettissimi con farli bollire da sé stessi nelle botti (c), ripurgandoli

(a) Protoc. di Marian. Pettiti fol. 4. et seq. Sub d. decim. dec. 1567. in arch. NN.CC. in Capit. (b) Eacci Vit. di S. Filip. II. 10. 9. III. 9. 2., Sansov. vit. di S. Filip. III. 10. 4. (c) Libr. Mortual. Cathed.

---

 ANNO DI CRISTO

1596.

Nella Cappella del Salvatore entro la Chiesa della Minerva vi è un'Archiconfraternita, ora composta di sedici Cavalieri, la quale ebbe l'origine sua nell'anno corrente per opera di *Fra Vincenzo da Palestrina* Converso Domenicano. Ella al principio non fu che un'adunanza di nobili Fanciulli, tanto che chiamavasi *Compagnia della Purità*; ma nell'anno seguente prese forma di vero Sodalizio (a), e nell'elenco de' Confratelli trovasi registrato nel primo luogo il nome del nostro Cittadino (b).

(a) Libr. int. Roma antic. e moder. stamp. l'an. 1660. p. 138. (b) Libr. de' decret. della Compagn. del Salvat. dell'an. 1597. pag. 1. MS. in arch. di d. Compagn. entr. la Min.

---

 ANNO DI CRISTO

1597.

A tutto ciò che abbiamo narrato del Cardinal *Marcantonio Colonna* dobbiamo aggiungere ch'egli eresse a proprie spese nel Coro della Cattedrale un Tronq Vescovi-

le di marmo; ed egli fu, per quanto pare, l'Autore di quelle pubbliche scale, che formano la comunicazione fra il Borgo, ed il Duomo; perchè le nostre carte dicono che questa opera fu fatta da un Cardinal Colonna dopo l'anno 1503 (a).

Nel giorno però decimoquarto di maggio, vigilia dell'Ascensione, mentre questo nostro benefico Pastore dimorava in Zagarolo per ristorarsi, mancò di vita (b), ed attesa la sua morte, venne provisionalmente a governare la Diocesi un Vicario Apostolico. Fu questi *Ventidio Amatucci*, che nella sua visita ordinò la demolizione di alcuni altari irregolarmente sparsi per la Cattedrale (c), ed adempì diligentemente il suo incarico fino al giorno decimottavo di agosto, in cui fu eletto Vescovo Prenestino il Cardinal *Giulio Santori* Metropolitano di Santa Severina (d); il quale, non so per qual motivo, appena assunse la nostra Mitra fece estrarre dall'archivio Vescovile, e volle ritenere presso di sè, la bolla originale, con cui *Alessandro IV* sopì la controversia nata fra i Vescovi Prenestini, e gli Abbati Sublacensi, di cui abbiamo altre volte parlato (e).

(a) Inv. Fantoni in pergam. nell'arch. de Carm. di Pales. (b) Lib. Mortual. della Ch. di S. Pietro di Zagarol. (c) Protoc. dell. Vis. antic. pag. 314., e 796. (d) Lib. della Seg. Concis. (e) Mon. 13.



## ANNO DI CRISTO

1599.

Nella biblioteca Barberina conservasi un manoscritto di poche pagine, ove sono registrate alcune memorie appartenenti a Palestrina; e vi è notato che il Cardinal Scipione Borghese, vivente in questi tempi, s'invaghì dell'aria, e campegna Prenestina, ed aveva destinato di fabbricare una villa di delizie fuori della nostra Città su quella eminenza, che volgarmente chiamasi *Colle Martino* (a).

(a) MS. sop. Pales. esist. in Bibliothec. Barber.

## ANNO DI CRISTO

1600.

Notano gli Storici di quest'anno che fra le Confraternite venute in Roma a prendere il Giubileo, se ne vide nel mese di novembre una di Palestrina (a); e dalle nostre notizie ricaviamo, che questa fu la Compagnia del Carmine, di cui abbiamo memoria fin dall'anno 1550 (b).

(a) Andr. Vittorelli Stor. de' Giub. part. 3. pag. 444. (b) MS. in Arch. de' Carmelit. di Pales.

## ANNO DI CRISTO

1602.

Ebbero i nostri Vescovi in costume di spedire ogni anno per la Diocesi i Dottorinj dimoranti in Città per istruire gl'idioti ne' principj della Fede, passando loro una pensione di scudi ventiquattro; ed il Cardinal Santori mai tralasciò di farlo (a): ristorò inoltre l'Episcopio, e lo ampliò coll'acquisto di una casa, che ora forma la Curia Ecclesiastica (b): ebbe il contento di vedere estinte alcune controversie insorte fra il Capitolo, ed i Religiosi tanto Carmelitani, quanto Minori, sull'associazione dei cadaveri (c): ed eresse nel Duomo tre Canonicati: l'uno dotato da *Cesare Castrucci* (d), discendente da un' antica Famiglia Prenestina (e); l'altro da *Cesare Zancati* (f), persona di stirpe nobile (g); ed il terzo da Francesco Colonna Principe della Città (h). Nel giorno poi nove di giugno dell'anno corrente passò all'altra vita (i); e nel lunedì dicisette ottò alla nostra Chiesa il Cardinal *Alessandro de Medici* (k).

(a) Relaz. ad lim. di d. Card. d. rs. dec. 1597. in arch. Cong. Concil. (b) Protocol. di Ces. Borgia die 27. Maii 1598. in arch. pub. Praen. (c) Protocol. di Cesar. Borgia 13. nov. 1601. in arch. pub. Praen. (d) d. 27. Nov. 1597. Boll. episc. an. 1663. (e) v. l'an. 1449. (f) Die 23. Jul. 1599. Bullar. episc. an.

1622. pag. 109. terg. (g) Teoli stor. di Vel. Ietr. cap. 9. (h) Bullar. episc. 1. aug. 1600. pag. 116. (i) Epitaph. apud Ughel. de Ep. Fraen.n. XCIX. (k) Libr. della Seg. Concist.

---

ANNO DI CRISTO

1605.

Speranze grandissime concepì la nostra Città, allorchè nel giorno primo di aprile del corrente anno fu esaltato al Triregno il *Cardinal de Medici* Vescovo Prenestino col nome di Leone XI: nè mancò il Capitolo di spedire subito in Roma l'Arcidiacono, e cinque Canonici per baciargli il piede (a); ma il nostro giubilo fu assai breve, perchè questo buon Pontefice fu rapito dalla morte nel giorno ventesimosettimo dell'istesso mese.

Ed essendo quindi stato inalzato al Trono Paolo V, assunse nel mercoledì, giorno primo di giugno, la nostra Mitra il *Cardinal Agostino Valiero*, o sia *Valeri* (b).

(a) Libr. dell'Archiv. Capitolar. (b) Libr. della Segr. Concist.

---

ANNO DI CRISTO

1606.

Giunse al fine della sua vita ai ventitrè di maggio dell'anno presente il *Cardinal Valiero* (a), ed ai

cinque di giugno prese la Chiesa Prenestina il *Cardinal Ascanio Colonna* (b); il quale ottenne dal Pontefice, che nel giorno ultimo di luglio gli fosse assegnato per Suffraganeo Monsignor *Gregorio de Sanctis* Napolitano, a cui contemporaneamente fu conferito il titolo di *Salamina*, Chiesa fra gl' Infedeli, e l'annua pensione di scudi duecento sulla Badia di Subiaco, che riteneva in Commenda il *Cardinale* (c).

(a) Tirabosch. stor. lett. tom. 7. part. 1. lib. 2. cap. 1. §. 46. (b) Lib. della Seg. Concist. (c) Libr. della Segr. Concist.

---

ANNO DI CRISTO

1607.

Quando il Principe Francesco Colonna risolvè negli anni scorsi di portarsi a militar nelle Fiandre, avea di già avuto un qualche saggio de' talenti di *Curzio Castrucci* nostro Cittadino, onde volle condurlo seco. Ma l'esperienza, che ne fece mentre dimorò in quelle parti, ed allorchè passò alla Corte dell'Arciduca Alberto, accrebbe al sommo presso di lui la stima del *Nobil Familiare*; e quindi è, che nel giorno sei di giugno dell'anno presente, lo dichiarò con atto solenne suo speciale Inviato, e con questo luminoso carattere lo spedì nelle Spagne presso Filippo III, per

ottenere da quel Monarca la sua Regia protezione (a).

(a) Mon. 85.

---

 ANNO DI CRISTO

1610.

---

 ANNO DI CRISTO

1608.

Fu chiamato da Dio agli eterni riposi ai dicisette di maggio dell'anno corrente il Cardinal *Ascanio Colonna* (a); e nel giorno ventotto fu creato Vescovo Prenestino il Cardinal *Antonmaria Galli* Osimano (b).

(a) Ughel. de Ep. Praen. n. CII. (b) Libr. della Seg. Concist.

---

 ANNO DI CRISTO

1609.

Deludendo gli ordini Pontificj, dimorava ancora, non so con qual pretesto, in Palestrina una famiglia Ebra; ma in questo anno fu costretta anch'essa a partire (a).

(a) Relaz. ad Limin del Card. Gallo dei 24. gen. 1610. in arch. Cong. Concil.

Come in Roma trovasi anche in Palestrina stabilito il *Consolato de' Bovattieri*, cioè un'adunanza composta da quei Cittadini, che attendono all'agricoltura, fra i quali sogliono scieglersi due Consoli con autorità di decidere le controversie appartenenti a quella nobil'arte. L'anno preciso, in cui questa adunanza ebbe origine, nol sappiamo; sappiamo però che nella Cancelleria laicale si conserva una copia de' suoi vecchj Statuti, ove il Giudicente della Città è chiamato *Capitano* (a), titolo d'usato fin dall'anno 1568 (b); laonde è certo ch'ella nacque prima di detto anno; e sappiamo inoltre che si faceva un pregio di venerare specialmente S. Cordiano, e che nell'anno presente all'incirca intraprese presso la Porta di *San Martino* la fabbrica di una Chiesa con animo di dedicarla a questo Santo; ma siccome l'opera per molto tempo restò imperfetta, e tale ancora era nell'anno 1624, fu dal Vescovo decretato, che ivi si trasportasse l'Ospedale (c): lo che però non seguì, come vedremo nell'anno 1634.

(a) Statut. sud. cap. 71. (b) v. l'an. 1371. di Cr. (c) Visit. dei 2. feb. 1624. cap. dell'Ospedale pag. 104. in Can. Epis.

## ANNO DI CRISTO

1611.

Nel giorno dicisette di agosto di questo anno depose il *Cardinal Gallo* la Mitra Prenestina, e se ne ornò il *Cardinal Gregorio Petrocchino* (a).

(a) Libr. della Segr. Conclst.

## ANNO DI CRISTO

1612.

I dicinove di maggio dell'anno corrente passò fra gli estinti il *Cardinal Petrocchino* (a); ed ottò alla nostra Chiesa nel lunedì quattro del seguente giugno il *Cardinal Benedetto Giustiniani* (b).

(a) Epitaph. pen. Ughel. de Episc. Praen. n. CIV. (b) Libr. della Segr. Conclst.

## ANNO DI CRISTO

1613.

Morì in Roma ai ventisei di genaro dell'anno corrente un Prenestino chiamato *Lucio Antonio Fabj*, che ne' nostri Istromenti trovasi registrato col secondo cognome *Vespa* (a). Fu egli Dottore in leggi, e canonici: uno de' primarj Giuriscon-

sulti di quella rispettabil Curia: bene accetto ad ogni ordine di persone, e caritativo al sommo verso i poveri: mancò settuagenario: lasciò un figlio chiamato *Gianbattista*: e fu sepolto nella Chiesa dell'*Araceli*; ove vicino alla porta laterale si vede il suo deposito di architettura non dispregevole, sopra di cui vi è il busto, ed appiè lo stemma composto di una colomba tagliata da una sbarra guarnita di tre stelle (b).

(a) Prot. di Onof. de' Capit. an. 1574. pag. 271. ret. in arc. pub. Praen. (b) Casim. da Rom. mem. dell'Aracel. cap. 5. §. 8. inseriz. 2.

## ANNO DI CRISTO

1614.

Il Servo di Dio *P. Francesco da Bergamo*, morto con tal fama di santità, che pende la causa della sua beatificazione in Congregazione de' Riti, fu uno de' primi Capuccini, che vennero a dimorare in Palestrina, e nell'anno presente era Guardiano del nostro Convento (a), riguardato fin d'allora per le sue virtù, e per alcuni prodigi con somma venerazione non meno dal Popolo, che dai Principi *Francesco Colonna*, ed *Ersilia Sforza* sua moglie, che dimoravano stabilmente presso di noi; tantochè per celebrar le nozze colla loro figlia *Artemisia*, dovette il Duca *Federico Cesi* portarsi in Palestrina (b).

E questa fu l'occasione, in cui, secondo le memorie lasciate dall'erudito Cavaliere (c), prese egli ad esaminare con somma diligenza i magnifici avanzi del nostro Tempio, e ne fece da perita mano formare un disegno; nè tralasciò di portarsi altresì ad ammirare il nostro celebre mosaico esistente ancora nel sito, dove lo aveva collocato Silla; se non che quella cella, una volta sì venerata, era ridotta a cantina; di modo che non gli riuscì di farlo dipingere senza l'aiuto di molte fiaccole, e di acqua sparsavi sopra. Delle quali due delineazioni abbiamo già altrove parlato (d).

(a) Proces. in caus. act. in Cong. RR. an. 1782. (b) Libr. Paroch. della Cat. d. 14. Maii 1614. (c) Caes. sp. Suar. P. A. T. 15. (d) v. l'an. 1000., e l'an. 80. pr. di Cr.

## ANNO DICRISTO

1615.

Nel decorso del suo Vescovato visitò il *Cardinal Giustiniani* due volte la Diocesi, celebrò il Sinodo, i di cui atti si conservano in Cancellaria Vescovile, e comprò una Casa per ampliare la Chiesa dell'Annunziata (a). Nel mercoledì poi sedici di settembre dell'anno presente passò al Vescovato Sabinese, e venne a sedere sul nostro Trono il *Cardinal Francesco Maria del Monte* (b).

(a) Protocol. del Galuz. 21. Jul. 1614. in arch. pub. Praen. (b) Libr. della Segr. Concis.

## ANNO DICRISTO

1616.

La popolazione di Palestrina era in questi tempi così cresciuta, che nel giorno ventisei di gennaio fu eretta una seconda Parrocchia nella chiesa dell'Annunziata menzionata fin dall'anno 1485 (a), riservato però al Capitolo della Cattedrale il diritto di destinare ambedue i Curati (b). Riserva, che fu di breve durata, perchè dopo varie vicende nell'anno 1622 la Cura della Cattedrale fu stabilmente annessa ad un Canonicato; e nell'anno 1665 la nomina del Curato dell'Annunziata fu ceduta al Barone, atteso che accrebbe la dote di quella Chiesa (c), ove fu nell'anno 1727 eretta la Compagnia degli Angeli Custodi aggregata nell'anno seguente all'Archiconfraternita di Roma (d).

(a) Istr. di Gio. Jacobelli de Cellis 17. Jul. 1485. fra le Cart. dell'Osped. (b) Instr. di Cesar. Borgia nel Protocol. della visita del 1616 pag. 9. in Cancell. Episc. (c) v. il Bol. lar. Episcop. in dd. ann. (d) Mem. dell. Canc. Vesc. e Cart. esist. pres. d. Comp.

## ANNO DI CRISTO

1617.

La guerra, che ardeva ne' tempi presenti in Francia, ed in Fiandra, eccitò al mestier dell'armi molti Nobili Italiani. Contasi fra questi *Bruto Petrarchini* nostro Cittadino, il quale prese servizio negli eserciti di Filippo III Re di Spagna, militò sedici anni, ottenne il grado di Alfiere, ed aspettava maggiori avanzamenti, se la ferita ricevuta in un combattimento non gli avesse tolto l'uso della destra; valutò però quel generoso Monarca i suoi meriti, e nell'accordargli il congedo per ritornare in Patria, gli fissò una pensione maggior del soldo, che tirava mentre era nell'impiego (a).

(a) Protoc. del Galluzzi pag. 705. in arch. pub. Praen. Patent. original. exist. in casa Marchetti.

## ANNO DI CRISTO

1618.

Nel suo poema della *Secchia Rapita*, che dovette stamparsi in questo anno (a), fa menzione Alessandro Tassoni di molte persone da lui conosciute, e fra queste di un certo *Dottore da Palestrina* (b); sotto la quale espressione io credo,

che volesse indicare *Maurizio Misorio*, e dico ciò, perchè questi fu Medico del Principe Francesco Colonna, venne ad abitare presso di lui in Palestrina, ed ottenne di essere da quel Principe ammesso *inter Civés, imo inter Proceres, et Nobiliores* della Città (c): lo che posto, dovette essere cognitissimo al Tassoni, il quale fu Agente del Cardinale Ascanio Colonna nostro Vescovo, e fu amicissimo di D. Federico Cesi genero del Principe Francesco (d).

(a) Tirabosch. stor. della Lett. Ital. tom. 8. libr. 3. Cap. 3. §. 22. (b) *Secch. rapit. cant. 7. ortav. 35.* (c) *Mon. 89.* (d) Tirabosch. u. s. §. 20.

## ANNO DI CRISTO

1619.

Si determinò in quest'anno la riedificazione della Chiesa di S. Antonio, e l'ampliacione dell'annesso Convento de' Carmelitani. Autore dell'opera fu il P. *Sebastiano Fantoni*, chiamato nel secolo *Annibale*: si era egli ascritto fin dagli anni più teneri a quel sacro Ordine, e siccome dopo essersi distinto nella Cattedra, e nel Pergamo, ottenne il grado di Generale, si accinse alla dispendiosa impresa. Avrebbero bramato i Principi Colonna, che avesse fabbricato un nuovo Convento di pianta, e gli proposero a questo oggetto il Palazzetto, che sta sulla stra-

da lunga, coll' annesso giardino; ma egli non volle cambiare il sito della antica dimora. Distrusse bensì la Chiesa vecchia, ch'era rivolta a mezzogiorno, ed atterrando una casa, inalzò dirimpetto all'oriente un magnifico Tempio ad onore della Madonna, collocando sull'altar maggiore una di lei immagine dipinta sul rame acquistata in Napoli. Stimolato poi dall'amor della Patria, si scaricò di tutte le cure, ed in compagnia del *P. Stefano Colizzi* altro nostro Cittadino suo cordiale amico, venne qui a ritirarsi, e vi terminò la vita nel giorno quinto di ottobre dell'anno 1623 (a).

(a) Sard. Giovan. Carm. pag. 229. et 231. Anton. Lor. da Tolos. oper. concion. MS. in arch. del Conv. di Pales. Iscriz. in Eccl. Carm. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1621.

Il *Cardinal del Monte*, dopo aver visitata la Diocesi, lasciò ai dicisettesse di marzo dell'anno presente la nostra Chiesa, e la ottò il *Cardinal Ottavio Bandini* (a).

(a) Libr. della Seg. Concist.

## ANNO DI CRISTO

1622.

Fin dall'anno 1569 risolvè il nostro Pubblico di fondare nella Città un Monastero di sagre Vergini (a); ma il merito di un' opera così lodevole si deve tutto alla Compagnia del Crocefisso, la quale condiscese per fino a cedere la sua Chiesa di S. Andrea colle case annesse per uso, ed abitazione delle Monache (b). S'interessò per la fondazione la nostra nobile Cittadina (c) *Faustina Leonardi*, ordinando, che delle sue rendite si somministrino ogni decennio scudi duecincinquanta ad una Prenestina, che voglia ivi professare (d). Se ne interessò puranche il Principe Francesco Colonna, offerendo i beni della Chiesa di S. Maria del Truglio, di cui era Patrono; ed il Papa n'eccitò l'esecuzione con una bolla, nella quale accordò ai Baroni, in compenso del patronato, il dritto perpetuo di nominare una Monaca (e).

Si potè dunque nell'anno presente tirare a fine l'affare: le direttrici prescelte furono due osservanti Religiose Clarisse di Anagni, l'una chiamata *Prudenza Freveni*, l'altra *Eugenia Ambrosi*: le prime piante del nuovo sagro giardino furono cinque: *Teodora Missori* da Subiaco, *Caterina Pierluigi* Romana, *Maria Vittoria Oberii*, *Do-*

*rota Rufoli*, ed *Orintia Borgia* gentilidonne Prenestine (f): il giorno preciso del formale loro ingresso nella Clausura, fu il dì nono di ottobre: e la docilità, con cui si piegarono all'austerità religiosa, fu tale, che nell'anno 1625 l'Ambrosi, e nell'anno 1633 la Freveni se ne tornarono piene di meraviglia, e di consolazione presso le loro sorelle (g).

Parve poi che questo sagra luogo fosse da Dio destinato a germogliare altri Monasteri; poichè da esso uscirono nell'anno 1643 le Riformatrici del Monastero di Nepi: nell'anno 1664 le Fondatrici, e Riformatrici del Monastero della Fara: nell'anno 1667 le Riformatrici del Monastero di Anagni, di cui questo nostro era figlio; e nell'anno 1673 la Fondatrice del Monastero di Guercino (h).

E qui volendo parlare della Diocesi non devo passare sotto silenzio, che sul principio di ottobre di questo anno si portò in Galliano, Feudo di sua Casa, il regnante Pontefice Gregorio XV; celebrò nel dì festivo di San Francesco sull'altar maggiore di quella Parrocchiale dedicata a S. Andrea; e vi lasciò una croce d'argento, che ancora ivi si conserva (i).

(a) Libr. de' consigl. in arch. sec. Commun. (b) Bullar. Vescov. an. 1587. (c) v. l'an. 1297. di Cr. (d) Test. an. 1621. relat. in fol. Con. Con. xi. Jan. 1744. (e) Bull. Paul. V. (f) v. l'an. 1568. 1630. 1713. (g) Ms. in arch. del Mon. (h) Ibid. juncto Protocol. di Gio. Franc. Spez. za an. 1643. in arch. pub. Praen. (i) Libr. Paroch. di Gallic.

---

 ANNO DI CRISTO

1623.

Dentro il Territorio di Palestrina prima di quel ponte, che lo divide dal Territorio di Cave, vi era un'antica Cappella dedicata a S. Cordiano, ove si celebrava solennemente la festa del Santo; venne dunque in mente ad un nostro Concittadino chiamato *Giovanni Cordiali*, d'inalzar ivi una Chiesa ad onore di quel Martire, e nel giorno decimonono di aprile dell'anno presente ne intraprese la fabbrica (a).

(a) Istrom. di Ottav. Donati 19. Apr. 1623. in Arch. pub. Praen.

---

 ANNO DI CRISTO

1624.

Riusciva troppo angusta ai Dottrinarij la Chiesa di S. Girolamo a loro donata; onde nel giorno sette di maggio dell'anno presente intrapresero a riedificarla, ed ampliarla (a). Promotore della nuova fabbrica fu un loro Rettore chiamato *P. Giovanni Mattei* nativo di Cave, Famiglia ivi ancora esistente, che trovò in una pergamena dell'anno 1491 intitolata *mobile* (b).

Si sperò ancora nell'anno corrente veder migliorata l'antica Chiesa di S. Maria della Villa (c), e su



questo riflesso fu assegnata ad un Collegio di Benedettini eretto da Gregorio XV (d), col peso di mantenere ivi un Sacerdote, ed un servente per culto di quella sagra immagine, che fin d'allora traeva *Fidelium concursus miraculorum fulgore* (e); ma quei Religiosi non adempirono il peso ingiunto, onde il Capitolo nell'anno 1710 rientrò in possesso di detta Chiesa.

Nel giorno poi sedici di settembre il *Cardinal Bandini* depose il nostro Pastorale, e se ne caricò il *Cardinal Andrea Peretti* (f).

(a) Protocol. del Gallus. pag. 567. in arch. pub. Praen. (b) Instrum. seu Inven. rog. ab Angelo Viua in pergam. esit. nell' arch. di S. Maria di Cave. (c) ved. l'an. 1353. di Cris. (d) Bullar. Bul. 6. Gregor. XV. (e) Bull. Card. Bandin. d. 29. Aug. 1624. in arch. Capitular. (f) Libr. della Segr. Concist.

## ANNO DI CRISTO

1625.

Celebri divennero in questi anni fra le genti d'arme due nostri Concittadini, uno fu *Agapito Pettiti*, che militò come Capitano nelle truppe del Cristianissimo, da cui meritò una cospicua pensione (a), ed essendo quindi passato a servire il Papa suo Principe naturale, fu eletto Governatore delle armi di Nettuno, ove morì l'anno 1635 (b): l'altro fu *Ottavio Petrarchini*, che fu Alfiere ne-

gli eserciti del Re Cattolico, e passato quindi al grado di Capitano nelle truppe Papali, fu destinato a guardare la Valtellina in tempo che il Papa la teneva in deposito, ed in ricompensa de' suoi servizi fu finalmente creato Governatore, e Sergente maggiore delle Fortezze Pontificie poste sulle spiagge del Mediterraneo (c).

(a) Diplom. orig. pres. in casa Marchetti  
(b) Protocol di Pomp. Serang. not. di Nettun.  
(c) Patent. original. in cas. Marchetti.

## ANNO DI CRISTO

1626.

Lo stemma, che si vede ancora sulla porta dell'antico Episcopio, ora convertito in Seminario, indica chiaramente ch'esso fu ristorato, e migliorato dal *Cardinal Peretti*, il quale si spogliò della nostra Mitra il giorno secondo di marzo dell'anno presente; si dichiarò però immediatamente nostro Vescovo il *Cardinal Domenico Ginna-ji* (a); ed egli fu, che spedì in Palestrina Monsignor Cacucci Arcivescovo di Efeso a consagrar la nuova Chiesa del Carmine; lo che si eseguì nel giorno primo di Settembre (b).

(a) Libr. della Segr. Concist. (b) Instrum. Darii Ficedulae in arch. pub. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1627.

Rutilio Terzolo nostro Cittadino pubblicò in quest'anno colle stampe un piccolo libretto intitolato *Manipolo universale* spettante alla scienza chirurgica, ed anatomica, ch'egli professava (a).

(a) v. d. libr.

## ANNO DI CRISTO

1629.

Varj cangiamenti accaddero in quest'anno nel nostro Vescovato: il *Cardinal Ginnasi*, dopo avere eretto nella Cattedrale un nuovo Canonico per disposizione di Antonio Jacobelli (a), passò ai venti di Agosto alla Chiesa Portuense, e salì sulla nostra Cattedra nel dì medesimo il *Cardinal Marcello Lanze*, il quale però agli otto di ottobre la dimise; tantochè vi subentrò nel giorno istesso il *Cardinal Pietro Paolo Crescenzi* (b).

(a) Bull. epis. 25. Feb. 1629. (b) Lib. della Seg. Concis.

## ANNO DI CRISTO

1630.

Costretto Francesco Colonna dallo sbilancio degl'interessi domestici conchiuse in questo anno coi Barberini la vendita di Palestrina. Ne prevenne con lettera i nostri pubblici rappresentanti, non dissimulando il cordoglio di esser obbligato a spogliarsi di un così nobile retaggio de' suoi Antenati (a). Il contratto si celebrò ai sedici di gennaro, presenti due nostri Cittadini di Casa *Uberti*, l'uno Maestro di Camera, l'altro Segretario del Colonnese: il prezzo convenuto fu di scudi settecento settantacinque mila, compreso però *Algido*, una volta Castello, ora Tenuta chiamata *Mezza Selva* (b), come pure *Corcollo*, Castello anch'esso diruto appartenente ne' secoli scorsi al Monastero di San Paolo (c); e compratore comparve il fratello del Papa, cioè *Don Carlo* (d), il quale nel giorno seguente fu, mediante un breve, dichiarato Principe di Palestrina (e); ma siccome trovavasi in Ferrara, ove dopo qualche mese morì (f), non ebbe neppure il contento di portarsi in questa Città. Vi si portarono bensì, subito che la stagione lo permise, tutti i Signori della Famiglia, e nell'autunno lo stesso Urbano VIII, il quale partendo da Castel Candolfo il sabato mattina 19 di ottobre, si

avviò a questa volta, conducendo seco *Don Taddeo*, divenuto, per la morte del padre, Principe del Paese, ed i tre Cardinali della Casa, cioè il Cardinal *Sant'Onofrio*, il Cardinal *Francesco*, ed il Cardinal *Antonio*; ai quali si aggiunse il Cardinal *Colonna*, ed il Contestabile *Filippo*, che partirono da Marino per far corte al Pontefice (g).

La giornata fu piovosa; ma ciò non ostante il nostro Pubblico spedì ad incontrarlo su i confini duecento soldati a cavallo: trecento fanti gli fecero ala nel passare la pianura *de' Prati*, ed il Magistrato si umiliò a'suoi piedi innanzi alla Chiesa di Santa Lucia, ov'erano accorsi tutti i Cittadini, e fra questi un vecchiarello, che ultrapassava i cento anni, il qual fu dal Papa cortesemente accarezzato; ed è forse quello istesso, di cui narra Giacinto Gigli Caporione di Roma, che stando egli per sospetto di peste a guardar Porta San Giovanni nell'aprile dell'anno seguente, venne appiede da Palestrina in Roma, dicendo di aver centosei anni, e che suo padre era morto nella età di centoquattordici (h).

Dopo però un breve trattenimento uscì il Papa dalla lettica, salì sulla sedia gestatoria, e si avviò al Palazzo Baronale. Venti quattro scelti giovanetti presero da quel punto a servirlo, vestiti di uniforme in figura di paggio: il giorno seguente scese a dir Messa in Cattedrale: entrò nel Monastero (i);

dotò trenta povere fanciulle; e liberò tutti i Prigionieri.

Risolse quindi di andare a Genazzano, ed il lunedì sullo spuntar del sole, sopra un leggiadro palafreno s'incamminò a quella volta: passando per Cave il Contestabile gli presentò le chiavi del Paese: nella pianura, che quindi s'incontra, trovò un campo schierato in ordine di battaglia, composto di tre mila soldati a piedi, ed ottocento a cavallo, cavati tutti dalle Terre Colonesi. Don Prospero figlio del Contestabile, che in figura di Generale aveva ivi spiegato il ricco padiglione, che spiegò in Lepanto Marcantonio il grande, al comparir del Papa scese da cavallo, e gli baciò il piede: nell'entrare in Genazzano gli fece il Contestabile la solita presentazione delle chiavi. Il Papa andò direttamente alla Chiesa della Madonna, e celebrò in quella sacra Cappella: salì quindi al Palazzo Baronale, e dopo aver desinato, ed ascoltata una Orazione, ed alcuni Jambì, che in segno di gioia gli recitarono due figli del Contestabile, se ne tornò in Palestrina (k). Tutto il martedì seguente lo impiegò in ricercare ciò che vi era di più pregevole nella Città: volle vedere la Chiesa, ed il Convento tanto de' Carmelitani, che de' Francescani (l), e nel mercoledì appresso si restituì alla villeggiatura, e quindi a Roma.

Ove appena giunto ordinò ventiquattro collane d'oro; vi fece

appendere la medaglia ad onor suo coniatà nell'apertura della Porta Santa, e spedì con esse in Palestrina Monsignor Scannarola munito di un breve segnato li ventisette de' dicembre (m), acciò in nome Pontificio dichiarasse Cavalieri i menzionati ventiquattro giovanetti, frestandoli con quel nobile distintivo: funzione ch' egli solennemente eseguì in Cattedrale alla presenza di tutto il popolo la mattina dei quattordici del seguente mese (n).

Cinque di questi Cavalieri furono indubitamente *Fulvio Nofri* (o), Famiglia, che aveva avuto nel secolo precedente un Cavaliere di San Maurizio e Lazzaro (p), *Agapito Colizzi* (q), *Fabrizio Vespa* (r), *Girolamo Jacovelli* (s), e *Giuseppe Maria Porto* (t). Fra gli altri poi è assai probabile, che vi fosse *Francesco Picarelli*, *Natalizio Caccani*, *Fortibrando Oppizzini*, *Leonardo Ceccovi*, uno di *Casa Petitti*, ed uno di *Casa Salvati*; attesochè li troviamo in questi tempi decorati col titolo di Cavaliere, e colla insegna della Collana d'oro (u).

(a) Michel. Giustiniani lett. mem. part. 2.º num. 22. et 23. (b) Rot. in Praenestina juris Collectandi 14. april. 1752. cor. Cortada, v. l'an. 45. pr. di Cris. l'an. 370. e 1367. di Cr. (c) Mon. 40. e v. l'an. 210. e 1049. di Cris. (d) Instrum. di d. vend. pres. Fontia not. A. C. (e) In secr. Brev. (f) Casimir. da Rom. stor. dell' Aracel. cap. 4. §. 22. (g) Relaz. MS. di G. Porto da me vedut. (h) Mem. di Giacint. Gigli MS. ora esist. pres. l'Ab. Nardi (i) Ms. del monast. (k) Franc. Ciocc. Relaz. del ricev. di Urb. VIII. in Genaz. (l) Iscriz. nel dormit. di d. Conv. (m) Lib. VI. divers. Urb.

VIII. fol. 51 r. in arch. Brev. (n) Monum. dell' Arch. Barb. Gred. XV. e XVI. Maz. XV. n. X. let. E. (o) Man. del. Canc. vesc. d. 18 feb. 1684. (p) Lapid. appiè della Port. della Cappel. di S. Lorenz. della Catted. (q) Mon. esist. pres. Cas. Colizzi. (r) Protoc. l. di Vinc. Roncal. pag. 159. in arch. pub. Praen. (s) Mon. sud. dell' Arch. Barber. (t) Protoc. del Not. Boldi del 1645. in arch. pub. Praen. (u) Libr. mort. della Catedr. 2. r. Set. 1633. Invent. di Agapito Petitti per gli atti del Serangeli not. di Nettun. 1635.

---

 ANNO DI CRISTO

1631.

Partirono nel giorno nove di maggio dell'anno corrente da Palestrina i *Francescani del Terzo Ordine*. ed in seguela della loro partenza distribuirono i beni, che vi possedevano, ai Conventi di Tivoli, di Arsoli, di Velletri, di Marano, e venderono la fabbrica di Santa Lucia, ove stanzivano, al Principe Don Taddeo Barberini (a).

Il quale essendo per morte del Duca di Urbino stato eletto Prefetto di Roma nelle due solenni cavalcate, che in questa occasione fece i tre, e sei di agosto, bramò di avere nel suo corteggio anche i Gentiluomini di Palestrina, i quali si fecero una gloria di portarsi immediatamente per tale oggetto a Roma in numero di trenta all'incirca (b).

(a) Instrum. del Font. not. A. C. part. 3. fol. 84. (b) Mon. 90.

## ANNO DI CRISTO

1632.

Divenuto appena *Don Taddeo Barberini* Principe di Palestrina, fondò ( concorrendo alla spesa il Cardinal Sant'Onofrio ) colla dote di cento rubbia di grano, un'opera di sommo beneficio per li poveri, e fu il *Monte Frumentario* (a), i di cui Statuti sono dati alle stampe (b).

Dovette però in questo mezzo restare alquanto amareggiato, nell'intendere che Francesco Colonna riflettendo di aver lasciate le ceneri de'suoi Maggiori entro una Città passata in dominio altrui, aveva nel giugno dell'anno scorso, quando già si era spogliato di questo Feudo, fatte furtivamente disotterrare dall'antico sepolcro Colonnese esistente in Cattedrale le Ossa, che vi trovò (c): senza sapersi allora ove elle fossero trasferite. Si scoprì bensì, dopo qualche tempo, che ciò era seguito con secreto permesso de' Superiori, e che quegli scheletri erano stati trasportati in Roma nella Basilica Liberiana (d).

(a) Scrit. esist. in arch. Barber. Cred. XV. e XVI. maz. 19. 2. 3. let. A. (b) In Palan. 1741. per gli Ered. Masci stamp. Barber. (c) Libr. Capitolari. (d) *Iscriz. pen. de Sanctis Colum. Icon. ubi de Francis. Colum.*

## ANNO DI CRISTO

1633.

A petizione del Principe *Don Taddeo Barberini* furono riportati nell'anno presente da Corneto in Palestrina uno Stinco, e due pezzi del Corpo di *Sant'Abundio*, come altresì due pezzi di quello di *Sant'Arcordiano* (a).

(a) Casimir. da Roma Stor. de' Conv. Cap. 9. Conv. di Corneto pag. 137.

## ANNO DI CRISTO

1634.

Per timore della peste vicina furono in questo anno, e nell'anno precedente presi in Palestrina molti provvedimenti (a). Ciò non ostante vi fu una ferale epidemia febrile (b): motivo, per cui dovertero i Cittadini implorare l'intercessione di S. Egidio Protettore de' Febricitanti; e siccome rimaneva ancora imperfetta la fabbrica di quella Chiesa, di cui abbiamo parlato l'anno 1610, e la destinazione fattane dal Vescovo non ebbe effetto; fu ella compita, e dedicata alla *Madonna detta del Catawasso*, ed a S. Egidio: ove nell'anno 1637 i tre Sacerdoti Donato Coletta, Giovanni Verzetti, ed Orazio Celli formarono una Congregazione a nor-

ma de' Filippini (c); la quale però andò in breve a svanire come narremo nell'anno 1670.

(a) Editt. in cancell. laic. (b) Libr. mortal. del. Catted. (c) Istrom. di Filon. Valerini 26. Apr. 1637. in arch. publ. Praen. pagin. 366.

---

ANNO DI CRISTO

1635.

Con breve segnato nel giorno decimo di maggio dell'anno presente, il regnante Pontefice *Urbano VIII* concedette alla Città nostra la facoltà di fare annualmente due fiere di dieci giorni: l'una da incominciare nel dì 14 di agosto, per la festa di Sant'Agapito; e l'altra nel dì 9 di novembre, per la festa di San Martino.

Come pure di fare ogni settimana in giorno congruo il Mercato; proibendo però con un altro breve declaratorjo segnato nel giorno 26 di settembre dell'anno 1641, che non vi si possano vendere cose da pregiudicare i proventi del Macello, Forno, Osteria, e Pizzicaria (a).

(a) Brev. di Urban. VIII. in arch. secr. Comm.

---

ANNO DI CRISTO

1636.

Commosso *Urbano VIII* dalle preghiere, che fecero a lui, mentre dimorava in Palestrina, i pubblici Rappresentanti di quella Borgata, che sta in cima del nostro Monte, commise al *Cardinal Francesco suo nepote*, ivi presente, la ristaurazione della loro Parocchiale dedicata a San Pietro; ed in questo anno all'incirca fu intrapreso il desiderato lavoro; l'Architetto prescelto all'opera fu il celebre *Pietro Berettini da Cortona*, il quale portatosi sul luogo, osservò che questa Chiesa, venerabile per la sua antichità, e per la statua del Santo Apostolo eretta a lato dell'altar maggiore, era irregolare, perchè aveva l'entrata sul fianco meridionale, e l'anzidetto altar maggiore colle spalle volte all'oriente; laonde per metterla in simetria chiuse l'antica porta, e ne aprì una dov'era l'altare, formando al di fuori di essa un bel portico di ordine dorico; con che venne la statua di San Pietro a rimanere sulla sinistra dell'ingresso. Dirimpetto poi alla nuova porta costruì una spaziosa tribuna, e vi trasferì l'altar maggiore, sopra di cui collocò un quadro rappresentante il Divin Redentore, che in presenza degli Apostoli dice a San Pietro *Pasce oves meas*: produzione felicissima del suo immortal pennello (a).

Siccome poi per sodisfare a queste incombenze dovette egli più volte venire, e trattarsi per qualche tempo in Palestrina; questa, a parer mio, fu la occasione, in cui, per appagare anche i desiderj del Cardinale amatissimo delle cose nostre, dalle magnifiche ruine del Tempio della Fortuna rilevò un disegno indicante la sua pianta, il suo prospetto, ed il suo profilo: disegno, che fu poi dato alla luce distinto in tre rami; ma, per dir vero, non è in tutte le sue parti corrispondente cogli avanzi esistenti, e molto meno col precedente disegno fatto dal Duca Cesi (b).

(a) MS. del Avv. Ces. Moc. fra le cart. di sua fam. (b) v. l'an. 1000. pr. di Cr. e l'anno 1614. di Cr.

---

 ANNO DI CRISTO

1637.

Accettissimi fa d'uopo dire che fossero nella nostra Città i Minori Osservanti qui stabiliti con autorità Pontificia fin dall'anno 1426; poichè troviamo de' nostri Cittadini ascritti al loro Istituto (a): incontriamo quasi in tutti i Testamenti de' Legati fatti a loro favore: e siccome nell'anno 1506 vi si dovea tenere il Capitolo Provinciale, *Nicola Comparcola* nostro Cittadino obbligò gli eredi a mantenere i Religiosi, che vi sarebbero interve-

nuti (b). Tuttavia bramando essi in questo anno acquistare il Convento della Trinità di Orvieto spettante ai Riformati, cedettero loro in permuta questo nostro (c). Il giorno preciso, in cui seguì il cambio, nol sappiamo; sappiamo però, ch'era di già seguito nel giorno 24 di aprile, in cui fu eletto dai Riformati il primo Guardiano di Palestrina (d): ove giunti questi nuovi Religiosi riscuoterono anch'essi somma venerazione; della qual cosa non è piccolo argomento il vedere, che ai sette di ottobre dell'anno 1694 si vestì del loro abito un primario nostro Cittadino chiamato *Francesco Celli*, il quale meritò di essere eletto Definitor dell'Ordine; e che seguendo l'esempio suo fecero lo stesso molti altri, fra i quali il *P. Bonaventura Petrini*, ed il *P. Bonaventura Fiaschi*, che ottennero il grado di Provinciale, ed il *P. Agapito Cicerchia* Consultor de' Riti, e Censore dell'Accademia Teologica, il quale si è reso noto coll'opere date alla luce.

Venne parimente nell'anno presente in Palestrina Monsignor Giambattista Altieri Visitatore Apostolico, che fra le altre savie ordinazioni da lui promulgate fece un decreto (e), in virtù di cui fu nell'anno 1639 imposto ad un Canonico della Massa antica, l'incarico della *Teologale* (f), e nell'anno 1641 un altro Canonico della Massa istessa assunse nella nostra Cattedrale l'ufficio di *Penitenziere* (g), col distintivo della *bacchetta*, a tenore

di un rescritto della Congregazione de' Riti fin d'allora emanato (h).

(a) Protoc. di Fran. Leon. 3. feb. 1511. in arch. pub. Fraen. (b) Protoc. sud. p. 196. (c) MS. del Modena int. Fondaz. de Conv. tom. 2. pag. 246. in arch. S. Franc. ad rip. (d) Act. Capit. Prov. Reform. tom. 1. pag. 111. (e) Visit. Alt. pag. 87. in Canc. Epis. (f) Visit. dell'an. 1660. pag. 114. in Canc. episc. (g) Bullar. epis. pag. 260. (h) Bullar. praed. pag. 277.

ANNO DI CRISTO

1638.

All'udire che Suor Francesca Farnese, chiarissima non meno per la sua pietà, che per li suoi natali, dimorava nell'anno presente in Albano, ivi chiamata a fondare un Convento di sagre Vergini, venne in mente alle novelle Religiose di Palestrina, che s'ella fosse venuta per qualche tempo a dimorar fra loro, avrebbero potuto sotto la sua scorta avanzarsi sempre più nella via del Signore. Fecero dunque istanza al Cardinal Vescovo, per essere su di ciò consolate, e l'ottennero; di maniera che la Serva d'Iddio ai ventidue di aprile venne in Palestrina, ed entrò in Monastero investita del carattere di Badessa: usando però anche in questa occasione la sua ammirabil prudenza; poichè per mostrar venerazione all'Istituto, che vi trovava, assunse sopra la sua povera tonaca un'abito simile a quello, che allora portavano le nostre Religiose: co-

sa, che legò sommamente quelle buone Verginelle; onde fecero a gara di uniformarsi a lei, e dopo di avere scelto a sua insinuazione nel giorno primo di maggio un nuovo genere di vita austerissima, si vestirono ai dieci di giugno di una rozza veste pari a quella della Serva di Dio, la quale dovette commoversi in vedere la docilità de' loro cuori, e piena di contento nel giorno 29 di luglio se ne tornò in Albano (a).

Nel qual tempo all'incirca si degnò il regnante Sommo Pontefice Urbano VIII di promuovere al governo della Città di Tivoli un nostro Nobile chiamato *Alessandro Belli*, il quale portossi così lodevolmente nell'impiego commessogli, che meritò quindi a poco di essere promosso alla Prefettura di Cascia (b).

(a) Nicolet. vit. di Suor. Franc. Farn., MS. del Monast. int. Cose notab. (b) Marz. istor. di Tiv. pag. 227. ex arch. Tibur.

ANNO DI CRISTO

1639.

Per consolare le Monache di Palestrina, afflitte dalla partenza di Suor Francesca, venne dal Monastero di Albano ai dicisette di maggio dell'anno presente a dimorare fra loro la di lei germana *Suor Isabella*; ed essa fu che determinò il Principe Taddeo Barberini a fabbricare un nuovo Monastero, la di



cui prima pietra fu gettata nel giorno dieci di maggio dal Cardinal Francesco nipote di Urbano VIII, alla presenza dello stesso Don Taddeo, di due Prelati, del Magistralo, de' principali Cittadini, e di molti Forastieri concorsi alla funzione (a).

Mentre però cresceva la Città, diminuì la Diocesi, la quale dopo aver perdute le Terre della *Colonna*, e di *Valmontone*, che pare fossero una volta soggette al Vescovato Prenestino (b), perdè in questo anno le quattro Terre di *Civitella*, *Rojate*, *Afile*, e *Ponza*, altrove menzionate (c), le quali furono ai diciotto di giugno cedute pienamente alla Badia Sublacense per l'annuo canone di scudi sessantacinque a favore della Mensa Vescovile (d); laonde la giurisdizione de' Vescovi Prenestini si riconcentrò da questo punto sopra dodici luoghi, cioè *Olevano*, *Serrone*, *Paliano*, *Genazzano*, *Cave*, *Rocca di Cave*, *Lugnano*, *Zagarolo*, *Galliciano*, *Capranica*, *Pisciano*, e *San Vito*, oltre il *Monte* chiamato *Castel San Pietro*, ch'è un'appendice della Città, e sopra cinque Tenute una volta Paesetti abitati, cioè *Zancati*, *San Cesareo*, *Passarano*, *Corcollo*, e *San Giovanni in Camporazio*.

Frattanto desiderando le nostre Monache di osservare esattamente le regole di Suor Francesca, chiusero nel giorno decimosettimo di luglio le grate: vestirono lo scapolare bianco in ossequio della Madonna: ed aggiunsero al loro nome

quello di *Maria*, conformandosi interamente all'Istituto Farnesiano; e quindi nacque, che concependo sempre più stima di esse Urbano VIII assegnò loro nel giorno ventitrè di novembre in Protettore l'anzidetto Cardinale Francesco; il quale riflettendo, che riusciva alle medesime troppo incommoda la dimora presso la Chiesa di S. Andrea, per fino a che fosse compita la fabbrica del nuovo Monastero; pensò di trasportarle provisionalmente altrove, ed in seguito di due brevi Pontificj segnati ne' dì cinque, ed otto di novembre, fece uscire dal loro Convento di San Francesco i Riformati con ordine, che si trattenessero in quello de' Carmelitani; fece quindi nel giorno 9 di novembre di buon mattino partire processionalmente da S. Andrea le Religiose, collocandole nel Convento di San Francesco, e fece contemporaneamente sortire dal Convento del Carmine i Riformati, ed assegnò loro per abitazione provisionale le case di S. Andrea (e).

Dove venne appunto in questi anni a stanziare il Ven. Servo di Dio *Fr. Carlo da Sezze*, di cui fra le altre cose narrasi, che essendovi di quel tempo nella nostra Città una divota Terziaria Francescana chiamata *Girolama Ciprari*, la quale per una caduta si slogò una spalla; egli con un segno di croce prodigiosamente la risanò (f).

(a) Protoc. di Marz. Angeloni d. 16 Maii in arch. pub. Praen. (b) Visit. del 1575. fol. 274. in Cancel. Episc. v. l'an. 1577. (c) v.

l'an. 1179. 1182. 1235. (d) Istrom. per gli atti del Fontia not. A. C. li 8. giugno 1639. e di Filozio Valerini not. Pren. pag. 282. in arch. pub. Praen. (e) Nicoletti vit. di Suor Fran. Farn. MS. del Mon. di Pales. intit. Cose Notab. MS. del Modena in arch. S. Fran. ad Rip. tom. 2. pag. 246. et seq. Acta Provin. Refor. pag. 120. et seq. (f) Proces. di Fr. Carl. da Sezze in arch. S. Fran. ad Rip.

---

ANNO DI CRISTO

1640.

Dentro il Tempio della Fortuna Prenestina vi erano, come dicemmo, due Sacrarj, cioè un *Santuario*, ed un *Delubro*, ne quali adoravasi l'immaginarìa Deità: uno sull'alto, che formava la sommità dell'edificio, l'altro al basso sul fianco orientale della gran mole (a): il primo ne' secoli Cristiani convertito in Palazzo Baronale (b), il secondo in Episcopio; di modo che il pian terreno di questo Delubro fu destinato per cantina, e consequentemente la sua tribuna, lastricata di mosaico Greco (c), restò sepolta fra le tenebre, e l'immondezze; nè poteva ammirarsi questa preziosa reliquia dell'antichità, se non illuminando il sito con faci, ed usando altre industrie (d). Nell'annessò poi cortil Vescovile, ed intorno alla Cattedrale si vedevano sparsi molti marmi antichi, e tronchi di statue, quali si consideravano di pertinenza del Capitolo, e del Vescovo; ma niuno si prendeva di essi cura. Venne però il

giorno, in cui pose piè in Palestrina il Cardinal Francesco Barberini Seniore Vice Cancelliere di Santa Chiesa, il quale rilevando il pregio di quei frammenti, ne procurò immediatamente la compra (e): nè tardò molto a porre gli occhi sopra il Mosaico, del quale probabilmente fece acquisto nella maniera istessa; e concepì quindi il lodevole pensiero di estrarlo dal sito ignobile, ov'era, e trasportarlo nel Palazzo Baronale dentro una stanza dirimpetto al portone, fabbricata precisamente sulle ruine del Sacrario superiore barbaramente atterrato nella distruzione Bonifaziana (f). Animatori di questo consiglio furono indubitamente quegli uomini eruditi, da cui era circondato, e segnatamente Pietro da Cortona Architetto, e Pittor celebre, che dovette in questo tempo venir più volte in Palestrina (g); e l'anno preciso, in cui si mise mano all'opera, fu questo (h). Chi ha letto il libro *De Musivis* di Monsignor Furietti, crederà, che quando assunse il Cardinale l'impresa, di cui parliamo, diciotto pezzi originali del nostro lastrico fossero in Roma presso il Commendator del Pozzo, e che il Cavaliere in questa congiuntura li cedesse al Porporato (i); ma ciò non sussiste, perchè il nostro Mosaico restò sano, ed intatto nel sito istesso, ove lo aveva collocato Silla fino all'anno presente, in cui, per eseguire il bramato trasporto, fu dall'anzidetto sito diligentemente estratto, e portato in

Roma per ristorarlo in alcune parti, che comparvero nella estrazione danneggiate: lavoro, che per ridurlo a compimento, v'impiegarono gli artefici cinque anni all'incirca (k), tenendo sempre innanzi agli occhj quel disegno diviso in diciotto fogli, che di questa opera pregievolissima aveva fatto fin dall'anno 1614 delineare il Principe Cesi; quali fogli essendo passati in mano del Commendator del Pozzo, furono da lui in tale occasione esibiti al Cardinale (l); ed-ecco il fonte, da cui nacque l'equivoco preso dal Furietti.

Per assicurarmi poi se il Mosaico, che abbiamo, sia intero, ho fatto un esperimento, cioè ho formata la pianta di questo Mosaico, e la pianta dell'antica tribuna, donde fu estratto; e siccome avendo messe a confronto queste due piante, apparisce evidentemente, che detto nostro Mosaico o non è mancante, o è mancante di piccolissime parti; posso con buona ragione asserire, non essere altrimenti vero, che molti suoi pezzi siano stati altrove trasportati, come vorrebbe farci credere il Kirker (m), il quale trattò questo argomento con tal negligenza, ch'ebbe il coraggio di dare alle stampe la figura di una nave, appartenente al Mosaico Prenestino, colla ferma assertiva, che ella ivi non esiste (n); segno evidente, che questo erudito nella sua venuta in Palestrina non esaminò esattamente l'originale di così pregievole antichità, e ne inserì il

disegno ne' suoi libri, senza neppure osservarlo; poichè a colpo d'occhio sarebbesi avveduto, che la nave, di cui egli parla, è una delle rappresentanze, che più dell'altre spicca nel nostro Mosaico (o).

La medesima censura merita il Gori, il quale nell'anno 1743 comprò sulla piazza di Firenze un quadro di Mosaico rappresentante un pergolato, sul supposto che fosse un pezzo originale del nostro Litostrato (p); imperocchè dando una occhiata alle tante stampe, che ne sono state pubblicate, sarebbesi avveduto dell'impostura, cioè che il nostro pavimento non è altrimenti mancante di quel pezzo, e che il quadro da lui comprato era copia di moderna mano.

Dopo tutto ciò resta soltanto ad esaminare se nel ristoro, e trasporto di questo monumento sia nato un qualche traslocamento nelle sue parti. So che questo è un dubbio mosso dal Berthelemy (q); ma so altresì, che il Cardinal Francesco era circondato da uomini dottissimi, i quali non avrebbero sofferto una sconvenevolezza così mostruosa. Vero è che nel nostro Mosaico, tal quale ora esiste nel Palazzo Baronale, vedesi dalla parte destra l'animale contrassegnato col nome HONOKENTAIRA, e dalla sinistra, due animali chiamati OMANTEE i quali nelle delineazioni del Commendator del Pozzo sono tutti e tre riportati in un medesimo foglio (r); ma ciò non convince ch'essi formassero in origine un mede-

simo pezzo; essendo soliti bene spesso i disegnatori di riportare nel foglio istesso due cose, che non hanno fra loro alcuna connessione, quando lo spazio del foglio lo permette: lo che appunto dovette accadere nel caso nostro, perchè ambedue i pezzi, ove sono rappresentati gli anzidetti tre animali, formano il curvo del Mosaico; laonde in un foglio di figura quadrilunga potè comodamente riportare l'uno, e l'altro pezzo.

(a) v. l'an. 1000. pr. di Cr. (b) Mon. 32. (c) v. l'an. 80. pr. di Cr. e l'an. 1614. di Cr. (d) v. l'an. 1614. di Cr. (e) Libr. Capitolare. sotto il dì 12 gen. 1638. Brev. di Urb. VIII. de 4. Marz. a. sud. (f) v. l'an. 1298. di Cr. (g) v. l'an. 1636. di Cr. (h) Mon. 91. (i) Furiet. de Musiv. cap. 3. pag. 41. post med. (k) Suares. P. A. in Mantis. pag. 289. e v. an. 1648. di Cr. (l) Dat. Oraz. in lod. del Cav. del Poz. pag. 14. v. l'an. 85. prim. di Cris. e 1614. di Cr. (m) Kirk. lat. vet. pag. 96. (n) Kirk. u. s. pag. 100. (o) Kirk. u. s. (p) Gor. inscrip. per Etrur. tom. 3. pag. XLVIII. et seg. (q) Berthelem. explic. del Mosaic. di Pales. pag. 35. (r) Suares. u. s. tab. 4.

---

ANNO DI CRISTO

1641.

Il Cardinal Crescenzi, che nel corso del suo Vescovato eresse nella Cattedrale un nuovo Canonico, fondato da Antonio Jacobelli (a), passò nel giorno primo di luglio di questo anno alla Chiesa Ostiense, e subentrò in suo luogo nella nostra Cattedra il Cardinal Guido Benrivoglio (b).

(a) Bull. Episc. d. 25. feb. 1639. pag. 225. e seqq. (b) Libr. della Seg. Conc.

---

ANNO DI CRISTO

1642.

Narrammo già, che il munifico Principe Taddeo Barberini intraprese la fabbrica di un nuovo Monastero per collocarvi quelle sagre Vergini, che nell'anno 1622 si erano racchiuse nelle case di Sant'Andrea, ed erano state provisionalmente trasportate in San Francesco. Ora dunque narreremo, che questo nuovo edificio fu eretto nella contrada chiamata il *Piano*, sul fianco orientale della Città, lontano dalle mura per quanto è larga una strada; tanto che per incorporarlo col paese, bisognò costruire due porte: una appoggiata a lato della Porta di San Giacomo, ed all'angolo meridionale del Monastero, la quale fu chiamata *Porta del Sole*, per il soprarme Barberino incisivo sopra: l'altra appoggiata ad un torrione eretto dai Colonnese, ed all'angolo boreale del Monastero, chiamata *Porta delle Monache*, ovvero di *Santa Maria*; ed allora fu che restò inutile, e per conseguenza distrutta l'accennata Porta di *San Giacomo*, e furono aperte le antiche mura della Città dirimpetto alla Chiesa delle Monache (a); e siccome tutto ciò trovossi compito nell'anno presente, vi furono ai ventuno di novembre trasferite le Re-

ligiose dal Convento di San Francesco, e tornarono ad abitare ivi i Riformati, che aveano in questo frattempo dimorato in Sant'Andrea (b). Vero è però, che anche la clausura di questo Monastero si trovò in appresso angusta; ma nel giorno 8 di settembre 1660, si rimediò a questo inconveniente, e si dilatò notabilmente dalla parte di Levante (c).

(a) Invent. di S. Anton. in arch. de' Carmel. d. Pales. (b) MS. del Monast. intir. Cose Notabili, Prot. di Gio. Franc. Spezza sub d. d. in arch. pub. Praen. (c) MS. Sopracit.

tò colà su i principj dell'anno 1631, e dopo la morte del Duca, che sopravvisse pochi mesi, prese in nome Pontificio possesso di quel Castello (b): conducendosi in tutti gl'incontri con tal prudenza, che nel giorno tredici di luglio dell'anno presente, meritò di esser promosso al Vescovato di Segni (c); e decorato di questa sagra dignità, morì nel giorno 17 di luglio 1655, mentre dimorava in Roma presso S. Maria del Popolo, ove fu sepolto (d).

(a) v. l'an. 1527. di Cr. (b) Istr. d. i. mag. 1631. rog. da Franc. Maria Rainaldi e Gioan. Basilisco Notar. di Cast. Duran. (c) Libr. della Seg. Concis. (d) Cecon. stor. di Pal. IV. 8. 1. r.

---

 ANNO DI CRISTO

1643.

Perduta ogni speranza di successione prevede Francesco Maria della Rovere ultimo Duca di Urbino, che quel Ducato sarebbesi devoluto alla Santa Sede; acconsenti dunque che, lui vivente, n'entrasse in possesso, ed egli si ritirò in *Castel Durante*, uno de' più deliziosi Paesi del suo Dominio, che fu poi da Urbano VIII, eretto in Città col nome di *Urbania*. Possedeva ivi il Cardinal Francesco Barberini nipote del Pontefice regnante una Badia, e doveva inviargli un Vicario: la circostanza esigea per questo incarico un uomo savio, sagace, circospetto; e la scelta cadde sopra il Dottor *Andrea Borgia* nostro Nobile (a), il quale si por-

---

 ANNO DI CRISTO

1644.

Uscì ai sette di settembre dell'anno presente dal numero de' mortali il *Cardinal Bentivoglio* (a): fece egli mentre fu nostro Vescovo visitare la Diocesi, ed ebbe per Successore nel giorno decimosettimo di ottobre il Cardinal *Alfonso della Queva* (b).

(a) Ughel. de Ep. Praen. n. CXII. (b) Libr. della Segr. Concis.

## ANNO DI CRISTO

1645.

Fra i manoscritti della biblioteca Barberina vi è una lettera di Monsignor Giuseppe Maria Suaresio Vescovo di Vaison, da cui si raccoglie, che questo celebre letterato aveva fin dall'anno 1639 di già scritto il primo libro *Praeneses Antiquae*, e stava per compire il secondo, sperando di vedere questa opera data fra breve tempo alle stampe (a). E quantunque dal fine del suo volume chiaramente risulti, che lo terminò nell'anno corrente, tuttavia non vide la pubblica luce, che dieci anni dopo, cioè nell'anno 1655 (b); ed allora fu che la Città per segno di gratitudine in un pubblico Consiglio aggregò esso, e tutta la sua Famiglia alla nostra primaria Cittadinanza (c).

(a) Let. sud. (b) v. il frontisp. del libr. Praen. Antiq. (c) Libr. dei Consigli in arch. secr. Comun. sub. d. 12. Mart. 1636.

## ANNO DI CRISTO

1647.

Dimorava nell'anno corrente in Parigi D. Taddeo Barberini Principe di Palestrina, allorchè fu sorpreso dalla morte: restò ivi il suo

cadavere per qualche tempo depositato, ma nell'anno 1660 fu trasportato in Monterotondo, e quindi l'anno 1668 nella nostra Chiesa de' Cappuccini, sempre però in modo di deposito, con animo di trasferirlo, e collocarlo stabilmente nel nuovo sepolcreto della Famiglia Barberini, che fabbricossi di poi in questa Città presso la Chiesa di S. Rosalia, come diremo più addentro: trasporto, che fu solennemente eseguito nel giorno quindici novembre dell'anno 1704 (a).

(a) Istrom. di Agap. Porto d. d. pag. 436. in arch. pub. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1649.

E' notissimo il sacrilego delitto, che determinò Innocenzo X a spingere le armi Pontificie sopra la Città di Castro, la quale meritò nell'anno presente di essere distrutta; ed uno de' Militari impiegati in questa spedizione fu Paolo Forio nostro Concittadino: che tornò quindi in Palestrina con buona somma di denaro (a).

(a) Protoc. di Filip. Vecchia dell'an. 1714. pag. 140. in arch. pub. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1650.

Desiderando il Cardinal Vicecancelliere Francesco Barberini di ricondurre in Palestrina, Feudo della sua Casa, una porzione delle reliquie trasportate dal Vitelleschi in Corneto; ottenne in questo anno da Monsignor Cecchinelli Vescovo di quella Città, col consenso del Capitano, e Console di essa, un Osso di San Giorgio Martire, due frammenti delle Mascelle di San Filippo Apostolo, ed un dente di San Paolo Apostolo, che ivi si conservavano racchiusi in alcuni reliquiarj d'argento dorato, collo stemma Colonnese.

Ed ottenne altresì sei frammenti del Corpo di Sant' Uberto Confessore, di Santa Barbara Vergine e Martire, di San Martino Vescovo, di Sant'Agata Vergine e Martire, e de' Santi Cosma e Damiano; come pure una Tibia, e due frammenti di Sant'Agapito, e quattro frammenti di San *Cordiano* Martire con una Tibia, e due frammenti di Sant' *Abundio*.

E per mostrare la sua gratitudine a detta Città, le donò due preziosi reliquiarj d'argento, ripieni di altre divote reliquie, prevalendosi in ciò dell'opera di Monsignor Suarezio Vescovo di Vaison (a).

(a) Suarez. P. A. II. s. in fin.

## ANNO DI CRISTO

1651.

L'altar maggiore della Cattedrale era altre volte in mezzo al Coro, ed il quadro, che vi si venerava, era quello, che ora sta appeso nella Sagrestia, rappresentante la decollazione di S. Agapito: dono di Curzio Gastrucci, che commise al pennello del Sicciolante l'esecuzione della divota promessa fatta al Santo. Piacque però in questo anno al Cardinal della Queva di trasportare quell'altare in fondo della Tribuna (a), e fu sopra di esso innalzato un quadro del Martire dipinto dal Camassei di ampiezza alquanto minore del quadro precedente.

(a) Libr. della Confr. del Crocef.

## ANNO DI CRISTO

1652.

Appiè di un colle chiamato *Aliano* posto sul fianco orientale del nostro Territorio vicino a un fonte nomato *Piscarello*, vi era una Conetta dedicata alla Madonna, che in questo anno coll'elemosine de' Fedeli fu convertita in una piccola Chiesa, data quindi in cura ai Religiosi Dottrinarj (a).

(a) Visit. Spinell.

## ANNO DI CRISTO

1655.

Quattro nuovi Canonicati eresse nella Cattedrale il *Cardinal della Queva*: uno per disposizione di Cosimo Jacobelli: due di Cesare Castrucci, ed il quarto di Costantino Rischia (a). Vi eresse altresì due Beneficj residenziali, dotato l'uno dalla Compagnia del Crocifisso, l'altro da quella del Sagramento (b). Nè tralasciò di celebrare il Sinodo, e visitare la Diocesi (c); ma ai dieci di agosto dell'anno corrente compì il corso della sua vita (d), e succedette a lui nel giorno undecimo di ottobre il *Cardinal Bernardino Spada* (e).

(a) Bul. episc. 20. nov. 1644. 23. feb. 1649. 25. apr. 1650. (b) Bull. epis. 14. aug. 1650. 7. feb. 1651. (c) V. in Canc. Vesc. et in Arch. Panfilii, notiz. d. Lugnan. tom. 6. (d) Ughel. de Ep. Praen. CXIII. (e) Lib. della seg. Conc.

## ANNO DI CRISTO

1656.

A Taddeo Barberini successe nel Principato Prenestino Maffeo suo figlio, ad onor di cui trovasi coniato un elegantissimo Medaglione di tre metalli colla epigrafe PRAEN. PNPS., quale conservasi nel dovizioso Museo de' Fratelli Bellini nobili Osimani: ed egli fu che aprì

in quest'anno dentro Palestrina una strada per uso de' cocchj, a cui fu dato il nome di *Strada Nuova Barberina*: opera considerata di tal beneficio, che i quattro Contestabili ne inalzarono una memoria in marmo (a).

Non tardò però molto a sopravvenire la funesta nuova, che nelle vicinanze di Roma serpeggiava il contagio; onde i primarj Cittadini si adunarono ai sedici di luglio in Congregazione alla presenza della Principessa D. Anna Colonna Barberini, allora qui dimorante, per prendere su tal affare i necessari provvedimenti: la somma de' quali fu, che si destinavano per Lazzaretti le stanze annesse alla Chiesa di S. Maria della Villa, e di S. Lucia: che i cadaveri di chiunque fosse morto con sospetto di peste, dovessero seppellirsi in un sito lontano quasi due miglia dall'abitato, vicino alla Cona esistente sul bivio, che conduce a Roma, ed a Valmontone, con ordine di gettarvi sopra la calce: e che la Comunità accumulasse una buona quantità di denaro contante; su di che furono assai commendabili alcuni amorosi Cittadini, che ne prestarono somme considerabili senza alcuna usura; e molto più commendabile fu il Principe Maffeo, il quale, dopo averci dati a censo scudi mille, ci donò generosamente capitale, e frutti, oltre di aver fatti distribuire a' poveri in elemosina scudi duemila.

Nè in mezzo a queste cautele di



prudenza umana si tralasciò d'implorare l'intercessione di *Santa Rosalia*, a cui in occasione simile si era pochi anni prima raccomandata la Sicilia, e del nostro *S. Agapito*, a cui fu risolto nel Consiglio adunato il giorno primo di ottobre, di fare una offerta di scudi cencinquanta, ed imporre a tale effetto una tassa sopra tutti gli abitanti; lo che però non seguì, perchè appena udì la proposizione un generoso Concittadino chiamato *Francesco Magistri*, che avea luogo ne' Comizj, si levò in piedi, e lodando la risoluzione della offerta, disse che meritava si facesse per mezzo di una volontaria contribuzione, piuttosto che a titolo d'imposizione comandata, e ch'egli per sua parte offeriva scudi dieci: progetto, che fu sommamente applaudito; tantochè quasi all'istante si accozzò il denaro prefisso.

Frattanto essendo entrata, ed inferendo ogni giorno più in Roma la pestilenza, furono murate in Palestrina tutte le Porte della Città, eccetto quella chiamata *del Sole*; la quale era di giorno custodita da un Deputato, che nell'annottare la chiudeva, e consegnava egli stesso la chiave al Deputato del giorno seguente. Nè si omise di pubblicare un bando, che vietava a chiunque di portarsi in Roma senza l'espressa licenza del Pubblico.

Ma questa proibizione fu presto violata; imperocchè sul principio appunto di ottobre un certo *Francesco Belardini*, giovanè di trent'anni,

anzioso di ottenere da Don Agostino Chigi Governatore di Civitavecchia la Luogotenenza di quel Tribunale, venne nascostamente in Roma, e dipoi vi spedì a prender la patente di detto officio un suo familiare per nome *Loreto Tangaro*: commettendo con somma facilità queste frodi, attesochè, essendo tempo di vendemmia, nell'uscire, e nel ritornare in Città dicevano di andare, e tornare dalle loro vigne.

In somma o l'uno, o l'altro di essi fu, che portò da Roma la peste in Palestrina; e la prima a rimanere attaccata fu la Casa di *Francesco Chiaretti* Orefice, il quale abitava nella strada lunga presso i Cecconi, discendeva da una Famiglia comoda della Città, avea il patronato di un altare nella Cattedrale (b), ed era cognato del Belardini, il quale avea l'abitazione dirimpetto a lui.

Sul principio però il male non fu appreso per quello ch'era; di modo che alcuni defonti furono tumulati in Cattedrale nelle sepolture della nave del Rosario (c); e la cosa andò innanzi così fino ai nove di novembre, in cui essendo morta quasi improvvisamente una donna, venne in mente a *Pietro Landucci* nipote di Monsignor Ambrogio Landucci Sagrista Pontificio (d), il quale era uno de' Contestabili, che questa potesse esser morta di peste; ed in fatti, quantunque il Medico *Giuseppe Pacifico*, ed il Cerusico *Alibenzio Bandiera*

opinassero diversamente, l'esito mostrò ch'essi s'ingannavano; onde furono sbarrate le case sospette: e il dì sedici fu ordinata la carcerazione del *Belardini* reo di disubbidienza. E perchè poteva temersi che fosse attaccato dal contagio, si fece, senza toccarlo, uscir dalla casa, ed in mezzo a birri e soldati, accompagnato alla lontana anche dal Governatore, e Cancelliere, fu condotto per la nuova strada Barberina verso le carceri della Cortina. Abusando però egli della libertà, in cui gli pareva di trovarsi per non essere legato, appena entrato in quella strada tentò di fuggire, e saltare il ponte ivi esistente: ragione, per cui una delle guardie gli sparò sopra, e lo ferì in modo, che condotto al Lazzaretto di Santa Lucia, dopo poche ore morì.

Nell'istesso giorno poi il Principe D. Maffeo, che amava tenerissimamente la Città, al sentirla attaccata dal male, corse da Roma fino alle nostre Porte, si abboccò ivi co' Deputati, lasciò generose limosine ai poveri, e tornato in Roma impetrò dalla Congregazione vegliante sopra il contagio, che si spedisse in Palestrina un esperto Chirurgo chiamato *Francesco Verga* (e).

(a) Lapid. a lato dal porton. Fanton. (b) Protocol. d. Ces. Monci an. 1590. in arch. pub. Praen. (c) Visit. epis. an. 1669. (d) Lunnador. relaz. della cort. di Rom. gior. 1. pag. 21. et gior. 7. pag. 96. (e) Libr. de' Conseg. 1636. et 1692. in arch. secr. comm. Proces. an. 1636. in Canc. laic.

---

ANNO DI CRISTO

1657.

Se in tempo di contagio, generalmente parlando, è necessario un rigore inesorabile, necessarissimo fu creduto dalla nostra Città, dopo la fatale disubbidienza del *Belardini*; e quindi è, che avendo sul principio di questo anno un certo *Agapito Lullo* soldato della compagnia del Capitan Francesco Petrini mio bisavo, abbandonato il posto di sentinella nel Lazzaretto di S. Lucia, ov'era stato collocato, fu immediatamente nel giorno decimosettimo di gennaio arrestato, e punito.

E così pure essendo stato attaccato dal male quel *Pietro Landucci*, ch'era stato il primo a scoprirlo, perchè si dubitò ch'egli essendo venuto in Roma per servizio pubblico comprasse una matassa di seta infetta; fu formato contro di lui un rigoroso processo (a), gli furono poste le guardie in casa, e finalmente fu condotto nel Lazzaretto, ove ai tre di febbrajo morì (b).

Ed in seguito appunto di tutti questi rigori ben giusti, cessò quindi a poco ogni seminato morboso; tanto che nel giorno quarto di aprile, si pubblicò in Roma un editto, con cui fu restituito ai nostri Cittadini il commercio con quella Dominante (c): e nel giorno sei fu in Palestrina liberato dalle carceri,

ove ancora si trovava ristretto, quel *Loreto Tangaro*, che si suppone introduce il contagio coll' accennata patente. Fatto poi il calcolo di tutti i defonti nel corso di questa maligna epidemia, si trovò non essere ascisi che a trenta in circa.

Lo che deve ascrivere anche all' assistenza, che coraggiosamente prestarono agli infermi *Fr. Luca d'Apignano*, e *Fr. Mario da Bologna* Minori Riformati, e *Fr. Gian Francesco della Torre* con *Fr. Pietro da Trivogliano* Cappuccini; il primo de' quali, quantunque attaccato dal male, appena guarito, tornò all' intrapreso officio caritativo; e deve altresì ascrivere all' amorevolezza di un altro Religioso Cappuccino nostro Concittadino chiamato *Fr. Gerolamo Jacobelli*, il quale si prese l'incarico di spurgare i panni infetti (d).

Siccome però un beneficio di tal natura fu principalmente riconosciuto dalla misericordia Divina; mossa dall' intercessione di *S. Agapito*; volle la Città, a tenore del voto accennato, far celebrare nel Duomo una Messa solenne, terminata la quale, i pubblici Rappresentanti offerirono all' altare del Santo alcune ricche suppellettili; e quindi fu cantato un Oratorio intitolato *Preneste Liberata*: opera del *P. Fantoni Carmelitano*, di cui parleremo nell' anno 1689 (e).

Nel dì poi ventidue del mese istesso in un pubblico Consiglio furono aggregati alla nostra Cittadinanza tutti gli abitanti di Poli,

per molti segni di amorevolezza ricevuti da essi, e dal loro Duca in occasione di questa sventura (f): narrandosi per fama, che avendo i Gallicanesi, per una scrupolosa cautela, impedito a noi di transitare il loro Territorio, e di andare quindi alle mole di Corcollo, i Polesi ci diedero il passaggio sulle loro Terre.

Alle quali cose (per non tralasciare memoria alcuna appartenente al mio proposito) aggiungerò, che nella narrata funesta sciagura, a cui soggiacque tutto il Lazio, si segnalano due nostri Cittadini Minori Riformati, cioè, *Fr. Felice*, e *Fr. Calisto* da Palestrina, i quali nella Terra del Piglio si esposero volontariamente a servire gli appestati; e vittime di carità, morì uno ai diciannove di dicembre dell' anno 1656, l' altro i ventisei di maggio dell' anno corrente (g).

Terminato poi ogni timor di contagio, scorse per la nostra Diocesi alcuni esemplari Sacerdoti Missionarj, che nelle loro predicazioni si mostrarono degni figli di *S. Vincenzo de Paoli*, ch' era ancora vivente (h).

(a) Proc. esist. in arch. Barberini Credenz. XV. maz. XVI. n. 1. let. D. (b) Proces. suprad. in Cancell. laic., Libr. mort. della Cattedr. (c) Castald. de avert. et proflig. Pest. (d) Annal. de' Capp. tom. 2. pagin. 393. nell' arch. dell. Provin. Rom. juncto MS. esist. in arch. Barb. cred. XV. (e) Stampato da Ignazio Lazarini 1657. (f) Lib. de' cons. in arch. seer. Praen. (g) Lib. 1. de' relig. defont. n. 399. fol. 43. et n. 609. fol. 43. terg. Lib. antiq. receipt. et vest. fol. 183. et 189. in arch. S. Franc. ad Rip. (h) Collet. vit. di S. Vincenzo de Paoli Tom. III. lib. 8. § 2. pag. 237.

## ANNO DI CRISTO

1660.

Venne nel presente anno in Palestrina Monsignor Severola Arcivescovo di Nazaret, e colle facultà Pontificie aprì nel giorno ventuno di aprile una visita Apostolica, i di cui atti si conservano in Cancelleria Vescovile (a).

(a) In Cancell. Episcop.

## ANNO DI CRISTO

1661.

Dopo avere il *Cardinal Spada* visitata la Diocesi, ed accresciuto nella Cattedrale un nuovo Beneficio fondato da *Zenobia Petrarchini* (a), morì nel giorno dieci di novembre dell'anno corrente (b), ed ai ventuno prese la nostra Chiesa il *Cardinal Antonio Barberini* (c).

(a) Bull. Episc. d. 27. maii 1659. pag. 287.  
(b) Ughel. de Ep. Praen. CXIV. (c) Lib. d. Seg. Concis.

## ANNO DI CRISTO

1662.

Accordò la Congregazione de' Riti nell'anno presente al Clero Pre-

stino di celebrare annualmente la memoria di S. Agapito nostro principal Protettore con una Messa propria, ed un Ufficio proprio (a) accuratamente compilato dal dotto Concittadino Agapito Colorsi, il quale lo diede quindi alle stampe con una lettera dedicataria in fronte diretta all'Arcidiacono; e Canonici della Cattedrale (b). Susseguentemente poi abbiamo ottenuti gl'Inni proprj del Santo, e la facultà di celebrarne l'Ufficio ogni mese (c).

(a) Decr. S.C.R.R. d.8. Julii 1662. (b) ex Tipog. R. C.A. an. 1662. (c) DDecr. S.C.R.R. dd. 2. aug. 1689. et 17. dec. 1757.

## ANNO DI CRISTO

1669.

L'anno fu questo, in cui si stabilì in Palestrina il Seminario con cinque Alunni, due della Città, e tre Diocesani (a).

E fu nel giorno due di agosto da Monsignor Castiglione Vescovo di Segni consacrata la Chiesa annessa al Monastero, dedicata alla Regina degli Angeli (b).

(a) Boll. Vesc. e Lib. del Sem. segnat. lett. A.  
(b) MS. del Monast. intit. Cose Notabili.

ANNO DI CRISTO

1670.

I tre Sacerdoti, che con animo di fondare una Congregazione di Filippini, ottennero nell'anno 1637 la Chiesa di S. Egidio (a), vedendo che il loro desiderio andava a svanire, la ritrocettero nell'anno 1643 ad alcuni divoti Cittadini, che fondarono ivi la Confraternita delle Stimmate (b); la quale fu nel giorno sei settembre dell'anno stesso aggregata all'Archiconfraternita di Roma (c). Il contagio però sopravvenuto alla Città, distolse talmente i Confratelli dall'adunarsi insieme (d), che potè il pio Sodalizio nell'anno presente riputarsi estinto; laonde fu di bel nuovo nel giorno ventiquattro aprile canonicamente eretto, e nel giorno ventinove gennaio del seguente anno 1671 per la seconda volta aggregato all'Archiconfraternita fondata in Roma sotto questo titolo (e).

(a) v. l'an. 1634. di Cr. (b) Istr. dei 17. Agosto 1643. rog. da Agostin. Ruffoli p. 649. in arch. pub. Fraenest. (c) Doc. in arch. d. Confrater. (d) Visit. Episc. del 1669. (e) DDoc. in arch. d. Confrat.

ANNODICRISTO

1671.

Date abbiamo di già alcune notizie appartenenti al Vescovato del Cardinal *Antonio Barberini*: resta ora a dire, ch'egli eresse un nuovo Beneficio residenziale dotato da *Francesca Rufoli* (a): ristorò l'Episcopio: e pensava di rinovar la Cattedrale, avend' a tal fine fatto acquisto di dodici colonne di granito (b); ma il generoso pensiero fu troncato dalla morte, che lo sorprese il giorno tre di agosto dell'anno presente, mentre dimorava nella Terra di Nemi. E quelle colonne restarono giacenti nella piazza, da dove sono state a' nostri giorni trasportate in Roma, ed impiegate a sostenere la scala, per cui dalla Biblioteca Vaticana si ascende al Musco.

Il suo cadavere poi fu trasferito in Palestrina; depositato nella cappella di S. Lorenzo della Cattedrale; e quindi l'anno 1704 stabilmente tumulato nel nuovo sepolcro Barberini, presso la Chiesa di S. Rosalia (c).

Ed alla Cattedra Prenestina, per la sua morte vacante, ottò nel giorno ventiquattro dell'istesso mese di agosto il Cardinal *Rinaldo d'Este* (d).

(a) Bul. Epis. d. 12. Feb. 1669. (b) Cec. Stor. di Pal. (c) Istr. di Agap. Porto 19. Nov. 1704. pag. 436. in arch. pub. Fraenest. (d) Lib. dell. Seg. Concis.

## ANNO DI CRISTO

1672.

Agli otto di gennaio dell'anno presente morì in Roma *Francesco de Rubis* nostro Cittadino, e Canonico Decano di S. Nicola in Carcere, ove sta sepolto con una memoria, da cui si raccoglie, che in sua vita riscosse stima, ed affetto da molti Porporati (a).

Subì altresì la comune sorte de' mortali nel giorno primo di ottobre il *Cardinal d'Este* (b); e nel giorno quattordici di novembre fu promosso al nostro Vescovato il *Cardinal Cesare Facchinetti* (c).

(a) Mon. 93. (b) Ughel. d. Ep. Praen. CXVI.  
(c) Lib. della Seg. Conçis.

## ANNO DI CRISTO

1675.

Due nostre Confraternite si portarono nell'anno presente in Roma, per acquistare il Giubileo: quella delle Stimmate numerosa di cento trenta Fratelli, ed altrettante Sorelle, la quale fu ricevuta dall'Archiconfraternita di quella Metropoli (a): e quella del Carmine composta di duecento Confrati, e cento Sorelle, alla quale uscì incontro il General dell'Ordine, con tutti i suoi Religiosi, e molti Cavalieri

vestiti di Sacco, uno de' quali fu il Principe Maffeo Barberini, che fece di più coi suoi cocchj servire le Sorelle nella visita delle Chiese: lo che eseguito, la pia Fratellanza si portò a piè del Pontefice, che la congedò coll'Apostolica benedizione (b).

(a) MS. della Comp. delle Stim. (b) MS. intit. Bolle in arch. de' Carm. di Pales.

## ANNO DI CRISTO

1676.

Oltre il Mosaico appartenente al Delubro della Fortuna, molti altri se ne sono scoperti, e se ne scoprono tutto giorno negli scavi di Palestrina. Il Ciampini ne riporta uno rappresentante il ratto di Europa (a), di un altro parla il Furietti (b), di un altro il Cecconi (c), ed uno, dove sono delicatamente ritratti de' volatili, e de' quadrupedi, è stato trasportato al Museo Pio-Clementino.

Nè vi è scavo che facciasi entro il nostro Territorio, in cui non s'incontrino di simili pavimenti, altri più, altri meno pregevoli; e non ha molto, se ne scoprì uno nella contrada detta *Loreto*, lungo palmi trenta, e largo palmi diciotto incirca; grossolano, è vero, ma che meritava di esser conservato, perchè vi si vedevano rappresentati due Atleti nudi, armati di Cesto coi nomi MIKKAOC KEPAMEOYC

ed una terza figura vestita, che porgeva la palma all'Atleta vincitore; del qual Mosaico daremo appiè dell'opera una copia.

Ebbero dunque gli antichi Pre-nestini un genio singolare per li Mosaici; e pare che questo genio si trasfondesse, e ravvivasse in *Fabio Cristofari* uno de' nostri moderni Cittadini (d), che viveva nell'anno presente: ed avendo intrapresa l'arte di Mosaicista, vi riuscì mirabilmente, adornando co' suoi lavori varie Chiese di Roma, e molte cappelle della Basilica Vaticana (e). Nè volle che ad altra professione si applicasse *Pietro Paolo* suo figlio, il quale, seguendo le pedate paterne, fece in essa tali progressi, che ottenne la Croce di Cavaliere, meritò la grazia di Clemente XI, e fu l'Autore di quella scuola ancor fiorente, che ha convertite in Mosaico, e garantite dall'ingiurie del tempo tante produzioni maravigliose de' più rinomati Pennelli.

(a) Ciampin M.V. tom. 1. tav. 33. (b) Furiet. de Musiv. cap. 4. p. 58. (c) Cecon. I. 4. 9. (d) Furiet. de Musivis Cap. 6. pag. 107. (e) Fontan. de Templ. S. Petri in plur. loc.

---

ANNO DI CRISTO

1677.

Compì nell'anno corrente il Principe Maffeo Barberini una elegantissima Chiesina incominciata da Don Taddeo suo padre a lato

del Palazzo Baronale, e la dedicò a *Santa Rosalia*, dalla di cui intercessione riconosceva essere stata esentata la sua Famiglia, e liberata la Città nostra dal contagio (a). Il quadro collocatovi fu opera di Carlo Maratti; ma siccome riceveva detrimento dal masso, che aveva alle spalle, lo riportarono in Roma, e ne lasciarono quì una copia formata da un allievo di Carlo, cioè da Francesco Reali (b), autore anche del quadro, che sta sull'altare dell'Oratorio del Carmine (c).

La cappella poi interna fu destinata per sepolcreto della Famiglia patrona, e nel lato, che appoggia al monte, vi fu eretto un altare, su di cui vedesi scolpita in forma più grande del naturale la Beata Vergine con Gesù morto nel seno: opera soltanto abbozzata, e per quanto dicesi ricavata da un macigno, che ivi naturalmente sporgeva in fuori: lavorata però in modo, che viene comunemente riputata o del Cavalier Gian Lorenzo Bernini, o di Nicola Menghini Scultori celebri di questa età addetti alla Casa Barberina (d).

Architetto dell'opera fu il Contini, il quale architettò altresì due miglia fuori del paese per delizia de' Principi Barberini una Villetta con due Casini, e a lato di essi una Chiesa dedicata a S. Filippo Neri (e).

(a) Inscr. esist. sopr. d. chies. (b) Bellor. vit. di Carl. Maratti pag. 164. (c) Inven. di d. Com.

pag. del 1696. fol. 5. (d) Snares. P. A. II. 18. in fin. (e) Visit. Cibo del 1679, pag. 61. terg. in Canc. Episc.

## ANNO DI CRISTO

## ANNO DI CRISTO

1678.

Coll' elemosine de' pii Cittadini si convertì in quest'anno per opera di Pompeo Pacifici in Chiesa una piccola Conetta, dedicata alla Madonna sulla via Prenestina, chiamata Madonna del *Ristoro*; e l'opera si compì nell'anno seguente (a).

(a) Isor. esist. in d. Chi.

## ANNO DI CRISTO

1679.

Il *Cardinal Facchinetti*, il quale eresse nella Cattedrale la Compagnia del Suffragio, o sia del Purgatorio (a), ed eresse altresì un Beneficio residenziale per disposizione di Palma Semidea Zampichini (b), dimise nel giorno sesto di febbrajo dell'anno presente la Chiesa Prenestina, e subentrò in essa immediatamente il Cardinale *Alderano Cibo* (c).

(a) Bollar. Epis. 16. set. 1673. pag. 20.  
(b) Bollar. Epis. 7. mar. 1678. pag. 303. terg. in Canc. Epis. (c) Libr. della Seg. Conclist.

1680.

Appena eletto Vescovo Prenestino il *Cardinal Cibo*, commise la visita della Diocesi a Carlo Bartolomeo Piazza, noto per le opere date alle stampe, il quale però prese molti abbagli circa le cose nostre: eresse quindi nella Cattedrale il decimottavo Canonico per disposizione d'Angelo Salvati (a); e finalmente agli otto di gennaio dell'anno presente lasciò la nostra Chiesa, a cui immantinente passò il *Cardinal Lorenzo Raggi* (b).

(a) Bullar. Episc. d. 9. nov. 1679. fol. 166. et seg. in Canc. Episc. (b) Libr. della Seg. Conclist.

## ANNO DI CRISTO

1681.

Il nostro Consolato dell'arte agraria, nato per eccitare, e regolare il più interessante oggetto della umana società, ebbe, come aver doveva, fin dall'origine i suoi particolari statuti (a): questi però non erano adattabili in alcune parti alle circostanze de' tempi correnti; laonde se ne intraprese la riforma, e così riformati furono nell'anno presente dati alle stampe (b).



(a) v. l'an. 1610. di Cr. (b) In Rom. pres. Nic. Angel. Tinassi.

Invenz. del Corp. di S. Lanno del 1628. da Mons. Gonadi Vesc. di Ort. (c) Protoc. di Marz. Angeloni 10. mag. 1639. in arch. pub. Praen.

## ANNO DI CRISTO

1682.

Il Capitan Leonardo Ceccoli fabbricò in quest'anno sulla via, che da Palestrina conduce a Cave, una divota Chiesina alla B. V., sotto il titolo del *Rifugio*, o sia *de' Cuori*, coll'obbligo agli Eredi di farvi celebrare ogni settimana (a).

(a) Testam. degli 11. giugn. 1684. in arch. pub. F. a. c. n.

## ANNO DI CRISTO

1687.

Il Cardinal Raggi morì ai quattordici di gennaio dell'anno presente (a), e nel Concistoro tenuto il terzo giorno di marzo ottò al nostro Vescovato il Cardinal *Antonio Bichi* Sanese (b).

(a) Ughe. de Ep. Praen. n. CXIX. (b) Lib. della Segr. Conci.

## ANNO DI CRISTO

1684.

Dopo la morte del Pucci fu Arcidiacono della nostra Cattedrale Agapito Ficedola (a), Famiglia antica Prenestina, da cui nel secolo scorso nacque un esemplare Sacerdote chiamato *Dario*, che fu Arciprete della terra di Bassanello, uomo di gran pietà (b): e Successore del Ficedola nell'Arcidiaconato fu *Barolomeo Boldi* Sacerdote anch'esso esemplarissimo, che fu fratello del Cavalier Domenico Boldi (c), e morì li tredici di gennaio dell'anno corrente.

(a) Atti dell. Canc. Vesc. 24. lug. 1628. Libr. mort. della Cated. (b) Pri cesso della

## ANNO DI CRISTO

1689.

Perdemmo nel giorno decimo di febrajo un nostro Cittadino chiamato *Sebastiano Fantoni*, nipote del Generale de' Carmelitani, e Carmelitano anch'esso, uomo dotto, ed eloquente, che sparse la Divina parola da' primi pulpiti d'Italia, e di Roma, compose il dramma da noi menzionato l'anno 1657, ed oltre la Storia dell'Anello della B. V., che si conserva in Perugia, e la Storia di Avignone, scrisse ancora la Storia di Francia, o sia *del Fararmondo*, sotto nome di suo fratello, e compose altresì l'Annale delle Anime purganti, la Storia apologetica dell'Ordine suo contro Pa-

pebrochio, la Storia di Giovanni Gerosolimitano, ed un principio di Storia Prenestina: opere restate inedite (a).

Nè meno dolorosa di questa ci fu l'altra perdita, che facemmo al quindici di marzo, del nostro Vicario Generale *Cesare Panimolla*, che per la sua prudenza, affabilità, e dottrina, di cui fanno fede le opere legali date alle stampe, era amatissimo da tutta la Città (b).

(a) Ceccon. Stor. di Pales. IV. 8. 19. (b) Lib. mortual. dell' Cattedr.

---

ANNO DI CRISTO

1690.

Giunta in Palestrina la notizia delle nozze stabilite fra il Principe Don Urbano Barberini, e la nipote del regnante Pontefice Alessandro VIII, volle il Pubblico passare cogli sposi i dovuti ufficj, e spedì a questo effetto in Roma tre nostri Gentiluomini (a), cioè *Stefano Fantoni* discendente da una illustre Famiglia Mantovana trapianta in Palestrina (b): *Pietrantonio Petrini*, Famiglia proveniente da Nascia, Ducato di Milano, ove godeva titolo di Nobile (c), e *Francesco Colizi Colorsi*, Casato ond'ebbe origine *Giacomo Colorsi*, autore di un libro di Scalcaria (d); *Giovann Battista Colorsi*, che militò nelle guerre di Fiandra (e), ed *Agapito*

*Colorsi* Segretario del Cardinal Barberini (f).

(a) Libr. delle Congr. Segr. Segnat. n. 10. sub d. 3. oct. in arch. Secr. Commun. (b) Suares. P. A. II. 18. (c) Prot. di Tarquin. Strabal. 9. nov. 1587. pag. 395. in arch. NN. CC. juncto testam. d. 20. aug. 1604. per act. Caes. Borg. in arch. pub. Praen. (d) stamp. in Rom. per il Bernab. l'an. 1638. (e) Suares. P. A. II. 17. (f) Bicci della fam. Boccap. p. 437.

---

ANNO DI CRISTO

1691.

Nel giorno vigesimoprimo di febbrajo dell'anno presente, mentre vacava la Sede Pontificia morì il Cardinal *Bichi* nostro Vescovo (a). E nel giorno decimo di aprile uscì dal Conclave un rescritto della suprema Inquisizione, in virtù di cui si aprì in Palestrina una pubblica stamperia (b), che volevasi quindi trasportare in Subiaco; ma restò sempre fra di noi, ed ha continuato ad operare fino alla metà del secolo, in cui scriviamo. Seguita poi la elezione del nuovo Pontefice, assunse nel giorno ottavo di agosto la nostra Mitra il Cardinal *Paluzzo Altieri* (c).

(a) Ughel. in Epis. Aux. n. XLIX. (b) Reg. S. Off. fol. 197. Docum. Arch. Barb. Cred. XV. e XVI. maz. 19. n. 1. lit. A. et B. (c) Lib. della Seg. Concist.

## ANNO DI CRISTO

1692.

Parecchi colti Cittadini avevano già formata un'Accademia letteraria, intitolata degl'*Incostanti*, congregandosi in una casa posta quasi in cima della salita, che dalla piazza porta al Borgo; nella di cui facciata in mezzo a varie figure si leggono ancora le parole *Accademia Volubilium*. Essendo dunque venuti ai ventitrè gennaro di questo anno in Palestrina il Conte Carlo Boromei, insieme colla nuova sua sposa Donna Camilla Barberini, e coll'Abbate Giberto Boromei, vollero questi Accademici tenere a loro onore un'adunanza, colla recita di una prosa, e molti componimenti poetici si Latini, che Italiani; quali furono consecutivamente dati in luce nella nuova stamperia Preneestina (a).

Nel giorno poi sei di luglio fu tenuto pubblico Consiglio, e memori i Cittadini di avere nel passato contagio implorato il patrocinio di Santa Rosalia, risolvettero di eleggerla terza Protettrice della Città (b), e il Clero ne impratrò l'Ufficio (c).

(a) Per Domenico Antonio Ercole Pales. (b) Lib.de' Cons.in arch. Secr. Com. (c) Dal Cong. de R. R. 15. settemb.

## ANNO DI CRISTO

1693.

Nel dì quattordici di dicembre dell'anno presente fini di vivere in Palestrina il Canonico *Pietro Petri*. Venne egli nella sua prima gioventù in Roma agli studj, de' quali fece il corso nel Collegio Romano; tanto che nell'anno 1665 tenne ivi una pubblica disputa di Filosofia dedicata al Cardinal Vicecancelliere Francesco Barberini (a): giunto alla età matura, fu eletto Ajo dei figli del Principe D. Maffeo, dichiarato Prefetto di quella insigne biblioteca, ed aggregato alla Accademia de'Concilj, che allora fioriva in Propaganda, Un saggio delle sue poesie Latine, ed Italiane si legge nella raccolta da noi accennata nell'anno precedente. Parla di lui il Mabillon chiamandolo *Uomo erudito* (b): ne parla Giovanni Pastrizio in una lettera Latina, diretta a Monsignor Fabroni (c): ne parlano i libri della Congregazione de' Nobili del Gesù di Roma, ove fu ascritto (d): e ne parla la lapide a lui eretta nella cappella, che ha la sua Famiglia in Cattedrale.

(a) Miscel. in 4. bibliot. Casanat. vol. 632. n. 3. (b) Museo Ital. tom 1. part. 1. num. 28. (c) Pres. il Cecccon. stor. d. Pales. IV. 8. 17. (d) Libr. mortual. di d. congre. sub. mens. Dec. 1692.

## ANNO DI CRISTO

1697.

In Aix città della Provenza morì nel giorno dieci di maggio di quest'anno il Sacerdote *Bernardino Rischi* nostro Cittadino (a). Era egli fratello di Carlo Rischi, che nel Conclave, precedente alla elezione del Ven. Innocenzo XI, fu Dapifero del Cardinal Grimaldi (b): acquistò anch'esso la confidenza di quel celebre Porporato, che lo ascrisse fra i suoi nobili familiari (c): dimorò lungo tempo in Francia, ove fu naturalizzato, ed ottenne i Priorati di Verdiera, e di S. Michele di Mirabellò. Non si dimenticò però giammai della patria, e fra i molti pii legati, che fece nel suo testamento, ebbe special considerazione della nostra Cattedrale, e della Chiesa di S. Pietro sul Monte (d).

(a) Libr. Parroch. della Ch. di S. M. Mad. di Aix. (b) Bul. Innoc. XI. prid. Non. Januar. an I. (c) Bul. Innoc. XI. oct. Id. Dec. an. I. (d) Testam. negl. at. di Gaspere Reynaud. not. li 8. Mag. 1695.

## ANNO DI CRISTO

1698.

Eresse il *Cardinal Altieri* nella Cattedrale due Canonicati, l'uno coi beni di Antonia Cursoni (a),

l'altro fondato dal suo marito Alfonso Federici, coll'obbligo di dotare quattro fanciulle nella festa di S. Agapito (b): visitò altresì la Diocesi; ma nel giorno ventisette di giugno egli depose la nostra Tiara, e l'assunse il Cardinal *Lodovico Portocarrero*, in virtù di un indulto Pontificio, che lo abilitò a ciò, quantunque assente (c).

(a) Bullar. Vescov. pag. 226. sub. d. 16. Febr. 1694. (b) Bullar. Vescov. pag. 225. terg. sub. d. 27. Mart. 1694. (c) Libr. della Segr. Concist.

## ANNO DI CRISTO

1699.

Dei camaleonti, animali rinomatissimi, pochi ne sono giunti in Europa; e due di questi, che furono portati ne' tempi correnti in Roma, poco sopravvissero. Il Cardinal però Francesco del Giudice, che li possedeva, desiderò almeno avere i loro cadaveri anatomizzati, commettendo ciò ad *Eugenio Micheti* nostro Cittadino, che esercitava chirurgia in Roma: il quale non solo adempì l'incarico ricevuto; ma pubblicò contemporaneamente una accurata dissertazione arricchita di rami sulla particolare organizzazione di questo animale (a).

(a) In Rom. per le stamp. di Gio. Giacomo Komarek alla Font. d. Trev. an. 1699.

Boldi nell'Archidiaconato della Cattedrale (b).

---

ANNO DI CRISTO

1700.

Per acquistare le Indulgenze del ricorrente Giubileo venne in Roma la Confraternita delle Stimato di Palestrina in numero di duecento dieci Fratelli, e centotrenta Sorelle: fece l'ingresso per Porta del Popolo, nel giorno nove di maggio, e fu ricevuta, e trattata nei tre giorni della sua dimora dall'Archiconfraternita, a cui nel partire lasciò in dono dieci libbre d'argento in quattro candelieri (a).

(a) Libr. Maestr. dell'ospiz. di d. Archiconf. di d. an., Libr. di d. comp. di Palestr. pag. 228. 249. 268.

---

ANNO DI CRISTO

1702.

Essendo morto l'Abbate Francesco Quintino Tomasi nostro Vicario generale nel giorno venti di settembre (a), mentre era lontano da Roma il Cardinal Vescovo, ed ogni suo Incaricato; dovette il Sommo Pontefice venire alla elezione di un Vicario Apostolico, che in questo frangente assumesse il governo della Diocesi, e commise un tale officio a Don Cesare Petrini mio prozio, ch'era succeduto al

(a) Lapid. nella Ch. d. S. Ant. vicin. al Crocif. (b) Bollar. Episc. d. 11. april. 1688. pag. 19., Ceccon. Stor. d. Pales. IV. 8. 27.

---

ANNO DI CRISTO

1703.

Colle facultà di Delegato Apostolico si portò nell'anno corrente in Palestrina Monsignor Giuseppe Crispini Vescovo di Amelia, ed aprì nel giorno sette di febbrajo la visita, che complì ai venticinque di aprile, lasciando nella Cancelleria Vescovile una raccolta esattissima di tutti gli atti da lui in tale occasione compilati (a); e siccome condusse seco il Venerabil Servo di Dio P. Antonio Baldinucci della Compagnia di Gesù, Missionario Apostolico; grandissimo fu il frutto, che anche nello spirituale risenti la Città, e tutta la Diocesi (b).

(a) v. d. att. in Canc. Vescov. (b) Galluz. vit. del P. Baldin. I. 4. II. 4.

---

ANNO DI CRISTO

1704.

Era nell'anno corrente Guardiano del nostro Convento de' Francescani il P. Giuseppe Antonio da Palestrina, e desiderando di arricchire

L I

chire la sua Chiesa di una cospicua Reliquia, ottenne col mezzo del P. Bonaventura Petrini fratello dell' Arcidiacono il Corpo della Vergine S. Costanza, trovato nel cimitero di Ciriaca col nome espresso, e col solito segno del martirio sofferto. In seguito di che queste sacre ossa furono nel giorno ultimo di giugno trasportate in Palestrina. Le accompagnarono per via molti pii Religiosi, e la Città le ricevette a suono di campane, sparo di mortari, ed altre dimostrazioni di devoto giubilo. All'arrivo furono deposte nella Cattedrale sopra una sontuosa macchina, e nel giorno seguente con solenne processione portate alla Chiesa del Convento, ove si lasciarono per molti giorni esposte alla pubblica venerazione, per sodisfare il fervore de' Fedeli, che concorsero in folla anche da' vicini paesi. Fu quindi quel sagra scheletro collocato sotto l'altare ora dedicato a San Pasquale, ove riposò fino al giorno ultimo di settembre dell'anno 1714, in cui fu creduto più decente riporlo sotto l'altar maggiore a tal effetto fabbricato di fino marmo (a).

(a) Istr. del Sardi dei 21. giug. 1704. e del Bellez. de' 30. sett. 1714. in arch. pub. Fraen., Libr. MS. del Conv., Autent. di d. reliq.

---

ANNO DI CRISTO

1706.

Ricevutasi appena dal Cardinal Portocarrero, dimorante in Ispagna, la nuova dell' orribile terremoto accaduto in Roma nell'anno scorso, scrisse al suo Vicario Generale, per intendere se la Diocesi aveva risentito danno alcuno: e siccome ebbe in risposta che no; ma che la Cattedrale era bisognosa di risarcimento, ordinò che si ponesse subito mano al ristoro. L'esecuzione dell'opera, che meritò gli encomj di Clemente XI (a), fu commessa all'Architetto Sebastiano Cipriani: la spesa ascese a scudi diecimila all'incirca; ma ciò non ostante appena bastò a ridurre in buona forma, e ad abbellire la nave maggiore: alla quale se corrispondessero le due laterali, sarebbe un Tempio assai vago (b).

(a) Epist. et Brev. select. Clem. XI. tom. 1. part. 2. pag. 427. d. 21. Jul. 1708.  
(b) Cecon. Storia d. Pales. IV. 8. 28., Iscriz. app. della Catedral.

---

ANNO DI CRISTO

1707.

Verso la metà di giugno dell'anno corrente il valoroso Conte Daun

Generale dell'Imperator Giuseppe I, alla testa di cinquemila fanti, e tremila cavalli passò per Palestrina, si attendè nelle nostre praterie, e si avviò quindi per la conquista del regno di Napoli (a).

(a) Murat. an. 1707.

## ANNO DI CRISTO

1708.

Compito il ristoro, ed abbellimento della nave maggiore del Duomo, fece il Cardinal Portocarrero erigere ivi all'ingresso del Presbiterio due Cappelle di fini marmi coloriti ad onore di S. Idelfonso, e di Santa Teresa. Laonde il Capitolo per aderire alla sua divozione, e mostrare insieme la dovuta gratitudine al cospicuo Benefattore con pubblico decreto fatto l'anno corrente, si obbligò spontaneamente di celebrare ogni anno dodici Messe per la sua salute, e suffragio: impetrò dal Sommo Pontefice, che questi altari fossero considerati come privilegiati quanto alle Messe, che vi si celebreranno per detto Cardinale, e che otenga l'Indulgenza plenaria chiunque vorrà visitarli ne' giorni, in cui vi si celebra la festa (a); in appresso poi impetrò la facoltà di recitare l'Offizio di S. Idelfonso (b).

(a) LLapid. in d. ch. (b) dalla Congr. de' R. R. li 14. Mag. 1735.

## ANNO DI CRISTO

1709.

All'annuncio che il Cardinal Portocarrero ( il quale col Vescovato Prencestino riteneva l'Arcivescovato di Toledo ) mosso da divozione concepita verso il nostro Sant'Agapito, erasi impegnato per ottenere al Clero di quell'Archidiocesi la facoltà di recitar l'Offizio del Martire a noi concesso (a), e che di più meditava inalzare a di lui onore in quella Metropolitana un magnifico altare; credette il nostro Capitolo, in dimostranza di compiacimento, inviare a quella illustre Chiesa un Reliquiere colla Nocella staccata dall'omero del Santo, ed al Cardinale una cassetina d'argento, con entro i frammenti caduti nella separazione dell'osso; ma quando questo dono arrivò in Madrid, egli pochi giorni prima, cioè i quattordici di settembre dell'anno corrente, era già volato agli eterni riposi. Nuova, ch'empì di lutto tutti i Cittadini, tantochè gli furono subito ordinate solenni esequie, con una orazione funebre: e volle intervenire alla funzione il Cardinal Francesco Barberini, che trovavasi in Palestrina (b); nè per corso di tempo si estinguerà mai presso noi la memoria di sì munifico Pastore; sotto di cui fu eretto nella Cattedrale il sesto Beneficio residen-

ziale co' beni di Giuseppe Martemucci (c).

E fu altresì ideato di ricevere in Palestrina i Religiosi Serviti, ai quali in fatti fu dal Capitolo nel giorno ventiquattro di novembre dell'anno corrente concessa la Chiesa rurale di S. Maria della Villa col Conventino annesso (d); ove però dimorarono per breve tempo.

(a) Reg. del. Sag. C. de' RR. (b) Cecon. Stor. d. Pales. IV. 8. 28. (c) Bollar. Episc. d. 26. oct. 1707. (d) Libr. Capitol. dell' an. pres. pag. 186. retr.

#### ANNO DI CRISTO

1710.

Dopo la morte del Cardinal Portocarrero restò per cinque mesi vedova la nostra Chiesa, cioè sino al giorno diecinove di febbrajo di questo anno, in cui ottò alla medesima il Cardinal *Fabrizio Spada* (a).

(a) Libr. della Segr. Concist.

#### ANNO DI CRISTO

1711.

Chiuse i giorni suoi ai ventuno di gennaro dell'anno corrente un Canonico della nostra Cattedrale tutto dedito alla pietà, ed allo studio, chiamato *Gianfrancesco Jaco-*

*belli* (a). Un luminoso argomento della sua pietà si è, che pel corso di trentacinque anni tenne ogni festa fervorosi discorsi al popolo, su i doveri del Cristianesimo (b). Chi bramasse poi avere un saggio de' suoi studj, può scorrere le di lui poesie stampate nell'Accademia tenuta per le nozze del Conte Borromei con D. Camilla Barberini (c); l'opera, ch'egli diede alla luce, *de Sepulturis*; l'orazione funebre da lui recitata nell'essequie del Cardinal Portocarrero; il trattato delle Sagre Ceremonie, che lasciò manoscritto; e l'altra sua opera intitolata *Lucerna Apocalypsis*, che parimente manoscritta si conserva nella Barberina.

(a) Libr. mort. dell. Cat. (b) Cecon. Stor. d. Pales. IV. 8. 29. (c) v. l' an. 1692.

#### ANNO DI CRISTO

1713.

Vittorio Amadeo Duca di Savoja assunse in questo anno il titolo di Re della Sicilia, si portò ivi, e nel giorno ventiquattro di dicembre vi fu incoronato. Fra i Capitani poi, che deputò a guardar quella grand'Isola, uno fu il Conte *Agostino Rusfoli* nostro Cittadino, il quale mostrò sempre tal fedeltà verso quel Sovrano, che quando nell'anno 1718 la squadra Spagnuola andò alla conquista di quel Reame, fu egli incaricato di molte scabro-



se commissioni militari, e quando nell'anno 1725 fu richiamato a servire il suo Principe naturale nella guarnigione di Ferrara, gli accordò il Re Sardo un onorevol congedo, e il grado di Maggiore (a).

(a) Cart. esist. pres. il Risch. suo ered.

---

 ANNO DI CRISTO

1714.

Tornò il Venerabil Padre Baldinucci nel settembre di questo anno a fare le sue fervorose missioni in Palestrina, mentre vi dimorava il Cardinal Francesco Barberini, che non lasciò con somma edificazione di continuamente intervenirevi (a): il frutto fu grandissimo, ed accaddero due curazioni prodigiose, che furono ascritte ai meriti suoi (b); ma il più consolante avvenimento fu quello, c'essendo il Servo d'Iddio andato a visitare a letto *Giulio Cesare Jacobelli* giovane di trentasei anni, gli pronosticò chiaramente la morte, ed insieme la salvezza eterna: e morto che fu l'infermo, incontratosi colla di lui madre, le confermò, che il suo figlio era salvo (c).

(a) Galluz. vit. del Baldin. IV. II. (b) Vit. sud. IV. 7. (c) vit. sud. IV. 4. juncto Libr. mort. della Cat. d. 18. Sep. 1714.

---

 ANNO DI CRISTO

1715.

Dall'elenco de' Chierici Beneficiati della Vaticana si raccoglie, che nel giorno decimottavo di luglio dell'anno corrente, ottenne una di quelle Prebende un nostro Concittadino chiamato *D. Francesco Velli* (a); il quale fu altresì Cappellano del Palazzo Apostolico, e come tale dichiarato dal Sommo Pontefice Nobile di Roma, e di qualunque altra Città dello Stato Ecclesiastico (b).

(a) Cancell. de Sacrar. tom. 4. pag. 1740.

(b) Boll. apud de Vecch. de Bon. Reg. tom. 1. pag. 125.

---

 ANNO DI CRISTO

1717.

Non mancò il *Cardinale Spada* nel corso del suo Vescovato portarsi più volte in Palestrina, e far la visita Pastorale della Diocesi: ebbe anche il piacere di erigere nella Cattedrale co' beni di Vincenzo Salvati il ventunesimo Canonicato (a); ma la morte ci rapì l'amoroso Pastore i quindici di giugno dell'anno corrente, ed ascese sulla nostra Cattedra nel giorno duodecimo di luglio il Cardinal *Francesco del Giudice* (b).

(a) Bullar. Episc. d. 19. feb. 1715. (b) Libr. della Segr. Concist.

---

ANNO DI CRISTO

1718.

Notissimo nella repubblica letteraria è il nome del chiarissimo Scrittore *Emanuel Martini* Spagnuolo, il quale nel dì primo di giugno dell'anno corrente, appena giunto dalle Spagne in Roma, si portò in Palestrina, e vi si trattenne undici giorni a ricercare con avidità somma gli ammirabili avanzi de' nostri antichi monumenti (a).

(a) Arcad. Carm. part. 2. pag. 100. Maian. vit. d. Eman. Martin. int. eius oper. tom. 1. §. 119. et seq.

---

ANNO DI CRISTO

1719.

Fiori anche in questi tempi un altro Militare nostro Cittadino, cioè il Cavalier *Filippo Terzoli*. La sua Famiglia trovasi fin dall'anno 1532 decorata col titolo di *Nobile* (a); ed egli calcando le pedate de' suoi antenati, nella età sua più fresca andò ad apprendere il mestier dell'armi negli eserciti di Luigi il Grande, da cui fu prima aggregato alla nobile compagnia de' suoi Moshettieri, indi creato Offiziale; ed essendo con tali graduazioni tor-

nato nello Stato Ecclesiastico, fu dal Papa eletto Colonnello delle Truppe Pontificie, Commandante della Fortezza di Paliano, e Castellano di Perugia (b).

(a) Protoc. d. Biag. Monc. pag. 190. d. 17. aug. 1552. in arch. pub. Praen. (b) Ceccon. stor. d. Pales. IV. §. 31.

---

ANNO DI CRISTO

1721.

Dopo aver per quattro anni all'incirca governata il *Cardinal del Giudice* la nostra Diocesi, fatta la visita, e coraggiosamente difesa l'Ecclesiastica libertà, depose nel giorno terzo di maggio dell'anno corrente la nostra Mitra; e ne prese il carico nel dì medesimo il *Cardinal Francesco Barberini* (a).

(a) Libr. della Segr. Concist.

---

ANNO DI CRISTO

1722.

Questo fu l'anno, in cui si stabilì nella Città nostra un Convitto a forma di quello del Bambin Gesù di Roma. Lo fondò il *Cardinal Francesco Barberini*, facendo di là venire due di quelle Religiose; e la dote, che gli assegnò, fu di annui scudi trecento, che accrebbe nel suo Testamento in altri

annui scudi centoventi: gli assegnò per dimora la Chiesa, e Case di S. Andrea, appartenenti alla Famiglia Barberini, dapoichè il Principe D. Taddeo fabbricò alle Farnesiane, che ivi dimoravano, una nuova Chiesa, ed un nuovo Monastero (a). L'obbliò, che gl'ingiu- se, fu d'istruire le fanciulle: e riservò ai Principi suoi Successori il diritto di provederlo di un Cardinal Protettore, e di nominare quattro Convittrici da approvarsi da quella Comunità (b). Ampliò quindi con grandiosa spesa l'abitazione, rinnovò la Chiesa, e le donò i Corpi de' SS. Martiri Cecilio e Stratonica, colla memoria, che uno di essi morì nell'età di anni trentacinque, e l'altra fu moglie di un certo Aurelio, e madre di Zeti (c).

A considerazione poi della utilità, che reca al Pubblico, i Sommi Pontefici accordarono varie grazie a questo Pio Luogo (d). Il nostro Cittadino Gian Paolo Cavalier Petruccini, ultimo di sua Famiglia, lo nominò erede (e): Monsignor Ceconi pensò alla cura spirituale delle fanciulle, che frequentano quelle scuole (f): e l'altra pia Cittadina Virginia Ferracci fondò ivi un Educandato per le sue parenti, ed in mancanza di queste, per una Cittadina bisognosa a scelta del Vescovo (g).

(a) v. l'an. 1639. di Cr. (b) Istrum. del Fazi Not. A. C. del 29. April. 1722. Sentenz. del 29. Nov. 1734. per gl'atti del Lancioni. (c) Auten. esist. in d. Ch. (d) Brev. d'Innoc. XIII. 10. sett. 1723. Brev. di Clem. XII. 8.

Martii 1738. Chirog. 17. Aprile 1734. Brev. di Bened. XIV. 14. Decem. 1743. (e) Test. 22. Nov. 1753. rog. d. Agab. Pinci in arch. pub. Praen. (f) Protoc. di P. A. Bonanni 30. Dec. 1772. in arch. pub. Praen. (g) Testam. 7. Dec. 1773. per gli att. del Tondi Not. Cap.

## ANNO DI CRISTO

1725.

La Chiesa, e Convento di S. Lucia nello scorso secolo dai Barberini acquistata (a), era stata sul principio del secolo corrente conceduta ad un certo Prior Giacomo Serra (b), il quale pensò d'introdurvi i Missionarj (c), lasciando ad essi alcuni capitali coll'obbligo di dare gli esercizj spirituali ai Parrochi, e Confessori della Diocesi (d); ma non volendo i menzionati Religiosi accettare questa fondazione, il Cardinal Francesco Barberini, e come Vescovo, e come Rappresentante la sua Famiglia, nel giorno venticinque settembre dell'anno corrente diede ad abitar detto Convento ai Trinitarj Scalzi del Riscatto (e); i quali sono di grandissimo vantaggio al Pubblico; ma non essendo loro Istituto dare gli esercizj, si stabilì nel giorno sette di giugno dell'anno 1780 di applicare le rendite del Serra al Seminario, ove può comodamente adempirsi la sua pia volontà; di modo che tutti i Parrochi Secolari della Diocesi per turno ogni tre anni godono il bene di questo saggio ritiro (f).

(a) v. l'au. 1631. (b) Istr. del Fazi not. A. C. 30. mag. 1704. (c) Istr. di d. not. del 1705. (d) Test. di d. Serra per gli atti dell'Angelini not. d. H' Fm. Vic. (e) Istr. del Lorenzini not. Cap. (f) Boll. Episc. del 1780. dalla pag. 331. alla pag. 347.

---

 ANNO DI CRISTO

1726.

Per quanto può congetturarsi, il *Cardinal Barberini* fu quello, che negli anni scorsi fabbricò una Chiesa dedicata a *S. Francesco Saverio* dentro il nostro Territorio, e precisamente nella Tenuta di *Mezzaselva* (a).

Nel giorno però primo di luglio dell'anno presente depose egli il Pastorale Prenestino, e fu assunto dal *Cardinal Tommaso Rusfò* (b).

(a) Visit. Barberini dell'an. 1723. fol. 50. ter. in Canc. Episc. (b) Lib. della Segr. Concl. sist.

---

 ANNO DI CRISTO

1727.

Non è mio carico di tessere l'elogio al *P. Bonaventura Barberini*, uomo di sì raro merito, che essendo semplice Cappuccino, e Predicatore Apostolico, nel Conclave tenuto dopo la morte di *Clemente XII* ebbe de' voti al *Papato* (a); dirò soltanto ch'egli per molti anni venne 'ne' mesi estivi a

dimorare in *Palestrina* co' suoi Fratelli, e procurò delle somministrazioni, con cui formò una scelta libreria, che donò a questo convento; ampliò la sua fabbrica, e ristorò il recinto della Clausura, come pure la Chiesa; la quale fu nel giorno undici di luglio dell'anno corrente solennemente a sua istanza consacrata dal *Cardinal Francesco Barberini* Protettore dell'Ordine (b).

(a) Fogl. de' Scrutin. da me ved. (b) Iscr. assist. in d. Ch.

---

 ANNO DI CRISTO

1729.

Sopra i dodici archi, che formano la nave maggiore della Cattedrale, vi disegnò l'Architetto alcuni incastri, ne quali s'incominciò in questo anno a collocarvi dodici quadri, che rappresentano i varj martirj, che soffrì *Sant'Agapito* nel suo glorioso combattimento. La direzione dell'opera se l'addossò, l'*Arcidiacono Maffeo Fiumara* Successore del *Petrini*; ed il Pittore prescelto fu *Corrado Gianquinio* (a), scolare di *Solimene* (b).

(a) Cart. dell'arch. Capitol. (b) Prunet. sag. Pittor. pag. 102.

## ANNO DI CRISTO

1730.

Asceso ai dodici di luglio dell'anno corrente sul Trono Clemente XII, spedì immediatamente in Benevento Monsignor Bondelmonte a compilare un processo sul contegno tenuto nel passato Pontificato dal Cardinal Coscia, ed assegnò per Assessore a quel Prelato l'Avvocato Cesare Stefano Mocci nostro Cittadino, il quale adempì così lodovamente l'incarico, che fu quindi eletto Luogotenente Criminale dell'Uditore della Camera, e Giudice de' Palazzi Apostolici. Dell'abilità sua nello studio, che professò, fanno testimonianza molte dissertazioni da lui date alle stampe, delle quali una vedesi inserita nell'opera del Paleoli (a): si diletto anche della erudizione, ed ebbe commercio letterario col Muratori, che lo chiama *uomo dottissimo* (b),

(a) Paleol. de Jud. Off. in Calc. vot. 2.

(b) Murat. thes. inscr. 771. n. 3.

## ANNO DI CRISTO

1731.

Si rattivò in questo anno in Roma l'antica Accademia degl' *Infercondi*, ch'era lungamente stata sepolta nella obliione; ed uno de'

Restauratori fu l'Abbate *Giuseppe Agapito Cecconi* nostro Cittadino, giovane di raro talento, fratello di Monsignor Leonardo Scrittore della Storia Prenestina (a).

(a) Carl. de Sanct. Pros. e vers. degl'Infercond. disc. Istor. pag. XXXVI.

## ANNO DI CRISTO

1732.

La particolare amorevolezza, con cui Clemente XII riguardava l'Avvocato Mocci, fece sì ch'egli ebbe maniera di far concepire a quel Pontefice singolare divozione verso il venerando Tempio eretto ad onore di S. Pietro sul nostro Monte (a), ed eccitargli quindi il generoso pensiero d'abbellirlo, e restaurarlo. Opera intrapresa nell'anno corrente (b), nella quale furono impiegati tre valenti professori, cioè il Cavalier Michetti per l'architettura, i di cui disegni furono poi incisi in rame (c); il Cavalier Costanzi per la pittura della volta; ed un Discepolo del Rusconi per la scultura di una nuova statua del Santo in marmo, sostituita a quella, che vi era vecchia, e fragile; poichè anche in questa antichissima Chiesa, come nella Vaticana, ha usato sempre il Popolo di venerare il Principe degli Apostoli col bacio del piede.

(a) v. l'an. 1640. (b) Inscr. sul. port. di d. ch. Fabron. vit. d. Clem. XII. pag. 39. (c) Cat. della Calcog. Camer.

## ANNO DI CRISTO

1733.

Recò tal giubilo a tutta Palestrina la restaurazione della Chiesa di San Pietro, che ne' primi giorni di maggio furono incaricati i nostri quattro Pubblici Rappresentanti di portarsi in Roma a rendere umilissime grazie della sua pia munificenza al Sommo Pontefice; il quale benignamente gli accolse, volle onorare il primo di essi, ch'era il Dottor Pietro Cipriani, col titolo di Cavaliere, e mandò quindi a ciascheduno per mano di un Prelato domestico in dono una medaglia colla sua effigie.

Impetrò anche l'Avvocato Mocci in nome di Margarita sua madre il Corpo di un Santo Martire per nome *Clemente*, estratto dal cimitero di San Calepodio, e per un segno di gratitudine al suo gran benefattore Clemente XII, e di affetto a quella sua Chiesa Parrocchiale, lo donò alla medesima: pensiero, che fu molto gradito dal Santo Padre, il quale appena ciò seppe, segnò nel giorno diciassette di dicembre un breve, con cui ordinò che ogni anno nella prima Domenica di maggio, giorno fissato per la festa di detto Santo, si celebri ne' contorni di quella Chiesa, *Fiera franca* (a).

(a) Brev. esib. in Cancell. Vescov.

## ANNO DI CRISTO

1734.

La Corte di Spagna spinse nel mese di febbrajo dell'anno corrente alla conquista del Regno di Napoli un poderoso esercito, che dovette necessariamente attraversare lo Stato Pontificio, e porzione venne a posarsi in Palestrina; e siccome la stagione non le permise di accamparsi allo scoperto, fu accampata entro la Città nella strada chiamata il *Cembalo*, donde dovettero in tale occasione sloggiare gli abitanti. Nel mese poi seguente giunse in Zagarolo il Reale Infante D. Carlo, per cui militavano quelle truppe, ed ebbero i nostri Cittadini il contento di vedere questo giovine Principe per alcuni giorni scorrere le nostre campagne, mostrando fin d'allora l'indole sua benigna, e il trasporto, che aveva per l'innocente piacer della caccia (a).

(a) Cecon. Stor. d. Pales. IV. 8. 36.

## ANNO DI CRISTO

1736.

In seguito della pace conclusa nell'anno scorso fra gli Austriaci, e i Francesi, dovettero gli Spagnuoli evacuare in questo anno la Tosca-

na, e parte delle loro truppe si avviarono verso Catalogna, parte verso Napoli, passando per mezzo dello Stato Ecclesiastico; e siccome in tale occasione non fu destinata per stazione, o come militarmente dicesi per *rappa*, Palestrina; il Cardinal Barberini, che dominava nel Paese, ordinò che si mettersero le guardie alle Porte per impedire qualunque sconcerto. Una tal provvidenza però ci mise in sommo pericolo, perchè essendosi per errore incamminato a questa volta un Offiziale Spagnuolo con alcuni soldati, il primo Pubblico Rappresentante, ch'era un certo Emiliano Pignatelli, sconsigliatamente ricusò di riceverlo, senza neppure addolcire la ripulsa con civili rispettose maniere, come esigea il dovere: cosa, che fu altamente riprovata da tutti i savj Cittadini, i quali prevedendo che un tal rapporto avrebbe a ragione irritato il Maresciallo Laviavil dimorante in Velletri, spedirono immediatamente colà due Deputati per sincerarlo dell'accaduto, ed uno di questi fu il Canonico D. Leonardo Ceccoli, poi Vescovo di Montalto, l'altro il P. Andrea di Gesù Nazareno, Trinitario di nazione Spagnuolo. In fatti trovarono quel Commandante al sommo adirato nella determinazione di saccheggiar la Città; e benchè usasse tutta l'urbanità agl'Inviati, non si mostrò mai mosso dalle rappresentanze, che gli fecero; laonde nel loro ritorno si empì il Popolo di

costernazione: le Donne di condizione si ritirarono ne' Monasteri (a); molti Contadini di nottetempo trasportarono le loro famiglie in campagna: ed i Sacerdoti, non meno che i Religiosi fecero particolari orazioni per evitare l'imminente flagello. Crebbe poi a dismisura lo spavento, allorchè ai quindici di maggio si videro entrare coll'armi in pugno nella Città due distaccamenti di truppe Spagnuole, l'uno di cavalleria, l'altro di fanteria; ai quali dicevasi fosse stata data speranza, che alla venuta del Maresciallo avrebbero corso il Paese. Egli venne il giorno seguente; ma la sua venuta fu la nostra salvezza: poichè si piegò finalmente a rivocare l'ordine del saccheggio, contentandosi di condannare il Pubblico ad una contribuzione militare, che fissò in scudi quindicimila (b); ma quindi la mitigò, e generosamente la ridusse a soli scudi tremila (c).

(a) Libr. del Monaster. d. S. M. degli Angel.  
(b) Murat. anal. an. pres. Fabron. vit. di Clem. XII. pag. 107. (c) Ceccoli. Stor. di Pales. IV. 8. 36.

---

 ANNO DICRISTO

1737.

Nell'istesso anno 1732, in cui furono fabbricate le Stazioni della Via Crucis intorno alla piazza della Chiesa di S. Francesco, venne in Palestrina il Venerabile P. Leonard

do da Porto Maurizio, e nella missione, che allora fece, e replicò in questo anno, infervorò talmente il Popolo a questo meditativo esercizio, che nell'anno 1790 pensò il Cardinal Colonna nostro Vescovo d'introdurlo anche nella Cattedrale, facendovi collocare quattordici quadri rappresentanti i Misteri della Passione, dipinti per mano di Pietro Angeletti (a).

(a) Vit. del P. Leonar. I. 13. e 14.

---

ANNO DI CRISTO

1738.

Sulla metà del mese di giugno dell'anno presente, passò per il nostro Territorio la Real Principessa di Polonia, Maria Amalia, sposata con D. Carlo Borbone Re delle due Sicilie, che gli uscì incontro sul confine del suo Reame (a).

Il nostro Vescovo poi *Cardinal Ruso*, dopo aver visitata la Diocesi, tenuto, e stampato un Sinodo, eretto un Beneficio residenziale coi beni della Compagnia del Purgatorio (b), dimise la Chiesa Prepositiva nel giorno tre di settembre, e subentrò in essa il Cardinal *Giorgio Spinola* (c).

(a) Murat. an. pres. (b) d. 8. Jul. 1729. Bollar. Epis. pag. 356. (c) Lib. della Segr. Concist.

---

ANNO DI CRISTO

1739.

Morì nel giorno decimosettimo di gennaio il *Cardinal Spinola* (a), e nel giorno ventisei si coprì della nostra Tiara il Cardinal *Gianbattista Altieri* (b).

(a) Cecon. IV. 8. 37. (b) Libr. della Seg. Concist.

---

ANNO DI CRISTO

1740.

Passò ai riposi eterni ai dodici di marzo dell'anno corrente il *Cardinal Altieri* (a), e nel giorno sedici di settembre salì sulla nostra Cattedra il Cardinal *Vincenzo Petra* (b).

(a) Cecon. IV. 8. 38. (b) Libr. della Seg. Concist.

---

ANNO DI CRISTO

1741.

Quando in virtù di una Concordia stipolata col Seminario (a), si videro i Confratelli delle Stimmate assicurati nel possesso della Chiesa di S. Egidio, stabilirono di



ristorarla: fu posta mano al lavoro li dodici giugno dell'anno corrente; ma siccome il ristoro trapassò quasi in riedificazione, l'opera non restò compita se non che nell'anno 1748 (b).

(a) li 4. Marzo 1740. per gli atti di Cosmo Colizzi in arch. pub. Prenest. (b) Lib. delle Congr. in arch. d. Confrat.

## ANNO DI CRISTO

1742.

Sul principio di aprile di questo anno tornò per la terza volta in Palestrina il Venerabil P. Leonardo da Porto Maurizio, non per fare la missione al Popolo, ma per dare gli esercizi spirituali alle Monache Farnesiane (a).

(a) Lib. del Mon. di S. M. degli Angel.

## ANNO DI CRISTO

1743.

Mosso dalle preghiere di Casa Colonna, concesse Benedetto XIV nel mese di aprile dell'anno presente alla Collegiata di Paliano la facoltà di portar la *Mozzetta*, senza che le fosse da veruno avvertito, che la Cattedrale aveva il solo distintivo dell'*Almizia*; onde sarebbero in avvenire comparsi più decorati i Capitolari di una Colle-

giata, che quelli del Duomo. Ragionevolissime dunque furono le rappresentanze, che in tale occasione fece il nostro Vescovo Cardinal Petra, e le ricevette di buon grado quel sapientissimo Pontefice, il quale per apprestare un generoso rimedio al fatto, accordò immediatamente a noi l'uso della *Cappa Magna*. La grazia fu spedita con esempio rarissimo per semplice rescritto, che porta la data del giorno ventuno di maggio; e nel giorno venti di giugno comparvero per la prima volta i nostri Canonici in Coro col nuovo Ecclesiastico ornamento (a).

Siccome poi in questo frattempo corse voce, che in Messina era entrata la peste, e si temette molto ch'ella potesse introdursi nello Stato Pontificio, sul riflesso ch'era inondato da due armate, vale a dire da gente, che non ascolta il freno delle leggi in tali disastri sommaramente necessarie; si presero in tutte le Città Papali i soliti provvedimenti, e in Palestrina alcune Porte furono chiuse, altre guardate di soldati (b).

(a) Bullar. Episc. fol. 687. et seg. (b) Murat. an. pres., Libr. della Com.

## ANNO DI CRISTO

1744.

Presentando il Re Carlo III, che l'armi Austriache tentavano d'invasione il suo Regno, volle uscir da Napoli, e andar loro incontro, avanzandosi alla testa di un valoroso esercito fino a Valmontone. Nè trascurò di assicurarsi di Palestrina, ove a tal effetto spedì il Conte Santa Croce con un distaccamento di Dragoni, che vi si trattennero molti giorni per esplorare i movimenti dell'inimico (a).

Ed in questo geloso frangente il Colonnello Francesco Petri mio padre (b), che dimorava, come Soprintendente de' Feudi Barberini, in Abruzzo, fu da quel Monarca onorato con molte decorose commissioni (c).

(a) Bonamic. de reb. ad Velit. gest. pag. 46. edit. 2. (b) Merc. di Oland. stamp. in Pesaro in dec. 1792. pag. 361. (c) Lapid. nel. cap. d. S. Franc. de' Capp. d. Rom.

## ANNO DI CRISTO

1747.

Aveva il Cardinal Petra esattamente adempito negli anni scorsi l'obbligo della visita Diocesana, ed aveva altresì eretto nella Cattedrale un nuovo Canonicato coi beni Pi-

gnatelli (a), allorchè nel giorno ventuno di marzo volle Dio chiamarlo a sè (b). Restò però consolata nel giorno ventitrè del seguente aprile la vedovanza della nostra Chiesa coll'acquisto di un altro degno Pastore nella persona del Cardinal Saverio Gentili (c); il quale pochi mesi dopo vide introdursi nella Città i Dottrinarj della Congregazione eretta in Avignone dal Ven. Cesare de Bus, uniti in questo anno ai Dottrinarj d'Italia (d), ch'erano fin da due secoli addietro venuti a fondare un loro Collegio in Palestrina.

(a) Bullar. Episc. pag. 287. et seq. (b) Conc. Stor. di Pales. IV. 8. 39. (c) Att. Concist. (d) Bull. di Bened. XIV. tom. 2. fol. 42. d. 13. dec. 1747.

## ANNO DI CRISTO

1748.

Le luminose prerogative, di cui fu adorno il Canonico Leonardo Ceconi nostro Cittadino, gli meritano nel giorno decimosesto di settembre dell'anno corrente la Mitra di Montalto Città del Piceno (a). La di lui Famiglia portava originalmente il cognome *Vestri* (b) e trovasi con molto onor nominata ne' monumenti Prenestini anteriori alla distruzione Eugeniana (c): fu portatissimo per lo studio, e diede alle stampe la Storia della Patria, un' opera riguardante i Seminarj, una dissertazione sull'Al-

leluja, una istruzione sulla confezione de' Testamenti, una consimile sull' Anno Santo, ed una sull' amministrazione de' Luoghi pii. Aggravato dagli anni si scaricò della cura Episcopale, e tornossene in Palestrina, ove dopo alcuni anni morì, e fu tumolato nella Chiesa de' Francescani (d).

(a) Libr. della Segr. Concist. (b) v. l'ann. 1581. (c) Mon. 45. (d) Iscriz. in d. Chies.

---

ANNO DI CRISTO

1749.

I Corpi di S. Cordiano, e di S. Abundio riposarono per molti secoli nella nostra Cattedrale (a), e però il Clero Prenestino fa di ambedue annualmente l'Offizio (b). Il nostro Consolato poi dell'Arte Agraria prese a venerare specialmente S. Cordiano, tanto che sul principio dello scorso secolo intraprese ad onor suo la fabbrica di una Chiesa dentro la Città (c); e quantunque questa impresa fosse poscia negligentata, s'infervorò quell'Adunanza nella divozione del Martire, allorchè nel suo giorno festivo, dieci di maggio dell'anno 1633, cadde un gelo sulle nostre campagne, senza che se ne risentisse nocumento alcuno (d): pigliò quindi il costume di andare ogni anno processionalmente a visitare quella Chiesa rurale ad onor suo fabbricata l'anno

1623. Ma ciò gli parve poco, e nell'anno scorso volle edificare a questo Santo una decorosa Cappella entro il Paese nella Chiesa della Madonna del Catavasso, o sia di S. Egidio, appartenente ai Confratelli delle Stimate (e), la quale come dicemmo era stata dall'istesso Consolato, incominciata per dedicarla al Martire. Per rendere poi più solenne la di lui festività, fu impetrato nell'anno corrente un chirografo Pontificio, che accorda alla Città nella vigilia di questo Santo, e ne' sette giorni susseguenti il privilegio di una Fiera franca (f).

(a) v. l'an. 1116. e 1437. di Cr. (b) Cong. RR. 15. Jul. 1634. e 27. Maii 1788. (c) v. l'an. 1610. di Cr. (d) Cecc. Stor. di Pal. IV. 8. 6. (e) Istr. di Agap. Pinci li 21. feb. 1748. in arch. pub. Praenest. (f) Chirog. esist. in arch. Consul.

---

ANNO DI CRISTO

1750.

La più spaziosa Cappella della Cattedrale è quella, ove si conserva una machina coll'immagine del Salvatore dipinta l'anno 1565 da Girolamo Sermonetano (a), la quale ne' tempi scorsi soleva portarsi in processione il dì festivo dell'Assunta. Questa Cappella è antichissima (b), e forse coetanea della Chiesa, e per quanto pare, era ne' primi tempi allo stesso piano della me-

desima; ma siccome nella distruzione Eugenia fu diroccata la volta, che divideva la Chiesa superiore dalla Grotta, ove riposavano i Corpi Santi (c), accadde che nel rifabbricare la Cattedrale, il piano di questa divenne più basso: di che se ne veggono degl'indizj dentro il Campanile, ed altri ne apparvero nell'aprire la porta laterale del Coro; laonde la detta Cappella, che non aveva sotterraneo, restò superiore circa dieci palmi al pavimento della Chiesa. Si pensò dunque in questo anno di togliere tal mostruosità; e la Compagnia del Crocifisso, che aveva in cura la Cappella suddetta, la fece a sue spese abbassare, ed abbellire, seguendo, in quanto all'altare, il disegno dell'Architetto Costantino Fiaschetti, ed in quanto al resto il disegno dell'Architetto Francesco Ferrari. E questo fu il caso, ed il sito, in cui si scoprirono gli avanzi di una magnifica fabbrica colonnata di gusto Romano, come altrove abbiamo accennato (d).

(a) Inscr. in d. Imag. (b) v. l'ann. 1324. (c) v. l'ann. 1116. (d) Libr. della Comp. del Crocifisso, v. l'ann. 354. di Cr.

ANNO DI CRISTO

1751.

Dovendo i due celebri Matematici Gesuiti Maire, e Boscovich misurare un grado del me-

ridiano, che passa per Roma, e tocca l'Adriatico, ed il Mediterraneo, per confrontarlo con altri misurati altrove, e ricavare ulteriori notizie sulla figura della Terra; ebbero ordine dal Papa di scorrere tutto lo Stato Ecclesiastico, e rettificare la carta geografica del medesimo: lo che essi eseguirono in questo anno col mezzo d'istromenti esattissimi; ed a tale effetto vennero nel giorno undici di giugno in Palestrina, ove fatte le dovute osservazioni stabilirono, ch'ella è posta sul grado trentesimo, minuti ventiquattro, secondi trentacinque di longitudine computata al solito dalla Isola del Ferro; e sotto il grado quarantunesimo, minuti cinquanta, secondi tre di latitudine boreale (a).

Essendovi poi in Palestrina molti Cittadini ascritti all'Adunanza Generale di Arcadia, alcuni de' quali avevano ivi mostrato in varie occasioni il loro valore, ottennero questo istesso anno, come hanno ottenute tante altre illustri Città, di formare nella loro patria una Colonia Arcadica; e lo stabilimento seguì nel giorno cinque di ottobre (b).

(a) Boscovich e Mair. libell. de Exped. litt. opusc. I. §. 123. et pag. 189. (b) Memor. istoric. di Arcad. cap. 8. pag. 209. juncto Ceccon. Stor. di Pales. T. 8. in fin.

## ANNO DI CRISTO

1753.

Terminò la carriera del viver suo nel giorno decimoterzo di marzo dell'anno corrente il *Cardinal Gentili*, che nel corso del suo vescovato non tralasciò di visitare la Diocesi, ed usare molti atti di beneficenza verso i poveri, e verso la Cattedrale. Nel Concistoro poi tenuto ai nove del seguente mese di aprile sali sul nostro Trono Vescovile il *Cardinal Giuseppe Spinelli* (a).

(a) Libr. della Segr. Concist., Ceccon. Stor. di Pales. IV. 8. §. 4.

## ANNO DI CRISTO

1756.

Insigni Benefattori più che Patroni della Parrocchiale dell'Annunziata meritano di esser chiamati i Principi Barberini (a), poichè essi furono, che abbellirono di stucchi il Presbiterio di quella Chiesa; lo adornarono con due statue di mezzo rilievo, lavorate da Francesco Natalone, e da Antonio suo padre; e lo nobilitarono con un quadro di Carlo Maratti, che forma l'altar maggiore (b). In quest'anno poi presero ad inalzare il corpo della fabbrica, la coprono di volta, e la resero per quan-

to fu possibile propria, e decen-  
te (c).

(a) v. l'an 1616. (b) Invent. di d. Chies. dell'an. 1773. (c) Isc. riz. affis. in d. Ch.

## ANNO DI CRISTO

1757.

All'occasione che nella estate di questo anno si tratteneva in Palestrina il nostro Vescovo Cardinal Spinelli con altri Porporati, ed alcuni Teologi, si sparse per Roma la voce, che fossero qui congregati per trattare delle istruzioni da darsi agli Alunni del Collegio di Propaganda; e vi fu chi si attentò di comporre, e pubblicare una lettera diretta *Cardinalibus et Theologis in urbe Praeneste congregatis*, nella quale si propongono quattro dubbj, tutti diretti a censurare l'Enciclica promulgata nell'anno precedente da Benedetto XIV sulle regole da osservarsi per amministrare i Sacramenti a quei, che si sospettano refrattari della Bolla *Unigenitus* (a): attentato, che come temerario, scandaloso, e tendente allo Scisma, fu condannato dallo stesso Pontefice nel giorno quinto di settembre dell'anno corrente (b).

(a) Encicl. Bened. XIV. d. 16. oct. 1756. in Bullar. Bened. tom. 4. n. 61. (b) Bullar. sud. tom. 4. in fin.

---

 ANNO DI CRISTO

1759.

Le beneficenze, che ci fece il *Cardinal Spinelli* nel corso del suo Vescovato, non gli costarono meno di scudi venticinquemila (a), e fra queste la più memorabile si è, che ridusse il vecchio Episcopio in un ampio Seminario; e la Casa, ov'era il Seminario, in un comodo Episcopio; cosicchè i Vescovi, che per l'addietro stentavano di portarsi in Palestrina per mancanza di abitazione adattata, da indi in poi vi si portano, e vi dimorano con piacere; lo che è di sommo profitto spirituale, e temporale del Popolo. Obbligazione perenne, che dobbiamo a questo ottimo Pastore.

Fece egli oltre di ciò una esatissima visita, inserendo negli atti di essa tutte le più interessanti notizie Ecclesiastiche della Diocesi, che erano state raccolte collo studio di molti anni dal nostro Cittadino, e Canonico Francesco Maria Bernassola, uomo pio, diligente, e delle sacre materie peritissimo: approvò altresì le nuove Costituzioni Capitolari, e mostrò in ogni incontro un amor tenerissimo a questa Chiesa; tanto che quando ai tredici di luglio dell'anno corrente se ne spogliò, non seppe contenere le lagrime, ed affettuosamente la raccomandò al Cardi-

nal *Federico Lante*, che nel giorno istesso prese la nostra Mitra (b).

(a) Ignaz. della Croc. oraz. in fin. d. Card.  
 (b) Lib. d. Seg. Concist.

---

 ANNO DI CRISTO

1760.

Dalle stampe di Parigi uscì nell'anno corrente alla luce una dotta dissertazione sul Mosaico Prenestino, la quale meritò che la Reale Accademia delle belle lettere, e iscrizioni la inserisse fra le sue memorie (a). L'autore, che è il chiarissimo Abate Barthelemy, prende in essa a sostenere che in questo quadro sia rappresentata la gita di Adriano all'isola Elefantina; e per stabilire il suo nuovo sistema si sforza di persuadere che questo non sia il Mosaico offerto da Silla al *Delubro* della Fortuna, e che l'edificio, entro di cui fu trovato, sia il *Serapio* fabbricato in Palestrina sotto l'impero di Antonino Pio (b). Ma questa sua interpretazione nè in generale, nè in particolare è stata abbracciata da quei, che hanno scritto dopo di lui (c). Ed in fatti l'anzidetto edificio, annunziato dal Barthelemy per un *Serapio*, trovasi nella più antica pianta, che abbiamo, del nostro Tempio descritto come un *Sacrario della Fortuna* (d). S'incontrano in esso tutti i requisiti per essere creduto un *Delubro* (e), come chiama Plinio il *Sacrario della For-*

tuna, ove Silla collocò il suo Mosai-  
co (f). È di più le quattro colonne,  
che formano la facciata di questo  
edificio, hanno capitello, e base  
di travertino; il corpo però di pezzi  
di peperino innestati l'uno dentro  
l'altro, come i muri di sasso qua-  
drato: foggia di fabbricare corrispon-  
dente ai tempi della Repubblica (g),  
e non già a quei di Antonino.

(a) Nel tom. 30. delle mem. dell'Accad.  
dell'Iscriz. (b) v. l'an. 137. di Cr. (c) Win-  
kelman. monum. ined. part. 2. cap. 33. §. 7.  
Choupy Maison d'Orac. tom. 2. pag. 301.  
Zoeg. Num. Egypt. pag. 71. n. 78. juncta  
pag. 398. post. med. (d) Cod. vatic. in fol. max.  
signat. 3459. pag. 50. e 51. sub nom. Fulv.  
Ursini (e) v. l'an. M. e l'an. LXXX. pr. di  
Cr. (f) Plin. S. N. XXXVI. 25. (g) Liv. VI.  
3. seu 4.

## ANNO DI CRISTO

1762.

In esecuzione del Testamento di  
Margarita de Marchis mia zia, fu  
eretta in questo anno sotto il Casi-  
no della Tenuta Petrini, chiamata  
*Prati*, una pubblica Cappella ad onore  
della Madre d'Iddio sotto il titolo  
di *Madonna della Speranza*, la quale  
fu benedetta nel giorno ventinove  
di settembre (a): il quadro è origi-  
nale di Francesco Ferrari, e l'altare  
è privilegiato per li Defonti della  
famiglia (b).

(a) Bullar. Vesc. p. 1067. e 1486. Istrom.  
del Marcel. sub. d. d. in arch. Praen. (b) ved.  
Bullar. Episc. sub d. g. Jun. 1767. fol. 368.

## ANNO DI CRISTO

1763.

Dopo aver visitata la Diocesi, ed  
usate molte beneficenze alla nostra  
Chiesa il *Cardinal Lante*, la dimise  
nel giorno decimottavo di luglio  
dell'anno corrente, ed immediata-  
mente l'assunse il *Cardinal Gian-  
francesco Stoppani* (a).

(a) Libr. della Seg. Conclst.

## ANNO DI CRISTO

1765.

Nel Territorio di Paliano su i con-  
fini della Diocesi Anagnina vi è una  
Chiesa denominata *S. Maria di Pu-  
gliano*, che forse è quella, di cui parla  
un antico monumento riportato dal  
Garampi (a). Presso questa Chiesa  
abitavano nel secolo scorso i Con-  
ventuali; ma essendone essi partiti,  
fu coll'edificio annesso unita al Se-  
minario Prenestino (b); ed il Semi-  
nario nell'anno 1750 la donò alla  
nascente Congregazione de' Passioni-  
sti, che hanno ivi formato un loro  
Ritiro (c), ristorato il Conventino,  
ed abbellita la Chiesa in modo che  
ai dieci di agosto dell'anno cor-  
rente il Cardinal Stoppani da Paliano  
si portò ivi con un nobile corteg-  
gio, e solennemente la consagrò (d),  
essendo ancor vivente il Venera-  
N 2

bil Servo di Dio *P. Paolo Danti della Croce* Fondatore di questa nuova semenza di Operarj Evangelici, il quale per ottenere il bramato intento, dovette superare molti ostacoli (c), si portò più volte in Palestrina, ed il Maggior Agapito Rischì fu quello, ch' ebbe la sorte di riceverlo in casa.

(a) Garamp. mem. della B. Chiara di Rimini. disser. IX. §. 20. (b) Act. Visit. apost. Seravol. del 1660. in Canc. Vesc. (c) Istr. di Cosim. Coliz. 5. mag. 1750. (d) Bullar. Episc. pag. 708. (e) Vincen. Mar. di S. Paolo vit. del P. Bull. I. 32. e 23.

## ANNO DI CRISTO

1770.

Due nostri Cittadini viventi nell' anno corrente fiorirono in Roma nelle arti liberali: *Dionigio Pugnetti* nella scultura, il quale prese ad incidere le pietre dure, e ritrovò, o almeno perfezionò la maniera di lavorare il porfido: nella pittura *Giuseppe Segolini Lucchini* scolare del Masucci: produzioni del suo pennello sono il quadro di S. Crispino nella Cattedrale, il quadro di S. Felice nella Chiesa de' Cappuccini, il quadro di S. Isidoro Agricola nella Chiesa dell' Annunziata, i quadri di S. Antonio Patavino, e di S. Pasquale nella Chiesa de' Francescani, e li quadri di S. Francesco, e di S. Cordiano nella Chiesa di S. Egidio (a).

(a) v. l' an. 1749. di Cr.

## ANNO DI CRISTO

1771.

Era stata fin dall' anno 1624 ampliata la Chiesa di San Girolamo, e la Famiglia Rufoli si era preso il pensiero di formarvi un elegante altar maggiore (a); ma il corpo dell' edificio richiedeva di esser coperto di volta, si vedevano i fianchi senza pilastri, e le cappelle laterali disadorne: opere, che idearono in questo anno i nuovi Dottrinarij, e le compirono nell' anno 1773 (b).

(a) Stem. sul d. alt. (b) Inscr. sull' arc. di d. ch.

## ANNO DI CRISTO

1772.

La Confraternita degli Angeli Custodi eretta l' anno 1727 nella Parrocchiale dell' Annunziata, ed aggregata l' anno seguente all' Archiconfraternita di Roma (a), determinò in quest' anno di fabbricare per uso proprio un Oratorio a lato di detta Chiesa. Il lavoro però andò lentamente; laonde non si vide compito, se non che nel giorno quattordici di giugno dell' anno 1776 (b).

(a) Mem. della Canc. Vescovile, e cart. esist. pres. d. Confr. 24. Mag. 1727. (b) Bull. Episc. pag. 29.



## ANNO DI CRISTO

1773.

In tutti gli esemplari di Svetonio (a) trovavasi notato che Verrio Flacco, di cui già parlammo (b), pubblicò i Fasti da lui compilati *Praeneste nel Foro*; con tutto ciò perchè non si era mai in Palestrina scoperto questo monumento, e niuno aveva avvertito, che una iscrizione Prenestina riportata da Fulvio Orsini (c), altro non era che un frammento di Fasti (d), venne in mente ad alcuni Eruditi, che i Fasti, di cui qui parla Svetonio, fossero i Fasti Capitolini, trovati nel Foro Romano, e che il suo testo nella parola *Praeneste* meritasse correzione, tanto che dovesse leggersi, o *Pedestre*, o *Pura veste*, o *Pro Vestae*, o *Prope Vestae* (e). Sogni tutti, che svanirono in questo anno, in cui un miglio in circa fuori di Palestrina nella contrada chiamata *Quadrelle*, si scoprirono quattro mesi quasi tutti interi di questo dotto lavoro; e forse sarebbesi ritrovato tutto il rimanente, se lo scavo fosse stato, come esigevasi, eseguito. Tutto ciò però, che si rinvenne, fu con somma diligenza raccolto, e trasportato quindi in Roma nel Palazzo Stoppani, posto in faccia alla Chiesa del Sudario.

(a) In lib. de illus. Gram. cap. 17. (b) v. l'an. 6. e 36. di Cr. (c) in lib. de Fam. Rom. edit. an. 1577. (d) Fog. ad Fast. Ver. Flac. in praef.

## ANNO DI CRISTO

1774.

Il *Cardinal Stoppani*, che nel corso del suo Vescovato fra le altre beneficenze provide il Seminario di una scelta libreria, morì nel giorno decimottavo di novembre dell'anno corrente (a).

(a) Epitaf. in Eccl. S. And. de Val.

## ANNO DI CRISTO

1775.

Assunse la nostra Chiesa, fin dall'anno scorso vacante, nel giorno tre di aprile dell'anno corrente il *Cardinal Girolamo Spinola* (a).

(a) Libr. della Seg. Conrist.

## ANNO DI CRISTO

1776.

Benchè le sorgenti delle *Cannucete*, che provvedono Palestrina (a), siano di loro natura limpidissime, accadendo piogge, giungevano nella Città torbide, e fangose; lo che ben capivasi che nasceva, perchè le acque prima d'imboccar nel

condotto scorrevano per qualche tratto allo scoperto; ma credevasi che la cosa fin dalla sua origine ne fosse andata in questa maniera. Fattasi però nell'anno corrente una visita esatta di tutte quelle scaturigini, si trovò ch'elle erano in addietro coperte, e coperti erano i loro canali di comunicazione col cunicolo principale; ma questi canali erano guasti, e forse erano stati distrutti dal Vitelleschi per assetare la Città, quando nell'anno 1435 l'assedio. Si stabilì dunque ridurre tutto allo stato primiero; ed avendo il Sommo Pontefice commesso questo affare al Cardinal Vescovo, fu col consiglio di quattro primarj Cittadini eseguito il progetto sopra cinque sorgenti chiamate *Acqua Maggiore*, *Acqua della Nocchia*, *Acqua del Sambuco*, *Acqua Ritrovata*, e *Acqua della Formetta*, con animo di fare a miglior tempo lo stesso sopra quella detta di *Zotto*, ed un'altra, che ha il suo bulicame verso il fosso di Capranica (b). E siccome questa provida operazione, per mezzo di cui restammo esenti da un grave incommodo, fu mossa, e diretta dall'Abbate Giuseppe Graziosi Vicario Generale, che diede altri segni di premura verso il popolo, allorchè per commissione del Cardinal Camerlengo dovette invigilare sulla bontà, e abbondanza del pane, credette il Pubblico con un decreto fatto nel giorno ventotto di aprile 1786 aggregarlo fra i nostri nobili Cittadini (c).

(a) v. l'an. 1581. di Cr. (b) v. relaz. esist. in arch. Commun. (c) v. Lib. consigl. sub d. d.

## ANNO DI CRISTO

1777.

Il Cardinal Spinola fu quello, che fece nella Cattedrale il pergamo di marmo, ornò le due antiche lapidi della di lei consecrazione, e le collocò ivi dirimpetto: fece di marmo le croci della Sagra, le balaustre, e l'altar maggiore, riportandolo in mezzo al coro, ove era prima dell'anno 1651; delle quali opere fu Soprintendente il Canonico D. Giuseppe Tomassini, che negli anni appresso, per morte di D. Francesco Sileri Successore di D. Nicola Rosicarelli, fu eletto Arcidiacono. Compito poi il lavoro, volle l'istesso benefico Cardinale consacrare la nuova mensa; e ciò seguì nel giorno diciassette di maggio dell'anno presente (a).

(a) Visit. di Spinol. tom. 1. pag. 230. in Canc. Episc.

## ANNO DI CRISTO

1778.

In molti siti della nostra Campagna, e segnatamente nella contrada detta dell'*Aquila*, ov'era l'antico Foro, furono aperti ne' mesi

di aprile, e maggio di quest'anno alcuni scavi; ed uscirono alla luce delle Iscrizioni, delle Statue, ed un pavimento di Mosaico, ove sono rappresentati volatili, quadrupedi, ed alberi, il quale fu trasportato nel Museo Pio-Clementino (a).

(a) Accennat. in quest. oper.

## ANNO DI CRISTO

1782.

Con breve segnato li ventisette agosto dell'anno corrente, si degnò il Sommo Pontefice di approvare la pia disposizione della generosa Signora D. Anna Barberini, in virtù di cui fu eretta nella Chiesa di S. Rosalia di Palestrina una nuova Cappellania, e si stabilì un fondo di scudi tredicimila duecento quaranta, colla legge che il frutto di esso dovesse rogarsi a favore de' poveri specialmente infermi di Palestrina, di Castel San Pietro, e della Terra di Capranica: pensiero ben degno di un animo generoso, e caritativo (a).

(a) vid. d. Breve

## ANNO DI CRISTO

1784.

Dopo avere eretto l'ottavo Beneficio nella Cattedrale coi beni di Gianpaolo Petruccini (a), visitata la Diocesi, ed usate le beneficenze da noi già rammentate, terminò la vita nel giorno undici di luglio dell'anno presente il *Cardinal Spinola*, ed ottò alla nostra Mitra nel dì ventesimo di settembre il *Cardinal Marcantonio Colonna* (b).

(a) Bollar. Episc. pag. 79. (b) Libr. della Seg. Concist.

## ANNO DI CRISTO

1785.

E dal Pubblico, e dai Privati furono in quest'anno fatte in Palestrina grandissime feste per essere stato nel giorno decimoquarto di febbrajo da un Pontefice, che nulla brama più che esaltar la virtù, promosso alla Sagra Porpora Monsignor Francesco Carrara Patrizio Bergamasco, che fin dalla sua prima gioventù, cioè fin dall'anno 1747, fu, attesi i meriti, che fin d'allora in lui traudevano, aggregato alla nostra primaria Cittadinanza (a).

(a) Libr. de' Consigl. in arch. secr. Com.

## ANNO DI CRISTO

1786.

Nel sito, ove noi crediamo che fosse la Villa della Famiglia Claudia (a), prese in quest'anno Cesare mio fratello a fare uno scavo non tanto per la speranza di ritrovare preziose anticaglie, quanto a fine di provvedere materiali per una fabbrica; e la sorte fecegli dopo pochi giorni di lavoro scoprire due bellissimoi Camei di fondo cristallino, e rilievo bianco, l'uno rappresentante una Medusa, l'altro una Livia; nè tardarono molto a scoprirsi due Sardoniche di forma ovale, e di grandezza sufficiente per formare una tabacchiera, con una Corniola anulare grande, ove è incisa una Baccante: cose tutte di sommo valore, di cui, trasportato dal suo nobile genio, bramò fare acquisto l'Eminentissimo Braschi Onesti.

Proseguendo poi il cavo si rinvenne una cassa di peperino, ove era chiuso un cadavere con entro una cista mistica di metallo, e la sua patena: monumento, ch'è passato in mano dell'erudito Monsignor Casali, che lo ha pubblicato esattamente inciso in rame: si rinvenne un orologio antico di marmo: un rosone, che comparisce essere stato collocato in billico: una testa di donna giovine di ottima maniera: pezzi di condotti di piombo

con varie iscrizioni: pavimenti nobili, ed altri avanzi magnifici di fabbrica signorile (b).

(a) v. l'an. 4. di Cr. (b) Notiz. sull. antich. et bell'art. di Roma per l'an. 1787. mese di Genn. e segg.

## ANNO DI CRISTO

1787.

Viva si è sempre, mantenuta in Palestrina la devozione verso *S. Porfirio*, e *S. Anastasio Corniculario*, come che l'uno istrui nella fede il nostro Cittadino *S. Agapito*, l'altro si convertì in vista della di lui costanza (a); laonde in questo anno il nostro Clero impetrò la facoltà di celebrare il loro Ufficio (b), e quindi nell'anno 1791 furono esposti alla pubblica venerazione i quadri di questi due Santi ai lati dell'altar maggiore del Duomo. Concorse alla spesa il Pubblico, e l'artefice scelto a dipingerli fu Benedetto Onofri discepolo del Battoni.

(a) Ved. l'an. 274. di Cr. (b) Decr. Congr. RR. d. 10. Mar. 1787.

## ANNO DI CRISTO

1789.

La Chiesa eretta ai Cappuccini dalla Marchesa Mortara (a), deve

molto, per quanto narriamo, alle beneficenze del P. Barberini (b); ma il miglioramento più notevole fu quello, che ricevette in questo anno per opera del P. Gianantonio da Taggia Guardiano di quel Convento, che la fece inalzare, coprir di volta, ornar di pilastri, e accrescer di una cappella per trasportare ivi l'altare di Sant'Antonio, che occupava il mezzo della navata; nella qual cappella vedesi collocato un quadro dipinto da Sante Modave, che fu altresì autore del quadro di S. Giuseppe esistente nella Cattedrale, e di quello dell'Angelo Custode nella Parrocchiale dell'Annunziata.

(a) v. l'an. 1566. di Cr. (b) v. l'an. 1727. di Cr.

---

 ANNO DI CRISTO

1790.

Fra le opere pie, di cui la Città è debitrice alla Compagnia del Crocifisso, contasi l'Ospedale. Che questo fosse in origine fondato vicino alla moderna *Porta del Sole* in quella casa, ove vedesi al di fuori l'immagine di S. Giacomo in abito da Pellegrino, è molto verisimile, perchè quella Porta nelle antiche carte trovasi chiamata ora *Porta San Giacomo*, ed ora *dell'Ospedale* (a). Ciò che sappiamo di certo si è, che nel secolo decimosesto era nelle abitazioni

annesse alla Chiesa di S. Andrea, e che nell'anno 1610, quando queste furono destinate per la dimora delle Monache, fu trasferito in alcune Case poste sulla metà della via del *Borgo* con animo di ridurle in forma adattata, e decente (b): opera lungamente desiderata, a cui si pose mano in questo anno, e si spera di vedere in breve compita, col trasporto, che vuole ivi anche farsi, del Monte di Pietà.

(a) v. l'an. 1542. (b) Lib. del. Compagn. e v. l'an. 1622.

---

 ANNO DI CRISTO

1791.

Quei Cittadini, che abitano sul fianco occidentale di Palestrina, restano così lontani dalle antiche pubbliche Fonti, che per dissetarsi erano costretti di attraversare quasi tutta la Città. Progettarono dunque nell'anno presente di formare un'altra Fontana pubblica nelle loro vicinanze, cioè sulla piazza detta dell' *Alto*; ed il loro progetto, a traverso di mille contraddizioni, (inevitabili nelle imprese di popolare utilità) videsi felicemente compito nell'anno seguente. Furono introdotte a tale oggetto nel Condotto pubblico alcune sorgenti, che andavano a perdersi; e dell'acqua, che quindi si ottenne, ne fu ceduta porzione al Cardinal Colonna nostro Vescovo, generoso

promotore di quest' opera; e siccome contribuì per essa una considerabile somma Cesare mio fratello, ebbe egli in compenso il ributto di ambedue le Fonti, e di più per dono del prelodato Porporato quella porzione di acqua vergine, che sopravanza all'Episcopo (a).

(a) Ved. gli atti della Canc. Vesc. dell'an. 1793. e l'Istr. ivi rogat. li 11. Giugno 1793. e l'Istr. rogat. li 5. Nov. 1794. per gli Atti del Mannucci Not. Cap.

---

ANNO DI CRISTO

1792.

Sul riflesso de' continui incomodi di salute ottenne in questo anno il Cardinal Colonna nostro Vescovo un *Ausiliare* nella persona di Monsignor Giuseppe Graziosi suo Vicario Generale, promosso nel giorno ventuno di settembre alla Chiesa di Anastasiopoli, Città fra gl' Infedeli (a); ed egli fu quello, che consagrò nel giorno decimottavo del seguente novembre l'antichissima Chiesa di S. Pietro posta in cima del nostro Monte (b).

(a) Lib. della Segr. Conc. (b) Istrom. di Fed. Civr. Canc. Vesc. d. d.

---

ANNO DI CRISTO

1793.

Pianse amaramente in questo anno il Popolo Prenestino la perdita del *Cardinal Colonna* suo Pastore, che fu chiamato da Dio ai riposi eterni nel giorno quarto di dicembre (a). La premura, ch'egli nudriva per il bene spirituale del suo Gregge, sfolgorò, per così dire, nel suo testamento, ove leggesi stabilito un Fondo per risvegliare ogni cinque anni in tutti i Luoghi della Diocesi il frutto delle sacre Missioni: ordinazione, per cui s'interessò talmente il Gran Contestabile suo religiosissimo nipote, che per assicurarne l'esecuzione cedette l'amministrazione di quel Fondo al nostro Seminario coll'aggiunta di una cospicua somma per agevolare ai cinque Feudi, che possiede la sua illustre Famiglia dentro la Diocesi, il godimento di due posti in quell'Ecclesiastico Convitto (b).

(a) Lib. Mort. Paroc. SS. XII. Apost. (b) Istrom. de' 31. dec. 1794. per gli atti del De Rossi Not. A. C.

---

ANNO DI CRISTO

1794.

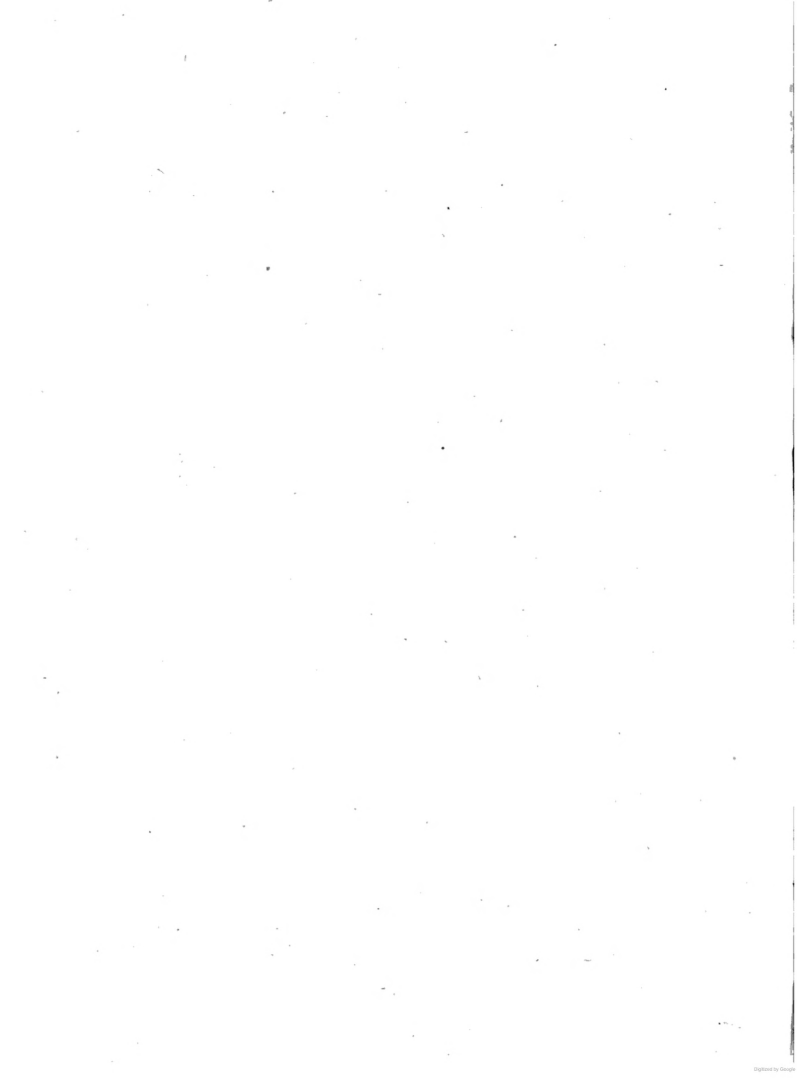
Ne' comizj convocati in Palestrina ai due di febbrajo dell'anno cor-

rente fu acclamato Protettore del Pubblico l'Eminentissimo *Leonardo Antonelli* (a), il quale susseguentemente nel giorno ventuno assunse la nostra Mitra (b); con che abbiamo acquistato in esso un zelante Pastore, ed un benefico Patrono; il quale alla prima comparsa ha saputo guadagnarsi la venerazione, e l'amore del Clero, e del Popolo. Ecco il frutto delle virtù, che io

vidi germogliare in lui dalla sua prima giovinezza. Queste furono quelle, che mi fecero fin d'allora vaticinare ciò, che della sua promozione alla Porpora si avverò appena salì sul Trono l'immortal PIO SESTO; e queste sono quelle, che mi fanno posare la penna colla mente gravida di felici presagj per la mia Patria.

(a) Lib. de' Cons. in Segr. Prior. Praen.  
(b) Libr. della Segr. Conc.

FINE DELL'OPERA.





A P P E N D I C E  
D' I S C R I Z I O N I  
D I S T R I B U I T E  
I N Q U A T T R O C L A S S I

La PRIMA d'iscrizioni *Sacre*, la quale abbraccia Consegrazioni, Voti, ed Offerte fatte ai Numi.

La SECONDA d'iscrizioni *Onorarie* indicanti la dedica della Statua, o di una Fabbrica ad onore della Persona ivi nominata.

La TERZA d'iscrizioni *Storiche*, la quale contiene Fasti, Titoli di Opificj, ed altre Notizie interessanti il Pubblico.

La QUARTA d'iscrizioni *Mortuarie*.

In allogare poi le iscrizioni di ciascuna Classe non si è tenuto rigorosamente ordine alcuno.

# CLASSE I.

## ISCRIZIONI SACRE

### \* I \*

Le copìò il Suaresio , ed il Cecconi da due Colonnette  
allora esistenti

<p>C . MAGVLNIVS . C . F SCATO . MAXS (1) C . SAVFEIVS . C . F FLACCVS PR (2) SACRAVERVNT (1)</p>	<p>C . SAVFEIVS . C . F FLACCVS C . MAGVLNIVS . C . F SCATO . MAXS PR SACRAVERVNT</p>
---	---

(1) *Maximus* (2) *Praetores* (3) *Sacrauerunt*, parola indicante una fabbrica sacra *Cic. pro Dom. cap. 46. 121*

### \* 2 \*

Doni clas. II. n. 9.

. . . : IAE . SERVEIS . CONSVL . HS . DDD V MAG . . .  
X . DED . HS . SA . LERNI P . S . LEIBER  
COERAVIT . II . MOTVS . POPVLI . L . M . S . ANTIO  
CHVS POP . S . LEIBER . COERAVIT . PATRO FV  
RI . L . S . FVRI . L . P . C . S . ANTIOCHVS . VTILI  
C . A . S . LEIBER . CONSECRAVIT

Il dittongo *Ei* per *I*, che frequentemente s'incontra in questo frammento, mostra che l'iscrizione è più antica del secolo di Augusto. *Maffei osserv. letter. tom. 3. c. 292.*

### \* 3 \*

Grut. pag. 173. n. 3. colla espressione *Smotius vidit*.

LANI DANT . MAG . COERAVERE  
L . LIGVRIVS . L . L . ANTIOCHVS (1)  
P . DINDIVS . P . L . DAVOS . CALIDVS  
Q . PETRONIVS . Q . L . SALVIVS  
SEX . PONTIVS . S . L . STABILIO

(1) *Lucius Ligurius Lucii Libertus etc.*

\* 4 \*

Gruter. 76. n. 3. colla espressione  
*vidit Smetius in ara*

T . MASCLIVS  
QVINTVS  
SACRVM

\* 5 \*

La copia da un marmo trovato l'an-  
no 1778 nel sito dell'antico Foro

. . . . EDICVLA  
SVA  
L . IANVAR . . .

\* 6 \*

Ceccon. pag. 101., che la copiò dall'originale

OE . . . LIA . A . F . SECVNDI . . .  
BRVLLIA . C . F . SABINA . CORANI  
M . M . . D . D (1)

(1) *Meritissime Donum Dederunt.*

\* 7 \*

Suares. I. 27.

L . SALVIVS . ANTIGONVS  
CORNIFICIA . L . L . SELENIVM  
L . CORNICIVS . APTVS  
OPPIA . C . L . VRBANA (1)  
BILLIENA . C . L . TERTIA  
COSENTANVS . HILARVS  
CORNIFICIA . DAPHNE  
V . S . A . HILARVS (2)

(1) *Oppia Cajae liberta* (2) *Votum solvit Aulus Hilarus.*

\* 8 \*

Esiste nel mio Atrio un piccolo piedistallo a quattro facce,  
in una delle quali si legge .

PRO SALVT  
C . CAESARIS  
AVG . GERM  
ET . REDITV

E nell'altra faccia

F . P . PR (1)  
THESIS  
Q . COSIDIVS . TERTIVS  
D D . (2)

(1) *Fortunae Praenestinae Primigeniac* (2) *Dedic Ved. l'an. 17. di Cr.*

## \* 9 \*

Ex Ficor. Labic. antic. pag. 36.

GN . FLACCVS . Q . FVL . F . DE  
 CVMAM . PARTEM . HERCVLI  
 ET . PRO . REDITV . FELICISSI  
 MO . EX . AFRICA . VIBI . FRA  
 TRIS . ET . PRO SAL . PETINAE  
 MATRIS . SIGNA . AVREA  
 FORTVNAE . PRAEN . ET . FE  
 RONLAE . SANCTISSIMAE  
 D D . T . VINNIO . COS (s)

(s) Quinti Fulvii filius (s) Dedicavit

Avendo il *Morcelli de stil. Inscr.* 1. *inscr.* 40 preso ad interpretare questa lapide, sostiene che non fu qui nominato *Galba* collega di *Vinnio* nel Consolato per non offendere *Ottone*.

## \* IO \*

Esiste in Palestrina vicino alla fontana del Piscaro.

L . DOMITIO  
 AGATH-EMER (s)  
 PARIDIS  
 LIB . A . VII (s)  
 CAESARES  
 ARGENTAR  
 COACTORI  
 L . DOMITIUS  
 EPICTETVS  
 ET . CVRTIA  
 EVPHRANTIS  
 FORTVNAE  
 PRIMIGEN  
 D . D  
 L . D . D . D

(s) Si osservi dopo il T la lettera H scritta in forma di Spirito aspro: di che porta altri esempj il *Fabret. pag. 196*. (s) *Liberto a via vocata septem Caesares*: Di questa contrada di Roma, ov' erano i Mercanti di vino, parla una iscrizione stampata *Fragm. ined. Tit. Liv. pag. XLVI.*, ed un'altra esistente presso l'Abbate Gaetano Marini.

## \* I I \*

La riporta il Volpi de Praen. cap. 6. pag. 129., e consona con altra,  
che riporta il Grutero pag. 337. colla espressione  
*vidit Smetius.*

FORTVNAE . PRIMIGENIAE  
SACRVM  
C . APVLEIVS . DIOCLES . AGIT  
FACTIONIS . RVSSATAE  
NATIONE . HISPANVS . LVSITAN  
AGITAVIT . IN . FACT  
M . ACILIO . AVIOLA . ET . CORNELIO  
PANSA . COS . V . V  
ITEM . VICIT . IN . FACTIONE . EADEM  
SVB . ACILIO . GLABRIONE . C . BELLIO  
TORQVATO . COSS . II . V . C  
ITEM . AGITAVIT . IN . FACTIONE . PRAS  
INA . V . SOL . SVB . C . TORQVATO . ASPRE  
NATE . II . ET . AN . LIBONE . COS  
ITEM . AGITAVIT . INTER . FACTIONEM . RVSSAT  
P . PONTIANO . ET . ANTONIO  
RVFFINO . COS  
EIDEM . VOV . L . M

## \* I 2 \*

Il Suares. P. A. I. 14. da una base allora esistente  
in Palestrina.

C . APPVLEIO . DIOCLI  
AGITATORI . PRIMO . FACT (1)  
RVSSAT . NATIONE . HISPANO  
FORTVNAE . PRIMIGENIAE (2)  
D . D  
C . APPVLEIVS . NYMPHIDIANVS  
ET . NYMPHIDIA . FILII

(1) *Factionis Russatas* (2) Questa lapide è tessuta come quella del n. 10, ancora esistente in Palestrina.



Esiste nel Palazzo Baronale

TV . QVAE . TARPEIO . COLERIS . VICINA . TONANTI (1)  
 VOTORVM . VINDEK . SEMPER . FORTVNA . MEORVM  
 ACCIPE . QVAE . PIETAS . PONIT . TIBI . DONA . MERENTI  
 EFFIGIEM . NOSTRI . CONSERVATVRA . PARENTIS  
 CVIVS . NE . TACEAT . MEMORANDVM . LITTERA . NOMEN  
 CAESIVS . HIC . IDEMQVE . TITVS . PRIMVSQVE . VOCATVR  
 QVI . LARGAE . CERERIS . MESSIS . FRVCTVSQVE . RENATOS  
 DIGERIT . IN . PRETIVM . CVI . CONSTAT . FAMA . FIDESQVE  
 ET . QVI . DIVITIAS . VINCIT . PVDOR . IRE . PER . ALTOS  
 CONSVETVS . PORTVS . CVRA . STUDIOQVE . LABORIS  
 LITTOHA . QVI . PRAESTANT . FESSIS . TVTISSIMA . NAVTIS  
 NOTVS . IN . VRBE . SACRA . NOTVS . QVOQVE . FINIBVS . ILLIS  
 QVOS . VMBER . SVLCARE . SOLET . QVOS . TVSCVS . ARATOR  
 OMNIBVS . HIC . ANNIS . VOTORVM . MORE . SVORVM  
 CENTENAS . ADICIT . NVMERO . CRESCENTE . CORONAS  
 FORTVNAE . SIMVLACRA . COLENS . ET . APOLLINIS . ARAS  
 ARCANVMQVE . IOVEM . QVORVM . CONSENTIT . IN . ILLO (2)  
 MAIESTAS . LONGAE . PROMITTENS . TEMPORA . VITAE  
 ACCIPE . POSTERITAS . QVOD . PER . TVA . SAECVLA . NARBES  
 TAVRINVS . KARI . IVSSVS . PIETATE . PARENTIS  
 HOC . POSVIT . DONVM . QVOD . NEC . SENTENTIA . MORTIS  
 VINCERE . NEC . POTERIT . FATORVM . SVMMA . POTESTAS  
 SED . POPVLI . SALVO . SEMPER . RVMORE . MANEBIT

Sul lato sinistro vi è inciso

L . CEIONIO . COMModo Vero  
 S . VETVLENIO civica  
 POMPEIANO COS  
 LOC . D . D . D

(1) Questo verso ha fatto credere ad alcuni, che l'iscrizione parli del Tempio della Fortuna, ch'era in Roma; ma il sasso, che si conserva ancora in Palestrina, convince, ch'essa parla della Fortuna Prenestina, la quale poté dirsi vicina al Tarpeo per la poca distanza, che corre tra Roma, e Palestrina. (2) Non tutti hanno saputa leggere la parola *Arcanum*, la quale per altro è chiarissima in questa lapide, e forma una riprova, ch'ella spetta a Palestrina, ove Giove aveva questo titolo di nuovo conio. Vedi l'an. 243. di Gr.

## \* 14 \*

Esiste nel Giardino Baronale

PIETATI

~~FORTVNATVS . SVSCELYTINVS~~  
 SALVIS . AVGVSTIS  
 M . AVRELIO . ANTONINO . ET  
 L . AELIO . AVRELIO . . .  
 FORTVNATVS . VERNA  
 DISP . EORVM  
 ET . AVRELIA , RESTITVTA . LIB  
 L . D . D . D (1)

ed a lato in carattere minore

DEDICATVM

IV . IDVS . AVGVSTI

IMP . COMMODO . II

ET . MARTIO . VERO . II

COS

(1) Loco decreto Decurionum dato.

## \* 15 \*

Grutor. 76. 3. juncto Mazzocchi pag. 95.

FORTVNAE . PRIMIGENIAE  
 SIGNVM . LIBERIS . PATRIS (1)

PANTHEI . CVM . SVIS . PAREGEIS (2)

ET . CVPIDINES . II . CVM . SVIS . LYCHNVCHIS . . .

ET . LVCERNA . LARVM

M . POPLIVS . M . F . TROPHIMVS . CVM

POPILIA . CHRESTE . LIB . ET . ATILIO . FILIO

Da lato

DEDICATVM . IV . ID . AVGV

IMP . COMMODO II

ET . AVRELIO . VERO

II .

COS (1):

(1) Leggasi *Liberi* cioè di Bacco, a cui *cohaeret* il titolo *Pater* come dice *Servio in Georg. II.*  
 (2) Leggasi *Paregeis*, cioè ornamenti stranieri; perchè Bacco, come *Pantheus*, rappresentava qui tutti gli Dei. 3) Il nome di *Aurelio Vero* è fallato, poichè deve dire *Martio Vero*, come si vede dalla lapide precedente; la quale è molto stimabile appunto, perchè assicura il nome di questo Console, su di cui gli *Antiquarij* sono stati lungo tempo in dubbio. Vedi *Pan. 199. di Cr.*

## \* 16 \*

Gruter. 75. 12. ex basi colla espressione *Smetius exscripsit.*

## D . FORTVNAE . PRIMIGENIAE

nel corpo della base

C . VALERIO . C . F . MEN (1)  
 DOLVITIO . MARTIANO  
 VI . VIR . AVG . DEC (2)  
 OMNIBVS  
 HONORIBVS  
 CVRIS . MVNERIBVS  
 FVNCTO  
 VALERIA  
 SATVRNINA . PATRI  
 L . D . D . D

(1) *Ex tribu Menenia* (2) *Seviro Augustali, Decurioni &c.*

## \* 17 \*

Volpi pag. 132.

FORTVNAE . PRIMIG  
 M . ALLIVS . M . F . ALLIENVVS  
 PRAEFECTVS . PRAET  
 D . D (1)  
 SIGNA . DVO

(1) *Dedicavit.*

## \* 18 \*

Murator. pag. 1115.

FORTVNAE . PRIMIGENIAE . SA  
 CRVM . CVM . SIGN . CVPIDINIS  
 L . ANOCINVS . L . F . TROM . SORONI (1)  
 CVS . PATRON . COLONIAE . TITI (2)  
 AE . ILL . VOTO . SVSCEPTO . L . M (3)

(1) *Ex tribu Tromentina* (2) *Patronus Coloniae Titiae Illyrici* (3) *libens merito* *AVedi l'an. 31. pr. di Cr.*



## \* 19 \*

Grut. pag. 76. 9. in basi colla espressione *Smetius vidit.*

FORTVNAE  
PRIMIGENIAE  
TI . CLAVDIVS  
THERMODON . ET  
METIA . M . F  
LOCHIAS . EIVS (s)  
SIMVLACRA . DVO  
SPEI . COROLITICA . D . D (s)

(s) *Ejus cioè Ejus Unor (s) Dedicarunt.*

## \* 20 \*

Grutero 77. 1.

FORTVNAE  
PRIMIGENIAE  
SIGNVM . APELLIN  
TVTEL  
L . HELVIVS . FELIX  
ET  
CLAVDIA . SABINA  
MATER  
VOTO . SVSCEPTO  
S . P . L . M (s)

(s) *Sicus promiserant libenter merito.*

## \* 21 \*

Grut. pag. 76. 3. coll'espressione *vidit Smetius.*

FORTVNAE . PHIMIG  
SIGNVM . AEQVI  
TATIS . NIGRINIA  
AVXESIS . CVM  
FELICE . AVG . LIB . ET  
SVIS . D . D . D . D (s)

(s) *Decreto Decurionum Dedicavit.*

## \* 22 \*

Gruter. pag. 38. 9.

VENERI . ET  
 FORTVN . PRIM  
 SACRVM  
 L . CALVIVS . L . F . PAL  
 VARIVS  
 AR . ET . CVPIDINES . II (1)  
 D . D (2)  
 L . D . D . D (3)

(1) Aram (2) Dedicavit (3) loco decreto Decurionum dato.

## \* 23 \*

Grut. 79. 3. colla espressione *Smetius exscriptit.*

FORTVNAE . SANCTAE  
 ATINIA . TYRANNIS  
 SEMINARIA . A . PORTA (1)  
 TRIVMPHALE  
 P . TEREIVS . FORTVNATVS  
 VIR . CLARISSIMVS  
 CVI . GRATIAS . MAXIMAS  
 SEMPER . EGI  
 CVM  
 TEREIVS . FAVSTINA  
 FILIA  
 DONVM . DEDIT  
 L . D . D . D

(1) *Seminaria* , cioè Sementatrice abitante nella contrada di Porta Trionfale.

## \* 24 \*

Volpi de Prnen. c. 6. pag. 130.

FORTVNAE . PRIMOGENIAE  
 SACRVM  
 SEX . TITIVS . SEX . F . PVP  
 MONTANVS  
 CAESIVS . SABINVS  
 EQV . FVBL (1)  
 AEDIL . PONTIFEX . FLA  
 MEN . TRAIANALIS  
 PATRONVS . MVNICIP  
 TREB . (2)  
 PLEBS . VRBANA . S . P (3)  
 D . D . D

(1) Equo publico donatus (2) Trebula paese della Sabina (3) statuum posuit decreto Decurionum di-  
 octiam.

## \* 25 \*

Grut. 77. 2. coll'espressione *Smetius vidit.*

FORTVNAE  
 PRIMIGENIAE  
 Q . LOLLI . APOLLÓPHANES  
 PATER . ET . FILIVS . ET  
 AVLIA . ACHELAIIS  
 VOTO . SVSCEPTO . L . S (1)

(1) *Libens solvit.*

## \* 26 \*

Grut. 78. 13. coll'espressione  
*Smetius exscripsit*

FORTVNAE  
 PRIMIGENIAE  
 L . RVFINVS  
 AEDIL . CVRVL  
 V . S (1)

(1) *Votum solvit.*

## \* 27 \*

Grut. 77. 4. coll'espressione *Smetius vidit.*

FORTVNAE  
 PRIMOGENIAE  
 VOTO . SVSCEPTO  
 VALERIA  
 TRYPHOSA  
 L . D . D . D

## \* 28 \*

Ceccon. pag. 173. dall'originale allora esistente in Palestrina

FORTVNAE  
 PRIMIG  
 M . VLPVVS . STRATO  
 EVTYCHIA  
 MAXIMILLA  
 MAXIMVS  
 VOTO . COMPOTES  
 D . D (\*)

(\*) *Dedicaverant .*

## \* 29 \*

Grut. 75. 13. coll'espressione *vidit Smetius*

FORTVN . . .  
 PRIMIG . . .  
 L . ARLENO  
 ADLECTO .

## \* 30 \*

Fabretti cap. 10. n. 154.

FORTVNAE . PRI  
 MIGNIAE . SAC  
 A . AVILLIVS . EROS  
 MAG . NAVAL  
 VOTO . SVSCEPT  
 L . M (\*)  
 L . D . D . D

(\*) *Libens merito .*

## \* 31 \*

Esiste sul pozzo dei Dottrinarj:

FORTVNAE . SANCTAE  
 ATINIA . TVDANINA

## \* 32 \*

Esiste sul portone della casa Terzoli ora Palma.

L . ANTISTIVS (a)  
C . F . AEM . VETVS  
AVGVR  
FORTVNAE . PRIMIG  
EX . VOTO . SVSCEPTO

(a) Lucio Antistio Vetere fu Console l'anno 25 di Cristo. *N. la Clas. IP. 16. e 54.*

## \* 33 \*

Grut. 76. 6. ex Smetio

FORTVNAE  
PRIMIGENIAE  
IOVI . PVIRO  
EX . TESTAMENTO  
TREBONIAE  
P . ANNIVS . HERMA  
HERES  
L . D . D . D

## \* 34 \*

Fabret. cap. 9. n. 328.

SACRO  
SVSCEPTO  
SORTIBVS . SVBLATIS  
C . GALLIO  
ATTIVS  
MEDIOLANENSIS

\* 35 \*

Grut. 76. 7.

FORTVNAE  
IOVIS . PVERI  
PRIMIGENIAE  
D . D  
EX . SORTE . COMPOS  
FACTVS  
NOTHVS . RVFIGANAE (1)  
L . F . PLOTILLAE

(1) *Nothus* era nome solito a mettersi ai Servi, *Gruter. Inscr.* 416. 7. 8; onde questo Noto fu un Servo di Ruficana Plotilla figlia di Lucio.

\* 36 \*

Gruter. 1006. 4. ab Ursino.

IOVI . O . M . ET  
FORTVNAE . PRIMIGEN  
V . S . A . L (1)  
L . PRIMIGENIVS  
CVM  
FIL . TORQVATO  
D . D (2)

(1) *Votum solvens animo libenti.* (2) *Dedicavit.*

\* 37 \*

\* Fabrett. IX. 443.

IOVI . ET . FORTVNAE  
PRIMIGENIAE  
P . TRATTIVS . P . FIL . OCRIC  
SABINVS  
SACRVM

\* 38 \*

Suarez. P. A. I. 14.

FORTVNAE . PRIMIGENIAE  
MARCIVS . TELESFORVS  
VOTVM . SOLVIT

## \* 39 \*

Ceccon. pag. 38. dall' originale allora visibile in Palestrina .

COLLEGIV . . . MERCATOR . .  
PEQVARIORV . . MAG . COIR VVCIP  
C . PATRONICI . . . . .  
F . P . D . D . L . M . (1)

(1) *Fortunae Primigeniae Dedicaverunt Libenter Merito* ,

## \* 40 \*

Murat. 108. 4.

CISARIEI . PRAENESTINI . F . P . D D (1)  
MAG . CVR . EOSEMANNVS . L . L . LICIN (1)  
M . POMPEIVS . FELIOD . MINISTREI  
LICEPHORVS . C . TALABORAI . S (1)  
NICEPHORVS . MITREI (4)

(1) *Fortunae Primigeniae Donum Dederunt* . (1) *Magistri Curaverunt* . (1) *Servus* . (4) Si sottintende *Servus* .

## \* 41 \*

Grut. 26. 4.

OPI . DIVINAE . ET . FORTVNAE  
PRIMIGENIAE . SACR  
IMP . CAESAR . HELVII  
PERTINACIS . AVGVSTI  
V . D . D . (1)  
T . CAESIVS . T . F . HERODES  
V . S . C . (1)

(1) *Votum Dedicatum* . (1) *Votum solvi curavit* Della famiglia Cesia parla l'iscrizione riferita di sopra al nu. 13.

## \* 42 \*

Volp. de Praen. cap. 6. pag. 131.

FORTVNAE . PRIMIGENIAE  
 ET . OPI . DIVINAE  
 P . CETRAMIVS . L . F . STEL  
 VLPIANVS . MARCIAN  
 PRO . SALVTE . CETRAMIAE . P . FIL  
 SEVERINAE . SACERDOTI  
 DIVAE . MARCIANAE . ET . PRO  
 SAL . TITI . BAEBI . GEMELLIA  
 NI . PROC . CLIENT . AVG  
 CONIVGI . SANCTISS (1)  
 SACRVM

(1) *Coniugi Sanctissimo* perchè Bebio era marito di Cetramia, come si raccoglie da una iscrizione riportata dal *Panvin. de Civit. Rom. pag. 362.* il trapasso poi da un caso gramaticale all'altro s'incontra spesso nelle Iscrizioni.

## \* 43 \*

Volp. de Praen. cap. 6.

OPI . DIVINAE  
 C . SEILIVS . C . F . QVIR  
 NIGERIVS  
 V . S . L . M (1)

(1) *Votum Solvit Libens Merito.*

## \* 44 \*

Murat. 141. 3.

AESCVLAPIO . ET . HYGIAE  
 M . TEMPL . CVM . FONTIBVS . SV . . . (1)  
 SACRVM  
 M . VESIDIENVS . HEDYLALVS . PR  
 COH . PRIM . VOLVNT . CIV . ROMAN  
 ET . VESIDIA . CARITVSA . VOT . V (2)  
 L . D . D . D . S . IMPEN (3)

(1) *Hoc templum* (2) *Voto votum* (3) *Loco Decreto Decurionum dato Dedicavit sua Impensa.*



## \* 45 \*

Coconi pag. 38. dall' originale allora  
esistente in Palestrina.

MARTI . . . .  
SOLVM . SOLVERVNT

## \* 46 \*

Coconi pag. 38.

. . . . LORI  
.. APOLLIN . . . .  
.. ERIVS . . . .  
. . . . ES . . . .

## \* 47 \*

L'ho copiata da un sasso trovato nel sito dell' antico Foro, ove si è trovata anche  
una statua di Mercurio. *V. l'an. 35. pr. di Cr.*

MERC  
SACR

## \* 48 \*

L'ho copiata come sopra.

SIGNVM . MINERVA . . . (1)  
cassato a posta AVGVST . . .  
Q. CAECILIUS . EVLOGVS . PRA . . .  
ET . APPA . . . .

(1) *Signum Minervae Domitiani Augusti Q. Caecilius Eulogus Praeter, et Apparitores eius. Vedesi  
qui eseguito il Decreto del Senato, che ordinò eradendos ubique titulos di Domiziano appena udì la  
sua morte Syeton. in Domit. §. 13.*

## \* 49 \*

Esiste sella villetta Petruccini appiè del viale della Fontana, e dice così:

C . TAMPIUS . C . F . SÆR (1)  
TARENTEINUS . PR  
HERCVLE . D . D . L . M (2)

(1) *Ex tribu Sergia (2) Herculi donum dedit libens merito, perchè l'E spesso si usò per L. Rainas.  
ind. gram.*

## \* 50 \*

Ceccon. pag. 89. dall'originale allora esistente in Palestrina.

. . . R V F V S . . .  
 . . . G A L L V S . . .  
 . . . E P T V N A . . . (1)

(1) *Neptunalia* giuochi in onore di Nettuno, che si celebravano il dì 23. di luglio.

## \* 51 \*

Esiste nel mio Atrio

DECVM . . .  
 SOL . . . .

Può spiegarsi questo frammento coerentemente all'uso, che avevano gli Antichi, di offrire la decima ad Apollo. *Liv. V. 10. e seq.*

## \* 52 \*

Esiste nella parte esterna della Cappella di S. Lorenzo della Cattedrale.

GEN . . . . . (1)  
 M V N I C I P . . . .  
 C . T A L O N I V S  
 C Y P A E R V S  
 P A T E R . E T  
 C . T A L O N I V S  
 C Y P A E R V S . F I L I V S  
 D . D

(1) *Genio Municipal.*

## \* 53 \*

Volpi de Praen. cap. 9.

GENIO  
 NORICORVM (1)  
 L . I V N I V S . B A S S V S  
 S T A T I O N A R I V S . E O R V M

(1) *Noricorum* ora Austria Superiore.

## \* 54 \*

Esiste in un architrave di d. casa Palma al borgo. ) ) )

. . . ENATIBVS . SACRARIVM (1)  
 . . . ANVS . PONTIF . MIN . PATRO . . . (2)  
 . . . T . REIQ . PVBLICAE . DO . . . (1)

(1) Penatibus (2) Patronus (3) extruxit Reique Publicae donavit .

## \* 55 \*

Esiste nel Palazzo Baronale incisa sopra un'Ara .

PACI . AVGVST  
 SACRVM  
 DECVRIONES . POPVLVSQVE  
 COLONIAE . PRAENEST

Ed in un'altra Ara simile ivi pure conservata .

SECVRIT . AVG  
 SACRVM  
 DECVRION . . . POPVLVSQVE  
 COLONIAE . . . PRAENESTIN

## \* 56 \*

Esiste nel mio Atrio .

. . . QVOD . DEDICAVER . IN . HONR  
 . . . DETERNVNC . FF . DD . CORI  
 . . . D . II . DESS . VNC . . .  
 . . . EQVEM . VNA . CVM . CASA

. . . . .  
 . . . . .  
 M . QVOD  
 MAN . EORC  
 EREVEICOMTARV  
 ASV DIII KA

# C L A S S E II.

## I S C R I Z I O N I O N O R A R I E

### \* I \*

La copiò il Ceconi e la riporta alla pag. 154.

. . . V S T I . F . D I V . . . .  
 . . . . I V V E N T V . . . . .  
 . . . . O S . D E S I G N . . . . .  
 . . . . P O P V L V S . . . . .  
 . . . . R O N O . . . . .

Colla scorta del *Gruter*, pag. 234. e 235. interpreto questo frammento così

Cajo ( seu Lucio )  
 Augusta Filio Divi Julii Nepoti  
 Principi Juventutis  
 Consuli Designato  
 Senatus Populusque Praenestinus  
 Patrono

### \* 2 \*

Spon. Miscellan. pag. 194., Fabrett. cap. 6. n. 162.

Q . V E R R I O . Q . F . P A L (1)  
 F L A C C O  
 S E V I R O . A V G V S T A L I  
 C V R A T O R I . M V N E R I S  
 P V B L I C I  
 D E C R E T O . S T A T V A M . E T . F A S (2)  
 O R D O . D E C V R I O N V M . E T . A V G V S T A L I V M  
 E T . P L E B S . V N I V E R S A S . P . P . P . D . D (3)

(1) *Ex tribu Palatina* (2) *Et Fastos* (3) *Sumptu publico publicè positos dedicarunt.*

## \* 3 \*

Esiste nel Giardino Baronale.

CN . VOESIO  
CN . FIL . APRO

QVESTORI . AEDILI . II . VIRO  
 FLAMINI . DIVI . AVG . VI . VIRO  
 AVGVSTALI . CVRATORI . ANNON  
 TRIENNIO . CONTINVO . CVRAT  
 MVNERIS . PVBLICI . GLADIATORI . III  
 QVOT . IS . TEMPORE . HONORVM . CV  
 RARVMQVE . SVARVM . PLENISSIMO  
 MVNIFICENTIAE . STVDIO . VOLVPTATIB  
 ET . VTILITATIBVS . POPVLI . PLVRIMA  
 CONTVLERIT . LVDVM . ETIAM . GLADI  
 ATORIVM . ET . SPOLIAB . SOLO . EMPTO  
 SVA . PECVNIA . EXTRVCTVM . PVBLICE . OB  
 TVLERIT . CVIVS . MERITIS . POSTVLANTE . POPVLO  
 STATVAM . PVBLICE . PONI . PLACVIT . D . D

## \* 4 \*

Esiste nel mio Atrio

MATID . . . . (s)  
 VALERIA . . . .  
 DOMIN . . . .  
 OPTIMA . . . .

(s) Parlo di questo frammento nell'anno 110. di Cristo.



Esiste, e serve per acquasantiera nella Chiesa di S. Pietro del nostro Monte chiamato Castel S. Pietro, creduto per equivoco dal Fabretti Castel S. Pietro di Sabina.

P . AEL . P . F . PAL  
 TIRONI  
 SALIO . ARCIS  
 ALBANAЕ . QVEM  
 IMP. CAES cassato  
 appostatamente ANTONINVS (1)  
 AVG . PIVS . . . . .  
 GERM . SARM . BRITT  
 AGENTEM . AETATIS  
 ANNVM . XIII  
 MILITIA . PRIMA  
 PRAEFECTVRAE  
 EQVIT . BRAVCO  
 NVM . D̄ . EXORNARE  
 DIGNATVS . EST  
 DEC . DEC  
 BLANDVS . PATER  
 PRO . AMORE . CIVI  
 TATIS . SVMMAM . ET  
 SVMPTVM . OMNEM  
 REIP . REMISIT

(1) Manca il nome di *Comodo*, che dopo la sua morte fu rasato ovunque trovasse; ed il Senatoconsulto, che ciò ordinò, è riportato da *Lampridio Vit. Comodi in fu.*



Fabrett. cap. 3. n. 352.

L . STATIO . L . F . STELLAT  
 PROSPERO . IVLIANO  
 X . VIRO . STLITIBVS  
 IVDICANDIS . ITEM  
 SEVIRO . TVRMAE  
 SECVNDAE  
 PATRONO . COLONIAE  
 AMATORES . REGIONIS  
 MACELLI . CVLTORES  
 IOVIS . ARKANI  
 L . D . D . D.

\* 7 \*

Græc. pag. 1027. Num. 4.

P. MARTIO . QVIR .  
 PHILIPPO  
 CVRATORI . VIAE . PRAENESTINAE  
 EDILICLO . CVRVLI . V . Q . AB . AERARIO  
 TRIBVNO . FABRVM . NAVALIVM . PORTENS sic  
 CORPVV . FABRVM . NAVALIVM  
 OSTIENS . QVIBVS . EX . S . C . COIRE . LICET  
 PATRONO . OPTIMO  
 P . P

e a lato destro

DEDICATA . III . IDVS . APRILIS  
 SCAPVLA . TERTVLLO . ET . TINEIO . CLEMENTE . COSS  
 sic CVRA . AGENTE . VALERIO . CALAGAFRO . LIB  
 ET . C . VETTIO . OPTATO . M . CLODIO . MINERVALE . QQ . PER

\* 8 \*

Suarez. parla dell'originale come da lui veduto *Præf. Antiq. I. 13.*

M . AVRELIO . AVGG . LIB  
 AGILIO . SEPTENTRIONI  
 PANTOMIMO . SVI . TEMPORIS . PRIMO  
 HIERONICAE . SOLO . IN . VRBE . CORONATO (1)  
 DIAPANTON . AB . IMPP . DD . NN (2)  
 SEVERO . ET . ANTONINO . AVGG  
 PARASITO . APOLLINIS  
 ARCHIERI . SINODI . IIIII . AVG . . . .  
 HVIC . RESPVBLICA . PRAENESTINA  
 OB . INSIGNEM . AMOREM . EIVS . ERGA  
 CIVES . PATRIAMQ  
 POSTVLATV . POPVLI . STATVAM . POSVIT

(1) *Hieronica* si chiama Quello, che usciva vincitore da tutti i giuochi greci.(2) *Diapanton* Quello, che in tutti i giuochi aveva ricevute le prime palme.

## \* 9 \*

Ceccon. conservava l'originale pag. 192.

IMP. CAES. . . . .  
 ANTO . . . . .  
 GERMANICO  
 DIVI . COM. . . . .  
 DIVI . ANTO. . . . .  
 DIVI . ADR. . . . .  
 DIVI . TRAIAN. . . . .

Colla scorta del Grut. pag. 150. 3. supplisco questo frammento così.

*Imperatori Caesari Marco Aurelio  
 Antonino  
 Germanico  
 Divi Comodi Fratris Filio  
 Divi Antonini Pii Nepoti  
 Divi Adriani Pronepoti  
 Divi Trajani Abnepoti.*

## \* IO \*

Grut. pag. 347. num. 6.

L. AELIANO . L . F  
 AN . PROVINCIALI  
 EQVO . P . ORNATO (1)  
 LVPERCO . DESIGN  
 HVIC . ORDO . DECVRION  
 STATVAM . DECREVIT  
 L . AELIANVS . VERECVNDVS  
 H . V . S . R . L . D . D . D . (1)

(1) *Equo Publico* (1) *Honore usus sumptum remisit loco decreto Decurionum dato.*



## \* I I \*

Cecconi la copia dall'originale, e la riporta alla pag. 193.

P . ACILIO . P . F . MEN  
 PAVLLO  
 IIIII . AVG . Q . COL (1)  
 AED . II . VIR  
 FLAMINI . DIVI . AVG  
 CVR . ANNONAE  
 CVR . KAL  
 CVLTORES . IOVIS  
 ARKANI  
 REGIO . MACELLI  
 PATRONO . DIGNISSIMO  
 L . D . D . D .

A. lato

DEDICATA . V . IDVS  
 MAIAS  
 ARRIANO . ET . PAPO  
 COS  
 CVRANTE . . . CI . . .  
 VITALE . IIIII  
 VIR . AVG

(1) *Quessori Collegii Augustalium.*

## \* I 2 \*

Esiste nel Giardino Baronale.

A . MVNIO . A . F  
 MEN . EVARISTO (1)  
 SPL . EQ . R . PAT . COL (2)  
 OMNIBVS . HONOR  
 NITIDE . FVNCTO . OB  
 INSIGNEM . EIVS . EDITIONEM  
 MVNERIS . BIDVI . POPVLO  
 POSTVLANTE . BIGAM  
 PLACVIT . EQVEST . STATVA  
 DECRETO . ORDINIS . EVM  
 -ORNARI  
 L . D . D . D

(1) *Men cioè ex tribu Menenia* (2) *Splendidiſſimo Equit Romano Patrono Coloniae: I Decurioni delle Colonie quando avevano il capitale ſufficiente divenivano Cavalieri Romani Plin. I. ep. 19.*

\* 13 \*

Esiste in casa Ceconi.

C . SEPTIMIO  
 C . F . PVP . SEVERO  
 PATRON . MVN  
 T . SENTIDIVS . T . F  
 PAL . IVLIANVS  
 AMICO . OPTIMO

\* 14 \*

Esiste nel Giardino Baronale.

D . VELIO  
 TROPHIMO  
 SEVIRO  
 AVGVSTALI  
 CVRATORI  
 MVNERIS  
 PVBLICI  
 DECRETO  
 DECVRIONVM  
 POSTVLANTE  
 POPVLO  
 S . P . P . P . (s)

(2) *Statuam poni publicè placuit.*

A lato si legge

. . . . . TIR : .  
 . . . TORINO  
 . . . APRILE

II VIR

Il Ceconi però alla pag. 72., o per errore, o perchè allora il sasso era più intero, riporta questa iscrizione laterale così

CVRANTIEVS  
 . . . TORINO  
 ARTIALE II VIRO  
 VII . K  
 TORINO II VIRO  
 APRILE

## \* 15 \*

Esiste nella chiesa di S. Pietro del Monte.

VENANDI . STVDIOSO  
 TI . CLAVDIO . NICOSTRATO  
 IIIII . VIR . AVG . QVINO . PERPETVO (1)  
 COLLEG . FABR . PRAENESTINORVM  
 ANNEIA . PROCILIA . CONIVX . ET  
 CLAVDII . NICEPHORIANVS (2)  
 PROCVLVS . ET . ANNELANVS

(1) Quinquennali perpetuo Collegii Fabrorum (2) *Claudii* perchè tanto Nicforiano, quanto Procule, ed Annejano erano della istessa famiglia Claudia.

## \* 16 \*

Il Cecconi la riporta alla pag. 34.

CVR . CIV . CRISPINO . IVNIO (1)

(1) Curatori Civitatis.

## \* 17 \*

L'ho copiata da un frammento trovato nel sito dell'antico Foro l'an. 1778.

. . . VG . SACERDOTI  
 AEF . FRVM . DANDI . EX  
 I . COLONIAE . OCRIC . . .  
 AVG . PROVINCIAR . AS . . .  
 . . ALLECIAE . PROCOS . PROVINC . I . . .  
 . . TRONO . MVNIC . D . . .

## \* 18 \*

Trovata presso l'antico Foro in tempo del Cecconi; che la copiò pag. 218.

D . N . CL (1)  
 IVLIANO  
 VICTORI . AC  
 TRIVMFATORI (2)  
 SEMPER . AVG (3)  
 ORDO . POPVLVSQ .

(1) Domino Nostro Claudio (2) Triumfatori col F anche nel Masco Venonete pag. 105. n. 5.

(3) *Augusto*.

Trovata nel sito dell'antico Foro, veduta da me, e copiata.

## IVLIANI . I . V (1)

POSTVMIO . IVLIANO . C . M . V . OB . MERITVM . AMOREM . ET . RELIGI (2)  
ONEM . QVAM . ERGA . CIBES . VNIVERSVS . HABERE . SATIS . DIG-  
NATVS . EST . QUIQVAE . TESTAMENTO . SVO . MEMOR  
HONORIFICENTIAE . N . . . . E . MEMORIAE . RETI  
NES . TESTAMENTOQVE . . . . . SA . CVI . VOCABVLVM  
EST . FVLGERITAM . TER . . . . . NESTINO . NOBIS . VNI  
VERSIS . CIBIBVS . QVOS . MAGNA . ADECTIONE . DI  
LIGEBAT . RELIQVIT . CUIQVE . OB . EADEM . CONTEMPLA  
TIONE . DIGNISSIMO . PATRONO . CVIVS . OMNES . REQVI  
MVS . DEFENSIONEM . ET . VINDICIVM . STATVAM . PROMP  
TO . ANIMO . ERIGENDAM . CENSVIMVS . ADQ . OB . NIMIO  
AMORE . CIVICO . SECVNDVM . IN . ANNO . VEL . AMPLIVS . VNIVERSI  
CIVVES . PRAE . AEPVLVM . CELEBRATVRI . EXPL . TESM . PARTIS (3)  
POS . IVLIANVS . V . C . SANVS . SALBVS . SANA . QVOQVE . MENTE . IN  
TEGROQVE . CONSILIO . MEMOR . CONDICIONIS . OMANE . TESTAMENTVM  
FECI . INTER . CETERA . CIVIBVS . PRAE . OMNIBVS . DARI . BOLO . EX  
MASSA . PRAE . KASAM . CVI . VOCABVLVM . EST . FVLGERITA  
REGIONE . CANP . TERR . PRAE . ITAVT . AD . MEMORIAM  
MEAM . PER . SINGVLOS . ANNOS . SINE . DVBIO . COLANT  
SPIRITVM . MEVM . ITA . TAM . VT . CONLOCENT . STATVAM . NOMIN  
MEI . IN . FORO . ET . HOC . IPSM . EXPL . TESTAM . ADSCRIBANT . IBLET . NON  
HABT . POTEST . DESTRAENDI . VT . SI . QVADO . ALIENARI . BOLVERINT  
FISCVS . POSSIDEAT

e dal laterale destro

DEFVNCTVS . XVI . KAL . DEC  
D . N . ARCADIO . AVG . ET . BAVTONI  
V . C . CONSS.  
DD . DIE . IV . NONAS  
MAR . COSS . SS . (4)

(1) *Illustris Viri* si sottintende statua (2) Clarse memorias viro (3) Exemplum testamenti (4) Consulibus supradictis.

Suarcz. P. A. I. 27.

CAESARII  
COS.

## \* 21 \*

Trovata l'an. 1778. nel sito dell'antico Foro, e da me copiata.

BASSI (1)  
 ANICIO . AVCHENIO  
 BASSO . V . C . PROCONS (2)  
 CAMP . PROVVISORI . EIVS  
 DEM . PROVINCIAE . RES  
 TITVTORI . GENERIS  
 ANICIORVM . OB . MERITA  
 EIVS . INLVSTRIA  
 ORDO . POPVLVSQ . CIVITA  
 TIS . PRAENESTINAE . PON . CENS (3)

(1) La prima parola *Bassi* si riferisce alla statua, che vi era sopra (2) Viro clarissimo (3) Poni censuit.

## \* 22 \*

Esiste sotto il cantone dell'oratorio del Crocefisso di Palestrina verso le scalette.

. . . . FINAE (1)  
 . . . . . STI (2)  
 CONSVLARIS  
 PATRONI . COLONIAE  
 PRAENESTINORVM  
 FILIAE . OPTIMAE  
 MERITAE . PRAENESTI sic  
 D . D

(1 e 2) Queste linee presentemente mancanti non erano tali in tempo dello Suetzio, e vi si legge-  
 va FLAVIAE RVFINAE M. BARBI FASTI. *Gruter, pag. 374. a.*

## \* 23 \*

Frammento riportato dal Ceccconi alla pag. 16.

. . . . P . OPPI . . . .  
 . . . . IIIII . V . . . .

## \* 24 \*

Esiste nel Cortile del Palazzo Doria in Valmontone  
in faccia alle scale .

L . HERENNIO . L . F  
MEN . COS . . . . . ANO (1)  
DECVRIO . ADLECTVS (2)  
. . . CVRIA . PRAENESTE (3)  
ANNORVM . XVII (4)  
. . . . .

(1) E tribu *Menenia* (2) Il caso retto dopo l'obliquo spesso s'incontra nelle lapidi (3) Manca in  
(4) Era privilegio essere ammesso al Decurionato prima degli anni 25, *leg. 21. ff. de d. cur. leg. 8. ff. de Munerib.*

# C L A S S E III.

## I S C R I Z I O N I S T O R I C H E

### \* I \*

Vaso di metallo esistente nel Museo Kirkeriano.

Sopra tre figure incise

LOSNA . AMVCES . POLOCES

In un listello appiè di tre statuette.

DINDIA . MALCONIA . FILEA . DEDIT

Capovoltando poi detto listello si legge

NOVIOS . PLAVTIOS . MED . ROMAI . FECID

### \* 2 \*

Sul fregio di uno dei due archi, che formano i lati dell'ultimo semicircolo del tempio della Fortuna, si legge a lettere palmari

. . . EC . POP . . . TIN

E sul fregio dell'altro arco leggesi a lettere simili

. . . . . FA . COER . ET . SIGNA . RESTIT (1)

Quali frammenti supplisco così

*Ordo Decurionum Populusque Praenestinus curante M. Plaetorio Fastigium novum faciendum curavit, et signa restituit.* Ved. Fan. 68. pr. di Cr.

(1) Signa significa statue di Dicità Marzoch. in *Camp. Amph. cap. 2. not. 60.*

## \* 3 \*

Foggia. Fast. Verr. in praef. pag. XIII.

. . . RMANICVS . CAESAR . DRVSVS . CAESAR . QVINQ . . .  
 COMINVS . BASSVS . QVINQVENNALI  
 ORDINE . EX . S . C . PRAEF.  
 M . PETRONIVS . RVFVS  
 CDINOIVS . CN . EGNATIVS . AED  
 C . LVCIVS . RVFVS . C . THORENAS : Q  
 CN . PONTIVS . RVSTICVS . FLAMEN  
 CAESARIS . AVGVSTI

## \* 4 \*

Questi tre frammenti trovati nel sito dell'antico foro l'anno 1778.  
 furono da me copiati.

. . . S . . .  
 VI . C . ATEIVS  
 IMP . CAESAR . XXII<sup>X</sup>  
 M . AIMILIVS . LEPIDVS  
 SVF . I . . .  
 IMP . CAESAR . X<sup>r</sup> . . .  
 Q . CAECILIVS . M . . .

altro frammento

. . . EDATV . . .  
 LVS . II . VIR  
 AED  
 . . . AVIVS . MVSCAQ  
 . . . ANICI . F . IIVIR . QVINQ  
 . . . SEDATVS . PR  
 . . . VS . AED  
 . . . QVEST

Terzo frammento

. . . CI  
 . . . VS . Q . SPID . . .  
 . . . CELER . SI . . .  
 . . . NVS . A . . .



## \* 5 \*

L'ho copiato dall'originale, che da Palestrina passò in mano del Signor Abate Gaetano Marini, ed ora lo possiede Monsignor Borgia.

. . . . .  
 . . . . .  
 . . . . .  
 M . SAMIARIUS  
 C . MESSIENS  
 SEX . CAESIUS  
 Q . CALEIUS  
 C . SALVIUS  
 L . CVRTIVS  
 STATIOLENS

DOLABELLA . II . .  
 ROTANIVS . A . .  
 Q . FLAVIVS . A . .  
 P . CORNELIVS . II . . .  
 L . NASSIVS . A . . . .  
 C . SERTONIVS . QVA . . .  
 T . LVCRETIVS . IIV . . .  
 C . VIBIVS . A . . . .  
 C . CASSIVS . QVA . . . .  
 M . PETRONIVS . QV . .  
 Q . ARRASIDIVS . . . .  
 T . APONIVS . QVA . . .

## \* 6 \*

Esiste nella Villetta Petruccini a lato della Fontana.

. . . . . PROCC . AVG . PATRON . COLON . . .  
 . . . M . OMNI . ORNAT . MACELL . FEC (1)

(1) Procuratores Augusti Patroni Coloniae cum omni ornatu Macellum fecere.

## \* 7 \*

Gruter, pag. 129. n. 3. ex Smetio.

C . SAVFEIVS . C . F  
 M . SAVFEIVS . L . F  
 PONTEIVS  
 AID . EX . S . C . (1)

(1) Aediles ex Senatus Consulto.

## \* 8 \*

Ceccon. pag. 162. dall'originale allora esistente in Palestrina.

. . . I . F . DIVI . IVLII . N . AVGVST . . . . .  
 . . . IG . III . IMP . VIII . TRIB . POTEST . XVII . . . .

Colla scorta del Grutero pag. 160. 2. e segg. supplisco questo frammento così

*Tiberius Caesar Divi Augusti Filius Divi Julii Nepos Augustus  
 Consul designatus Tertio, Imperator Octavo, Tribunicia potestate XVIII. etc.*

Tiberio fu disegnato console per la terza volta l'anno 17 di Cristo: spetta dunque a quest'anno la lapide presente; la quale può giovare a stabilire l'epoche dell'impero, e della tribunicia potestà dell'anzidetto Imperatore: punti involti in qualche incertezza. *Murat. annal. an. XI., Morcel. de stil. inscrip. I. inscr. 337.*

## \* 9 \*

Esiste nel mio Atrio.

M . ÆARENVS . . . . .  
 AMPHITEATRI . PAR . . . . .

In tempo del Cecconi il sasso era meno mancante; ond'egli nella pag. 70. riprova questa iscrizione così

M . ÆARENVS . CLARI . L . . . . . YRAN . . . . .  
 AMPHITEATRI . PARTEM . DIMIDIAM . IN . SO . . . . .

Ed io la spiego come siegue

*Marcus Varenus Clari Libertus Tyrannus  
 Amphiteatri partem dimidiam in solo suo  
 fieri permisit.*

## \* IO \*

Smezio la copiò dall'originale, ch'existeva ancora in Palestrina ai tempi del Suaresio, Gruter. 172. 2., Suares. Praen. Ant. I. 20.

SEX . POMP . . . .  
 TRIB . MIL . . IIII . . . .  
 DI . I . AVG . NERONI . . . .  
 PRAEFECTVS . TESTA . . . .  
 POMPEIA . MUMMI . . . .  
 . . . VMMA . PORTICVM . MAR . . . .  
 . . . RE . ALBARIO . ADIECTA . . . .  
 . . . QVINQVE . PASSV . . . .

Supplisco questa iscrizione così

*Sextus Pompeius  
 Tribunus Militum Duumvir  
 Divi Augusti Neronis etc.  
 Praefectus testamenti legavit sestertia etc. ut  
 Pompeia Mummi heres construeret  
 In summa Porticum Marmoreum  
 Cornicatam opere albario adiecta area  
 trigintaquinque passuum*

## \* II \*

La copiai dall'originale, che si scopri l'anno 1781.

M . SCVRREIVS . FONTINALIS  
 SACERDOS . FORTVNAE . PRIMIG . LECTVS . EX . S . C  
 IIIII . VIR . AVG . CVR . SEVIR . QVINQ . PERP . DATVS . AB  
 IMP . HADRIANO . AVG . COLLEGIO . FABR . TIGN  
 CVM . SCVRREIO . VESTALE . FILIO . SVA . PECVNIA . FICIT  
 LOC . DAT . D . D

## \* 12 \*

Il Suares. pag. 52. riporta questo frammento da lui copiato.

... SPVBLICA . EX . D . D . IN . HON  
 ... NIFICENTIAE . INSTEI . T . F . PVP  
 TR . PL . PR . COS . LEG . CONSVLARIS . PROV  
 ... S . EIVS . AC . FRATRIS , FILIQ . ET . VXOR ...  
 ... VM . TABVLIS . HOSPITALIBVS . TRANSEERRI  
 ... L . ANTE . CVRIAM . VEL . IN . PORTIGIBVS . FOR . . .  
 ... CAVERAT . SCHOLAM . HANC , DICAVIT

Coll'ajuto di altre copie di questo frammento riportato dal *Tomasino*, dal *Grutero* pag. 172. 7. e dal *Ceccon*. pag. 69. lo supplisco così

*Respublica ex Decreto Decurionum in honorem  
 Munificentiae Q. Instei T. Filii ex trihu Popinia  
 Tribuni Plebis, Praetoris, Consulis, Legati Consularis Provinciae etc.  
 Quod statuas eius, ac Fratris, Filiique, et Uxoris  
 Cum tabulis hospitalibus transferrī  
 Hinc vel ante Curiam, vel in Porticibus Fori  
 Iudicaverat Scholam hanc dicavit*

## \* 13 \*

Esisteva in tempo del Suaresio, che la riporta alla pag. 51.

Γ . ΒΑΛΕΡΙΟΣ . ΕΡΜΑΙΣΚΟΣ . ΕΠΟΙΗΣΕ . ΣΑΡΑ  
 ΠΕΙΟΝ . ΔΙΙ . ΗΑΙΩ . ΜΕΓΑΛΩ . ΣΑΡΑΠΙΔΙ . ΚΑΙ  
 ΤΟΙΣ . ΣΥΝΝΑΟΙΣ . ΘΕΟΙΣ

cioè

Cajus Valerius Ermaescus fecit Serapium Iovi Soli magno Serapidi et  
 ejusdem templi Diis .

*Vi era annessa questa latina*

DOMVS . C . VALERI . HERMAISCI (1)  
 TEMPLVM . SARAPIS  
 SCHOLA , FAVSTINIANA . FECIT (1)  
 VALERIVS . HERMAISCVS  
 DEDIC . IDIB . DEC . BARBARO  
 ET . REGVLO . COSS.

(1) *Domus* cioè famiglia (1) Credo vada letto SCHOLAE FAVSTINIANAE, e che il dittongo sia stato emesso dal Copiatore, o dall'Autore istesso della lapide, come talora accadeva, *Lanç. Sup. di ling. Etrusc. part. 1. cap. 7. §. 3.* Vedi *l'an. di Cr. 157.*

## \* 14 \*

Gruter. pag. 936. 9.

Q : CANVSIVS  
 PRAENESTINVS  
 MACERIAM . ET . OL  
 LARIA . LIBERTIS  
 LIBERTABVSQVE  
 SVIS . FECIT

Ceccon. pag. 96. da mattoni trovati in Roma sul Celio :

Q . CANVSI . PRAENESTINI

E dalla base di una Colonna

Q . CANVSI . PRAENESTIN  
 N . II.

Maffei M. V. pag. 477. n. 20.

CONLEG . DENDROPHOR . ET (e)  
 CLASSIAR . MISENATIVM  
 AVRELIO . CANVSIO . Q . FIL  
 PRAENESTINO  
 PATRONO . OPTIMO  
 AE . C . FIERI . CENS . (s)

(e) Collegium (s) Aere tomuni, ovvero collato feri census.

## \* 15 \*

Cecconi la copiò dall'originale, e la riporta alla pag. 185.

. . . CAESARES . DIVI . A . . .  
 . . . ADRIANI . NEPOTES . DI . . .  
 . . . OTES . DIVI . NER . . .

Colla scorta del Grut. 238. 4, e 269. 9. supplisco questo frammento così

*Impp. Caesares Divi Antonini Filii  
 Divi Hadriani Nepotes, Divi Trajani  
 Fronepotes Divi Nervae Abnepotes  
 Marcus Aurelius Antoninus  
 et L. Aurelius Verus*

T t

## \* 16 \*

Grut. 389. 8.

EXEMPL . DECR . Q . F (1)  
 Q . IVNIO . SYLLANO . ET  
 L . SEPTIMIO . VALERIANO . COS  
 POSTVLANTE . CLAUDIO . MARONE  
 VTI . LOCVS . AD . STATVAM . PONENDAM  
 OPTIMAE . MEMORIAE . VIRO . QVOND  
 FILIO . AELI . AVG . LIB . ANATELON  
 AMANTISSIMO . REIPVBLICAE . NOSTRAE  
 PLACVIT . ET . IN . HONOREM . ANATELLONTIS  
 SEMPER . ET . VBIQVE . DE . REP . OPTIM . MER  
 ET . IN . GRATIAM . CLAVDI . MARONIS  
 LOCVM . AD . STATVAM . PONENDAM  
 AD . ELECTIONEM . IPSIVS . ARBITR . DARI

(1) *Exemplum decreti quod factum est.*

## \* 17 \*

Grut. pag. 195. 8.

DECVRIONES . POPVLVSQVE

## \* 18 \*

La copias dall'originale scoperto l'anno 1778. nel sito dell'antico Foro.

Q . CAESIVS . M . F  
 C . FLAVIVS . L . F  
 DVOVIR . QVINQ  
 AEDEM . ET . PORTIC  
 D . D . S . FAC . COER (1)  
 EIDEMQ . PROB

(1) *De Decreto Senatus faciendum curavere, Eidemque probavere.*

## \* 19 \*

Ceccon. pag. 81. che la copiò dall'originale.

T . TEODVSIVS  
DVMVIR . FECIT

Il Penazza però, che la copiò anch'esso dall'originale Histor. Fras. IV. 2. Ms.  
in Bibliot. Barberin., la riporta così

T . THEDVSIUS  
DVVMVIR . FECIT

## \* 20 \*

Ceccon. la copiò dall'originale, e la riporta alla pag. 28.

CORCIVI . . . . .  
SAVFEI . . . . .  
PR ISD . . . . .  
DVVM . . . . .  
SAVF . . . . .

## \* 21 \*

Esiste nel mio Atrio alquanto mancante da quando fu da me copiata nell'anno 1760.  
in cui venne a luce.

\$EX . LVTATIVS . Q . F  
FVP . LAELIANVS  
OPPIANICVS  
PETRONIANVS  
PRAETOR

## \* 22 \*

Questa iscrizione leggesi replicata in due marmi: uno affisso sulla porta del refettorio de' Conventuali di Zagarolo, l'altro nel mio Atrio.

Vi è tradizione che fossero ambedue trovati presso il fontanile di Boccapiana fra le vestigie d'un antico bagno conservate fino a' nostri giorni.

C . AVRVC . . . .  
 COTT . . . .  
 COLONIS . INCOL . . . .  
 ADVENTORIB . . . .  
 EORVM . . . .  
 LAVATIONEM . EX . . . .  
 GRATVITAM . IN . PERPETVO

ciòè

*Cajus Aurunclejus Cotta  
 Colonis . Incolis Hospitibus  
 Adventoribus Servisque Eorum  
 Lavationem ex sua pecunia  
 Gratuitam in perpetuum dedit .*

## \* 23 \*

Cecon. riporta questo frammento alla pag. 83, ed io ne conservo una buona parte nel mio Atrio.

C . FLAVIVS . C . F . EI  
 FACIENDAM (1)  
 SCRIBERETV . . .

; : M . FECIT . HS . CCI<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>  
 . . . VS . DVOMVIRI  
 . . . BARVNT (2)

(1) Faciendam curavit (2) probarunt.



## \* 24 \*

Ceccon. pag. 86., che la copiò dall'originale.

. . . . . AEDIFICI . DE . TER  
 . . . . . TVSA . FL . T . F . PHOBE  
 . . . . . TITVLIS . MONIMENTI . . . .  
 TABERNARVM . SCRIPTVRA  
 COMPLECTIVR  
 CONTINET  
 F      M (s)  
 IVG . XI . BES  
 TERRAE . CVLTAE . PRAETEREA  
 ET . . . . . P . M . IVG . X . . . .

(s) Plus Minus.

## \* 25 \*

Cecconi la copiò da un sasso trovato presso l'antico Foro; e la riporta  
 alla pag. 59.

APOLON . . . .  
 METILIO . . . .  
 MAGISTER . . . .  
 CORAVERO . . . .  
 CANICIOL . S . T sic  
 RIANDO

## \* 26 \*

La riporta il Cecconi alla pag. 100.

. . . Q . SEVEIO . SVECOI  
 . . . EGLOCETIA . LIXIS  
 . . . LIBERTAE . HER . M . . . .  
 . . . ET . TESTAMENTO . . . .  
 PONENDAM . CVRARVNT

## \* 27 \*

La copia da un frammento scoperto l'anno 1778. nel sito dell'antico Foro :

. . . VLIO . T . F . I . . .  
 . . . STEIO . PAVLI . . .  
 . . . CAPITAL . TRIB . . .  
 . . . I . AVG . QVAEST . . .

## \* 28 \*

La riporta il Cecconi alla pag. 77.

. . . ENTENTIA : FACIEND (\*)

(\*) *De Senatus sententia faciendum curare*: formula delle fabbriche publiche:

## \* 29 \*

Gudio Praenes. 1347. 2. ex Ligorio:

M . CREPERIVS . M . F (1)  
 STEL . MAGISTER  
 AVGVSTALIS  
 CENATION . AEFIFIC (2)  
 PRO . VS . COLLEGI . AVGVST.  
 SVA . IMPENSA . EID  
 EXORNAVIT

(1) Di un Creperio, che fabricò un'edificio, parla l'iscrizione I. del Passionci (2) *Cenationum aedificium pro usu Collegii Augustalium.*

## \* 30 \*

Fabretti VII. 318.

DOLIARE . L . RVSTI . LYGDAMI  
 PAETIN . ET . APRONIANO . COS

## \* 31 \*

Cecconi pag. 103.

TITVLI . AGATHAE (1)

(1) *Titulus* significa *Indicatio Auctoris*, cioè il nome dell'Autore della Figulina, *Pratejo lex. leg. verb. Titulus*.

## \* 32 \*

Ceccon. pag. 34. da crete:

M . IVNII . TERTII . TITVLVM

## \* 33 \*

Cecconi pag. 157. da alcuni mattoni.

T . FLAVIAE . RONI

## \* 34 \*

In un pezzo di mattone ritrovato agli Olmetti:

IVNI . TERTL . . . . .

## \* 35 \*

In una lucerna di creta:

C . OPPI . RES

## \* 36 \*

Fabretti 7. 292.

L . POMPEI . FORTVNATI

## \* 37 \*

La copiai io medesimo.

SEX . CAEC . PROO

Ed è quella istessa, che il Ceconi pag. 103. riporta così

SEX , CAES . PROO

## \* 38 \*

Ceconi pag. 187. da un tegolone.

C . ALLI

## \* 39 \*

Ceconi pag. 103. da mattoni.

CATTEIVS  
ELITATVS

## \* 40 \*

Ceconi pag. 103. da mattoni.

T . FELICIS

## \* 41 \*

Ceconi pag. 101.

C . GALERI  
RESTITVTI

\* 42 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni .

C . IAPPVF . . .

\* 45 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

PI . CL . CENSORIN

\* 43 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

L . LICIN

\* 46 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

. . . LAVRENTI

\* 44 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni .

CLAVDIAE . PRIMAE

\* 47 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

C . MARCIVS . SALVIVS

\* 48 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

Q . MERISI

\* 49 \*

Da varj tegoloni scavati fra le rovine delle Terme pubbliche scoperte presso la Chiesa della Madonna dell'Aquila, uno de' quali lo conservo nel mio Atrio . V. la seguente Iscrizione 84.

Q . MESTRI  
C . TAPPVRI IIVIR

\* 50 \*

Fabiet. VII. 284. da mattoni .

. . . CAEPION . PLOTIAE . ISAVRICAE  
FOR . PECVLLIARIS . SER

V v

\* 51 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

L . NAEVI

\* 52 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni .

NITENTI

\* 53 \*

Fabret. VII. n.85. da mattoni.

PLOTIAS  
PHOEBE

La credo quella stessa da me veduta :

PLOTIAE  
PHOEBEAll'istessa famiglia Plozia spetta anche la seguente iscrizione  
incisa in altri mattoni .L . PLOTI  
PRIMI

\* 54 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

A . PONFO

\* 56 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni .

E . SAMI

\* 55 \*

Suaresio lib. 1. cap. 27.

L . POPILLI . SEX . MEI

\* 57 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni .

T . SENTIDI  
PRISCI

\* 58 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

C . TAPPVRI

\* 59 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

C . HERMETIS  
GAIPEI . FAVOR

in altre da me vedute

HERM

\* 60 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

CALISTVS  
COCCEI . NERVAE

\* 61 \*

In una creta cotta ritrovata al Borgo.

CSR

\* 62 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

C . S . T

\* 63 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

EX . CI . VH  
HONOR  
P . P ; M . C . T . VE

\* 64 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

Q . S . T

\* 65 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni.

S . C . P . R

\* 66 \*

Cecconi pag. 103. da mattoni:

S . C . T

\* 67 \*

Cecconi la copiò dal fondo di una lucerna, e la riporta alla pag. 16.

C . OPPI

Ed in fondo d'altra lucerna si è trovato scritto .

C . ATIL . REST

\* 68 \*

Cecconi pag. 24.

\* 69 \*

Conservo questo frammento nel mio Atrio:

. . . C . F . SCA . Q . . . .  
 . . . OS . VIGLIAS . . . .  
 TVENDA . S . C , L

I I  
 AVG . I  
 DIVI  
 TRIBV  
 F . S

\* 70 \*

In un tegolone da me veduto .

L . MG . M . F . O

Cioè Lucii Magii Marci filii officina .

\* 71 \*

In un tegolone da me veduto .

C . POPPANI . SABINI

\* 72 \*

In altro mattone da me veduto .

C . A . APOLL

\* 73 \*

In un condotto di piombo trovato nella vignola, o sia orto Petri  
 presso la Porta di San Martino .

P . ACIDI . ATTIANI



## \* 74 \*

In altro condotto di piombo nello stesso sito.

SEX . AVFIDIVS . SECVNDVS . F . . I . .

Ved. IV. 35.

## \* 75 \*

In un altro condotto simile nel sito istesso:

L . COELIVS . NESTOR . FECIT.

## \* 76 \*

Questo frammento è riportato dal Cecconi alla pag. 39.

APOLLON . . . .  
 METILIO . . . .  
 MAGISTER . . . .  
 CORAVERO  
 CANICIO . L . S . . . . sic  
 RIANDO

## \* 77 \*

Esiste nell'Atrio della mia casa:

. . . STA . MEN . . . .  
 . . . ONI . L . F . MEN . . . .  
 . . . NDVM . L . . . .  
 . . . ITQVE . C . VARP . . . .

## \* 78 \*

In una lucerna, che si conserva presso Monsignor Casali.

AEL . MAXI

## \* 79. 80. 81. 82. 83. \*

Sotto questi numeri daremo i Fasti di Verrio Flacco ;  
 premesse le seguenti avvertenze.

CHE i numeri Arabi, ed i caratteri Minuscoli sono Supplemento.

CHE le lacune non sono proporzionate alle parole mancanti, ma solo accennate.

CHE le sigle delle tre prime colonne indicano *jura dierum* :

Espressione usata da Ovidio per dinotare i titoli, che attribuivano a ciascun giorno i Romani ; presso de' quali, come tutti sanno, il primo giorno del mese dicevasi *Calende* : il quinto, e talora il settimo giorno dopo le Calende dicevasi *None* : ed il nono giorno dopo le None era chiamato *Idi* .

Oltre a ciò il giorno, in cui ricorreva il Mercato, lo che accadeva ogni nono giorno, chiamavasi *Nundinale* : i giorni abili a convocare i Comizj si chiamavano giorni *Comiziali* : i giorni giuridici, ne' quali *fas erat furi* nei tribunali, si chiamavano giorni *Fasti* : i giorni, ne' quali *nefas erat* al Pretore di tenere ragione, giorni *Nefasti* : i giorni, ch'erano Nefasti la mattina, Fasti la sera, si dicevano giorni *Nefasti Parte* : e i giorni finalmente, ch'erano Nefasti la mattina, e la sera, ma Fasti nel mezzo della giornata *inter Hostiam caesam, et Exta porrecta*, si chiamavano giorni *Intercisi* .

Parlando dunque della *Prima* colonna, tutti gli antichi Calendarj, e seguatamente il nostro, marcano i primi otto giorni di Gennaio ordinatamente colle prime otto lettere dell'Alfabeto : e le vanno coll'istesso ordine ripetendo per tutti i trecento sessantacinque giorni dell'anno : tantochè sopra gli ultimi cinque giorni di Dicembre vengono naturalmente a cadere le cinque lettere A, B, C, D, E ; e ciò invariabilmente anche negli anni, ne' quali ricorre il Bisesto ; perchè quel giorno non forma numero, ma si considera come un prolungamento del giorno antecedente .

L'uso poi di queste lettere era quello d'indicare i giorni, ne' quali cadevano le Nundine, cioè i Mercati : poichè essendo esse otto, torna a ricorrere entro l'anno in ogni nono giorno la stessa lettera ; laonde se il primo Mercato dell'anno cadeva, per esempio, li 3 di gennaio, cioè nella prima giornata dell'anno segnata C ; tutti i giorni di quell'anno segnati C erano indubitatamente *Nundinali* .

E siccome scorrendo tutto l'anno da C in C, viene l'ultimo C a cadere nel *terzo-ultimo* giorno di Dicembre, chiara cosa è che per trovare il seguente giorno nono è d'uopo contare i primi sei giorni dell'anno appresso segnati colle lettere A, B, C, D, E, F ; laonde se nell'anno precedente i Mercati caddero sulla lettera C, venivano nell'anno seguente a cadere sulla lettera F . Di modo che variava ogni anno la lettera *Nundinale*, e conseguentemente la giornata dei Mercati .

Parlando della *Seconda* colonna ognuno vede *che* i numeri scritti con ordine retrogrado sono i giorni del mese calcolati dalle susseguenti None, Idi, e Calende: *che* la lettera K posta in cima della Colonna colla denominazione del mese, a cui appartiene, significa *Kalendae*: e *che* l'abbreviatura PR posta ne' congrui siti significa *Prædie*.

Parlando della *Terza* Colonna

La sigla NON. significa *Nonæ*.

La sigla EID. significa *Eidus* cioè *Idus*.

La lettera C. significa *Comitialis*.

La lettera F. significa *Fastus*.

La lettera N. significa *Nefastus*.

Il nesso N. significa *Nefastus Parte*.

La sigla EN. significa *Entercisus*, cioè *Interciso*.

Il numero poi scritto appiè delle tre Colonne è la somma dei giorni di quel mese.

			... VR : IN . LATIO ... T . LIBO . QVOD (1)
a	K	f	... LAPIO.VEDIOVLIN.INSVLA.HAE.ET.aliae.CALENDAE.APPELLANTVR. QVIA.dicrem.priMVS.IS.DIES.EST.QVOS.PONTIFEX.MINOR.A.QVOlibet MENSE.AD.NONAS.SINGulas.calat.ex capitolio.IN.CVRIA.CAL.Abra... S.NO...QVIA.EO.DIE.MAG.IN.EVNT.QVOD.COEPIT.urbis.C.A.DCI (2)
b	4	f	... appellANTVR . QVOD . IIS . LICET . FARI . APVD . . . VERBIS LEGE . AGI . NON . POTEST . IDEM . . . postRIDIE . OMNIS . CALENDAS QVOD . IIS . . . AL . . . QVEM . LEGI . . . LEGE . AGI . NON . . . (3)
c	3	c	... VS . COIRE . CONVOCARE . COGI . POTEST (4)
D	PR	C	
e			NON
F	8		... IE . . . CAVSSA . . . (5)
G	7	C	IMP . CAESAR . AVGVST . . . HIRTIO . ET . PANSA . . VII . VIR . EPVL CREATVS . . . (6)
H	VI	C	SIGNVM . IVSTITIAE . AVGVS . . . ET . S.LIO . COS (7)
A	V		AGON . . . AGONIA . . . AVT . QVIA . . . (8)
B	III	EN	HAEC . NOTA . SIGNI . . . PRO . INPONEBATVR . . . QVAM HOSTIA.INMO...NEFAS.FIT.ITAQVE.IA...LICERE.AGI.TI.CAESA... (9)
C	III	KARM	... FVTVKA . OB . QVAM . CAVS . . . . . OMINE MORTICINO . (10)
D	PR	C	... AB . ROMVLO . ET . IANVM . . . . . AVGVSTVS . TI CAESAR . . . (11)
E		EIDN	LVD . . . ID . . . IS . . . NOS . AI . . . CORONA . QVER . . . AVGVSTI . ONER . . . . P . R . RES . . . (12)
F	XIX	EN	VITIOSVS . EX . S . C . . . . EANDEM . CAVSSAM . . . . . NIS CALENDA . . . . (13)
G	XIIX	KARN	FERIAE . CAmeNTI . OB . EANDEM . CAVSSAM . . III . IDVS HIC DIES . DIGITVR . INSTITVIS . . SI . FIDENAS . EO . DIE . CEPISIT (14)
h	XVII	C	IMP . CAESAR . . PPEL . . . VS . IPSO . VII . ET . AGRIP . . CONCORDIAE . AV . . . AEST P . DOLABELLA . C . SILANO . COS . . TI . CAESAR . EX . PA . . . AVIT (15)
A	XVI	C	PONTIFICES . VIR . EPVLONVM . VICTVMAS . IN . . . NT . . . AM . DEDICAVIT TI . CAESAR . . . F . . . AVG . PATR . DEDICAVIT (16)
B	XV	C	
C	XIII	C	
D	XIII	C	
E	XII	C	
F	XI	C	
G	X	C	
H	VIII	C	
A	VIII	C	
B	VII	C	
C	VI	C	AED : : : LLVCIS ; DEDICA : : : (17)
D	V	C	
E	III	F	FERIAE . . . . IMP . CAES . . . MA . . . . MARINA . . . . DIVVS . CAESAR . ADI . . . . AUGERETVR A . . . . (18)
F	III	N	FERIAE . . . . EX . S . C . . . QVOD . eo . DIE . ARA . PACIS . AVGVSTA . . . . MARTIO . . . . DEDICATA . EST . DRVSO . ET . CRISPINO . COS (19)
G	PR	C	
	XXXI		

## NOTE A GENNAIO.

(1) A norma di ciò, che si osserva sul principio de' seguenti mesi, parlò qui Verrio del nome *Januarius*, e di quel *Libum*, ossia Focaccia usata nei Sgrificij, ch'era chiamata *Janual*.

(2) Dice che in questo giorno, benchè in anno diverso, furono dedicati i Tempj di Esculapio, e Giove nell'Isola Tiberina: che questo, ed il primo degli altri mesi, si chiamava *Calendae*, perchè in quel giorno il Pontefice Minore, dalla Curia Calabra *calabat*, cioè avvisava il Popolo, se le seguenti None sarebbono cadute ai cinque, ovvero ai sette del mese: e che in questo giorno entravano i Magistrati in officio, secondo il costume introdotto nell'anno 601 di Roma.

(3) Dice che questo giorno era *Fasto*, cioè che in esso era lecito *fari* nei Tribunali; ma che era giorno *Atro*, e di mal augurio, come generalmente riputavasi ogni *Postridie*, cioè il giorno dopo le *Calendae*, dopo le *None*, e dopo gl'*Idi*.

(4) Dice che questo giorno è *Comiziale*, vale a dire, che il Popolo può in questo giorno essere chiamato, e adunarsi nei *Comizj*.

(5) Questo giorno ch'è il *Postridie* dopo le *None*, era, secondo ciò che dicemmo, come tutti gli altri *Postridie*, di mal augurio; e qui forse Verrio spiegò la causa di tale superstizione, la quale nacque per le traversie, che aveva sofferte in questi giorni Roma.

(6) Monsignor Foggin colla scorta di una Iscrizione Narbonense supplisce la prima parte di questo frammento così: *Imperator Caesar Augustus imperium Orbis auspicatus Hirio, et Pansa Consulibus*: e sostiene che la seconda parte patli di Tiberio, il quale fu ascritto al Collegio de' Settemviri Epuloni.

(7) Parla di un simulacro della Giustizia innalzato ad onore di Augusto.

(8) Spiegavasi qui la ragione, per cui queste feste si chiamavano *Agonalia*.

(9) Spiega la Sigla EN; e ciò che significa giorno *Enterisco*, cioè *Interciso*.

(10) Parla di *Carmenia* così chiamata, perchè *canebat futura*.

(11) Di una qualche vittoria ottenuta da Tiberio Cesare, in seguito della quale Augusto potè chiudere il Tempio di Giano, parlò probabilmente in questo sito Verrio.

(12) Parla della Corona di Quercia, che fu per decreto del Senato posta in questo giorno sulla porta del Palazzo di Augusto, il quale si era assunto la cura delle Provincie *onerose*, cioè tumultuanti.

(13) Dice che questo giorno posteriore agli *Idi* era *vizioso*, cioè *Atro*, per la stessa causa, ch'era *atro* il *Postridie* delle *Calendae*, e delle *None*.

(14) Per la medesima ragione, per cui si erano fatte cinque giorni prima le Fesie a *Carmenia*, si replicavano in questo giorno, che dicevasi istituito dal Popolo Romano se gli fosse riuscito di assoggettare *Fidene*.

(15) Può supplirsi questo frammento così: *Imperator Caesar Augustus est appellatus ipso septimò et Agrippa Ccs: Concoriaae Augustae aedes dedicata est P. Dolabella C. Silano Cos: Tiberius Caesar ex Pannoniis triumphavit.*

(16) Parla delle vittime, che immolava il Collegio dei Pontefici, e degli Epuloni in questo giorno, e di due dediche, una delle quali comparisce fatta da Tiberio in onore di Augusto suo Padre.

(17) E' facile supplire questo frammento così: *Aedes Castoris, et Pollucis dedicata est.*

(18) Quanto resta oscura la prima parte di questo pezzo, altrettanto è chiara la seconda parte, nella quale s'accenna ciò che narra Maecrobio, cioè che Giulio Cesare volendo accrescere l'anno di dieci giorni, aggiunse al Gennaio questo giorno, ed il giorno seguente; onde può giustamente supplirsi questo frammento così: *Hunc et posterum Diem Divus Caesar addidit, ut augetur annus.*

(19) Che in questo giorno fosse dedicata nel Campo Marzio un'Ara alla Pace di Augusto, lo sapevamo da Ovidio; e dal nostro marmo ora sappiamo che la dedica seguì sotto il Consolato di *Druso*, e *Crispino*, vale a dire l'anno di Roma 744.

\* 80. \*

Febrajo.

h k  
 a 4  
 b 3  
 c pr  
 D  
 e 8  
 f 7  
 g 6  
 h 5  
 a 4  
 b 3  
 c pr  
 d  
 e 16  
 f 15  
 g 14  
 h 13  
 a 12  
 b 11  
 c 10  
 d 9  
 e 8  
 f 7  
 g 6  
 h 5  
 a 4  
 b 3  
 c pr  
 28

NON. N CONCORDIAE . IN . ARCE . FERIAE . EX . S . C . QVOD . EO  
 DIE . IMPERATOR . CAESAR . PONTIFEX . MAXIMVS  
 TRIB . POTEST . XI . COS . XIII . A . S . P . Q . ROMANO  
 PATER . PATRIAE . APPELLATVS (s)

cid

## NOTE A FEBBRAJO.

(1) Questa Iscrizione, destinata a tramandare la memoria del titolo di *Patre della Patria* dato dai Romani ad Augusto, si scoprì nello scorso secolo in Palestina, e Fulvio Orsini la pubblicò nel suo libro *de Familiis Romanorum*. Compresero egli benissimo che la Sigla NON. prima a comparire nella Epigrafe significa *Nonae*; ma non gli cadde in mente il sospetto, che il marmo fosse un pezzo di Calendario staccato dal suo mese: laonde ricercando nel pezzo istesso il nome del mese, a cui appartenevano quelle *Nonae*, s'immaginò di averlo trovato nella lettera N immediatamente seguente, e stabilì ch'erano ivi indicate le *Nonae di Novembre*.

Ma la sua opinione è smentita da Ovidio, il quale scrive che quel titolo fu dal Senato, dai Cavalieri, e dalla Plebe Romana *concordemente* dato ad Augusto nelle *Nonae di Febbrajo*, e non già di Novembre.

Diciamo dunque piuttosto, che questa Iscrizione è un pezzo del nostro Calendario appartenente al mese di Febbrajo: che le *Nonae* ivi indicate sono le *Nonae di Febbrajo*: e che la seguente lettera N è la solita abbreviatura, con cui i Romani contrassegnavano i giorni *Nefasti*.

Ed ecco la nostra lapide consonante al racconto di Ovidio: pregevolissima sempre perchè ci somministra due ulteriori notizie racinte dal Poeta: la prima, che il Fatto avvenne nell'anno 752 di Roma: la seconda, che il Senato dichiarò questo giorno perpetuamente festivo ad onore della *Concordia*, e la festa facevasi nel tempio, che questa Dea aveva sul Campidoglio.

## 81.

Marto.

MARTIVS . AB . LATINORVM ... LANDI . ITAQUE . APVD . ALBANOS . ET . PLEROSQVE  
 POPVLOS . LATII . MOS . IDEM . IVIT . ANTE . CONDITAM . ROMAM . VT . AUTEM  
 ALII . CREduNT . QVOD . EI . SACRA . FIVNT . HOC . MENSE (1)

D	K	MART	N	FERIAE . MARTI . IVNONI . LVCINAE . EXQVILIB . QVOD EO . DIE . AEDIS . EI . TA . EST . PER . MATRONAS . QVAM VOVERAT . ALBI . . . . . VEL . Vxor . SI . PVERVIM . . . . . OVE . IPS . . . (2)
E	VI	F		
F	V	C		
G	III	C		
H	III	C		
A	PR	N	F . . . . . IMP . CAESAR . AVGVST . PONT . F . . . . . NIO . ET . VALGIO COS . II . VIRI . OB . . . . . POPVLVS . CORONATVS . FERIAIVS (3)	
B		NON	. . . . . OVI . ARTIS . VEDIOVIS . INTER . DVO . . . . . VCOS (4)	
C	VIII	F		
d	7	C		
e	6	C	FERIAE . EX . S . C . Q' . eo die . TI . CAESAR . PONTIFEX . MAX . FAC EST . DRVSO . ET . NORBANO . COS (5)	
f	5			
g	4			
h	3			
a	pr.			
b		eid.		
c	17			
d	16			
e	15			
f	14			
g	13			
H	12			
A	XI			
B	X	tubil N		
C	VIII	q . r . C F	feriae MARTI . HIC . DIES . APPELLATVR . ITA . QVOD . IN . ATRIO SVTORIO . TVBILVSTRANTVR . QVIBVS . IN . SACRIS . VTVNTVR LVTATIVS . QVIDEM . CLAVAM . EAM . AIT . ESSE . IN . RVINA . PALatii INCENSI . A . GALLIS . REPERTAM . QVA . ROMVLVS . VRBEM INAVGVRAVERIT (7)	
D	VIII			
E	VII			
f	6			
G	5			
H	4			
A	3			
B	PR			
XXXI				

. . . . . QN . . . . . IN . LATIO . POST . . . . . NARENTVR  
 ARTIFICVM . DIES . . . . . AEDIS . IN  
 AVENTINO . EO . DIE . EST . . . . . A  
 CIVNT . IN . COMITIO . SALTU . . . . .  
 TIFICIBVS . ET . TRIB . CELER (6)

HVNC . DIEM . PLERIOQVE . PERPERAM . INTERPRETANTES  
 PVNTANT . APPELLARQVOD . EO . DIE . EX . COMITIO  
 FVGERIT . . . . . AM . NEQVE . TARQVINIVS . ABIT . EX  
 COMITIO . . . . . T . ALIO . QVODQVE . MENSE . EADEM . . . . .  
 VNT . . . . . IGNIFICANT . Q . . . . . FIERT . INDIC . . . . . (8)

LVNAE . IN . AVE . . . . . (9)



## N O T E A M A R Z O .

(1) Assegna l'origine del nome *Martius* dato a questo mese.

(2) Ferie ad onore di Marte, di Giunone, e di Lucina sull'Esquilino in un Tempio dedicato in questo giorno dalle *Matrone* per voto fatto in occasione di un parto.

(3) Era di già altronde noto che in questo giorno Augusto Imperadore fu dichiarato Pontefice Massimo; ma che ciò avvenisse sotto il Consolato di Quirino, e Valgio nell'anno 741 di Roma, e che in questo giorno si facesse ogni anno solenni feste, alle quali il Popolo interveniva coronato; lo sappiamo da questo nostro matrone, ove sono nominati i Duumviri coll'indicazione, che immolavano una vittima: lo che pare debba intendersi dei Duumviri Prenestini.

(4) Altro non si ricava da questo passo, se non che vi era un Tempio nella Contrada chiamata *inter duos lucos*.

(5) Anche qui Verrio ci dà la precisa notizia del tempo, in cui fu creato Pontefice Massimo Tiberto Cesare, vale a dire, che ciò seguì in questo giorno sotto il Consolato di Druso, e Norbano nell'anno di Roma 767.

(6) Parla di un Tempio, che aveva Minerva sull'Aventino dedicato in questo giorno, e delle feste, che si facevano ad onore di questa Dea chiamate *Quinquaginta*, le quali si dicevano feste degli *artefici*: lo che accenna anche Ovidio dicendo che Minerva *mille Dea est operum*.

(7) Dice che questo giorno si chiamava *Tubilustrio*, perchè si lustravano i Tubi sacri; e riporta l'opinione, che aveva Lutazio, di questa festa.

(8) Spiega le lettere *q. r. c. f.* colle quali era contrassegnato questo giorno, dicendo, ch'esse non significano *Quod Rex Comitio Fugerit*, ma significano *Quando Rex Comitavit Fas*, cioè che quando *Rex sacrificulus itat ad Comitium est Nefas, ab eo tempore Fas*, come scrive Varrone.

(9) Parla delle Feste, che si facevano in onore della Luna nel Tempio, che aveva sull'Aventino.

Aprile.

....VINIRLOQVOD.EA.CVM...AE.REGIS...VM.A.QVO.P.R.ORTVS.E...SSE.QVIA.FRVGES.FLORES  
ANIMALIAQVE.AC.MARIA ET TERRAE.APERIVNTVR (2)

**C** **K** a **PR** **F** FREQUENTER . MVLIERES . SVPPPLICANT . FORTVNAE.VIRILI  
d 4 **F** HVMILORES ETIAM.IN.BALINIIS.QVOD.IN.IIS.EA.PARTE  
e III **C** CORPO...VTIQVE.VIRI.NVDANTVR.QVA.FEMINARVM...  
CRATIA . DESIDERATVR (2)

**f** **PR** **C** LVDI.M.D.MI.MEGALENSIA . VOCANTVR . QVOD.EA.DEA.MIGALE  
APPELLATVR.NOBILIVM.MVTATIONES.CENARVM.SOLITAE.SVNT  
FREQUENTER.FIEK.LQVOD.MATER.MAGNA.EX.LIBRIS.SIBVLLINIS  
ARCESSITA.LOCVM.MVTAUIT.EX.PHRYGI...ROMAM (3)

**G** **NON** **N** LVDI.FORTVNAE.PVBLICAE . CITERIO ... IN COLLE (4)

**H** **VIII** **N** LVDE.Q.E.D.C.CAESAR.C.F.IN.AFRICA.REGEM .... (5)

a 7

b 6

c 5

**D** 4

**E** 3

**F** **PR** **N** ...VM.MAXIMV...FORTVNAE.PRIMIG...VTRQ.EORVM.DIE....ORACLVM  
PATET...HVIRI.VITVLVM I... (7)

**F** **PR** **N** LVDI.IN.CIRCO.M.D.M.I.IN.PAL...QVOD.EO.DIE . AEDIS . EI.DEDICATA  
EST (7)

**G** **EID** . . . . . FRVCTVS . . . . .

**riH** **XIIX** **N**

**oA** **XVII** **FO** **rd** (8)

**B** **XVI** **N** LVDI . . . . . **CO** . . . . .

**C** **XV** **N** **LV** . . . . .

**D** **XIII** **N** **LV** . . . . .

**E** **XIII** **CE** **r** (9)

**F** **XII** **N**

**G** **XI** **PA** (10)

**iH** **X** **N** EST....DAE.Q....IGNES.TRA...PRINCIPIO.A...REDIGITVR....(11)

**A** **VIII** **VINF** IO....M....DE...CONSECRATVM .... RENTVR.AB.RVTVLIS . QVIA

MEZENTIVS . REX . ETRV...VM...PACISCERATVR.SI.SVBSIDIO

VINISIT . OMNIYM . ANNORVM . VINI . FRVCTVM . SIG.DIVO

AVGVSTO.PATRI.AD.THEATRVM.MAR....IVLIA.AVGVSTA . ET

TI . AVGVSTVS.DEDICARVNT (12)

**B** **VIII** **C** TI.CAESAR.TOGAM.VIRIEM.SVMSIT.IMP.CAESARE.VII.M.AGRIPP.III.COS (13)

FERIAE . ROBIGO.VIA.CLAVDIA.AD.MILLIARIVM.V.NE.ROBIGO

FRVMINTIS.NOCEAT.SACRIFICIV . ...ET.LVDI.CVRSORJVB

MAIORIBVS.MINORIBVSQ.HVNT.FESTVS.EST.PVEKORVM

LINONIORVM.QVIA.PRO.IIMVS.SVPERIOR.MERETRICVM

EST (14)

**D** **VI** **F** HVNC . DIEM . DIVVS . CAESAR . ADDIDIT (15)

**E** **V** **C**

**F** **III** **N** LVDI.FLORAE.FERIAE.EX.S.C.QVOD.EO.DIE.aEDIS.VESTAE.IN.DOMIV.IMP

CAESARIS.AVGVS.pONTIF.MA...DEDICATAST.QVIRINIO.ET.VALGIO

COS . EODEM . DIE . AEDIS . FLORAE.QVAE.REBVS.FLORESCENTIBVS

PRAEST.DEDICATA.EST.PROPTER.STERILITATEM.FRVCVM.

**G** **III** **C** LVDI

**H** **PR** **C** LVDI

**XXX**

## N O T E A D A P R I L E.

(1) Può supplirsi *Aprilis sacer Veneri, quod ea cum Anchise parens fuit Æneae Regis, qui genuit Iulum, a quo Populus Romanus ortus est. Alii putant ita appellatum esse, quia fruges, flores, animaliaque, ac maria, et terras aperiantur.*

(2) Combinando questo passo con ciò, che dice *Macrobio Saturn. lib. 1. cap. 12.* rimarrà ognuno assicurato che questi indubitatamente sono i Fa. ti compilati dal nostro *Verrio Flacco.*

(3) Il trasporto del Simulacro di Cibele da Possene in Roma riferito nell'opera *Anno 204. pr. di Cr.* trovasi qui menzionato da *Verrio*, il quale dice che ad onore *Magnae Deorum Matris Idæae*, cioè di questa Deità, si celebravano in questi giorni gli spettacoli *Megalensi* con frequenti cambiamenti di Cene nobili in memoria, che quell'Idolo aveva cambiata dimora.

(4) Di un Tempio, che aveva la Fortuna Publica sul Colle Quirinale, parla *Ovidio* in questo medesimo mese; ma non dà alla Dea il cognome di *Citeriore*, come fa *Verrio.*

(5) Colla scorta di *Ovidio* supplisco questo pezzo così: *Ludi Equestres quod eo die Cajus Cæsar Caji filius in Africa Regem Iubam devicit.*

(6) *Biduo Festum maximum Fortunae Primigeniæ utro eorum die oraculum patet, (cioè, quo eorum duorum die oraculum patet Duumviri vitulum immolant.* Vedi l'opera *Anno 100. pr. di Cr.*

(7) Indica il giorno, che fu dedicato il Tempio alla Madre degli Dei.

(8) *Froditia* erano i Sagrafizj, che si facevano colle Vacche gravide.

(9) Accenna le feste *Cereali.*

(10) *Palilia* Feste in onore della Dea *Pala.*

(11) Parlò qui *Verrio* del giorno 21 di Aprile.

(12) L'Autore *de origine Gentis Romanæ* narra che trovandosi i Latini costretti di soggettarsi a *Mezenzio*, esigeva egli da loro per alcuni anni tutto il vino della *Campagna Latina*; e siccome questa condizione parve ad essi troppo dura, fecero voto di consacrare a *Giove* il vino di tutte le vendemmie; e con ciò misero in fuga *Mezenzio*. Si accenna qui questo fatto; ed altresì il giorno, in cui fu innalzata al defunto *Augusto* la statua presso il Teatro di *Marcello.* *V. l'opera an. 22. di Criso.*

(13) Questo è l'unico monumento, che ci dà notizia che nell'anno 726 di Roma prese in questo giorno *Tiberio* la Toga Virile.

(14) *Robigalia.* Feste al Dio *Robigo* per impetrare che la ruggine non danneggiasse il frumento.

(15) Ecco un altro di quei dieci giorni, che *Giulio Cesare* accrebbe all'anno.

„ I caratteri, che si veggono dietro le lettere *Nundinali* di questo mese, sono residui appartenenti al mese precedente, ch'era inciso a lato.

g	K	
h	4	
a	3	
b	pr	
c		non
d	8	
e	7	
F	VI	C
G	V	C
H	IIII	C TR (1)
A	III	AG on (2)
B	PR	EN
C		EID
D	XIX	F
E	XIIX	CONS N <sup>o</sup>
F	XVII	C
G	XVI	
h	15	
a	14	
b	13	
c	12	DI VA N <sup>o</sup> FERIAE . DIVA . . . APPEL . . . . PRAE . . . . IN . AR . . . . OCCVL . . . . M . AIYNT . OB . AN . . . . M (4)
d	11	. . . . RINIS . IN . PORT . . . . VCI . . (5)
e	10	lar. N <sup>o</sup> ferIAE . . . IOVI . ACCAE . . . IARENTIN . . HANC . ALII . REM . . . ET . ROM . . . . MERETRICEM . HERCVLIS . SCORTVM . . . . VNT . PAREN FARI . ET PVBlice . QVOD . P . R . HE . . . . RIT . MAGNAE . PECVNIAE . QVAM ACCEP <sup>t</sup> erat ex testamen TO . TARVILLI . AMATORIS . SVI (6)
F	9	
G	VIII	C
h	VII	C
A	VI	C
B	V	C
C	IIII	F
D	III	F
E	PR	C
cor	XXXI	

## NOTE A DICEMBRE.

(1) Pare che parli dei Tribuni della Plebe, i quali ricevevano la loro potestà in questo giorno, come narra Dioniso Alicarnasso lib. VI.

(2) Siccome l'Epitomatore di Festo scrive che *Montes dicebantur Agones*, è molto probabile che Verrio qui abbia parlato di quelle Feste, che nel Calendario Vindobonense sono in questo medesimo giorno menzionate colla parola *Septimontia*.

(3) *Consualia* Feste ad onore del Dio Conso, che si facevano nella contrada di Roma chiamata *Carine*.

(4) Secondo ciò, che scrive Macrobio L. 10., pare che qui Verrio parli della Dea *Angeronia*; così chiamata perchè dicevasi atta a sedare gli angori dell'animo.

(5) Congettura Monsignor Foggini che Verrio qui parli dei Lati Permarini, ai quali solevano gl'Idolatri *in portibus pollucere*, cioè sacrificare.

(6) Parla dei pubblici Funerali, che si facevano in onore di Acca Latenzia nutrice di Remo, e Romolo, della quale si diceva che aveva fatto creder il Popolo Romano di una grossa somma lasciatale in testamento da Tarvilio suo Drudo.

„ La Sigla *Cos*, che vedesi dietro l'ultima lettera Nundinale di questo mese, è un miserabile avanzo de. precedente mese di Novembre.

## \* 84 \*

Esiste nell'atrio di casa Rischj, e fu trovata fra le ruine dell'antiche Terme presso la Chiesa della Madonna dell'Aquila.  
Vedi la precedente Iscrizione 49.

Q . VIBVLEIVS . L . F  
L . STATIVS . SAL . F (1)  
DVO . VIR  
BALINEAS . REFIGIVND  
AQVAM . PER . PVBLICVM  
DVCENDAM . D . D . S (2)  
COERAVERE (3)

(1) *Salvini filius* (2) *De Decreto Senatus* (3) Questa iscrizione poco fa scoperta appartiene indubitabilmente ai tempi della Repubblica, come rilevasi dalla ortografia, e dalla maniera, con cui sono indicati i Duumviri, cioè col *Prenome*, e *Nome* senza *Cognome*.

C L A S S E IV.  
I S C R I Z I O N I M O R T U A R I E .

❁ 1 ❁

Ficoron. masch. scen. cap. 83. pag. 218.

P . VINCIVS  
P . L . LACES  
COMOED . V . AN . XXXI.

❁ 2 ❁

Esiste nel Palazzo Baronale di Palestrina :

TELEGENIAE . NOBILI  
MATRI  
PIENTISSIMAE . ET  
M . BETIO . COSTAN  
TI . PATRI  
BETTIVS . EFFICAX  
EVOC . AVG . FECIT

❁ 3 ❁

Ceccon. pag. 91.

DIIS . MANIBVS  
VOLVSIÆ  
CORNICES  
OPTIMÆ  
SVCCESSVS  
CAESAR . SER (1)  
AEGESTIANVS

(1) *Caesaris servus*.

## \* 4 \*

Fabret. cap. 4. n. 409.

ALCIMVS  
NERONIS . CAESARIS  
AVG . SERVOS . A (1)  
VESTE . CASTRENSI  
VIX . ANN. XXX

CLAVDIA  
DOCILE  
FECIT . SIBI . ET  
CONTVBERNALI  
SVO

(1) *Augusti servus.*

## \* 5 \*

Grut. 411. 1. coll'espressione *Smetius vidit.*

T . FLAVIO . T . F . GERMANO  
CVRATORI . TRIVMPHI . FELICISSIMI  
GERMANICI . SECVNDI . imperatoris Caesaris  
Titi Flavii Domitiani Augusti  
donis militaribus EXORNATO  
SACERDOTI . SPLENDIDISSIMO . PONTIF . MINOR  
PROC . XX . HER . PROC . PATRIMONI . PROC . LVDI  
MAGNI . PROC . LVDI . MATVTINI . PROC . PECVN  
. . . . DEFVNCTO . SIBI . OFFICIO . VIARVM  
ster NENDARVM . VRBIS . PARTIBVS . DVABVS  
PROC . XX . HER . VMBRIAE . TVSCIAE . PICENI  
. . . . CAMPANIAE . PROC . AD . ALIMENTA  
. . . . RVTI . CALABRIAE . ET . APVLIAE  
. . . . VM . TECTORVM . OPERVM . PVBL  
. . . . QVEST . AED . IIVIR . FLAMEN . DIVI . AVG  
IIVIR . QQ . PATRONO . COLONIAE (2)  
CERDO . LIB . PATRONO . INCOMPARABILI

---

ET . FLAVIS . MAXIMINO . ET . GERMANO  
ET . RVFINO . FILIS . EQVO . PVBL . ORNATIS  
L . VALERIVS . ZABDAE . MERCATORIS (2)  
VENALICI . LIB . ARIES

(2) *Dumyir Quinquennalis* (2) il grazioso epitaffio di questo L. Valerio leggerci in *Gruter.*  
637. 5.



## \* 6 \*

Cecconi pag. 157.

L . MANTENNIO  
 L . F . SEVERO  
 L . MANTENNI  
 SABINI . TRIB  
 COH . III . PR . ET (s)  
 FLAVIAE . T . F  
 PROCILLAE  
 FILIO  
 T . FLAVIVS  
 GERMANVS  
 NEPOTI . SVO

(s) *Tribuni cohortis tertiae praetoriae;*

## \* 7 \*

Grut. 410. 4.

DIS . MANIBVS  
 L . FLAVI  
 APOLLINARIS  
 PRAEF . FABR  
 T . FLAVIVS  
 PRISCVS  
 PATER . FILIO  
 PISSIMO  
 FECIT

## \* 8 \*

Panv. de Urb. Rom. trib. pont. 26.

DIS . MANIBVS  
 T . FLAVIVS . T . F . PONT  
 SABINVS  
 VIX . ANN . LXVI . M . VII  
 D . VIII . HOR . VIII  
 II . S . E (s)

(s) *Hic situs est.*

## \* 9 \*

Ceccon. pag. 66.

Q . FLAVIVS . . . . .  
 MAGISTER . . . . .  
 PLAETORIA . . . . .  
 Q , FLAVIVS . Q . . . . .

## \* 10 \*

Volp. de Praen. pag. 193.

FLAVIAE . SABINAE  
 CAESENSI . F

## \* II \*

Suarez in Mantis.

P . FLAVIVS . P . L . : HI . . .  
 FLAVIA . P . L . V . T  
 P . FLAVIVS . P . L . V

## \* 12 \*

Ceccon. pag. 18.

T . FLAVIVS . AVG . L  
 EPICETVS . AB . EPISTOLIS  
 A . COPIVS . MIL . LICTOR  
 CVRIATVS . HIC . SITVS  
 HVNC . TITVLVM . FLAVIA . TYCHE . CONIVGI . OPTIMO

Due altre iscrizioni della famiglia Flavia s'incontrano in questa medesima Cl. IV. 30. e 30.

## \* 13 \*

Fabretti cap. V. 150.

M . VLPIVS . AVG . LIB  
 EVPHROSINVS  
 A . VESTE . VENATORIA

## \* 14 \*

Fabret. V. 38r.

HAVE . DVLCIS  
 POPILIA . ALEXANDRA . RARISSIMA  
 FEMINA . A . XXXV . HIC . SITA . EST  
 M . VLPIVS . INGENVVS . B . M . ET . SIBI  
 DVLCIS . VALE  
 QVID . LACRIMAS . FACTVM . EST (1)  
 VIR . BONE . VIVE . VALE  
 SED . TIBI . INVIDEO . PIO . QVI  
 OSSVCVLA . MEA . HIC . SITA . ESSE  
 GEMIS . MORTE . TARDA . VIVAS  
 AEGER . INOPS

(1) Da questo verso in giù parla la Defonta al Marito.

## \* 15 \*

Ceccon. pag. 173.

D . M . SACRVM  
 M . VLPIVS . AVG . LIB . ESYCH . . .  
 ACLIAE . EVTIAE . Matri .  
 PIENTISSIMAE . ET . ACI . . .  
 VIC . . . IAE . SORori  
 P . . . . SVAE

## \* 16 \*

Ceccon. pag. 174.

. . . . HS . . . OE . ARBITRATV . PAPIRIAE . M . T  
 . . . . ET . MESAOPHILAE . LIB  
 CAL . M . VLPIVS . . . . H . S . CO . . .

## \* 17 \*

Esiste in villa Pinciana, e la riporta Grut. 716. 4.

D . M .  
 ET . MM . M . VLPI . HELIADI (s)  
 FECERVNT . M . VLPIVS  
 PRAENESTINVS . ET  
 AELIA . HAELIAS . FILIO  
 DVLCISSIMO  
 V . AN . I . M . II . D . XXIV

(s) Et Memoriae.

## \* 18 \*

Ceccon. pag. 170.

. . . B . CLAVDIAE	CLAVDIAE	L . INSTEIO . L . F . HOR
. . . LAE . ALFIDIAE	PAPIAE . NETONIAE	FLACCIANO . PR . I . . .
. . . . . NIDI	INSTEIAE	TRIB . PEK . QVAEST . . .
	PRAENESTINAE	SEVIRO . T . . . .
		XVIRO . STLITIBVS . IVDICAND
		SODALI . HADRIANALI

DOMINIS . BENIGNISSIMIS  
 . . . NVS . SER . ACTARK . EX . AFRICA

## \* 19 \*

Ceccon. pag. 96.

DIIS . MANIBVS  
L . VETTONIO . SVCCESO . VIXIT  
ANNIS . XXV  
LOLLIA . SVCCESI . CONIVGI  
BENEMERENTI . FECIT

## \* 20 \*

Fabret. cap. r. 363.

D . M  
C . VALERI . HERMETIS  
VALERIA . IERNIONE  
PATRI . DVLCISSIMO

## \* 21 \*

Ceccon. pag. 101.

Q . VETTIVS  
PVLCHER

## \* 22 \*

Volp. de Praen. pag. 179.

M . IVNIVS . M . F .  
MAIOR  
ARCHIMIVS  
APOLLINIS . PARASIT  
POSIT (1)  
POSTVMLA . C . L . CYDILIA (\*)

(1) *Posit per posuis* Grut. 16, 3. (\*) *Cajae liberta.*

## \* 23 \*

Ceccon. pag. 96.

TREBONIA . EGLOGE  
 Q . MUCIO . PRAENESTIN  
 FILIO . FECIT

## \* 24 \*

Ceccon. pag. 89.

M . ABENNA . M . L . PRINCEPS  
 TESTAMENTO . FIERI . IVSSIT . SIBI . ET  
 M . ABENNAE . SABINO . PATRI  
 ABENNAE . M . L . FLORAE . MATRI  
 M . ABENNAE . M . L . FAVSTO . LIBER (1)  
 L . ABENNAE . M . L . HIEMO . LIBER (1)

(1; c a) Liberto suo.

## \* 25 \*

In copia dall'originale.

M . ALBINIVS . M . F . MEN  
 AED . II VIR . II VIR . QVINQ  
 AVG . MAG . AVGVST . DESIGN (1)  
 VALERIA . CALISTO . VXOR

nel di dietro di questa lapide N. XX.

(1) *Augur; Magister, Augustalium designatus;*

## \* 26 \*

Dalla base di un Pignone trovato dirimpetto alla villetta Rodi, ossia Burri,  
che si conserva in casa Mocci.

M . AIO . ORCEVIA

Sulla cornice superiore di un bassorilievo con molte figure  
trovato nello stesso sito.

ORCEVIUS . M . F . NASICA

## \* 27 \*

Dalla base di altre quattro pigne trovate dirimpetto alla villetta menzionata,  
le quali si conservano in casa Mocci.

P . OPIO . P . F

*Publio Opio Publii filio*

SEHIAI . V . OPI .

*Seiae Lucii Opi uxoris*

L . OPPI . L . F  
FLACVS  
PATR sic

nella quarta pigna

L . OPPI . L . F  
FLACVS  
FILIVS

In un frammento trovato nello stesso sito:

M . OPIO . M . F . L . N

Sopra un bassorilievo con una figura anche ivi trovato.

M . OPPI . M . F . ALB

## \* 28 \*

Esiste nell'orto del Seminario.

FAMILIAE . ET . LIBERTIS  
 Q . MARCI . Q . L . AESCHINI  
 PRIMVS . DISPENSATOR  
 DE . SVO . FECIT

## \* 29 \*

Questa lapide fu copiata da me, ed aveva sulla cima inciso un astuccio aperto  
 con entro g'l'istromenti chirurgici.

D . M  
 P . AELIO . PIO  
 CVRTIANO  
 MEDICO . AMICO  
 BENE . MERITO  
 A . CVRTIVS . CRISPINVS  
 ARRVTIANVS

al di dietro del sasso poi vedevasi scolpito           
 TLIII . DCC . CI

## \* 30 \*

L'originale sta in casa Cecconi.

FL . T . F . PHOEBE . VIVA . FECIT  
 SIBI . LIBERIS . LIBERTABVS  
 QVE . POSTERISQVE . EORVM . IN  
 CVIVS . MONIMENTI . TVTELAM  
 DEDIT . AEDEFICIVM . MACERI  
 A . CLVSVM . CVM . AGRO . IVGERI  
 BVS . DVOBVS . DEXTANTE . SEMVN  
 CIA . SICVT . TERMINIS . QVOQVE  
 DISPOSITIS . SIGNIFICAT

## § 31 §

Queste tre lapidi le riporta Grut. pag. 531. x. 2. 3. i e la seconda esiste nel giardino Baronale di Palestrina.

C. CAESONIO . C . F . QVIR . MACRO . RVFINIANO  
 CONSVLARI . SODALI . AVGVSTALI . COMITI . IMP  
 SEVERI . ALEXANDRI . AVG . CVR . RP . LANIVINORVM . II  
 PROCOS . PROV . AFRICAE . CVR . AQVAR . ET . MINIC  
 LEG . AVG . PR . PR . GERMAN . SVPERIORIS . CVR . ALVEI  
 TIBERIS . CVRATOR . RP . TEANENSIS . LEG . AVG . PR . PR . PROV  
 LVSITAN . CVR . RP . TARRICINENS . PROCOS . PROV  
 ACHIAIE . LEG . LEG . VII . CLAVD . CVR . RP . ASCVLAN  
 LEG . PROV . ASIAE . PR . LEG . PROV . BAETIC . TRIB . PL  
 QVESTORI . PROV . NARBON . TRIB . LEG . I . ADIVTRIC  
 DONATO . DONIS . MILITARIB . A . DIVO . MARCO  
 IIIVIR . CAPITALI  
 PATRI . DVLCISSIMO . ET . INCOMPARABILI  
 CAESONIVS . LVCILLVS . FILIVS . CONSVLARIS

La seconda, esistente nel giardino Baronale, è questa

MANILIAE . LVCILLAE . C . F  
 MATRI . PISSIMAE . ET  
 INCOMPARABILI  
 CAESONIVS . LVCILLVS  
 V . C . FILIVS

La terza è questa

L . CAESONIVS . C . F . QVIRINA . LVCILLVS  
 MACER . RVFINIANVS . COS . FRATER . ARVALIS  
 PRAEF . VRBI . ELECTVS . AD . COGNOSCENDAS . VICE . CAESARIS  
 COGNITIONES . PROCOS . PROV . AFRICAE . XX . VIROS . EX . SENATVS  
 CONSVLTO . RP . CVRANDAE . CVR . AQVARVM . ET . MINICIAE  
 CVR . ALBEI . TYBERIS . ET . CLOACARVM . VRBIS . LEG . PROV  
 AFRICAE . EODEM . TEMPORE . VICE . PROCONSVLIS . CVRATOR . RP  
 TVSCVLANORVM . CVR . RP . SVESSANORVM  
 PRAETOR . KANDIDATVS . QVAESTOR . KANDIDAT  
 ELECTVS . IN . FAMILIAM . PATRICIAM . XVIR .  
 STLITIBVS . IVDICANDIS



## \* 32 \*

Ceconi la copiò dall'originale, e la riporta alla pag. 68.

L . VRVINEIO . L . L . PHILOMVSO  
 MAG . CONL . LIBERT (1)  
 PVBLICE . SEPVLTVRE . ET . STATVE . IN . FORO . LOCVS  
 DATVS . F . ST . QVOD . IS . TESTAMENTO . SVO . LAVATIONEM . POPVLO . GRATIS  
 PER . TRIENNIVM . GLADIATORVMQVE . PARI . X . ET . FORTVNAE . PRIMIG . CORONAM  
 AVREAM . P . I . DARI . IDEMQVE . LVDS . EX . HS . CCICICIC . PER . DIES . V . FIERI . LVSSIT (2)  
 PHILIPPVS . L . MONVMENTVM . DE . SVO . FECIT

(1) *Magister Collegii Libertorum* (2) *ponderis unius.*

## \* 33 \*

La copiai dall'originale trovato nella mia Tenuta passata l'osteria .

IN . AGRO  
 P . XXIII  
 QVIA . IVRIS  
 MEI . EST

## \* 34 \*

Esiste nella villetta Rodi-Barri .

FIRMI . AVG (1)  
 TAUR . MIL  
 COH . III . PR  
 O CLAVDI  
 CVR  
 M . IVLIVS  
 VIRILLIS . FIER

(1) cioè: *Sepulcrum Firmi è civitate Augusta Taurinorum militis cohortis tertiae Pretoriae Centuriae Claudii curavit M. Iulius virillis heres.*

## \* 35 \*

Si conserva nella vigna Rodi.

AVFIDIVS . C . F  
 SCA . CELER  
 FLORENTIA . EQVES  
 COHOR . IIII . PR . CLASS  
 VIXIT . ANNOS . XXIIII  
 MLLITAVIT . ANN . VIII

## \* 36 \*

Panv. de trib. Cluv. pag. 245.

DIS . MANIBVS  
 D . ANTISTIVS . D . F . CLVVIA  
 AETERIVS  
 MIL . COH . V . PRAET : 7 AELI  
 ASPRI . VIX . ANN . XXXXII.  
 M . IIX . D . XXII  
 T . F . I (2)  
 IN . FRONTE . PEDES . XXIIII  
 IN . AGRO . PEDES . XXIIII

(1) Testamento feri jussit.

## \* 37 \*

L'originale è in casa. Cecconi, e dice così

D . M  
 L . GEGANIO . VICTORI  
 NO . MIL . CHO . VIII  
 PR . VIXIT . ANNIS . XXIX  
 FILIO . PIENTISSIMO  
 PARENTES . FECE  
 RVNT

## \* 38 \*

Panv. de V. R. tribu Pontina 26.

DIS . MANIBVS  
 L . IVNIVS . L . F . PON  
 TINA . ACVLNIVS  
 MIL . LEG . II . PARTH  
 MIL . AN . IX . VIX . ANN  
 XXXXVI  
 H . F . C . (1)

(1) *Heres fieri curavit.*

## \* 39 \*

Ceccon. pag. 37.

DOMITIVS . L . F . . . .  
 FAB . PRISCVS . ROM . . . .  
 LEG . XVIII . F . . . .

## \* 40 \*

Grut. pag. 548. 8.

DIS . MANIBVS  
 M . IVNIO . CVRIONE  
 EQ . R . LEG . XXII . VIC  
 TVR . VERISSIMI . VIXIT  
 AN . LVIII . M . VII . D . III  
 P . IVNIVS . ANSVS  
 H . F . C . (1)

(1) *Heres fieri curavit.*

## \* 41 \*

Suarez, pag. 281.

RVF . . . . .  
 LEG . . . . .  
 LEG . . . . .  
 DEIOTAR (1)

(1) Due erano le legioni chiamate Deiotariane *Marcell. de Stil. inscrip. pag. 166.*

## \* 42 \*

Don. edit. a Gorio, 6. 39:

SEX : IVLIVS . SEX . F . POL . RVFVS  
 EVOCATVS . DIVI . AVGVSTI . PRAE  
 FECTVS . I . COHORTIS . CORSORVM  
 ET . CIVITATIS . BARBARIAE . IN (1)  
 SARDINIA

(1) Cella scorta di Plin, III, 7, credo vada letto *Balariae* :

## \* 43 \*

Grut. 363.

C . VALERIO . L . F  
 QVIR . FLORINO  
 PRAEF . COH . II . THRAC  
 SYRIACAE  
 TRIB . MIL . LEG . VII  
 CLAVD . PIAE . FID  
 FRATRI . OPT  
 B . M  
 PROCVLVS

## \* 44 \*

Esiste in casa Ceccoli.

SEX . MAESIO . SEX . F . ROM . CELSO . PRAEF  
 FABR . III . C . LEG . IIII . MACED . Q . AED . IIIVIR . FLAMEN  
 DIVI . AVG . SORTILEGO . FORTVNAE . PRIMIGENIAE  
 SEX . MAESIVS . ECHIO . LIB . FECIT . SIBI . ET  
 SEX . MAESIO . CELERI . FILIO . SVO . ET . MAESIAE  
 PINOE . CONIVGI . ET  
 MAESIO . POTHO . CONTIBERTO . POSTERISQVE . SVIS

## \* 45 \*

Murat. 771. 3.

. . . . . IIO . P . F . ANI . VARO  
 . . . F . FABR . PRAEF . COHOR . GERMAN  
 . . . EF . EQVIT . TRIB . MIL . LEGIONIS . V  
 P . F . ANI . VARO . Q . PR . PONTIF . PR . QVINQ . .  
 CAPITVLI . HERNICO . . (1)  
 FIL . . . . . ET . SIBI . FECIT

(1) Negli Ernici eravi una città chiamata *Capitulo*, Strab. III. 5.; ma siccome una città di simil nome vi fu anche in Sicilia, *Pany. de imp. rom. pag. 867.*, questa nostra lapide usa l'aggiunto *Hernicorum*.

## \* 46 \*

Ceccoli, pag. 132.

PEAN . AVG . PROC . CASTRENS  
 PROC . VOLVPT . PROC . ALEXANDR  
 SIBI . POSTERISQVE . SVIS

## \* 47 \*

L'originale è in casa Cecconi, e dice così

C . AGREIVS . C . L  
 STEPANVS  
 MIARIA . CN . L  
 DIONYSIA

## \* 48 \*

In un marmo trovato al borgo.

L . ARBIAN . . . . .  
 LENTVLO . M . . . . .

## \* 49 \*

Cecconi la copiò; e la riporta alla pag. 15.

L . AVRELIO . ALPINO  
 L . AVR . HAIYS . FAVR . SEILVCIA  
 F . DVLCISSIMO . ET . PISSIMO  
 ET . L . AVREL . HAI . . . I . AVRELIA . THEODORA  
 FIL . PATRI . DVLCISSIMO . ET . PISSIMO  
 ET . SIBI . ET . LIBERTIS . LIBERTAVSQVE  
 POSTERISQVE . EORVM . FECIT

## \* 50 \*

Cecon. la copiò, e la riporta alla pag. 176.

D . M .

AVRELIVS . VITALIO . HANC . MEMORIAM  
 CVM . SOLARIO . ET . CVVICVLO . A . SOLO . FECIT  
 SIBI . ET . AELIAE . SOFIADI . COIVGI . SVAE . ET  
 FILIS . SVIS . ET . AVRELIO . FRATRI  
 SVO . CVM . FILIS . SVIS . ET . AVRELIO . BERNE . CVM  
 SVIS . FILIS . ET . VLPPIO . SECVNDINO . COGNATO . MEO  
 CVM . FILIS . SVIS . MEIS . FRATRIBVS  
 ET . LIBERTIS . PATERNIS . ET . LIBERTABVS . QVE (\*)  
 SET . ET . MEIS . POSTERISQVE . OMNIVM  
 EORVM . ET . QVIBVS . ME . VIVO . LOCA  
 DONAVI . IVVEO . ITVM . AMVITVM  
 VNIVERSOS . ABERE . ET . HOC . PETO  
 AEGO . SYNCRATIVS . A . BOBIS . VNIBERSIS  
 SODALIBVS . VT . SENE . BILE . REFRIGERETIS  
 SYNCRATORVM (s)

(1) Deve leggesi *Quae essent* replicando la sillaba, o sia lettera. (s) Cioè *Sepulcrum Syn-  
 cratorum*.

## \* 51 \*

L'originale sta in casa Ceconi.

L . AVREL . AVG . LIB . SATV  
 RNINVS . CVVICVLARIVS . E     sic  
 T  
 MAETILIA . SEVERA . CONIVX  
 HOC . SEPVLCRVM . VIVI . FECERV  
 NT . SIBI . ET . FILIIS . SVIS . LIBERTI  
 S . LIBERTAS . LIBERTABISQVE (1)  
 POSTERISQVE . EORVM . ITAN  
 E . AVT . DE . NOMINI . EORVM . EXE  
 AT . AVT . QVISQVAM . ALIVS . EX  
 TER . EX . CAUSA . SVCCESIONIS . VEL  
 DONATIONIS . VENDITIONISQ  
 VE . SIVE . FIDVCLAE . ID . SIBI . CONQ  
 .. RERE . ITEM . CORPVS . EXTERV  
 ... VICNO ... I . NF . . IDV

(1) La parola *libertas* deve ascrivarsi ad errore dello Scalpellino, come altresì l'altra *libertabisque*  
 in vece di *libertabusque*.

## \* 52 \*

Murat. 1296. 6.

DIS . MANIBVS  
ANNIAE . ASIATICE  
VIX . AN . XVIII  
P . RVFRIVS . MELIOR  
CONIVGI  
BENE . MER . FEC

## \* 53 \*

Ceccon. pag. 102.

. . . VRIO . C . L . ALE . . .  
. : . ANNIA . TI . L . THILE . . .  
. . . ANNIAE . L . CREI . . .

## \* 54 \*

Si conserva in casa Mocci.

ANTESTIA  
BOSTA

## \* 55 \*

Ceccon. pag. 153.

DIS . MANIBVS  
M . ANTONI . PALLANTIS  
NOBILIS  
ABASCANVS . AVG . DISP  
A . FRVMENTO . DE SVO . FECIT

## \* 56 \*

Ceccon. pag. 102.

VS . C . T . BAEBIVS  
: : : TARVLA



\* 57 \*

Ceccon. pag. 98.

OSSA . INLATA  
C . BILLIENI . C . L  
BEATI . LVNVLAE

\* 58 \*

Ceccon. pag. 97.

D . M  
DLADVMINO  
CONIVGI  
B . M  
VIXIT . ANN  
XXXV

\* 59 \*

Ceccon. pag. 97.

D . M  
CL . DINOVIANI . QVEM . BIS . QVINOS  
DVCENTEM . LVMINIS . ANNOS  
PIVS . PARENTIBVS . ABSTVLIT . ATRA  
DIES . ET . ACERVO . FVNERE . MERSIT  
VII . IDVS . AVG . BITALIS . SO  
ROR . BIXIT . DIEB . XXX . CL . FELICIS  
SIMVS . EX . PETITIONE . MEMORI  
AE . PATER . FILIIS . B . M . F (1)

(1) *Benemerentibus fecit* perchè parla di due figli defonti.

\* 60 \*

Si conservano in casa Mocchi.

C . EMNA . CORDIA  
II CORDI . MATER  
VALE

## \* 61 \*

Cecon. pag. 101.

A . GABINIUS . A . L  
FELIX

## \* 62 \*

Murat. 1460. 4.

D . M  
CL . HAGNI . F . GAZZAE  
PRIVIGNAE . SVAVISSI  
MAE . IN . HONOREM . MEMO  
RIAE . GAZZAE . MATRIS  
EIVS . CL . PIRRICHVS  
VITRICVS . CONSECRAVIT

## \* 63 \*

Ceconi la copiò dall'originale, e la riporta alla pag. 16.

IVLIAE  
ALCE  
C . IVLIUS  
MODESTVS  
MATRI  
OPTIMAE

## \* 64 \*

Murat. 1476. 1.

IVNIAE  
GLAPHYRAE  
NVTRICI  
KARISSIMAE  
IVNIVS . IVLIANVS

## \* 65 \*

Ceccon. pag. 95.

P . LYSCIVS . P . L . NEDISMVS  
 COMPENI . VICARIE (1)  
 NATA . PICENO . NVFRITA  
 ROMAE . MORTVA . PRAENESTE  
 A . XX

(1) I Servi anche nello stato di servitù acquistavano de' servi, che chiamavano loro Vicarij, *leg. 19. ff. de nov. act., leg. 73. ff. de legat. 3.*

## \* 66 \*

Esiste nel mio Atrio :

L . LVCVLLANVS  
 L . L . SVRVS

## \* 67 \*

Esiste nel mio Atrio :

C . MESSIENVS . TROPIHIMVS (1)  
 C . MESSIENVS . ROMANVS  
 C . . . . S . M . FILIVS  
 C . MESSIENVS . C . L . LICIVS  
 MESSIENA . ROMANA

(1) Questa famiglia *Messiena* è nominata nel catalogo de' nostri Decurioni *Insc. III. 5.* e forse è quella stessa, che nella seguente lapide 96., è chiamata *Messena*.

## \* 68 \*

Grut. 986. 8.

SEX . NAEVIVS  
 SEX . L . PHILEMO  
 NAEVIA . SEX . L  
 TVSCVLA  
 IN . F . P . XV (1)  
 IN . AG . P . XIX (2)

(1) *In fronte passus* (2) *In agro passus.*

## \* 69 \*

Ceccon. pag. 102.

M . . . . .  
 A . ORBIVS . A . L . ERO . . . .  
 P . LISIVS . P . L . . . . .  
 PHILOMELVS  
 LSTI . . . . .

## \* 70 \*

Ceccon. pag. 97.

M . OSCIO  
 V . A . . . . XX  
 OSCIA . PRIMILLA  
 MATER . FILIO  
 MERENTI . FECIT

## \* 71 \*

Murat. 1270. 7.

L . OVINIO . CYMINAE  
 ET . EROTIDI  
 ET . SVCCESO  
 PARENTIBVS . SVIS (1)  
 M . SERVILIVS . M . LIB  
 CLAVDIA . MYRISMVS (2)  
 FECIT . ET . SIBI . ET . SVIS  
 POSTERISQVE . EORVM

(1) *Parentes* significa Genitori, ma significa eziandio Congiunti di sangue, *Lamprid. in Alex. Sev. Capitolin. in M. Anton.* (2) *Ex tribu Claudia.*

## \* 72 \*

Ceccon. pag. 101.

. . . . G . M A G . C O I B  
 . . . . N D E R . P L A V T I V S . L . M  
 . . . . N V S . C O R D I V S . A . S . T . P (1)

(1) Della famiglia *Cordia* parla l'Iscri. IV. 60.

## \* 73 \*

Ceccon pag. 170.

D . M.  
 P O M P E I A . S E C V N D . . . .  
 V I X . . . .

## \* 74 \*

Ceccon. pag. 170.

D . M.  
 L . P O M P E I O  
 H I L A R O

## \* 75 \*

Murat. 1390. 10.

D I S . M  
 S E X . P O M P E I V S  
 A B A S C A N T I O  
 P O M P E I A E . V A L E N T I N A E  
 C O N I V G I . K A R I S S I M A E  
 F E C I T  
 V I X I T . A N N . X X V I I I I  
 M E N S E S . V . D I E B . V I .

## \* 76 \*

Ceccon. pag. 15.

PANNIO  
R (1)  
III . K . AVG

(1) *Recessit.*

## \* 77 \*

Esiste in casa Cecconi.

A . PAPSENNA . PHOENIX  
SIBI . ET . PAPSENNIAE . ARBVSCVLAE  
CONLIBERTAE . SVAE  
A . PAPSENNA . PRAENESTINVS . V . A . XXIV . M . III

## \* 78 \*

Ceccon. pag. 102.

PLOTINA . L . L . COMPSE  
I . PLOTINVS . L . L . IACCVS  
PLOTINA . L . L . RVFA  
PLOTINVS . L . L . LALAVGV . .

## \* 79 \*

Ceccon. pag. 101.

PONTIO . . . .  
GORDIANO . . . .  
. . . O . . . .

## \* 80 \*

Grut. 457. 7. ex Smetio.

T . POMPLIO . M . L . EPITYNCHA (1)  
IIII . VIR . AVG  
BANATVS . LIB . ET . HER  
SIBI . LIB . LIBERTAVS . POST  
EOR . OSSA . HIC . BENE . QVIESC

(1) Ecco un Liberto, che non porta il prenome del Patrono, *Zacc. Ist. cap. 2. t. 49.*

## \* 81 \*

Ceccon. pag. 185.

.....  
 POPILIAE  
 CONIVGI . BENE . . .  
 POSTERISQV . . .

## \* 82 \*

Ceccon. pag. 101.

M . PRIMIG . ANTEROI  
 SOSIANI

## \* 83 \*

Gruter. 705. 7.  
 D . M.

C . SAVFEO . PRAENESTINO  
 C . SAVFEIVS . EVTIGIVS  
 DVLCISSIMO  
 FILIO . FECIT

## \* 84 \*

Passionei Inscr. Antic. II. 8.

.... SCONIA . SP  
 .... AENESTIN  
 MONVMENTVM . FE . . .  
 SIBI . ET  
 C . PEDVCEO . C . . .  
 SCAP . AVGVSTALI . V . A . X  
 ET . SVIS . POSTERISQVE . EORVM

## \* 85 \*

Ceccon. pag. 101.

... ERENTI . CON . .  
 VSCE . PAVLINVS .  
 ITQVE . DEFVNCTVS .  
 S . . . DECEM  
 . . . . . STIM

## \* 86 \*

Ceccon. pag. 52.

DIIS . MANIBVS  
 C . TARENTI  
 ANENCLETI  
 TARENTIA  
 GENESIS  
 TATAE . FECIT (1)

(1) U Fabr. III. let. L, provà che la parola *Tata* può significare *Padre*, ed anche *Nutritore* :

## \* 87 \*

Grut. pag. 32.

... IBERIA . M . F . SABINA . TAREN  
 ... VIC . SABINAE . LOCVS . SEPVL . . .

## \* 88 \*

Esiste in casa Palma al Borgo .

... EGION . V  
 MATER . POSVIT





\* 93 \*

Esiste nel mio Atrio.

A . VALERIVS . FORTVNA  
 TVS . SIBI . ET . VALERIAE . SORO  
 RI . ET . NERIANAE : INGENVA (1)  
 ET . LIB . LIBERTABVSQ . POSTERISQ.

(1) L'ultimo E, che manca in questa riga, è supplito da quello, con cui incomincia la riga seguente.

\* 94 \*

La riporta il Pennaz. Stor. di Palest. Ms. Barb. tit. de Suffeuis.

M . SIGNINVS . I . F . GEMIN  
 C . SIGNINVS . T . F . GEMIN

\* 95 \*

Pennaz. Stor. di Palest. Ms. in Bibliot. Barb.

. . ORORI . IVSSIT . FIERI  
 SERG . RVFVS

\* 96 \*

La copiai dall'originale, ch'esiste in casa di Felice Belardini.

D . M  
 C . MESSENO . C . F . MEN  
 MAXINO  
 Q . V . ANN . VII . M . X . D . XVII  
 CAESIA . PRIMITIVA . ET  
 C . MESSENVVS . EVTYCHES  
 FILIO . DVLCISSIMO  
 ET . SIBI . LIBERTIS . LIBER  
 TABVS . POSTER . Q . EORVM

## \* 97 \*

Esiste in casa. Ceccoli .

D . M  
 ACONIA  
 NVMERIANA  
 TVSCHI . FILIA  
 CAERE.  
 VX . M . III

## \* 98 \*

Ceccoli pag. 97.

P . PEDANIUS . P . F . CAV  
 SATVRNIVS  
 PATRI

## \* 99 \*

Ceccoli. pag. 100.

. . . . Q . SEVEIO . SVECOI . . .  
 . . . . EGIOCETIA . LIXIS . . .  
 . . . . LIBERTAE . HER . M . . . .  
 . . . . ET . TESTAMENTO . . . .  
 . . . . PONENDAM . CVRARVNT.

## \* 100 \*

Ceccoli pag. 101.

OE . . . LIA . A . F . SECVNDI  
 BRVLLIA . C . F . SABINA . CORANI  
 M . M . D . D .

## \* 101 \*

Ceccoli pag. 101.

A . GABINVS . A . L  
 FELIX

## \* 102 \*

Cecconi pag. 101.

L . LICINI . L . F  
SVCCESSIANI

## \* 103 \*

Cecconi pag. 101.

DVLCITIA . . . . BERIVS . L . L

## \* 104 \*

Ceccon. pag. 101.

. . . . SEVPLA  
. . . . D . POS . . VS  
. . . . FINO . CONSS  
. . . . CERVNI

## \* 105 \*

Cecconi pag. 102.

P . MOP.

## \* 106 \*

Fabret. III. 38x.

D. M.  
Q . TRATIO . Q . F . PAL . VESTINO  
PRAEFEC . FABR . LEG . XX . F . F  
VIX . ANN . LXIX . M . VII . H . VII  
L . TRATIVS . L . F . SABINVS . ET  
TRATIA . VERECVNDIA  
FECERVNT

Il Fabretti non dice che questa iscrizione è Prenestina; ma il Cecconi la crede tale, perchè consona con un'altra sicuramente Prenestina da noi riportata di sopra I. 37.

## \* 107 \*

In un sasso da me copiato.

M . DECVMIVS

## \* 108 \*

Ceccon. pag. 180.

OSSA

L . VALERII . L . F . POL  
 PRIMII . MILITIS . COHOR  
 VIII , PR  
 L . MATINIVS . T . F  
 HYMENAEVVS . SODALI  
 SVO . FECIT

## \* 109 \*

Ceccon. pag. 97.

AVR : CON . . . . .  
 SENTIA . AI . . . . .  
 DVLCISSIMO . SENE . CONSENTI  
 BVS . SE . VIVOS . SIBI . ET . SVIS  
 MEMORIAM . FECERVNT . IN . . . .  
 . . . . NOORRIOLO . IN . RECT . . . .  
 CAT . VRBIS . ROMAE . VBIN . . . .  
 . . . . G . . . OAV . . . SILLA . Q . . . .

## \* 110 \*

Ceccon. riporta questo frammento alla pag. 101.; ma la vera lezione è questa secondo l'originale esistente nel mio Atrio.

. . . . RCEL<sup>2</sup>INVS  
 . . . . MIS √ ET  
 . . . . PLIHATA √  
 . . . . AATCVM  
 . . . . DA √ KAL  
 . . . . ARCELLIN  
 . . . . G  
 . . . . SVA  
 . . . . NT √

VIVAS  
 C c c

## \* III \*

Esiste in una casa del Monte.

. . . CILIA . VAR  
SIBI  
H . M . H . N . S . (1)

(1) *Hoc monumentum heredes non sequitur.*

## \* I 12 \*

Esiste in Roma nel chiostro di S. Croce in Gerusalemme dirimpetto  
al terzo arco.

DIS . MANIBVS  
P . LVSCIO . CORINTHIO  
PATRONO . BENE  
MERENTI  
APOLLINARIS . ET  
PRAENESTINVS . LIB

## \* I 13 \*

Bianchin. Camer. e Inscriz. Sepolcr. di Aug. inscriz. 99.

BLASTVS . . .  
LANIPEN . . .  
IVLIA . PRAENE . . .

## \* I 14 \*

Ceccon. pag. 100.

HYANO  
LIBEVPIEMO  
LIE

## \* 115 \*

Capac. Stor. napol. II. 30. de Abell.

PRAENESTINA . TIBI . VERVS . . . . HEV . GRAVE . ONVS  
 SOLVO . SVB . HOC . CARVM . DEPONENS . MARMORE . CORPVS  
 DISCREVIT . NOS . VITA . QVIDEM . SED . VIVET . AMORIS  
 INDIVISA . FIDES . ERIT . HIC . QVOQVE . COPVLA . NOBIS  
 CONIVGIO . NOSTRO . NEC . MORS . DIVORTIA . PONET  
 CONCORDES . ANIMAS . CHRISTVS . REVOCABIT . IN . VNVM

## \* 116 \*

Ceccon. Stor. di Pales. I. 7. not. 37.

\* HIC . REQVIESCIT  
 IN . PACEM  
 I . E . A.

## \* 117 \*

Esiste nel mio Atrio.

\*  
 METELIP  
 MENDICVLI  
 PA

## \* 118 \*

Esiste nella Terra di Cave due miglia lontana da Palestrina.

Q . CACVRIV . . . . .  
 MEN . SORAN . . . . .  
 CORNELIAE . . . . .  
 Q . CACVRIV . . . . .  
 BOGATVS . . . . .  
 CACVRIA . O . L . . . . .

## \* 119 \*

Esiste incisa nella base dell'acquasantiera della Chiesa detta dell'Aquila.

L . ETRILI . C . F . RAVC  
 C c c 2

# A P P E N D I C E

## D I M O N U M E N T I .

### *Elenco*

- Mon. 1. **C**ronaca indicante una lega, che fecero i Romani coi Prenestini nell'incursione del Re Astolfo, cioè l'anno 750.
- Mon. 2. Istromento dei 10 maggio 873, che parla di due Fondi Prenestini.
- Mon. 3. Memoria di alcuni Ecclesiastici addetti alla Chiesa del Monte di Palestrina.
- Mon. 4. Bolla dell'anno 970, con cui Giovanni XIII infeudò Palestrina alla Semplice Stefania.
- Mon. 5. Carta dell'anno 988 sulla fondazione di un Monastero di Benedettini nel Territorio Prenestino presso Cave.
- Mon. 6. Istromento dell'anno 1058, che nomina il nobile uomo Tebaldo figlio di Giorgio de Penestrina.
- Mon. 7. Carta dell'anno 1049, che nomina il Feudatario di Cortollo, e Bonino de Palestrina uomo magnifico.
- Mon. 8. Carta dell'anno 1033, che nomina la Contessa Emilia feudataria di Palestrina.
- Mon. 9. Memoria della Consacrazione del Sotterraneo della Chiesa di S. Agapito eseguita l'anno 1116.
- Mon. 10. Memoria della Consacrazione di detta Chiesa Superiore eseguita l'anno 1117.
- Mon. 11. Epitaffio di Oddone Colonna.
- Mon. 12. Breve di Alessandro III, che determina l'anno della morte di Mafredo Vescovo Prenestino.
- Mon. 13. Bolla dei 23 agosto 1155, colla quale Alessandro III confermò un accordo fatto fra la Mensa Prenestina, e l'Abbadia Sublacense.
- Mon. 14. Diploma dei 27 novembre 1196, donde risulta che l'Imperatore Arrigo VI dimorava nel Territorio di Palestrina.
- Mon. 15.) Tre Bolle d'Innocenzo IV dell'anno 1243, riguardanti un Monastero di  
Mon. 16.) Monache Cisterciensi fondato in Paliano.
- Mon. 17.)
- Mon. 18. Due Brevi dei 15, e 21. aprile 1249, coi quali Innocenzo IV dichiarò Amministratore della Chiesa, e Città di Palestrina il Cardinal Pietro Capocci.
- Mon. 19. Divisione de' Fendi fra i Colonnese, in virtù di cui l'anno 1252 Palestrina restò in dominio di Oddone.
- Mon. 20. Testamento di Pietro Colonna Signore di Galliciano dell'anno 1290.



- Mon. 21. Istromento dell'anno 1292, in virtù di cui il Cardinal Giacomo Colonna divenne amministratore dispostico della sua famiglia .
- Mon. 22. Breve dei 4 settembre 1297, con cui Bonifazio VIII commise a Landolfo Colonna la guerra, che intendeva muovere ai Colonnese contumaci .
- Mon. 23. Risposta data li 29 settembre 1297 da Bonifacio VIII al Popolo Romano su la vertenza coi Colonnese .
- Mon. 24. Bolla dei 14 dicembre 1297, con cui Bonifacio VIII intima la guerra, e pubblica la Crociata contro i Colonnese, e contro Palestrina .
- Mon. 25. Cronaca, che narra il perdono chiesto dai Colonnese l'anno 1298 a Bonifacio VIII .
- Mon. 26. Bolla dei 13 giugno 1299 diretta da Bonifacio VIII a Teodorico Ranieri Vescovo della nuova Città Papale .
- Mon. 27. Bolla del primo luglio 1299 diretta da Bonifacio VIII al Comune di detta Città Papale .
- Mon. 28. Altra Bolla dei 13 luglio suddetto diretta alla Città medesima .
- Mon. 29. Bolla dei 12 aprile 1300, con cui Bonifacio VIII dona al Vescovato di Città Papale il sito ove era Palestrina, la Torre de'Marmi, e Castel nuovo della Diocesi di Tivoli .
- Mon. 30. Bolla dei 22 aprile 1301, con cui Bonifacio VIII dichiara spirata l'antica Infenzuazione di Palestrina .
- Mon. 31. Carta dei 17 febbrajo 1301, che nomina due cittadini di Città Papale abitanti in Cave .
- Mon. 32. Querele dei Colonnese contro i Gaetani per li danni sofferti .
- Mon. 33. Bolla dei 2 febbrajo 1306, con cui Clemente V annulla tutte le pene fulminate da Bonifacio VIII contro i Colonnese .
- Mon. 34. Risposta dei Gaetani alle querele dei Colonnese .
- Mon. 35. Altra risposta simile del Cardinal Francesco Gaetani .
- Mon. 36. Carta del 1311, con cui Clemente V spedi nel regno di Cipro il Canonico Domenico da Palestrina a processare i Templarj .
- Mon. 37. Bolla dell'anno 1322, con cui Giovanni XXII reintegra Fra Deodato da Palestrina all'ufficio di Visitatore del Monastero di S. Silvestro in Capite .
- Mon. 38. Bolla dei 24 maggio 1400, con cui Bonifacio IX sottopone Palestrina all'Interdetto, e pubblica contro di essa la Crociata .
- Mon. 39. Istromento di perdono, che chiesero l'anno 1401 i Fratelli Colonna a Bonifacio IX .
- Mon. 40. Bolla dei 22 gennaio 1401, con cui in seguela di detto perdono Bonifacio IX ordina che sia assoluta Palestrina dall'Interdetto .
- Mon. 41. Bolla dei 9 dicembre 1418, con cui Martino V reintegra Giacomo Co-

lonna al possesso de' Feudi, di cui era stato privato da un Legato Apostolico.

- Mon. 42. Breve degli 11 luglio 1430, con cui Martino V permette ai Monaci di S. Paolo la vendita di Passerano, Corcollo, e Sanvittorino.
- Mon. 43. Istromento dei 30 aprile 1433, in virtù di cui i Colonnese, ed i quattordici Governatori di Palestrina spedirono in Roma alcuni loro Inviati per umiliarsi ad Eugenio IV.
- Mon. 44. Capitolazioni stipolate in Roma in seguela di detta spedizione.
- Mon. 45. Consiglio generale tenuto in Palestrina li 16 maggio 1433, ove furono ratificate dette capitolazioni.
- Mon. 46. Breve dei 16 maggio 1433, con cui Eugenio IV assolvette i Colonnese, i quattordici Governatori di Palestrina, e tutti i Vassalli dei Colonna dalla tentata ribellione.
- Mon. 47. Breve dei 17 maggio 1433, in cui Eugenio IV si dichiara di ricevere sotto la pontificia protezione i Colonnese, e la città di Palestrina.
- Mon. 48. Istromento degli 11 giugno 1433, in cui Clarina Conti assunse la tutela delle figlie dell'ucciso Stefano suo figlio con formare in seguito l'inventario tutelare.
- Mon. 49. Lettera scritta al Comune di Orvieto *ex castris prope Penesne* dal Patriarca Vitelleschi nel giorno 19 agosto 1439, in cui soggiogò Palestrina.
- Mon. 50. Consiglio tenuto in Campidoglio li 12 settembre 1436, ad onore del Patriarca Vitelleschi per aver soggiogata Palestrina.
- Mon. 51. Cronaca, che narra parte dello spoglio, che fece il Vitelleschi in Palestrina.
- Mon. 52. Descrizione autentica delle Reliquie, che furono trasportate da Palestrina in Corneto.
- Mon. 53. Diploma, da cui risulta che oltre le dette reliquie furono da Palestrina trasportati tre Corpi Santi in Corneto, e donati a quei Francescani.
- Mon. 54. Breve dei 3 maggio 1437, con cui Eugenio IV dichiara amministratore del Vescovato Prenestino Giovanni de Grecis Canonico di Velletri.
- Mon. 55. Bolla degli 11 marzo 1443, ove si dice che poca, o niuna speranza vi era che Palestrina potesse risorgere.
- Mon. 56. Bolla dei 24 aprile 1447, con cui Nicola V reintegra Lorenzo Colonna al possesso di Palestrina, colla condizione però di non ridurla in Fortezza.
- Mon. 57. Altra Bolla dei 31 maggio 1447, con cui Nicola V dichiara che nella precedente grazia di reintegrazione fatta a Lorenzo resti anche compreso Stefano Colonna.
- Mon. 58. Istromento degli 11 giugno 1448, in virtù di cui Lorenzo e Stefano Co-

lonna vennero a divisione; e Palestrina restò in dominio di Stefano.

- Mon. 59. Carta del giorno 12 di giugno 1449, da cui apparisce che era di già fabbricato il Borgo di Palestrina.
- Mon. 60. Bolla dei 13 maggio 1452, con cui Nicola V restituisce alla città di Palestrina, alla Cattedrale, ed a tutti i Cittadini i diritti, che godevano prima della distruzione.
- Mon. 61. Carta, da cui apparisce che gli 11 marzo 1467 si stava fabbricando in Palestrina la chiesa e convento del Carmine.
- Mon. 62. Memoria, da cui risulta che Stefano Colonna l'anno 1482 compì la Città, il Monte, e la Rocca.
- Mon. 63. Altra memoria, da cui risulta che nell'anno 1493 Francesco Colonna riedificò il palazzo della Cortina.
- Mon. 64. Istromento dei 21 aprile 1494, con cui Francesco Colonna spedisce ad Alfonso Re di Napoli Cristofaro Celli Prenestino col carattere di suo Iuviato.
- Mon. 65. Istromento dei 22 aprile 1495, da cui risulta che in quest'anno fu intrapresa la fabrica del Convento de' Francescani in Palestrina.
- Mon. 66. Bolla dei 20 gennaio 1497, con cui Alessandro VI unì alla Cattedrale le rendite di San Pietro del Monte.
- Mon. 67. Bolla dei 17 settembre 1501, con cui Alessandro VI confiscò Palestrina, e ne investì uno di casa Borgia.
- Mon. 68. Istromento dei 5 maggio 1503, da cui risulta che Alessandro VI fece occupare in nome Pontificio Palestrina, e Francesco Colonna, che ne fu scacciato, si protestò contro quest'atto.
- Mon. 69. Bolla del primo luglio 1503, in cui Alessandro VI in contemplazione della rinunzia di Palestrina fatta da Francesco Colonna gli destina un assegnamento.
- Mon. 70. Memoria del giorno 14 aprile 1504, in cui fu consacrata la chiesa dei Francescani di Palestrina.
- Mon. 71. Ordine di Giulio II presentato l'anno 1504 alla curia di Palestrina per la ricerca, e cattura de' malviventi.
- Mon. 72. Bolla Vescovile dei 29 giugno 1534, con cui furono unite al Capitolo di S. Andrea di Paliano le rendite della Chiesa di S. Giovanni del diruto castello di Zancati.
- Mon. 73. Cartello di disfida dei 4 maggio 1537 inviato da Biagio Monci da Palestrina a Prospero de' Jannuccio da Veroli.
- Mon. 74. Capitoli dell'abbattimento, che doveva seguire fra Ottaviano Monci da Palestrina, e Tontarello da Galliciano li 8 dicembre 1547.
- Mon. 75. Relazione, da cui risulta che li 28 dicembre 1556 le truppe Pontificie incendiarono il Serroae.

- Mm. 76. )  
 Mon. 77. ) Condanna a morte di tutti li Montefortinesi , e distruzione di quella Terra or-  
 Mon. 78. ) dinata da Paolo IV l'anno 1556.
- Mon. 79. Esame di Testimonj sul sacco sofferto da Palestrina l'anno 1556.
- Mon. 80. Memoria della pacificazione seguita in Cave l'anno 1557, in virtù di cui  
 il Duca d'Alba ritirò le sue truppe dal Lazio .
- Mon. 81. Supplica con rescritto di tre Signore Colonesi , che parla della distruzione  
 di Montefortino .
- Mon. 82. Lettera del 19 maggio 1564, scritta dal Cardinal Boromco ad Elena del  
 la Rovere per la ricerca di alcuni delinquenti , che si supponevano ri-  
 fuggiti in Palestrina .
- Mon. 83. Diploma del 2 gennaio 1569, che narra la donazione fatta da Cecco  
 Vestri a beneficio dell'Acqua delle Cannuccete .
- Mon. 84. Diploma del 20 febbrajo 1569, da cui si raccoglie che nel sacco pre-  
 cedente erano perite molte scritture .
- Mon. 85. Bolla del 22 febbrajo 1571, con cui S. Pio V chiama Palestrina Città  
 antichissima , e nobilissima , nell'atto che la dichiara Principato .
- Mon. 86. Breve del 7 luglio 1583, con cui Sisto V commette che si estragga da  
 Corneto una porzione della Testa di S. Agapito .
- Mon. 87. Breve del 18 luglio 1583, con cui Sisto V dona detta reliquia alla Cat-  
 tedrale di Palestrina .
- Mon. 88. Istromento del 6 giugno 1607, con cui Francesco Colonna dichiara suo  
 Inviato Curzio Castrucci , e con questo carattere lo spedisce al Re di  
 Spagna .
- Mon. 89. Diploma del 15 agosto 1626, con cui Francesco Colonna aggrega *inter  
 proceres et nobiliores* della città di Palestrina il dottor Maurizio Mi-  
 soriò .
- Mon. 90. Descrizione delle due cavalcate , che fece in Roma li 5, e 6 agosto 1631  
 Don Taddeo Barberini , come Prefetto di Roma .
- Mon. 91. Minuta d'Iscrizione , che doveva nell'anno 1640 affiggersi nella stanza,  
 ove fu trasportato il Mosaico .
- Mon. 92. Chirografo del dì .. luglio 1644. con cui Urbano VIII autorizzò la sua  
 famiglia a rifabbricare la Fortezza di Palestrina .
- Mon. 93. Epitaffio del Canonico Francesco de Rossi , che porta la data degli 8 gen-  
 najo 1672.

## MON. 1.

*Da una Cronaca MS. del Secolo X posseduta dal Cardinal Garampi.*

**M**isit Grinicaldu a Centucellensis ut custodiret vie finibus Romani et portua maris. Nuntius misit a Terracina urbem, ut custodiret via maris et terris, ut nec venundaret alicui Romanis, nullam rem perciperet, et ascendit Astulfus rex in campo Tiburtino cum sex millia Langobardorum, et factus est pavor magnus in Romanis. Fecerunt pactuatione cum Tiburtina urbem, et cum *Pristinam* hurbem nec colloquium nec amicitias cum eo habentur. Incenderunt Langobardi Ecclesiae sanctorum hubi corpora eorum quiescebant, igne gladioque vastantes tota Tuscia civitas Nepesina in suo dominio perdurantes. Quantas nunc exarsit contra Romanos per singulos non possumus enarrare.

*Dopo questa particola si legge in detta Cronaca il viaggio di Papa Stefano II in Francia, che seguì nell'ottobre dell'anno 753; onde il fatto qui narrato deve essere precedente.*

## MON. 2.

*Da un codice dell'archivio Farsense intitolato LIBER CONTINENS  
EMPHITEUSES FARSENSES fol. 14. let. B.*

**I**N Christi nomine: Ego Raco filius Frauperti habitator Carsulae peto Vobis domine Johannes ven. abbas ut mihi, et filiis meis ac nepotibus aliquid de rebus juris proprietatis monasterii vestri praestare dignemini in *Pelestrina* quod est duas colonias, unam quae regitur per Grimaldum aliam per Romanum Colonos vestros et triginta modiolos de terra in loco qui dicitur Rescaniano de terra cultivata ad laborandum, cultandum, et meliorandum, et annualiter pensionem reddendum in mense Augusti in Cella vestra in Carsule denarios quatuor, et penam si negligimus componendum argenti solidos quinquaginta pro eo quod Ego vendidi in ipso Monasterio omnes res et substantias meas infra circumscriptos fines Reatinos et pretio a vobis recepto per cartulas delegavi.

+ Gaiderisius Not. ss. ann. Domini HLudovici XXIII mens. Maii die X. Indict. VI. + Raco Rogator + Trasualdus Testis + Liudericus + Lupo Testis + Lintenius Testis.

*Questo documento dunque spetta ai 10 maggio 873; e parla quel Racone, che offerì pure Monaco un suo figlio chiauvato Adeberto, Galletti Gabio pag. 67.*

## MON. 3.

La riporta il Suares. II. 8. in fin.; ed alquanto mancante si conserva nella Sagrestia della Chiesa di San Pietro del Monte.

$\overline{\text{ARC}}$  .  $\overline{\text{PBR}}$  .  $\overline{\text{GG}}$   
 $\overline{\text{PBR}}$  . RICCARDVS  
 $\overline{\text{PBR}}$  . BON<sup>9</sup> .  $\overline{\text{HO}}$   
 $\overline{\text{PBR}}$  . AMDRIC<sup>9</sup>  
 $\overline{\text{PBR}}$  . NYCOLAVS  
 $\overline{\text{BEN}}$  . DIACALBT<sup>9</sup> .  $\overline{\text{D}}$

## MON. 4.

Questa bolla si trova registrata in tre autorevoli Codici di Cencio Camera-rio, cioè in un codice dell'archivio Vaticano plut. XXXV. tom. 18. pag. 128. terg., in un codice dell'archivio di Castel Sant'Angelo pag. 133. terg., ed in un codice della libreria del Contestabil Colonna pag. 143. docum. 130. Io lo riporterò tal quale lo riporta il codice Vaticano, con notare però le varianzi degli altri due Codici fra parentesi.

## Locatio Prenestine Civitatis Joannis PP.

**J**OANNES Episcopus servus servorum Dei dilectissime in Domino Filie Stephanie carissime ( clarissime Cod. Colum. ) Senatrics tuisque filiis ac nepotibus. Quotiens illa a nobis tribui sperantur, que rationi incunctanter conveniunt, animo nos decet libenti concedere, et petencium desideriis congruum impertiri suffragium. Ac ideo quod postulatis a nobis quatenus daremus, concederemus atque traderemus tibi tuisque filiis, ac nepotibus per nostram Apostolicam auctoritatem Civitatem Praenestinam cum omnibus pertinentiis cum omni publica dacione et *functione* ( *fundatione* Cod. Arc. S. Ang. ) quae ad supradictam Civitatem pertinet inter affines et terminos novos et antiquos, id est Riuus, qui appellatur latus, a secundo Lavicana, et a tercio latere Monticellus de Maximo a quarto latere Pons de cicala, et a quinto lat. aqua alta, et a sexto lat. vallis de Caporatie, et a septimo lat. mons, qui dicit. de Folianii. Unde concedimus tradimus et a presenti XIV. indictie corroboramus hanc nostrae apostolicae aucto-

ritatis prescriptionem, omnium nostrorum successorum Pontificum omniumque hominum contradictione remota, ut persolvat pensionem in nostro palatio per singulos annos 10. auri sol. difficultate postposita, omnemque qua indiget meliorationem seu defensionem indifferenter vos sine dubio procurantes efficiatis: nullaque preterea ad dandam annue pensionem a vobis mora proveniat, sed ultro actionarii sanctae nostre Ecclesie apto tempore *persolventur* (*persolvantur* CCod. Arc. S. Angel. et Colum.) . Nam si aliter, quod absit, a vobis mora provenierit de suprascripta melioratione seu defensione *non et persolvendam* (*nec non et persolvendam* CCod. Arc. S. Ang. et Colum.) annue pensionem statuimus fore invalidam hanc nostram perceptionem. Post vero obitum vestrum memorata Civitas cum omnibus suis meliorationibus ad ius sancte nostre Ecclesie modis omnibus revertatur.

Scriptam per manus Stephani Scriptorii S. R. E. in mense novembri ind. 14. + Benevalete. P. dat. 16. Kal. Jan. per manus Widonis Episcopi et Bibliothecarii S. Sedis Apostolice anno Pontificatus *D. N. sanctissimi Johannis XIII.* (*Donni nostri Johannis Sanctissimi XIII.* Cod. Colum.) PP. VI. Imperii vero dominorum *Imperatorum Octonis* (*Imperatorum nostrorum Octonis* CCod. Arc. S. Aug. et Colum.) majoris Aug. IX. minoris vero filii ejus III. indicte ss. XIV.

Haec carta sumpta est de thomo carticinio bullato, quod inventum est apud S. Mariam in monasterio.

## MON. 5.

*Ex Registro Sublac. fol. 186. oscitanter exemplat. a Suar. P. A. II. 9.*

**A**nno Deo propitio Pontificatus Domini Joannis Summi Pontificis XV. Papae in Sede Beati Petri Apostoli III. Indict. I. Mense Aprilis die XXIV. Placuit igitur cum Christi auxilio atque convenit inter Domnum Stephanum Domini gratia Episcopum S. Prenestinensis Ecclesiae consensiente sibi cuncto Clero ejusdem Episcopii et è diverso Stephanum Presbyterum Ejusdem Venerabilis Episcopii et Patrem in cuncta congregatione monachorum fratrum qui ad regulam Pii Patris Benedicti Abbatis duxerint vitam introeuntes et in Dei servitio permanentes in subscripta Ecclesia in Perpetuum ut cum Domini adiutorio suscipere debeant a suprascripto Stephano Domini gratia Episcopo, sicut suscepit praedictus Stephanus Presbyter, id est Ecclesiam unam in integro in honorem Sante Dei Genitricis Virginis Mariae sanctorumque Martyrum Christi Stephani, atque Laurentii Levitarum Christi, quam Tu suprascriptus Stephanus Presbyter de propriis tuis

sumptibus vel expendiis a fundamento edificasti, et cum vineis et terris et hortis atque domibus, et cum ingressu, et circuitu, quos ipsa Ecclesia habere videtur, quam de tuo justo pretio habes emptam a Leone conductore Petri Medici Filio, que est posita *Territorio Pre-nestinesi* in fundo Colle qui vocatur de *Quarangulo*, et habet affines ab uno latere vineam de Giso, et a secundo latere Domicum Presbyterum, et Joannem Rinctum et a tertio latere vineam Ursi Zappacinere, et a quarto latere viam juris Episcopii. Ita ut suo studio suoque labore suprascriptus Stephanus Presbiter ejusque successores jam dictam Ecclesiam, cum omni sua pertinentia, sive offerata que a Christianis utriusque sexus ibidem offertur Vivorum vel Mortuorum omnium in usum Monachorum ibidem commorantium, et Deo servientium pro sustentatione eorum corporum absque ullo litigio vel contentione, sive etiam excommunicatione a me meisque successoribus in perpetuum habeant, pro qua etiam suprascripta Ecclesia, cum omnibus ad eam pertinentibus, ut superius legitur dare atque inferre debeat suprascriptus Stephanus, vel Monachi successoresque eorum in suprascripto Episcopo singulis quibusque indictionibus sine aliqua mora, vel dilatione pensionem denarium unum. Hæc omnia quæ hujus perpetualet cartæ serie textus eloquitur inviolabiliter observare utraque pars et adimplere promittunt. Quod si quisquam eorum contra hanc perpetualet cartam in toto parte ejus quolibet modo venire tentaverit tunc non solum periurii reatum incurrat verum etiam daturos se successoribusque suos promittunt partem parti fidem servanti ante omne litis initium poenæ nomine auream unam librari Obryzam, et post absolutam poenam hujus petpetualet cartæ series in sua nichil ominis maneat firmitatem. Has autem duas chartas uniformes uno tenore conscriptas per manum Joannis Scrinarii sanctæ Romanæ Ecclesiæ scribendas pariter dictaverunt, easque propriis manibus roboraverunt testibus ab eis rogatis obtulerunt, et sibi invicem tradiderunt sub stipulatione, et sponione solemniter interposita. Actum Romæ die anno Pontificatus mense indictione suprascripta prima=Stephanus Domini gratia sanctissimus Episcopus Sanctæ Pre-nestinesis Ecclesiæ consentiente sibi cuncto Clero ejusdem Venerabilis Episcopii in te Stephane Presbyter et in Congregatione cunctorum Monachorum praesentium, et successorum hanc cartam perpetualet propriis manibus meis scripsi, et testes qui subscriberent rogavi=Sergius Praesbiter in hanc chartam consensi, et manu mea scripsi=Franco Praesbiter in hanc cartam consensi, et manu mea scripsi=Cristophorus nob. vir testis rog. interfui, et manu mea scripsi=Crescentius de Bonizo interfui, et manu mea scripsi=Petrus de Ortano interfui, et manu mea scripsi=Ego Joannes Scri-



niarius Sanctae Romanae Ecclesiae post omnium testium subscriptiones complevi, et absolvi=Andrea de Mira testis = Dominicus de Romano testis. Ego Ben. in Dei nomine Scriniarius Civitatis Praenestinae post omnium testium subscriptionem et indic. complevi, et absolvi.

## MON. 6.

*Estratto dal magno registro Farfense n. 628.*

**I**N nomine Domini Dei Salvatoris Nostri Jesu Christi temporibus Domini *Benedicti* Sanctissimi et universalis noni Pape. Anno ejusdem quinto ( cioè anno di Cristo 1038. ) mensis *Septembris* Die *trigesimo* per *indictionem sextam*. Humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare ut sanus corpore, et mente disponat quae pro salute animae suae cognoscit, et prepare sibi longum viaticum, ut in refrigerio permeat sempiterno ne urgente divina jussione non valeat suae explicare desideria mentis, sed donec in hac vita manet disponat unde securus ambulet, ne eum tenebre comprehendant. Ideoque constat me uh *Johannem qui per nomen dicor de Georgio* ab. h. d. donasse, et tradidisse, et irrevocabiliter optulisse propter amorem Dei, et sanctae ipsius Genetricis semperque Virginis Mariae, et pro redemptione animae mee, et dilectorum parentum meorum. In Monasterio Sanctae Dei Genetricis Mariae, quod situm est in Territorio sabinensi, et Loco, qui nominatur Acutianus. Idest unam Ecclesiam. vocabulo Sanctae Mariae. cum libris et paramentis. cellis casis vineis terris silvis planis pascuis montibus. vallibus arboribus fructiferis, et infructiferis, et omnia in omnibus ad eam pertinentibus in integrum. Posita in territorio Collinensi in fundo Morolupo, et in loco qui dicitur Mancianus. et Ecclesiam Sanctae Luciae, que posit. in monte Marciano. Inter hos fines a fossato in fossatum. et fistula cum aqua Quartinus abheredibus habeat. teneat et possideat suprascriptum Monasterium omnes ipsas suprascriptas res. et predictas Ecclesias cum omnibus earum pertinentiis. sicut superius scriptum est. Et neque a me donatore. neque ab ullo meo herede aliquando contradicantur. Sed quidquid de ipsis Ecclesiis, et de omnibus rebus ad eas pertinentibus facere voluerint suprascripti Monasterii Rectores qui modo sunt et successores eorum usque in perpetuum in omnibus licentiam habeant, et potestatem, et de omnibus infra se et super se habentibus. et si aliquo tempore ego suprascriptus Johannes aut aliquis de heredibus meis sive aliqua magna vel parva persona a nobis supposita, per aliquod ingenium, seu quicumque Homo suprascriptas Ecclesias minuere aut retollere voluerimus de ipso suprascripto Monasterio Sanctae Mariae in Pharpha,

sive aliquam causationem imponere voluerimus aut subtrahere *suscipiam* iudicium Dei omnipotentis sine misericordia, et habeamus *anathema* a tercentis decem, et octo Sanctis Patribus qui in Niceno Concilio sanctos Canones fecerunt, et cum juda traditore, et ejus sociis Anna, et Caypha, Herode, et Pilato tradamus in Inferno, et in aeterno incendio. Insuper componamus de auro optimo libras quinque et quisquis hoc affirmaverit in gremio requiescat Sanctae Mariae Dominae Nostrae, et pro poena absoluta Charta ista semper habeat stabilitatem. Quam scribendam pro animae nostrae redemptione rogavimus Johannem Notarium. Actum in suprascripto Monasterio mense et Indictione suprascripta + signatum manu suprascripti Johannis, qui hanc Chartam donationis pro anima sua sponte fieri rogavit + *Johannes illustris* manus + *Dominus Thebaldus nobilis vir filius Domini Georgii de Penestrina manus* + Franco filius Johannis qui dicitur Bassallus manus mea + Thebaldus umilis filius Rainonis de inca testis. P. ego Johannes notarius, et scriptor hujus Chartae complevi et dedi.

## MON. 7.

*Ex Regest. Sublacensi fol. 81. terg.*

**I**N nomine Domini salut. Jesu Christi anno propitio Domino Henrico Rex Francorum et Patritio Romanorum Indictione II. mense Januarii die XV. ( *ciòd anno 1049.* )

Quoniam certum est me Dominus Joannes illustris de urbe Roma, quondam Georgeo Filio, seu Domina Bona Illustrissima Femina, atque D. Joannes Illustris filio nostro *habitor in Castello, qui vocatur Concorulo* a die presenti bona spontaneaue nostre voluntatis donamus, et damus, tradimus et irrevocabiliter largimus, atque offerimus in hoc venerabili Monasterio Sancti Benedicti, et Sanctae Sororis ejus Scolasticae quod ponitur in Sublacu, in quo est Dominus Oddo venerabilis presbiter, et monachus atque Angelicus abbas suisque successoribus ad dictum servientibus in perpetuum, in eodem suprascripto Monasterio, pro redemptione animae nostrae nostrorumque veniam delictorum in simulque vestre sancte orationes, quas diu noctuque Deo agere non cessatis ut nos infelix adjuvetis aliquantulum ad vitam eternam percipere valeamus. et ideo hac die presenti, per hos damus in perpetuum in suprascripto monasterio idest omnia nostra portione de castello, qui vocatur sancto Angelo intus, et de foris, in domora, in terris, et vineis, in campis, pratis, silvis, pascuis, salectis, arboribus pomiferis, vel infructiferis, in montibus, et in planis, et cum

omnibus introita, et exorta sua, et cum omnibus ad eorum pertinentibus posito intus castellum suprascriptum vel a foris, et per eorum vocabulis sicuti infra consortes, et consortibus constat juris, sicuti nobis continet, vel per cartula de ipso suprascripto monasterio, ita vobis vestrisque successoribus concedimus, et tradimus unde hac die presenti donationisque charta vobis concedimus pro qua etiam suprascripta omnia nostra portione de suprascripto castello intus et foris; ut superius legitur, et ab hodierna die licentiam et potestatem habeatis de omnia ut superius legitur hac die presenti introeundi utendi fruendi possidendi etiam in vestro salario permanendi, ut suprascripto monasterio in perpetuum permansi, vel quidquid exinde facere seu peragere volueritis in tua tuisque successoribus tribuatur potestatem. Quibus neque a nos neque ab heredibus, et successoribus nostris, aut a nostra summissa nulla magnaue persona, aut parva contra vobis vestrisque successoribus aliquam aliquando habeatis questionem, vel litis calumpniam, sed in omni tempore ab omni homine, in omni loco, ubi vobis vestrisque successoribus necesse fuerit stare nos una cum heredibus nostris defendere promittimus vobis vestrisque successoribus. In quam juratus dico per Deum omnipotentem Sanctaeque Sedis Apostolicae Domino Henrico Rex Francorum, et Patritio Romanorum seriem textus eloquitur inviolabiter conservare, atque implere promittimus. Nam si quis non quod fieri rogavimus non cedamus aliquid heredibus nostris, vel consanguineis e jure, vel quelibet apposita persona contra hanc cartulam donationis, quod nos promissi sumus fieri rogavimus venire, aut irrumpere voluerit in primitus iram Dei omni tempore incurrat, sit anathematis vinculo innodatus regnoque Dei alienatus, infernisque incendiis, cum Juda traditore cruciandus, et in die iudicii pro sancti cuius honore, hoc delegamus sibi ex ea ratione; et insuper componat auri purissimi uncias VI. et post poenam absolutionis in sua maneat firmitate. Quam scribendam rogavimus Trudemundum virum Tabellium civit. Tiburtina in mense, et indictione suprascripta.

- + Signum manus suprascripto Dominus Johs illustrissimo donatore
- + Bona illustrissima fem. atque donatrice
- + Johs filio nostro donatore scribere fieri rogavimus
- + Azzo virum magnificus qui vocatur Arduni
- + Bonino vir magnifico qui vocatur de Pelestrina
- + Beno vir magnif. filius quondam in Gizo
- + Johs vir magnif. qui vocatur de Leone
- + Amato de Romanu

Ego Trudemundu Tabelliu complevit et absolvit.

## MON. 8.

*Extratta dal registro Sublacense fol. 78., e copiata dal Murat.  
A. I. tom. 2. pag. 139. ma scorrettamente.*

**I**N nomine Domini Dei Salvatoris Jesu Christi anno Deo propitio pontificatus Domini Leonis summi Pontificis, et universalis Papae in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli anno quarto in mense decembris indictione VII ( cioè anno 1053. )

Quoniam certum est me domina *Imilia nobilissima Comitissa* quae olim Domini Donodei coniunx fuit *habitratrix in Palestrina* a die praesenti donamus, cedimus, tradimus, et irrevocabiliter largior atque offero nullo me cogente, neque contradicente, vel fraudante, aut vim faciente sed propria spontaneaue mea voluntate pro redemptione animae mae, et quondam *Joannis qui vocabatur de Benedicto*, et Donodei, et *Domina Ita*, et de Joanne filio, et anima mea, et pro heredibus nostris pro his dono, et concedo in hoc venerabili monasterio S. Benedicti, et S. Scholasticae virginis quod ponitur in Sublaco, in te dominum Umbertum domini gratia humilis Abbas in te tuisque successoribus monachis, Abbatibus ac Deo servientibus in hoc venerabili monasterio in perpetuum permanendi, et pro vestrae sanctaeque orationibus diu noctuque agere non cessatis pro his dono, et concedo omnia portione nostra, et desuper scripti nominatique per illorum acquisitionem habuimus de castello qui vocatur Sancto Angelo intus, et foris per fundora, et casalibus in montibus et planis fundum collem malum, fundum Romani majoris, et minoris, et fundum in territorio de Sancta Maria in Zizinni cum ecclesiis, et omnibus nomina de Casalibus, fundum Ballicotti, fundum Columbella, et cum omnibus nostrum acquisitum in casis, casalibus, vineis, terris, campis, pratis, pascuis, et cum pantanu, et pratium qui vocatur Maculuscu, et de superscripto castello in casis, casalibus, vineis, terris, campis, pratis, silbis, salectis agresta, cum arboribus, et cum aquis, aquimolis, et cum omnibus ad eas pertinentibus, et ubicumque de superscripto castello, et fundum S. Maria Zizinni superscripti pertinet, per illorum acquisitum omnia donamus, et concedimus in superscripto venerabili monasterio absque ulla contradictione, cum introitu, et exitu eorum; et cum omnibus ad ea pertinent. nullam reservationem facio, et de praesenti introeundi, utendi, fruendi, possidendi, vendendi, donandi, conmutandi in usum et salarium in superscripto monasterio in perpetuum habendi quibus nunquam a me, neque heredibus neque successoribus meis, neque a me summissam: nulla magna par-

vaque persona contra suprascripto monasterio, aliquando habeatis questionem, vel litis calumpniam, sed in omni tempore, ab omni homine, et in omni loco suprascripto monasterio necesse fuerit stare nos unacum heredibus nostris defendere promittimus; in qua et juratus dicimus per Deum omnipotentem sanctaeque Sedis Apostolicae Domino Leone Papa. Haec omnia, quae in hac cartula suprascripta notata, vel ascripta leguntur contra agere presumpserimus, et minime defendere voluerimus, aut non potuerimus tunc non solum perjurium reatum incurrat ante omne litis initium penae nomine componat auro purissimo libras X, et post penam absolutionis manentem hanc cartam suprascripto monasterio maneat firmitatem. Quam ad scribendam rogavit Giso in Dei nomine virum tabullarium civitatis Tiburtine in mense, et indictione suprascripta.

+ Domina Imilia Comitissa nobilissima quae hanc cartam fieri rogavit, et firmavit.

+ Dominus Joannes filius de Jobis de Georg.

+ Dominus Stefanus qui vocatur Carramannu

+ Dominus Johes Dativus Judex

+ Dominus Miro de Monte Fortinu

+ Dominus Miro filius de Hilperinu

Ego Giso in Dei nomine virum Tabellarium civit. Tiburt. in mense complevit et absolvit.

## MON 9.

*Iscrizione esistente nella Cattedrale di Palestrina dirimpetto al pulpito.*

✠ ANNO DNICE INCARNATIONIS MILLESIMO C. XVI  
 XVIII KL FEB INDIC X DEDICATV EST ALTARE ET CRIP  
 TA SCI AGAPITI MAR PER DNM CONONE PRENESTINV  
 EPM. IN QVO VIDELICET ALTARI REQUIESCUNT  
 CORPORA SCORVMAR AGAPITI GORDIANI ET A  
 BVNDII ET RECONDITE SVNT RELIQVIAE  
 SCORV MARTIRVM MILIANI EPI ET NIMPHAE

## MON. 10.

*Altra Iscrizione esistente nella Cattedrale di Palestrina  
dirimpetto al pulpito.*

✠ ANNO DNICE INCARNATIONIS MC. XVII. M. DECEBRIO  
DIE. XVI. INDIC. XI. DEDICATA EST SVPERIOR ÆCCLIA ET ALTARE,  
S̄CI. AG. MAR. A DÑO PASCHALI SCDO PP ANNO PONTIFICATVS EIVSDE  
XVIII. IN QVO VIDELICET ALTARI RECONDITE SVNT RELIQVIE AP̄LOR.  
ET SCORV̄ MAR. CALIXTI MARTINI PAPE AGAPITI VALENTINI TIBVRTII  
ET SC̄DI. ET BEATE AGATHE VIRGINIS ET S̄CI SILVESTRI CONESS.  
INTERFVERVNT HVIC DEDICATIONI. MAIFREDVS TIBVRTINVS  
EPS. BERARDVS MARSIKANVS EPS. PETRVS ANAGINIVS EPS.  
ET ÆCCLE ROMANE. CARDINALES PRESBITERI ET DIACONI

✠. GG. AVRIFEX

## MON. 11.

*Epitaffio esistente nel portico della Cattedrale Prenestina copiato anche  
dal Suaresio, e dal Ceccoli, ma non esattamente.*

A ✠ U

## M. A Q AD FAB SANCTI MARTYRIS AGAPITI

VIRGINIS EGREGIEI NATO PREBENTE MARIEI  
HIC DVX ESPERIE LVX IACET ITALIE  
FORMA NAQ. PARIS FVIT ÈTTOR ET VNDIQ. CLARIS  
ARMIS EMICVIT MORIBVS ENITVIT  
ODDO SVOS IORTES SICVT LEO TRVIT OSTES  
DVCTOR MILITIE MAGNANIMVS PROPRIE  
ISTE MOLAS CLAROS HVIC AVLE CTVLIT AGROS  
PRO QVO NVNC SANCT FLAGITET AGAPITVS  
PENIS INDEPN̄S MANEAT CVI VITA PEPNIS  
DETVR ET ALMA QVIES ET SINE NVBE DIES

Atteso il Contesto dell'epigramma leggo la prima riga così *Molae Agri Que ad fabricem sansei  
Martyris Agapiti.*

## MON. 12.

*Ex Cod. Casin. 47. pag. 313. terg. post. Necrol., et ex Reges.  
Petr. Diacon. pag. 78.*

**A**lexander Episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Petro abbati, et Capitulo Casinensi salutem, et Apostolicam Benedictionem. Bone memorie M. (cioè *Malfredo, o Manfredo*) quondam Praenestinus Episcopus, sicut vir providus, circumspectus, et timoratus, recognoscens, a quo, et per quem post Deum habuerit ea, quae habuit, nobis tabulam auream quam a vestro Monasterio comparaverat, et alia plura in ultima voluntate reliquit. Nos autem mirificum, et pretiosum opus ejus de Tabulae diligenter attendentes, et considerantes, quod cum fuerit Monasterii vestri convenientius, et salubrius erat, ut eidem Monasterio, quam alii donaretur Tabulam ipsam pro honore illius, et salute nostra, et praedicti Episcopi, et pro Reverentia B. Benedicti Monasterio vestro donamus sub districtione anathematis prohibentes, ne quis eam titulo venditionis, donationis, vel pignoris, aut alio quolibet modo ab eodem monasterio . . . . alienare praesumat, sed jugiter ad honorem et B. Benedicti, et ad decorem ejusdem Monasterii, ut ibi conservetur. Ut autem excommunicatio, quam inde facimus omnibus innotescat, Literas istas volumus, et mandamus, cum eadem Tabula, donec duraverint esse.

Datum Anagni III. Kal. Februarii.

## MON. 13.

*Ex Bullar. Episc. Praen. pag. 8. et pag. 16.*

**A**lexander etc. Dilecto filio Enrico abbati monasterii Sublacen. salutem, et apostolicam benedictionem. Cum etc. tuis justis postulationibus inclinati compositionem, quae facta est inter b. m. Paulum Episcopum Praenestinum, et Sy. Praedecessorem tuum super Episcopali jure domini Castorum Pontiae videlicet, et Affidae sicut in authentico scripto fel. rec. Lucii PP. praedecessoris nostri perspeximus contineri ratam, et gratam habentes eam auctoritate apostolica confirmamus, et praesentis scripti patrocinio communimus, et ad majorem firmitatem ipsam de verbo ad verbum praesenti pagina duximus adnotandam; quae talis est „ Ven. in Christo Fratri, et amico praec., cipuo Sy. Dei gratia Sublacen. Abbati Paulus divina miseratione

„ Praenestinus Episcopus salutem in perpetuum. Ea, quae iudicio vel  
 „ sententia terminantur firma debent stabilitate persistere, et ne in  
 „ posterum processu temporis oblivioni mandentur eadem necesse est  
 „ fidei litterarum committere; Cum autem controversia, quae inter  
 „ Nos, et Te Frater Abbas vertebatur in Curia D. N. PP. de iure pa-  
 „ rochiali, quod dicebamus Episcopatu Praenestino pertinere in inte-  
 „ rum in duobus Castris Abbatiae Pontiae scilicet, et Affidae, et Tu  
 „ Frater Abbas dicebas nullo modo nobis, vel Episcopatu Praenestino  
 „ pertinere D. Gratiano Diacono Cardinali SS. Cosmae, et Damiani  
 „ a D. PP. Lucio fuisset commissa, et in praesentia ejusdem Cardi-  
 „ nalis nobis praesentibus fuisset ventilata intervenientibus nob. viris  
 „ Rom. Civibus Joanne de Pavencio, Torlo amicabilem inter nos in  
 „ hunc modum concordia facta est, Nos siquidem Praenestinus Epi-  
 „ scopus cum consensu Canonico S. Agapiti, Joannis Archipraesby-  
 „ teri, Praesbyteri Benedicti, Praesbyteri Nicolai, Ademundi Diaconi,  
 „ Oddonis Diaconi Joannis Rainaldi Prudentis, et aliorum Canonico-  
 „ rum renuciamus vobis, et Monasterio Sublacen. omnem quaestio-  
 „ nem quam Tibi faciebamus pro Nobis, et successoribus nostris,  
 „ et concedimus omne jus parochiale cum consensu Canonico S. Aga-  
 „ piti, quod dicebamus habere in dictis Castris: retenta Nobis, et  
 „ successoribus nostris, Tibi, et successoribus tuis correctione Cleri-  
 „ corum, et Laicorum eorundem Castrorum in omnibus Criminalibus  
 „ delictis, ita quod Nos, et Successores nostri, Tu Frater Abbas,  
 „ et Successores Tui, aut per Nos, aut per Nuncios nostros corriga-  
 „ mus commissa criminalia, et Clericorum, et Laicorum cum com-  
 „ mutatione, et si forte mandatum nostrum Clerici, et Laici au-  
 „ dire noluerint, et infra quindecim dies emendatus non fuerit, tunc  
 „ Nos, et successores nostri si voluerimus auctoritate Episcopali punie-  
 „ mus, et movemus interdictis, et excommunicationibus eos; et Tu  
 „ Abbas, et successores tui facietis illud sine contradictione servari.  
 „ Reservamus et Nobis, et successoribus nostris in dietis castris deci-  
 „ mas, et mortuaria; sed quia in receptione eorum inter Ministros  
 „ nostros, et Sacerdotes solebant fieri contentiones, et scandala, ideo  
 „ pro fructu decimarum, mortuaria tam in dictis castris, quam  
 „ de Rocca Rojate recipimus nos, et successores nostri singulis an-  
 „ nis a Clericis Pontiae, et Affidae sine aliqua contradictione novem  
 „ rugia boni frumenti sine malitia, et novem speltae, et Vicedomi-  
 „ nus noster, vel alius noster, vel successores nostri quando ibit pro  
 „ receptione eorum, vel pro correptione Clericorum sicut dictum est  
 „ honestam a Clericis recipiat procuracionem. In Rocca autem de Ro-  
 „ jate institutionem Sacerdotis, et representationem habebis Tu Ab-



„ bas, correctionem, et caetera jura Episcopalia habebimus Nos, et  
 „ successores nostri: exceptis quae dicta sunt. Praeterea Exenia, quae  
 „ jam dicti Clerici solent eportare ad S. Agapitum in testo suo sine  
 „ diminutione persolvent. Anno D<sup>omi</sup>m. Incar. 1181. Indict. XV. Pontif.  
 „ D. Lucii III. PP. Anno I. „. Nulli ergo etc.

Datum Ananiae X. Kal. Septembris Pontif. nostri Anno I. (23. Ago-  
 sto 1255.)

Extractum a proprio originali etc. ad instantiam Reverendissimi  
 D. Guiglielmi Episcopi Cardinalis Praenestini Archiepiscopi, et Pri-  
 matis Narbonen., et Macronen. Episcopi, et per nos infrascriptos au-  
 thoritatibus apostolica, et Imperiali notarios publicos de verbo ad ver-  
 bum collationatum, et auscultatum in palatio episcopali Praeneste sub  
 Anno Domini 1509. die 5. Septembris.

Petrus Rote Notarius.

Signum mei Placentini de Larianis Not.

Signum mei Simeonis de Vestris.

Die 23. Octobris 1597. Illustrissimus, et Reverendissimus D. Ju-  
 lius Antonius Episcopus Cardinalis Praenestinus S. Severinae nuncupa-  
 tus accepit ex Archivio Episcopali Praenestis Bullam, a qua supradic-  
 ta fuit extracta.

#### MON. 14.

*Diploma, che si trova entro un rotolo di pergamene spettanti alla Chiesa  
 di Chiusi, il quale si conserva nell'archivio segreto di Orvieto.*

**I**N Dei nomine Amen. Hoc est exemplum cujusdam Privilegii Henrigi VI.  
 Divina faventi Clementia Romanorum Imperatoris semper Augusti, et  
 Regis Siciliae. Cum Bulla de Cera communi, et filo Saerico pendenti, in  
 qua quidem Bulla, sive sigillo erat Imperialis Imago, cujus vero litterae  
 circulares, sic dicere videbantur ✠ Henrigus VI. Romanorum Imperator,  
 et semper Augustus = cujus quidem Privilegii tenor talis est: Henrigus Sextus  
 divina faventi clementia Romanorum Imperator, semper Augustus  
 et Rex Siciliae. Equum attendimus, et ratione consentaneum, ut ea  
 quae per examen curiae nostrae, juste, vel amabiliter terminantur,  
 ne processu temporum aliqua debeant, vel possint occasione in cas-  
 sum revocari. Autoritatis nostrae confirmatione dignum ducimus robo-  
 rare. Qua propter universis Imperii nostri fidelibus presentibus, et  
 futuris notum facimus, quod nos Imperiali autoritate roboramus, et  
 confirmamus convenientiam, quam fidelis noster Angelus Tarentinus  
 Episcopus Vicarius noster super causa, quae vertebatur inter fidelem

nostrum Thebaldum Clusinum Episcopum ex una parte, et ex alia parte Comitem Manentem de nostro consensu, et conscientia ordinavit, quae talis est = Clusinus Episcopus pro Ecclesia sua in civitate Clusina, plenam jurisdictionem, et districtum habebit, quod probatum est, quod ipse, et Antecessores sui, ea quiete tenuerunt, sine aliqua Manentis, filiorum, aut hominum suorum molestia, unde ipsi de caetero cessabant ab omni inquietatione Clusinae Ecclesiae, et Ecclesiae S. Mustioli, et omnium Ecclesiarum, hominum, et rerum suarum, et domos episcopales ipsi Episcopo liberas dimittant, et absolutas. Homines etiam civitatis Clusinae a fidelitate absolvent, qui tamen tenebuntur juramento, quam personam Manentis, filiorum suorum, et hominum pro parte sua in civitate, et districtu Clusino non laedant, sed juvent eos bona fide salva fidelitate nostrae majestatis, et Clusinae Ecclesiae. Episcopus autem Manenti concedet in pseudo domum, quam ipse Manens in civitate Clusina aedificavit, de qua ipse Manens ei faciet fidelitatem, et homines sui, qui eandem domum habebunt, scilicet alii homines sui, qui tamen non tenuerint, jurabunt securitatem Ecclesiae; si vero comes Manens, vel homines sui de predicta domo, molestiam intulerit Ecclesiae, vel jura ecclesiarum in aliquo perturbaverint, nisi requisitus ab Episcopo plenus aemendaverit ipsa domus ad Ecclesiam libere evolvatur. Predictus etiam Manens, vel homines sui nulli de civitate praesentium, vel futurorum e domo illa violentiam aliquam faciet, vel guerram absque voluntate et mandato Episcopi, nisi se defendendo. Et si Episcopus necesse habuerit plenum auxilium ei faciet de domo illa contra quoslibet homines, et non offendet homine venientes ad litanias, vel ad alias spiritualia matricis Ecclesiae, vel ad forum civitatis. Predictus autem Manens, et homines sui annuale fodrum, quod Nuncii nostri consueverunt percipere vice nostra sine conditione Episcopi percipiet, et hostem habebit, quem aliae terrae circumpositae nunciis nostris solent exhibere. Statuimus igitur, et districte precipimus, ut nulla omnino persona parva, vel magna, secularis, vel Ecclesiastica predictum Episcopum, vel successores suos, aut Ecclesiam, vel civitatem Clusinam contra hanc majestatis nostrae confirmationem controvenire audeat, vel aliquatenus perturbare, quod si quis attentaverit quingentas marcas argenti pro poena componat, dimidium camerae nostrae, et reliquum passis injuriam. Hujus rei testes sunt Valterius Trojanus Episcopus, Albertus Varcellen. Episcopus, Petrus Urbis Praefectus, Corradus Dux Spoleti, Marcovaldus Seneschalcus, Henrigus Picerna, et alii quam plures. Datum apud Preneste Anno Domini M. C. XCVI. Indic. XVI. Quinto Kal. Decembris. ( 27. Novembre ).

## MON. 15.

*Ex Regesto Archivii Vaticani Anni I. Innocent. IV. epist. 83.  
Ordinis Cistercien.*

**I**nnoentius etc. cum etc. apud parochialem Ecclesiam Sancti Petri de Palliano tuae diocesis Monasterium ad opus monialium duxeris de novo fundandum, Clericis, possessionibus, ac jure parochiali ejusdem Ecclesiae ad Ecclesiam sancti Nicolai, quae ipsius erat cappella propria auctoritate translatis, quia indignum esset, ut idem monasterium, quod multis sumptibus indiget possessionibus, et aliis juribus, quae ad eandem Ecclesiam S. Petri pertinere solebant taliter privaretur, praesentium Tibi auctoritate mandamus, quatenus, translatione hujusmodi non obstante, praedicta omnia ad jus, et proprietatem ejusdem Monasterii non differas revocare. Volumus tamen ut Clericis ipsius Ecclesiae sancti Nicolai ibi vel alibi congrue prout videris expedire provideas etc.

Datum Anagn. VI. Kal. Septembris pontificatus nostri anno primo ( cioè 27. agosto 1243. )

## MON. 16.

*Reges. Arch. Vatic. An. Pr. Inn. IV. epist. 107. Ordin. Cistercien.*

**I**nnoentius etc. Dilectis in Christo filiabus Abbatissae, et Conventui monasterii Sancti Petri de Palliano ordinis S. Benedicti Penestrinensis. Diecesis salutem etc. Cum etc. ex parte vestra fuit nobis humiliter supplicatum, ut cum venerabilis frater noster I. Penestrinus Episcopus possessiones, et jus Parochiale, quae ad vestram Cappellam Sancti Nicolai propria auctoritate transtulerat, ad jus, et proprietatem monasterii vestri revocans, prout a nobis receperat in mandatis quasdam rurales Ecclesias spectantes ad ipsum, considerata monasterii vestri, quod novella est plantatio, paupertate, vobis duxerit conferendas, prout in litteris ejus plenius continetur, tam revocationem praedictam, quam concessionem hujusmodi, cum requisitus non fuerit, non accessit, apostolico dignemur munimine roborare. Tenor autem litterarum ejusdem Episcopi talis est „ Frater Jacobus miseratione divina „ Penestrinus Episcopus dilectis in Christo filiabus.. Abbatissae et „ Conventui monialium monasterii de Palliano salutem in Domino. „ Humanae conditionis fragilitas nostris plus solito temporibus sene-

„ scentis diri hostis non valens multiplicatis insultibus viriliter, ut  
 „ expedit, resistere successivis, vitam adeo debilitavit activam,  
 „ quod de statu non usquequaque securo ad periculosum jam videtur  
 „ quodammodo peccatis exigentibus devenisse. Nam dum interdum  
 „ hunc in superbiam impellit prosperitas, illum adversitas in despe-  
 „ rationem depellit, nunc libitum, nec licitum suas dilatantia firm-  
 „ brias extendunt pedicas in captivam, periculum quippe non modi-  
 „ cum imminet, nisi virtute constantis roboretur constantiae sic quas-  
 „ satis. Sed ne in certatione lassati deficient, portus salutis, et quie-  
 „ tis, Religionum videlicet diversarum, est eis a Domino praeparatus,  
 „ ut quisque secundum quod suae impotentiae competit ad quiescen-  
 „ dum eligat sibi viam, observantiam scilicet, si sit debilis mitioris  
 „ ordinis, vel si fortior, strictioris, prout fuerit sibi divinitus inspi-  
 „ ratum. Hac siquidem consideratione inducti, cum in diocesi nostra  
 „ nullum esset monasterium regulare apud parochialem Ecclesiam  
 „ sancti Petri de Palliano nostrae Diocesis, ad nos pleno jure  
 „ spectantem pro nostrae, et successorum nostrorum animarum sa-  
 „ lute monasterium ad opus Monialium de novo fundantes, ut ibi pos-  
 „ sent fugientes e seculi fluctibus sub castris claustralis fiducia con-  
 „ templationi vacare, caelestium recreare. Vos, quae hujusmodi munda-  
 „ di vanitatibus derelictis, elegistis inibi sub regulari habitu Domino  
 „ famulari, Divino ibidem obsequio duximus mancipandas, praedi-  
 „ ctam Ecclesiam vobis liberaliter conferentes, ac instituentes in eo-  
 „ dem monasterio monasticum ordinem secundum Deum, et beati  
 „ Benedicti regulam a vobis, et eis, quae vobis successerint perpetuis  
 „ temporibus inviolabiliter observandum, tibi, filia Abbatissa,  
 „ quam canonicè post ingressum vestrum in idem monasterium Sorores  
 „ elegerant, munus confirmationis, et benedictionis impendimus,  
 „ vobisque nostrum ex nunc consensum expressum praestitimus, ut  
 „ incorporari Cisterciens. Ordini cum volueritis, et vobis se facultas  
 „ obtulerit valeatis. Quia vero in ipsius monasterii fundatione ejus-  
 „ dem Ecclesiae possessiones, et etiam jus parochiale ad Ecclesiam  
 „ Sancti Nicolai, quae tunc ejus erat cappella dudum transtulimus, volentes  
 „ quod de talibus se intromitterent moniales, dominus Papa  
 „ considerans, quod eadem Ecclesia sancti Petri maxime cum monasterium  
 „ multis sumptibus egeat non erat taliter suo jure privanda  
 „ nobis super hoc tuas litteras destinavit quarum tenor talis est. (la  
 „ *bolla pontificia qui accennata è quella riportata nel numero precedente*)  
 „ Harum igitur auctoritate possessiones, et jus parochiale praedicta  
 „ ad jus et proprietatem ejusdem Ecclesiae sancti Petri sententialiter  
 „ revocamus. Considerantes praeterea vestri monasterii, quod novel-

„ la est plantatio paupertatem quasdam rurales Ecclesias pertinentes  
 „ ad Nos, quarum quaedam sunt dirutae, et aliquae minantur rui-  
 „ nam, cum earum possessionibus, juribus, et pertinentiis omnibus  
 „ vobis, et per vos eidem monasterio conferimus de gratia liberali,  
 „ ita tamen, quod cum onere suo transeant, si quae ipsarum sint,  
 „ quae Diocesano Episcopo specialem servitutem, seu censum aliquem  
 „ debeant exhibere, quarum Ecclesiarum nomina haec sunt, videlicet  
 „ *Cappella ruralis sanctae Mariae de Massa*, cum omnibus bonis suis,  
 „ salvo censu *trium denariorum* qui ab antiquo debentur inde Episco-  
 „ po Penestrino; *cappella ruralis sancti Quintini*, cum omnibus bonis  
 „ suis excepto censu *sex denariorum*, qui ab antiquo debentur inde  
 „ Episcopo Penestrino. *Cappella ruralis diruta Sanctae Mariae de Aqua-*  
 „ *vitula* cum omnibus bonis suis excepto censu *trium denariorum*, qui  
 „ ab antiquo debentur inde Episcopo Penestrino. *Cappella ruralis diru-*  
 „ *ta sancti Clementis*, cum omnibus bonis suis: in quorum omnium  
 „ memoriam, et perpetuam firmitatem has litteras fieri fecimus, ut  
 „ eas sigilli nostri munimine roboratas, vobis duximus in testimonium  
 „ concedendas. Actum Palliani II. Kalen. Septembris anno Domi-  
 „ ni MCCXLIII. Pontificatus Domini Innocentii Papae IV. anno primo  
 „ mo . . . Nos igitur vestris devotis precibus inclinati, quod ab eodem  
 „ Episcopo super iis provide factum est ratum habentes, illud auctori-  
 „ tate apostolica confirmamus etc. Nulli ergo etc.

Datum Anagn. nonis septembris pontificatus nostri anno primo  
 ( *cipè 7. settembre 1243.* )

## MON. 17.

*Ex Regesto Archivii Vaticani Anni I. Innoc. IV. Epis. 105.  
 Ordinis Cisterciens.*

**I**nnocentius etc. Dilectis in Christo filiabus Abbatisae, et Conventui monialium Monasterii Sancti Petri de Palliano Praenestini. diocesis salutem, et apostolicam benedictionem. Attendentes vestri monasterii, quod novella est plantatio, paupertatem, ac volentes propter hoc vestram inopiam paterna sollicitudine relevare pro salute animae nostrae, ac successorum nostrorum, ad instantiam, et supplicationem venerabilis Fratris nostri *Jacobi* Episcopi Penestrini, ejusdem monasterii *Fundatoris*, vobis et per vos eidem Monasterio pro animalibus vestris libera pascua in Territoriis Castrorum Palliani, et *Seronis*, et usum lignorum in silvis ipsorum tam ad ignem, quam ad aedificia construenda, et calcarias decoquendas pro monasterio vestro in Territoriis eo-

rundem, et quasdam possessiones de Ecclesiae Romanae demanio de Fratum nostrorum consilio, et assensu liberaliter conferamus etc. Quarum possessionem romina haec sunt. In Territorio Palliani vinea vestris contigua vineis juxta monasterium vestrum positis, quam Ecclesia Romana emerat a nobili viro Oddone de Columpna domino Olebani, terra posita juxta Ecclesiam sancti Gregorii, et quaedam alia sita in *Vallerano* e *ferragnale* prope domos Palliani; in territorio vero de Serron., terra ubi dicitur *Agugnan.* Ad memoriam autem hujus perceptae liberalitatis, speciales pro nobis orationes, dum vixerimus, facietis; post obitum nostrum anniversarium annis singulis celebrando. Nulli ergo etc.

Datum Anagn. IV. Idus septembris Pontificatus nostri anno primo ( 12. Settembre 1243. ).

## MON. 18.

*Ex Apografo exist. in arch. Vatic. extract. ex origin. exist.  
Parisiis in Bibliot. Reg.*

**I**nnocentius etc. Dilecto filio P. Sancti Georgii ad velum aureum etc. ( *il Cardinal Pietro Capocci* ). Ut ea quae tibi commisimus commodius exequaris praesentium tibi auctoritate concedimus, ut in Campania, Maritima, Sabinia, et Romania, Portuensi, Velletrensi, *Penestrin.* et Reatin. civitatibus et Dioec. ac Sublacen. Farfen. et Sancti Salvatoris de Reate Abbatibus eorumque terris et pertinentiis, ac aliis partibus hiis adjacentibus, *legationis officium* valeas exercere. Contradictores etc. Datum Lugduni decimoseptimo Kal. maii ( *ciòè 15. aprile.* )

Innocentius etc. Universo Clero Civitatis et Dioc. *Penestrin.* Cum dilectum filium nostrum P. Sancti Georgii ad velum aureum Diac. Cardinalem Apostolice Sedis legatum ad partes illas pro Ecclesiae Romanae negotiis destinemus, volumus et praesentium vobis auctoritate mandamus quatenus eidem *in spiritualibus* devote intendere procuretis, ipsius monita, et praecepta humiliter adimplendo: alioquin sententiam quam idem tulerit in rebelles ratam etc.

Datum Lugduni undecimo Kalen. Maii Anno Sexto ( *ciòè 21. Aprile 1249.* )

## MON. 19.

*Estratto da una copia esistente nell'Archivio del Contestabil Colonna .*

**I**N Nomine Domini. Anno Dominicæ Incarnationis 1252. Indictione X. Mense Februarii die 7. Nos *Petrus* de Colupna natus qm. D. *Oddonis* de Columna, *Landolphus*, et *Oddo* nati ipsius Petri pro nobis, et pro *Petro*, *Leone*, et *Fortisbrachia* filiis mei Petri, et ipsorum nomine, pro quibus promittimus nos facturos, et curaturos, quod ipsi omni tempore omnia, et singula, quæ in hoc contractu dicentur rata, et firma habebunt, et contra ea non venient, facient, adimplebunt, ratificabunt expresse propriis nostris voluntatibus in præsentia religiosi viri *Fratri Joannis de Columna Ordinis Prædicatorum* Prioris totius Romanæ Provinciæ in ipso Ordine, et ipsius arbitrio, seu arbitrato in præsentia DD. Judicum, scilicet *Consolini* qm. Petri Judicis, *Bartholomæi* Petri Judicis, Petri *Oddonis* de Insula, *Angeli* Com. *Baroncii* Petri Consulium, Petri *Nicoli* *Albigellæ*, et *Pauli* Petri *Pauli* *Rubei*, et *Notariorum Joannis Nicolai*, *Jacobi*, et *Rodulphi* *damus*, et concedimus, renunciamus, et refutamus, cedimus, et mandamus tibi *Domino Oddoni de Columna nato qm. D. Jordani* de Colupna consobriño mei Petri, tuisque heredibus, et successoribus perpetuo etc. totam partem nostram, quam habemus, habere, seu vendicare possemus in *Civitate Penestre*, *Monte*, et *Rocca ipsius*, et in ejus Territorio, seu Tenimento, et in *Castris Zagaroli*, *Colupnae*, *Capranicae*, et medietatis castris *Prati Porcorum*, et in *Roccis*, et *Territoriis*, seu *Tenimentis* ipsorum, et in *Munitionibus Augustæ*, et *Montis Acceptorii*. Quæ pars contingens me ipsum Petrum in prædictis *Civitate*, *Castris*, et *Territoriis*, seu *Tenimentis* ipsorum, et *Munitionibus* est medietas ipsorum pluris, vel minoris cum medietatibus vassallorum tam militum, quam peditum, et jurisdictionum in ipsos vassallos, et edificiorum novorum, et antiquorum, terrarum cultarum, et non cultarum, sylvarum, pratorum, pantanorum, vinearum, ortorum, canapinarum, et omnium aliorum jurium, utilitatum, et pertinentium ipsorum Civitatis, et Castrorum, *Roccarum*, et *Munitionum*. Quæ pars nostra unita est pro indiviso, cum medietate, seu residuis partibus tui Domini *Oddonis*, et ad te D. *Oddonem* pertinentibus in prædictis *Civitate*, *Castris*, *Roccis*, et ipsorum *Territoriis*, et *Munitionibus*. Item *damus*, *cedimus*, *mandamus*, *concedimus*, *renuntiamus*, et *refutamus* tibi dicto D. *Oddoni* omnia jura, et rationes generaliter, quæ mihi dicto *Petro*, et prædictis filiis meis, vel alicui

ipsorum competunt, competere possunt, aut poterunt quocumque modo, et quocumque jure in predictis civitate, Castris, et Roccis, territoriis, et Munitionibus praedictis tam in ipsa parte per nos nunc data, et concessa tibi D. Oddoni, quam in aliis residuis partibus ad te, dictum D. Oddonem spectantibus, et in totis ipsis civitate, castris, roccis, et ipsorum territoriis, et munitionibus praedictis, et in omnibus, et singulis praedictis occasione arbitrii, seu arbitratorum latorum dudum inter nos per *D. Petrum Praefectum Urbis*, et occasione quarumcumque sententiarum, consiliorum, investmentorum factorum pro nobis, vel aliquo nostrum contra te D. Oddonem in praedictis civitate, castris, roccis, et ipsorum territoriis, et munitionibus, et generaliter quibuscumque aliis occasionibus, et modis ipsa jura nobis, vel alicui nostrum competunt, competere possunt in praedictis omnibus, et singulis, vel ex successione Parentum meorum Petri, scilicet patris, et avi, vel quocumque alio modo, ita quod penes nos, vel aliquem nostrum nihil juris in praedictis aliquo tempore, quoquo modo reservatur, imo in te D. Oddonem ipsa jura per praesentia penitus, et in solidum transferantur. Item damus, cedimus, concedimus, et mandamus tibi jam dicto D. Oddoni pro nobis, et dictis filiis mei Petri omnia jura, et actiones, quae nobis, vel alicui nostrum competunt, competere possunt, aut poterunt praenominatis occasionibus, et quibuscumque aliis in castris Sancti Viti, Montis Manni, Castris Novi, et Pisciani, et ipsorum territoriis contra possessores, et detentores ipsorum. Item damus, et concedimus, renunciamus, et refutamus tibi jam dicto D. Oddoni omnia jura, et actiones, quae nobis, vel alicui nostrum competunt, competere possunt, aut poterunt contra te, et in bonis tuis occasione fructuum, proventuum, et reddituum perceptorum, seu qui percipi potuerunt per te dictum D. Oddonem de praedictis civitate, castris, et eorum territoriis a te mihi datis, et concessis, ut in instrumentis meis plene poterit contineri, et constituimus te dictum D. Oddonem procuratorem in rem tuam in praedictis omnibus juribus, et actionibus, ut succedas in locum, et privilegium nostrum, et cujuslibet nostri, et proprio nomine agas pro praedictis juribus, petas, excipias, et defendas, et facias, quae tibi perpetuo placuerit; nulla nobis, et alicui nostrum in praedictis omnibus, et singulis aliquo tempore reservatione facta. Tenutam quoque et possessionem, quam confitemur te D. Oddonem habere de praedictis civitate Penestrae, Rocca, et Monte, et Territorio ipsius, vassallis, et vassallorum juribus, et de castris Zagarolo, Colupna, et Capranica, Roccis, et Territoriis ipsorum, vassallis, juribus, vassallorum, et de Munitionibus praedictis integram, pacificam, et tranquillam,



et vacuam, seu vacantem tibi per omnia confirmamus, et corroboramus, ut quemadmodum tenes nunc praedicta in solidum, ita semper perpetuo teneas, et possideas. Civitas praedicta cum Rocca, et Monte cum Territorio ipsius posita est in districtu Urbis in contrata, quae dicitur *Romangia*. Fines hii sunt, est Tenimentum Cavae, et Roccae Cavae, est Tenimentum Vallismontonis, et Tenimentum Lariani, et Tenimentum Algidi, et Tenimentum Zagaroli, et Tenimentum Gallicani, et Sancti Joannis Camporacii, et Tenimentum Poli, et Tenimentum Montis Manni. Castra autem praedicta Zagaroli, et Capranicae posita sunt in Diocesi dicte civitatis cum ipsorum territorii. Fines ad Castrum Zagaroli, et ejus territorii sunt ii. Ab uno latere est Tenimentum Penestrae, Tenimentum Gallicani, Tenimentum Colupnae, et Tenimentum S. Cesarei. Fines Capranicae, et ejus Territorii sunt hii, videlicet Tenimentum *Castelli Novi*, et Montis Manni, et Genazzani, Sancti Viti, et Penestrae. Reliquum autem castrum Columnae positum est in Diocesi Tusculana, cujus fines hii sunt, scilicet Tenimentum Zagaroli S. Cesarei, Roccae Pejurae, Montis de Compatri, Montis Porcii, et Prati porae, Passarani, et Castilionis. Munitiones autem praedictae positaе sunt in Urbe. Fines ad Augustam ab uno Flumen, ab alio via, qua itur a Sancto Blasio, et exiit in viam, qua itur usque Urbem, et est via, qua itur ad Flumen a S. Marina. Fines ad Montem Acceptorium hii sunt. Domus Romanucciarum, et Synbaldorum, ab alio Domus Macellariorum, et Domus Cesarlinorum, ab alio sunt Domus Zarlonum, et Teoderinorum. Praedictam autem dationem, et concessionem, et omnia, et singula, quae supradicta sunt tibi domino Oddoni facimus ex causa transactionis inter nos praesentialiter, et placabiliter initae de multis litibus, et controversiis, et discordiis, quaestionibus guerris, et offensis hinc inde invicem inter nos habitis, et ventilatis occasione dictorum Civitatis, Castrorum, Roccarum, et Munitionum dividendo ipsa inter nos; et pro eo quod tu dominus Oddo similiter causa transactionis dedisti, et concessisti mihi dicto Petro *Castra Gallicani, Sancti Joannis, et Sancti Cesarei*, cum suis Tenimentis, ut in instrumentis meis plene continetur; nec non ex arbitrio, seu arbitrato inter nos latis per dictum religiosum virum *Fratrem Joannem de Columna* occasione dictarum quaestionum, et offensarum, in quo dicta Civitas, Castra, Roccae, Territoria, Munitiones omnes tibi sunt adjudicatae, ut seriatim in dicto arbitrio, et alias plene continetur. Praeterea promittimus tibi domino Oddoni, quod praedictam partem nostram Civitatis, et Castrorum, et Roccarum, et Munitionum, et eorum territorii, et tenimentorum, et praedictarum Munitionum, et jura nobis, et alicui nostrum competentia, et quae

in futurum competere poterunt nulli alii personae, vel loco, seu Collegio dedimus, concessimus, vel alienavimus, nec contractum, seu quasi contractum fecimus nos, nec Pater mei Petri; et si contrarium apparuerit, et tu dominus Oddo in damnum incurreris, et expensas feceris propterea, seu occasione praedicta, vel quia praedicti Petrus, Leo, et Fortisbrachia filii mei Petri non ratificaverint omnia, et singula, quae dicta sunt, vel contra ea quoquo modo venerint, omnia ipsa damna, et expensas tibi domino Oddoni quilibet nostrum in solidum reddere, et solvere, et reficere promittimus. Aliter autem de evictione praedictorum datorum, et concessorum tibi per nos teneri tibi volumus, nisi de facto nostro, vel *D. Oddonis Patris mei Petri*, et tu ipse *D. Oddo* sic actum, pactum, et conventum inter nos esse, et fuisse vis, et confiteris. Pro quibus omnibus, et singulis observandis, et firmiter, et plenarie adimplendis omnia bona nostra mobilia, et immobilia, praesentia, et futura tibi *D. Oddoni* obligamus, que quantum ad praedicta pertinent tuo nomine possidere constituimus, dantes tibi potestatem liberam ipsa bona tibi obligata auctoritate propria intrare, tenere, et possidere, vendere, obligare, et facere quod tibi perpetuo placet donec praedictis omnibus, et singulis tibi fuerit per nos, et quemlibet nostrum plenarie satisfactum. Haec omnia, et singula, quae superius dicta sunt nos dictus Petrus de Columna, Landolphus; et Oddo filii ipsius Petri pro nobis, et pro Petro, Leone, et Fortisbrachia filiis mei Petri pro nobis, et nostris, et praedictorum haeredibus, et successoribus in perpetuum tibi *D. Oddoni* pro te, filiis, et haeredibus tuis, et successoribus in perpetuum facere, attendere, observare, et implere promittimus sub poena trium millium marcharum argenti; qua poena soluta, vel non, praedicta semper firma durent: praestitoque a nobis corporali juramento de praedictis omnibus firmiter observandis, et adimplendis tibi *D. Oddoni*, ut superius dictum est. Quam scribere rogavimus Joannem Nicoli Sacri Romani Imperii Judicem, et Scribam in mense, et Indictione X. superscripta.

Fr. Yldibrandus de ord. Praedicatorum Testis

Fr. Paporonus de ord. Praedicatorum Testis

Fr. Laurentius de ord. Praedicatorum Testis

Stephanus Pappa Clericus S. Laurentii in Lucina Testis

Praesbyter Petrus Sublasi ejusdem Ecc. Praesbyter Testis

Domnus Jacobus Guidonis Clericus ejusdem Ecc. Testis

Domnus Leonardus Clericus ejusdem Ecc. Testis

Dominus Conradus Malabranca Testis

Joannes Brenna Testis

Jacobus Petri Sinibaldi Testis  
 Sthephanus Cintii Sinibaldi Testis  
 Tebaldinus Testis

Joannes Nicoli Sacri Romani Imperii Judex, et scriba rogatus  
 scripsi, publicavi, complevi, et absolvi.

Lo † co Sigilli.

MON. 20.

Da una Pergamena originale esistente nell'Archivio di S. Silvestro in Capite  
 num. 10. mazzo G. Armario A. part. 2.

**I**N nomine Domini Amen etc. Anno ejusdem 1290. etc. Mense Julii die 18. Cum nihil certius morte, et nihil sit incertius hora mortis idcirco Ego Petrus de Colupna Domini Pape Cappellanus filius qm. domini Petri de Colupna mente Dei gratia sanus licet infirmus corpore nolens decedere. intestatus etc. in presentia Nicolai de Pre-neste notarii infrascripti, et testium subscriptorum instituo in heredena Joannem de Columpna nepotem meum filium qm. Landulfi de Columpna fratris mei in tota scilicet parte mea totius *Castri Gallicani*, cum omnibus suis pertinentiis, et Tennimentis ita quod dictus Dominus Joannes heres meus de hac hereditate se intromittere etc. donec mille quingentos florenos etc. infrascriptis Commissariis, et Executoribus meis pervenire faciat; de quibus mille quingentis florenis lego, et volo dari Ecclesiae *Sancti Andreae* de Gallicano ubi meam eligo sepulturam, si extra curiam decesserit. . . . florenos auri in tot vineis etc. ita tamen quod ejusdem Ecclesiae Clerici post obitum meum celebrare teneantur annis singulis die scilicet lunae pro mortuis missam solemnem in quibus animarum meae, ac defunctorum meorum ibidem quiescentium memoratio semper fiat, et insuper anniversarium meae depositionis diem commemorare etc. Item de supradictis 1500. florenis auri eidem Ecclesiae sancti Andreae, et Ecclesiis nostris aliis *Sanctae Luciae* ejusdem *Castri Gallicani*, et Ecclesiae *Sancti Joannis in Campo Oratii*, et Ecclesiae *Sancti Cesarii* lego, et relinquo decem florenos auri inter eas equaliter dividendos etc. si vero in Urbe decessero volo me sepeliri apud Ecclesiam B. Mariae Fratrum Minorum de Capitolio, cum parentibus meis sepultis ibidem quibus Fratribus relinquo, et dari volo pro anima mea, et ipsorum parentum meorum de supradictis mille quingentis florenis auri centum florenos. Expensas autem funeris mei ac ejus exequiarum fore dispono ad meorum Commissariorum arbitrium faciendas. Item de supradictis 1500 florenis auri Monasterio sancti An-

dreae de Beveratica de Urbe relinquo centum florenos etc. Item de supradictis 1500 florenis auri hominibus dictorum *Castrorum Gallicani, et Sancti Joannis in Campo Oratii vassallis* lego centum quinquaginta florenos auri inter eos aequaliter dividendos. Insuper *Persete* filiae cujusdam pauperulae de Gallicano *Clarae* nomine lego de supradictis mille quingentis florenis quinquaginta libras provis. et unam domum quae valeat libras decem: Item Joanni de Paulia relinquo feudum, quod habet et tenet in Castro sancti Joannis in Campo Orati liberum, et ab omni servitio absolutum, et idem eidem affranco, ut ipsum feudum donare possit vendere, et alienare tanquam rem suam in proprietate. Insuper *Matthiae*, ac *Landoni* fratri suo adjungo super eorum feudum sex rubla terrae quae magis eidem feudo sit contigua a cripta a parte inferiori: Item servientibus meis volo, et dispono dari mercedem suam secundum quod mihi toto tempore servierunt. In toto vero Castro *Sancti Joannis in Campo Orati* Tiburtinae dioecesis cum *Rocca*, territorio, tenementis, et omnibus juribus, et pertinentiis castri praedicti, et *Casali* meo de *Pantano* posito in tenimento Castri Gallicani, quod quidem Castrum Sancti Joannis, cum *Casali* praedicto meum est ex integro proprie proprium utpote mihi appropriatum per divisionem ex eo et Castri *S. Cesarei* inter me olim ex una parte ac dictos *Nepotes* meos ex altera celebratam prout est publicum et notorium, et apparet publico istrumento *Judicis Bartholomei Joannis Octabiani* de *Tibure*, et notarii cujusdam inde manu confecto, et in aliis quoque omnibus bonis meis mobilibus, ac immobilibus corporalibus, ac incorporalibus juribus, et actionibus in heredem instituo *Monasterium S. Silvestri de Capite de Urbe*, ubi pauperes quaedam spiritu Moniales existunt; ita tamen quod ad honorem Dei ac *B. V. Matris* ejus in titulum quoque ac laudem *S. Pastoris*, ac in remissionem peccatorum meorum quoddam in *Ecclesia S. Silvestri* erigatur altare, in quo *Capellanus* perpetuus habeatur, qui etc. teneatur etc. celebrare die lunae pro mortuis, ac die sabathi pro *B. Maria Virgine*, alia vero quavis die ipsius septimanae non tantum pro defunctis sed secundum, quod inibi celebranti Dominus inspirabit etc. Preterea dictas deprecor *Moniales* quatenus *Neptes* meas *Bartolomeam* filiam *Fortibrachii* fratris mei, cujusdam, et *Angelem* ejusdem *Fortisbrachii* filiam naturalem, nec non et *Andream* cujusdam pauperulae de Gallicano *Germae* nomine filiam in monacas recipiant, et sorores si omnes tres monacari voluerint, vel quae de ipsis tribus voluerit monacari etc. De supradictis 1500. florenis dispono, et volo in integrum restitui, et solvi omnia debita, et illicite ablata quorum me debitorem esse constiterit; pro illis vero debitis, et ablatis de quibus me teneri constare non posset,

vel inde memoria non extaret relinquo centum florenos auri pro animabus eorum expendendis quibus sic teneor forsitan et nescitur. Item de supradictis 1500. florenis auri dispono, et relinquo pro exequendo et soluendo Patris mei quondam *Petri de Colupna*, et Fratrum nieorum quondam *D. Leonis*, et praed. *Fortibrachii* testamento etc. 400. florenos etc. Item volo, et dispono de supradictis 1500. florenis ad plenum satisfieri *Bartolomeae* nepti meae praedictae pro parte scilicet me contingente de 600. libris provis. sibi pro dote sua in dicti Patris sui testamento relictis. Insuper lego de supradictis 1500. florenis ipsi *Bartolomeae* centum florenos auri, salvo eidem *Bartolomeae* omni alio jure quod ex eodem Patris sui testamento sibi poterit pervenire. Insuper dispono, et volo supradictae *Angebellae* ad plenum satisfieri de denaris, ac domo sibi in supradicti Patris sui testamento relictis, et insuper lego eidem *Angehellae* decem libras provis. de supradictis 1500 florenis aureis. Item predictis Domino *Joanni*, *Petro*, et *Gregorio* nepotibus meis lego in stirpes, et non in capita tertiam partem meam *Domorum* etc., quae in urbis cum eis pro indiviso habeo etc. Insuper lego eidem de supradictis 1500. florenis 200 florenos auri, tam jure legati, quam pro satisfactione illorum omnium, quae de bonis illorum illicite forsitan habui, et expendi. Item remitto etc. dd. nepotibus meis emptiones quas feci ab eis de feudis *Brigoldi*, et *D. Petri Rabulci*, et ejusdem pecuniae, quam in dictis feudis persolvi relinquo tertiam partem meam etc. Item monasterio *Sublacensi a quo teneo B. Virginis Mariae, et S. Pastoris Ecclesias* lego melioramenta, quae sum adeptus, vel operatus in eis Ecclesiis, et tenimentis ipsarum. Item relinquo *Castellano Castrj Gallicani* de suprad. 1500 flor. decem flor. auri, alios decem florenos *Castellano S. Joannis in Campo Oratii*, et alios decem flor. *Muczo S. Cesarei*; et si aliquid residuum fuerit de praed. 1500. flor. volo etc. quod in vigiliis, et in missis cantandis, et pro anima mea dentur, et expendantur. Item insuper relinquo, et committo in manibus venerabilium in Christo Patrum, et Dominorum *Jacobi de Colupna*, et Domini *Petri de Colupna S. Mariae* in *Vialata*, et *S. Eustachii* diaconorum Cardinalium, ac etiam strenui viri Domini *Joannis de Colupna almae Urbis illustris Senatoris* bona mea mobilia expendenda, et distribuenda eorum arbitrio pro anima mea, Parentum etc. prout eisdem etc. visum fuerit, quibus etiam omne debitum dimitto etc. quos etiam meos Commissarios hujus testamenti, et executores meos esse volo etc. Actum in Castro Gallicani in Palatio dicti Domini *Petri de Colupna* testatoris praesentibus his testibus scilicet *Magistro Matthia medico de tibur*e teste, *Muczo Sancti Cesarj* teste, *Petro Surdi* de Gallicano teste, *Vernerio S. Joannis* in *Castro Orati* te-

ste, *Joanne Tiniſo de Gallicano* teſte, *Bartholomeo Tomasi* teſte, et *Mattheo Galloppi de Gallicano* teſte.

Et ego *Nicolaus* filius olim *Anibaldi Tiburtini* imperiali auctoritate notarius de *Praeneste* praedictis omnibus interfui, ſcripsi, et in publicam formam redeg; et quia defeci in trigesima quarta linea per errorem ubi dicit celebrari singulis septimanis videlicet propria manu subscripsi, et annotavi.

## MON. 21.

*Da una copia pubblica d'istromento esistente in archivio Barberini  
Creden. XV. maz. I. n. I. let. E. casel. 186.*

**I**N nomine etc. Anno Domini 1292 Sede vacante die lunae 28 Aprilis In presensia mei Joannis etc. Parlitoris etc. Nobiles viri DD. Joannes, Oddo, Matthejus, et Landolphus de Columna fratres filii quondam D. Jordani de Columna etc. comiserunt pro se, et heredibus etc. D. Jacobo S. Mariae in Via lata Diacono Cardinali fratri eorum praesenti etc. gubernationem, curam, regimen, administrationem, tennitatem, et possessionem infrascriptarum terrarum, locorum, et rerum suarum, et ipsius D. Cardinalis, vassallorum, et hominum ipsarum terrarum etc. ita quod ea possit per se, et per alium etc. exercere etc. et fructus, redditus, et proventus praedictorum petere, percipere etc. ac inter eos, et ipsum D. Cardinalem distribuere sicut sibi placuerit etc., voluerunt etiam, et potestatem dederunt ipsi D. Cardinali quod etc. possit sua auctoritate etc. terras, res, loca ipsa, et Rochas etc. intrare, accipere, custodire etc., hoc pacto etc. quod ipse D. Cardinalis, et sui heredes, et successores nullo modo teneantur ad redditionem rationis dictae administrationis etc., et quidquid ipsum D. Cardinalem occasione dictae administrationis, et divisionis debere contigerit etc. eisdem nobilibus etc.; nunc ipsi Nobiles per pactum expressum remiserunt.

Res autem, et terrae, et loca sunt haec: *Civitas Penestrina*, *Mons Penestrinus*, *Castrum Capranicae* Prenestinen. dioecesis, *Castrum Zagaroli* ejusdem dioecesis, *Castrum Columnae* Tusculanae dioecesis, et *indictas Castrum*, seu villae *Petraroti* Tusculanae dioecesis etc., nec non tennimenti *Algidi*, et omnia, et singula jura, quae ipsi habent etc. in ipso tennimento *Algidi*, et *Castello Algidi*. Acta sunt praedicta Romae in Domibus S. Laurentii in Lucina etc.

Ego Joannes dictus Parlitor de Secia apostolicae Sedis auctoritate Judex, et Notarius etc.

## MON. 22.

*Ex Archiv. Arc. S. Angeli Armar. C. Fascicul. 47. et ex cop. exist.  
in Arch. Barb. Cred. XV. maz. I. I. n. I. let. K.*

**B**onifacius etc. Dilecto filio nobili viro Landulpho de Columna civi romano salutem, et apostolicam benedictionem. Ut depressio, et confusio Columnnen. Scismaticorum, et Ecclesiae Romanae Rebellionem eo celerius, et facilius executioni mandetur, quoad id plurimum proborum virorum fuerit ministerium deputatum. Nos de tuae nobilitatis industria plenarie confidentes, volumus, et praesentium tibi auctoritate committimus, ut una cum nobili viro . . . Capitaneo militum *Talliae Tusciae* adversus scismaticos, et rebelles praedictos, et adjutores, et fautores eorum ad captiones castrorum, terrarum, locorum, et bonorum, ac etiam personarum ipsorum, destructionem quoque, et devastationem domorum, vinearum, et arborum eorumdem, et alias in omnibus, et per omnia, quae in hac parte, ad honorem, et exaltationem Ecclesiae Romanae videris expedire, procedas viriliter, et potenter, et nomine nostro, et ejusdem Ecclesiae Castra, terras, loca, et Personas ipsorum, quae capi contigerit, custodias, et conserves, seu custodiri, et conservari facias, et procurares ad nostrum beneplacitum disponenda.

Dat. apud Urbem Veterem secundo nonas Septembris Pontificatus nostri anno tertio ( cioè 4 Settembre 1297. )

## MON. 23.

*Ex Arch. Arc. S. Angeli Armar. C. fascic. 47., et ex copia existen.  
in arch. Barber. credex. XV. maz. I. num. I. lett. L.*

**B**onifacius etc. dilectis filiis nobili viro Pandulpho de Sabello Senatori, et Populo Urbis salutem, et apostolicam benedictionem. Romanum Populum peculiiores, et praedilectos filios praecipua caritate constringimus, et specialiori prosequimur prerogativa favoris. Sane dilectos filios Ambasciatores vestros ex parte vestra solemniter in quantitate non modica nuper ad nostram praesentiam accedentes paterna benignitate recepimus, et quae tam verbo, quam scriptura nobis exponere voluerunt attendimus diligenter; ipsi namque coram nobis, et Fratribus nostris tam oretenus, quam in scriptis ex parte vestra proponere curaverunt, quod iidem Ambasciatores de mandato

tuo, Senator, et ex deliberatione Consilii generalis, et specialis, et quamplurium aliorum proborum virorum in ipso congregatorum, et parlamenti more solito publice congregati ad Colupnenses tam clericos, quam laicos scismaticos, nostros et Ecclesiae Romanae rebelles, et hostes nuperrime accesserunt, et ex parte vestra, Senator et Popule, praedictis suaserunt Clericis, et induxerunt eosdem, et praefatis Laicis mandarunt, quod ad pedes nostros reverenter venirent nostra, et ipsius Romanae Ecclesiae absolute, ac libere mandata facturi; ad quae praefati scismatici, et rebelles ipsis ambasciatoribus responderunt, quod ipsi parati erant; et offerebant se venturos ad pedes nostros, ac nostra, et praefatae Ecclesiae mandata facturos; qua responsione a praedictis Columpnensibus Ambasciatores ipsi audita, redeuntes ad Urbem ipsaque relata a te Senatore, sicut ex dicti consilii, et nostra popule ut asseriebant ordinatione concesserat (*sic*) susceperunt mandatum quod iidem Ambasciatores ad praesentiam nostram accederent, ac nobis ex parte vestra, Senator et Popule, supplicarent, ut intuitu Dei, et consideratione vestri dignaremur praefatos Columpnenses, ut praemittitur venientes benigne recipere, ac misericorditer pertractare. Nos igitur illius vices gerentes qui mortem non fecit, nec delectatur in perditionem vivorum, et filios abeuntes in devium regionis dissimilitudinis (*sic*) humiliter revertentes, suaque recognoscentes peccata ad penitentiam libenter admittit, praefatis scismaticis, hostibus, atque rebellibus si sua recognoscentes culpas, et scelera humili spiritu, et contrito ad nostra, et praefatae Ecclesiae mandata pure, absolute, absque intendimento aliquo, alte, basse, ac ad pedes nostros reverenter, et personaliter absque morae dispendio venire curaverint, et tam Personas suas, quam Civitates, Arces, et Castra, quae detinent, vel detinentur pro eis, in manibus, et posse nostris, ac eorum, quibus mandabimus, posuerint cum effectu, gremium non claudemus quin eos taliter redeuntes, sic misericorditer et benigne tractemus, quod sit gratum Deo, honorabile nobis, et ipsi Ecclesiae, et ex nostris, et ipsius Ecclesiae actibus exemplum laudabile posteris relinquamus. Nec volumus vos latere, quod per verba dilatoria deduci nolentes, non intendimus abstinere, quin interim contra eos, ac sequaces, et fautores ipsorum, et terras, quae pro ipsis tenentur temporaliter, et spiritualiter procedatur. Caeterum gratanter audivimus, et quod nobis per ambasciatores supplicastis eosdem ut ad Urbem, moraturi in ea, in instanti Yemali tempore, veniremus: super quo tenere nos volumus, quod alia caetera loca praeter illud ubi nostri sedes apostolatus existit minus gratanter incolimus; nam sicut jam vera praesagia manifestant aedum vivi, sed etiam post praesentis vitae decursum cupimus in ur-



be ipsa quiescere, constructa jam in basilica Principis Apostolorum de Urbe speciali cappella ubi nostram elegimus sepulturam; sed adhuc de veniendo, vel non veniendo ad presens ambasciatoribus ipsis responsum certum non dedimus, sed ex causa in suspenso tenemus, ut videre possimus qualiter predicta procedant, et d. . . am quam ad nos gessistis, et geritis effectivis valeamus operibus experiri.

Datum apud Urbem Veterem tertio Kalen. Octobris pontificatus nostri anno tertio ( cioè 29. Settembre 1297: ).

## MON. 24.

*Ex Regesto Bonif. VIII. an. III. epist. 700. in arch. secr. Vatic.*

**B**onifatius etc. Provocatur Apostolicæ Sedis auctoritas etc. Sane contra Jacobum de Columpna, et Petrum nepotem ipsius olim Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, ac alios natos, et posteros quondam Johannis de Columpna fratris Jacobi, et patris Petri predictorum scismaticos, et blasphemos, et Ecclesiæ Romane rebelles, et hostes, et nonnullos alios fautores, adjutores, et sequaces eorum per apostolicam Sedem diversis temporibus varii habitus sunt processus etc., et quamvis dd. Jacobum, et Petrum mansuetudine superati diutius duxerimus expectandos, ut sicut fidedigno relatu nobis dabatur intelligi pure, et absolute in corde contrito, et humiliato spiritu ad nostra, et Ecclesiæ memoratæ mandata redirent; ipsi tamen in Dei, nostrum, et Ecclesiæ præfate contemptum ad perditionem suam animos obdurantes hæc facere contumaciter contemperunt, et de malo procedentes in pejus videntur in profundum cecidisse malorum, et in rebellionem contra nos, et Romanam Ecclesiam persistentes, pacem Urbis, regionis circumpositæ, perturbare moliantur et orbis. Nos etc. providimus de ipsorum Fratrum nostrorum consilio, per victricis Crucis suffragium contra hujusmodi Scismaticos, blasphemos, rebelles, et hostes, fautores, et sequaces ipsorum ferventer, et potenter exurgere ut tales inimici Dei nostri, et dictæ Ecclesiæ dispentur, et fugiant, et sicut fluit cera a facies ignis sic pereant, nec resurgant; quapropter universos Christifideles rogamus, et obsecramus in Domino Jhesu Christo in remissionem ipsius peccaminum injungentes quatenus ad refrenandos ipsorum scismaticorum, rebellium, et sequacium malignos impetus, repellendos insultus, et nequitiam conterendam, nec non contra *Civitatem Ponesurin.*, castra, terras, et loca, quæ per eos, vel ipsorum aliquem, seu pro eis, vel ipsorum aliquo in rebellionem tenentur Crucem assumant eandem, ac ipsam pro-

priis humeris affigentes hujusmodi negotium prudenter, et fideliter prosequi studeant, et in eo dare auxilium, consilium, vel favorem; tanto potiorum fructum laborum suorum in hac parte a Domino percepturi, quanto libentius, et ferventius ad id opem et operam, auxilium, consilium, et favorem duxerint impendenda. Nos enim de omnipotentis Dei misericordia etc. omnibus vere penitentibus et confessis, qui signo vivifice Crucis a nobis, vel ab aliis ad hoc a nobis deputandis assumpto in personis propriis et expensis, aut in expensis alienis, et personis propriis, illis etiam qui secundum facultatum suarum vires in expensis suis mictendo alium, vel alios bellatores ad expugnationem processerint praedictorum, et in hujusmodi expugnatione perseveraverint quousque ea voluntarie, vel coacte ad nostra, et praefate Sedis beneplacita sint subacta, moderamine tam hujusmodi perseverationis et jurium, facultatum per nos, aut per alium, vel alios quos ad hoc specialiter et expresse duxerimus deputandos quotiens, quando, et prout expedire viderimus, faciendo nobis plenius reservato; illis insuper qui occasione prosecutionis hujusmodi mortem incurrent illam suorum omnium remissionem concedimus peccatorum, quae dudum in generali Concilio transfretantibus, et morantibus in Terrae Sanctae subsidium per sedem apostolicam est concessa. Si qui vero fuerint, qui licet personaliter ad hujusmodi expugnationem non ierint, vel ire non possint, alias tamen aliquid de bonis a Deo sibi collatis offerant in subsidium negotii supradicti, aut quovis modo in ipso negotio prestabunt auxilium, consilium, vel favorem, eos hujusmodi remissionis gratia volumus esse participes pro quantitate subsidii, et devotionis affectu.

Datum Romae apud S. Petrum decimonono Kalend. Januarii anno tertio ( cioè 14. dicembre 1297. )

### MON. 25.

*In una Cronaca di Orvieto, comunicatami dall'Eminentissimo Garampi, trovasi registrata sotto l'anno 1298 la seguente notizia.*

**D**ominus Jacobus, D. Petrus, Agabitus, et Sciarra de Columna, et Rebelles huic summo Pontifici venerunt facturi, et parituri niandatis Domini Pape, cum multa reverentia et umilitate magna, qui recepti fuerunt a Romana Curia, cum letitia multa. Et statim post Camerarius D. Pape possessionem, et tenutam habuit Arcis Pene-strine, et aliarum Terrarum Nobilium predictorum.

## MON. 26.

Ex Regesto Litterarum Apostolicarum Bonifac. PP. VIII. Anno V.  
ep. 540. in arch. secr. Vatic.

**B**onifacius etc. Dilecto filio Teodorico tituli S. Crucis in Jerusalem Presbitero Cardinali Civitatis Papalis electo salutem etc. Digna nos movet, et excitat ratio, ut de statu Ecclesie Civitatis Papalis, quam nuper ad laudem Dei, et honorem Romane Ecclesie construi fecimus sollicitis studiis cogitemus, ut longe vacationis dispendiis evitatis ipsius Ecclesie regimen persone juxta cor nostrum ydonee committatur per cujus circumspectionem providam, et providentiam circumspectam in spiritualibus, et temporalibus grata Deo sayente suscipiat incrementa, et rudis ipsius civitatis Populus, ac de novo ad *Catholice Ecclesie unitatem conversus de bono in melius proficere valeat*, et in fide Catholica propensius solidetur. Attendentes quoque laudabilem tue circumspectionis industriam, aliaque grandia dona virtutum, quibus te Dominus decoravit, firma quoque ducti fiducia quod Ecclesia ipsa sub tui regiminis tempore utili gubernatione letabitur, et successibus prosperis habundabit, te de Fratrum nostrorum consilio eidem Civitatis Papalis Ecclesie in Episcopum preficimus, et pastorem curam et administrationem ipsius tibi *spiritualiter, et temporaliter* committendo. Suscipiens igitur impositum a Domino tibi onus ejusdem Ecclesie sollicitam curam geras, dietumque populum tue discretioni commissum in unitate supradicta diligenter instruas, et informes, ut jugiter in illa proficiat, et ejus devotio circa Deum, et apostolicam Sedem propensius augeatur, tuque proinde ab eo, qui bonorum est omnium retributor condigna premia consequaris, tibi que proinde laudis proveniat incrementum.

Datum Anagninae Idibus Junii Pontificatus nostri anno quinto  
( cioè 13 giugno 1299. )

## MON. 27.

Ex Regesto litterarum Apostolicarum Bonifacii PP. VIII. anno 5.  
Ep. 529. in arch. secr. Vatic.

**B**onifacius etc. Dilectis filiis Communi, et singularibus Personis Civitatis Papalis salutem etc. Apostolice Sedis circumspecta prudentia, que per semitam justitie suos processus dirigere non amittit sub-

ditorum suorum opera diligenter considerans, et solerter attendens eis, quos plerumque ob demerita, sive culpas pene debite inflictione percellit, si salubri ducti consilio devote correxerint actus suos, et eisdem Sedis beneplacitis se humiliter duxerint conformandos, se benignam, et benivolam clementer impendit, ac illis veluti pia mater misericordie gremium explicans ipsos, et affectu favorabili prospicit, ac dono prosequitur gratie specialis. Sane quia dudum contra mandatum predictae Sedis, et nostrum Jacobo, et Petro de Columpna olim Sancte Romane Ecclesie Card. Johanni, et Oddoni Clericis, Agapito, et Stephano, et Jacobo dicto Sciarra laicis eorundem Jacobi ( *ciò del Cardinale* ) nepotibus, et Petri fratribus tunc scismaticis, et Ecclesie Romane rebellibus adherere, ac consilium, auxilium, et favorem eisdem impendere ausu nephario presumpsistis, nos tante temeritatis audaciam nolentes impunitam relinquere, ne cederet aliis in exemplum, nos exigente justitia *bonis omnibus que tunc temporis habebatis apostolica duximus auctoritate priuand.* benigna meditatione pensantes quod vos saniori usi consilio que ad devotionem, et obedientiam dicte Sedis, et nostram redire humiliter curavistis in eis permanere stabiliter futuris temporibus intendendo, et nolentes propterea more laudabili pii patris favore vos prosequi gratioso vobis, et heredibus vestris in perpetuum bona ipsa tenenda *in feudum* de cetero per vos, et heredes eosdem a Romana Ecclesia supradicta de gratia restituimus, et concedimus speciali decernentes ex nunc irritum, et inane si secus scienter vel ignoranter contra hujusmodi restitutionem, et concessionem nostras a quocumque contingerit attemptari. Nulli ergo etc. hanc paginam nostre restitutionis, concessionis, et constitutionis infringere etc.

Datum Anagnie Kalend. Julii Anno quinto ( *ciò 1. lugli 1299.* )

### MON. 28.

*Ex Reg. lit. Apost. Bonif. VIII. an. 5. ep. 528. in arch. secr. Vatic.*

**B**onifacius etc. Dilectis filiis . . . . Comuni Civitatis Papalis salutem etc. Ad statum Civitatis Papalis, quam de novo construi fecimus, feliciter auctore Domino augmentandum vigilantibus studiis intendentes statuimus, et ordinamus, prout etiam ex parte vestra fuit a nobis humiliter supplicatum, quod vos, et heredes vestri in perpetuum nobis, et successoribus nostris Romanis Pontificibus, qui pro tempore fuerint, ac etiam Romane Ecclesie devote, ac humiliter servietis habendo pro amicis amicos, hostesque pro ( *sic* ) ospitibus, prout vobis per nos, vel successores eosdem, aut per apostolicam sedem in-

jungi contigerit in futurum, et quod exercitum, et cavalcata, prout quando, et quotiens a nobis, et successoribus, ac Sede predictis fuerit ordinatum sublato dilationis obstaculo, facietis. Ita videlicet, quod in Campanie, ac aliis remotioribus partibus per tres dies sumptibus propriis, et aliis totidem diebus sequentibus in Cur. . . . . servietis expensis. Si autem nos vel successores, aut Sedes Apostolica supradicti voluerimus, quod in hujusmodi exercitu diutius persistatis, habeatis a curia ipsa stipendia decentia, prout alios stipendiarios habere contigerit in eodem exercitu commorantes, circa vicina vero loca, urbisque districtum per sex dies vestris sumptibus servietis, Terram autem fornitam, et exfornitam, ut patrie verbis utamur, et ingressum, ac egressum ipsius liberum nobis, et successoribus, sedique predictis cum de nostra, vel eorum voluntate processerit, teneamini exhibere, ac etiam *Potestatem* recipere, que per nos, vel successores, aut sedem prefatos ad nostrum, et civitatis predicte regimen pro tempore fuerit deputata. Nos vero Potestatem ipsam habere volumus merum, et mixtura imperium, ejus regimine perdurante. Vosque sibi hoc tempore *quingentas libras provisionorum* exhibere salarii nomine *annuatim*, et cum ad pinguiorem statum favente Domino civitas memorata pervenit hujusmodi quantitatem salarii secundum statum, et qualitatem civitatis ejusdem, ac potestatis etiam date nobis teneamini augmentare, eademque Potestas nostra, que pro tempore fuerit, suum salarium habeat a Communi civitatis ejusdem, et quod unus *Camerarius* deputetur, qui condemnationes, et introitus, et obventiones Communis recipiat supradicti. Et quia *locum aliquem, in quo animalia vestra possitis ad pascua retinere, volumus, quod illud*, quod de manualibus pro ea salmorum civitatis predicte concambio remanere contigerit pro hujusmodi pascuis habeatis. Nullus insuper Romanus, nulli alii undecumque in quibusvis Provinciis presidentes aliquod dominium in civitate habeat supradicta: sed ipsa Camere dicte Sedis nullo medio sit subjecta, eaque in *signum libertatis percepte* predicte Camere XXV libr. Provisionorum Census nomine annuatim solvere teneatur, et quod pro regimine, et gubernatione Civitatis ejusdem *statuta, et plebiscita facere, seu condere valeatis*, ita tamen quod ea nostre, et successorum ac Sedis predictorum correctioni penitus submittantur; quodque domos possessiones, et bona que habetis, et habebitis in futurum possitis libere inter vos emere vendere donare relinquere, ac testari etiam de eisdem, et quod nullus Romanus vel alius quis magnus extraneus in Civitate predicta *domicilium emere, vel construere valeat absque sedis predicte licentia speciali*; quodque Civis quilibet, sive habitator, aut Incola Civitatis ejusdem qui Citadantiam ejus deserere, ac recedere omnino

voluerit de eadem, dimissis immobilibus omnibus, que tunc eum habere contigerit, libere abire valeat juxta sue arbitrium voluntatis; Premissis autem libertatibus, et immunitatibus vobis gratiose concessis plene gaudere vos volumus quamdiu in devotione, ac fidelitate Romane Ecclesie duxeritis persistendum. Nulli ergo etc. hanc paginam nostri Statuti Ordinationis, et voluntatis infringere etc. Dat. Anagnie Tertio Idus Julii Anno Quinto ( cioè 13. Luglio 1299. )

## MON. 29.

Ex Regesto litterarum Apostolicarum Bonifacii PP. VIII.  
Anno 6. ep. 474. in arch. secr. Vatic.

**B**onifacius etc. Ven. Fr. Theodorico Episcopo Civitatis Papalis salutem etc. Grandia tue probitatis, et circumspeditionis merita, quibus Ecclesia Dei, cujus magnum, et honorabile membrum existis pollere dinosceris, utilia quoque servitia, labores, et studia, quibus in diversis ipsius agendis Ecclesie, ac potissime ad deprimentam, et evellendam perfidiam scismaticorum, et rebellium Columppen. tam diligenter, et sollicitè, quam ferventer, et utiliter insudasti digne nos excitant, et animum nostrum solerti pulsant instantia, ut tuis honori, et comodis, tuisque notis affectibus gratiosa, et honorabili munificentia consulamus. Sane depositis dudum ex rationabilibus causis Jacobo de Columpna, et Petro nepote ipsius olim Sancte Rom. Ecclesie Cardinalibus, et privatis omni Cardinalatus commodo, et honore, ac tam ipsorum, quam nepotum dicti Jacobi fratrum Petri predicti filiorum quond. Johannis de Columpna fratris Jacobi memorati bonis omnibus mobilibus, et immobilibus, ac juribus ecclesiasticis, et mundanis per Sedem Apostolicam confiscatis, et publicatis, prout evidenter apparet in ipsius Sedis processibus, et sententiis, quos in suo volumus robore permanere Civitas dampnati nominis Penestrin, et insuper nonnulla Castra, Terre, ac loca, que ipsi, vel aliquis eorum tenebant aut pro eis, vel eorum aliquo, seu aliquibus tenebantur congregatis exercitiibus de speciali mandato Sedis Apostolice contra ipsam in nostram, et dicte Sedis ditionem plenariam devenisse noscuntur. Considerantes igitur, quod fructus, redditus, et proventus mense tue Episcopalis Civitatis Papalis sunt tenues, et exiles, ac propterea mensam ipsam ampliari in redditibus cupientes, ut per honorem tibi exhibitum in hac parte optata commoda eidem mense proveniant situm, seu locum, ubi fuerunt olim prefata Civitas Penestrin, ejusque Castrum, quod dicebatur Mons, et Rocca, et etiam Civitas Papalis postmodum destructa cum suis

Territorio, et districtu, ac Turri de marmoribus, et valle galorie, nec non *Castrum Novum Tiburtin. dioc. cum Vassallis Curte ac toto suo Territorio, et districtu*, et cum ipsorum Civitatis Penestrin. ac Civitatis Papalis, et Castri Novi Mero, et *Mixto imperio*, jure, actione, et proprietate, jurisdictione, feudis, silvis, pratis, terris, cultis et incultis, molendinis, aquis, aquarumque decursibus, et omnibus juribus, et pertinentiis suis, que dicti depositi, et filii prefati Johannis, et aliquis eorumdem habuerunt, aut ipsis, vel alicui, seu aliquibus ipsorum competierunt, seu competere potuerunt, *sive* ex emptione, conventionione, pactione, donatione, tradictione pignoris, vel ypothece titulo, obligatione submissione, acquisitione, *sive* alia quacumque de causa occasione, vel ratione, aut quocumque contractu, vel modis aliis quibuscumque, *nec non* omnia bona immobilia, jura, et actiones singularium, et specialium personarum ipsorum Civitatis Penestrin., et Civitatis Papalis, et Castri Novi, que ipse singulares, et speciales persone habuerunt ibidem, vel eis, vel earum cuilibet competierunt, vel competere potuerunt *ex infestatione*, vel emphiteotico jure, seu alio quoquo modo ad Romanam Ecclesiam ex processibus, et sententiis supradictis, et ex quacumque culpa, offensa, inobedientia, contemptu, et rebellione, ac specialiter ratione scismatis, seu criminis hereseos predictorum scismaticorum, et rebellium, et auxilii, seu favoris impensorum eisdem, seu etiam ratione census, vel pensionis a quibuscumque non solutorum temporibus retroactis, aut locationis, seu locationum, vel contractus sive contractuum emphiteosis quomodolibet futurorum de Civitatibus Monte Rocca, et aliis omnibus bonis, et juribus supradictis, et eorum quolibet devoluta, vel confiscata, seu quae devolvi, vel confiscari possent de jure, aut quocumque modo jure causa, vel titulo ad eamd. Ecclesiam pertinere tibi, et tuis successoribus Episcopis Civitatis Papalis de gratia speciali concedimus Auctoritate Apostolica, et de Apostolice plenitudine potestatis perpetuo tuis, et successorum eorumd. ac prefate Mense usibus totaliter profutura. Ita quod ex nunc possessionem omnium praedictorum locorum bonorum, et jurium tibi, et eis concessorum a nobis auctoritate nostra ingredi, et apprehendere libere valeatis. Statuentes quod predicta bona, et jura sic concessa totaliter, vel pro parte numquam transferri valeant quovis alienationis genere, vel contractus in supradictos depositos, vel filios memorati Johannis, aut eorum posteros per masculinam, vel femininam lineam descendentes. Decernimus insuper irritum, et inane si secus contra predicta, vel aliquod premissorum a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter attemptatum est hactenus, vel imposterum conti-

gerit attemptari. Nulli ergo etc. hanc paginam nostre Concessionis Statuti, et Decreti infringere etc.

Datum Laterani secundo Idus Aprilis Anno sexto ( cioè 12. Aprile 1300. )

MON. 30.

Ex Regesto litterarum Apostolicarum Bonif. VIII. Anno 7.  
ep. 449. in arch. secr. Vatic.

**B**onifacius etc. ad perpetuam rei memoriam. Post depositionem Jacobi de Columpna: et Petri nepotis ejus olim S. R. E. Card. ad bonorum, et jurium ipsorum, et filior. qm. Johannis de Columpna fratris dicti Jacobi, et Patris Petri praefati Ecclesiasticor. et Mundanor. ubilibet constitutorum confiscationem, et publicationem duximus procedend., quas in suo volumus robore permanere. Ad omnium tamen volumus deduci notitiam, quod olim Civitas Penestrin. cum suo territorio, et districtu, nec non Rocca, et Mons Civitatis ejusdem cum eorum pertinentiis, quos Civitatem, Montem, et Roccam dirui fecimus aratroque supponi, et ipsam privavimus Episcopalis dignitatis, et Cardinalatus honore per dictos I. et P. ( cioè Jacobum, et Petrum ) et filios dicti Johannis eorumque consortes, seu patruos, et Praedecessores ipsorum detenta fuerunt a longis retroactis temporibus minus jure sint et fuerint juris, et proprietatis Rom. Ecclesie memorate, et ipsorum fructus proventus, et redditus ab eis, et nonnullis eorum Praedecessoribus male percepti, de quibus est satisfactio facienda Ecclesie sepe dicte; fuerunt etiam ab olim dicti Civitas Mons et Rocca cum territorio pertinentiis, et districtu ipsorum, ut premisimus proprietatis, et juris Rom. Ecclesie supradicte quibusdam eorum Praedecessoribus certo modo et forma, et ad tempus sub annuo Censu, seu pensione concessi ita quod ipsa concessio, seu collatio finita fuit, et extincta a longis temporibus retroactis, et pred. Civitas Mons et Rocca de jure ad ipsam Ecclesiam redierunt, sicut documenta in Archivis ipsius Ecclesie contenta declarant, quod etiam dilecti fil. M. ( cioè Matteo ) Prepositus Ecclesie S. Audomari Morinen. dioc., et Jo. Cappellanus noster, et Franciscus frater ejus filii, et heredes qm. Landulphi de Columpna recognoverunt expresse prout per publ. Instrum. fact. manu dil. fil. Magistri Odonis de Sermineto Apost. Sedis auctoritate Not. et Camere nostre Clerici plenius continetur. Nos igitur premisis in debitam deliberationem deductis declaramus expresse Roccam, Montem, et Civitatem Penestre de mandato nostro dirutos, et pertinentias, territo-



rium, et districtum predicta fuisse, et nunc esse proprietatis et juris Rom. Ecclesie memorate, et concessionem de ipsis factam quibuscumque Predecessoribus eorum sub annua pensione, vel censu a longis retroactis temporibus fore finitam, et rediisse ad Ecclesiam memoratam. Nulli ergo etc. hanc paginam nostre declarationis etc.

Dat. Later. X. Kal. Maii Anno VII. ( cioè 22. aprile 1301. )

## MON. 31.

*Da una Pergamena originale. esistente nell'archivio della Chiesa Collegiata di Cave.*

In Nomine Domini Amen.

**I** Stud est Inventarium per Archipresbiterum et Clericos Ecclesie S. Mariae de Cavis post factam unionem de omnibus possessionibus libris, et paramenti ipsius.

Anno Domini millesimo tercentesimo primo Indicte 14. Pontificatus Santissimi Patris D. Bonifacii Papae Octavi anno septimo, tempore venerabilis Patris Domini Thodorici Episcopi Penestrini die XVII. Mensis Februarii.

In praesentia mei Nicolai Magistri Nicolai publici Notarii, et Testium subscriptorum, factum fuit presens Inventarium, et divisae fuerunt Camerae Ecclesiae ex commissione totius Capituli per Dominum Peroctum Presbiterum et Bartholomeum Nocherii Clericos ipsius Ecclesiae in hunc modum; Camera in qua habitat Archip. sit sua in perpetuum, item domus quae est sub dono dicti Archipresbiteri sit unius Clerici. Item domus supra Archipresbiterum sit quatuor Clericorum. Item Camera prope domum Bartholomei Rini sit trium Clericorum, et quia deficiebat una Camera promiserunt Clerici facere unam novam Cameraam expensis ejusd. Ecclesiae Praesentibus his testibus *Domino Andrea . . . . . de Civitate Papali*, et Guainrino de *Civitate predicta*, et Rodino Barbisio de Cavis.

## MON. 32.

*Ex processibus in causa Bonifatii VIII. in arch. Castri S. Angeli plut. 49.*

**R** Elatio super facto Dominorum Columpnensium, et Dominorum Gajetanorum Domini Columpnenses petunt que sequuntur.  
Prima petunt restitutionem tituli Cardinalatus.

Item dicunt in Civitate Penestrina que totaliter supposita fuit exterminio et ruine cum Palaciis suis nobilissimis, et antiquissimis, et cum Templum magno et solemni, quod in honorem Beate Virginis dedicatum erat edificatis per Julium Cesarem Imperatorem, cujus Civitas Penestrin. fuit antiquitas, et cum scalis de nobilissimo marmore amplis, et largis, per quas etiam equitando ascendi poterat in Palacium et Templum predicta, que quidem scale erant ultra centum numero. Palacium autem Cesaris edificatum ad modum unius C propter primam litteram nominis sui, et Templum Palacio inherens opere sumptuosissimo, et nobilissimo edificatum ad modum S. M. Rotunde de Urbe. Que omnia per ipsum Bonifacium, et ejus tyrannidem exposita fuerint totali exterminio, et ruine, et cum omnibus aliis Palaciis, et edificiis et Domibus ejusdem Civitatis, et cum muris antiquissimis opere Sarraceno factis de lapidibus quadris et magnis, que sola dampna tam magna, et inextimabilia sunt, quod multa et magna bona non sufficerent ad refectionem ipsorum, nec aliqua ratione vel summa pecunie possent, ut fuerunt refici propter magnam antiquitatem, et nobilitatem operum predictorum.

Item in Castro Montis Penestrin., quod similiter totaliter dirui fecit, ubi erat Rocca nobilissima, et Palacia pulcherrima, et muri antiquissimi opere Sarraceno, et de lapidibus nobilibus sicut muri pred. Civitatis, et amplius erat etiam Ecclesia nobilissima sub vocabulo Beati Petri, que quond. Monasterium fuit, que omnia cum omnibus Palaciis aliis, et Domibus que erant in Castro circa ducenta numero exposita fuerunt totali exterminio et ruine.

Item Castrum Columpnæ etc.

### MON. 33.

*Da una copia pubblica esistente nell' archivio Barberini  
Credenz. XV. maz. I. n. I. let. M.*

**C**Lemens etc. Dudum contra dilectos filios nostros Jacobum, et Petrum de Columna S. R. E. Diaconos Cardinales, et Joannem, et Oddonem Clericos, ac quondam Agabum, et nobiles Viros Stephanum et Jacobum dictum Sciarram nepotes d. Jacobi, ac filios olim Joannis de Columna militis, Domum, et Posteritatem eorum, nec non contra quondam Tomasium, ac dilectum filium Riccardum clericos, Joannem almae Uibis Cancellarium ac Petrum de Monte Nigro fratres etc. *contra ipsam insuper Civitatem Preneste, aliasque Civitates etc. varii facti sunt processus etc. inter cetera siquidem bo: me: Bonifa-*

tius PP. VIII predecessor noster deposuit Jacobum atque Petrum a Cardinalatibus etc. Nos igitur etc. omnes predictas Sententias etc. , illam precipue qua dictus Jacobus et Petrus Cardinales inhabiles redditi fuerunt ad summi pontificatus et apostolatus honores etc. contra supradictos Columnenses, ac de Monte Nigro clericos et laicos, fautores, sequaces, ac Valitores, terras et jura eorum, omnemque effectum ipsorum omnium et singulorum quae quomodolibet in praedictis seu ubilibet continentur in constitutione quavis edita praecipue illa quae incipit *Ad Succidendos* etc. penitus revocavimus, tollimus, et annullamus etc.

Datum Lugduni quarto nonas februarii Pontificatus nostri anno primo ( cioè 2. febraro 1306. )

## MON. 34.

*Dal Codice di Castel S. Angelo §19. num. 47.*

**A**D id, quod replicant Domini Columnenses, quod promissum eis fuit per Bullas, et solemnes Personas de ponendis vexillis in Civitate Penestina, et aliis Castris, remanente custodia ipsis Dominis Columnensibus, dicunt haec non esse vera; nec aliquis fuit pro Populo Romano, sed iidem Columnenses vocaverunt aliquas personas tamquam amicos, de quibus confidebant, qui pro eis insistebant, ut eis fieret Misericordia. Nec est verisimile, ut asserunt Domini Gagetani, quod post confessionem excessuum, et culparum, et recognitionem misericordie ( sic ) beneficium postulabant, punitionis sententiam confessi fuerant se juste recepisse, quod pro pactis aliquibus institissent, et antea dederunt Civitatem Penestinen., et alia Castra in dominio, et custodia Domini Bonifacii, antequam venissent ad misericordiam. Ad id vero quod dicunt Domini Columnenses, quod Dominus Bonifacius, rupta fide, post Bullas ipsius destruxit, et dirui fecit Civitatem Penestrinam, et Castra, et alias Terras ipsorum dedit Inimicis ipsorum, respondent Domini Gagetani, quod exigentibus culpis eorum recognitis, dirui fecit praedictam Civitatem, et alias Terras, et Castra dare juste potuit, cum jam essent eorum bonis per sententiam juste privati.

## MON. 35.

*Risposta data dal Cardinal Francesco Gaetani alle querele de' Colonnese, promosse innanzi a Clemente V. copiata da una pergamena esistente nell'archivio segreto Vaticano.*

Responsio Domini F. Cardinalis.

**M** Iratur nec immerito Dominus Franciscus Card. super hiis, que nuper dederunt in scriptis Domini Columpnenses in quibus licet fel. record. D. Bonifacium PP. VIII. ac ipsum Inum F. ferire nituntur quibusdam recidivis detractionibus a veritate prorsus extraneis lacerando eundem considerantibus tamen recte intentionis lumine significationem verborum ipsorum manifeste patebit, quod iidem Domini Columpnenses per illa que proponunt sibi ipsis prius morsum lesionis et detractionis infigunt. Quamobrem Dominus F. vehementius miratur et dolet quo sincerius cum eis ambulare proponens et ambulans proculdubio sine dolo urgetur non ex commotione animi sed ex obiectorum impulsu, jam quasi consolidatas preteriti rancoris cicatrices discernere et in verba prorumpere, que pro honore ipsorum Dominorum Columpnenses libentius silentio obcultaret. Ad id vero quod prefati Domini Columpnenses asserunt videlicet quod non recognoverunt excessus et culpas suas etc. Respondetur pro parte F. Card. quod falsum est quia dum D. Bo. PP. VIII. Reate moraretur in Consistorio publico in presentia Dominorum Cardinalium, ac omnium Prelatorum, qui tunc erant presentes in Curia, nec non Domini Principis Tarantin., qui nunc presentis hic extat, quique posset de predictis verum testimonium perhibere, ac etiam aliorum Clericorum et Laycorum presente ibidem multitudine copia dicti Columpnenses tunc humiliationis spiritum preterentes non insidendo equis sed pedes a portis Civitatis Reatin. usque ad conspectum prefati Summi Pontificis tunc in throno sedentis, et coronam gestantis in capite, quam nullus nisi solus verus, et legitimus PP. gestavit unquam, nec gestare debet personaliter accesserunt, et tandem ad pedes ejus humiliter provoluti ipsum Dominum B. per devota pedum oscula ac per verborum expressionem ex quibus contriti cordis et humiliati spiritu indicia preterebant verum catholicum et legitimum Papam publice recognoverunt et professi sunt, et denique suos excessus et culpas longe lateque per orbem notorios tunc ibidem sponte recognoscentes et confitentes expresse se dignos pena non gratia misericordiam sibi fieri non iudicium humiliter postularunt. Altero

quidem ipsorum Dominorum Columpnen. illud verbum Evangelicum proponente quod scribitur de filio patris familias profugo: Peccavi Pater in Celum, et coram te, jam non sum dignus vocari filius tuus. Reliquo vero ipsorum verbum propheticum subjungente, quod scribitur: Afflixisti nos propter nostra scelera. Videant ergo qui veritatem diligunt, si ex talium prolacione verborum suos fatebantur vel diffitebantur excessus. Quanta ergo fides eisdem Dominis Columpnensibus poterit super aliis adhiberi quando super predictis que tot et tantis fuere notoria, immo per orbem jam ubique vulgata eos negare non pudet, sic publicam et notoriam veritatem ex ipsorum manifesta calumpnia satis colligitur evidenter.

Ad id autem quod dicunt quod certa pacta inita fuere inter dictum Dominum B. et ipsos Columpnen. de quibus dicunt litteras ejusdem Domini B. bullatas haberi, et de hiis que dicunt per bo: me: D. Johannem condam Episcopum Tusculan. (*Giovanni Boccamazio morto in Avignone l'an. 1309*), et quosdam alios certos Nuncios Populi fuisse tractata, et de eo quod dicunt de ponendis vexillis D. Bonifacii in Civitate Penestre, et aliis castris, remanente custodia ipsis Columpnen. etc. Respondetur quod hec omnia falsa sunt, quia nulla pacta penitus intervenire, nec aliquis fuit pro Populo Romano, sed ipsi iidem Columpnen. predictos, quos nominati exponunt, vocaverunt tanquam amicos et personas, de quibus specialiter confidebant. Nec ipsi Columpnenses, nec prefati per eos vocari (*ciòè vocati*) petebant pacta aliqua, sed ut solum eis misericordia fieret insistebant; quomodo enim verisimile nondum verum est, quod predicti Columpnen. qui post professionem propriorum excessuum et culparum, et post recognitionem oberrationis sue solius misericordie beneficium postulabant, et qui confessi erant se juste punitionis sententiam excepisse, pro pactis aliis institissent. Et certe priusquam ipsi tunc venissent ad instantiam (*forse instantiam*), ut predictum est, jam dederant pridem Civitatem Penestre et alia Castra in dominio et custodia Domini Bonifacii prefati; quomodo ergo credi potest, quod ipsi dedissent ipsi D. Bonifacio Civitatem et Castra predicta in manus ejus ubi contentus fuisset, quod vexilla sua tantummodo ponerentur ibidem. Ex hoc enim manifeste colligi potest, quod falsum omnino dicant in hac parte. Super eo vero, quod dicunt de penitentia in juncta Stephano, et quod D. Bonifacius post eum misit quosdam Fratres Milicie S. Jacobi Ordinis, ut eundem Stephanum occiderent, respondetur, quod falsissimum est. Nam talem penitentiam ipse Stephanus sibi injungi voluit et petivit, et alii etiam voluerunt eidem Stephano penitentiam talem imponi. Si ergo ex petitione et instantia ipsorum fuit hujusmo-

di penitentia dicto Stephano injuncta videtur verisimiliter, quod intentio dicti D. B. corrupta non fuisset, prout nec fuit ad occisionem Stephani memorati.

Ad id vero quod dicunt litteras Domini B. esse de predictis, respondetur quod mille littere ipsius Domini B. vere ostendi possunt.

Ad id vero quod dicunt, quod ipse Dominus B. rupta fide destruxit et dirui fecit Civitatem Penestrin., et quod Castra et alias terras ipsorum Columpnen. distribuit et dedit inimicis ipsorum, respondetur, licet sit ex predictis responsum, quod exigentibus culpis et excessibus eorum, quos ipsi recognoverunt ut supradictum est, juste dirui fecit predictam Civitatem et alia castra et terras dare juste potuit, cum jam essent eorum bonis per sententiam juste privati. Ad id autem quod dicunt, quod cogitavit occidere omnes Columpnen. Respondetur, quod falsum est, quia ubi ipsi Columpnen. ostendissent dignos fructus penitentiae eorum que gesserant, et habitassent se ad veniam obtinendam ipse libenter quantum cum honore Ecclesie potuisset egisset misericorditer cum eisdem.

Ad id quod dicunt Dominum F. conari refricare scandalosas et sopitas questiones, respondetur quod utinam vero plus ipsi quam ipse Dominus F. operam in hoc darent, necque enim in hoc verum dicunt, quia ipse Dominus F. materiam dictarum questionum non suscitavit nisi in quantum respondet falsis objectionibus eorumdem, quas non intendit nec vult per taciturnitatem videri approbare. Similiter etiam contra provisionem, et determinationem Santissimi Patris Domini nostri Domini Clementis PP. V. super negotio dicti Domini B. factam non intendit ipse D. F. aliquid attemptare, nec contra eam venire aliquo modo, sed attendent ipsi qui predicta refricare nituntur, nec contra ejusdem Domini nostri provisionem facere videntur. Ad id quod dicunt, quod omnia bona que tenent Gaitani sunt acquisita de pecunia Ecclesie potissime Gallicane. Respondetur pro parte Domini F. dato quod id verum esset tamen omnia predicta, et majora si haberent parati essent ipse Dominus F. et sui exponere in servitium dicti Domini Regis Domini sui, et domus ejus, et de hiis que habent parati sunt facere illud idem, et quod de bonis offerunt hoc ipsum etiam intelligunt de personis, et tam bona, quam personas ipsorum ipse Dominus F. et sui prompta et sincera animi voluntate parata offerunt ad omnia et singula prefati Domini Regis, et domus sue beneplacita et mandata. Neque enim ipse Dominus F. et sui minus servire desiderant, et fortasse possunt ipsi Domino Regi, et domui sue quam Columpnen. prefati.

## MON. 36.

*Ex Regesto Bullar. de Cur anni 6. Clementis V. Epist. 109.  
in arch. secr. Vatic.*

**M** Agistro Dominico de Penestre Canonico Penestrino Scriptori nostro.

Cum N. ac quosdam alios ad Regnum Cipri pro comisso tibi et eis Negotio inquisitionis faciendae contra singulares Personas Ordinis Militiae Templi, ac ipsum Ordinem, ac quibusdam aliis arduis Ecclesiae Romanae negotiis cum specialibus nostris Bullatis literis super hoc confectis fiducialiter destinemus, ecce tibi 4 florenos auri singulis diebus etc. deputamus etc.

Datum in Prioratu de Grausello prope Madausanam Vasion. diocesis Idibus Augusti anno 6. ( cioè li 13. di Agosto 1311. )

Epist. 113. destinatio ejusd. Dominici in Inquisitorem caeteris jam antea Deputatis adjuncto. Dat. Idib. aug. ann. 6.

De cod. Epis. 121.

## MON 37.

*Nel libro intitol. Bolle Comm. di Giovanni XXII. ann. 6. pag. 354.  
esistente nell' arch. secr. Vatic. si legge una bolla segnata XI.  
Kal. febr. an. 1322., colla quale si reintegra all'ufficio di Visitatore  
del Monastero di S. Silvestro in Capite di Roma.*

**F**R. Deodatus de Penestre Ordinis Minorum, qui constitutus fuerat a Jacobo Cardinal. de Columna, ac deinde amotus post obitum ejusdem Cardinalis a Ministro Generali dicti Ordinis.

## MON. 38.

*Dai Registri Vatic. di Bonif. IX. lib. 3. pag. 2., e dall'archivio.  
di Castel S. Angelo pag. 40. vol. 1. process.  
in armar. 3. ordin. primo,*

**B** Onifatius etc. Universis etc. Attendentes igitur etc. Iniquitatis Alumnos Nicolaum et Joannem de Columna de Preneste nuncupatos etc. declaratos fuisse et esse excommunicatos perjuros, sagri-legos, et tanquam hereticos puniendos etc. ac eorum utrunque propter

praemissa etc. et propter hujusmodi excessus et delicta Nicolai, et Joannis praedictorum, et alia in dictis processibus denotata *Civitatem Prenestinam*, Castrum Novum, Sagaroli, Galesium, Pennam, Pozzagliam, Sanctum Gregorium, Gallicanum, et alias terras et loca quae cumque detirentur cum eorum Communitatibus, territoriis, et districtibus *Ecclesiastico suppositimus Interdicto etc.*; et quoniam dignum est, ut tam nefandorum ratione flagitiorum ultionis severitas amplius extendatur cum non desistant contra Nos, Romanam Ecclesiam, ac Romanum Populum predictos nefaria perpetrari etc. omnibus Christianidelibus etc. qui etc. assumpto *Crucis caractere* ad praefatorum Nicolai et Joannis, eorum adherentium, fautorum, complicitium, et sequacium, ac *Civitatis*, Terrarum et Locorum supradictorum exterminium se accisserint, ac propriis eorum sumptibus ac stipendiis per sex dies continuos etc. militaverint etc. ut etc. gaudere debeant indulgentia illoque privilegio sint muniti etc. quae accedentibus in Terrae Sanctae subsidium conceduntur etc.

Datum Romae apud S. Petrum IX. Kal. Junii Pontificatus nostri anno XI. ( cioè 24. Maggio 1400. )

## MON. 39.

*Ex Reges. Vatic. Bonif. IX. pag. 127., et ex lib. 3. Investitur. pag. 48. armor. 3. ordin. 1. archiv. Arcis S. Angeli.*

**I**N nomine etc. et ad reverentiam etc. Bonifatii PP. IX. etc. coram ejusdem Domini Nostri Sanctitate etc. Magnificus Vir Joannes q. D. Stephani militis de Columna etc. pro se ipso, et uti procurator Magnifici Viri D. Nicolai de Columna ejusdem Joannis germani prout de ejus procuratorio constat publico documento scripto manu Francisci Nicolai francisci de Preneste publici imperiali auctoritate notarii rogati de presenti anno die quintadecima mensis Januarii etc. promisit etc.

*I patti sostanziali di questa concordia si leggono presso il Rainaldi an. 1401. num. XI. vi è però il seguente, ch'egli non lo riporta.* Item promisit ( *il Cardinal Camerlengo* ) quod praedictus Dominus Noster mandabit dirui turrim Casalis Castigioni prope Zagarolum, et quod ipsa turris effectualiter diruetur infra mensem.

*Siegue la ratifica di Nicolò*

Anno, Indictione, Pontificatu, loco quibus supra die vero Sabathi 19. mensis februaryi supradictus Magnificus Vir D. Nicolaus de Columna etc. constitutus personaliter in praesentia Sanctissimi D. N. Papae genibus



flexis etc. ore proprio petita venia, et misericordia de Commissis etc. habens etc. notitiam etc. de promissis etc. approbavit et ratificavit etc. praesentibus Rev. Patribus D. Angelo Episcopo Polignanens., Cicco Abbate Monasterii Farsen., Magnificis etc. et D. *Andrea* de Preeste Cappellano dīctorum Fratrum promittentium.

Ego Nicolaus de Imola rogatus etc.

## MON. 40.

*Ex arch. Arcis S. Angel. vol. 1. proces. pag. 143. armar. 3. ordin. 1., et ex arch. Vatic. lib. 6. Bonif. IX. pag. 117.*

**B**onifatius etc. Ven. Fratri Francisco Episcopo Polumanen. etc. Cum itaque nobiles viri Joannes, et Nicolaus de Columna de Praeneste etc. dudum in reprobum dati sensum contra nos etc. spiritum rebellionis assumpserint etc. et deinde te, Frater Episcope, Administratorem Ecclesiae Praenestinae, ut praefatum Nicolaum ab erroribus revocares paternaliter destinatum, in contemptum Pontificalis dignitatis, idem Nicolaus captivaverit indebite, et injuste etc., propter quae idem Joannes tam suo, quam dicti Nicolai ejus germani nomine in nostra praesentia, et presente populi multitudine flexis genibus recognoverint se, et Nicolaum germanum ejus, et Socios etc. poenas et sententias etc. incurrisse, ac fore excommunicationis sententia innodatos etc. supplicans etc. nobis humiliter etc. tam ipsum, quam Nicolaum germanum, Socios familiares, Vassallos, gentes, sequaces, et adherentes praedictos, nec non Communitates, Universitates, et personas singulares, tam clericos, quam laicos *Civitatis Praenestinae*, ac Terrarum Zagaroli, Gallicani Praenestinae, Sancti Gregorii et Cicigliani Tyburtinae, Putealtes Sabinae, Castri Novi Portuensis, Gallese Civitatis Civitatis Castellanae ac Pennae, Amelien. dioecesis, ac Comitatum Villarum, Territoriorum, et districtuum Civitatum, Castrorum, Terrarum, Villarum, et locorum praedictorum specialiter, et generaliter excommunicationis, et privationis, et depositionis sententiis innodat. et Civitatem, Terras, Castra et loca hujusmodi Ecclesiastico Interdicto supposita absolvi, et penitus liberari etc. Nos igitur etc. mandamus quatenus per te, vel alium, seu alios idoneum, vel idoneos, quem vel quos ad hoc duxeris eligendum, seu eligendos praefatos Joannem, et Nicolaum, ac ipsorum socios etc., nec non Communitates, Universitates etc. hujusmodi, quoque interdicto primitus debito relaxato, in

forma Ecclesiae consueta etc. absolvas, quietes, liberes, et reddas totaliter absolutas etc.

Datum Romae apud Sanctum Petrum Undecimo Calend. Februarii Pontificatus nostri Anno duodecimo etc. ( cioè 22. gennaio 1401. )

MON. 41.

*Ex lib. I. Mart. V. de Curia fol. 225. et 226. in arch. secr. Vatic.*

**M**artinus etc. pro parte dilecti filii Nobilis Viri Jacobi de Columna Baronis Romani nobis nuper exhibita petitio continebat, quod licet ipse Ecclesiam etc. tamen dilectus filius noster Jacobus Sancti Eustachii Diaconus Cardinalis in Urbe dictae Sedis legatus aliquorum, ut praesumitur, dicti Jacobi aemulorum concitamentis, et suggestionibus acquiescens in vim legationis hujusmodi nonnullos de facto processus contra Jacobum fecit eundem, per quos finaliter, inter alia etc. ipsum Jacobum praedictae Ecclesiae fuisse, et esse rebellem pronuntiavit, atque publicavit, et eum propterea Juribus, Feudis, gratis, privilegiis, et actionibus quibusvis per ipsum in Terris dictae Ecclesiae habitis privavit, omnesque concessiones, donationes, et locationes perpetuo, vel ad tempus de rebus, et bonis quibuslibet per quoscumque Romanos Pontifices etc. privatum etc. declaravit etc. Nos etc. processus et Sententias eosdem etc. nec non condemnationes, et poenas quascumque tam spirituales, quam temporales etc. nec non concessiones, et dispositiones de quibusvis Civitatibus, Terris, Castris, fortalitiis, possessionibus, rebus, et bonis, in quibus ipse Jacobus ante hujusmodi inchoationem processuum sibi jus, vel interesse quomodolibet vindicare poterat etc., cassamus irritamus etc. ipsumque Jacobum adversus illa in integrum etc. nec non ad Jura, feuda, gratias, privilegia, actiones, Civitates, Terras, Castra, fortalitia, res, et bona praedicta etc. restituumus, reponimus, pariter, et reintegramus etc.

Datum Mantuae quinto Idus Decembris Pontificatus anno secundo ( cioè 9. Decemb. 1418. )

MON. 42.

*Ex bulla exist. in arch. Barberino Creden. XV. e XVI. maz. XIV. num. 1. lett. A.*

**M**artinus etc. Dilecto filio Gabrieli tit. S. Clementis Praesbitero Cardinali etc. Pro parte dilectorum filiorum Abbatis, Prioris

et Conventus Monasterii S. Pauli extra muros Urbis etc. nobis exhibita petitio continebat quod licet Castrum *Passarani*, Castrum *Curculi*, et Castrum *Sancti Victorini* etc. ad dictum Monasterium etc. pertineant etc. considerantes exiles fructus dd. Castrorum, et gravia expensarum onera, quae pro custodia Arcis d. Castri *Passarani* exponi oportet, ac futuros guerrarum casus reformidantes cum nonnunquam perturbata patria Castra hujusmodi vi occupata fuerint etc. quodque si Castra praedicta venditioni ponerentur etc. Monasterio resultaret major utilitas etc., nos tibi qui Reformatorem deputavimus etc. mandamus etc. quod de Castris praedictis cuicumque personae etc. cujuscumque status, gradus etc. permutationem vel venditionem faciendi eidem Abbati etc. facultatem concedas etc. Non obstantibus etc.

Datum Romae apud SS. Apostolos quinto Idus Julii pontificatus nostri anno tertiodecimo ( cioè 11. luglio 1430. )

## MON. 43.

*Ex lib. 1. Eugen. IV. Capitul. cum Capitaneis et Armig. fol. 68.  
ex arch. secr. Vatic.*

**I**N nomine etc. Anno Domini 1433. Mense Aprili die ultimo. In presentia mei etc. Dominus Laurentius de Columna, magnifica Domina Clarina de Comite, magnifica Domina Sveva de Ursinis, prudentes viri quattuordecim Gubernatores Civitatis Praeneste pro se ipsis, et haeredibus quon. Jacobi, et Stephani de Columna etc. fecerunt etc. suos veros legitimos Procuratores etc. Nobiles, et Egregios viros Dominos Nicolaum Angeli de Praeneste Decretorum Doctorem, Mezzolinum Antonium de Trano, ac Ser Antoninum Angeli de Gallesio presentes etc. ad procurandum nomine Comparentium cum humili devotione coram beatissimis pedibus Santissimi D. N. etc. quascumque confederatione, conventiones, obligationes etc. et ad petendum treguam, vel pacem coram pedibus Santissimi D. N. etc. *ipsasque pacem, vel treguam concludendi etc. cum magnificis Dominis Joanne Antonio Comite Tagliacocci, Raynaldo ejus fratre, et Gentile Domini Latini de Ursinis etc.* Pontem Lucanum cum fortalitiis relaxare etc.

Actum Praeneste in Palatio Residentiae dicti magnifici Domini presentibus his testibus videlicet Nobilibus viris Mattheo de Alpitre de Tibure, Stephano Petrucci de Columna, *Angelo Vestri*, et Joanne Antoni de Civitate Praeneste testibus etc.

Ego Julianus Agapiti Praenestinus Apostolica, et Imperiali auctoritate Notarius publicus.

## MON. 44.

*Ex lib. I. Eug. IV. Capitular. cum Capit. et Armiger. fol. 68.  
in arch. secr. Vatic.*

**I**N nomine etc. Haec sunt conventiones, et Capitula per Rurum in Christo Patrem etc. D. Franciscum tituli S. Clementis Presbiterum Cardinalem Veneciarum etc. Santissimi D. N. Papae Cameraarium etc. conclusa cum Egregiis Viris Domino Nicolao Angeli de Penestrino Decretorum Doctore, Mezolino de Trano, ac Ser Antonio Angeli de Balessio Magn. D. Laurentii de Columna, ac magnificarum Dominarum Clatinae de Comite, et Svevae de Ursinis, ac prudentium virorum quattuordecim Gubernator. Civitatis Prenestin, legitimis Procuratoribus etc.

In primis conventum, et conclusum extitit inter Partes praedictas quibus supra nominibus, quod per Santissimum Dominum nostrum ex clementia, et benignitate suae Sanctitatis dicto Domino, et Dominabus, ac Gubernatoribus Civitatis Prenestinae, eis remanentibus, et perseverantibus in fidelitate Sanctitatis suae, et Romanae Ecclesiae, fiat remissio generalis generaliter, et specialiter de quibuscumque delictis, excessibus Sententiis Censuris, et poenis Robariis, Currariis, homicidiis, rapinis, seu furtis, locis incurs. factis, seu perpetratis a tempore, quo Santissimus Dominus Noster ad apicem Apostolatus assumptus fuit usq. in praesentem diem per praenominatos Dominos, seu quondam per Magnificum Stephanum de Columna, vel per aliquem, vel aliquos eorum, seu per eorum stipendiarios equestres, seu pedestres Subditos, vel Vassallos Ecclesiasticos, vel Saeculares, seu per quon. Salvatorem de Columna contra quascumque Terras, Civitates, Castra, seu loca tam praefato Domino Nostro, quam Populo Romano, et quam alii cuique supposita, seu contra quascumque personas privatas eorundem Locorum etiam si contineant, seu haeresim saperent; Ita et taliter, quod nullo modo in futurum dicti Domini, vel alter eorum, seu eorum haereses Subditi, et Vassalli cogi possint ad aliquam restitutionem, vel emendam damnorum, delictorum, et omnium praedictorum, seu eorum interesse publicum, seu privatum etiam si facta contra Sanctam Ecclesiam, seu Cameram Apostolicam reperirentur.

Item conventum, et conclusum extitit inter praedictas Partes quibus supra nominibus, quod Santissimus Dominus Noster recipere, et assumere dignetur, et ex nunc recipit, et assumit praedictos Do-

minos ipsis perseverantibus in fidelitate Sanctitatis Suae, et Romanae Ecclesiae cum eorum Terris, Castris, et locis Subditis, et Vassallis sub Custodia, et protectione, recommissione, et defensione Sanctitatis Suae, et S. Matris Ecclesiae tamquam fideles filios Subditos, et Servitores Suae Sanctitatis, et Sanctae Matris Ecclesiae.

Item conventum, et conclusum extitit inter Partes praedictas quibus supra nominibus, quod praefati DD. de Penestrin. restituant Suae Sanctitati Pontem Lucanum, et postmodum quod Magnifici DD. Comes Tagliacocci, et Raynaldus de Ursinis ejus frater in manibus Domini Nostri Civitatem Tiburtin. ponere debeant, quae remaneant sub vero Dominio Suae Sanctitatis, et Populi Romani. Intendens S. Sua, quod Comes, et Raynaldus praefati nullatenus de caetero de dicta Civitate se impedire praesumant, et quod Civibus Tiburtinis, qui nunc exiticii sunt remissio fiat omnium delictorum, et quod restituant etc. eis Bona immobilia, et etiam mobilia, quae reperiunt etc., et quod omnes praefati Cives redire possint etc. ad Civitatem praedictam, et in ea secure, et licite moram trahere, nisi aliqui Cives usque ad numerum decem Civium, quibus Dominus Noster ex bonis respectibus etc., et causis Confinia assignaturus est, ea tamen conditione, ut ad bona eorum ut praemittitur restituantur, et eis gaudeant, et gaudere debeant.

Item conventum, et conclusum est inter Partes praedictas quibus supra nominibus, quod Sanctissimus Dominus Noster mandabit, et efficiet quantum in eo erit, ut sit perpetua pax et securitas inter praedictos Comitem Tagliacocci, et Raynaldum de Ursinis ejus Fratrem, nec non Gentilem Domini Latini de Ursinis, et omnes alios de Domo Ursina cum eorum, et cujusque eorum Terris, Castris, Locis, Gentibus, Subditis, Vassallis, et Sequacibus, seu aliis de quibuscumque guerris, seu Controversiis, quas nunc vigent, vel futurum vigere possunt quacumque occasione vel causa, etiam si ex re praesenti ortum non haberent, seu ipsis partibus, vel earum alteri ignotae forent. Ita tamen quod si pax hujusmodi non sequatur etc. praefatus Dominus Noster teneatur partibus administrare Justitiam Summariam.

Item conventum, et conclusum extitit inter Partes praedictas, quibus supra nominibus, quod si infra viginti duos dies a Kal. Maii presentis mensis computandos, ex industria dictorum DD. de Columna, et Gubernatorum praefatorum ex Castro novo expellerentur gentes Nicolai de Fortebrachiis, aut tradiderint in manus Capitanei Ecclesiae tunc dictum Castrum sub dominio dictorum Dominorum de Columna reponatur sub obedientia tamen dictae Romanae Ecclesiae, et praefati

Domini Nostri; quod si non efficient, aut efficere non poterunt tunc Castrum praedictum libere remaneat in dispositione ipsius Domini Nostri.

Item conventum, et conclusum extitit inter Partes praedictas quibus supra nominibus quod haeredes quon. Stephani de Columna de peccuniis . . . . . praestantiae a Camera Apostolica per quon. Stephanum receptis in mense praesenti pro ipsorum habilitate, et equis, armis, et paghis solvant usque ad summam mille ducatorum, residuum vero solvant infra terminum unius anni.

Item conventum, et conclusum extitit inter Partes praedictas quibus supra nominibus, quod Sanctissimus Dominus Noster super restitutione Castri Montis Gentilis, quam dicti DD. de Columna petunt eis fieri, ministrare faciet bonam Justitiam.

Item conventum, et conclusum extitit inter partes praedictas quibus supra nominibus, quod Sanctissimus Dominus Noster super casu Mortis quon. Stephani de Columna contra quoscumque, qui hujus mortis culpabiles sunt, favorabilem Justitiam administrari faciet.

Item conventum, et conclusum extitit inter partes praedictas, quibus supra nominibus, quod vice versa praefati Magnifici DD. de Columna effectualiter, et bona fide teneantur cum eorum Terris, Castris, Locis, Gentibus Subditis, et Vassallis stare, et parere Mandatis Sanctissimi Domini Nostri, et Sanctae Matris Ecclesiae in omnibus in quibus tenentur fideliter, et reverenter tamquam devoti, et fideles filii Sanctissimi Domini Nostri, et Sanctae Matris Ecclesiae.

Item conventum, et conclusum extitit inter Partes praedictas quibus supra nominibus, quod Sanctissimus Dominus Noster operabit, ut captivi, quos Comes, et Raynaldus praedicti occasione hujusmodi guerrae habent, liberentur.

Item conventum, et conclusum extitit inter Partes praedictas quibus supra nominibus, quod Sanctissimus Dominus Noster faciat confirmationem in Bulla authentica praefatis DD. de Columna, ac eorum Subditis, et Vassallis Ecclesiasticis vel Saecularibus quorumcumque Locorum Terrarum, Castrorum, Bonorum, et Jurium, quae de praesenti possident, reservato tamen Jure tertii.

Item conventum, et conclusum extitit inter Partes praedictas quibus supra nominibus, ut litterae super hujusmodi Conventionibus edendae fiant gratis in Bulla, et Registro si dicti Domini in facto Castri novi bene se habuerint.

Quae omnia, et singula etc. concorditer, et vicissim una pars alteri, et altera alteri dictis nominibus promiserunt etc.

Acta etc. Romae apud Sanctum Petrum in Camera habitationis supradicti Reverendissimi D. Camerarii sub anno a Nativitate Domi-

ni Nostri Jesu Christi 1433. Indictione 10. die 14. mensis Maii Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Eugenii Divina providentia Papae Quarti Anno tertio presentibus Reverendissimo in Christo Patre, et Domino L. Cont. miseratione Divina S. R. E. Card. de Comite Reverendo in Christo Patre et Domino D. Episcopo Torpien. Magnificis DD. Comite Francisco de Ursinis, et Alto de Comite, et Bartholomaeo de Mazzatostis Thesaurario almae Urbis, et Baldo Neri de Florentia Mercatore habit. Romae. testibus ad haec vocatis, habitis, et rogatis.

Et ego Joannes Tintus Antonii de Fabriano Imperiali auctoritate Notarius, et nunc Scriba Camerae Apostolicae, ac dicti Reverendissimi Domini Camerarii Secretarius etc. Interfui etc.

## MON. 45.

*Ex lib. I. Eugen. IV. capitulor. cum Capitan. et Armiger. fol. 68. et seq. in arch. secr. Vatic.*

**I**N nomine etc. Anno Domini 1433, etc. Mense Maii die 16. In presentia etc. Convocato Generali Consilio DD. Officialium et Hominum Civitatis Preneste in Palatio residentiae dictorum Dominorum ad sonum campanae, ac sonum tubae, et voce Praeconis ut moris est; in quo quidem Consilio interfuerunt Magnifici et Potentes viri Laurentius, Nicolaus, et Jordanus germani fratres, et filii quondam magnifici, et potentis viri D. Jacobi de Columna nati q. magnifici, et potentis viri Stephani ( *seniore* ) de Columna, et Magnifica D. Sveva de Orsinis relicta quondam magnifici Stephani ( *giuniore* ) de Columna pro heredibus dicti q. Stephani, etiam interfuerunt viri nobiles, et prudentes Quatuordecim Gubernatores, et Officiales dictae Civitatis, et Vicecomes, Comestabiles, et alii Officiales d. Civitatis Penestre, nec non duae partes Hominum d. Civitatis, quae faciunt totum Consilium etc. Certificati omnes de dicto Consilio per nobiles, et egregios viros D. Nicolaum Angeli de Penestre Decretorum Doctorem, Mezzolinum de Trano, Ser Antonium Angeli de Gallesio Procuratores et Ambassadors deputatos etc. de certis Capitulis factis, et transactionibus factis et initis cum d. Domino Nostro Papa vice, et nomine dd. Dominorum, et Dominarum, et Gubernatorum, ac totius Communitatis, et Hominum d. Civitatis etc., dictis Capitulis etc. auditis etc. in eis Contenta unanimi voce etc. firma habuerunt etc.

Actum in Civitate Prenestina in Palatio supradicto presentibus his testibus videlicet D. Bartholomeo de Pileo, et nobilibus viris Mat-

teo Tocii de Alperu de Tibure, Blasio Maziantio de Genezzano, et strenuo viro Franello Glorioso de Alta villa testibus etc.

Et ego Julianus Agabitus Canonicus Praenestinus apostolica, et imperiali auctoritate notarius publicus praedictis omnibus interfui.

### MON. 46.

*Ex reg. 2. de Curia Eng. IV. pag. 183. et ex vol. XII. rer. Divers. ejusd. Pontif. pag. 222. in arch. Arc. S. Ang. arm. III. ord. 1.*

**E**ugenius etc. Dilectis filiis Nobilibus viris Laurentio, Nicolao, Joanni et Jordano fratribus de Columna, et dilectis in Christo filiabus nobilibus mulieribus Clarinae de Comite relictæ quondam Nicolai, et Svevæ de Ursinis relictæ q. Stephani de Columna Domicellis romanis, nec non quatuordecim Gubernatoribus Civitatis Praenestinae salutem, et Apostolicam Benedictionem etc. Pro parte vestra nobis nuper exhibita petitio continebat, quod ab initio assumptionis nostrae ad apicem summi Apostolatus suadente, ac impellente antiquo hoste humani Generis quondam Stephanus de Columna cum suis gentibus, armigeris, ac tam nostris, quam suis subditis complicitibus etc. Nos, et ipsam Ecclesiam multipliciter offendit etc. de quibus omnibus tam vos omnes, et singuli utriusque sexus, qui praedictis excessibus, et delictis assensum praestitistis, quam Subditi Vassalli etc. ad Cor reversi doleatis ab intimis, et quia dubitatis super praemissis in posterum molestari posse nobis nomine vestrum humiliter supplicatum extitit, ut super iis de absolutionis beneficio etc. providere misericorditer dignaremur. Nos igitur etc. volentes super praemissis vobis, nec non haeredibus dicti quon. Stephani, ac quondam Salvatoris de Columna, et subditis, adherentibus etc. providere etc. Vos, et haeredes dicti quam Stephani, ac Salvatoris praedicti, nec non subditos, vassallos etc. ab omnibus, et singulis rebellionibus etc. quomodocumque per vos, vel quondam *Salvatorum Germanum Vestrum etc.* plenarie absolvimus etc. servatis tamen alias Capitulis Nomine nostro, et Romanae Ecclesiae Vobiscum etiam editis, et conelusis etc.

Datum Romae apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quadringentesimo trigesimo tertio. Decimo Septimo Kalendas Junii Pontificatus Nostri Anno Tertio etc. (*ciòè 16. mag. 1433.*)



## MON. 47.

*Ex libro XII. litterarum de Curia Anni III. Eugenii Papae IV. pag. 173.  
in archivo. secret. Vatic.*

**E**ugenius etc. Ad futuram rei memoriam. Jam benignitas Sedis Apostolicae gratiose humiles, et devotas personas ex assueto charitatis affectu benevolente favore prosequitur, et statui ac tranquillitati ipsarum consulens ne indebite molestiis, et guerrarum turbinibus agitentur illas sue protectionis munimine confovere consuevit. Hinc est quod nos dilectorum filiorum nobilium Virorum Laurentii, Nicolai, Johannis, et Jordani fratrum de Columna, ac dilectarum in Christo filiarum nobilium mulierum Clarine de Comite relicte quondam Nicolai, et Sveve de Ursinis relicte, quondam Stephani de Columna domicellorum Romanorum, nec non quatuordecim Gubernatorum Civitatis Penestrinae quos singularis devotionis fervore erga nos, et Romanam Ecclesiam affectos esse cognoscimus supplicationibus inclinati ac ex certis etiam rationabilibus causis ad id animum nostrum moventibus Laurentium, Nicolaum, Joannem, et Jordanum, ac Clarinam et Svevam, ac heredes dicti quondam Stephani, nec non quatuordecim Gubernatores ac Civitatem terras, Castra, villas, loca, subditos, et Vassallos eorumdem, ac res, et bona quolibet fratrum, relictarum, heredum, et vassallorum predictorum ubicumque existentia quorum nomina qualitates, et confinia hic haberi volumus pro sufficienter expressis, que tenent et possident, et in futurum dante Domino legitime possidebunt cum omnibus juribus territoriis districtibus, et pertinentiis earumdem dummodo in nostra et Romanorum Pontificum canonice intrantium et Ecclesie obedientia, et fidelitate persistent nobisque debita servitia, et obsequia prestant sub nostra et Beati Petri ac Sedis predictae *protectione et tutela* pro manutentione defensione, et conservatione status eorumdem ex certa scientia, ac de nostre plenitudine potestatis tenore presentium suscipimus decernentes ipsos Laurentium, Nicolaum, Johannem, Jordanum, ac Clarinam, et Svevam ac heredes hujusmodi, nec non Gubernatores Subditos Vassallos, res jura et bona hujusmodi nobis et dicte sedis ac sub nostro et illius immediato patrocinio subesse; inhibentes districtius dilectis filiis nobilibus viris Senatoribus, et Conservatoribus alme Urbis qui pro tempore erunt nec non Ducibus Principibus Marchionibus Comitibus Baronibus, ac Officialibus quibuscumque Civitatum Terrarum Castrorum et Locorum quorumlibet nobis et prefat. Ecclesie subiectorum, nec non gentium

armigerorum Capitaneis, et peditum Comestabilibus ad nostra et dicte Ecclesie stipendia militantibus ceteros vero quovis titulo seu dignitate fulgentes ubicumque constitutos in Domino exhortamur ne contra hujusmodi nostram protectionem, et tutelam aliquid innovari facere vel attemptare quoquo modo presumant dictosque fratres, relictas, haeredes, et Gubernatores eorumque Civitates terras Castra, et loca subditos et vassallos res et bona hujusmodi efficaciter defensari adversus quoscumque hujusmodi nostram protectionem contempnentes. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre susceptionis constitutionis et inhibitionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si autem aliquis hoc attemptare presumerit indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus, se noverit incursum.

Datum Rome apud Sanctum Petrum Anno incarnationis Dominice millesimo quatercentesimo trigesimo tertio decima sexta Kalendas Junii Pontificatus nostri anno tertio ( cioè 17. maggio 1433. )

### MON. 48.

*Ex Apographo exist. in arch. Barber. Credeuz. XV. e XVI. maz. i. n. r. liis. HH. quod dicitur extractum ex protocollo Matthiae q. Jacobelli Camponis pag. 25.*

**I**N nomine etc. Anno Domini 1433. mensis Junii die 11. In praesentia etc. Constitut. personaliter cor. Nobili et sapienti viro D. Archangelo N. de Spoleto legum Doctore, Judice Palatino, et Collaterale Curiae Capitoli etc. existenti in Domibus seu Palatio infrascriptae Civitatis Praenestinae, quae Domus, seu Palatium vulgariter nuncupatur *le Palazza delle Cortine etc.* Magnifica D. Clarina de Comite relicta q. magnifici viri D. Nicolai de Columna Avia paterna Franciscae, et Imperialis filiarum q. magnifici et potentis D. Stephani de Columna filii d. q. magnifici D. Nicolai, et ipsius D. Clarinae etc. dixit etc. quod cum d. q. magnificus Stephanus filius d. D. Clarinae, et pater dd. Franciscae et Imperialis etc. mortuus fuerit ab intestato superstitibus sibi predd. Franciscae et Imperiali filiis ejus pupillis, ac Ventre magnificae D. Svevae de Ursinis ipsius etc. Stephani uxoris etc. et per consequens tutela dd. filiarum pertinet ad ipsam D. Svevam tamquam Matrem etc. eandemque ipsa etc. causa suae minoris aetatis viginti annorum renunciavit etc. et petiit dari in tutricem d. D. Clarinam Aviam paternam etc., volens dicta D. Clarina assumere etc. petiit admitti ad tutelam etc., qui D. Judex etc. decrevit ipsam D. Clarinam etc. pro tu-

trice etc., quae quidem etc. promisit bona etc. fideliter etc. administrare etc. pro quibus exequendis *Joannes Toti, Antonius Castruzii, Angelus Vestri, et Joannes Antonii Lippi*, omnes de d. Civitate Preneste fidejusserunt etc.

Et volens d. D. Clarina etc. conficere inventarium etc. dixit et asseruit dd. Pupillas, et Ventrem praed. D. Svevae fore et esse heredes d. q. Stephani etc.

Item dixit invenisse in d. hereditate jus integrae medietatis Civitatis Prenestinae cum medietate Rocchae Montis etc. pro indiviso, cum alia medietate praed. Civitatis, Rocchae etc. Magnificorum Filiorum q. magnifici viri Jacobi de Columna germani fratris d. q. magnifici Stephani de Columna etc.

Item integram medietatem Castris Zagaroli, et ejus tennimenti cum medietate Rocchae d. Castris etc.

Item integram medietatem Castris Calliganorum, et ejus tennimenti cum integra medietate Rocchae d. Castris etc.

Item integram medietatem tennimenti, et silvatici vocati *Lagliano* etc.

Item integram medietatem Castris Columnae etc.

Item totam, et integram Roccam, et fortalitium Castris Passarani etc.

Item totum et integrum Castrum Civitatis Laviniae etc.

Item integram medietatem Castris Nov. etc.

Item dixit invenisse in d. hereditates jus et creditum . . . auri in quibus magnificus vir Franciscus D. Nicolai de Comite, Joannes Paulus de Marcico, Paulus Martini Massaroli, Laurentius Petri dello Vescovo de regione Arenulae, Magnificus Vir Petrus Angelus de Orsinis, Laurentius Joannis Pauli Muti de regione Trivii, Scarpetta, et Marcus de Monte de Neapoli armigeri, et qui ad stipendia cum d. q. Stephano stabant, videlicet praefatus Franciscus de Comite . . . . .

Actum in Civitate Prenestina praed. in Domibus seu Palatiis suprad. presentibus etc. nobili viro Matteo Toni de Albicinis de Tibure, D. Bartolomeo Saxo de Pileo, Calcotto Laurentii N. Romano Cive de regione Trivii, Cola Jacobelli de Ciello, et Stephano Iposille de d. Civitate Prenestina .

## MON. 49.

*Ex libr. Reformat. Urbis Veteris incipien. ab anno 1436. ad an. 1437. rogat. per Ser Serdinotto fil. Joannis de Sarsana Canc. Commun. praed. pag. 20. retro.*

A Tergo Magnificis Viris Conservatoribus Pacis Urbevetano Populo Presidentibus Amicis Nostris Carissimis I. Pa. Alexandrinus Archiepiscopus Florentinus Apostolicae Sedis Legatus.

*Intus vero*—Magnifici Viri Amici Carissimi post Salutem. Sappiate como per Dei gratia a stato universale, e quiete de Santa Chiesa dopo molte debellazioni, e oppressioni belliche secundo la consuetudine militare ricerca, cum lo felice esercito de S. Chiesa aviamo obtenuo la vittoria de Palestrina, e de tutte le Terre, che teniva Renzo Colonna; la qual cosa si a voi, si agl'altri Servitori, e Subditi de Nostro Signore lo Papa è al presente, e sarà desiderato piacere, e tranquillità de tutta la provincia continuamente; di quì voi, e gl'altri Fedeli de Santa Chiesa, convene che ve rechiediamo de alcuno sussidio de Fanti per lassarli alla Guardia delle dicte Terre, perchè cum lo ditto esercito, volemo andare a trovare Francesco Piccinino, e li altri inimici de Nostro Signore; pertanto fino a questo dì de pò receputa la presente, diate ordine, remossa omne tardanza, mandate a Noi Fanti sessanta armati, e bene in punto, e Balestieri Quindexi pagati per due Messi, dichiarandovi che essendo Voi disobedienti, che non credemo, ne faremo presta esecuzione.

Ex Castris Santissimi Domini Nostri Pape felicibus Die 19. Augusti 1436. prope Penestre.

Insuper darete fede a Martino de Albano famiglio de Nostro Signore, quanto a noi proprio.

## MON. 50.

*L'Originale di questo Istromento si conserva nell'archivio Priorale di Corneto cass. A. n. 34. Leggesi in copia nella Margarita Cornetana fol. 189. terg., ed in un Codice dell'archivio de' Conservatori di Roma intitol. Mem. Ist. credenz. XIV. tom. 42. pag. 398.*

**I**N nomine etc. Anno 1436. Pontif. etc. D. N. Eugenii etc. P. P. IV. Indictione XV. mensis Septembris die duodecima. Ad laudem, gloriam, et honorem Omnipotentis Dei, et Apostolorum Petri, et

Pauli Defensorum hujus Almae Urbis, honoremque perpetuum, ac aeternam memoriam *Joannis de Vitelleschis* dignissimi sacrosanctae Romanae Ecclesiae Patriarchae Alexandrini, Archiepiscopi Florentini, ac Sedis Apostolicae Legati per nonnullas Italiae partes, sub cujus fortis brachio, militiaeque armorum Deus Omnipotens Urbem ipsam Romam a populationibus, et eam comminuentibus liberavit, congregatis, et coadunatis insimul, et ad invicem in Dombus solitae residentiae magnificorum D. D. Conservatorum Camerae Almae Urbis apud Capitolum, et Aracaeli situatis Magnificis Viris Laurentio Petri Omnia-sancti dicto alias lo Mancino de regione Trivii, Petro de Novellis de regione Montium, et Martino Nardi Spetiarri de regione Pontis de praesenti *Conservatoribus* Camerae Almae Urbis, ac spectabilibus viris Jacobo Joannis Cecchiantonii de regione Pontis Caput regione Pontis, ac Priore Capitum regionum Urbis, Joanne Antonio Pauli Stephani Capiteregione regionis Montium, Francisco Petri de Nigris Capiteregione regionis Trivii, Santino Colebutii Mariae Capiteregione regionis Columnae, Antonio Joannis Romae Capiteregione regionis Campi Martii, Antonio Cardelli Capiteregione regionis Parionis, Petro Rubeo Capiteregione regionis Arenaе, Cola de Muscianis Capiteregione regionis Sancti Eustachii, Angelo Coleangeli Capiteregione regionis Pineae, Stephano Vascii Capiteregione regionis Campitelli, Nardo Stephanelli Tozoli Capiteregione regionis Sancti Angeli, Petrino Antonii Rentii Gridolini Capiteregione regionis Ripae, et Stephano de Macharanis Capiteregione regionis Transtyberim. Nec non nobilibus Viris Laurentio Martino de Lenis de regione Pineae, Lodovico Bianchi de regione S. Angeli, Jacobello Cecchini de regione Campi Martii, Cello Nelli de regione S. Angeli, Joanne D. Giorgii de Perleoni-bus de regione Ripae, Joanne Antonio Pauli Nati de regione Campi Martii, Andrea de Tuerci de regione Transtyberim, Cola Philippi Bonianni de regione Transtyberim, Honofrio Cinci, Joanne Paulo Capozucchis de regione Campitelli, Thoma Cecchi Joannectae de Pop-pacchiuris de regione Trivii, Juliano Cecchi Buzj, Nutio Caranzone de regione Transtyberim, Ceccho de Bucchamatis de regione Trivii, Paulutio de Sovaltaviis de regione Pineae, Cincio de Franpanibus de regione Transtyberim, Petro Paulo Mattheoli de Buccabellis de regio-ne Campitelli, Antonii Petri D. Angeli de regione Parionis, Joanne Petroni de regione Pontis, Cecco Sarocchi de Buccabellis de regione Campitelli, Laurentio D. Pauli de regione Columnae, Jacobo Renzio de Buccapadulibus de regione S. Angeli, Petro Petri Palutii de regio-ne Parionis, Bartholomaeo Joannis Carosi de regione Ripae, Sabba Petri de Buccamasiis de regione Campi Martii, Petrutio Nuccioli de

Thoderinis de regione Campitelli, Lello Magdaleno Caputdeferro de regione Pinae, Laurentio Petri Nisci de regione Transtyberim, Cello Petrutii, Joanne Paulo Rosa, Laurentio Civera, Ceccho Antonio Juliani de Rogeris de regione Pineae, Antonio Jacobelli Nisai de regione S. Angeli, Mario Diotajuti de regione Trivii, Simeone Joannis Caciae de regione Pontis, Antonio Signoretti, Francisco Fabii de regione Parionis, Petro Sanctae Crucis, Clodio Laurentii Stati de regione Arenae, Antonio Lelli Pictoris de regione Pontis, Jacobo Parlante de regione Pontis, Petro dello Piello de regione Montium, Petro Machari de Advocatis de regione Campi Martii, Paulino Antonii Pisci de regione Campi Martii, Laurentio Colae Sabae de regione Trivii, Joanne Perleonis de regione Ripae, Paulo Juliani, de regione Columnae, Joanne Antonii de Thoscanella, Nicolao Colae Cefoli de regione Columnae, Palutio de Astallis de regione S. Eustachii, Joanne Taini Reziosi de regione S. Eustachii, Jacobo Andreottae de Andreottis de regione Arenulae, Antonio Gratiani de Perleionibus de regione S. Angeli, Lello de Nigris de regione S. Eustachii, Palutio Martini Parentis de regione Ripae, Laurentio Magistri Antonii de regione Transtyberim, Luca Pauli Lelli Petrucci de regione Campitelli, et Ceccho Bonellae de regione S. Eustachii.

Quorum major pars sunt Officiales Consilii nominati tredecim, et viginti sex per singulas regiones Urbis; reliqui vero sunt Cives ad hoc superadditi Optimates Urbis ad consilia adhiberi soliti, ac toto Consilio Urbis praedictae universum Romanum Populum repraesentantes juxta statuta, et solitos mores Urbis ad infrascripta proponenda, et eorum consilio, ac deliberatione expedienda, ut virtutum merita digno honore clarescant, propositoque per supradictum Laurentium alias lo Mancino primum Conservatorem quid agendum foret circa mirabilia gesta invictissimi Patriarchae jam dicti in praesenti, et per acta mei Pauli Antonelli dictorum DD. Conservatorum Notarii publici, praedictus magnificus Laurentius alias lo Mancino Conservator praedictus pro ipsius Collegis, et toto Conservatoratus officio laudabilia, et fortia gesta praedicti D. Patriarchae mirabilesque operationes pro Urbis liberatione enarrando singulariter commendavit, adjiciens in summa pro his de eo perpetuo per Romanos gratias singulis annis certo die agi, deinde ipsius Patriarchae virtutes dignis honoribus, quibus Posteris in publico notas fieri, et omni tempore memorabilia ejus facta claresceri modis quibus Consilium Urbis deliberaret. Deinde juxta proposita Jacobus Joannis Cecchiantonii Romanus civis, et Caputregio regionis Pontis, et Prior Caputum regionum Urbis pro toto officio Caputregionatus, e medio caetus Consilii consurgens sic

exorsus est: quot nobis suspendia suspenderit stupendus Pater, et D. Joannes de Vitelleschis Patriarcha Alexandrinus Archiepiscopus Florentinus praememoratus Comitem Antonium de Pantadera urso simillimum humanum sanguinem sedulo sitientem e terra delendo, et Laurentium de Columna Romanum Agrum natura quadam avidissime populantem omnibus prope regionibus effugando, omnes novimus, quibus Mare, Terra, Urbs quoque minime ruta erant ob quae Nobis ad victus omnis deficiebat Annona, tantae famis inedia ingruerat jam ejus munere summa in pace omni frugarum ubertate fruentes Omnipotenti Deo gratias, ac ipsi Patriarchae, ejusque nostris Posteris accepti beneficii hanc sempiternam in modum memoriam tribuamus.

Sit illi marmorea ejus Equo insidens in Capitolio statua his commitata litteris: Joanni Vitellescho Patriarchae Alexandrino tertio ab Romulo Romanae Urbis Parenti.

Sint Cornetani omnes de caetero hujus meritis Romani Cives, omnique praerogativa, privilegio, honore, immunitate, dignitate fungantur, acsi originarii Cives essent.

In S. Ludovici Festo, quo idem Parens eundem Laurentium Romani Populi hostem teterrimum e Praeneste fugavit ad Aramcaeli calix unus argenteus annis singulis deferatur expensis Camerae Urbis ad illius instar quod ad S. Angelum in Foropiscium deferatur die octavae Maii, qua Viterbii ferro occubuit Francisc. de Vico Romanae Urbis Praefectus.

Sic ego debere fieri consulo, ut cui infinita debemus saltem beneficiorum memores aliqua tribuamus.

Subsequenter nobilis Vir Laurentius Martinus de Lenis commendatis gestis, et virtutibus dicti D. Patriarchae dictum praedicti Prioris commendavit, et confirmavit, et eidem D. Patriarchae consuluit esse, et deberi honores impendi consuluit, et post eum honorandus Vir Ludovicus Blanci, praedicta consilia plurimis rationibus confirmavit; et deinde nobilis Vir Jacobellus Cecchini eidem D. Patriarchae consuluit esse, et deberi memorabile in Urbe nomen tamquam Parenti, et Urbis Romae praesidio singulari, et nedum quae dicta sunt, sed eum ampliora mereri; ad quae confirmanda, et rationibus approbanda surrexit vir nobilis Leleus Nelli, et singulorum Civium mentes confirmavit.

Quibus et aliis supranominatis praedicta consulentibus auditis supradicti singuli Cives unanimiter una voce firmaverunt consilia supra dicta, ad dentes insuper cum plausu, alacri clamore: *Vivat invictissimus D. Patriarcha.*

Ipsis omnibus mandantibus mihi Notario infrascripto, ut praedicta ad sempiternam famam tanti Viri scribam, et publicem omnibus

illa scire desiderantibus. Acta, gesta, consulta, et deliberata, facta omnia, et singula supradicta per dictos D. D. Conservatores, et alios nobiles Cives Romanos universum Populum Romanum in dicto Consilio repraesentantes in domibus praefatis presentibus, et intelligentibus testibus Urbis Francisco de Nuscianis Scriba de regione S. Eustachii, Petro Paulo Malonis, et Laurentio Cannella Comestabilibus Fidelium D. D. Conservatorum ad praedicta vocatis, et rogatis sub impressione sigillorum utriusque Officii.

Adnotata fuerunt praedicta omnia ad perpetuum in libris Officii mei Notarii infrascripti, ac subscripta publicavi, et in hac publica forma reducta, meoque solito sigillo signata licet per alium mihi fidum scripta me aliis occupato negotiis Civem Romanum publicum Dei gratia imperiali auctoritate Notarium, et nunc Notarium dictorum D. D. Conservatorum de praedictis rogatum, ac de mandato, et commissione dictorum D. D. Conservatorum, et totius Consilii.

Lo+co unius Sigilli.

Lo+co alterius Sigilli.

Lo+co Signi Notariatus.

### MON. 51.

*Da una Cronaca di Gio. Fuzzo di Covelluzzo esistente nella segretaria Priorale di Viterbo pag. 42.*

**N**EL 1436. el detto Patriarca ( *Misser Giovanni Vitelleschi Cardinale e Patriarca di Alesandria* ) mise campo a Palestrina, et stentenci forse quattro mesi, et desfe et ebbela, et desfe Rienzo Colonna, et tucti suoi sequaci, et mandole via con vergognia, e scarco Palestrina, et *la campana se portare a Corneto*, et anco più difitii, anco principio uno bellissimo palazzo a Corneto allato alla Porta della Valle sicche uno a cavallo possiva andarci per tucto, et fu stimato delli belli de Italia.

### MON. 52.

*Copia d'Istromento estratta da un Codice intitolato Margarita Cornetana esistente nella città di Corneto pag. 195.*

**I**N Nomine Domini Amen. , Anno Domini a nativitate ejusdem 1446. Ind. 9., tempore Santissimi in Christo Patris, et D. N. D. Eugenii divina Providentia Papae Quarti. die vero 26. Augusti; Hoc est In-



ventarium omnium, et singularum Reliquiarum existentium in Ecclesia Sanctae Mariae Margaritae.

In primis in quadam Cassetta cum duabus clavibus, *quae venerunt ex Civitate Palestrina* tempore Domini Johannis de Vitelleschis de Corneto Cardinalis Florentin., et tunc tempus Apostolicae Sedis Legatus.

Unum Pedestallum argenteum cum Ganassa Sanctissimi Apostoli Philippi super deauratum.

Item unum pedestallum argenteum super deauratum cum digito Beatissimi Stephani Prothomartiris.

Unum pedestallum argenteum super deauratum cum duobus Dentibus B. Pauli Apostoli.

Item quodam Cristallum cum Pulvere Corporis Beati Joannis Baptistae.

Item quaedam Crux, in qua est de Ligno Verae Crucis, et de Velo B. M. V.

Item quodam vas Porfidum ornatum argenteum super deauratum, in quo sunt de Reliquiis B. Bartholomei Apostoli, Thomae Apostoli, Barnabae Apostoli, et S. Lucae Evangelistae.

Item de Brachio B. Bartholomei Apostoli.

Item quedam Tabuletta posit. in quadam vectina, in qua sunt de reliquiis *S. Margaritae V.*, *S. Luciae V.*, *S. Barbarae V.*, et *S. Agatae V.*, et de Ossibus *S. Uberti Conf.*, et *S. Martini Episc. et Conf.*, et de Lacte Sanctissimae V. Mariae; de Ossibus S. Laurentii, S. Petri Apostoli, S. Andreae Apostoli, et S. Thomae Apostoli; de Oleo S. Nicolai Episcopi, et S. Georgii M., et S. Blasii M.

Item quodam Cristallum cum Ligno Crucis.

Item quodam Cristallum in quo est de Velo B. V. M.

Item in quodam vase vitreo, sive cristallino, in quo est de Brachio B. Andreae Apostoli.

Item quaedam Crux B. Paoli Apostoli, quam portavit predicando Fidem Catholicam per universum Orbem.

Item quodam Vas Vitreum in quo est de pera Jacob, de Sepulchrum S. Marthae, et de reliquiis S. Joannis Crisostomi.

Item in quodam panno Serico est de arsura B. Laurentii M.

Item in quodam Vas Avolei, seu eburneo est de Lacte B. M. V.

Item in quodam Panno de Serico est de Osso B. Corporis B. Jacobi Apostoli.

Item quodam Cofinet corio est de reliquiis *Beati Guarini Episcopi*, et *Conf.*, S. Stephani PP. et M., ex XL. Martirum; Sancti Primi, et Feliciani, et Artemiae V.

Item quodam Vas Vitreum in quo sunt quedam Velamina SSr. et de Ossibus SSr., quorum nomina non reperiuntur.

MON. 53.

*Diploma riportato da Casimiro da Roma Mem. Istor. de' Conv. della Provin. Roman. cap. 9. pag. 135.*

Ludovicus Miseratione divina Patriarca Aquilegien. SS. D. N. Papae Camerarius in Provinciis Patrimonii, Tuscia etc. Apostolicae Sedis Legatus.

Venerabilibus, et Religiosis Fratribus, et Conventui Ordinis S. Francisci de Observantia Civitatis Corneti salutem.

**D**evotionis etc. Sane pro parte vestra nobis supplicatum est ut cum eo in loco per olim Reverendissimum D. D. Joannem Cardinalem Florentinum ( *Gioanni Patriarca Vitelleschi* ) Apostolicae Sedis Legatum, ex cuius parte et mandato posita fuerant ac recondita corpora SS. *Agapiti, Gordiani, et Abundii, atque aliorum Sanctorum*, seu reliquiae traductae ab *Orbe Praenestina post combustionem, et desolationem ipsius*, ea illi loco assignare, et auctoritate nobis praestita donare, *ne de caetero possint amoveri*, de gratia speciali dignaremur. Nos igitur piis supplicantium votis audientiam exhibentes praesertim illis, quibus Fidelium devotio augetur, et animarum salus accedit; et quia item absurdum, et abominabile nobis admodum videtur reliquias illas veneratione, et cultu dignas remanere inveneratas, neve in contemptum, et neglectum tamquam dispersae ducantur, supplicationibus vestris inclinati corpora ipsa, seu reliquias dd. Sanctorum, et Martyrum ab apostolica sede concessas vobis, et vigore nostrae legationis officii, quo fungimur, in Loco, et Ecclesia ubi in praesentiarum positae dicuntur *tamquam in loco depositi*, et repositae in *capsulis marmoreis* ubi cum autentica reclusae, et conservatae sunt concessas, et vobis donatas, vobis concedimus, et donamus omni contradictione cessante etc.

Datum Viterbii ex habitationibus Ecclesiae S. Fortunati sub appensione nostri majoris sigilli die 27. mensis Maii 1440., indictione tertia, pontificatus SS. D. in Christo Patris et D. N. D. Eugenii divina providentia Papae IV. anno X.

## MON. 54

Ex tom. 7. secr. Eug. IV. pag. 208. et tom. 15. de Cur. pag. 166.  
in arch. secr. Vatican.

**E**ugenius etc. Dilecto Filio Johanni De-grecis Canonico Velletran. yconomus, et reddituum et proventuum, ac bonorum omnium Ecclesie penestrine administratori salutem etc.

Inter varias et multiplices curas, quibus assidue premimur illa precipue pulsatur, et excitat mentem nostram, ut status Ecclesiarum, et Monasteriorum omnium presertim ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentium augeatur, et ad illarum regimen viri deputentur ydonei rectitudine justis, experientia doctis, sollicitudine vigilis, et providentia circumspicere, qui statum et honorem Ecclesiarum, et Monasteriorum hujusmodi diligant, et redditus proventus, et bona illorum ne dissipentur custodiant et gubernent; attendentes igitur quod Ecclesia Penestrina ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinens proprio pastore carere noscatur ad presens, rectore similiter, et gubernatore in temporalibus careat de presenti, propter quod etiam multa posset nisi eidem celeriter provideretur circa eadem temporalia gravia detrimenta subire. Nos cupientes eidem Ecclesie de persona utili et ydonea per quam in *eisdem temporalibus* circumspicere regi valeat, et etiam gubernari. Nec non de persona tua, quam multiplicium virtutum donis, earum largitor Dominus insignivit, sumentes in Domino fiduciam specialem, ac sperantes quod per tuo circumspicentis industriam Ecclesia ipsa in *temporalibus* laudabiliter regi poterit, et etiam gubernari, te in Ecclesia predicta, et ejus Dioc. yconomum, et eorumdem *temporalium bonorum Administratorem* usque ad nostrum beneplacitum facimus, constituimus, et etiam deputamus regimen, curam, administrationem et gubernationem Ecclesie predictae in *eisdem temporalibus* pertinent. auctoritate apostolica tibi tenore presentium plenarie committentes tibi omnia que ad hujusmodi administrationis officium in *eisdem temporalibus* pertinent exercendi, cognoscendi, terminandi, exequendi, faciendi, diffinien. mandan. corrigendi, et alias in quibuslibet prout justum fuerit disponendi, alienatione tamen bonorum immobilium et pretiosorum mobilium ad Ecclesiam predictam pertinentium tibi penitus interdicta, jurisdictionemque plenariam in *dictis temporalibus* inibi exercendi, nec non contradictores quoslibet et rebelles quotiens expedierit per censuram Ecclesiasticam compescendi auctoritate predicta plenam et liberam concedentes tenore presentium fa-

cultatem. Mandantes *dilectis fil. Capitulo ejusd. Ecclesie, ac Clero et Populo Civitatis et Dioc. predictar.*, et aliis quorum interest, ut tibi hujusmodi durante administrationis officio in omnibus que ad illud *in temporalib. dumtaxat* pertinent plenarie pareant et intendant. Quo circa discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus onus hujusmodi tibi impositum reverenter suscipiens sic Ecclesiam predictam hujusmodi tua administratione durante fideliter, solícite et prudenter regere studeas, et etiam gubernare, quod dicte Ecclesie bona utili Gubernatori et Rectori provido gaudeamus commisisse, tuque apud nos et apostolicam Sedem exinde merito commendari valeas, nostramque et ejusdem Sedis benedictionem et gratiam uberius consequi merearis.

Datum V. Nonas Maii Anno VII. (*ciòè 3. di maggio 1437.*)

### MON. 55.

*Fra le Bolle di Eugenio IV. ann. 14. lib. I. pag. 41.  
retro in archiv. Vatic. Datariae.*

**E**ugenius etc. Venerabili Fratri Episcopo Tiburtino. Sicut pro parte etc. Bartholomaei Buzii Clerici Tiburtini etc. petito continebat in parochiali Ecclesia Archipraesbiratus nuncupata Sancti Petri in Monte Praenestino, quae a tempore *subversionis Civitatis praenestinae* Parochianis caruit, prout ad praesens carere demonstratur, cumque in illa sex Beneficia perpetua clericatus nuncupata, unico ex eis quod dilectus filius Julianus Nuzi Canonicus Lateranensis obtinet tantum dempto, ad praesens vacantia extiterunt instituta; cum autem sicut accepimus dilectus filius Gundissalvus modernus Rector dictae Ecclesiae Ecclesiam quam obtinet, et praefatus Julianus obtentum Beneficium hujusmodi etc. resignare proponat; et sicut eadem petito subjungebat *spes modica, vel nulla esse possit, quod ad praefatam Ecclesiam ejus Parochiani redire debeant*, et personae aliquae non existant, quae Beneficia habere quaerant antedicta pro parte ipsius Bartholomaei nobis fuit humiliter supplicatum, ut omnia Beneficia praedicta etc. cum omnibus etc. praefatae Ecclesiae in perpetuum incorporare dignamur. Nos votis etc. mandamus quatenus super praemissis etc. et si etc. omnia Beneficia praedicta in perpetuum unias, et si Bartholomaeum idoneum esse repereris Ecclesiam praedictam, cujus, et omnium Beneficiorum praedictorum fructus etc. vigintiquatuor Florenorum Auri de Camera valorem annum non excedunt, conferes etc. Anno 1443. quinto Idus Martii Anno XIV. (*ciòè 11. di marzo 1443.*)

## MON. 56.

*Ex lib. 22. Bullar. Nicol. V. fol. 7. in arch. secr. Vatic.*

**N**icolaus etc. Dilecto Filio Nobili Viro Laurentio de Columna Dominicello Romano salutem etc. Petitio tua etc. nobis nuper exhibitam continebat, quod impellente dudum Satore Zizaniae, et temporum perversorum causante malitia, crassantibus etiam guerris, ac discordiis circumquaque subortis in partibus Urbi finitimis. Tu cum subditis, adherentibus, complicitibus, et sequacibus tuis una, et divisim contra felicis recordationis Eugenium Papam Quartum etc. nonnulla excessus, crimina etc. commisisti etc. Civitatem Praenestinam, nonnullaque alia Terras, Castra, loca, et Bona mobilia, et immobilia perdidisti etc. de quibus omnibus tam tu, quam subditi etc. dolent ab intimis. Et quia dubitas, et dubitant super praemissis posse impostum molestari, nobis humiliter supplicasti, ut super his de plenariae absolutionis beneficio, nec non restitutionis in integrum etc. providere remedio misericorditer dignaremur. Nos igitur etc. ab omnibus et singulis rebellionibus etc. plenarie absolvimus etc. ad Civitatem Praenestinam, Terras, Castra, et loca amissa ubicumque consistent, ut praefertur praeter Castrum Novum, quod Comitium nuncupatur Portuensis Dioecesis, et quod sub hujusmodi nostra concessione nullatenus volumus comprehendi, ac ad Jura, et Jurisdictiones etc. privilegia, Jura, Bona etiam Feudalia plenarie restituimus, et reintegramus etc. *Volumus tamen, et nostrae intentionis existere declaramus, quod Civitatem Praenestinam praedictam nullo modo in fortalicium ponas, aut poni permittas etc.*

Datum Romae apud Sanctum Petrum Anno etc. Millesimo quadringentesimo quadragesimo septimo Octavo Kalend. Maii Pontificatus nostri anno primo. ( *cioè 24. aprile 1447.* )

## MON. 57.

*Ex lib. 1. Secret. Nicol. V. pag. 24. in arch. secr. Vat. et ex Volum. 17.*

*Investitur. pag. 5. in arch. Arc. S. Angel. armar. 3. ordin. 1.*

**N**icolaus etc. Dilecto filio nobili viro Laurentio de Columna etc. salutem etc. Postquam nos etc. te ab omnibus et singulis rebellionibus etc. absolvimus etc. et te ad Civitatem Praenestinam, terras, Castra etc. restituimus etc. Nos ad dilecti filii nobilis viri Stefani alterius Stefani de Columna supplicationem etc. exponen, quod ex eo

M m m

quod in literis restitutionis nulla de eo mentio facta fuerat dubitabat restitutionem ipsam etc. sibi posse etc. praejudicium generare, quia Civitas, Castra, Terrae, et loca praedicta communiter sibi et tibi erant, et communiter ad vos spectabant, et nihil ipse Stefanus comiserat propter quod potuisset jure, quod in illis habebat privari, cum tertio vel circiter suae aetatis anno constitutus erat quando tu illis privatus fuisti, et Civitas, castra, terrae, et loca praedicta confiscata et tibi ablata fuerunt; declaravimus nostrae intentionis fuisse, et esse per literas et restitutionem nostram etc. nullum d. Stephano etc. praejudicium generari etc.

Dat. Romae apud S. Petrum Anno etc. 1447. pridie Kal. Junii Pontif. an. 1. ( cioè 31. mag. 1447. )

A. Trapezuntius.

### MON. 58.

*Ex apogragho exist. in arch. Barber. credenz. XV. e XVI. maz. 1.  
n. 1. lit. 55. extract. ex Cop. prod. in Rot. cor. Seraphin.  
in Causa Portuen. die 4. Jul. 1531. per acta  
Caroli Saraceni.*

**I**N nomine etc. Anno Domini 1448. etc. Mensis Junii die XI. etc. cum inter magnificos viros DD. Laurentium de Columna, et ejus germanos fratres infrascriptos filios q. Magnifici viri Jacobi de Columna ex una, et magnificum adolescentem Stephanum alterius Stephani de Columna natum partibus ex altera, Jacobi videlicet et Stephani Dominorum quondam Civitatis Praenestinae, Castrorum Zagaroli etc. super partitione et divisione etc. sit orta materia quaestionis etc. inter eos deventum est ad infrascripta pacta, et concordiam videlicet, quod inter ipsas Partes fieri debeat partimentum etc. cum hac tamen conditione, quod factio dicto partimento Civitas Praenestina, et Castrum Zagaroli tamdiu maneant in manibus Suae Santitatis, quamdiu super hujusmodi differentiis facta sit via juris etc.

Item manebunt Factores ipsorum Dominorum in Civitate Praenestina, et Castro Zagaroli, qui fructus recolligent ad comodum eorum prout hactenus fecerunt, etiam existentibus dd. Civitate, et Castro in manibus Domini Nostri.

Item quod liceat unicuique dictarum Partium interim dum dicta Civitas, et Castrum erunt in manibus Domini Nostri *aedificare, aptare, et laborare* in parte sibi contingente.

Id circo volentes dictae Partes praedicta omnia executioni mandare dictus Laurentius, Joannes, et Jordanus pro se ipsis, et vice, et

nomine Colae eorum fratris etc. ex una et dictus Stephanus major quatuordecim annorum, minor autem viginti etc. devenerunt ad infra-scriptam divisionem etc. qua divisione, et partito factis per dictum Stephanum etc., supradicti Laurentius et Fratres etc. ottaverunt partem in ordine secundam, videlicet Zagaroli, Gallicani, Sancti Cesarei, Columnae, et Sancti Victorini; et dicto Stephano remansit alia pars prima in ordine videlicet Praeneste, Passaranum, Algidum, et Curculum etc.

Actum Romae etc. presentibus etc.

Ego Antonius Simeonis Bartholi etc. Notarius etc.

## MON. 59.

*Da una pergamena inserita in un libro intitolato Istromenti esistente nell'archivio de' Carmelitani di Palestrina.*

**S**tephanus de Columna Penestre Dominus etc. Dilecto fideli, ac Vaxallo nostro Sancto Joannis Antonii Cole Jacobi de dicta nostra Civitate Penestre salutem etc. Decet Nos gratitudinis etc. volentes idcirco etc. tibi etc. unam Domum cum furno, et calcinariis positam in dicta nostra Civitate in Contrada *Burgi* circa hos fines ab uno latere est Domus Heredum Cole Castrutii ab aliis sunt viae publicae etc. ea donatione quae dicitur inter vivos damus etc. reservato semper jure quod in dicta domo habet Ecclesia Sancti Antonii de dicta nostra civitate Penestre etc.

Datum in dicta nostra civitate Penestre in Palatio nostrae solitae habitationis anno Domini Millesimo CCCCLVIII mense Junii die XII Pontificatus Santissimi Domini nostri Domini Nicolai divina providentia Papae Quinti anno ejus tertio.

Ego Stephanus de Columna in fidem manu propria me ss.

Beneditus de Marrochinis pref. Domini Cancellarius de mandato scritto.

## MON. 60.

*Da una Copia legalmente, e solennemente estratta dal suo Originale, la quale esiste nell'archivio Barberini credenz. XV. e XVI. maz. I. num. 1.*

**N**icolaus etc. Sane inter dilectos filios etc. *Laurentium ejus Germanos ex una, nec non Stephanum q. Str.*  
M m m 2

partibus ex altera etc. instrumenta publica coram Nobis exhibita super divisione Civitatis Praenestinae, Castrorum Zagaroli, Gallicani, et aliorum Locorum etc. emanarunt, prout in eisdem instrumentis publicis manu Petri de Milliuis, et Antonii Simeonis Romanorum Civium; et publicorum Notariorum latius continetur; Nos igitur omnia, et singula praemissa matura consideratione pensantes etc. instrumenta praedicta etc. auctoritate Apostolica, et ex certa scientia approbamus, et confirmamus etc. Et nihilominus singularem ipsorum Laurentii, et Germanorum, ac Stephani fidei, et devotionis integritatem, quam erga nos, et Romanam gerunt Ecclesiam, recte cogitantes, ac ut dictae Civitati Praenestinae, et aliis Castris, et Locis praedictis, quae tantas calamitates passa sunt, paterna charitate compatiens, et ut eadem *Civitas cum Cathedrali Ecclesia*, Castra, et Loca praedicta ad omnipotentis Dei laudem, ac felicem, et amplioem ipsius Ecclesiae Romanae statum *in suis maeniis, ac structuris et aedificiis reficiantur, et reparentur* providere cupientes, eandem *Civitatem Praenestinam cum Monte*, et alia Castra, et Loca *maeniis, et muris augendi, et circumdandi*, ac omnia *alia, et singula, quae pro robore, et defensione, ac securitate, ac validitate* dictae Civitatis, dictorumque aliorum Castrorum, et Locorum eis quomodolibet opportuna fore videbuntur, *dummodo Arcem in dicto Monte Praenestino non construat*, faciendi, costruendi, aedificandi, et exequendi plenam, et liberam, auctoritate praefata, licentiam largimur. Volentes, eadem auctoritate, dictos, Laurentium, et Germanos, ac Stephanum eorumque Successores, et *Civitatem Praenestinam, ac praefatam Cathedralem Ecclesiam*, et Castra, et Loca praedicta, ipsorumque Incolas tam Clericos, quam Laicos omnibus, et singulis privilegiis etc. tam realibus, quam personalibus, sive mixtis, dignitatibus, honoribus, indulgentiis, prerogativis, ac jurisdictionibus tam in temporalibus, quam in spiritualibus hactenus eisdem, vel eorum alteri, seu Praedecessoribus dictorum Laurentii, Germanorum, ac Stephani per quoscumque summos Pontifices praedecessores nostros, seu de jure, usu, vel consuetudine inductis eis, vel eorum alteri *ante dirutionem praefatae Civitatis, et Ecclesiae*, aliorumque Castrorum, et Locorum praedictorum competentibus gaudere, et potiri, quibus ante dictam dirutionem gaudebant, et potiebantur, *singula singulis referendo*; ad quae omnia praefatos Laurentium, Germanos, Stephanumque, et *Civitatem, ac dictam Cathedralem Ecclesiam, et Castra, et Loca praedicta, Incolas praedictos ex nunc cum plenissima restitutione reintegramus, et restituimus, et in statu, in quo erant ante dirutionem praefatam reponimus, et reducimus*, non obstantibus etc.

Datum Romae apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae mil-



lesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo 3 Idus Maii Pontificatus nostri Anno Sexto. ( cioè 13. Maggio. 1452. )

L. de Castilioni

Loco (✕) plumbi penden.

MON. 61.

*Da un protocollo di pergamene intitolato Instrumenti n. 1. esistente nell'archivio de' Carmelitani di Palestrina alla pag. 21.*

**I**N nomine etc. Anno Domini 1467. Pontificatus etc. Paul. II. indict. 15. mensis Martii die undecima. In presentia mei etc. Venerabilis, ac religiosus vir Fr. Salvator de Arvellis de Neapoli ordinis Carmelit. S. Theol. lector et nunc Prior Ecclesiae, seu Conventus d. ordinis S. Antonii de civitate Preneste cum consensu etc. magnifici Domini D. Stephani de Columna, et Francisci Joannis Salvatori, et Angeli Micari factorum et administratorum fabricae in d. Ecclesia, et Conventu faciendae etc. ac de consensu etc. Fr. Gervasii, et Fr. Vincentii conventualium etc. attendens commodum, utilitatem, et augmentum necessarium de Ecclesia, et Conventu pro fabrica in d. Ecclesia, et Conventu facienda vendidit etc. discreto viro Sancto de Lariano presenti etc. quamdam domum d. Ecclesiae terrenam et tectatam cum furno in ea existente situm in Contrada *della forma juxta refotam* inter hos fines, cui ab uno latere tenet et est canale decursus aquarum descendantium in d. refotam, ab alio latere tenent et sunt res Stephani Castrutii, et Nicolai Jorii juxta domum Calcinariam Joannis Franschae, ante est via publica, subtus d. refotam est calcinaria d. Sancti Emptoris, vel si qui sunt etc. Hanc autem venditionem fecit etc. pro pretio et nomine pretii decem, et octo ducatorum auri papalis etc. quos d. Pater nomine d. Ecclesiae, et Conventus confessus fuit et in veritate recognovit habuisse et recepisse, ac fuisse et esse soluta, et exposita pro fabrica predicta, laboratoribus, et magistris ipsius fabricae etc.

Actum in Civitate Preneste in Ecclesia S. Agapiti ad portam majorem d. Ecclesiae presentibus Mauro Antonii Mauri, Bartolomeo Colajacobi, et Joanne de Molla civibus Prenestinis etc.

Ego Franciscus Nicolai Roscioli Presbiter Prenestinus publicus Notarius etc.

## MON. 62.

*Lapide affissa sulla Porta della Fortezza del Monte.*

S . C (1)  
 MAGNIFICVS DNVS STEPHAN  
 DE COLUMNA REAEDIFICAVIT  
 CIVITATEM PRAENESTE CV  
 MONTE ET ARCE ANNO

1482

(1) Stephanus Columna.

## MON. 63.

*Iscrizione incisa sulla porta del palazzo Baronale di Palestrina  
 detto delle Cortine, di forma semicircolare.*

VASTARVNT TOTIENS QVOD FERRVM FLAMMA VETVSTAS  
 FRANCISCI INSTAVRAT CVRA COLVMNIGERI 1493

## MON 64.

*Dal protocollo di Francesco Leonardi pag. 40. retr. et seg. in arch.  
 pub. Pren.*

**I**N nomine etc. Anno Domini 1494 etc. mensis Aprilis die 21 etc. In presentia mei etc. Magnificus D. Franciscus de Columna Dominus Civitatis Preneste etc. fecit, constituit, creavit, et solemniter ordinavit suum verum et legitimum Procuratorem, Actorem, Factorem, et Ministrum Specialem egregium virum Cristofanum de Cellis de Civitate Praeneste presentem et d. munus in se suscipientem, et acceptantem ad comparandum semel et pluries etc. coram regia maiestate Regis Alfonsi regni Siciliae regis nomine magnifici D. Constituentis, et cum ea ratiocinandum, et ejus voluntatem exponendum, pactum vel pacta oretenus, et in scriptis ponendum, capitulum et capitula faciendum, et personam ac statum ipsius magnifici Constituentis ipsi regiae Majestati obligandum etc. prout d. Procuratori melius videbitur et placebit etc. promittens etc. Actum in Castro Passerani

ubi ad praesens est residentia ipsius magnifici D. Francisci presentibus etc.

## MON. 65.

*Dal d. protocollo del Not. Francesco Leonardi esistente nell'archivio pubblico di Palestrina pag. 45. retro.*

**I**N nomine Domini Amen. Anno 1499. Pontificatus Santissimi in Christo Patris et Domini Alexandri divina providentia Papae VI. anno ejus tertio mense aprili die 22. ejusdem mensis. In presentia mei notarii etc. constitutus magister Jacobus de Antoniis, Magister Jacobus, et Magister Franciscus de Olvo fratres, Magister Cristoforus de Joanne, et Magister Biellus de Francisco omnes de Vallebio regione Lombardiae etc. se obligarunt magnifice et generose Domine Clarine de Columna presenti etc. construere, et murare Ecclesiam, et Conventum S. Francisci Civitatis Prenestis situm, et positum intra menia d. Civitatis in contrada quae dicitur *lo Cembalo* eorum sumptibus, et expensis preter calcem et puzzolanam etc. cum pacto solemnni stipulato et firmato quod d. magnifica Domina Clarina debeat, et sic se obligavit, suis sumptibus et expensis conducere calcem in d. Ecclesia, et Conventu S. Francisci, et hoc pro pretio et nomine veri et justii pretii carolenorum septem pro qualibet canna muri etc. Insuper prefati Magistri, et quilibet eorum sponte coram me etc. confessi sunt pro arra, et parte solutionis et pagamenti habuisse, et recepisse in pecunia numerata a praefata D. Clarina ducatos quadraginta ad rationem carolenorum decem pro quolibet ducato renunciantes etc. etiam etc. et pro observatione predictorum prefati Magistri, et quilibet eorum in solidum, et d. magnifica D. Clarina obligaverunt omnia eorum bona etc. et pro premissis omnibus plenarie observandis etc. fidejusserunt in forma juris Joannes Dominicus Micari, et Magister Joannes Tomasi de Preneste obligantes etc. et pro magnifica D. Clarina fidejusserunt etc. Dominicus Caprarius, et Jacobus de Gerardis obligantes etc.

Actum in Palatio magnifici Domini Francisci de Columna sito in Cortina Civitatis Prenestis presentibus Antonio Ciotto, Mariano Colevarini, et Francisco Moncio testibus etc.

## MON. 66.

*Ex Bullar. 1. Cur. Ep. Praenest. pag. 138.*

**A**lexander etc. Ad exequendum etc. Cum itaque sicut accepimus Praepositura Ecclesiae Sancti Petri Praenestini quae in eadem Ecclesia dignitas principalis etc. certo modo vacaverit, et vacet ad presens, et sicut exhibita nobis nuper pro parte Ven. Fratris nostri Hieronimi Episcopi, et dilectorum filiorum Capituli Praenestini petitio continebat cum fructus, redditus, et proventus singulorum Canonicatum, et prebendarum Ecclesiae Praenestinae adeo tenues, et exiles existant quod singulorum Canonicatum prebendarum hujusmodi fructus praedicti octo ducatorum auri de Camera secundum comunem estimationem valorem annum non excedant, et ex illis Canonici Ecclesiae Praenestinae etc. missas, et alia divina officia Dominicis, Festivis, et aliis diebus celebrare, et in illis interesse non possint etc.; verum si dicta Praepositura, et unus Canonicatus, et una Praebenda, quae adhuc in d. Ecclesia Sancti Petri existunt, aliis illius Canonicatibus et Praebendis jam suppressis, et extinctis seu d. Praepositurae unitis, Mensae Capitulari praefatae Ecclesiae Praenestinae perpetuo unirentur etc. cultus augmento in d. Ecclesia Praenestina, ac ipsorum Canonicorum commoditati plurimum consuleretur; quare pro parte Hieronimi Episcopi, et Capituli praedictorum assensum redditus, et proventus Praepositurae, Canonicatus, et Praebendae praedictorum quinquaginta florenorum auri de Camera, secundum communem estimationem, valorem annum non excedere nobis fuit humiliter supplicatum ut Praeposituram, Canonicatum, et Praebendam predictos eidem Mensae Capitulari perpetuo unire etc. dignaremur; Nos etc. Praeposituram etc. Canonicatus, et Praebendam praedictos cum omnibus juribus, et pertinentiis suis, cum ad hoc dilecti filii nobilis viri Francisci de Columna Domicelli Romani d. Praepositurae ut asseritur unici Patroni expressus accedat assensus, eidem Mensae Capitulari etc. unimus etc. ita quod liceat etc. eidem Capitulo etc. Curam animarum Pzrocchianorum d. Ecclesiae Sancti Petri per unum ex Canonicis, seu alium Cappellanum idoneum ad eorum nutum amovibilem deserviri facere etc. Volumus autem quod etc. Canonicatus, et Praebendae praedictorum congrue onera supportentur consueta, quodque Canonici praedicti Dominicis, et ferialibus diebus predictis missas, tertias, et vespers ut praefertur in ipsa majori Praenestina, et in Sancti Petri Ecclesiis predictis in festo ejusdem Sancti Petri singulis annis perpetuo

celebrare teneantur alioquin unio hujusmodi nullius sit roboris, vel momenti etc.

Datum Romae apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae millesimo quadragentesimo nonagesimo septimo tertio decimo Kal. Martii Pontificatus nostri anno sexto .

Anno Domini 1501. die tertia Decembris retrospectus nobilis Franciscus consensus d. *visioni*, ac literarum executioni .

## MON. 67.

Dal Registro delle bolle segrete di Alessandro VI. pag. 66. tom. V. esistente nell'archivio segreto Vaticano .

**A**lexander etc. Cum itaque nos nuper iniquitatis filios etc. Prosperum, Fabritium, Marcum Antonium, Camillum, Mutium, Prospertum, Franciscum, Petrum ejus Fratrem, Julium, Octavianum, Pompejum, Petrum Franciscum, et alios de Columna, nec non Joannem Baptistam, Paulum, Troilum, Jacobum, Franciscum, Lucam, Ludovicum, Antimum, Silvium, et Marcum ejus Fratrem de Sabelis etc. ob quamplurima eorum gravissima delicta etc. de omnibus etc. Terris, Castris, Oppidis etc. sententiando privaverimus etc. in hunc qui sequitur modum inter Rodericum Borgia de Aragonia Biselli ducem ( *fanciullo d'anni due in circa* ) et Joannem etiam de Borgia ( *fanciullo d'anni tre in circa* ) domicellum romanum praedictas dividimus etc. videlicet Sermonetam, Castrum Bassiani, Tenutam Nimphae, Normarum, Riverae, Cisternae, Sancti Felicis, Sancti Donati, Civitatem Albani, Neptunum, Ardeam etc. Roderico pro se suisque haeredibus, et Successoribus; Civitates vero Nepesinam, Praenestinam, Arignanum etc. Joanni Borgiae etiam pro se, liberis, haeredibus, et successoribus suis praedictis in perpetuum, ut supra diximus donamus, concedimus, et assignamus modo, et forma praemissis dividentes. Nulli ergo etc. Datum Romae apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae 1501. XV. Kalend. Octobris Pontificatus Nostri anno X. ( *cioè li 17. Settembre.* )

Ego Alexander Catholicae Ecclesiae Episcopus .

Ego O. Episcopus Sabinen. S. R. E. Card. Neapolitanus man. propr. ( *Oliviero Carafa.* )

Ego G. Episcopus Tusculanus Card. Portugallen. man. propr. ( *Giorgio Costa.* )

Ego Hieronymus Episcopus Praenestinus Card. Recanaten. man. prop. ( *Girolamo Bassi.* )

Ego F. titul. Sanctae Coeciliae Presbiter. Card. Cusentinus ( *Francesco Borgia.* )

Ego Joan. Card. Salernitanus ( *Giovanni Vera.* )

Ego L. titul. Sanctae Agathae Card. Caputaquen. man. propr. ( *Ludovico Podocattaro.* )

Ego Joan. Sanctae Mariae in Domnica Card. de Medices man. propr. ( *Gioanni de Medici.* )

Ego Joan. Baptista Sancti Chrisogoni Presbit. Card. Capuanus man. propr. ( *Giovanni Battista Ferrario.* )

Ego F. Sancti Theodori Card. de S. Laurentio ( *Federigo Sanseverino.* )

Ego Julianus Card. de Caesarinis man. propr. ( *Giuliano Cesarini.* )

Ego A. Diaconus Card. de Farnesio man. propr. ( *Alessandro Farnese.* )

Ego L. Sanctae Mariae in Via-lata Diaconus Card. de Borgia ( *Ludovico Borgia.* )

Ego Jacobus Card. Erboren. man. propr. ( *Giacomo Casanova.* )

Ego L. Episcopus Albanen. S. R. E. Card. Beneventanus man. propr. ( *Lorenzo Cibo.* )

Ego A. S. R. E. Card. tit. Sanctae Praxedis man. propr. ( *Antoniotto Pallavicini.* )

Ego J. Card. Montis regalis man. propr. ( *Gioanni Castellar.* )

Ego Joannes Antonius Card. Alexandrinus ( *Gio. Antonio S. Giorgio.* )

Ego Joan. Card. Agrigen. ( *Gioanni di Castro.* )

Ego D. Card. Grimanus ( *Domenico Grimani.* )

## MON. 68.

*Dal protocollo del Not. Francesco Leonardi pag. 136. retro  
in arch. pub. Praen.*

**I**N nomine etc. Anno Domini 1503. Pontificatus etc. Alexandri etc. Papae VI. anno ejus XI. Indictione V. mense Maii die 5. ejusdem Mensis. In praesentia mei Notarii etc. et testium etc. Cum hoc fuerit, et sit quod Sanctissimus D. N. Alexander etc. miserit nonnullos armigeros equites, et stipendiarios in Civitatem Praenestinam, et fecerit per quemdam Tomasium Albanensem referre, et exponere D. Franciscum Columna Domino d. Civitatis in d. Civitate existenti quod d. Civitatem, et alia Oppida, Terras, Casalia, et bona immobilia ipsius D. Francisci vellet occupare, et ipsum D. Franciscum expellere; et

ipse D. Franciscus confidens in sua innocentia, et quod Sanctissimus D. Papa alias confirmavit d. Civitatem, Terras, et Oppida, et bona immobilia ipsius D. Francisci prout in literis Apostolicis eidem D. Francisco concessis plenius continetur, non sine maximo timore et personae suae periculo tremens recursum habuerit ad Urbem, et Sedem Apostolicam, et confugerit ad domum Reverendissimi D. Georgei Cardinalis Ulisbonensis, seu Episcopi Portuensis sui Compatrii dubitans sine bono medio aliquid super his attentare; et mediante d. D. Cardinali fuerit ei confirmatum, et expresse dictum quod idem Dominus Noster eandem Civitatem, Terras, et Oppida, et bona immobilia vellet occupare non sine maximo periculo personae ipsius D. Francisci si contraferet, seu aliquid contra d. voluntatem attentaret, attentis dd. armigeris in Civitate Praenestina existentibus, et aliis militibus, et stipendiariis ipsius Domini Nostri undique circumstantibus, et ulterius ipso existente Romae ubi idem Dominus Noster moram trahebat, unde tute exire non poterat sine ordine, et contra voluntatem ipsius Domini Nostri ut fertur etc. Ideo omni meliori via, modo, jure, ratione, et forma, quibus melius, et efficacius idem D. Franciscus potest, et debet, coram me Notario tamquam publica persona, et testibus infrascriptis protestatur in forma juris valida quod quodcumque deinceps super relaxatione, seu deminoratione jurium suorum etc. dd. Civitatis, Terrarum, Oppidorum etc. et bonorum etc. immobilium, id non ex sua voluntate, seu deliberato consilio, sed ex vero metu, quem habet propter potestatem ipsius Domini Nostri, cui contradicendo resistere non posset, sed ad minus poenam vitae incurreret personae suae faciat; et ulterius declarat quod voluntas sua fuit, et est, et erit velle possidere, tenere, et usufructuare, prout habuit usque semper dd. Civitatem etc. terras, et oppida, et bona immobilia, et ex eis nullam recompensam, seu satisfactionem habere, de quo expresse protestatur; et casu quo juramentum aliquod presteret non contravenire d. relaxationi, et renunciacioni, et aliis promissis, et d. recompensam acceptaret illa ex d. metu procedere affirmavit ne aliquam suspicionem eidem Domino Nostro in non acceptando d. recompensam, et adimplendo d. voluntatem Sanctissimi D. N. generaret etc. super quibus omnibus petit fieri unum, et plura publica instrumenta per me infrascriptum Notarium.

Actum in Urbe, et in Domo ipsius Reverendissimi D. Georgei Cardinalis Ulisbonensis Episcopi Portuensis etc. presentibus etc. nobili Viro D. Antonio de Ballapanibus ipsius palatii scriptore apostolico et Civi Romano, et Venerabili Viro D. Francisco de Alloris Canonico S. Angeli de Urbe in piscaria testibus etc.

## MON. 69:

*Ex lib. VI. et lib. 55. Divers. Alex. VI. fol. 69. a tergo:*

**A**lexander etc. Cum nuper dilectus Filius Nobilis vir Franciscus de Columna etc. omni Jure, quod sibi, ac haeredibus, et successoribus suis in Civitate Praenestin., et aliis locis etc. in manibus nostris sponte, et libere cesserit, illaque omnia, et quascumque actiones nobis, et Camerae apostolicae donaverit. Nosque dictam Civitatem loca, Bona, et Jura praedicta, et actiones hujusmodi praedictae Camerae apostolicae perpetuo applicaverimus, et appropriaverimus, ac propterea eidem Francisco quoad vixerit, et post ejus obitum ejus Filiis masculis, eorumque haeredibus, et successoribus ab eis per lineam masculinam descendantibus sexcentos ducatos de Carlen. X. pro quolibet Ducato super alumbus Sanctae Cruciatiae ad dictam Cameram spectantibus annis singulis etc. assignaverimus, prout in nostris inde confectis literis consistorialiter expedit. sub datum 1503. sexto Idus maii Pontificatus Nostri Anno XI. plenius continetur. Volentes etc. Dilecto filio nostro Raynundo S. Gregorii ad Vel. nuncupat. Diacono Card. Camerario, et Ven. fratri Venturae Episcopo Massan. Generali Thesaurario mandamus qualiter ex praemissis dd. Aluminum eidem Francisco Ducat. quadraginta, et Dilecto Filio Petro de Columna ejusdem Francisci germano Fratri Ducat. decem etc. singulis mensibus ad die dat. praedictarum litterarum nostrarum solvi faciant etc.

Datum Romae apud Sanctum Petrum die prima Julii Pontificatus Nostri anno pred.

## MON. 70:

*Il P. Carlo da Nizza in una relazione, che mandò il primo Aprile 1697.  
al P. Modena circa la Chiesa di S. Francesco di Palestrina, dice così:*

**S**ull'architrave della porta della Chiesa, ch'è di pietra vi è scritto Anno 1504. mensis aprilis die 14. Rs. Pr. D. Ant. etc., può essere, che dica Rev. Procurator D. Antonius, e altro. Altre lettere non vi sono, si vede bensì che la riga non è compita. Sulla porta di legno pur della porta grande della Chiesa nella sommità vi è scritto come siegue: 1509. ore tuo Christe benedictus sit locus iste, sit pax intranti benedictio quoque moranti.



„ La prima di queste iscrizioni io l'interpreto *Reverendissimus Pa-*  
 „ *ter Dominus Antonius Cardinalis Pallavicini Episcopus consecravit etc.*  
 „ giacchè nell'aprile dell'anno 1504. era appunto nostro Vescovo il  
 „ Cardinal Antoniotto Pallavicini.

## MON. 71.

*Ex lib. primo divers. Pii III. et Jul. II. fol. 128. ex arch. secr. Vatic.*

**J**ulius etc. dilectis filijs Baronibus, Domicellis etc. Cupientes hanc Ur-  
 bem cum toto districtu etc. facinorosis hominibus etc. purgare etc.  
 Vobis etc. injungimus, et mandamus, quatenus infra triduum a die  
 praesentationis etc. brigosios diffidatos, et banditos ab Urbe, ac sicarios,  
 sacrilegos, latrones, plagiarios, et fures etc. aliosque Viros facinoro-  
 sos, et de his infamatos a terris, oppidis, Civitatibus, Territoriis, et  
 Villis vestris conquiratis, et conquisitos, aut tales inventos si capi  
 possint illico capiatis, et captos in manibus Curiae Gubernatoris dictae  
 Urbis, aut Senatoris tradatis, aut si facile capi non possint absque  
 mora, et de facto eiiciatis, et expellatis, et eis dejectis, et expulsis  
 ab eorum receptatione directe, vel indirecte de caetero abstineatis etc.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die pe-  
 nultima Septembris M. CCCC. IIII. Pontificatus nostri anno primo etc.

Die octava *februarii sequentis* presentatae fuerunt Vicario, seu Ca-  
 pitaneo Terrae Cavae Eadem etc. Vicario, seu Capitano, et Officiali-  
 bus Civitatis *Praenestin.* in dicta Civitate, et quampluribus hominibus  
 dictae Civitatis simul congregatis etc.

Die 9. ejusdem intimatae fuerunt Vicario etc. Castri Zagarolae  
 Prenestin. Dioecesis, et Castri Gallicanae hominibus etc.

## MON. 72.

*L'originale sta in Casa Scavalli.*

**F**ranciscus Borgia Canonicus Praenestinus pro Reverendissimo in Cri-  
 sto Domino Patre D. Andrea S. R. E. Cardinale de Valle Episcopo  
 Praenestino Generalis Vicarius Dilectis ( in margine in Christo filijs  
 Archipresbitero, et Canonicis ) Canonicis Ecclesiae S. Andreae de Pa-  
 liano salutem in Domino. Vitae, ac morum honestas aliaque laudabilia  
 probitatis, et virtutum merita, quibus apud nos fide dignis Testimoniis  
 commendamini, nos inducunt, ut personas vestras opportuno favore  
 prosequamur, vacante rurali Ecclesia S. Joannis Castri diruti Zanchati

per liberam renunciationem nobis sponte, et libere factam per Joannem Antonium Terzolum clericum nostrum praenestinum; Quae quidem Ecclesia, ut asseritur est de jure patronatus Illustrissimi Domini Ascanii de Columna, et quia praedictus Illustrissimus redditus vestros, tam propter bella, quam et propter pestem, ita tenues effectos conspiciat, ut eidem Ecclesiae S. Andreae minime inservire possitis, quapropter vos ad dictam Ecclesiam S. Joannis infra legitima tempora praesentavit, Petens hujusmodi praesentationem admitti, et confirmari, et mensae vestrae perpetuo uniri. Qua de re nos, et diligenti super hoc habita consideratione, et cum invenerimus fructus praefatae vestrae Ecclesiae S. Andreae secundum comunem extimationem, et valorem redditum annum LX aureor. non excedere. Ne igitur divinus cultus minuat, sed in dies augeatur, et ut propensius ipsi vacetis, ut antequam bella, et pestis immineret, effecistis, quibus de causis vestri redditus magis tenues sunt effecti, igitur citatis omnibus sua putantibus interesse per generale edictum affixum in valvis praefatae vestrae Ecclesiae, dato competenti termino ad comparandum, et opponendum praefatae confirmationi, et unioni faciendae, tandem nemine comparente, et opponente cupientes patronorum jura illaesa servari, et indemnitati Ecclesiarum consulere, praefatam confirmationem, praesentationem, et dictam Ecclesiam S. Joannis, cujus fructus XXIII. aureos non excedunt mensae vestrae omni meliori, et utiliori via, modo et forma, quibus possumus aggregamus, et unimus, Quocirca Domino Gentili Archipresbitero S. Mariae committimus, et mandamus, quatenus vos, vel procuratorem vestrum vestro nomine in corporalem, realem, actualem possessionem praedictae ruralis Ecclesiae S. Joannis . . . et pertinentiarum ipsius auctoritate nostra inducat, et defendat inductos, amoto exinde quolibet detentore, prout nos per praesentes amovemus, vobisque de ipsius ruralis Ecclesiae fructibus, redditibus, et proventibus, juribus, et obventionibus universisque integre, et plenarie ab omnibus faciat reddi, responderi, contradictores, et rebelles per censuram Ecclesiasticam compescendo, super quibus ipsi vices nostras plenarie committimus per praesentes; in quorum omnium, et singulorum fidem, et testimonium praemissorum has praesentes manu nostra propria subscripsimus cum praefati Reverendissimi Domini sigilli appensione.

Datum Praeneste in Aedibus propriis praesentibus venerabili viro Domino Agabito de Pettitis Canonico nostro, et Alexandro Borgia Civi Praenestinis testibus ad praemissa vocatis, habitis atque rogatis. Sub anno a Nativitate Domini M. D. XXXIIII. Die vero 29. mensis

Junii Pontificatus Sanctissimi Domini N. D. Clementis Divina providentia Papae VII. anno ejus XI.

Ego Franciscus Borgia qui supra manu propria scripsi, et subscripsi.

## MON. 73.

*Dal protocollo di Biagio Monci esistente nell'Arch. pub. Pren. fol. 330.*

**P**Rospero de Jannuccio perche alli dì passati parlando con te in Consiglio nel palazzo Verulano me dicesti che Io t'haveva incaricato, che t'haveva dicto tu non dici el vero, el che nõ essendo vero negai et che trovassi uno chel dicesse, e ora che Io la pigliaria cò lui, mi diceste, che lo volevate dir uoi, pertanto sforsato dallo honore mio al qual nõ posso mancar, benche non mi piaccia venire à querele con te, che fin allora te hò tenuto per fratello, te dico, che quante volte hai tu detto voi dir et dirrai, che Io in consiglio t'habbia ditto tale parole; hai mentito, menti, e mentirai; et acciò sappi dove me trovare per otto giorni mi trovarai in Prenestina et se questo Cartello forse nõ te pare mandato con questo ordine se richiede io l'hò fatto solo per non mandare la cosa in lungo, sapendo, che cognosci la littera mia et altri di questa Città, pure quando di questo non ti contenti et lo vogli più autentico sel farai intendere Io prometto fare il debito et questo l'ho fatto per farti conoscere, che com' in tempo de Amicitia fui Amico, ancor mo nõ voglio mancare à me et questo basta voglio se lo accetti, che questa mia sottoscripta de mano propria sia autentica como fida sottoscripta fosse sottoscripta, e per particular presentata et nõ Altro da Veroli. alli 4 de Maio 1537.

Io Biasio Moncio de Prenestina hò scripta e sottoscritta la presente di mia mano propria ec.

## MON. 74.

*Dal Protocollo di Cesare Monci in Arch. pub. Praenest. fol. 361.*

**D**E Prenestina. Copia delli Capitoli de labattimento da farsi per Ottaviano Monzio cò Tontarello de Galicano, e protesti dell'una parte, et l'altra fatti.

A di 8 di Decembre 1545

Ottaviano Monzio de Prenestina si presentò avanti el campo in la Scarpa alle quindici hore primo ch' la parte

Il Capitan Metello (*di cognome Amati come nella sottoscrizione*) di Zagarolo presentò avanti el ditto Ottaviano la procura in sua persona dello apatrinato del ditto Tontarello circa le quindici hore et mezza della quale Procura ne fu rogato un Marcanto de Ferocis di Genazano.

Ciò fatto vennero alle particolarità cò dire il predetto Capitan Metello al ditto Capitan Gio. Antonio (*de Rossi Romano come dalla sottoscrizione*) apatrino de Ottauiano hauer lui portato le Arme, cioè le spade per l'una parte, e l'altra.

Alche rispose el ditto Capitan Gio. Antonio et disse qual causa era ch' lui come apatrino di Tontarello portava dette Arme.

Replicò esso Capitan Metello et disse, ch' Tontarello era stato el primo à dar la mentita al ditto Ottaviano.

El che esso Capitan Gio. Antonio espressamente vietò.

Diede al ditto Capitan Metello per uoler prouare la detta mentita et mostrò un Cartello nel quale quanto asseriva per lui se contentava.

Del qual Cartello doppo longo discorso tra ditti apatrini fatto, uolse dettò Capitan Gio. Antonio saper qual tale l'haveua fatto.

Il ditto Capitan Metello nel ditto Cartello mostrò e per un Romagnolo nò espresso el nome l'hauea fatto presentare.

Al quale nò esser ualido respuse el ditto Capitan Gio. Antonio per nò esserci el ditto nome espresso; ma che sel haueua fatto costare per Testimonii degni di fede l'haurebbe accettato.

In quello instante el ditto Capitan Metello mostrò che in quel Cartello ci era presente Gio. Salamone de Prenestina, et altri.

Il qual Gio. Salamone dimandato dal ditto Capitan Gio. Antonio se lui era stato presente al ditto Cartello, il quale resposeli alta uoce che lui nò se era trovato a ditto presentata, e ch' nò sapeua di tal Cartello.

Il ch' udendo el ditto Capitan Metello cedette al sopraditto Capitan Gio. Antonio la elettion di dd. Arme.

Diffinito per il Capitan Gio. Antonio, et il Capitan Metello apatrini come di sopra ch' *il Campo sia a tutto Transitò*, et rompendose le Arme sia el danno di quel tale.

Item che lo arrendere sia in poter dello inimico.

Ottaviano comparisce al Campo in le sedici hore incirca, et il Capitan Gio. Antonio suo Patrino si protesta, ch' si cosa accade per il suo presento nò restano si uenga al presente allo abbattimento.

*Capitoli fatti per il Capitan Metello confirmati per il Capitan Gio. Antonio.*

In primo se contentano, che loro combattenti habbino il Campo à tutto transito come disopra è detto.

Item che habbino à finire le querele con quelle Arme, cioè spade selle poneranno in mani, e rompendosi lor danno.

Item che nò se intenda pregione, se non reso di sua bocca, ò morto.

Item che toccando Corda ò Steccato nò s'intenda pregione.

Io Gio. Antonio de Rossi Romano fui presente ut supra ec.

Io Metello de Amati fui presente quanto di sopra.

Io Urso Ursino confermo ut supra ec.

Presentato per il Capitan Gio. Antonio il ditto Ottaviano nelle quindici hore in circa come di sopra avanti l'uscita del Sole, e per non essere il ditto Tontarello comparso nel campo si protestò ch'occorendo poi altro non esser tenuto à cosa alcuna.

Comparsa di poi el ditto Tontarello, e dimandato dal Capitan Metello le Arme furono dal Capitan Gio. Antonio portate dd. Arme insieme colle cappe nel campo delle quale el Capitan Metello dopoi che l'hebbe smanicate, e tastate, se ne capò una.

Doppo questo fu per un Trombetta di Justitia presentato all'Illustrissimo Signor Urso dator del Campo un breve quale letto furono da esso Illustrissimo Signore più volte licentiate le parti se partissimo dal Campo.

Item el Capitan Metello ricercò el Capitan Gio. Antonio se pigliasse trè, quattro, dieci, sei hore, e si menino li combattenti ad una macchia nò . . . .

### MON. 75.

*Dal protocollo del notaro Marco Emilio Jacobuzj pag. penult. esist. nell'Arch. del Serrone, e dal libro de' Statuti di detta Terra esistente nella sua Segreteria Priorale.*

Oggi di Sabbato 28. Dicembre 1556. ad ora di sesta il Sig. Giulio Orsini mandò li soldati da Paliano quà al Serrone e fu abbrugiato cento e quattro case, delle quali è stata abbrugiata una casa à me notaro Marco Emilio, con un Cellaro di vino, che u'erano uenticinque cavalli di vino, cioè è 15. cotto ed il resto crudo, ed altre massarizie di casa con due cammere con letti di lana, lenzuola, spariuero Libri Istromenti e Scritture di più sorte, quattro Bettine d'Olio, venti decine di salato, ed altre cose di casa. Di poi stetti fuori per non stare con li Francesi. Mi trouaouo col Sig. Pompeo Colonna in

Subiaco, in Afile la maggior parte, per non ritornare al Serrone con essi. L'anno seguente del 1557. seguì detta Guerra, che alli 22. di Aprile 1557. fu abbrugiato Montefortino massime una Chiesa, che u'erano dentro circa duecento donne serrate, e fu abbrugiato da Francesi; Di poi si partirono da Montefortino, e vennero al Piglio dove al passare che fu alli 20. del mese di Aprile, si pose il Campo de'li Suizzari alla vigna mia posta alla Tauerna, e tagliarono Alberi, Viti, e Canne, e ui fu apprezzato sc. 25. di danno. Di poi furono sbaligiati dal Signor Marcantonio Colonna, e si ritirarono a Paliano. Di poi il primo di maggio fui preso prigione Io Marco Emilio al Ponte di Genazzano, e per suspezione che stauo fori del Serrone e menato in Paliano. Vi stetti quattro mesi e mezzo in prigione nella sala della Piazza; Alli 15. d'Agosto l'Imperiali con Marcantonio Colonna Padrone d'essi abbrugiorono Segni a fuoco a sangue e a sacco, e ci fu fatta gran crudeltà, e alli 14. di Settembre 1557. fu fatta la Pace, e poi andetti forescito dal Serrone per non esser Vassallo del Conte di Mezzorio Mesvit. doppo tornò il Signore Marco Antonio Colonna et io tornai.

## MON. 76.

*Questo, ed i seguenti due documenti sono stati estratti da un Manoscritto intitolato Memorie Istoriche della Terra di Montefortino pag. 164. opera di Stefano Serangeli, che si conserva presso la famiglia Mele di detta Terra.*

Dilecto Filio Desiderio Guidoni de Asculo I. V. D.

**P**AULUS PP. IV. : Dilecte Fili salutem etc. Volentes quod scelus per Universitatem et Homines Castri nostri Montisfortini adversus hanc sanctam Sedem etc. rebellando temere commissum poena exemplari etc. puniatur. Te nostrum etc. et dictae Sedis commissarium ad Castrum ipsum *penitus diruendum, et solo aequandum*, ac illius soli et universi territorii etc. possessionem etc. appendendum etc. juxta patentium literarum dilecti filii, et secundum carnem nepotis nostri Caroli etc. Cardinalis Carafae etc. super hoc confectarum continentiam etc. Dat. Rom. apud S. Petrum die 27. april. 1557. pontificatus nostri an. 11. Joannes Barenus.

*Dopo questo Breve si legge nel menzionato MS. l'indicata Patente del Card. Carafa, il possesso preso della Terra ribelle in seguito della confisca, e i due seguenti Monumenti, cioè il Bando a morte de' Montefortinesi, e la distruzione del Paese.*

*Siegue il bando di vita contro tutti i Montefortinesi, che quindi promulgò in tutte le Terre vicine del tenore che si legge quì appresso.*

## MON. 77.

Desiderio Guidone d'Ascoli Dottore dell'una, e l'altra Legge  
Commissario di N. S.

**E'** Notorio, e manifesto ad ogni persona da molti, e molt'anni in quà la mala vita universale degli uomini di Monte Fortino in publico, ed in privato, e quanto sempre sieno stati ribelli, ed inimici delli Sommi Pontefici, e di S. Chiesa, ed in particolare in questa guerra rebellando da S. Santità, e S. Sede, aderendo alle parti nemiche, predando li convicini sudditi fedeli, robbando, assassinando, fortificando il Castello, ricevendo soldati nimici per loro ajuto, e difesa con fraude, ed inganni sotto colore di ubbidienza, facendo priggioni, ed ammazzando li soldati di S. Santità, aspettando finalmente il campo l'artiglieria, e la batteria; per il che non essendo sì grave pena, quale in publico, ed in privato non meritino maggiore, ed acciò il loro gastigo sia d'esempio a tutti, N. S. Paolo per divina provvidenza PP. IV. volendo provvedere alla quiete di questi paesi, e servizio della S. Sede, acciocchè questo Castello di Monte Fortino non abbia da esser più nido, e ricetto de' tristi ladroni, e ribelli, ha determinato, che totalmente si scarichi, e rovini, e che di tutto il Territorio, e de' beni privati per la loro notoria ribellione se ne pigli il possesso per la R. C. A., come si è fatto, e che tutti gli uomini del detto Castello già nominato Monte Fortino si bandischino della vita ec., ed a far questo hà dato a noi ampia autorità di potere ordinare, comandare a tutti i Baroni, Feudatarj, Soldati a piedi, e a cavallo, Communità, ed a Particolari; e volendo noi eseguire la mente di S. Beatitudine per il presente publico Bando si dichiarano tutti li dd. uomini del già Monte Fortino, come notorj ribelli essere incorsi nella pena dell'ultimo supplicio, e di confiscazione di tutti i loro Beni, e che sia lecito ad ogni persona ( senza pena ) di offenderli: E si comanda espressamente, e si proibisce a tutti i Signori Baroni, Feudatarj, Officiali, Ministri, Communità, e Particolari sudditi mediate, et immediate a S. Santità, e S. Sede, che non ardiscano, nè presumano tollerare, ricettare dd. uomini del già Monte Fortino, nè dargli ajuto, o favore sotto la pena, nella quale incorrono quelli, che tollerano, o ricettano, e favoriscono i ribelli della S. Sede; anzi si comanda a ciascun di essi, ed a

tutti loro Officiali, che debbano usare ogni possibile diligenza di averli nelle mani, ed eseguirne la debita giustizia sotto pena della disgrazia di S. Santità, avvertendo ognuno, che se ne farà diligente inquisizione, e quelli, che non ubbidiranno, si gastigheranno severamente, e senza rispetto. Ed in fede ec. Data nel Castello già nominato Monte Fortino li sette di Maggio 1557., E voi, Comunità infrascritte farete registrare il presente Bando, e lo farete pubblicare secondo il solito, e colla fede della pubblicazione lo restituite al presente Latore, al quale farete le spese.

Desiderio Guidone Commissario

= Rocca de' Massimi=Cori=Cisterna=Sermoneta=Piperno=Sezze=Segni=Velletri=CivitaLavinia=Gensano=Nemi=Riccia=Albano=Marino=Rocca di Papa=Rocca Priora=Monte Compati=Frascati=Pellestrina=Cavi=Rocca di Cavi=Genezzano=Palliano=Capranica=Valmontone=Castel Galdolfo.

Girolamo Feragallo Cancelliere de mandato.

*Siegue l'istrumento della distruzione, e seminazione di sale del tenore qui appresso.*

### MON. 78.

**I**N Dei etc. Vos magister Antoni de Civita de Velletero, et Antoni Sanctis Pistilucci de Carpineto, ac Magister Antoni de Casella de Carona Incola d. Civitatis Velletranae estote testes, et ego Hieronimus Feragallus de Cesena imperiali, ac apostolica auctoritate notarius etc. ero rogatus qualiter hodie qui est dies 13. intransis mensis Maii de anno Domini 1557. etc. hic intus Castrum Montisfortini in provincia Campaniae in platea prope portam Curiae respicientem versus Orientem etc. magnificus D. Desiderius Guido etc. reducens ad sui memoriam graves culpas, delicta, excessus enormes tum publicos, tum privatos Hominum, et Communitatis istius Castri Montisfortini etc. qui noviter in isto exorto bello, in quo querebatur opprimi Santissimus D. Noster etc. perfide arma caeperunt, recipiendo intus d. Castrum inimicum Santissimi D. N. praesidium etc. et finaliter bellicam expugnationem expectando, ac bellica tormenta, eorumdemque explosiones, cum fuerit tandem a Pontificiis militibus Duce Illustrissimo D. Julio Ursino istud castrum expugnatum, et captum, et juste expositum *praedae et igni*, Santissimus D. N. etc. voluit quod omnes istius Castri tamquam publici, et notorii rebelles ipsius sanctaeque Matris Ecclesiae in poenam ultimi supplicii declararentur ipsos incurso fore, et pro talibus bandirentur, bonaque eorumdem omnium Fisco addicerentur totiusque



d. Castri Territorii pro R. C. A. possessio caperetur, *demolireturque*, et *solo aequaretur* dictum Castrum prout haec omnia *exequuta fuerint* per d. Dominum Commissarium; volensque dictus magnificus Dominus Desiderius Guido Commissarius, ut supra residuum suae commissionis exequi etc. ut in futurum perpetuis temporibus nemini liceat absque nota laesae majestatis in eo habitare, noviter aedificare demolita resarcire etc. intendit ut ipsius Solum aretur, ac in eo Sal seratur etc. pro quorum executione praecepit, ac mandat *Petro Zaccaretto de Vallemontone* presenti et intelligenti, ut cum Aratro, quem ad Boves paratum, et ligatum habet, aret istam plateam supra laterata, caeteraque loca, pariterque praecepit et mandat *Menico Francisci de Praenestino* quod Sal in manibus paratum habens in platea cita, et aliis locis sic aratis serat, cum alibi ob loca saxosa id fieri nequeat. Qui Petrus volens obedire mandatis etc. aratro dictam plateam pluribus, et diversis sulcis aravit; quo facto volens et ipse *Menicus* pariter obedire mandato etc. Sal quod paratum habebat in manibus sevit in dicta platea sic arata. Tunc supradictus D. Commissarius ponens se ad sedendum pro tribunali in dicta platea in uno sedili saxeo etc. declaravit Castrum hoc, olim sub nomine Montisfortini appellatum, inhabitabile prorsus, ac desertum omni futuro tempore etc. Actum ut supra etc.

Et quia ego Hieronymus Feragallus Caesaenas publicus Apostolica, et imperiali auctoritate Notarius, et praefati Magnifici Domini Commissarii Cancellarius praedictis omnibus, et singulis, dum sic ut praemittitur agerentur, et fierent, interfui, et praesens fui, et ea rogatus scribere scripsi, idcirco in praemissorum omnium, et singulorum fidem, et testimonium ad perpetuam rei memoriam de eis hoc publicum, et authenticum Instrumentum confeci, scripsi, publicavi parendo mandatis ut supra mihi factis nomenque cum signo meo apposui etc.

## MON. 79.

*Ex libr. Cancell. laical. Praen. an. 1557. e 1558. pag. 45.*

**M**Arianus Lazzari dixit: ch'esso sa che Palestrina, il Monte, e la Rocca di ditto Monte ogni cosa andò a sacco quando l'Imperiali vennero alla Colombella

*Ex eod. lib. pag. 49.*

Caesar Rosicarelli dixit: ch'esso testimonio sa che nel mese di giugno tutti fuggimmo di Prenestina, e ditta Prenestina, il Monte, e

la Rocca andarono a sacco; e quando fommo tornati era stato rubato ogni cosa, e tutto quello, che c'era rimasto, e la Rocca fu trovata in mani de' Spagnoli, ed Imperiali.

## MON. 80.

*Iscrizione, che sta nella Casa Leoncelli di Cave.*

TERRAE CAVARVM  
POST DIVTVRNVN CAMPANEAE BELLVM  
INTER PAVLVM IV PONTIFICEM MAXIMVM ET  
PHILIPPVM II HISPANIARVM REGEM  
CAROLVS CARDINALIS CARAFA PONTIFICIS  
NEPOS ET DVX ALVAE PROREX NEAPOLIS  
PACEM IN HAC DOMO CONFECERVNT  
ANNO DÑI MDLVII

## MON. 81.

*Memoriale del Popolo di Montefortino alle loro Padrone fatto in occasione della ristorazione del loro paese, e riportato dal Serangeli nel citat. MS. pag. 200.*

**I**llustrissime Signore. I Contestabili, Massari ed Università di Montefortino per le disfazioni, incendio, e tribolazioni patute supplicano le SS. VV. Illustrissime li vogliano come fonte di misericordia ec. farli grazia delle infrascritte cose. In primo ec. Item che le SS. VV. Illustrissime ce vogliano recuperare i statuti nostri, quali sono in Roma, e li tiene Messer Joan Domenico Jacovello di Pellestrina, che abita vicino alle scale di Araceli, e commettere al Vicario che l'osservi insieme colle nostre consuetudini per lo tempo passato osservate. Item che ec.

*Rescritto*

Vista la presente ec. al secondo capo si risponde che ne contentiamo recuperare i statuti, ed ordiniamo, che venghi qui da noi uno de Contestabili, che se gli darà quello bisognerà per questo effetto ec.

Dat. Romae 7. April. 1559.

La sfortunata Vittoria Colonna  
Virginia Colonna de' Maximi  
Tuzia Colonna de' Mattei

( loco † del sigillo )

## MON. 82.

*L'originale di questa lettera di S. Carlo Borromeo  
conservasi in casa Ceconi.*

**M**olto Illustre Signore. Avendo Sua Santità inteso, che costì si trovino alcuni ribelli di S. Chiesa, li quali sono in crimine lesae majestatis, et importerebbe assai al desiderio di Sua Santità hà ordinato, che venga il presente Ostensore, con la compagnia, che averà, per far questa captura, et a me commesso, che scrivi la presente a V. S. Illustre, che non voglia mancare di dar adito, braccio, e favore per poter tanto più facilmente eseguire la mente di Sua Santità. La prego dunque a non mancare di tutto il bisogno, tanto per conservazione della Giustizia, quanto per desiderio della Santità sua, et a V. S. Illustre mi offro, e raccomandando di cuore.

Di V. S. Illustre Di Roma a diecinove di maggio 1564.

*A tergo.* A la Molto Illustre Signora

La Signora Elena Rovare Colonna.

Per servirla

Il Cardinale Borromeo.

## MON. 83.

*L'originale esiste in casa Ceconi.*

**N**OI Helena Ruvere Colonna Madre, e legittima Amministratrice dell'Illustrissimi Signori Mario, e Giulio Cesare figli, et eredi della bona memoria dell'Illustrissimo Signor Stefano Colonna, e noi Giulio Cesare Colonna della città di Palestrina Signore. Volendo dunque con qualche dimostrazione riconoscere l'amorevolezza, e lo bon animo di *Cecco de Vestri* del Monte di Palestrina nostro Vassallo usato verso la Comunità della città nostra di Palestrina per il pubblico commodo in aver donato liberamente un pezzo di terra di capacità quarte sei incirca alla detta Comunità riservatesi per se, e suoi eredi solamente li frutti dell'Arbori, che in detto terreno si trovano posto nel territorio del sopradetto Monte attorno alla fontana, ed acqua dove nasce, la quale si conduce a Palestrina per l'acquedotto antico per la quale acqua Noi con tutta la detta nostra Città, ne venemo serviti; e detto donativo fa detto Cecco acciò detto Terreno non venga per alcun tempo a lavorarsi in qualsivoglia modo, acciò non ven-

ga detta acqua a conturbarsi ne anche lo detto acquedotto a riempirse . Però di nostra mera , e spontanea volontà concedemo a detto Cecco , e suoi eredi , e successori in infinito , che tutte volte andaranno alle nostre mole abbiano da esser franchi nel macinare ec.

Dato in Palestrina il secondo di Gennajo dell'anno di nostro Signore 1569.

Helena Rovere Colonna

Giulio Cesare Colonna

loco † del sigillo

Cesare Castrucci Segretario de mandato :

### MON. 84.

*L'originale è in casa Scavalli.*

**N**OS Helena Ruvere de Columna , et Julius Caesar de Columna Civitatis Praenestinae etc. Domini . Cum nobis relatum fuerit a quampluribus personis fide dignis , quod per quemdam *Bartholomeum Balzanum* fuerit obtentum privilegium franchitiarum a nostris Praedecessoribus , tam in persona dicti Bartholomei , quam ejus haeredum , et successorum in infinitum ex continuis laboribus in exercendo officium Majoratus domus , et nonnullis aliis servitiis supradictis nostris Praedecessoribus , et domui nostrae praestitis , et per Franciscum nepotem dicti Bartholomei tempore *guerrae felicitis recordationis Pauli IV. cum Serenissimo Philippo hispanorum Rege excisatae fuerit deperditum* . Nos volentes etc. Datum in Civitate Praenestina in Palatio nostrae solitae residentiae a Nativ. Domini N. J. C. 1569. die dominico vigesimo mensis Februarii

Helena Rovere Colonna

Julius Caesar Columna

Franciscus Columna

Caesar Castrucci Segretarius de mandato :

### MON. 85.

*Ex Bulla Originali Pii V. exist. in arch. Barber. credenz. XV. maz. III. n. 1. lett. A.*

**C**Aelestis etc. Intra mentis itaque nostrae arcana debita meditatione revolventes egregia virtutum merita , quibus dilecti filii nobilis viri Julii Caesaris Columnae Domicelli Romani Antecessores in

nostro, et Sedis Apostolicae conspectu claruerunt, inter quos extitit bon. me. Joannes tituli Sanctae Praxedis Presbiter Card. Columna nuncupatus, qui a felicitis recordationis Honorio Papa Tertio Praedecessore Nostro Sedis Apostolicae Legatus effectus dum in expeditione Hierosolimitana iniri munere suo fungeretur inter duas postes a Barbaris Hostibus inclusus martirio intrepide se objecit, quod profecto etiam subtrinuisset, nisi ipsius Joannis Cardinalis constantia, et fides barbaros ipsos a proposito deterruissent, nec multo post inde descendens Eliopolim Urbem in Nili Ostiis sitam expugnavit. Romam postremo rediens Columnam, cui Redemptor Noster Christus Dominus dum plagas substinebat alligatus fuit secum attulit; cujus exemplum sequutus Stephanus Romanae Ecclesiae copiarum Dux sub pia memoriae Eugenio Quarto etiam Praedecessore Nostro Alphonsum Calabriam Ducem praelio fudit etc. Alter autem Stephanus ipsius Julii Caesaris Pater consilio, et armis clarissimus eandem Romanam Ecclesiam ita observanter dilexit, ut pro ea pluries dimicare non dubitaverit; a quo non degenerans Franciscus ejus natus pia memoriae Paulo Papae Quarto etiam Praedecessori nostro pro aris, et focis dimicanti auxilium benigne tulit etc. Praesenti quoque consideratione recolentes ipsius Julii Caesaris in Nos, et Sedem praefatam devotionem etc. censuimus illum aliquo specialis gratiae favore prosequi etc. Motu itaque proprio etc. *Civitatem Praenestinen.*, quae dicto Julio Caesari in temporalibus dignoscitur, et inter alias Provinciae Nostrae Campaniae Civitates *antiquissima, et nobilissima existit* in perpetuum antiquum, et antiquissimum, et *nobilem Principatum* Praenestis nuncupandum etc. pro ipso Julio Caesare, ejusque Filio Primogenito pro tempore futuro, ac aliis ipsius Julii Caesaris heredibus, et successoribus, ac discendentibus quibuscumque Primogenitis etc. erigimus, et instituimus etc., illic sic erecto, et instituto Territorium dictae Civitatis Praenestinen., universum nec non Castrum Montis, ac Tenutam Algidii, quorum ipse Julius Caesar verus in temporalibus Dominus extitit cum illorum districto, Territorio etc. pro illius Principatus dominio, et membris constituimus, et assignamus etc. declaramus propterea per creationem, et erectionem Civitatis Praenestinen. in Principatum etc. omnia in eo Statu, in quo ante erectionem hujusmodi erant, remanere debere etc.

Datum Romae apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Domini etc. *millesimo quingentesimo septuagesimo primo octavo Kalendas Martii Pontificatus Nostri Anno septimo ( cioè li 22. febbrajo 1572. )* Ferdinandus Cardinalis de Medicis Summator = loco + Plumbi penden. Caesar Glorierius = A. de Alexiis, a tergo vero adest registrata apud Caesarem Secretarium.

## MON. 86.

*Breve di Sisto V.**A Mons. Francesco Liparulo Vescovo di Capri.*

## S I X T U S P P. V.

**V**EN. Frater sal. et Apos. benedictionem. Cum nos certis de causis animum nostrum moventibus magnopere cupiamus ut caput S. Agapiti M., quod in Ecclesia S. Francisci Fratrum Min. Conventualium (*Leg. Observantium*) civitatis nostrae Cornetanæ in praesentiarum asservatur, ad Nos ea, qua decet, reverentia, et custodia quamprimum adportetur Fraternitati tuae etc. mandamus ut statim te ad d. civitatem conferas, eandemque Ecclesiam S. Francisci adeas, et accersitis per te dilectis filiis Guardiano, et Fratribus praefatis nomine nostro in virtute sanctae Obedientiae, ac sub Excommunicatione latae sententiae etc., ac aliis arbitrio nostro infligendis poenis praecipias ut locum, in quo praefatum caput S. Agapiti custoditur, ostendant, tibi que illud ut nunc est exhibeant, ac tandem relicta prius d. Guardiano ac Fratribus praefatis ejusdem Capituli in eadem theca, in qua recolitur, parte tibi benevisa, quae tamen honesta, et congrua sit, ipsum reliquum caput inde extractum, et ad Nos decenter, et honeste custoditum quanto citius afferas. Facultate insuper vigore praesentium tibi a Nobis impertita tam Gubernatorem, quam Civitatem, et Homines praefatae Civitatis Cornetanæ ut pro praemissorum executione omnem favorem et auxilium opportunum, et necessarium praestent nostro simili etc. nomine, et sub eisdem poenis monendi, et requirendi, nec non contradictores quoslibet, et rebelles etc. per supradictas censuras etc. aliaque etc. remedia etc. compescendi etc. et si opus fuerit auxilium Brachii Saecularis vocandi, non obstantibus etc.

Dat. Romae apud S. Marcum sub annulo Piscatoris die septima Julii 1583. etc.

## MON. 87.

*Breve di Sisto V.**Al Cardinale Marcantonio Colonna Vescovo Praenestino.*

VEN. Frater Noster Salutem etc. Cum nuper mandaverimus Ven. Fratri Episcopo Caprien. quatenus se ad civitatem Cornetanam conferret, ac Caput, et Reliquias S. Agapiti Martyris, qui tempore Aureliani Imperatoris martyrii cupidissimus propter constantiam religionis Imperatoris jussu post multa, et gravia tormenta sibi illata ad Praeneste securi percussus est, tempore fel. rec. Eugenii Papae IV. praedecessoris nostri belli, et temporis injuria ex Ecclesia Praenestina, quae sub invocatione ejusdem S. Agapiti et Martiris dicata, ac una ex celebrioribus Ecclesiis Urbi finitimis existit, cuique circumspectio tua ex concessione apostolica praesse dignoscitur, extracta, et ad civitatem Cornetanam trasportata, dimissa in Ecclesia domus ordinis Fratrum Minorum de Observantia aliqua illius parte, ad Nos sedemque apostolicam deferret prout in literis in forma Brevis plenius continetur: dictusque Episcopus Caprien. literas praed. debita executioni demandaverit; ut itaque d. Ecclesia Praenestina laetetur, suique Martyris et Protectoris confisa suffragiis, atque ejus precibus gloriosis et devota permaneat, et segura consistat, supplicationibus circumspeditionis tuae nobis super hoc humiliter porrectis inclinati Caput et Reliquias hujus Sancti Agapiti et Martyris per eundem Episcopum Caprien. huc delata, ob tuum erga d. Sanctum devotionis affectum, eidem Ecclesiae Praenestinae apostolica auctoritate tenore praesentium Restituimus, seu donamus, et concedimus; ac omnibus, et singulis cujuscumque ordinis etc. ne Caput et Reliquias hujusmodi, seu eorum vel minimam partem etc. ex dicta Ecclesia Praenestina extrahere, seu dimovere audeant, vel praesumant sub excommunicationis latae sententiae eo ipso per contrafacientes incurrenda poena praecipimus. Ut autem caput et Reliquiae hujus etc. in debita veneratione habeantur etc. Poenitentibus et Confessis, qui Ecclesiam praed. Praenestinam etc. die festo ejusdem Sancti etc. visitaverint etc., plenariam etc. indulgentiam etc. ad decennium proximum concedimus etc.

Dat. Romae apud S. Marcum sub annul. Pisc. die 18. Julii 1588.

## MON. 88.

*Dal protoc. VII. di Alibenzio Galluzzi pag. 426. in arch. pub. Pren.*

Dic 6. Junii 1607.

**I**N praesentia mei etc. Illustrissimus et Excellentissimus D. Franciscus Columna Domicellus Romanus Princeps Prenestis etc. qui cum decreverit ut asseruit pro dignitate, et estimatione sui ipsius nec non Domus suae mittere hominem certum in Hispaniam ad representandum apud Philippum Tertium Austriacum Hispaniarum Regem servitia praestita ab ipso nec non ab Antecessoribus suis regiae suae Coronae ac confisus propterea in peritia, aptitudine ac fide Illustris D. Curtii Castrucii Praenestini V. I. D. propter experientias diversas ab ipso factas per multos annos de ejus persona in rebus, et negociis particularibus, et praesertim in toto tempore in quo ipse III. et Ecc. Princeps permansit in exercitu, et praeliis in Gallia Belgica, nec non in Curia Serenissimi Arciducis Alberti Austriaci, quo in loco d. D. Curtius inservivit d. III. et Ecc. D. Principi pro Segretario, et Agente cum magna satisfactione et contentamento d. Ecc. Domini ut ad praesens asseruit mihi etc. hinc est quod ultra literas particulares factas per ipsum III. et Ecc. D. Principem ad d. Regem, et Ministros Majestatis suae, in quibus apparet de electione, et missione d. D. Curtii, elegit, creavit, et deputavit d. D. Curtium praesentem, et acceptantem Procuratorem, et Agentem suum particularem et generalem ad supplicandum d. Regem ut velit recipere ad sua servitia nec non sub Reali protectione Majestatis suae d. III. et Ecc. D. Principem ac totam ejus Domum, et repraesentandum servitorem praestitam ab ipso III. et Ecc. D. Principe ac suis Antecessoribus serenissimae Domus Majestatis suae, ac ad petendum propterea illas gratias, honores, et dignitates fieri solitas a tam potentissimo Rege similibus Personis, et Principibus dans, concedens, praestans d. D. Curtio auctoritatem expendendi, et erogandi verbum ipsius III. et Ecc. D. Principis, et promittendi pro persona sui ipsius volens, et declarans ulterius d. III. et Ecc. D. Princeps quod d. D. Curtio credatur veluti personae propriae sui ipsius, et quod veluti talis sit habitus reputatus et existimatus ab omnibus etc. Promittens d. III. et Ecc. D. Princeps habere ratum fir-



num, validum quiddid ab ipso D. Curtio factum, tractatum, negotiatum, ac conclusum etc.

Actum Praeneste in Palatio praed. III. et Ecc. D. Principis in ejus Antecamera praesentibus etc.

Alibentius Gallutius Not. rog.

### MON. 89.

*Esiste nell'arch. pub. di Arsoli posto ivi l'anno 1771. dal notaro Calderari.*

Franciscus Columna Praenestis Princeps, Bassanelli Dux,  
Carboniani Comes etc.

**D**ilecto nobis Mauritio Missorio etc. salutem. Vitae ac morum honestas, Medicae Artis peritia etc. nec non antiqua servitus etc. et benevolentia etc. significata praesertim cum relictis propriis laribus, et antiqua patria intuitu nostro ad hanc Civitatem nostram cum tota familia tua domicilium trastuleris etc. Nos merito adducunt ut etc. tibi reddamur ad gratiam etc. liberales. Quapropter te etc. tuosque filios et successores etc. recipimus et acceptamus inter Cives subditosque nostros hujus Civitatis Praenestinae, immo *inter Proceres et Nobiliores* ac pro talibus recipi, et acceptari teneri haberi et reputari ab omnibus volumus, et praecipimus etc.

Datum Praeneste die 15. Augusti MDCXXVI.

Franciscus Columna.

### MON. 90.

*Da una Relazione esist. in arch. Barberini credenz. XV. e XVI.  
num. 10. let. E.*

**A**DI tre di agosto 1631 Don Taddeo Barberini fece l'entrata da Prefetto, e fu fatta la ridotta alla piazza del Popolo, ch'era stato in Urbino, che subito che morì il Duca di Urbino Don Taddeo Barberini Generale di Santa Chiesa partì da Roma, ed andò a pigliare il possesso dello stato di Urbino. Il Duca di Urbino era Prefetto di Roma, e doppo la sua Morte Papa Urbano VIII. Barberino fece il Nepote, che fu fatta grandissima grandezza, e superbie di molte ricchezze, e belle cose tanto del Prefetto, quanto di Principi e Gentiluomini, che erano nella cavalcata. Li cariaggi del Prefetto, tutti li finimenti della testa, che portavano i Muli era di seta, e le Lu-

nette di argento, le corde erano di seta, li tortoni di argento, e li ferri delli piedi erano di argento.

Il nostro Principe D. Taddeo volse, che ci andassero nella cavalcata i Gentiluomini di Palestrina, e fussimo incirca a trenta, e tutti con vestiti di campagna come ci era stato ordinato dal Governatore della Città di Palestrina.

A dì 6. del soprascritto mese fu fatta la cavalcata da Monte Cavallo, dove stava il Papa, e benedisse lo stocco al Prefetto, quale portava un superbissimo manto da Prefetto, e ci furono più Principi, e fu bella, e ci furono più gioje nella seconda cavalcata, che alla prima. Il Prefetto tutte due le volte fu accompagnato dalla Cavalcata insino al suo palazzo alli Giupponari, e noi di Palestrina la seconda volta cavalcammo con vestiti negri, e valdrappe, come andavano li Gentiluomini Romani.

### MON. 91.

*Iscrizione preparata per collocarsi sul Mosaico Prenestino cavata da un manoscritto dell'Archivio Barberini cred. XV.*

FRANCISCO CARD. BARBERINO S. R. E. VICECANCELLARIO  
 QVI SYLLANUM ISTUD' LITOSTRATUM PRENESTINAE FORTUNAE  
 DELUBRI MONUMENTUM  
 ROMAE PRIDEM EXPORTATUM PRENESTI INSTAURATUM RESTITUIT  
 A. D. MDCXXXX.

### MON 92.

*Chirografo originale di Urbano VIII. in arch. Barberini cas. 201.  
 maz. 1. num. 10. C.*

**T**Addeo Barberini Principe di Palestrina, Prefetto di Roma nostro nipote. Per altri nostri particolari chirografi habbiamo altre volte concessa facoltà al già Carlo Barberini nostro fratello, et vostro Padre, et anco a voi di poter far fortificare diversi luoghi da voi allora posseduti, e volendo accrescervi gratie maggiori; di nostro moto proprio, certa scienza, et assoluta potestà vi concediamo, che tanto voi, quanto li vostri eredi, e successori perpetuamente, ad ogni vostro piacere, e beneplacito possiate fortificare il vostro Castello di San Pietro posto sopra la vostra città di Palestrina con accrescerlo, ridurlo con Baloardi, Torri, Ponti levatori, machine, ed altre cose da guerra, in qualsivoglia forma, e munirlo di quella qualità, e sorte d'artiglieria, Pezzi di bronzo, Moschetti, Picche, Armi offensive, e difensive, e munizioni come vi parerà, e piacerà, e munito ritener-

lo con tutte le cose suddette, senza incorso di pena alcuna, e senza che il detto Castello si possa demolire sotto pretesto, che nelle Bolle della restituzione della moderna Città di Palestrina fatte anticamente da alcuni Romani Pontefici nostri Predecessori agli Antenati di Francesco di Giulio Colonna già Principe di essa città da lui venduta al detto Carlo espressamente si proibisce la fortificatione della Rocca di detto Castello, e forse ancora del medesimo Castello, e la loro restauratione, riduzione in fortezza, e sotto qualsivoglia altro pretesto, o causa. Volendo, che il presente vaglia colla semplice nostra sottoscrizione, senza ammissione, e registratione nella nostra Camera, e ne' suoi libri, e che non s'intenda in modo alcuno pregiudicato all'altri Chirografi, come sopra segnati. Non ostanti le proibizioni suddette, et altre ancorchè in Corporis juris inserte, costituzioni, e Bolle di Bonifazio VIII., di Clemente V., di Eugenio IV., di Nicola V., et altri Romani Pontefici nostri Predecessori sopra la demolitione, e proibitione della restauratione, costruzione, e riedificatione della detta Rocca, e forse del detto Castello le costituzioni ec.

Dato nel nostro Palazzo in Vaticano questo dì . . . Luglio 1644.  
Urbanus Papa VIII.

## MON. 93.

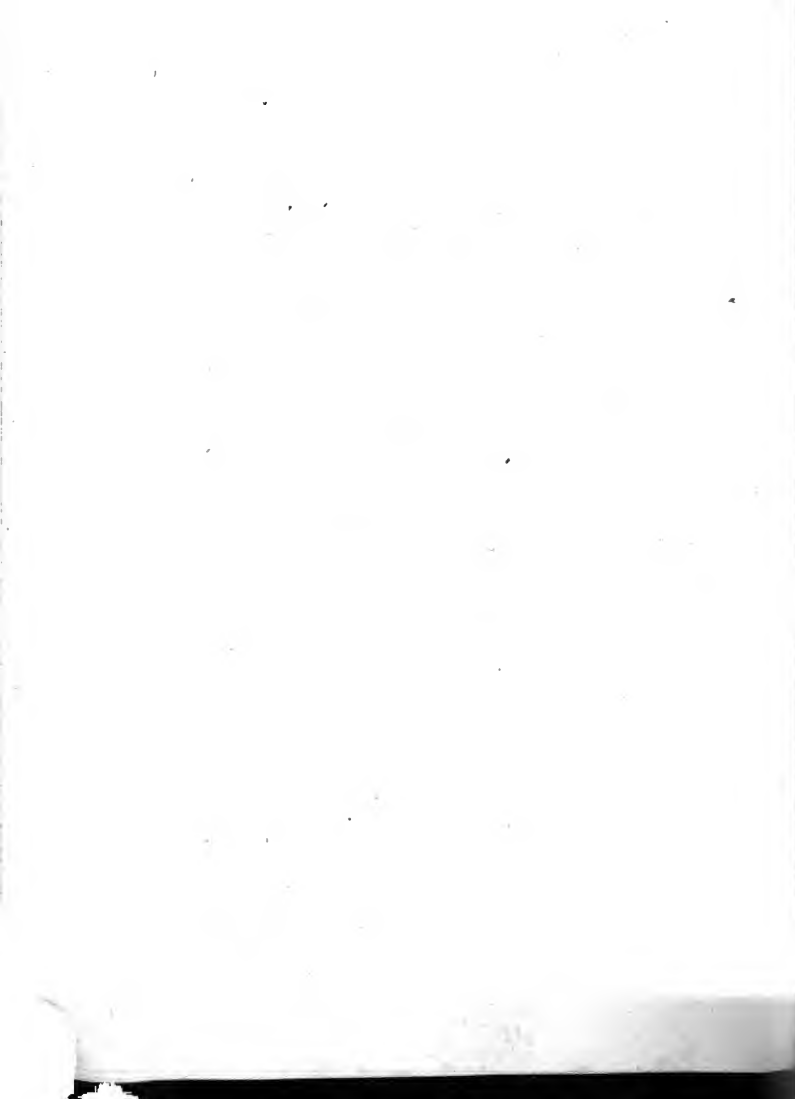
*Nel pavimento della nave laterale di S. Nicola in Carcere verso la Sagrestia si legge questa Lapide, appiè della quale è incisa un' Arme composta di tre Monti con una Bandiera, ed una Rosa sopra.*

D. O. M.  
ADM. REV. FRANCISCO DE RVBEIS  
PRAENESTINO  
HVIVS . ECCLESIAE . CANONICO . DECANO  
QVI . MVSIQUES . ARTE . POLLENS . ET  
MVLTVS . EMIS . . . S. R. E. CARDIN. CARVVS  
POST VEHICVLVM  
AETATIS . SVAE . ANNORVM . LI  
ET . XXXI . IN . HAC . ECCLESIA . CANONICATVS  
AD . PERENNES . CONCENTVS  
EST . ASSOCIATVS  
VI . IDVS . IANVARIJ . MDCLXXII  
SORORES . MOESTISSIMAE . P.

---

F I N E

IN-



## I N D I C E

## IL NUMERO ADDITA LA PAGINA

## A

**A** BUNDIO S. Il suo corpo riposava nella nostra Cattedrale 120: fu quindi trasportato in Corneto 177: ne abbiamo ricuperate alcune Reliquie 241, 251: il nostro Clero ne fa l'offizio 279.

ACCADEMIE LETTERARIE. Vi fu in Palestrina un'Accademia detta degl'Incostanti, che stampò una raccolta 263: e vi è una Colonia Arcadica 280.

AGAPITO PRENESTINO S. Soffre il martirio in Palestrina, ed è sepolto in campagna 82: viene quindi il suo corpo disotterrato, e datane una reliquia ai Monaci Cuxanensi, trasferito nella Basilica a lui eretta entro la città 105: è collocato in una cappella sotterranea 120: da Palestrina è trasportato in Corneto 176: s'incontra difficoltà per ricuperarne una porzioncella 191: coll'autorità di Sisto V ne ricuperiamo porzione 224: qualche altra reliquia coll'opera dei Barberini 251: se ne fa solenne offizio nella nostra Diocesi 256: e nella Metropolitana di Toledo, a cui il nostro Capitolo donò una reliquia del Martire 267.

ALGIDO. Credesi che quì fosse una borgata di contadini chiamati Nocciolari 43: la villa di Simmaco 90: ed un Castello nido di Masnadieri, che meritò di essere distrutto 123: mancata la popolazione divenne Tenuta spettante per metà ai Colonnese 143: vi restò però un Forte chiamato Torre de' marmi 149: dentro questa tenuta accadde un furto, che dovette risarcirsi dalle vicine Comunità 216: Castell'Algido distrutto è un annesso del Principato Prenestino 219: e fu compreso nell'acquisto, che ne fecero i Barberini 238.

ANAGNI. Vi si ritirano alcuni Cardinali scismatici 161: è saccheggianto dal Duca d'Alba 212: le Monache di Anagni fuggite in Segni, restano esposte alla dissolutezza militare 213: due Religiose di quel Monastero vengono a fondare il nostro 235: alcuni anni dopo due nostre Religiose vanno a riformare quello di Anagni 236.

ANASTASIO CORNICULARIO S. Mosso dalla costanza di S. Agapito si fa Cristiano, ed è martirizzato 84, 85: il nostro Clero ne fa l'offizio 288.

ARCIDIACONATO, ED ARCIDIACONI PRENESTINI. I io IV eresse questa dignità nella Cattedrale 214: il primo Arcidiacono fu Saverio Tazj 215: suoi successori Paolo Astio 215: Achille Renditti 215: Alessandro Paparelli 227: Francesco Pucci 227: Agapito Ficedola 261: Bartolomeo Boldi 261: Cesare Perrini 265: Maffeo Fiumara 272: Nicola Rosicarelli 286: Francesco Silerj 286: Giuseppe Tomassini 286.

ARTEFICI di opere, che furono, e sono in Palestrina. Teodoro Samio, che lavorò un' ammirabile statua di bronzo 65: Girolamo Sicciolante Sermonetano, che pinse il quadro di S. Lorenzo in Cattedrale, l'antico quadro di S. Agapito, e quello del Salvatore 225, 251, 279: Pietro da Cortona, che architettò il portico, e pinse il quadro di S. Pietro sul Monte 242: Andrea Camassei, che pinse il quadro maggiore della Cattedrale 251: Francesco Reale, che pinse il quadro della Chiesa di S. Rosalia, e dell'Oratorio del Carmine 259: Bernini, ossia Menghini, che scolpì il Basso-rilievo della cappella interna di S. Rosalia 259: Giambattista Contini, che architettò detta Chiesa, ed i Casini Barberini 259: Sebastiano Cipriani architetto, che abbellì la nave maggiore della Cattedrale 266: Corrado Gianquinizio, che dipinse i quadri de' soprarchi 272: Cavalier Michetti, che ristorò la Chiesa del Monte, e Cavalier Costanzi, che dipinse la volta 273: Pietro Angeletti pittore dei quadri della Via Crucis collocati in Cattedrale 276: Costantino Fiaschetti, e Francesco Ferrari, che idearono il ristoro della Cappella del Salvatore in Cattedrale 280: Carlo Maratti, che pinse il quadro maggiore della Chiesa dell'Annunziata, ed i due Nataloni autori dei Mezzorilievi laterali 281: Francesco Ferrari, che pinse il quadro della Madonna della Speranza 283: Giuseppe Lucchini - Segolini pittore dei quadri di S. Crispino in Cattedrale, di S. Felice ne' Cappuccini, di S. Isidoro nell'Annunziata, di S. Antonio Patavino, e S. Pasquale ne' Francescani, di S. Francesco, e S. Gordiano alle Stimate 284: Benedetto Onofri pittore dei quadri di S. Porfirio, e S. Anastasio in Cattedrale 288: Sante Modave, che pinse i quadri di S. Giuseppe in Cattedrale, dell'Angelo Custode nell'Annunziata, e di S. Antonio nei Cappuccini 289.

AUGUSTO Imperadore. Era adorato in Palestrina sotto l'immagine di Mercurio 45: richiamò alla milizia alcuni Prenestini col decoroso titolo di Evocati 46: fece una offerta alla Fortuna 46: veniva frequentemente in Palestrina, ove credesi avesse una Villa 47: i Prenestini inalzano due are alla sua Pace, e Sicurezza 47: festeggiando annualmente il suo Pontificato 47: Egli dichiara Precettore de' suoi Nepoti Verrio Flacco Prenestino 48: e per sicurezza della città vi collocò una Coorte 48.

## B

BACCANALI. Vi erano anche in Palestrina degl' Inizianti, e Sacerdoti di questi empj misteri, e sonosi ivi scoperte alcune ciste mistiche 26, 28, 288.

BASILICHE Gentilesche in Palestrina. I Consoli Emilio Paulo, e Fulvio Nobilitore fabricano in Palestrina due basiliche 20: in mezzo delle quali vi era il Solario, che fu da Silla adornato di portici 40.

— Cristiane. Basilica di S. Agapito 88, 101: di S. Secondo, ossia S. Secondino 93, 100: Anonima 101.

BENEFICENZE dei Romani verso Palestrina. Il Senato dà la cittadinanza Romana ai Prenestini, che difesero Casilino, i quali però non l'assumono 24: Silla v'introduce una Colonia militare, lastrica di Mosaico il Delubro della Fortuna, e circonda di portici il Solario 36, 38, 40: Cicerone la premunisce da una incursione di Catilina 42: Augusto vi colloca una Coorte 48: Tiberio la reintegra allo stato di Municipio 57: Antonino Pio vi erige una Scuola Faustianiana per le Fanciulle 72: il Re Teodorico ordina al Vicario di Roma che continui a celebrarvi gli spettacoli 96.

— Dei Papi. Adriano I ristora la Basilica di S. Secondino 100: Leone III quella di S. Agapito, ed un'altra contigua 101: Giovanni XIII impone ai feudatarj il peso di migliorare la città 103: Gregorio VII scomunica chiunque tenta di occuparla 116: Pasquale II consacra, ed onora colla sua presenza la Cattedrale, tantochè gli Ambasciatori dell'Imperadore d'Oriente per avere da lui udienza si portarono in Palestrina 121: Clemente III dichiara che il Popolo Romano non ha diritto sulla proprietà di Palestrina 130: Bonifazio VIII per conservare la popolazione di Palestrina da lui distrutta fabbrica una nuova città, a cui dà molti privilegj 150: Clemente V ordina, che si riedifichi l'antica Palestrina 153: Bonifazio IX assolve la città dall'Interdetto fulminato 163: Martino V. v'introduce i Francescani 170: Eugenio IV. la prende sotto la protezione Pontificia 173: Nicola V che la trovò distrutta permette la sua riedificazione, e restituisce al paese, ed alla Cattedrale gli antichi privilegj 180, 183: Innocenzo VIII eccita i Cornetani a restituirci una reliquia di S. Agapito 191: Giulio II libera la città da' malviventi, e da una controversia cogli Orsini 200: Pio V la erige in Principato 218: Sisto V ordina che ci armiamo contro i banditi, e manda a prendere in Corneto porzione della Testa, e Reliquie di S. Agapito, che donò alla Cattedrale 223, 224: Paolo V essendo privato pensava fabbricare una villa in Palestrina, e fatto Papa approvò la fondazione del nostro Monastero 229, 235: Urbano VIII viene in Palestrina, usa molte generosità verso il popolo, crea cavalieri ventiquattro Prenestini, e concede al Pubblico due fiere franche l'anno, ed un mercato la settimana 238, 242: Clemente XII fa ristorare la Parrocchiale del Monte, riceve a suoi piedi i nostri Rappresentanti andati per ringraziarlo, e ci concede una nuova fiera 273, 274: Benedetto XIV accorda alla Cattedrale la Cappamagna, ed alla città un'altra fiera 277, 279: Pio VI ordina il ristoro dell'acquedotto pubblico, ed interpone la sua autorità per la costruzione di una nuova fonte 285, 289.

— Dei Vescovi. Stefano promuove la fabbrica di un Monastero Benedettino 106: Conone consacra il sotterraneo della Cattedrale 120: il Cardinal Summaripa stabilisce nella città i Francescani 170: Fieschi promuove

ve la riedificazione della Cattedrale dopo la distruzione Eugeniana 193: Barbo fa istanza ai Cornetani per la restituzione di una reliquia di S. Agapito 191: Bassi beneficia la Cattedrale, l'Episcopio, e la Chiesa di S. Francesco 199: Anton Maria del Monte adorna la cappella del Salvatore nella Cattedrale 204: Giammaria del Monte, che fu poi Giulio III, fabbrica in Palestrina un palazzino 211: Marcantonio Colonna erige nella Cattedrale un trono di marmo, e forma le scale, che dal Duomo portano al Borgo 228: Santori amplia l'Episcopio 229: Giustiniani procura l'ampliamento della Chiesa dell'Annunziata 233: Queva trasporta l'altare maggiore in fondo della Cattedrale 251: Antonio Barberini ristora l'Episcopio, e provvede alcune colonne per abbellire la Cattedrale 257: Portocarrero ristora la nave maggiore, e vi erige due cappelle 266, 267: Spinelli riduce l'Episcopio in Seminario, ed il Seminario in Episcopio 282: Stoppani provvede di libreria il Seminario 285: Girolamo Spinola forma di marmo i segni della Sagra, il pulpito, le balaustre, e l'altare maggiore riportandolo nel mezzo del coro 286: Marcantonio Colonna lascia il fondo per le missioni ogni quinquennio 290.

— Dei Feudatarj. Giovanni, e Crescenzo fondano un Monastero di Benedettini 107: Oddone Colonna dona alla Cattedrale alcune mole, e campi 126: a considerazione di un Colonnese resta esente la città dalle ostilità di Federico II 134: Stefano rifabbrica Palestrina dopo la distruzione Bonifaziana 154: Nicola, e Giovanni le impetrano la protezione della Repubblica Fiorentina 162: Giacomo procura che nella città si stabiliscano i Francescani 170: Un altro Stefano rifabbrica la città dopo la distruzione Eugeniana, e promuove l'edificazione del convento de' Carmelitani, e quindi della Rocca, e del Monte 181, 186, 188: Francesco riedifica il palazzo Baronale 192: Clarina Colonna edifica la chiesa, e convento de' Francescani 193: Cornelia Baglioni moglie di Francesco fabbrica la chiesa, e convento ai Cappuccini 216: Giulio Cesare promuove lo spurgo dell'acquedotto pubblico, erige un beneficio in S. Rocco, e fabbrica una cappella nel Duomo 221, 223, 225: Francesco apre una strada intorno alle mura, e fonda un Canonico nel Duomo 226, 229: Taddeo Barberini fonda il monte Frumentario, ottiene da Corneto la restituzione di alcune reliquie, e fabbrica un nuovo Monastero alle Farnesiane 241, 248: il Cardinal Francesco Seniore ristora, ed abbellisce la chiesa del Monte, ed ottiene da Corneto la restituzione di altre reliquie 242, 251: Maffeo apre una strada dentro la città, ed in occasione del contagio dona al pubblico scudi mille 252: il Cardinal Francesco giunior apre una stamperia nella città, v'introduce le Conventuali del Bambin Gesù, come pure i Trinitarj 262, 270, 271: D. Anna Barberini fa una generosa donazione per li poveri 287.



## C .

**CAMPORAZIO** . Tenuta compresa nella Diocesi Prenestina 245 : credesi vi fosse la villa di Orazio Flacco 48 : la sua valle è un confine dell'infedazione di Palestrina 103 : vi era un castello popolato, fu da un Colonnese lasciata alle Monache di S. Silvestro in Capite, e da queste venduta ai Barberini 135, 142.

**CAPPUCINI** . Si stabiliscono in Palestrina presso la Chiesa di S. Andrea, dipoi nel Convento, ove risiedono 216 : uno dei primi Religiosi, che venne in Palestrina, fu il Ven. Francesco da Bergamo 232 : alcuni di essi servirono con somma carità i cittadini attaccati dal contagio 255 : il P. Barberini migliorò detto convento, e lo fornì di una scelta libreria 272 : e quindi s'intraprese a migliorare la Chiesa 289.

**CAPRANICA** . Paese compreso nella Diocesi di Palestrina 245 : e nella sua infedazione 103 : ove credesi nascesse Bonifazio IX. 170 : la possedevano i Colonnese 143 : assediata si arrendette ai Pontifici con sospetto di tradimento 190 : recuperata dai Colonnese passò in dominio dei Massimi, e quindi della famiglia Pantagati nativa di quel luogo, e però cognominata dei Capranica 170. V. Diocesani rimarcabili :

**CARMELITANI** . I cittadini, ed il Barone fabbricano ad essi un Convento in Palestrina presso la Chiesa di S. Antonio 186 : il P. Sebastiano Fantoni amplia questo Convento, e rinnova la Chiesa 234 : la quale è quindi consagrada 237 : hanno ancora questi Religiosi in cura la Chiesa rurale delle Grazie, ove pensavano di formare un ritiro 186.

**CASTELNUOVO** . Paesetto, di cui appariscono le ruine fra Palestrina, Capranica, San-Vito, Pisciano, e Poli 151.

**CATTEDRALE PRENESTINA** . Notizie varie . Sua edificazione a forma di Basilica 89 : Leone III la ristora, e migliora 101 : il Cardinal Conone consacra il suo sotterraneo 120 : Pasquale II la Chiesa superiore 121 : Bonifazio VIII ordina che vi si eriga un altare a S. Bonifazio 150 : sotto il Pontificato di Eugenio IV è spogliata, e distrutta 176 : Nicola V promuove la sua riedificazione, e le restituisce ogni prerogativa 183 : il Cardinal Barbo ne assume la ristorazione 192 : il Bassi prosiegue l'opera 199 : il Cardinal del Monte adorna la cappella del Salvatore 204 : il Cardinal della Rovere prolunga il coro 221 : i Colonnese vi fabbricano una cappella dedicata a S. Lorenzo col loro sepolcro 225, 241 : il Cardinal Colonna vi erige un trono Vescovile 228 : furono quindi ridotti gli altari in qualche simetria 228 : Curzio Castrucci le dona un quadro per l'altar maggiore, a cui vi fu sostituito quello, che vi è al presente 251 : l'altar maggiore, ch'era in mezzo alla tribuna, è trasportato in fondo 251 : il Cardinal Portocarrero la

migliora considerabilmente, e vi accresce due cappelle 266, 267: viene adornata di pitture ne' soprarchi 272 » si ristaura, ed amplia la cappella del Salvatore 279: il Cardinal Spinola riporta l'altare in mezzo al coro, lo forma di marmo, e di marmo anche il pulpito, le balaustre, e i segni della Sagra 286.

— Suo Capitolo, e Canonicati. La prima memoria, che di esso abbiamo non accenna il numero degli Ecclesiastici, che lo componevano 106: comparisce quindi composto di un Arciprete, due Preti, due Diaconi, due di ordine inferiore, ed altri 129: in seguito di nove Canonici 214: accresciuti ora al numero di ventidue 229, 238, 252, 260, 264, 269, 278: Uno de' primi nove Canonicati chiamati della Massa-antica fu eretto in Arcidiaconato 214: ad un altro fu addossata la cura delle Anime 233: e a due altri la penitenziaria, e la teologale 243: questo capitolo ebbe, ed ha le sue costituzioni 192, 215, 282: quando il Cardinal Medici nostro Vescovo fu eletto Pontefice andarono l'Arcidiacono, e cinque Canonici a baciargli il piede 230: da Benedetto XIV fu decorato colla cappa-magna 277.

— Suoi Benefizj-residenziali. Sono otto menzionati sotto le pagine 252, 256, 257, 260, 267, 276, 287.

CAVE. Paese compreso nella Diocesi di Palestrina 245: e nella infeudazione della Città 103: nelle sue pianure accadde una battaglia fra gli Ernici, ed i Romani 12: nelle sue vicinanze fu fabbricato un Monastero di Benedettini 106: vedesi in detta Terra un altare consagrato da un Anti-Vescovo Prenestino 116: è voce che questi Terrazzani creassero l'Anti-papa Teodorico 117: Pasquale II ne concede porzione alle Monache di S. Ciriaco di Roma, e restò quindi smembrata dalla signoria di Palestrina 117: credesi, che l'Anti-papa Landone vi fosse rilegato 128; Martino V ordina, che una Chiesa posta fuori di Cave si trasporti dentro la terra 171: quì si rifugiò, ma invano, Poncelletto Veneranieri ribelle Pontificio 174: gli Agostiniani ottengono la cura di quelle anime, che si erano usurpata, e però erano stati scomunicati dal Vescovo 185: nella guerra di Sisto IV. contro i Colonesi fu assediata, battuta, e presa 188, 189: fra le sue Chiese vi è quella di S. Maria in Plateis, che vanta un'antica Indulgenza 193: anche questo popolo ebbe ordine da Giulio II. di perseguire i malviventi 200: in questa terra fu sottoscritta la pace fra i Carafeschi, e il Duca d'Alba 213: due anni dopo la sua Chiesa di S. Maria fu eretta in Collegiata 219: quando Urbano VIII passò per questa terra fu nelle sue pianure formato in atto di giubilo un accampamento militare 239. Vedi Diocesani Rimarcabili.

CECILIANO. Paese, presso di cui seguì un fatto d'armi fra i Colonesi, e gli Orsini 190.

CHIESE URBANE di Palestrina. S. Agapito. Vedi Cattedrale: Madonna del Truglio 149, 181, 235: S. Biagio 170: S. Cesareo profanata 181:

*Annunziata* 181, 233 : *S. Antonio* 182, 186, 234, 237 : *S. Andrea* 183, 216, 235, 271 : *S. Francesco* 193, 199, 201, 243, 248, 265 : *S. Girolamo* 216, 236, 284 : *S. Egidio* 231, 241, 257, 279 : *S. Maria degli Angeli* 248, 256 : *S. Rosalia* 259, 263 : oltre queste vi era una Chiesa dedicata a *S. Maria Maddalena* ora abbandonata; altra a *S. Sebastiano*, che più non vi è; e se ne doveva edificare una a *S. Barbara* 204.

— *Suburbane*. *S. Giovanni* 161 : *S. Stefano* 169 : *S. Lucia* 195, 218, 240, 271 : *Madonna dell'Aquila* 203 : *S. Rocco* 216, 223 : *S. Croce de' Cappuccini* 216, 272, 289.

— *Rurali*. *Madonna della Villa* 158, 166, 236, 268 : *Madonna delle Grazie* 186 : *S. Cordiano* 236 : *Madonna del Piscarello* 251 : *Madonna del Ristoro* 260 : *Madonna de' Cuori* 261 : *S. Filippo* 259 : *S. Francesco Saverio in Mezza-selva* 272 : *Madonna della Speranza* 283 : Oltre queste vi era la Chiesa di *S. Pietro* ora diruta 114.

**CITTADINANZA** *Prenestina*. Accordata ai Cittadini di *Veroli* 220 : al *Dottor Maurizio Missorio* 234 : a *Monsignor Suaresio*, e sua famiglia 250 : agli *Abitanti di Poli* 255 : all' *Abbate Giuseppe Graziosi* poi *Vescovo di Anastasiopoli* 286 : all' *Abbate Francesco Carrara* poi *Cardinale* 287.

**COLLEGI** dell'antica *Prenestina*. De' mercanti di bestiame 2, 56 : de' *Pontefici* 3 : de' *Lanji* 56 : de' *Cisarij*, o siano *Vetturini* 56 : dei *Liberti* 56 : dei *Fabri* 56 : dei *Fabbricatori* 56 : degli *Augustali* 57 : de' *Flamini Trajanali* 69 : de' *Mimi* 77 : oltre due Scuole, una delle quali fu la *Scuola Faustianiana* 71, 72.

**COLONNA**. Paese, che comparisce essere stato della *Diocesi Prenestina* 245 : dai *Latini* chiamato *Columen*, nei diplomi intitolato città, e patria dell'illustre famiglia *Colonna* 111 : la qual famiglia ne divenne padrona 143 : tantochè fu distrutto da *Bonifazio VIII* 153 : risorse però, ed ebbe anche abitanti nobili 172 : il dominio poi di questa terra restò nei discendenti di *Lorenzo Colonna* 181.

**CONFERENZE** tenute in *Palestrina*. Vengono due *Consoli* a conferire sul loro trionfo 25 : Vi si adunano varj *Cardinali* per giustificare l'elezione di *Urbano VI*. 161 : Vi si portano alcuni *Cardinali*, e *Teologi* per grave affare, contro de' quali vien pubblicata una lettera condannata dal *Papa* 281. —

**CONFRATERNITE** in *Pelestrina*. Del *Crocefisso* 182, 217, 220, 252 : del *Sagramento* 191, 220, 252 : del *Rosario* 221 : del *Carmine* 229, 258 : degli *Angeli Custodi* 233 : delle *Stimmate* 257, 258, 265.

**CORCOLLO**. Tenuta della *Diocesi Prenestina* 245 : credesi vi fosse la villa dei *Cesarij* 78 : vi era un *Castello* chiamato *Corcorulo*, che aveva il suo *Feudatario* 111 : passò in dominio dei monaci di *S. Paolo* 167 : da questi in *Casa Colonna*, e fu compreso nella vendita di *Palestrina* fatta ai *Barberini* 238.

**CORDIANO S.** Il suo corpo riposava nella nostra Cattedrale **120**: fu quindi trasportato in Corneto, ove dopo alcuni secoli si manifestò per mezzo di un odore prodigioso **176**: è protettore della nostra agricoltura **231**: onde il Consolato gli ha eretta una cappella, se ne fa la festa con fiera, e dal Clero l'offizio **279**.

**CORNETO.** In questa città trasportò il Vitelleschi la campana, le porte, e le reliquie della nostra Cattedrale **176**: ci viene da quei cittadini contrastata la restituzione di una porzioncella del corpo di S. Agapito **191**: per mezzo di un ordine risoluto di Sisto V ne ricuperiamo una porzione **224**: ricuperiamo altre reliquie per opera dei Barberini **241**, **251**.

**CORPI SANTI**, che furono, e sono in Palestrina. Di S. Secondo, che non si sa ove ora sia **94**, **121**: di S. Agapito, di S. Cordiano, e di S. Abundio trasportati in Corneto **120**, **176**: di S. Guarino trasportato pure in Corneto **123**, **176**: di S. Costanza, che conservasi nella chiesa de' nostri Francescani **266**: di S. Cecilio, e di S. Stratonica nella chiesa di S. Andrea **271**: di S. Clemente, che si venera nella Parrocchiale del Monte **274**.

## D

**DEITA'** menzionate ne' monumenti Prenestini. Giunone Verginella, o sia Feronia **2**: Giove **3**: Indigeti **3**: la Fortuna **5**: Giove Fanciullo **7**: Giove Imperadore **15**, **90**: Marte **25**: Mercurio **45**: Esculapio, ed Igia **51**: Ercole **64**: Minerva **66**: Giove Arcano **71**, **81**: Apollo **71**: Serapide coi Dei consocj **73**: i Penati **75**: Bacco **75**: Opi **76**: Venere **79**: il Sole **83**: e probabilmente anche Cibele **25**.

**DIOCESANI** Prenestini Rimarcabili. Francesco Ficoni da Lugnano **98**: Stefania Rossi da Cave, e Giovanni Leoni da Paliano compadroni di Paliano, e Serrone **134**: Fr. Bartolomeo da Galliciano **139**: Nicola Masticola da Cave **152**: Crescenzo da Paliano **154**: lo Scapigliato da Zagarolo, che andò a militare contro il Turco **157**: i nobili uomini Giovanni Masci, e Antonio Nini da Cave **166**: P. Giovanni da Zagarolo **168**: Monsignor Sante da Cave **168**: Monsignor Antonio da Zagarolo **169**: Antonio Buzj da Genazzano **169**: Il Cardinal Domenico da Capranica **170**, **184**: Monsignor Salvatore da Genazzano **183**: Il Cardinal Angelo da Capranica **185**: Oddone Verri da Genazzano **190**: Monsignor Evangelista Maristelli **192**: Il nobil uomo Teolo Masi da Galliciano **193**: Fr. Mariano da Genazzano, e Paolo suo nipote **194**: Moels Tosi da Paliano, e Giovanni Bracalone da Genazzano **198**: Tontarello da Galliciano, e capitano Metello Amati da Zagarolo **210**: P. Giovanni della nobil famiglia Mattei di Cave **236**.

**DOMIZIANO** Imperadore. Soleva venire annualmente a consultare le sorti Prenestine, e nell'ultimo anno gliene uscì una indicante sangue **65**, **68**:

fa uccidere un certo Elvidio, e dona ad un di lui liberto i campi, che questa famiglia aveva in Palestrina 67.

**DOTTRINARJ.** Sono ricevuti in Palestrina nella Canonica, dipoi nelle case di S. Andrea, e finalmente presso la Chiesa di S. Girolamo, ed ottengono l'incarico della Scuola pubblica 216: sono di tempo in tempo inviati per la Diocesi a spiegare i rudimenti della Fede 229: il P. Mattei da Cave ampliò detta chiesa 236: e i Dottrinarj di Avignone, che furono quindi uniti a questi d'Italia 278: l'hanno migliorata 284.

## E

**EBREI.** In Palestrina, come in altre città del Lazio, si erano annidati alcuni Ebrei, ma per ordine di S. Pio V dovettero partire 218: ciò non ostante dopo quarant'anni si trovò che una famiglia Ebraea ancora vi dimorava, e fu costretta dal Vescovo a sloggiare 231.

**ERUDITI** venuti ad osservare le Antichità Prenestine. Francesco Alighieri 7: Carneade 31: Giovanni Winkelmann 39: Varrone 43: Leon-Battista Alberti 182: Leandro Alberti 204: Uberto Golzio 214: il Duca Federico Cesi 232: Atanasio Kirker 247: Emanuele Martini 270.

## F

**FABBRICHE PUBBLICHE** in Palestrina. Piscine 9: Basiliche 20: Foro 24, 50: Teatro, che a tempo di Andrea Fulvio era quasi intero 31: Solario 40, 43: Emiciclo, ove fu affisso il Calendario di Verrio Flacco 50, 58, 285: Anfiteatro, ove fu esposto alle fiere S. Agapito 50, 62, 84: Aquidotti 51, 221, 285: Conserve 52: Terme 52, 87: Figulina 69: Circo 70: Piazza del mercato, o sia Macello 81: Fontana 289.

**FEUDATARJ** di Palestrina. La Senatrice Stefania, a cui la infeudò Giovanni XIII suo fratello 103: il Conte Benedetto di lei figlio, che sposò Teodoranda dal Cavallo Marmoreo 106: il Marchese Giovanni marito della Duchessa Hitta, ed il Conte Crescenzo di lui figli 107, 108: la Contessa Emilia loro sorella, che in seconde nozze sposò un Colonnese 111: il celebre Pietro Colonna probabilmente di lei figlio 119: Oddone verisimilmente figlio di Pietro 126: i fratelli Oddone, e Giordano 132: i loro figli Pietro, e Oddone, il quale restò assoluto signore della città 135: Giordano 143: Giovanni, Giacomo, Oddone, Matteo, e Landolfo di lui figli 143: Stefano, Pietro, Giovanni, Giacomo soprannomato Sciarra, Oddone, ed Agapito figli di Giovanni 145: e questo Stefano insieme con Sciarra fu quello, che pretese dai Gaetani il risarcimento de' Feudi distrutti da Bonifazio 153: e fu quello, che insieme con Giacomo suo figlio, e Stefaniello figlio di Sciarra ebbe brighe con

Cola di Rienzo 156, 157: successori suoi furono tre figli, ch'ebbe da Sancia Gaetani, Nicola, Giovanni, e Pietruccio 160, 165, 166: dai due primi nacquero Giacomo, e Stefano, ed essendo morto Giacomo, Palestrina restò in mano dei cinque suoi figli Lorenzo, Giovanni, Cola, Giordano, e Salvatore, ed insieme di Stefano loro zio ucciso da Salvatore 170, 171: la sua Vedova però diede alla luce un postumo in memoria del padre chiamato Stefano, a cui nella divisione coi cugini toccò Palestrina 181: suo successore fu Francesco, che restò spogliato della città, e ne fu investito Giovanni Borgia 195, 198, 199: presto però la ricuperò, e morendo la trasmise ad un altro Stefano 204: questi a Giulio Cesare suo figlio 212: ed egli a quel Francesco, che si determinò di venderla con tal cordoglio, che fece trasportare in Roma le ceneri degli Antenati 226, 238, 241: il primo nuovo Feudatario fu D. Carlo Barberini, e gradatamente Taddeo suo figlio 238, 250: Maffeo suo nipote 252: Urbano suo pronipote 262: e la Principessa D. Cornelia Costanza di lui figlia.

FORTUNA PRENESTINA. SUO TEMPIO. I Frenestini le dedicano un Tempio, cioè uno spazio di terreno con due Sacrarj, ove si venerava l'idolo della Dea riccamente dorato 5, 64: due Consoli inalzano dentro il suo recinto due Basiliche 20: Silla lastrica di Mosaico greco uno de' Sacrarj 38: i Decurioni Prenestini riadornano il suo Fastigio di statue 41: sotto l'Imperador Costanzo questi Sacrarj furono chiusi 88: in tempo di Giuliano Apostata riaperti 90: sotto Teodosio chiusi, ed affatto abbandonati 92: delineazioni di questo Tempio ricavate da' suoi avanzi 8, 233.

— Sue Sorti. Loro ritrovamento, e maniera di consultarle 7: un Console voleva ciò fare, ma il Senato glielo vieta 21: soleva consultarle l'Amica di Properzio 56: Tiberio tenta di esterminalle, ma per un preteso prodigio se ne astiene 60: le consultava ogni anno Domiziano 65, 68: venne a consultarle nelle sue traversie Alessandro Severo 79.

— Suo Culto. Ministri addetti al suo culto 7, 60, 69: L. Postumio Albino nobile Romano viene a farvi un sacrificio 27, 28: altro sacrificio viene a farvi Prusia Re di Bitinia 30: vi venne anche il filosofo Carneade, e restò ammirato della venerazione, ch'esiggeva 31: e delle varie offerte, che riceveva la Dea 8, 46, 60, 61, 64, 66, 70, 71, 74, 75, 76: di cui sembra che Simmaco fosse uno de' più costanti devoti 90.

FRANCESCANI. Siccome gli Eremiti Celestinisti avevano un loro ritiro in Palestrina 143: e questi religiosi furono estinti 144: gli eretici Fraticelli, che si vantavano loro successori s'introdussero nella città, e per smentirli vi furono stabiliti i Frati Minori 170: ai quali dopo la distruzione Eugenia-na fu fabbricato un nuovo convento 193: che dagli Osservanti passò ai Riformati 243.

## G

**GALLICANO**. Paese della Diocesi Prenestina 245: compreso nella infundazione della città 103: nelle sue vicinanze era l'antico Pedo 17: fu concessa per uso suo una nostra sorgente 51: lo ebbe per sua porzione un ramo Colonnese 135, 142: i suoi Terrazzani trasportano il Re Ladislao infermo da Passarano alla Basilica di S. Paolo 167: Martino V dimorò alcuni giorni in questa terra 170: torna ella ai Colonesi di Palestrina 173: tocca in divisione ai discendenti di Lorenzo Colonna 181: i quali la vendono ai Rospigliosi, ed allora fu che vi si portò Gregorio XV 236: in tempo del contagio i Gallicanesi impedirono ai Prenestini il passaggio per Corcollo 255. Vedi Diocesani Rimarcabili.

**GENAZZANO**. Paese della Diocesi Prenestina 245: non restò compreso nell'infundazione della città, ma ebbe i suoi particolari Fendatarj 109: gli Agostiniani di Genazzano dalla chiesa di S. Francesco passano a quella del Buonconsiglio 159: alcuni Cardinali vengono in questa terra per convenire coi Refrattarj ritirati in Anagni sulla elezione di Urbano VI 161: qui nacque Martino V 168: e fatto Pontefice vi fabbricò una chiesa, vi dimorò per qualche tempo, e vi ricevette un Ambasciadore di Armagnac 169, 171: in questa terra fu ucciso Stefano Colonna 172: Nicolò Fortebraccio vi entrò colle sue truppe 173: passò per essa Pio II quando da Subiaco tornò a Tivoli 185: e poco dopo nel riedificare l'anzidetta chiesa del Buonconsiglio si scoprì una miracolosa imagine della Vergine 187: nella guerra di Sisto IV Prospero Colonna si fortificò in Genazzano 190: dove poi furono inalberate le bandiere Pontificie 190: anche il Duca d'Alba nella guerra di Paolo IV quì si aquartierò 213: ed Urbano VIII vi si portò in occasione, che venne in Palestrina 239. Vedi Diocesani Rimarcabili.

**GUERRE**, in cui i Prenestini combatterono contro i Romani. Resistono ai Romani, che vogliono soggettarli come coloni di Alba 10: prendono le armi contro Roma essendo Re Anco-Marzio 10: lo stesso fanno in tempo del Re Tarquinio 11: a favore di cui quando fu scacciato da Roma ricusarono d'interessarsi 11, 12: ma dipoi vi s'indussero 12: fecero quindi delle scorriere sui Territorj vicini 13: ed andarono in ajuto di Velletri, onde il Senato, e Popolo Romano dichiarò loro solennemente la guerra 13: ed essi assalirono Satrico Colonia Romana 14: si presentarono alle porte di Roma 14: fecero altre ostilità nell'anno seguente 15: e le continuarono per altri cinque anni 15: si unirono poi coi Galli Boi venuti ad astaccare Roma 16: e si collegarono coi Latini pretendendo anch'essi di essere ammessi al Consolato 16.

— In cui militarono per li Romani. Nella guerra Sannitica mandarono una Coorte comandata da un Pretore, che per la sua lentezza fu pu-

nito 17: nella guerra contro Annibale spedirono il Pretore Manicio con cinquecento soldati, che difesero gloriosamente Casilino 21.

— In cui furono involti nelle discordie civili di Roma. Nelle brighe nate per la spedizione Mitridatica il Console Cinna venne ad eccitare i Prenestini contro Silla 33: Mario il giovine si rifugiò in Palestrina, ove perdè la vita, e seguì un orrido macello dei cittadini 33: nella congiura di Catilina pensavano i Malcontenti occupare Palestrina, ma Cicerone la prevenì 42: nelle contese dei Triumviri il Console L. Antonio venne in Palestrina colla cognata Fulvia tirando al suo partito i cittadini 44: vi venne quindi Tiberio Claudio con Livia sua moglie, ed il figlio Tiberio, che fu poi Imperadore, e se non si davano in fuga sarebbesi Ottavio scagliato sulla città 45: nella guerra Azziaa intervennero molti Prenestini richiamati alla milizia 46.

## L

LUGNANO. Paese della Diocesi Prenestina 245: il quale probabilmente trasse il nome da un antico Fondo chiamato Longociano 98. Vedi Diocesani Rimarcabili.

## M

MARIO figlio, e Telesino il giovine. Sono assediati in Palestrina da Silla, e non trovando scampo vicendevolmente si uccidono 33.

MONACHE Clarisse Farnesiane. Si stabiliscono in Palestrina nelle case di S. Andrea 235: entra Urbano VIII nel loro monastero 239: viene a dimorarvi Suor Francesca Farnese, e le uniforma al suo istituto 244: partita essa venne fra loro Suor Isabella sua germana, che indusse D. Taddeo Barberini a fabbricare un monastero più ampio, ed in questo frattempo andarono le religiose ad abitare presso la Chiesa di S. Francesco 244: compito il nuovo monastero sono ivi trasferite 248: si dilata quindi la clausura 249: da questo monastero sortirono varie Fondatrici, e Riformatrici di altri monasteri 236: il Ven. P. Leonardo da Porto Maurizio diede gli esercizj a queste religiose 277.

— Del Bambin Gesù. Loro stabilimento nelle Case di S. Andrea coll' ampliazione della fabbrica, e ristoro della Chiesa 270: Una pia Cittadina fonda ivi un Educandato 271.

MONTE-COMPARO. Paese, presso del quale accadde un combattimento fra le truppe di Paolo III, ed i Colonesi, in cui si trovò il Capitano Lauro da Palestrina 208.

MONTE-FORTINO. Paese, ove nella sollevazione de' Romani contro Gregorio IX si portarono i Malcontenti, ed alcuni di quei Terrazzani s'introdus-



sero in Paliano per eccitarvi sedizione 133 : nella guerra de' Carafeschi Montefortino si ribellò al Papa, e meritò di essere distrutto 212.

MONTE PIO di PRESTITI in denaro. Fu eretto in Palestrina, e dotato dalla Compagnia del Crocifisso colle spontanee contribuzioni de' Principi e de' Città tini 217 : S. Pio V concedette Indulgenza a quei, che si occupano in amministrarlo, ed il Cardinal Vescovo formò alcuni capitoli per regolamento dell'opera pia 217 : per custodia de' pegni furono in principio destinate le case di S. Andrea, di poi una casa presso la Chiesa di S. Girolamo, e poco fa alcune stanze sulla via del Borgo annesse all'ospedale 289.

— In frumento. La famiglia Barberini colla dote di cento rubbia di grano fondò questo Monte, e gli statuti con cui si regola sono dati alle stampe 241.

MONTE PRENESTINO chiamato Castel San Pietro. Su questo Monte, ch'è un braccio dell'Appennino, nacque Palestrina 1 : e quando essa calò al basso vi restò un recinto di case ; ed una Rocca 9 : presso questo Monte dimorarono per alcuni anni S. Herundine, e S. Redenta 96 : venne anche a dimorarvi la B. Margarita Colonna, e vi fondò un monastero trasferito dopo la sua morte in Roma presso S. Silvestro in Capite 137, 139, 140, 142 : mancate le Monache vi si stabilirono gli Eremiti Celestinisti, e venne a dimorarvi il B. Jacopone da Todi 143 : qui si ritirò il Cardinal Giacomo Colonna, allorchè entrò in impegno con Bonifazio VIII 146 : quando Bonifazio distrusse la Città, distrusse anche questo Castello composto allora di duecento Case, ed alcuni Palazzi 149 : lo stesso accadde nella distruzione Eugenia 177 : nel riedificar però la Città fu anche esso riedificato 188 : e quando il Ducà d'Alba la saccheggiò fu anch'esso saccheggiato 213.

— Sua Rocca. Su questa Rocca salì Pirro per osservare Roma 20 : e Silla allorchè venne a desolare la Città 35 : dentro di essa si fortificò il Marchese Giovanni assediato da Benedetto VIII 107 : nella distruzione Bonifaziana fu distrutta contemporaneamente alla Città 149 : nella distruzione Eugenia un anno dopo la Città 178 : fu permessa quindi la riedificazione della Città, ma non di questa Rocca 183 : tuttavia trent'anni dopo fu riedificata 188 : e le truppe del Duca d'Alba vi si acquartierarono 213 : e quando Palestrina passò in dominio dei Barberini, Urbano VIII autorizzò i Nepoti a tenerla armata 188.

— Sua Chiesa Parrocchiale. Oltre due Chiese dedicate alla Madonna, una fuori, l'altra dentro il circondario delle mura, ha questo Castello la sua Chiesa parrocchiale dedicata a S. Pietro, presso della quale vi fu un celebre monastero menzionato da S. Gregorio Magno 94 : mancati i Monaci si formò ivi una Collegiata composta di un Arciprete, quattro Preti, e due Diaconi 95 : a cui trovavasi diretto un Breve d'Indulgenze 142 : e questo Capitolo ai tempi di Eugenio IV contava un'Arcipretura, e sei Chiericati 180:

ma essendo quindi ridotto ad una mera Prepositura, un Canonicato, ed una Prebenda, Alessandro VI lo unì alla Cattedrale, e la cura di quella popolazione fu commessa ad un Rettore 194: rispetto poi alla fabbrica di detta Chiesa Urbano VIII ne promosse la ristorazione 242: Clemente XII la ridusse in un Tempio elegante 273: e fu quindi consagrada 290.

MONUMENTI singolari scoperti in Palestrina. Quattro Ciste mistiche 26, 70, 288: Un vaso dedicato da Dindia Malconia a suo Padre 28: Statua di Mercurio 45: una Bireme 46: due grossi Camei rappresentanti Medusa, e Livia, una Corniola anulare grande, ov'è incisa una Baccante, e due rarissime Sardoniche ovali 52, 288: varie Statue, e Bassi-relievi trasportati nel Museo Pio-Clementino 52, 72, 78, 79: porzione del Calendario di Verrio Flacco 58, 60, 285: Statua colossale di Antinoo 70: rimanendoci ignoto ciò, che si trovò negli scavi tentati da Prospero Boccapaduli 221.

MOAICI in Palestrina. Sonosi qui scoperti molti Mosaici 258, 287: il più celebre è quello con cui Silla lastricò il Delubro della Fortuna 38: il quale fu trasportato nel Palazzo Baronale, ov'è esiste 245: e ne sono state fatte varie delineazioni, e spiegazioni 38, 233, 282.

## N

NERONE Imperadore. Ebbe in Palestrina il Custode della Veste Castrense 64.

## O

OLEVANO: Paese della Diocesi Prenestina 245: presso di cui si stendeva l'antico Territorio Prenestino 88: e s'incontra il Monte Fogliano uno dei confini menzionato nella infedazione di Palestrina 103.

ORAZIO FLACCO. Satireggia Rupilio Rege Prenestino 43: viene in Palestrina, ove credesi avesse una Villa 48.

OSPEDALE. Fu eretto in Palestrina dalla Compagnia del Crocifisso, dalle case di S. Andrea trasportato nella via del Borgo, e considerabilmente ampliato 289.

## P

PALESTRINA Sua denominazione. Stefane, o Polistefane 4: Prinisto, o Preneste 4: Palestrina 102.

— Sua posizione geografica. Nel centro del Lazio 1: dentro il distretto di Roma in Contrata, quæ dicitur Romangia secondo una vecchia car-

ta 136: i gradi poi, sotto cui giace, sono indicati da Tolomeo 74: e più esattamente da Maire, e Bosovich 280.

— Sua situazione. Nacque sulla sommità del Monte 1: scese quindi alla falda per approssimarsi al Tempio della Fortuna 9, 20, 24: in occasione, che Silla v'introdusse nuovi Coloni, cadè sulla pianura appiè del Tempio 38, 50: desolata in questo sito da' Longobardi si stabilisce sulle ruine del Tempio abbandonato 99: distrutta da Bonifazio VIII è di nuovo fabbricata appiè del Tempio col nome di Città-Papale 150: atterrata dopo pochi mesi questa nuova Città, tornò a ristabilirsi Palestrina sulle ruine del Tempio 154: qui la trovò Eugenio IV allorchè la spianò, e nel risorgere ripullulò col nome di Scacciato dietro la schiena del Tempio 179: tornò quindi a stendersi sulle ruine di esso Tempio, dove sta presentemente 181.

— Sue Porte e Rioni. Numero, e nomi delle Porte, e Rioni di Palestrina 209, 226, 248.

— Suo Dialecto. Idiotismo particolare de' Prenestini nella latina, e nella volgare favilla 24, 140.

— Suo Stato Politico. Ebbe in origine i suoi proprj Re 2: Telegono v'introdusse una Colonia di Greci 4: divenne quindi Colonia Albana 5: di poi Città libera 10: in appresso Socia de' Romani, ed Asilo per gli Esuli 17, 29: finalmente Municipio Romano col diritto del suffragio 32: nel introdurvi Silla i suoi veterani, la dichiarò Colonia Militare 36: ma Tiberio la reintegrò allo stato di Municipio 57: in tempo delle incursioni Longobardiche comparisce indipendente da Roma 98, 99, 105: dopo il corso di due secoli Papa Giovanni XIII la concede in Feudo temporaneo 103: torna quindi sotto l'immediato dominio de' Papi 116: è nuovamente occupata dai Feudatarj 119: Pasquale II la recupera 120: ne rientrano quindi in possesso i Feudatarj 122: Bonifazio VIII la riacquista, e dichiara libera 151, 152: ma dopo la sua morte è riconceduta ai Feudatarj 153: che pongono loro, e la Città sotto la protezione della Repubblica Fiorentina 162: un Legato Apostolico la dichiara devoluta alla S. Sede 167: Martino V revoca questa dichiarazione 169: Eugenio IV ne priva i Baroni 174: Nicolò V dopo dodici anni la restituisce loro 180: anche Alessandro VI la dichiarò devoluta, e ne investì uno di casa Borgia 195, 199: ma dopo la sua morte la ricuperarono gli antichi Feudatarj 199.

— Suoi Magistrati, Decurioni, e Consiglieri. Vedi le pagine 54, 172, e 209.

— Suo Statuto Municipale. Vedi la pagina 189.

— Suo Consolato dell'Agricoltura, Origine, e Statuto di questa Aduanza 231, 260: la quale riguarda S. Cordiano come suo Protettore, ed ha eretta a di lui onore una cappella 279.

— Disastri, a cui fu esposta. Il Re Evandro tentò di espugnarla 2:

due eserciti inondarono il suo territorio 12: che fu quindi disertato dagli Ernici, e da' Volsci 13: fu assediata da Cincinnato Dittatore Romano, e dovette capitolare 14: alcuni suoi Primati furono fatti trucidare dal Senato Romano 20: è inondata dalle truppe di Pirro Re di Epiro 20: passò pericolo di essere desolata dagli Schiavi Cartaginesi 26: è assediata, saccheggiata, e desolata da Silla 33: tentò Catilina di sorprenderla 42: s'incamminò Ottavio alla testa di un esercito per attaccarla 44: e corse rischio grandissimo in una sollevazione di Gladiatori 63: fu desolata da' Longobardi 99: assalita dalle truppe di Benedetto VIII 107: Nicolò II vi spedì sopra un esercito di Normanni, che le recarono danni gravissimi 112: fu da' Romani data alle fiamme 124, 130: gli Annibaldeschi devastano la sua Campagna, ed uccidono molti Cittadini 138: Bonifazio VIII pubblica la Crociata contro Palestrina, l'assedia, la prende, la fa distruggere, e vi semina il sale 145, 148: risorta sotto nome di Città Papale, è di nuovo fatta distruggere da Bonifazio 151: Benedetto XI proibisce espressamente ai Colonnesi di rifabbricarla 153: è riedificata sotto Clemente V, ma poco dopo assediata da Cola di Rienzo 157, e seg. Bonifazio IX la sottopone all'Interdetto, la fa assediare, e diserta la campagna 163: le minaccia Innocenzo VII nuovamente l'Interdetto 164: è assediata dalle truppe del Re Ladislao 167: è bloccata da Sforza capitano della Regina Giovanna 167: fu assediata, presa, e distrutta sotto Eugenio IV dal Patriarca Vitelleschi 173, e seg: risorta soffre sotto Alessandro VI altre molestie 198: gli Orsini minacciano di occupare il suo territorio 200: entra in Palestrina il contagio 203: vi penetrano le truppe di Borbone, e mettono a fuoco alcune case 205: vi entrano le truppe del Duca d'Alba, e la Città è investita da un turbine 211: sono scacciate dette truppe dai Pontificj: ma vi rientrano, e la saccheggiano 212: si crede che vi si rifugiassero quei scellerati, che insidiarono la vita di Pio IV 215: il Pubblico fu condannato a risarcire parte di una rapina commessa ne' suoi confini 217: si ebbe grave timore che vi s'introducesse il contagio 241: vi s'introdusse allorchè ne fu attaccata Roma 252: alcune truppe Spagnole le minacciano il sacco, ma poi si appagano di una multa 275: tornò a temersi del contagio 277.

**PALIANO.** Paese della Diocesi Prenestina 245: quì presso si stendeva l'antico nostrò territorio 88: i Romani sollevati contro il Papa danno alle fiamme questa terra 130: per riparare le discordie nate fra i molti Baroni, che la possedevano, il Papa la circondò di mura, e vi fabbricò una Torre 133: fondasi in questo luogo un Monastero di Religiose 134: le cui rendite furono poi commendate, e quindi applicate a quella Collegiata 156, 219: nella guerra di Sisto IV fu Paliano assediato dai Pontificj, e Prospero Colonna per assicurarsi degli abitanti prese in ostaggio i loro figli 189: alla Collegiata di questa Terra furono anche applicate le rendite di S. Giovanni

di Zancati 206: Paolo IV crea suo Nepote Duca di Paliano 211: ma nella morte di Paolo lo riacquistano i Colonnese 214: il Cavalier Terzoli Prenestino fu Comandante della Fortezza di Paliano 270: Benedetto XIV accorda a quei Canonici la Mozzetta 277: presso una Chiesa di quel Territorio formano i Passionisti un divoto Ritiro 283. Vedi Diocesani Rimarcabili.

PAPI venuti in Palestrina. Damaso II 110: Pasquale II, che consagrò la Cattedrale, e vi ricevette gli Ambasciatori dell'Imperadore di Oriente 121: Innocenzo II coll'Imperadore Lottario, ed il Conte di Hessa 123: Eugenio III 125: Innocenzo III 132: Urbano VIII 238.

PARROCCHIE di Palestrina. Il Duomo fu per lungo tempo la sola Parrocchiale della Città, ed accordò ai Francescani, ed ai Carmelitani alcune prerogative nell'associazione de' Cadaveri 229: si stabilì quindi una seconda Parrocchia senza Fonte nella Chiesa dell'Annunziata 233: nella Borgata poi, che sta sul Monte, è stata sempre Parrocchiale col Fonte la Chiesa di S. Pietro 179, 194. Vedi Cattedrale, e suo Capitolo, e Vedi Monte Prenestino, e sua Chiesa.

PASSAGGI pel Territorio Prenestino. Dell'Imperator Lottario scortato dalle sue truppe 123: di Arrigo II alla testa di una armata 131: di un esercito Austriaco, che andò a conquistar Napoli 266: di un esercito Spagnolo, che collocò su quel Trono Carlo III 274: della Regina Maria Amalia quando andò sposa a quel Monarca 276: di alcune truppe Napoli-Ispagne, che vennero a guarnir Palestrina, quando gli Austriaci tentarono la ricupera di quel Regno 278.

PASSARANO. Tenuta compresa nel Territorio Prenestino 245: era dei Monaci di S. Paolo, e venne a dimorarvi il Re Ladislao 167: e vi passò anche Pio II quando da Genazzano andò in Tivoli 135.

PATRONI dell'antica Preneste. Caso, ovvero Lucio figlio adottivo di Augusto 49: Marco Agrippa loro fratello 53: Tito Flavio Germano 67: Q. Instejo 71: i Procuratori Imperiali 81: L. Stazio Prospero 81: P. Acilio Paullo 81: Aulo Munio Evaristo 81: C. Sestimio Severo 81: Anonimo 86: M. Barbio Fasto 88: Postumio Giuliano 91.

PERUGIA. I Prenestini con una Coorte di Perugini si fortificano in Casilino contro Annibale 22: Fulvia spedisce da Palestrina un esercito in soccorso di Lucio Antonio assediato in Perugia 44: Sebastiano Fantoni Prenestino scrive la storia di una Reliquia, che si venera in Perugia 261: Il Cavalier Terzoli Prenestino è fatto Castellano di quella Fortezza 270.

PISCIANO. Paese della Diocesi Prenestina 245: che nella guerra di Sisto IV contro i Colonnese fu assediato dai Pontifici 190.

POLI. Una Donna lebbrosa scacciata da questo Paese è accolta dalla B. Margarita Colonna sul Monte Prenestino 138: quei Terrazzani in tempo del contagio ci permisero di attraversare il loro Territorio per andare

a Corcollo, ed in compenso furono ammessi alla nostra Cittadinanza 255.

PORFIRIO S. Istruisce nella Fede S. Agapito, ed è martirizzato 83, 85 : il nostro Clero ne fa l'offizio 288.

PRENESTINI onorati colla Statua, o simili pubbliche dimostrazioni. Manicio, che difese Casilino 24: Verrio Flacco preettore dei Nepoti di Augusto, ed autore di un celebre Calendario 48, 58, 60, 285: L. Herennio ammesso al Decurionato di soli anni diciassette 54: Cn. Voesio, che fabbricò il Ludo Gladiatorio, e lo Spoliario 63: Q. Instejo, sua Moglie, Figlio, e Fratello 71: C. Valerio Doluzio, ch'esercitò tutte le Magistrature civiche 72: P. Elio Tirone Prefetto di una squadra di cavalleria 76: Marco Aurelio Agilio Pantomimo coronato dagl'Imperadori 77: il Sofista Eliano 79: Anatolone per li meriti verso la Patria 80: P. Acilio Paulo 81: L. Stazio 81: A. Múnio Evaristo aggregato fra i Cavalieri Romani 81: C. Settimio Severo 81: D. Velio Trofimo curatore de' pubblici spettacoli 86: T. Cl. Nicostrato Quinquennale perpetuo de' nostri Fabri 86: Crispino Giunio amministratore delle pubbliche entrate 86: Anonimo Proconsole di una Provincia 86: L. Urvinjo per la sua generosità verso il Pubblico 87: Flavia Rufina 83: Postumio Giuliano, che lasciò al Pubblico una Tenuta 91: Cesario Console 93: Anicio Anchenio restitutore della casa Anicia 93.

— Altri Benemeriti della Patria. Numerio Fuffezjo autore del Tempio della Fortuna 6: L. Aurunclejo Cotta, che fabbricò alcuni bagni pubblici 52: Sauffejo, e Magulnio autori di una fabbrica 56: M. Vareno, che donò porzione di sito per l'Anfiteatro 62: Scurrejo, e suo figlio autori di una fabbrica 69: C. Valerio Ermaisco, ch'edificò il Serapio 72: Ridolfo de Spiris autore di un'opera pubblica 169: Francesco Salvatori, ed Angelo Micari, che promossero la fabbrica del Convento dei Carmelitani 186: Saulino Salvatico, che fabbricò una Chiesa suburbana 203: Angelo Velli, che contribuì alla fondazione del Monte di Pietà 220: Cecco Vestri, che donò alla Città alcuni terreni, per conservare limpida l'acqua de' Fonti pubblici 222: Sebastiano Fantoni, che rifabbricò la Chiesa del Carmine, ed ampliò il Convento 234: Francesco Magistri, che colla sua generosità impedì una pubblica imposizione 253: Bonaventura Petrini, che impetrò il Corpo di S. Costanza 266: il Cavalier Gio. Paolo Petruccini, che provvide co' suoi beni il Convento del Bambin Gesù, e Virginia Ferracci, che vi fondò un Educandato 271: l'Avvocato Cesare Mucci, che mosse Clemente XII a ristorare la Parrocchiale del Monte 273: Monsignor Leonardo Ceconi, che scrisse la storia della Città 278.

— Altri distinti nel Militare. Mario, e Caspro, che morirono nella battaglia di Canne 21: C. Valerio Florino Tribuno di una Legione Claudia 62: Tito Flavio Germano, che ottenne i doni militari 67: Ridolfo morto in un fatto d'armi 158: Francesco Giacomo Molla Castellano della Fortezza di Castel-nuovo 200: Innocenzo Cappuccini brigadiere delle truppe Pontifi-

cie 205: Biagio Monci, che fece una disfida 206: il Capitano Lauro, che militò nella guerra de' Colonnese contro Paolo III 208: Angelo Petrarchini capitano di Toscana 210: Ottaviano Monci, che fece un duello 210: Arminio Petrarchini capitano del Marchese Gonzaga 211: Cristoforo Petitti, Claudio Tazia, Antonio Micari, e Tarquinio di Majo, che andarono a militare contro il Turco 219: Bruto Petrarchini alfiere degli eserciti di Spagna 234: Agapito Petitti capitano delle truppe del Cristianissimo, ed Ottavio Petrarchini alfiere in quelle del Cattolico 237: Paolo Jorio, che militò contro Castro 250: Giambattista Colorsi, che militò nelle guerre di Fiandra 262: il Conte Agostino Rufoli, che fu Maggiore nelle truppe del Re Sardo 268: il Cavalier Filippo Terzoli ufficiale in quelle di Francia 270.

— Altri distinti nel Civile, ed Ecclesiastico. Q. Cecilio Metello, che fu in Roma Tribuno della Plebe 18: Q. Anicio, che fu in Roma Edile Curule 18 e seg: Aurelio Canusio Patrono dei Classiarj di Miseno 74: Teofillato addetto alla Corte Pontificia 108: Monsignor Giovanni Camerlengo di S. Chiesa 141: Fr. Deodato Rocci Visitatore del Monastero di S. Silvestro in Capite 146, 155: il Canonico Domenico Delegato Pontificio 155: Monsignor Andrea Gacio Vescovo di Terracina 169: Giulio Leonardi Rettore del Collegio Capranica 184: Piacentino Santi Capitano Generale di Sermoneta 191: Piacentino Lariani Vicario Generale di Palestrina 192: Cristoforo Celli Ambasciadore di Francesco Colonna al Re di Napoli 193: Adriano Ciprari Abate Generale de' Vallombrosani 222: Curzio Castrucci Ambasciadore di Francesco Colonna al Re Cattolico 230: Alessandro Belì Prefetto di Cascia 244: Monsignor Andrea Borgia Vescovo di Segni 249: Francesco de Rubeis Canonico di S. Nicola in Carcere 258: Carlo, e Bernardino fratelli Rischj 264: Francesco Velli Cappellano Pontificio 269: Colonnello Francesco Petrini incaricato dal Re di Napoli di decorose commissioni 278: Canonico Francesco Maria Bernassola 282.

— Altri distinti in Scienze. L. Attilio comico insigne 30 e seg: il nobile, ed egregio Nicola Angeli Dottore di Decreti 172: Andrea Fulvio, e Giovanni suo fratello antiquarj, e poeti 195: Mariano de Blanchellis letterato 201: Giovanni Pierluigi Inventore del canto di Cappella 207: Agostino Vigorio antiquario 214: Lucio Antonio Fabj giureconsulto 232: Rutilio Terzolo scrittore di Chirurgia 238: Sebastiano Fantoni oratore 255, 261: Agapito Colorsi 256: Pietro Petrini bibliotecario della Barberina 263: Eugenio Michetti anatomico 264: Gianfrancesco Jacobelli canonista 268: Giuseppe Agapito Ceconi restitutore dell'Accademia degl' Infecondi in Roma 273: i già nominati Monsignor Leonardo Ceconi, e Cesare Mocchi scrittori anch'essi 273, 278.

— Altri distinti in Arti. Agapito Bernardini delineatore 39: Fabio Cri-

stofari mosaicista 259 : Dionisio Pugnetti incisore di pietre, e Giuseppe Lucchini Segolini pittore 284.

— Altri distinti per opere di Pietà. Stefano Fondatore di un Monastero 106 : Persiano Rosa fondatore della Trinità de' Pellegrini 213 : P. Antonio Missionario nell'Indie 222 : Fr. Vincenzo fondatore della Compagnia del Salvatore nella Minerva 228 : Faustina ultimo rampollo dell'antica famiglia Leonardi 146, 187 : fonda un sussidio dotale a contemplazione del nostro Monastero 235 : Fr. Felice, e Fr. Calisto morti in servizio degli Appostati, e Fr. Girolamo Jacobelli, che si consagrò al servizio de' medesimi 255.

— Altri Rimarcabili. Rupilio Rege proscritto dai Triumviri 43 : Cristiana Anonima 92 : Tebaldo di Giorgio uomo nobile 110 : Bonino uomo magnifico 111 : Ranieri fratello dell'Abbate Sublacense 120 : Fulvio Nofri, Agapito Colizzi, Fabrizio Vestri, Girolamo Jacovelli, Giuseppe Maria Porto, ed altri creati Cavalieri da Urbano VIII 240 : quei trenta Gentiluomini Prenestini chiamati nella cavalcata, che fece il Prefetto di Roma 240 : il Cavalier Domenico Boldi 261.

PRODIGJ, che si dissero accaduti in Palestrina. Vedi le pagine 6, 21, 25, 30, 31, 32, e seg.

## R

RE di Palestrina. Erilo figliò della Dea Feronia ucciso in battaglia da Evandro 2 : Ceculo, che ripopolò la città, guerreggiò contro Enea, e fu progenitore della famiglia Cecilia 3 : Telegono figliò di Ulisse, che probabilmente introdusse in Palestrina una Colonia di Greci 4 : Prenesteo, che o diede, o deve il nome a Palestrina 4.

RELIGIOSI, ch' esistono in Palestrina. Francescani Riformati 170, 243 : Carmelitani 186 : Cappuccini 216 : Dottrinarj 216 : Trinitarj 271 : Monache Farnesiane 235 : Convittrici del Bambin Gesù 270.

— Che ne sono partiti, o se n'è sperata l'introduzione. Monaci antichi 94 : Monaci Benedettini 114 : Monache Francescane 140 : Eremiti Celestini 143 : Francescani del Terz' Ordine 218, 240 : Benedettini Gregoriani 236 : Filippini 241, 257 : Minori Osservanti 243 : Serviti 268 : Missionarj 271.

ROCCA DI CAVE. Paese della Diocesi Prenestina 245 : compreso nell'infedazione della Città 103 : Pasquale II concede porzione di questa Terra alle Monache di S. Ciriaco di Roma 117.

ROCCA DI PAPA. Nella guerra di Paolo III contro i Colonnese fu attaccata dai Pontificj 208.



## S

SAN CESAREO. Tenuta compresa nella Diocesi Prenestina 245: una volta Castello popolato 142.

SAN GIOVANNI. Tenuta. Vedi Camporazio.

SAN GREGORIO. Terra della Diocesi Tiburtina, ove si rifugiarono i nostri Carmelitani quando Palestrina fu saccheggiata dal Duca d'Alba 213.

SAN VITO. Paese della Diocesi Prenestina 245.

SAN VITTORINO. Terra, di cui furono Padroni i Monaci di S. Paolo 167.

SCARPA. Terra una volta degli Orsini, i quali dettero campo libero ad un Prenestino per duellare 210.

SEGNI. Città saccheggiata dalle truppe del Duca d'Alba 213.

SEMINARIO Prenestino. Suo stabilimento 256: suo trasporto nell'antico Episcopio presso la Cattedrale 282: è fornito di una scelta libreria 285; oltre poi l'educazione della Gioventù assume l'obbligo di dare ogni anno gli esercizj spirituali ai Parrochi della Diocesi 271.

SEPOLCRI ANTICHI in Palestrina. Vedi le pagine 27, 28, 70, 77, 288.

SERRONE. Paese della Diocesi Prenestina 245: ridotto in cenere dai Romani sollevati contro il Papa 130: risorse quindi, e fu posseduto da varj compadroni 133: nel qual tempo fu di alcune sue rendite formata una Commenda 156: nella guerra di Paolo IV fu nuovamente dato alle fiamme 213.

SERVI DI DIO venuti in Palestrina. S. Gregorio Magno 94: la B. Margarita Colonna 137 e seg: il B. Jacopone da Todi 144: il Ven. Francesco da Bergamo 232: la Ven. Francesca Farnese 244: il Ven. Carlo da Sezze 245: il Ven. P. Baldinucci 265, 269: il Ven. P. Leonardo da Porto Maurizio 275, 277: il Ven. P. Paolo della Croce 284.

SILLA. Soggiogò Palestrina colla speranza del perdono, e poi condannò a morte tutti i Cittadini fuorchè i fanciulli, le donne, ed i più robusti, che vendette all'incanto: eccettuò anche un Cittadino suo ospite, ma questi non volle godere della grazia 33: introdusse dipoi nella Città una Colonia de' suoi Veterani, che misti coi Cittadini scampati dall'eccidio la ripopolarono 36: lastricò di Mosaico il Delubro della Fortuna 38: e circondò di portici il nostro Solario 40.

SINODI de' Vescovi Prenestini. Del Cardinal della Rovere 221: del Cardinal Marcantonio Colonna Seniore 226: del Cardinal Giustiniani 233: del Cardinal della Queva 252: del Cardinal Ruffo 276.

SOLARIO PRENESTINO. Fin dai tempi della Repubblica vi era in Palestrina una Piazza coll'Orologio Solare 40: Silla l'adornò di Portici 40: e Varrone osservò, che in vece di meridies, vi era scritto medidies 43.

SPETTACOLI celebrati in Palestrina. Dal Re Ceculo 3: dai Questorj Romani, e segnatamente da M. Giuvenzio Laterense 41: da Irzio per le vittorie di Giulio Cesare 42: da A. Munio per due giorni 81: dal Pubblico in esecuzione del testamento di L. Urvinejo per cinque giorni 87: dai Vicarj di Roma obbligati dal Re Teodorico a seguitare questo costume 96.

STRADE da Roma a Palestrina. Erano due l'una chiamata Prenestina, l'altra Labicana 76: sul quindicesimo miglio della Prenestina s'incontra Ponte-Cicala uno dei Confini della infeudazione della Città 103: e sul quindicesimo miglio della Labicana si vede alla sinistra il Monticello di Massimo altro confine di detta infeudazione 103.

STATUE, e MONUMENTI inalzati in Palestrina a Persone di stirpe Imperiale. Statua a Giulio Cesare 42: altra ad Augusto sotto forma di Mercurio oltre due Are alla sua Pace, e Sicurezza 45, 47: a Caio, o Lucio uno de' suoi figli adottivi una statua, o altro monumento 49: a Germanico, e Druso una memoria per avere accettata la nostra Quinquennalità 53: lo stesso a Tiberio per avere reintegrata la Città allo stato di Municipio 58: Statua a Minerva come Dea di Domiziano 66: Busto a Trajano, e statua a Matidia, la di cui madre Marciana aveva in Palestrina una sacerdotessa 68: Statua ad Antonino Pio 72: a L. Vero 72: a Marco Aurelio, e Lucio Vero 74: Statua, o altro monumento a Caracalla 78: Statua in forma di Venere a Giulia Soemia madre di Elagabalo 79: Statua a Giuliano Apostata 90.

## T.

TELESINO il giovine, e Mario figlio. Sono assediati in Palestrina da Silla, e non trovando maniera di uscirne scambievolmente si uccidono 35.

TEMPJ Prenestini. A Giove 3: alla Fortuna 5: ad Esculapio, ed Igia 51: a Serapide 73: ai Dei Penati 75.

TERRITORIO PRENESTINO. Sue vicende. Palestrina in origine stendeva il suo Territorio da Tivoli a Piperno 3: ma nella guerra di T. Quinzio perdette otto Oppidi 14: altra porzione di campagna perdette in una seconda guerra 16: ed altra porzione per condanna del Senato Romano 17: tuttavia quando fu data in feudo, il suo contado comprendeva Zagarolo, Gallicano, Capranica, Rocca di Cave, e Cave 103: ma perdè a poco a poco queste Terre, e in una divisione fatta fra i Colonesi furono finalmente smembrate le due, che vi rimanevano, cioè Zagarolo, e Gallicano 181.

— Sue Prerogative. E' bagnato dal Veresi, fiumicello, che si scarica nell'Aniene 51: vanta nel suo moderno circuito trenta e più sorgenti 51: gli antichi monumenti cel dimostrano atto per li pascoli 2: per gli olivi 6: per la caccia 86: abbondante di Elci 4: di Corili 43: e di Viti 44: Cato-

ne ed altri lodano le sue Nocciole 43 : Galeno, ed altri i suoi Vini 75, 227 : Plinio, e Marziale le Rose, e i Bulbi 64 : Alberti la sua Creta 69, 182, 185 : Lucio Floro, e Simmaco la freschezza del suo clima 36 nota 8, e 90.

TIBERIO GRACCO. Viene in Palestrina, ove gli muore un figlio 31.

TIBERIO Imperadore. Essendo fanciullo fu condotto dai genitori in Palestrina 45 : risana quì da una malattia mortale 52 : reintegra la Città allo stato di Municipio 57 : tenta di estermiare l'oracolo delle nostre sorti, ma per un creduto prodigio se ne astiene 60 : credesi, che la sua Famiglia Claudia avesse in Palestrina una Villa 52, 288.

TITOLI dati a Palestrina. Appiano la chiama ricchissima, Lucio Floro Municipio splendidissimo, S. Agostino nobile 36 : Papinio sacra 66 : Tolomeo insigne 74 : Etico famosa 91 : il Pontefice S. Pio V nobilissima, ed antichissima 218.

TIVOLI. Ad esempio di Palestrina si unì colli Galli-Boi 16 : è occupato colle armi da Ludovico Bawaro 156 : molti Tiburtini vennero con Cola di Rienzo ad assediare Palestrina 158 : una nostra carta rammenta il nobil uomo Matteo Alpitre da Tivoli 172 : Pio II nell'andare da Subiaco in Tivoli passa per Palestrina 185 : un Ingegnere Tiburtino visita il nostro acquedotto pubblico 221 : Alessandro Belì Prenestino è creato Governatore di Tivoli 244.

TOLEDO. Il Capitolo Prenestino dona una Reliquia di S. Agapito a quella Metropolitana, che annualmente fa l'Offizio del Martire 267.

TRAJANO Imperadore. Ebbe in Palestrina il custode della Veste Venatoria 68.

TRIBU' ROMANE assegnate ai Prenestini. Quando Palestrina divenne Municipio col diritto del suffragio, furono i Prenestini ascritti alle dieci Tribù aggiunte alle trentacinque vecchie Tribù Romane 32 : quindi per favore di Mario furono distribuiti fra dette trentacinque Tribù 33 : ed allorchè la Città divenne Colonia, furono ascritti alla nobile Tribù Menenia 37.

TRINITARJ. Fuori di una Porta di Palestrina vi è una Chiesa dedicata a S. Lucia 195 : ella era governata da due Sacerdoti secolari quando fu data in cura ai Francescani del Terz'Ordine, i quali vi fabbricarono un Convento, che poi vendettero ai Barberini 240 : la concessero essi ad un certo Prior Serra, che pensava introdurvi i Missionarj, ma ciò non seguì, ed il Cardinal Francesco Barberini vi stabilì i Trinitarj scalzi 271.

## V

VALMONTONE. Paese, che comparisce essere stato della Diocesi Prenestina 245 : Gregorio XI nell'andare in Anagni passò per questa Terra 160 : Urbano VI vi si trattenne due mesi 161 : fu occupata dal Duca d'Al-

ba 212: Carlo III Re di Napoli alla testa delle sue truppe vi si fortifica 278.

VELLETRI. I Prenestini vanno in soccorso di Velletri contro i Romani 13: Ludovico Bavaro occupa Velletri 156: Cola di Rienzo nell'assediare Palestrina conduce seco le truppe Velletrane 158: Velletri si collega coi Baroni di Palestrina contro i Romani 160: è condannato a pagare porzione di una rapina commessa ne' suoi confini 217.

VEROLI. Prospero de' Fannuccio Verulano è sfidato da Biagio Moncè Prenestino 206: dopo un cortese ricevimento, ch'ebbero li Verulani in Palestrina, si rinnovò fra i due Popoli l'antica Cittadinanza 220.

VESCOVADO PRENESTINO. Notizie varie. Credesi istituito da S. Pietro 62: aveva il suo Vicedomino in tempo che i Romani occuparono, e ritennero per tre anni i suoi beni 133: a spese del Vescovado veniva ogni anno in Palestrina per la festa di S. Agapito il Clero Diocesano con alcune offerte 129: esercitava un ramo di giurisdizione sopra alcune Terre dell'Abbadia Sublacense, ed in compenso ella gli paga un canone 128, 129, 136, 201, 228, 245: concorse al pagamento delle Decime imposte per li luoghigiananti 139: nomi de' Paesi, e Tenute, che furono, e sono di sua Diocesi 245. — Suo Episcopio. Fu fabbricato sulle ruine del Delubro della Fortuna 246: lo ristorò il Cardinal Bassi in tempo, che aveva l'ingresso dietro la Cappella del Salvatore 199: lo ampliò quindi, e migliorò il Cardinal Santorj 229: fece lo stesso il Cardinal Peretti 237: il Cardinal Spinelli lo convertì in Seminario, e fabbricò l'Episcopio nelle case, ov'era il Seminario presso la Chiesa di S. Egidio 282.

— Suoi Vescovi legittimi. Secondo, o sia Secondino 87: Genzaro 94: Romolo, o sia Romano 94, 96: Mauro 97: Proculo 97: Majorano 97: Stefano 98: Sergio 98: Venanzio, o Valenzio 99: Gregorio 100: Andrea 100, 101: Costantino 101: Teofilatto 102: Stefano 106: Pietro 106, 109: Giovanni 110: altro Giovanni 110: Uberto de' Podiis 112: Ranieri 112: Brunone Dini 113: Berardo Beneventano 113, 114: Loperto 114: Umberro 114, 115: Attone 115: Bernardo 116: Milone 116, 117: Corrado 118: Conone 119, 122: Guillelmo 122, 123: Stefano de' Chalon 123, 124: S. Guarino 124, 125: Giulio 125, 127: Ugo Ventimiglia 127: Manfredi 127, 128: Bernoredi 128: Paolo Scolari 128, 130: Gerardo, o sia Mainardo 130: Giovanni de' Conti 131: Guido de' Parè 131, 132: Guindone Papareschi 132, 133: Guido Pierleoni 133: Giacomo Pecoraria 133, 134: Stefano Strigoniense 136: Vicedomino 137: Erardo de' Lisignì 138: Girolamo Masci 139: Berardo da Cagli 142, 143: Simone de' Beau lieu 143, 147: Teodorico Ranieri col titolo di Città Papale 151, 153: Pietro Taillefer 151, 155: Guglielmo Mandagoto 155: Pietro de' Prato 156, 159: Raimondo de' Canilliac 159, 160: Simone de' Lagnan 160: Giovanni

Croso 160, 161 : Francesco Prignano 162 : Antonio Gaetani 164, 165 : *Widone Malleicco* 165 : Angelo de Anna Summaripa 166, 171 : *Ugone Lusignano* 171, 176 : Giovanni Cerardi 180, 182 : Giorgio Fieschi 182, 183 : Giovanni Torrecremata 185, 186 : *Alano Coetivo* 186, 188 : Angelo Capranica 188 : Marco Barbo 188, 192 : Giovanni Balves 192 : Giovanni Michiel 192 : Girolamo Bassi della Rovere 192, 199 : Lorenzo Cibo 199 : Antoniotto Pallavicini 199, 200 : Gianantonio Sangiorgio 200 : Bernardino Carvajal 201 : Guglielmo Brisonetta 201, 202 : Marco Vigerio 202 : Giacomo Serra 202, 203 : Francesco Soderini 203, 204 : Alessandro Farnese 204 : Antonmaria del Monte 204 : Pietro Accolzio 204 : Marco Cornaro 204 : Lorenzo Pucci 204, 205 : Giovanni Piccolomini 205, 206 : Andrea della Valle 206 : Bonifazio Ferreri 206 : Lorenzo Campaggi 206, 207 : Antonio Sansaverino 207 : Giavincenzo Carafa 207, 208 : Alessandro Cesarini 208 : Francesco Cornaro 208, 209 : Giovanni-Maria del Monte 209, 211 : Luigi Borbone 211, 213 : Federico Cesi 213, 215 : Giovanni Morone 215 : Cristoforo Mandrucci 215, 218 : Ottone Truches 218, 219 : Giulio della Rovere 219, 221 : Gianantonio Sorbelloni 221 : 222 : Francesco Gambarà 222, 224 : Marcantonio Colonna seniore 224, 228 : Giulio Antonio Santori 228, 229 : Alessandro de Medici 229, 230 : Agostino Valiero 230 : Ascanio Colonna 230, 231 : Antonmaria Galli 231, 232 : Gregorio Petrocchino 232 : Benedetto Giustiniani 232, 233 : Francesco Maria del Monte 233, 235 : Ottavio Bandini 235, 237 : Andrea Perestii 237 : Domenico Ginnasi 237, 238 : Marcello Lante 238 : Pietro Paolo Crescenzi 238, 248 : Guido Bentivoglio 248, 249 : Alfonso della Queva 249, 252 : Bernardino Spada 252, 256 : Antonio Barberini 256, 257 : Rinaldo d'Este 257, 258 : Cesare Facchinetti 258, 260 : Alderano Cibo 260 : Lorenzo Raggi 260, 261 : Antonio Bichi 261, 262 : Paluzzo Altieri 262, 264 : Ludovico Portocarrero 264, 267 : Fabrizio Spada 268, 269 : Francesco Del Giudice 269, 270 : Francesco Barberini 270, 272 : Tommaso Ruso 272, 276 : Giorgio Spinola 276 : Gianbattista Altieri 276 : Vincenzo Petra 276, 278 : Saverio Gentili 278, 281 : Giuseppe Spinelli 281, 282 : Federico Lante 282, 283 : Gianfrancesco Stoppani 283, 285 : Girolamo Spinola 285, 287 : Marcantonio Colonna giunior 287, 290 : Eminentissimo Leonardo Antonelli 291.

— Incerti. Sergio 97 : Pietro de Barro 135.

— Intrusi. *Ugone Candido* 116 : Giovanni 123 : per qualche tempo *Widone Malleicco* 165.

— Suoi Suffraganei, ed Ausiliarj. Gregorio de Sanctis 230 : Giuseppe Graziosi 290.

— Suoi Amministratori. Pietro Capocci 135 : Lamberto Vescovo di Aquino 147 : Angela de Afflictis 162 : Oddone Colonna, che fu dipoi Pa-

pa 164: Giovanni de Grecis 177: Andrea da Montecchio 179: Giovanni Torrecremata 183: Alessio Cesarei 186.

— Suoi Visitatori, e Vicarj Apostolici. Ventidio Amatucci 228: Giambattista Altieri 243: Monsignor Severola 256: Arcidiacono Cesare Pettrini 265: Giuseppe Crispini 265.

VILLE, e POSSESSIONI Prenestine. Villa di Augusto 47: di Orazio Flacco 48: della Famiglia Claudia 52: di Centronio 65: Poderi della Famiglia Elvoidia, de' quali credesi entrasse in possesso un Ciabattino motteggiato da Marziale 67: Villa di Plinio giuniore 68: di Aulo Gellio 72: dell'Imperador M. Aurelio 75: dei Cesonj, della Famiglia Marcia, e di Flavvia Febe 78: del Sofista Eliano 80: di Simmaco 90: Possessione di Festo, Fondo Sejano, Fondo Termule, Fondo Cilone, e Massa Cesariana, che Costantino donò ad alcune Chiese di Roma 97: questa, o altra Massa Cesariana, su cui nacque lite fra tre Nobili Romani 91: Massa Fulgerita lasciata da un Cittadino al Pubblico 91 e seg: Massa Marmorata concessa da Sisto III alla Basilica Liberiana 93: Monti dell'Abbate, che si crede spettassero ai Monaci, ed ora spettano al Capitolo 95: Fondo Casa Maggiore, e Fondo Longociano 98: Fondo Buclariano 102: Fondo Luco 102: Fondo Semeisano, e Fondo Donabelli 102: Colle Quadrangolo, ove fu un Monastero 106 Not. a dell'an. 983: Massa di S. Pietro, ove fu un altro Monastero, ed ora spetta alla Mensa Vescovile 114.

## Z

ZAGAROLO. Paese della Diocesi Prenestina 245: posto dentro i confini della infeudazione della Città, ma fabbricato dai Colonesi, che lo dotarono di alcune campagne della Contea Tusculana 103: l'acqua, che provvede questa Terra, viene dal Territorio Prenestino 51: la B. Margarita Colonna andò ivi a soccorrere i Religiosi Minori infermi 138: i figli di Giordano Colonna Signore di Palestrina, padroni di questa Terra vi alloggiarono Bonifazio VIII 143, 144: questo Pontefice, quando si disgustò col Colonesi, la fece distruggere 153: risorse quindi, e nelle contese nate per l'elezione di Urbano VI vi si ritirò il Cardinal Roberto di Ginevra, e di poi tre Cardinali del buon partito 161: Bonifazio IX promise ai Colonesi di far distruggere la Torre di Castigione posta presso Zagarolo 163: in questa Terra fu sepolto Giacomo di Giovanni della Cetola 166: i Zagarolesi, e Gallicanesi trasportarono il Re Ladislao infermo da Passarano alla Basilica di S. Paolo di Roma 167: Nicolò Piccinino si fortificò in Zagarolo 168: vi si fortificò anche Lorenzo Colonna, e quindi avvenne che il Vitelleschi incendiò anche questa Terra 178: in

una divisione fra *i* Colonesi restò Zagarolo nel ramo di Lorenzo 181: Giulio II obbligò *i* Zagarolesi a perseguire *i* malviventi 200: Sisto V vi dimorò alcuni giorni 224: Gregorio XIV vi spedì due Cardinali, ed alcuni Teologi per rivedere la stampa della Bibbia 226: vi si celebrò un Sinodo Prenestino 226: vi morì il Cardinal Marcantonio Colonna seniore 228: e vi si trattene alcuni giorni Carlo III quando si portò a conquistar Napoli 274. Vedi Diocesiani Rimarcabili.

ZANCATI. Tenuta compresa nella Diocesi Prenestina 245: una volta Castello popolato, che fu distrutto nel secolo decimoquinto 189: e le rendite della sua Chiesa furono applicate alla Collegiata di Patiano 206.

- A** BUNDIO S.  
 ACCADEMIE LETTERARIE in Palestrina.  
 AGAPITO PRENESTINO S.  
 ALGIDO.  
 ANAGNI Città.  
 ANASTASIO CORNICULARIO S.  
 ARCIDIACONATO, e ARCIDIACONI Prene-  
 stini.  
 ARTEFICI di opere, che furono, e sono  
 in Palestrina.  
 AUGUSTO Imperadore.  
 BACCANALI.  
 BASILICHE Gentilesche in Palestrina.  
 — Cristiane.  
 BENEFICENZE de' Romani verso Palestrina.  
 — de' Papi.  
 — de' Vescovi.  
 — de' Feudatarj.  
 CAMPORAZIO Tenuta.  
 CAPPUCCINI.  
 CAPRANICA Paese.  
 CARMELITANI.  
 CASTEL NUOVO TIBURTINO.  
 CATTEDRALE PRENESTINA Notizie varie.  
 — Suo Capitolo, e Canonici.  
 — Suoi Benefizj residenziali.  
 CAVE Paese.  
 CECILIANO Paese.  
 CHIESE Urbane di Palestrina.  
 — Suburbane.  
 — Rurali.  
 CITTADINANZA Prenestina.  
 COLLEGI dell'antica Preneste.  
 COLONNA Paese.  
 CONFERENZE tenute in Palestrina.  
 CONFRATERNITE in Palestrina.  
 CORCOLLO Tenuta.  
 CORDIANO S.  
 CORNETO Città.  
 CORPI-SANTI, che furono, e sono in Pa-  
 lestrina.  
 DEITA' menzionate ne' Monumenti Prene-  
 stini.  
 DIOCESANI Preneстинi Rimarcabili.  
 DOMIZIANO Imperadore.
- DOTTRINARI.  
 EBREI.  
 ERUDITI venuti ad osservare le antichità  
 Prenestine.  
 FABBRICHE Pubbliche in Palestrina.  
 FEUDATARJ di Palestrina.  
 FORTUNA PRENESTINA. Tempio.  
 — sue Sorti.  
 — suo Culto.  
 FRANCESCANI.  
 GALLICANO Paese.  
 GENAZZANO Paese.  
 GUERRE, in cui i Preneстинi combattero-  
 no contro i Romani.  
 — in cui militarono per li Romani.  
 — in cui furono involti nelle discordie  
 civili di Roma.  
 LUGNANO Paese.  
 MARIO figlio.  
 MONACHE Clarisse Farnesiane.  
 — del Bambin Gesù.  
 MONTE-COMPATRO Paese.  
 MONTE-FORTINO Paese.  
 MONTE PIO DI PRESTITI in denaro.  
 — in frumento.  
 MONTE PRENESTINO chiamato Castel San-  
 Pietro.  
 — sua Rocca.  
 — sua Chiesa di S. Pietro.  
 MONUMENTI singolari scoperti in Pale-  
 strina.  
 MOSAICI in Palestrina.  
 NERONE Imperadore.  
 OLEVANO Paese.  
 ORAZIO Flacco.  
 OSPEDALE Prenestino.  
 PALESTRINA sua Denominazione.  
 — Posizione geografica.  
 — Situazione.  
 — Porte, e Rioni.  
 — Dialetto.  
 — Stato Politico.  
 — Suoi Magistrati, Decurioni, e Con-  
 siglieri.  
 — Suo Statuto Municipale.



- Suo Consolato dell'Arte Agraria.
- Disastri, a cui fu esposta.
- PALIANO Paese.
- PAPI venuti in Palestrina.
- PARROCCHIE di Palestrina.
- PASSAGGI pel Territorio Prenestino.
- PASSARANO Tenuta.
- PATRONI dell'antica Preneste.
- PERUGIA Città.
- PISCIANO Paese.
- POLI Paese.
- PORFIRIO S.
- PRENESTINI onorati colla statua, o simili pubbliche dimostrazioni.
- Altri benemeriti della Patria.
- Altri distinti nel Militare.
- Altri distinti nel Civile, ed Ecclesiastico.
- Altri distinti in Scienze.
- Altri distinti in Arti.
- Altri distinti in opere di Pietà.
- Altri Rimarcabili.
- PRODIGI, che si dissero accaduti in Palestrina.
- RE di Palestrina.
- RELIGIOSI, ch'esistono in Palestrina.
- che ne sono partiti, o se n'è sperata l'introduzione.
- ROCCA DI CAVE.
- ROCCA DI PAPA.
- SAN CESAREO Tenuta.
- SAN GIOVANNI Tenuta.
- SAN GREGORIO Paese.
- SAN VITO Paese.
- SAN VITTORINO Paese.
- SCARPA Paese.
- SEGNI Città.
- SEMINARIO Prenestino.
- SEPOLCRI ANTICHI in Palestrina.
- SERRONE Paese.
- SERVI DI DIO venuti in Palestrina.
- SILLA.
- SINODI de' Vescovi Prenestini.
- SOLARIO PRENESTINO.
- SPETTACOLI celebrati in Palestrina.
- STRADE da Roma a Palestrina.
- STATUE, e MONUMENTI inalzati in Palestrina a persone di stirpe Imperiale.
- TELESINO il giovane.
- TEMPI Prenestini.
- TERRITORIO PRENESTINO, sue Vicende.
- sue Prerogative.
- TIBERIO GRACCO.
- TIBERIO Imperadore.
- TITOLI dati a Palestrina.
- TIVOLI Città.
- TOLEDO Città.
- TRAJANO Imperadore.
- TRIBU' ROMANE assegnate ai Prenestini.
- TRINITARIJ.
- VALMONTONE Paese.
- VELLETRI Città.
- VEROLI Città.
- VESCOVADO PRENESTINO. Notizie varie:
- Suo Episcopio.
- Suoi Vescovi legittimi.
- Incerti.
- Intrusi.
- Suoi Suffraganei, ed Ausiliarj.
- Suoi Amministratori.
- Suoi Visitatori, e Vicarj Apostolici.
- VILLE, e POSSESSIONI Prenestine.
- ZAGAROLO Paese.
- ZANCATI Tenuta.



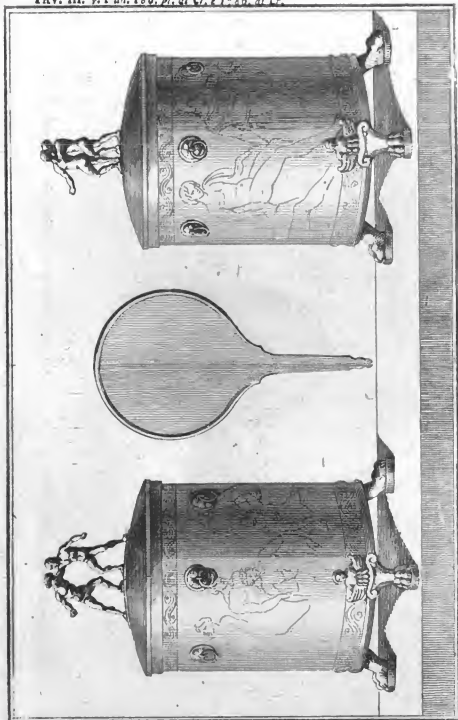


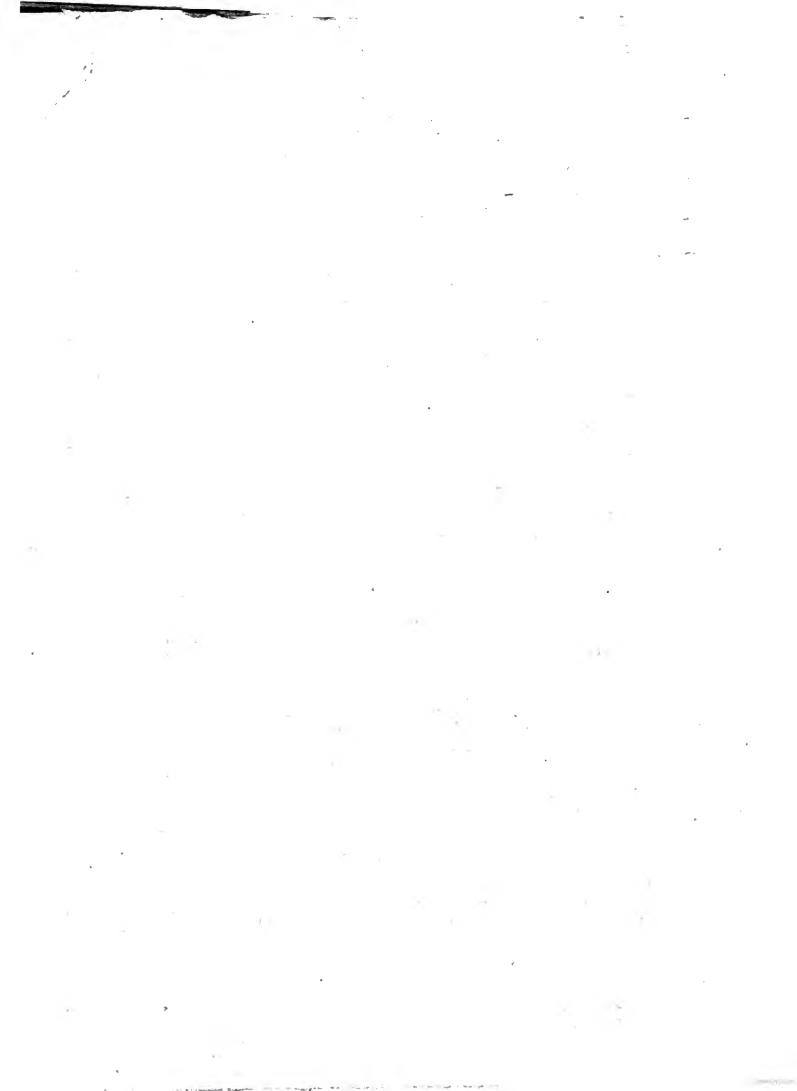






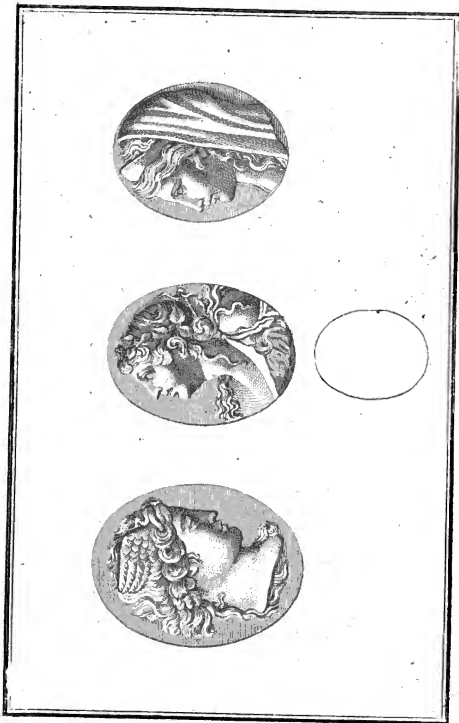
TAV. III. y. l' an. 186. pr. di Cr. e. 1. 26. di Cr.





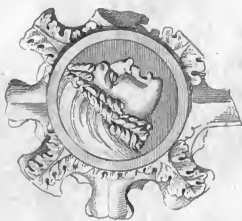
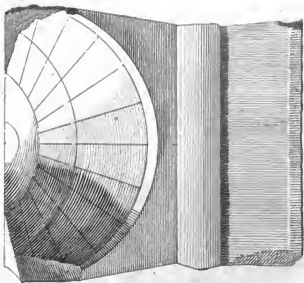


TAV. IV. v. l'an. 4. e l'an. 1786. di Cr.





TAV. V. *9.* *P. an. 1786. di Cr.*





TAV. VI. v. <sup>a</sup> an. 1786. di Cr.





